

Gerò che ho avuto, poche ore sono, un colloquio col signor di La Valette, e potrò dar lettura del suo libro di colloquio: — Il signor di La Valette mi ha detto che, a lui, la conversazione si aggira sull'abozzo di trattato. Egli mi disse che la guerra essendo stata dichiarata fra la Francia e la Prussia, la sua missione qui aveva due scopi. Uno è di mantenere gli intimi rapporti fra i due Governi e di conservare i sentimenti amichevoli che uniscono in questi ultimi anni fra le due nazioni. Il progetto contenuto nel così detto abbozzo di trattato, pubblicato nel Times di ieri, dove la sua origine al signor di Bismarck; è stato il soggetto di alcune conversazioni col signor Benedetti; esso non ha mai avuto una base seria, e fu respinto da ambedue le parti. Il signor di La Valette dichiarò che il Governo dell'Impero aveva assolutamente rispettato la neutralità del Belgio, anche quando v'erano ragioni per laggiù della sua condotta; che nel corso di questo mese l'Impero ha fatto una dichiarazione di neutralità al Governo del Belgio, che è stata pure comunicata dal signor di Gramont a lord Lyons, e che, disse il signor di La Valette, impegnava assolutamente l'onore di Sua Maestà, finché però la neutralità non venisse violata dall'altro belligerante. (Utile, utile).

Il signor Gladstone fece una dichiarazione quasi identica alla Camera dei comuni. Il Times del 27 osserva quanto segue a proposito di queste dichiarazioni: Il signor di La Valette terminò il suo colloquio con lord Granville, assicurandolo nuovamente del rispetto che ha l'Impero per la neutralità del Belgio. Il Governo imperiale l'ha rispettata anche quando esso credeva di aver ragione per laggiù della condotta del Ministero belgio, e l'onore dell'Impero è impegnato dalle recenti dichiarazioni di rispettare la neutralità del Belgio, finché non è violata dall'altro belligerante. Il nostro Governo probabilmente si crederà obbligato a notare che quest'ultima restrizione non è giustificabile. Nessuno dei belligeranti può acquistare il diritto d'intervenire nel Belgio per il motivo che la sua neutralità è stata violata dall'altro: a meno che e finché risulti che il Belgio stesso e le Potenze neutrali che hanno garantito la neutralità del Regno sono incapaci o non vogliono rivendicare la immunità del suo territorio. Ma, attendendo questa osservazione, possiamo congratularci della nuova prova di rispetto per il Belgio che ha provocato la pubblicazione del progetto di trattato. La Francia si affrettò ad assicurare dell'assoluta sincerità dei suoi disegni, e la Prussia pure ci dà dimostrazioni di rispetto.

Lo stesso giornale pubblica la corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione infruttuosa di lord Lyons nel conflitto franco-prussiano. Essa però non offre ora alcun interesse. Il Libro Azzurro pubblicato dal Governo contiene 124 disegni (dal 5 al 23 luglio), che occupano 77 pagine. In quei documenti non trovai nulla di particolarmente notevole e che non si conosca già ora. Da questa raccolta apparisce, fra le altre cose, che il conte Bismarck dichiarò immediatamente deplorabile l'atteggiamento minaccioso del duca di Gramont, perché rendeva difficile la mediazione. Bismarck riconobbe a tempo debito che la Francia cercava un pretesto di guerra, e non dissimulò punto a lord Loftus che la Germania respingerebbe unanimemente delle esigenze umilianti.

La Società Cobden tenne a Greenwich il solito annuo banchetto la sera del 23 corrente. Precedeva, fra 200 convitati, il capo del Ministero presente. Nel discorso ch'egli fece in quest'occasione, il signor Gladstone, dopo un elogio tributato all'illustre economista, osservò che il momento presente armonizza ben poco colle associazioni che si presentano quando si cita il nome di Cobden. In questi ultimi giorni, egli disse, è venuto fuori come dalla voce di una tromba, un proclama di guerra fra le più grandi Potenze militari d'Europa, fra due nazioni delle più civili e distinte. Non tocca a noi qui, reducati, e tanto meno a me nell'ufficio che indegno in tempo, l'anticipare il giudizio della posterità; ma senza attribuirgli il diritto di dispensar lode o biasimo, non posso far a meno di credere, che la penna dello storico, tra tutte le guerre che han macchiato il secolo decimonono, non ne troverà una che si possa caratterizzare così riccolma di ogni penosa impressione, come quella che va ora scoppiando. (Forti e prolungati applausi). Possa essere temprata dallo spirito umano della civiltà; possa essere accorciata e ristretta dalla saviamente di coloro, che non fortunatamente fuori della sua portata (applausi); e possa l'Altissimo, che dispone del cuore degli uomini, volgere alla pace e alla pietà i cuori di coloro da cui dipenderà, quanto a lungo siano per incorrere i flumi di sangue umano, e quanto a lungo la terra debba arrossire delle folle di coloro che le vivono in seno! (Forti e prolungati applausi). Gli uditori si alzarono tutti in piedi. Noi siamo qui come cristiani e fratelli: siamo qui sopra la più ampia base che ammettano le condizioni dell'umanità, e questa è la base tracciata per noi dall'uomo, il cui nome è commemorato dal titolo di questa Società. (Applausi). Io sono convinto, egli conclude, che i principi propugnati dalla Società Cobden, abbiano un fondamento più stabile e profondo che le momentanee follie e le risentite passioni dell'umanità, e che quando sia scomparsa la nuvola presente, e sia passata la tempesta che adesso oscura l'atmosfera, questi principi progrediranno di pari passo col progresso della scienza e dell'intelletto in ogni nazione del globo civile, e d'anno in anno, di generazione in generazione, imprimeranno sempre più vivamente la loro felice rimembranza nei cuori della gran umanità. (Forti e prolungati applausi).

Il Times pubblica la lettera seguente del signor Olivier, diretta ad uno dei suoi amici d'Inghilterra, in data del 26 luglio: Mio caro amico, Come potreste voi credere che vi fosse alcuno base di verità nel trattato pubblicato dal Times? Vi assicuro che il Gabinetto del 2 gennaio non è mai entrato in alcuna trattativa, ed ha ancor meno concluso niente di questo genere colla Prussia; no, noi non abbiamo avuto con lei alcuna trattativa; tutt'al più vi furono alcune comunicazioni indirette e confidenziali coll'intermediario di lord Clarendon.

Poiché il sig. Gladstone, in uno dei suoi discorsi, ha sollevato un po' il velo che copriva queste comunicazioni, noi possiamo dire che il loro scopo, così onorevole per lord Clarendon, era quello di assicurare la pace d'Europa con un disarmo reciproco. Voi riconoscerete che ciò non rassomiglia alla condotta di ministri che non cercano se non un pretesto per fare la guerra.

Voi sapete molto bene quale alto prezzo io dia alla fiducia e all'amicizia della grande nazione inglese; l'accordo e l'unione dei due paesi mi pare sempre una condizione essenziale al progresso del mondo intero.

Si è per questa ragione che vi prego caldamente di contraddire tutte le false voci sparse da persone che hanno interesse a dividerci. Noi non abbiamo una politica occultata nascosta dietro la nostra politica pubblica e confessa; la nostra politica è una politica legale, senza secondi fini.

Noi non apparteniamo alla scuola di coloro che pensano che la forza soverchia il diritto. Al contrario noi crediamo che il buon diritto vincerà sempre, e poiché il diritto è dalla nostra parte nella guerra che comincia, noi contiamo, coll'aiuto di Dio, sopra una vittoria certa.

Saluti affettuosi.

Firmato E. OLIVIER.

Londra 27 luglio.

I giornali di Londra non sono ancora d'accordo sulla questione dell'origine del preteso trattato franco-prussiano pubblicato dal Times. Essi attendono nuove spiegazioni.

Londra 28 luglio.

La lettera del sig. Emilio Olivier pubblicata dal Times, e che ricorda le comunicazioni fatte da lord Clarendon, era confidenziale.

Il Morning Post e lo Standard dicono che il progetto di trattato non ha alcuna importanza, a meno che non sia stabilito che le proposizioni ch'esso contiene sieno state rinnovate in questi ultimi tempi.

RUSSIA

Pietroburgo 22 luglio.

A quanto annunzia il Golo, la fregata corazzata russa che arrivò il 7 luglio nel porto di Kronstadt ricevette ordine di lasciar il porto il 21 e di eseguire delle ricognizioni nel Mar Baltico.

Il 16 luglio giunse qui l'aiutante dell'Imperatore Napoleone, barone Bourgoing con dispacci importanti per questa ambasciata francese. La Schl. Ztg. rileva da fonte ben informata che quei dispacci contenevano fra l'altro la comunicazione al Gabinetto russo che l'Austria, nell'imminente guerra, si manterrà neutrale, alla quale comunicazione veniva aggiunta da parte della Francia l'aspettativa che anche la Russia seguirebbe lo stesso esempio. (O. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 21 luglio.

Ieri arrivarono qui direttamente da Parigi due inviati straordinari latori di dispacci per il Governo. Uno di essi, il conte Borelli, parte per la Svezia. Baasboff ritornò ieri da Parigi. (O. T.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di lunedì 1.º agosto alle ore 12 merid.

I. Convocazione. — Seduta pubblica.

1. Proposta di cessione alla Ditta Maria Finck, vedova Guillon della calceficcia denominata Ramo Mangilli in Campiello Dragan a SS. Apostoli, nonché di metri lin. 2.35 di spazio in Campiello Dragan suddetto, in continuazione della calceficcia stessa.

2. Proposta del consigliere Suppiej circa il bacino di careaggio.

3. Nomina di un membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti in Venezia, in sostituzione del conte Francesco Donà delle Rose, eletto presidente dell'Amministrazione.

4. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione dell'avvocato Jacopo Poletti, rinunziatario.

Seduta segreta.

V. Sanatoria alla deliberazione della Giunta municipale che riduce in via di convenienza il debito di L. 362 e cent. 90, che la ditta Gio. Battista Olivo aveva verso il Municipio per fitto insolito arretrato della bottega ora demolita in calle della Mandola a S. Luca.

VI. Proposta circa l'aumento di pensione da accordarsi a Bernardino Tonetti cancelliere municipale in quiescenza.

VII. Proposta di eliminazione del credito del Comune verso la defunta Anna Morel per fitto arretrati della casa a S. Paterniano N. 4320 secondo piano.

II. Convocazione. — Seduta segreta.

VIII. Nomina d'impiegati ai posti vacanti presso gli Uffici municipali, di conformità all'avviso di concorso N. 102 p. p. 39 marzo anno corrente.

IX. Attivazione dell'aditum a favore dell'allunno gratuito municipale, Berengo Francesco.

X. Proposta di aumento d'assegno a Vares Giovanni economo del civico Monte di Pietà.

XI. Proposta di aumento di stipendio all'assistente cassiere del civico Monte di Pietà, Pietro Laco.

XII. Proposta circa la domanda di aumento di pensione del già maestro comunale Giovanni Paoletti.

XIII. Proposta circa l'aumento di salario agli inservienti del pubblico Macello.

XIV. Proposta sul maggiore assegno chiesto dal f. di custode al pubblico Macello.

Adesione della Consociazione operaia al Comitato internazionale per la guerra. — Nella sua adunanza la Consociazione operaia prese una importante deliberazione, che rechiamo ad esempio degli altri paesi e che ha una particolare importanza.

Dopo aver trattato degli affari sociali, il presidente Luciano riferì opportunamente ciò ch'era risultato dall'Esposizione operaia di Londra a onore di operai veneziani e specialmente del Carabio perlo, le cui manifatture a lume meritano le lodi di tutta la stampa.

Quindi si passò a discutere il congegno che dovesse avere la Consociazione operaia nelle attuali condizioni.

Presero la parola parecchi fra i rappresentanti delle varie Società, manifestando il proprio avviso intorno al danno che proviene dalla guerra alle classi lavoratrici. Fra le diverse considerazioni prevalse la proposta del prof. Alberto Errera, ch'è la seguente, la quale venne accolta e votata all'unanimità:

La Consociazione operaia (Società della fratellanza artigiana, Commissione della Società dei carpentieri e calafati, dei lavoratori sarti, dei lavoratori periti, dei compositori-tipografi, dei servitori di barca, dei lavoratori calzolari).

Considerando che la Società operaia deve deplorare tutto ciò che impedisce il pacifico svolgimento del lavoro;

Considerando che nel caso attuale di guerra, la Società operaia deve cercare di lenire gli inconvenienti che ne derivano e in particolare

le condizioni dei feriti, a qualunque nazionalità appartenano, voti di unire moralmente la propria opera al Comitato internazionale per i feriti in guerra istituito in Venezia, e di eccitare le altre Società operaie a preferire a qualunque altra dimostrazione di indeole diversa, questa cooperazione alla causa della fratellanza universale.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio industriale e possidenza delle Province venete, avvisò i propri soci, ed in generale tutti gli agenti di commercio, che compiuto il terzo anno di sua esistenza, va essa, a termini dello Statuto, a cominciare i sussidi per malattia, ai soci che vi abbiano appartenuto per tre anni.

Questa Società possiede un capitale di circa Lire 10000, coll'annua rendita di Lire 1500, per cui, assicurata la sua assistenza, può sperare, che gli agenti di commercio delle Province venete, che non vi sono per ancor iscritti accorrano numerosi a farne parte.

La Presidenza.

Nuovo giornale. — Ieri è uscito il primo Numero dell'Osservatore Veneto, giornale degli interessi cittadini e provinciali, che si pubblicherà ogni sabato. Gli diamo il benvenuto, e notiamo intanto, che gli articoli sono firmati dai loro autori.

Direttore è il sig. Vincenzo Emenegildo Dal Toso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 luglio.

Come potete immaginarvi, uno dei principali argomenti che preoccupano i nostri uomini politici è tutto il paese, si è quello dell'attitudine della Francia e dell'Italia rispetto alla questione dell'occupazione francese nel territorio pontificio. Pare fuori di dubbio che il Governo francese, ritenendo conveniente di ritirare le truppe spedite precariamente nello Stato romano dopo il deplorabile fatto di Mentana, abbia esaminato se le condizioni d'Italia possano considerarsi diverse da quelle ch'erano nel 1868, ed abbia necessariamente indagato quali siano le intenzioni del Governo italiano; e poiché le ha trovate conformi a quelle del passato, vale a dire a lui benevoli, abbia pensato di richiamare il corpo di occupazione. Ciò è avvenuto, ve lo posso assicurare, senza che da parte nostra fosse fatta alcuna promessa, e senza che si parlasse di ritorno alla Convenzione di settembre. Ammesso il caso che un partito extralegale volesse tentare un'impresa nell'agro romano, il Governo la impedirebbe, non già in omaggio alla Convenzione, ma al semplice diritto internazionale, e direi quasi all'esistenza stessa del Governo, il quale non può tollerare che altri ne usurpi le veci.

Ma tutto non finisce qui. Andati via i Francesi, andiamo noi ad occupare Civitavecchia e Viterbo. No, adesso; sì, più tardi. Mi spiego.

Se noi occupassimo queste due Province in un momento, nel quale si fanno i più grandi sforzi per circoscrivere la guerra, un tal fatto potrebbe dar luogo a complicazioni che per adesso è opportuno evitare. Sono d'avviso che nel caso in cui fossimo chiamati a prender parte alla guerra, la nostra prima marcia sarà da quella parte, ma in caso contrario, ci converrà attendere che la guerra sia finita. Allora la Francia, cui in sostanza rendiamo un segnalato servizio non creandole imbarazzi, e non adottando verso di lei una politica di violenza, non solo non impedirà che noi entriamo sul territorio pontificio, ma impedirà che altri lo impedisca; e così una parte delle nostre aspirazioni sarà soddisfatta, senza che l'altra sia punto compromessa.

Che cosa dunque si richiede da noi? Niente altro che un po' di pazienza e di sangue freddo, e lasciar fare al Governo, il quale è solo in caso di conoscere la situazione e di provvedere alle esigenze di essa.

Certo, gli avvenimenti si preparano tanto grossi e difficili, che ora non si può prevedere quello che accadrà di qui a qualche mese; e potrebbero volgere in modo da soddisfare anche più presto di quello che non si creda i nostri voti; ad ogni modo, ripeto, la moderazione non sarà mai troppa. Il partito gariboldino non può o non vuole intendere questo linguaggio, e aspetta il verbo; ma converrà pure che lo intenda.

Ciò che preme è che la parte sana del paese, quella ch'è la causa di discernere il vero dal falso, non si lasci accecare dalle dichiarazioni vuote di senso, dalle supposizioni senza fondamento, e dai trattati immaginari, coi quali si vuol far credere che l'Italia sia legata al carro della Francia.

Da molte parti sono smentite le voci di cui lo pure mi sono fatto eco, rispetto alla dubbia attitudine dell'Austria. Da altre invece sono confermate. Divergo in questo caso non saprei a quale partito appigliarmi. Ormai la guerra è prossima ad entrare nella fase dell'azione; e questa varrà, meglio di ogni altra congettura, a schiarire la posizione di tutti gli Stati d'Europa. E bene per altro che si sappia che al Ministero degli affari esteri non si hanno che ottime disposizioni verso il Gabinetto di Vienna.

Quest'oggi la Camera ha voluto tirar via nella discussione delle Convenzioni ferroviarie. Ma non è riuscita ad ultimare. Si diceva sul tardi che la Convenzione con l'Alta Italia sarebbe stata ritirata, il signor Landau, agente di Rothschild, avendo dichiarato al ministro delle finanze, che nelle condizioni attuali del credito non possono mantenersi le stipulazioni patuite o fa un anno.

Il credito straordinario domandato dal ministro delle finanze per conto dei ministri della guerra e della marina, sarà accordato senza difficoltà. La Commissione domanda soltanto che nel caso in cui fossero necessarie nuove somme, siano domandate regolarmente al Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 luglio.

Presidenza del presidente Bianchini.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 ant.

Prez. annunzia che l'on. Amabile ha dato le sue dimissioni.

Pisanelli propone che per l'on. Amabile si segua lo stesso temperamento che si adottò per gli on. Valerio, Depretis e Consiglio, cioè che la Camera non prenda atto delle sue dimissioni.

Mazzari è contrario a questa proposta, sebbene divide le meritate simpatie della Camera per l'on. Amabile. D'altra parte, deve dichiarare che la dimissione di questo deputato è cagionata da imperiose ragioni di delicatezza, che lo obbligerebbero in ogni modo a mantenere la presa risoluzione.

Pisanelli insiste.

Prez. mette ai voti la proposta Pisanelli che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

E approvata.

Mazzari interviene sopra l'esecuzione dell'art. 4 della Convenzione con l'Italia e Charles per costruzioni delle ferrovie.

Gadda dà spiegazione.

È ripresa la discussione sul progetto di ferrovia da Mantova a Modena.

Arrivatore parla in favore del progetto.

Fornaciari appoggia la sospensione proposta ieri dall'on. Borgatti, ch'è rigettata.

Sono approvati gli allegati 11 e 12, e il primo comma dell'art. 21 sulla strada ferrata da Mantova per Borgoforte a Mantova.

Si approva pure il secondo comma dello stesso articolo, che riguarda il sussidio da accordarsi alla Società Briansca, ed il terzo sulle garanzie chilometriche per la linea Cremona-Mantova.

Al comma quarto, Angioni e Brunetti fanno proposte di nuovi trouchi, che non sono approvate.

Si approva il comma quarto sulla concessione della linea di Pescara, Aquila-Rieti e Teramo-Campobasso alla Società delle Meridionali.

Si discute il comma quinto sulla costruzione del tronco da Candela a Porto Santa Venera, proposta dalla Commissione e contrastata dal Ministero.

Spantigati presenta la Relazione della Commissione nominata dalla Camera per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Sella raccomanda che si stia alle proposte presentate dal Ministero e dalla Giunta per complemento delle ferrovie; non si facciano altre proposte per linee ed interessi provinciali che ora, anche per ragioni finanziarie, non possono accelerarsi assolutamente, e fanno perdere un tempo prezioso alla Camera.

Prova essere già stato autrice il Ministero ad impegnarsi a far ora spese gravissime per le ferrovie per soddisfare i voti delle popolazioni.

La Camera approva la proposta della Commissione.

La proposta della Commissione per una concessione di ferrovia Ivrea-Aosta resta pure approvata.

Altri svolge la seguente proposta: La Camera riconosce l'utilità del progetto presentato dai Consigli provinciali di Treviso e Belluno, che richiedono il concorso del Governo nella linea ferroviaria da Treviso a Belluno con la cessione del bosco detto del Cansiglio, e passa all'ordine del giorno.

Alvisi — Brunetti — Pellati — Valusi — Bosi — Nicotera — Grassi — Lacava — Comin — Asproni — Solidali — Pasini — Serpi — Murgia — Adami — Rega — Pecile — Tenani — Carrazzolo — Paulucci — Aliphi — Carleschi — Macchi — Nervo — Pescetto — Monzani.

La Commissione ed il Ministero la respingono.

Messa ai voti non è approvata.

La Camera approva invece l'art. 21 nel suo complesso.

Svolgono altre proposte per ferrovie.

A proposta dell'on. Cadolini si sopprimono quattro articoli della Commissione, riguardanti i progetti di ferrovie secondarie da accordare.

Tutti gli articoli del titolo terzo sono approvati.

È ripreso l'articolo riguardante l'Alta Italia. Sella dichiara non poter aderire alle modificazioni della Commissione, e chiede che la Camera si pronunci per il rigetto o per l'accettazione delle prime Convenzioni presentate dal Ministero.

Mazzari e Nicotera fanno osservazioni sopra il sistema di deliberazione proposto.

Si fanno proposte di sospensione, che Sella e Gadda respingono, avvertendo essere indispensabile che sieno ora risolte le questioni finanziarie in esse incluse.

Bonghi invita la Camera a discutere e deliberare le sue proposte.

La deliberazione è rinviata a domani.

Valerio e Depretis mantengono le loro dimissioni, che sono accettate.

Un articolo dell'Opinione sulle Potenze neutre, ove leggiamo che « non c'è Stato in Europa che legga, all'urto di queste due Potenze, non debba prevedere il caso, nel quale la neutralità sarebbe il suo suicidio », conclude così:

« L'idea di farla finita in pochi giorni non ci sembra seria; l'Imperatore Napoleone ha annunziato che la guerra sarebbe lunga e penosa, e tutti i preparativi provano difatto come ne Francia ne Prussia dissimulino a se la gravità della lotta, le sue imprevedibili peripezie ed i pericoli che ne scaturiscono. Non è un duello che termini in qualche ora; ma una di quelle guerre di equilibrio, le quali non si troncano con qualche soddisfazione passeggera, per ripigliarla dopo che i combattenti abbiano ristorate le loro forze; esse durano finché uno dei belligeranti sia interamente spossato, o non si sia trovata la maniera di ristabilire il bilanciamento delle forze politiche, necessaria garanzia d'indipendenza e libertà a grandi ed a piccoli.

Or tutte le Potenze neutre debbono dall'esempio dei belligeranti apprendere a considerare le presenti condizioni sotto il loro vero aspetto, ch'è assai grave. Esse hanno l'obbligo di adottar tutte le precauzioni che sarebbero richieste qualora sapessero che la guerra deve durar lungo tempo. Principalissima di queste precauzioni è di aver il materiale da guerra allestito, di esser forniti di cavalli e preparati ad entrar in campagna, tre settimane dopo chiamate le classi della riserva.

Questi provvedimenti sono d'altronde anche imposti dalla necessità in cui si è di esser pronti a difender gli interessi nazionali. Una politica d'isolamento e di annientamento non si comprende. L'Italia non potrebbe accettarla, né il Governo proporgliela. Una Potenza che si elidisse, si togliere ogni mezzo di giovar i propri interessi nelle circostanze inopinate che possono avverarsi e di concorrere alla tutela dei grandi interessi europei, non solo rinunciando alla sua posizione, ma dimenticando quei doveri che la sua posizione le impone.

Ecco il perché noi siamo intimamente persuasi che il nostro Governo abbia a provveder efficacemente alla difesa dello Stato ed a non attendere a pigliar le disposizioni richieste dalla prudenza che l'opportunità sia passata.

Leggesi nell'Opinione in data del 30: La Camera tien seduta domani, domenica, alle ore 10 del mattino, per esaurire il lungo suo ordine del giorno, e poi prendere le sue vacanze.

Leggesi nella Lombardia in data del 30: La Giunta municipale di Milano ha ricevuto ieri una lettera assai viva dal procuratore del Re, colla quale, comunicandogli il congegno di alcuni pompieri, che nell'atto della mischia al Ponte Vetro se ne tettero impossibili ed inerti testimoni del fatto, pregasi la Giunta stessa a voler provvedere perché, riconosciuti che siano, vengano segnalati al corpo con una nota di biasimo.

Leggesi nella Pracevranza in data del 30: Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia data da altri

Il Consiglio comunale di Firenze, in seduta del 30 corrente, concessa all'unanimità la somma richiesta per trasporto a Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli 30 luglio.

La Commissione reale dell'Esposizione marittima e di piscicoltura, d'accordo coi consiglieri comunali e provinciali, espresse stamane il voto di fissare, per l'apertura di questa Esposizione, un tempo diverso da quello ch'era stato precedentemente diviso.

La data dell'inaugurazione verrà fissata domani dalla Commissione suddetta.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 30:

S. A. R. il Duca d'Aosta è ripartito alla volta di Livorno.

E più oltre:

Il 43.º reggimento fanteria ha ricevuto ordine di tenersi pronto onde partire alla volta del confine pontificio.

L'Opinione ha le seguenti notizie:

I Bavaresi che sono al servizio del Papa hanno domandato di ritornar tosto al loro paese. Ci si assicura che i Francesi, i quali sono arruolati sotto la bandiera pontificia, vengono esonerati dal servizio della Guardia mobile.

Questa risoluzione sarebbe stata presa dal Governo francese nell'intento di non cagionare l'immediata dissoluzione dell'esercito pontificio ma non lascia per questo d'esser assai grave.

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirare le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che, per conseguenza si sia indirizzata al Governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi Governo avrebbe il diritto di ricusare ogni risposta, se già la risposta non fosse stata data sollecitamente.

Il Governo italiano ha dichiarata la propria neutralità, e ne ha informate le altre Potenze; ne sarebbe di certo il Governo prussiano che potrebbe desiderare fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcuna alterazione.

La Nazione scrive in data del 30:

Le notizie che abbiamo oggi di Roma confermano quanto annunziammo ieri.

Anche il Cardinale Antonelli vede la necessità di un accordo col Governo italiano, e si adopera a persuadere il Papa che questa è l'unica politica che possa ora reggere la Santa Sede.

Nella Corte pontificia gravissima è l'agitazione prodotta dal ritiro delle truppe francesi.

Il rappresentante del Governo inglese offre al Papa un asilo a Malta. Si afferma però che Pio IX abbia rifiutato codesta offerta.

Malgrado delle voci corse, siamo in grado di affermare per notizie attinte a fonte sicura, che il numero degli ufficiali francesi a servizio del Governo romano che hanno abbandonato la legione pontificia è esiguo: sette soltanto sono quelli che sono ritornati in Francia fra gli ufficiali; fra gli zuavi pontifici di origine francese è piccolo il numero di coloro che hanno abbandonato le milizie papali.

In aggiunta di quello che annunziammo ieri, possiamo dire che il partito mazziniano che esiste in Roma ha continui eccitamenti da agenti segreti di una Potenza estera, a compromettere la tranquillità di questa città.

E poiché i partiti estremi s'incontrano, ci si afferma che vari capi del partito repubblicano francese soffiano in codesto fuoco: taluni di essi passarono nei giorni scorsi per Roma diretti a Napoli.

Leggesi nell'Italia del 30: La notizia del richiamo sotto le armi delle altre due classi è almeno prematura. Nulla si sa di certo, e non si può che si confermerà in presto.

Che che ne dicano certi fogli così italiani come francesi, noi crediamo di poter affermare che nessuna notificazione ufficiale del ritiro delle truppe francesi fu ancora comunicata al Governo pontificio.

Egli è pur certo altresì che lo sgombrò è risoluto, ed è già incominciato, e i carabinieri sono partiti da otto giorni, e che il corpo d'occupazione ricevette l'ordine di concentrarsi a Civitavecchia, da dove le truppe s'imbarcheranno parzialmente. Si pensa pure, che fra quindici giorni da oggi, non rimarrà un solo soldato francese sul territorio pontificio.

Dicesi ancora che l'Italia accettava il ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre. Noi crediamo sapere che a questo proposito non venne ancora pigliata nessuna risoluzione.

Leggesi nell'Italia del 30: Possiamo affermare, giusta le ultime notizie ricevute da Madrid, che gli armamenti della Spagna pigliano proporzioni sì rilevanti, che i Gabinetti dell'Europa se ne preoccupano a buon diritto.

D'altra parte, è pure certissimo che l'Inghilterra arma, in previsione della conflazione europea, fatta pur troppo presuntiva delle parole dell'Imperatore Napoleone: « La guerra sarà lunga e penosa ».

Vengono dati ordini per completare i reggimenti, e il Lord dell'Ammiragliato si occupa con tutta sollecitudine a porre le forze marittime della Gran Bretagna in grado di far fronte a tutte

Lipsia 30 luglio.
Sta organizzandosi un corpo di volontari;
ne cominceranno già gli esercizi militari.
(N. F. P.)

FRANCIA

**I giornali francesi
e il ritiro delle truppe da Roma.**
Il *Constitutionnel* dice che si deve essere « rassicurati dal linguaggio sì nobile e sì leale, che Visconti-Venosta ha tenuto al Parlamento di Firenze verso la Francia. »

Il *Pub* (organo del sig. Rouher), approva il ritiro delle truppe. Esso dice:

« Non si ometterà di ravvicinare questa misura alla voce ch'era corsa che l'alleanza dell'Italia era al prezzo dello sgombrò di Roma; ma nello stesso tempo che nessuna alleanza militare è stata conclusa a Firenze, noi possiamo aggiungere che il Gabinetto delle Tuilleries non ha pensato un momento solo a creare nella situazione attuale complicazioni politiche e morali della natura di quelle che sollevarebbe un'invasione ostile del territorio pontificio da parte dell'Italia. »

Il *Peuple français* ha « grande fede nella lealtà italiana. »

Il *Temps* e il *Debat* esprimono la loro soddisfazione di vedere che il richiamo delle truppe risponde alla proclamazione dell'infallibilità.

Il *Temps* crede che sarebbe meglio far guardare lo Stato papale dall'Italia dal di dentro e non dal di fuori.

Quanto ai giornali clericali, essi sono in tutte le furie.

L'*Univers* dice che il Governo francese non può ignorare che sprofondando lo Stato pontificio « lo dà in balia alle imprese di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. »

Si legge nella *Patrie* del 30 luglio:

« Crediamo di sapere che la comunicazione fatta al Governo romano per annunciargli il richiamo delle nostre truppe, fu dal medesimo ben accolta. Il Cardinale Antonelli ha interamente apprezzato le ragioni che ci obbligano ad approfittare di tutte le nostre truppe disponibili per le nostre frontiere. »

La Francia ha ricevuto per la prima volta dal Re d'Italia la promessa che la città di Roma sarà rispettata, che la Convenzione sarà scrupolosamente eseguita, e che se, contro ogni aspettativa, si organizzassero bande garibaldine, esse sarebbero immediatamente sciolte dalle truppe regolari. Verranno presi i più seri provvedimenti in questo senso. »

Si legge nel *Journal Officiel*:

Da parecchi giorni si tentò di spargere nel pubblico l'idea di stabilire il corso forzato dei biglietti della Banca di Francia, e s'è perfino affermato che quel grande Stabilimento finanziario non era lontano dall'accettare quel provvedimento. Nulla è più inesatto di siffatte voci. La Banca di Francia, appoggiata ad un considerevole incasso, ed alla fiducia del commercio e dell'industria, non ha mai chiesta una combinazione che anzi essa respingerebbe energicamente se le fosse proposta. Essa considera il corso forzato, nelle presenti circostanze, come un provvedimento tanto inopportuno quanto disastroso. Conviene dunque far tacere queste voci il cui risultato certo sarebbe d'indebolire il credito pubblico, deprezzando la moneta fiduciaria e dando alla moneta metallica un aggio esagerato. La Banca si crede interamente in grado, coi mezzi dei quali dispone, colle regole di condotta che applica, di far fronte a tutti i bisogni a cui deve provvedere, e respinge gli espedienti estremi di cui tutti gli uomini competenti conoscono e segnalano i pericoli.

Il *Debat* ha ricevuto dalla frontiera dell'Est una lettera, della quale ecco il sunto:

29 luglio.
Noi abbiamo avuto gli scorsi giorni qualche piccola avvisaglia senza importanza, dal punto di vista delle operazioni, ma che ha singolarmente eccitato lo spirito dei nostri soldati. Si diceva loro che il fucile, di cui sono armati era superiore a quello dei Prussiani, ed essi potevano credere, e credevano in fatto, che ciò fosse un ardore incosciente, come l'amministrazione della guerra ne arde volentieri a se stessa.

Il fatto sembra oggi dimostrato. Ieri la brigata Micheler incontrò il nemico verso Forbach e gli uccise sei uomini; i Francesi erano esploratori e spararono a 600 metri; i Prussiani tentarono di rispondere, ma i loro colpi non giunsero sino a noi, alcune palle andarono a cadere a destra o a sinistra, forse per effetto d'una carica esagerata.

Il sistema di ricognizioni giornalieri ordinate dall'imperatore, continua a produrre il migliore effetto. I nostri soldati si perfezionano con questo servizio importante; incontrano ogni giorno il nemico, e vedendolo allontanarsi prudentemente, acquistano fiducia ed ardore.

Si stenta a ritenere gli esploratori entro le loro linee, essendo essi troppo pronti ad inseguire il nemico; i fucili scottano loro le mani.

Credo che l'ultimo dei preparativi sia bello e fatto; le nostre provvigioni di viveri sono complete. Col 1.º d'agosto si distribuiranno i viveri di campagna. Tocchiamo così alla vigilia delle operazioni serie.

A completare il sistema di fortificazione di Parigi si edificerà un nuovo forte sull'altura che domina il bosco di Boulogne, e la vallata di Nanterre. In pari tempo si prendono le disposizioni per minare i ponti di S. Cloud e di Sèvres. Tutte queste misure impressionano molto la borghesia parigina, mentre non sono che di una precauzione forse eccessiva.

La *Gazzetta della Borsa* ha il seguente periodo abbastanza strano: « Fortunatamente il sig. Rochefort, questo nuovo Robespierre, sta per uscir di prigione e venire in aiuto alla Prussia, dimostrando che la guerra che le si fa è ingiusta e ricominciando i suoi attacchi contro l'imperatore, la sua famiglia e il suo Governo. »

Questo brano è riportato dalla *France*. Se la *Gazzetta* però non ha speranze, se non nel sig. Rochefort, questo vuol essere un allentato poco considerevole per la Prussia.

Servono da Parigi 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altra sera vi fu gran pranzo a Saint-Cloud. Tutte le dame d'onore, i ciambellani, i sardi, ecc., ebbero l'onore di pranzare alla tavola imperiale, la sua famiglia e il suo Governo.

Questo brano è riportato dalla *France*. Se la *Gazzetta* però non ha speranze, se non nel sig. Rochefort, questo vuol essere un allentato poco considerevole per la Prussia.

Servono da Parigi 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altra sera vi fu gran pranzo a Saint-Cloud. Tutte le dame d'onore, i ciambellani, i sardi, ecc., ebbero l'onore di pranzare alla tavola imperiale, la sua famiglia e il suo Governo.

Questo brano è riportato dalla *France*. Se la *Gazzetta* però non ha speranze, se non nel sig. Rochefort, questo vuol essere un allentato poco considerevole per la Prussia.

Servono da Parigi 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altra sera vi fu gran pranzo a Saint-Cloud. Tutte le dame d'onore, i ciambellani, i sardi, ecc., ebbero l'onore di pranzare alla tavola imperiale, la sua famiglia e il suo Governo.

Questo brano è riportato dalla *France*. Se la *Gazzetta* però non ha speranze, se non nel sig. Rochefort, questo vuol essere un allentato poco considerevole per la Prussia.

Servono da Parigi 29, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altra sera vi fu gran pranzo a Saint-Cloud. Tutte le dame d'onore, i ciambellani, i sardi, ecc., ebbero l'onore di pranzare alla tavola imperiale, la sua famiglia e il suo Governo.

L'anzanamento delle truppe non è ancora principale.

Marsiglia 20 luglio.

Tutti i nuovi pontifici che si trovavano in congedo furono richiamati.

La Camera di commercio di Marsiglia pubblica una lettera, nella quale si chiede al Governo di ammettere il rispetto della proprietà marittima, emendando i bastimenti francesi vengono posti ai bastimenti neutri, dovendo essi subire un'assicurazione di guerra.

(FF. FF.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna: Il Re di Sassonia ha recato all'imperatore d'Austria proposte da parte della Prussia.

Per una benevola neutralità, la Prussia si offre di garantire la integrità dell'impero. Il cancelliere Beust avrebbe risposto all'offerta prussiana accennando la necessità d'una modificazione al trattato di Praga.

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 29 alla *France*:

La questione del progetto di trattato franco-prussiano preoccupa assai l'opinione pubblica del nostro paese. La nostra neutralità costringerà forse i diplomatici belgi ad astenersi da qualunque asserzione relativa a quest'incidente, altrimenti potrebbero dichiarare altamente che nel 1860, i indomani di Sedan, il Governo belgio fu avvertito che il Re di Prussia aveva offerto a S. M. Napoleone III di prendere il Belgio per ristabilire l'equilibrio fra le due Potenze.

Fu mentre Leopoldo II visitava Limburgo, che la notizia dell'offerta prussiana giunse a S. M., e la notte stessa, il signor Rogier, ministro degli affari esteri e capo in quel tempo del Gabinetto, lasciò Hasselt per rientrare a Bruxelles ad esservi pronto ad ogni evento. Ma non si tardò ad essere rassicurati del rifiuto che il Governo francese oppose alla proposta Bismarck.

Fu allora che il Re del Belgio desiderò un'alleanza prussiana, e fece trattare il matrimonio di suo fratello, il conte di Flandre, con una Principessa di Hohenzollern-Sigmaringen. Questo matrimonio fu celebrato in principio del 1867.

In vista delle rivelazioni sulle pratiche corse fra Bismarck e Benedetti, il Governo belgio ha spedito un dispaccio circolare alle Corti di Londra, Vienna, Firenze e Pietroburgo col quale invoca la loro vigilanza affinché sia rispettata la neutralità del Belgio. In pari tempo gli inviati belgi a Berlino ed a Parigi furono incaricati di avvertire di ciò quei Governi.

(N. F. P.)

SVIZZERA.

La Nota del Consiglio federale, colla quale è annunciata agli Stati d'Europa la neutralità svizzera, è del tenore seguente:

« I trattati del 1815 garantiscono alla Svizzera la perpetua sua neutralità e l'inviolabilità nel suo territorio. Essi garantiscono anche la medesima neutralità a certi paesi che prima facevano parte integrante del Regno di Sardegna, per effetto del trattato di Torino del 24 marzo 1860. »

« La speranza in una pacifica soluzione del conflitto sorto fra la Francia e la Prussia, a proposito del trono di Spagna, essendo svanita, e questi due Stati avendo preso le armi, la Confederazione svizzera ha stimato esser suo dovere pronunciarsi, sin da principio e colla massima franchezza, sulla posizione che conta di prendere nella previsione di certe eventualità. »

« Pertanto il Consiglio federale dichiara, in virtù dello speciale mandato che l'Assemblea federale gli ha conferito all'unanimità dei suoi membri, che la Svizzera manterrà e difenderà, durante la guerra che si prepara, la sua neutralità e l'integrità del suo territorio con tutti i mezzi di cui dispone. Essa conserverà lealmente verso tutti questa posizione, che le è dettata dai trattati europei, e bene risponde tanto alle condizioni nelle quali essa si trova quanto ai suoi propri bisogni; ma se, contro ogni aspettazione, a questa neutralità fosse portato intacco, essa respingerebbe energicamente ogni aggressione, penetrata essendo della giustizia della sua causa. »

« Relativamente alle parti della Savoia, che a termini della dichiarazione delle grandi Potenze del 29 marzo 1815, dell'atto finale di Vienna del 9 giugno 1815, del trattato di Parigi del 20 maggio 1815, art. 3, e dell'atto di ricognizione e di garanzia della neutralità svizzera, portano la data stessa, devono godere di una neutralità identica a quella della Svizzera, dispositivo che la Francia e la Sardegna hanno confermato all'art. 2 del precitato trattato di Torino del 13 marzo 1860. Il Consiglio federale crede dover ricordare che la Svizzera ha il diritto di occupare questo territorio. Il Consiglio federale farebbe uso di questo diritto se le circostanze gli sembrassero esigerlo per la difesa della neutralità svizzera e dell'integrità del territorio della Confederazione; tuttavia egli rispetterebbe scrupolosamente le restrizioni che i trattati apportano all'esercizio del diritto di cui si tratta, e si intenderebbe a tale riguardo col Governo imperiale francese. »

« Il Consiglio federale esprime la speranza che queste franche spiegazioni sulla posizione che prenderà la Svizzera alla presenza degli avvenimenti che si preparano, saranno accolte con benevolenza sia dagli Stati belligeranti, sia dalle altre grandi Potenze garanti dei trattati di Vienna, e che esse si convinceranno che nelle disposizioni da prendere, la Svizzera intende porsi nel punto di vista che le assegnano i vigenti trattati. »

DANIMARCA.

Londra 30 luglio.

I giornali domandano unanimemente la stretta osservanza della neutralità armata.

Lo *Standard* consiglia di cessare la discussione nel Parlamento del progetto di trattato ridicolo, del quale nessuno ne vuol udire parlare.

Il *Daily News*, domanda che il Parlamento, non si separi senza prima esprimere la sua opinione sulla grande questione della guerra.

(FF. FF.)

TURCHIA

Costantinopoli 30 luglio.

L'invito della Confederazione della Germania settentrionale, conte Kaiserlingk, ha comunicato alla Porta le assicurazioni più tranquillanti quanto alla politica orientale del Gabinetto di Berlino. Essa è sinceramente per l'integrità dell'impero ottomano, che gode di tutte le simpatie in Germania.

(Wand.)

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 2 agosto.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 3 agosto alle ore 12 merid.

I. Concessione. — Seduta pubblica.

1. Massima da prendersi circa l'alienazione dei ritagli degli stabili da demolirsi lungo la strada di S. Foca.

Seduta segreta.

2. Proposta circa l'acquisto dell'esame di patente della direttrice delle Scuole comunali, sig. Ghezzi Teresa.

3. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Luigi Minelli in punto di pagamento indebito ad essa effettuato per lavori di espurgo e riattamento delle cisterne delle Scuole comunali danneggiate dall'alta marea del 1867.

II. Concessione. — Seduta pubblica.

1. Proposta di cessione alla Ditta Maria Finck vedova Guillon, della calceficcia denominata Ramo Mangili in Campiello Dragan n.º 88. Apostoli, nonché di metri lin. 2. 35 di spazio in Campiello Dragan suddetto, in continuazione della calceficcia suddetta.

5. Proposta del consigliere Suppici circa il laccio di carenaggio.

6. Nomina di un membro dell'Amministrazione dei Pii Istituti in Venezia, in sostituzione del conte Francesco Donà dalle Rose, eletto presidente dell'Amministrazione.

7. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione dell'avvocato Jacopo Poletti, rinunciatario.

Seduta segreta.

8. Senatoria alla deliberazione della Giunta municipale, che riduce in via di convenienza il debito di L. 302.90, che la ditta Giovanni Battista Olivo aveva verso il Municipio per fido insoluto arretrato della bottega ora demolita in Calle della Mandola a S. Luca.

9. Proposta circa l'aumento di pensione da accordarsi a Bernardino Tomelli cancelliere municipale in quiescenza.

10. Proposta di eliminazione del credito del Comune verso la defunta Amata Morel per fidi arretrati della casa a S. Paterniano, N. 4320, secondo piano.

Ante municipali. — Il 10 agosto vi sarà pubblico incanto per l'appalto del lavoro di espurgo del condotto sotterraneo e riordino del pavimento a macigni in calle del Paradiso e nell'altiguo ramo del Fontego a S. Silvestro, sul dato di L. 3771.35.

A ricordo del 24 giugno 1870.

Il cav. Pisani, che ha veduto esaurire in pochi giorni due edizioni di quegli scritti che ci dettano nel *Rinascimento*, quando si inauguravano gli Ossari di Solferino e di S. Martino, ebbe l'ottimo pensiero di rifarne la edizione in un elegante libretto, adornato colle vedute fotografiche dei due Ossari, e dedicato al benemerito promotore dell'opera santa e patriottica, il senatore Torrelli.

Questo libretto popolare, tutto vita, tutto cuore, e ricco di patrio affetto e di gagliardi propositi, vivrà come una delle più belle testimonianze di quel memorabile giorno, ricordando ai figli nostri quali fossero i padri loro. Ce ne congratuliamo coll'egregio scrittore.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 4 agosto, alle 2 pom., il signor Giannantonio Zanon, prof. di costruzione navale presso il R. Istituto di marina mercantile in Venezia, leggerà una sua Memoria apologetica: *Delle linee d'acqua a forma d'onda* (vare form), proposte dall'illustre J. Scott Russell. Parte I.

Nell'adunanza serale di venerdì 5 detto, alle 8 1/2 pom., il sig. ing. march. Giovanni Malaspina, terrà lezione orale, intitolata: *Considerazioni sulla laguna di Venezia*. — Parte I. — Stato antico della medesima.

Ferrovie. — La ferrovia dell'Alta Italia ha esteso a maggior numero di Stazioni il favore dei biglietti d'andata e ritorno giornalieri e festivi. Per Veneto non vi troviamo aggiunta che quelli da Udine a S. Gio. Manzano, e viceversa. Sono notevoli le seguenti avvertenze:

« La distribuzione dei biglietti comincerà coll'ultimo convoglio della vigilia dei giorni festivi, ossia delle domeniche e delle feste solenni, quali: Annunciazione, Assunzione, Corpus Domini, Assunzione, Ognissanti, Natale, e continuerà durante gli stessi giorni festivi. »

« I biglietti di prima e seconda classe saranno validi per viaggiare con qualunque convoglio, dall'ultimo della vigilia fino al secondo del giorno susseguente al festivo; e qualora il secondo non si fermasse nella Stazione a cui i viaggiatori devono recarsi, oppure non fosse in diretta coincidenza con quella della linea a cui appartiene la Stazione destinataria, il biglietto di ritorno sarà valevole anche per il terzo convoglio del giorno susseguente al festivo. »

« Le sezioni di biglietti d'andata e ritorno sulle quali è stampata la parola: *Andata*, non saranno valide per viaggiare, qualora vengano presentate disgiunte dalla sezione che deve servire per ritorno. »

« Per ultimo convoglio della sera e delle viglie, intesi l'ultimo che dall'Orario in vigore risulta in coincidenza colla Stazione destinataria. »

« Le fermate intermedie non sono concesse, ed i viaggiatori che si fermeranno, perderanno il diritto alla prosecuzione della corsa; essi per altro potranno valersi del biglietto per il ritorno, ma sempre partendo dalla Stazione per la quale venne emesso il biglietto, e non da quella dove avveniva la fermata arbitraria. »

« I viaggiatori muniti di biglietti d'andata e ritorno, non possono oltrepassare la Stazione per la quale il biglietto è valido, senza essersi riforniti agli sportelli di distribuzione della medesima di nuovi biglietti per la Stazione alla cui volta intendono proseguire; non essendo per tali prolungamenti di viaggio, concessa la distribuzione di biglietti di supplemento nei convogli, neanche a tariffa intera. In conseguenza di ciò, i viaggiatori che fossero trovati nelle vetture sprovvisti di tali biglietti, saranno, per la maggior percorrenza, oltre a quella portata dai biglietti d'andata e ritorno, tenuti al pagamento della tassa a tariffa intera, ed andranno soggetti alle cominatorie stabilite dal Regolamento. »

Teatro Malibran. — Le recite dei Lombardi, ora che si è perfettamente ristabilito il loro Celado procedono di bene in meglio, ed il pubblico numeroso continua a coronare di vivi e meriti applausi que' cantanti, che, a dire il vero, fanno proprio del loro meglio per corrispondere al favore che incontrano.

Teatro Gregorio sulla Riva degli Schiavoni. — Ieri fu dato l'*Orphée aux Enfers*, che, se non c'inganniamo, è la prima delle opere di Offenbach. La casa riscontrò molta freschezza e novità, unite ad una persistente gioialità. Madamigella Esther nella parte di Euridice, Alphonse in quella di Giove, e Joseph in quella di Aristotele e poi di Plutone, si distinsero veramente, e furono rimeritati con vivi applausi. Piacque specialmente la scena, nella quale Giove seduce Euridice, sotto le apparenze d'una fanciulla, o mosca, com'egli dice.

Viaggi fra l'Italia ed Alessandria

di Egitto. — A cominciare dal 1.º agosto il servizio diretto per trasporto di viaggiatori e bagagli fra l'Italia ed Alessandria d'Egitto viene esteso anche alle Stazioni di Alessandria, Firenze, Piacenza, Torino e Susa (per la via di Brindisi), Caserta, Milano e Verona (per la via di Venezia). I biglietti per questi viaggi, oltreché alle Stazioni suddette saranno posti in vendita dalla Società dell'Alta Italia anche nelle sue agenzie di Parigi e Londra.

Schiavazzi notturno. — Questa notte, dopo le due e mezzo, due camerieri, un mazzettino, un maestro di calligrafia ed uno scudiero si presentarono a fare un po' di schiamazzo sulla pubblica via, gridando *Scivazzi Schiavazzi, morte alla Prussia*. Ma la benemerita armata trovando che questi due gridi mancavano di logica, li pose in gabbia, difendendo le cose all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie municipali denunciarono: mai giorni 29, 30 e 31 luglio, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 11
Per gettiti e depositi d'immondizie 8
Londre in luoghi ove non esistono 2
piccioli 2
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, 38
cavi senza licenza
Per cani vaganti senza museruola 15
accalappiati dal canicida.

Totale 74

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 agosto.

Sotto il titolo: *Le dichiarazioni del Ministero. L'Opinione* ha il seguente articolo:

La Camera, ha, prima di separarsi, dato un voto politico, il cui valore non può essere sfuggito ad alcuno.

Essa ha fatto plauso alle parole del presidente del Consiglio contro le pretese di scioglimento della questione di Roma con le spedizioni di volontari, ed ha preso atto della sua protesta contro i fautori dell'iniziativa individuale, che, in questo caso, significa la violenza settaria sostituita all'azione legittima del Governo.

Ha tanto tempo si gridava contro la presenza dei soldati Francesi nel territorio romano, che avevamo avuto la dabbennaggine di credere che la notizia della loro partenza sarebbe stata accolta da tutti con soddisfazione. Eravamo lontani dal sospettare che ci fosse chi potesse esserne malcontento e preferisse che la bandiera francese continuasse a sventolare sul forte di Civitavecchia.

Un'eccezione eravamo disposti di fare per i clericali. Le grida di dolore dell'*Univers*, del *Monde*, dell'*Union* e della *Gazette de France* ci avvertivano che il ritirarsi delle truppe francesi fosse da loro riguardato qual colpo tremendo per il potere temporale. Un Governo sfortunato di forza morale, impossibilitato a difendersi con armi proprie, si sente in condizioni molto precarie allorché gli vien meno il puntello delle baionette straniere. Ma, ai nostri tempi, potrebbe questo puntello durare indefinitamente? La Francia, mentre si è creduta costretta dal suo onore a rinviare a Civitavecchia i suoi soldati, ha avuto almeno la sincerità di riconoscere che questi ci stavano contro il diritto, cosa che non tutti i Governi d'Europa nelle stesse condizioni avrebbero la lealtà di ammettere. E poiché aveva la coscienza di stare a Civitavecchia contro il diritto, ragione voleva che provvedesse di riparare l'offesa, richiamando le truppe.

Quanto di questa rivoluzione sono spiacenti i clericali, altrettanto debbono esserne lieti gli italiani, e mostrar la loro soddisfazione, comportandosi in modo di evitare nuovi conflitti.

Noi dobbiamo essere ancor contenti della partenza dei Francesi, perché ci evita una ragione di urgenti pericoli. Se i Francesi fossero rimasti nel territorio pontificio, non è egli probabile che la politica di qualche esultra Potenza si sarebbe studiata di scavar un abisso fra essi e noi, promouendo qualche spedizione? Non avrebbe afferrato per capello, come una fortuna, l'occasione di metter in opposizione ed in lotta la Francia e l'Italia, e di suscitare disordini nel paese, senza alcun pensiero dei riguardi che sono dovuti ad uno Stato neutro?

Questo pericolo è allontanato. Ma ne rimane un altro, ed è che, con mezzi artificiali, si cerchi di suscitare un'agitazione nel paese e spingere i volontari ad un'invasione del territorio pontificio.

A sventar questo pericolo, il Governo deve rivolgere tutto il suo studio e tutta la sua attività.

Noi non crediamo alle voci di arruolamenti fatti in tutte le Provincie e di partenze di volontari. Conviene esser preparati a queste voci, le quali tanto più diventeranno insistenti e perinose, quanto più sarà difficile al Ministero lo smentirle nel silenzio della ringhiera parlamentare. Ma che intelligenze vi abbiano fra partiti estremi, e che il disguido ci sia, ed un lavoro sotterraneo si faccia per poterlo colorire, nullo ci vorrà contestare. In tempo di guerra fra due grandi Potenze, è sempre prudenza il considerare come probabile quello che in circostanze ordinarie sarebbe impossibile, perché mancherebbero quegli incoraggiamenti e quei sussidi, che una Potenza belligerante potrebbe essere indotta dal proprio interesse ad accordare.

La custodia dei confini pontifici è questione più politica che militare. Con un Governo, i cui intendimenti non ammettono incertezza né equivoco, con un Ministero di cui siano noti i principii d'ordine e la politica leale, non c'è a temere che gli agitatori trovino modo di far credere ai giovani inesperti, ch'esso è segretamente connivente con loro. E sotto questo aspetto, il Ministero è di sicura garanzia a tutti. Le parole delle ieri dall'on. Lanza non sono che l'espressione d'un sentimento vivace dei diritti e dei doveri del potere esecutivo.

Ma se è vero che la questione sia più politica che militare, lo stato di guerra tra la Francia e la Prussia ci impone l'obbligo di non trascurare la parte militare. Noi non dobbiamo soltanto preoccuparci del presente, ma dell'avvenire, e d'un avvenire che può essere assai prossimo, considerando l'influenza che sull'opinione del paese o d'un partito avranno gli avvenimenti, secondo che siano più o meno favorevoli ad una od all'altra Potenza belligerante, e le risoluzioni che si richiederanno per tutelare efficacemente in tali contingenze il principio d'autorità, e dif

GAZZETTA DI VENEZIA.

La **GIUSTIZIA** è foglio ufficiale per la
invasione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Venezia
e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli: cont. 40 alla Base; per
gli atti: cont. 25 alla Base, per
ogni volta; cont. 80 per tre
volte; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 25 alla Base, per
ogni volta; cont. 80 per tre
volte. Inserzioni nelle tre prime pagi-
ne, cont. 50 alla linea.

Se la pubblicazione di un articolo del nostro
Uffizio, o di un articolo del nostro

sa per norma di chiunque ci spetti osservarla e farla osservare.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente

TORRELLI

ITALIA

Leggesi nell'Opinione:

La Nazione ha dato notizia di tre nuovi e gravi atti di brigantaggio che sarebbero avvenuti in Calabria Citeriore, e concludeva con una interrogazione bastevole a far pensare che l'interno è in pericolo.

Per le informazioni che abbiamo avuto cura di procurarci, noi possiamo rispondere, che quei tre fatti non bastano, per la semplice ragione che non sono veri.

Si ha soltanto l'annuncio d'un reato che, forse travisato, può essere stato preso per uno dei tre. L'uccisione d'un giardiniere per nome Alunni avvenuta il 14 luglio nel territorio di Carigliano. È un misfatto deplorevolissimo. Però, a quanto ci accertiamo, non è stata opera dei briganti.

Ma parliamo chiaro una buona volta. Se i fatti citati dal corrispondente della Nazione fossero disgraziatamente veri (e non sono), che cosa mai potrebbe o vorrebbe dedursi? Appena il brigantaggio ha accennato a primavera di riprendere vita come negli anni passati, in Calabria e segnatamente in quella di Rossano, vi si è subito ristabilita la sua militare; e quel maggior perito di truppe di cui si è potuto disporre, vi è stato inviato a continuare con vigore la persecuzione dei malviventi. Non è forse questa la provvedimento più opportuno, il più accorto, il più grave che il presidente della presente legislazione? Noi abbiamo pienissima fede del resto che ora, come per l'addietro, esso produrrà i risultati che si vogliono; e ne assicura se non altro la sperimentata intemperanza delle truppe e l'abitudine di chi le comanda. Ma siamo giusti e non portiamo la passione politica in un affare che è tutto di sicurezza. Né le truppe, né le Autorità, né il Ministero sono in grado di stradicare da oggi a domani la pinta maledica che dura da 40 anni (per non risalire all'epoca anteriore al Regno d'Italia). Eppure in questi dieci anni la Nazione conta dei suoi amici che hanno avuto in mano non di rado l'amministrazione delle cose interne. Se ammettessimo per buona (e noi certamente non possiamo ammetterla) la logica dell'assunto corrispondente della Nazione dovremmo concludere, che neppure ad essi sono bastati i numerosi e gravi fatti che hanno reso sì dolorosa la cronaca del brigantaggio.

GERMANIA

Telegrafano alla Correspondenza del Nord-Est:

Berlino 28 luglio. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica un articolo, nel quale essa insiste sull'irritazione che provoca presso il popolo tedesco la maniera con cui l'Inghilterra serba la sua neutralità.

« Quel giornale continua così: « Gli Inglesi forniscono le cartucce per uccidere i nostri figli. »

L'organo ministeriale si domanda ciò che diventerebbe il commercio dell'Inghilterra, se la Prussia abbandonasse il Belgio alla Francia? Al tempo della guerra di Crimea, l'Inghilterra ci ha fatto delle rimozioni perché noi continuavamo un commercio legittimo. Come dovremmo noi qualificare il fatto che, assai vicino alle nostre frontiere, l'Inghilterra si trasforma in arsenale da guerra per la Francia, senza che il Governo inglese vi si opponga?

Berlino 28 luglio. — Si annunzia da Berlino che fu chiamata tutta la landwehr, come pure un gran numero di soldati della landsturm degli anni 1834 e 1835.

Il piano prussiano è di gettare un solo esercito enorme in Francia; a questo scopo le truppe sono concentrate tutte sopra un solo punto della frontiera.

I soldati che traversano Berlino sono tanto numerosi che il 27 le Autorità hanno annunziato che le truppe sarebbero alloggiare presso gli abitanti.

Berna 29 luglio (sera). — Le truppe danesi prendono posizione sulla frontiera prussiana a Rippen-Kolding.

Il principe Gortschakoff ha passato la giornata del 26 a Stoccarda. Egli prolungherà il suo soggiorno a Wildbad fino al giorno 9 d'agosto.

Berna 30 luglio. — Annunzio da Berlino che alla notizia dello sbarco progettato dei Francesi sulle coste della Germania del Nord, l'ordine di battaglia fu cambiato a Berlino.

Un Consiglio di guerra, presieduto dal Re Guglielmo, deve di provvedere alla difesa delle coste del Nord e dell'Ovest, poiché le truppe sbarcate potrebbero minacciare l'ala destra dell'esercito del Reno e la stessa capitale della Prussia.

Il Re Guglielmo, il conte di Bismarck, ed il generale di Roon, ministro della guerra, si tengono sempre in comunicazione col generale di Moltke, incaricato della difesa della Germania del Nord e del Sud, come capo responsabile di tutte le forze armate ed egli distribuisce nei differenti campi e piazze forti, secondo i suoi piani e le sue idee.

Il generale di Manteuffel si è dimesso dalle funzioni di comandante del primo corpo d'armata, e fu nominato aiutante di campo di S. M. Lo sostituisce il generale de Wender nel comando del 10 corpo.

La Banca di Prussia ha elevato lo sconto al 10 per cento. In vista della carezza del numerario, dice, che questa tassa terrà ancora aumentata.

FRANCIA

Il Times pubblica la seguente lettera indirizzata da Thiers ad un amico in Inghilterra:

« Signore, Vi ringrazio per la lettera che mi faceste l'onore di scrivermi in occasione delle circostanze che attraversiamo. Credetti sempre che la Francia sarebbe spinta a resistere all'ambizione della Prussia, nazione giovane e conquistatrice; ma ho creduto sempre che non bisognava farlo se non che quando la necessità ne fosse dimostrata, e quando tutte le nazioni d'Europa ci dessero ragione. La politica e l'umanità ce lo consigliavano del pari. Se domandando la presentazione dei disegni avessi potuto ottenere 24 ore di ritardo, credo che i miei compatrioti, avendo il tempo della riflessione, avrebbero forse opinato per la pace. Non riuscì, ed ora, sempre fedele alla bandiera del mio paese, non mi rimane altro che far voti per i suoi successi, pur desiderando che essi costino all'umanità il meno possibile, e che fruttino una pace durevole.

Ricevete, signore, l'espressione del mio rispetto.

Parigi, 25 luglio 1870.

Thiers
deputato della Somma.

SVIZZERA

Il generale comandante in capo l'armata federale, Hans Herzog, ha diretto, del suo quartier generale in Olten, il 21 luglio, a tutte le milizie della Confederazione il seguente proclama:

« L'alta Assemblea federale mi ha affidato il comando dell'armata federale, la quale si parte è sotto le armi.

« Inopinatamente è scoppiata una guerra da giganti fra due Potenze a noi vicine; guerra, nella quale, in date circostanze potrebbe esser trascinata la cara nostra patria.

« Ora imparto ordine, che l'armata svizzera merita la piena fiducia che in suprema vostra Autorità non che tutto il popolo, in esso ripone.

« Anzitutto si tratta di proteggere i nostri confini contro aggressioni di qualsiasi sorta; che se accader dovesse che la guerra passasse i nostri confini, allora coll'impiego di tutte le nostre forze, mostriamo al nemico che noi non siamo disposti a degnarci di gloriosi nostri padri.

« Molti confederati in sono convinto della abnegazione, dell'illimitata vostra devozione alla patria; io spero che il Dio stesso che tante volte assistette i padri nostri, ci assisterà anche questa volta.

« Con riconoscenza i vostri concittadini hanno ammirato la rapidità e la gioia colle quali avete brandito le armi.

« Grandi sono i sacrifici, che già da voi si esigono, ma voi mostrostele al mondo che possedete le virtù del vero soldato.

« Sopportate le fatiche e le privazioni della guerra con animo virile, verso i vostri concittadini mostratevi non esigenti e moderati, e sempre unite compresi che la disciplina e l'illimitata obbedienza sono assolute condizioni della vittoria.

« La piena mia devozione alla patria vi è assicurata.

« Con queste poche parole vi saluto di tutto cuore. (Segue la firma.)

Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

La notte del 26 al 27, fra le ore dodici e l'una, una parte delle truppe che sono al comando di Basilea, furono chiamate dalla marcia generale.

Dagli estremi avamposti era giunta la notizia che tra i Francesi rinascerebbe un insolito movimento. E, difatto, era arrivato a Saint Louis un numero di convogli ferroviari con militari, cavalleria, artiglieria, ecc., che si ripartivano nelle prossime località. Già sino dal giorno prima erano arrivati l'ordine di sgombrare le campagne per far luogo ad un campo di circa 12 mila uomini.

Dalla parte badese, eccettuato le guardie di confine, non si vedono militari.

Da Basilea si ha, che tanto nei Vosgi, quanto nella Selva Nera avvegnono di continuo, principalmente durante la notte, marce di truppe.

Massie numerose di fanteria e di cavalleria si avvicinano al Reno, e dalle loro mosse riesce ancora impossibile dedurre il punto ove l'una o l'altra parte passerà questo fiume.

BELGIO

Un giornale di Parigi reca:

Il nostro corrispondente di Bruxelles ci annuncia che, ieri, gli fu rifiutato in quella città di spedire a Parigi, per telegrafo, il dispaccio seguente:

« Bruxelles 28 luglio. — Assicuratevi che il sig. di Beust ha un mezzo le prove che la Prussia era stata, nel 1866, in trattative colla Francia per ottenere il suo appoggio contro l'Austria, e che essa aveva offerto al Belgio ed al Lussemburgo come prezzo di tale cooperazione.

Si aggiunge che i documenti saranno presto pubblicati.

GRECIA

Scrivono d'Atene 23 luglio, all'Osservatore Triestino.

La settimana scorsa vi annunziamo una prossima crisi ministeriale, questa settimana sono in grado di darvi la notizia della formazione di un nuovo Ministero greco. S. M. il Re, impedito a Corfù da una lieve indisposizione, arrivò nella capitale lunedì appena alle 8 del mattino. Un'ora dopo l'arrivo, invitò al palazzo il sig. Valaoriti, il quale presentò al Re la sua dimissione, spiegando le ragioni di tale passo. Appena uscito il sig. Valaoriti, fu ammesso presso S. M. il sig. Zaimis, il quale con brevi parole disse al Re non poter più a lungo avere per collega il sig. Valaoriti, e domandare o il suo allontanamento o la propria dimissione. Il Re procurò di dissuadere il sig. Zaimis, ma questi insistette, e la sera stessa furono accettate le dimissioni di tutti i ministri. Ora v'è grande curiosità per sapere chi sarebbe invitato a formare il nuovo Ministero. Martedì mattina il Re fece chiamare il deputato di Missolungi, sig. Deligiorgi, col quale ebbe una lunga conferenza. La conseguenza ne fu l'invito fatto dal Sovrano al sig. Deligiorgi di formare il nuovo Gabinetto. Mercoledì la crisi era finita, ed i nuovi ministri prestarono il giuramento. Questi sono: Deligiorgi presidente, ministro dell'interno e provvisoriamente anche degli esteri; Crisididi, finanze; Zimbracachi, guerra; Drosos marina; Antonopoli, istruzione pubblica e culto, e Leopoldo, giustizia. Da questi ministri fu loro ultimo sono ammessi; l'Antonopoli fu lungo tempo segretario d'Ambasciata a Costantinopoli ed a Parigi; il Leopoldo fu deputato e giudice presso la Corte d'appello.

L'opinione pubblica non è troppo soddisfatta di questo congiungimento ministeriale, e generalmente al ritiene che non potrà avere lunga vita. Il sig. Deligiorgi, prima d'accettare la missione, sottintese in iscritto a S. M. alcune condizioni, le quali furono accettate dal Re. Quali però siano queste condizioni non può sapere; in ogni caso, è lo scorgimento della Camera, che si preparava a porre come principale condizione il sig. Bulgariis, se veniva incumbenzato di formare il nuovo Ministero.

Il Deligiorgi è un uomo giovane ancora, laborioso, onesto e capace; non ha però un grande partito, e perciò la sua riuscita nella Camera è alquanto dubbiosa, forse quando si avvicinerà la convocazione dell'Assemblea, nel prossimo ottobre, procederà a un mutamento nel Ministero per assicurarsi la maggioranza di voti.

Parce che una grossa banda di briganti, probabilmente quella del famigerato Tacos, sia comparsa nell'Eubea; il Prefetto di Calcide invitò tutti i coadiutori dell'isola a prender le armi; quattro piroscali del Governo percorrono le coste. Se veramente è il Tacos, questa volta non potrà più fuggire; il nuovo Ministero ha preso tutte le dovute misure.

AMERICA

Notizie telegrafiche di questa data, riferite dal Daily News, annunziano che la stampa degli Stati Uniti è tutta in favore della Prussia.

Il New York Tribune accusa Napoleone di aver trascinata la Francia alla più atroce delle guerre moderne, e dice che questa è una lotta per il popolo prussiano e la dinastia napoleonica per l'integrità della nazionalità prussiana. Il New York Times prende sotto il medesimo punto di vista il New York Herald accusa l'imperatore d'aver agito unicamente per considerazioni dinastiche, per cui non hanno simpatia gli amici del popolo.

Il solo World, che è stato sempre l'apologeta dell'imperatore, parteggia per la Francia tra i giornali importanti di Nuova York.

I fogli principali delle città occidentali simpatizzano quasi tutti per la Prussia. E ciò specialmente a Cincinnati, Chicago e St. Louis, dove i Tedeschi sono molti e molto influenti.

Mercoledì scorso si tenne qui un numeroso meeting di Tedeschi, per esprimere simpatia alla Prussia. Vi parteciparono C. Schurz, ed il gen. F. Sigel, ambasciatore esiliato nel 1848, il governatore Salomon, pel Wisconsin, ed altri eminenti cittadini Tedeschi. Si nota che i radicali e i profughi politici sono caldi nel loro appoggio al Re Guglielmo quanto lo siano altri dei loro fratelli.

Il sentimento degli Americani nativi, in parte sotto la influenza di questa opinione unanime dei Tedeschi, e in parte per convincimento, è che Napoleone abbia fatto la guerra senza motivo. Gli Americani nutrono speciale amicizia per la Francia, ma provano un vivo risentimento contro l'imperatore, 1.º per ragione del colpo di Stato, 2.º per l'invasione del Messico; e 3.º per la sua ostilità al Nord durante l'ultima guerra. In questa i Tedeschi fornirono 200.000 uomini agli eserciti del Nord; gli emigrati francesi erano troppo pochi per esercitare alcuna sensibile influenza sulla pubblica opinione.

I Francesi sembrano disposti a simpatizzare colla Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, quanto alla proposta di cessione alla sig. Finchi, vedova Guiffion, della calce della denominata Rampa Mangili, e di alcuni metri del Campiello Dragan, dopo qualche discussione, fu deciso di dare facoltà alla Giunta di cedere all'indicato terreno, facendo il maggiore interesse del Comune.

Quando al bacino di carenaggio, fu ammesso, dopo lunga discussione, con voti 24, un ordine del giorno, formulato dai consiglieri Olivo e Celsi, per la somma di una Commissione composta di quattro consiglieri comunali e degli ingegneri Contini, Manzoni, ed altri, la quale entro 15 giorni dia un dettagliato rapporto del loro sopralluogo per il da farsi.

A membro dell'Amministrazione del Pli 1.º, in luogo del conte Dona dalle Rose, fu nominato l'ab. Bisacchini, ed a membro della Congregazione di Carità fu rieletto il rinomato avv. Poletti.

Indi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Società Sideromantina Gustavo Modena. — Dietro iniziativa dei due soci Luigi Canavesio e Domenico Zasso, è stata anche in questa Società promossa una sottoscrizione a favore dei feriti nella guerra attuale. Rendiamo pubblico quest'atto generoso, a lode degli onorevoli iniziatori, e della patriottica Società.

Musica. — La Direzione della Nuova Società Apollinea ci prega di avvertire essere corso errore nella Caricatura da essa diramata ai soci per invito al concerto di venerdì 3 corrente, indicando come distinto dilettante il sig. Leopoldo Kellen, il quale gode meritata fama di distinto artista di canto, facendo dell'arte esclusiva professione.

Noi poi approfittiamo di quest'occasione per avvertire che il vero concerto del celebre pianista Kellen e quello che si darà la sera dei prossimi giorni nelle Sale del Ridotto.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

Sequestro. — Sentiamo che fu sequestrato il Numero d'ieri del Veneto Cattolico. Pare che vi abbia dato motivo l'articolo: Un nuovo abbandono, nel quale veniva ricordata la storia di Giuda Iscariote.

Bullettino della Questura del 2. — Il 25 del decorso mese una lavandaia di Santa Croce denunciava il furto di parecchi indumenti ed oggetti di biancheria, avvenuto per opera di ignoti ladri.

Nello indagini praticate riusciva all'Ispettorato di Canarogio di recuperare buona parte degli oggetti suddetti, arrestando l'autore principale del furto, nella persona del pregiudicato G. G. detto O.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 agosto.

NOTIZIE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 agosto.

La mancanza di notizie dal teatro della guerra produce una specie di stanchezza e di noia che si giustifica fino ad un certo punto con la viva ansietà in cui è tutta Europa sull'esito della guerra. Non v'è, per altro, da meravigliarsi punto se ancora non sono accadute grandi battaglie. Il concentramento d'un esercito è sempre un'impresa difficile e lunga; e non v'è generale tanto ardito che voglia muovere al combattimento se prima non è sicuro di avere tutti i mezzi della vittoria. D'altra parte, mentre noi elargiamo, gli eserciti si muovono, e quando meno ce li aspetteremo, udremo notizie di grandi fatti compiuti all'improvviso. Se si ha da tener conto delle scarse notizie che pubblicano i giornali, parrebbe che i Prussiani, con incredibile audacia, si dispongono a girare l'ala sinistra dei Francesi cacciandosi tra Metz e Strasburgo. Sarebbe questa una mossa delle più ardite, e che, se riuscisse, confermerebbe l'alta reputazione dei generali prussiani; ma, per ora non è che una semplice supposizione fatta qui nei circoli militari, ove si seguono passo a passo le vicende della guerra.

All'interno nulla di nuovo. Come io aveva facilmente preveduto, le dichiarazioni dell'on. Lanza hanno sgomentato i partigiani dell'iniziativa. Essi hanno capito, grazie al cielo, che questa volta non v'è da scherzare, e che qualunque loro tentativo sarebbe infruttuoso. Non presunte dunque alcuna fede alle voci che corrono di arrolamenti o di bande. Sono inventate per soddisfare in qualche modo la sete crescente del pubblico; ma non c'è nulla di vero. Può essere che qualche testa mulla abbia detto ad otto o dieci giovani di L'Inferno, una organizzazione non c'è, e se continuassero le attuali disposizioni del partito, non se ne sarà certamente.

Oggi una persona seria mi ha assicurato che il Papa annuncierebbe al mondo la sua risoluzione di venire ad un accordo col Governo italiano in una congiuntura prossima a scoppio, dichiarando che tutto ciò che accade è opera della Provvidenza, e che quindi egli vi si sottopone di gran cuore. A me tutto ciò sembra davvero inverosimile, nondimeno la persona che me ne parlava merita talora la mia stima, che non ho potuto fare a meno di riferirvi le sue informazioni.

Oggi, il Senato ha tenuto seduta, ma le interpellanze sulla politica estera ed interna sono state rimesse a domani. Si dice che il Visconti Venosta entrerà in maggiori spiegazioni sulla condotta del Governo, ribattendo così alcune censure che gli sono state fatte nella Camera e altrove.

Oggi è partito il 45.º reggimento per Radicioli. Il colonnello brigadiere Ezio de Vecchi riprende il comando della brigata, e va a comandarla al confine pontificio della parte della Toscana; il brigadiere Buri comanda la brigata Siciliana della parte dell'Umbria. Dalla parte dell'Abruzzo non è stato ancora destinato nessuno. Richiamo la vostra attenzione sull'ultimo dispaccio comunicato oggi dall'Inghilterra. La domanda di 50 milioni di franchi in un paese nel quale non si fa la guerra che in estrema necessità. Si vuole che l'Inghilterra intenda di occupare Anversa. Non si sa con quali ulteriori intenzioni. Comunque sia, potrebbe essere anche questo il segnale della guerra europea; e anche l'Italia dovrà trovarsi in ballo.

Firenze 2 agosto.

Potevo sopportare in calma le accuse che vi fanno, perché non prendete addirittura fuoco per l'una o per l'altra delle due parti belligeranti. Sono in grado di accettarle che il vostro contegno dignitoso, serio e veramente neutrale è apprezzato dalle tesi più solide, come un utile esempio del nostro paese, dove, per nostra disgrazia, anche le cose più gravi si trasformano leggermente in battaglie di partito.

Non si tratta di fare dimostrazioni di simpatia per una potenza o per l'altra. Si tratta di ricordarsi che siamo una Potenza noi stessi, e che nelle nostre risoluzioni dobbiamo prendere norma dall'interesse del nostro paese, come fanno tutti gli altri. Ecco l'idea che va prevalendo a misura che i giorni passano e gli animi riacquistano quella tranquillità che gli avvenimenti impreveduti avevano loro fatto perdere.

Non parliamo di quelli che si riscaldano per l'alleanza prussiana. Ma anche coloro che parevano infammati per la francese, paiono ormai persuasi che il solo partito dignitoso ed utile per l'Italia è quello di serbare un'assoluta neutralità. A questo proposito fu notato da tutti il contegno molto più calmo e imparziale da tre di in qua dell'Opinione, contegno che ha, per quanto in so, le sue ragioni.

Tutti i fautori dell'alleanza francese quando meno, partivano dall'assunto, secondo loro, che l'Austria dell'essere colla Francia. Poco fatti per la politica, essi credevano che l'Austria dovesse serbare un tal numero di rancori contro la Prussia, da costringerla subito immediatamente questa propria occasione per vendicarsi. Ma il fatto è che i rancori in politica giovan poco, e l'Austria pretende di serbarsi libera per tutto quello che può accadere. Ella sta al varco e aspetta a risolvere, quando sia sicura di conseguire qualche vantaggio. Or è così chiaro per lei che questo vantaggio della riprometterla dall'alleanza francese?

Son noti gli amori della Prussia colla Russia, e il tirarsi addosso di primo acchito questa piccola bagattella non è per l'Austria una cosa assai lusinghiera. Poi gli Ungheresi si son già dichiarati ufficialmente e non ufficialmente avversari a una guerra contro la Prussia; e la ragione è che essi temono che, indebolita la Prussia, l'Austria potesse riacquistare la sua vecchia posizione in Germania, e quindi nell'Austria stessa ritorsione il predominio ai Tedeschi. Questi poi non bastano, i Tedeschi dell'impero non si mostrano punto indifferenti al carattere di nazionalità che la guerra ha assunto in Germania, e mostrano ripugnanza grandissima a contribuire alla sconfitta dei loro connazionali. Io dico fatti. Ho sotto gli occhi una lettera di un italiano che a Lipsia, il quale assicura che, mentre in Sassonia, soltanto 10 giorni fa, tutti tenevano per la Francia, oggi non c'è più uno che non faccia il medesimo per la Prussia. In Austria non è ormai difficile il prevedere che la breve avvera il medesimo.

Ciò posto, poniamo cioè i pericoli che l'Austria correbbe dichiarandosi contro la Prussia, non sarebbe egli possibile che prendesse la risoluzione opposta nella quale non arrischiava nulla? L'Austria ci ha abituati da un pezzo a questi colpi di mano, a questi impeti improvvisi, che si succedono alle lunghe esitanze, e voi, mi pare, dovreste conoscerla. Or supponete che appunto da un all'altra si mettesse colla Prussia, alla qual cosa essa avrebbe uno stimolo di più, quando noi ci fossimo già dichiarati per la Francia. Ci sarebbero guai non solo in Veneto e in Lombardia, ma in tutta l'Austria. Noi ci difenderemmo; ma, badate, che saremmo soli, perché la Francia non avrebbe sicuramente il tempo di pensare a noi. Ai giorni che corrono, non c'è luogo a complimenti; bisogna dir tutto; voi sapete come la pensano i nostri concittadini. Di difenderci saremo sicuri. Ma varrebbe la pena di andare incontro a tanto pericolo?

Dito per carità ai francesi che si calmano, come si son calmati i prussiani; dite loro che in Italia non vi devono essere né Francesi, né Prussiani, né Italiani; Italiani che sappiano governarsi colla testa e da uomini, consigliandosi, non cogli amori, non cogli odii, ma cogli interessi. Stare strettamente uniti alle Potenze neutrali e soprattutto all'Inghilterra, alla quale importa tanto di ristabilire al più presto la pace, è il solo partito che convenga all'Italia, e quello che ormai raccoglie i voti della gente che pensa.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 2 agosto.

Presidenza del vicepresidente G. Canali. La seduta ha principio alle ore 2 3/4. Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato, nonché un sesto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi. Pres. dice che una lettera del Prefetto del Reale palazzo annunzia come, con la fine di giugno, S. A. R. la Duchessa d'Aosta abbia compiuto il quinto mese di sua gravidanza.

Quando fu un breve elogio funebre del compianto senatore Pier Silvestro Leopardi.

1.º ordine del giorno reca la discussione degli seguenti progetti di legge:

1. Approvazione dei conti amministrativi da li anni 1858-59 e 60 delle antiche Province 1859 di Toscana, Parma e Modena, 1860 di Toscana e Umbria.

2. Approvazione di provvedimenti finanziari relativi all'esercito.

3. Approvazione della Convenzione colla Banca nazionale italiana.

Pres. annunzia che l'interpellanza del senatore Sciucchi sulla politica interna ed estera del Governo, potrà aver luogo domani.

Sciucchi dice che domani sarà pronto a fare l'annunziata interpellanza.

Pres. dà lettura del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi, che è approvato senza dar luogo a discussione.

Viene messo in discussione il progetto di legge per convalidazione di spesa straordinaria sul bilancio 1868, 1869 e 1870 dei lavori pubblici per riparazioni ai danni delle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, che vengono approvati tutti quanti.

Pres. dà lettura dei due articoli del progetto di legge per l'approvazione di maggiori spese sul bilancio 1870 per opere stradali, che viene approvato senza dar luogo a discussione.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva.

Govone (ministro della guerra) e Sella (ministro delle finanze) presentano pure alcuni progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati nella tornata d'oggi.

Risultato della votazione: Approvazione dei conti amministrativi delle antiche Province di Toscana, Parma, Modena e dell'Umbria: Volanti 68, favorevoli 64 e 4 contrari.

Il Senato adotta. Convalidazione di spesa straordinaria sui bilanci 1868, 1869 e 1870 dei lavori pubblici per riparazioni ai danni delle piene straordinarie dell'autunno 1868: Volanti 68, favorevoli 65 e 3 contrari.

Il Senato adotta. Approvazione di maggiori spese sul bilancio dei lavori pubblici del 1869, e di spese straordinarie sul bilancio 1870 per opere stradali: Volanti 68, favorevoli 64 e 4 contrari.

Il Senato adotta. Il Visconti-Venosta presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera dei deputati.

La seduta è scelta alle ore 4 3/4. Domani, 3, il Senato, terra seduta pubblica alle ore 3 pom.

Scrivono da Firenze 1.º agosto al Pungolo di Milano: Mentre il sig. di Bismarck comunicava al Cardinale Antonelli la determinazione presa da suo Governo di ritirare da Roma le truppe, dall'altra parte Napoleone III scriveva una lettera a Pio IX, nella quale, annunciando la stessa notizia, indicava al Papa la nuova politica che doveva seguire. Pio IX rimase assai, assai turbato da questa lettera. Stando a qualche condanna fatta, l'imperatore Napoleone avrebbe, in termini rispettosi, ma precisi, consigliato il Pontefice a mettersi d'accordo con Vittorio Emanuele per venire a stabilire un modus vivendi conveniente per entrambe le parti, perché da quel poi egli, l'imperatore, non avrebbe potuto più aiutare e difendere il Papa, che moralmente.

Naturalmente Pio IX dovette comunicare un tale consiglio al suo ministro di Stato, il quale fece pronunziarsi egli stesso, domandò al Pontefice che cosa credeva di dover fare. « Converte consultate la Corte cardinalizia », avrebbe risposto il Papa, e così fu fatto, ma pare che la Corte romana, od almeno il partito gesuitico che vi impera, si sia pronunziato contrario al consiglio di Napoleone. Esso non crede che si debba in verun modo transigere coll'usurpatore Re di Francia, finché egli conserva il possesso dell'Impero delle Marche e delle Legazioni. L'altro partito favorevole ad un accordo col Re d'Italia, per bene che in grande minoranza, appoggia caldamente il consiglio di Napoleone, e mostra desiderio che questo sia effettuato immediatamente, onde evitare maggiori mali.

Questa soluzione sembrerebbe anche l'azione diplomatica, e non vi sarebbe monomentalità le nostre relazioni amichevoli colla Germania. Quindi le nostre truppe vigileranno le frontiere pontificie, onde l'opera diplomatica non venga disturbata o complicata da imprese inconseguenti. Vi garantisco la esattezza di queste particolarità che hanno, in questo momento, un grandissimo interesse.

Leggesi nella Nazione in data del 3. La voce accreditata che il timore ad altre considerazioni abbia operato una profonda modificazione nelle disposizioni del Papa e di molti influenti Cardinali. Ci si assicura che a Roma si reputi necessario oramai di sistemarsi col Governo italiano; ma la fazione gesuitica finora resiste, e opera almeno, acquistando tempo, liberarsi dalla necessità di cedere.

Crediamo che il Governo italiano si tenga estraneo a questi contrasti, confidando nella buona causa che rappresenta.

La Nazione ha le seguenti notizie: I giornali annunziano che il generale La Marmora ha ottenuto di potere seguire il quartier generale dell'esercito francese.

Come annunziamo, partirono ieri sera da Firenze altri rinforzi per i confini di Roma, per la via di Arezzo.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 2. Lettere private da Roma confermano la notizia già data da altri giornali, secondo la quale in Corte vaticana si penserebbe venire ad un accordo col Governo italiano.

Leggesi nell'Indipendenza italiana in data del 2. Il sig. Minghetti è partito per Londra, e non avrebbe però, a quanto ci viene assicurato, alcuna missione. Secondo altre informazioni egli avrebbe da intrattenere le persone competenti a Londra, di parecchi oggetti d'interesse economico, dei quali l'Italia si preoccupa nello stato di guerra attuale e particolarmente delle misure da prendere per la sicurezza del commercio marittimo dei neutri nel Mediterraneo.

La forma della prima e difensiva, dei cui ministri il seguente.

In caso di un ministero d'accordo all'Italia, e l'anno 2. Se il Comandante un'al

La Gazzetta d'Italia scrive:

È deciso da richiamare que' duemila e cento uomini circa della classe 1848 congelati poco dopo all'arrivo del generale Govone al Ministero della guerra.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci si scrive da Genova che gli armamenti su grande proporzione che colà si fanno, si estendono anche ai forti, che vengono tutti muniti delle nuove artiglierie da posizione.

Leggesi nel Diritto in data del 12:

Strane voci sono corse di questi giorni a Firenze circa le intenzioni del partito garibaldino. Si è persino parlato di una grossa banda di volontari, che minacciava il confine, e di cui il gen. Garibaldi si teneva pronto a pigliare il comando.

Per quanto a noi consta non c'è finora in queste voci nulla di vero; né esistono bande, né il gen. Garibaldi si è punto mosso da Caprera.

Leggesi nel Mondo: Un esercito prussiano

non andrebbe a Roma; ma la Prussia potrebbe dire al Papa come rifugio provvisorio la città dalle cento chiese, Colonia, questa Roma del Nord, una vecchia profezia tedesca dicono che verso il nostro tempo, il Papa fuggitivo, troverà un ultimo asilo.

La Gazzetta d'Italia ha da Parigi, 31 luglio:

Un dispaccio giunto dall'Aia annunzia che sulle coste dell'Annover, non lungi da Carhaven, si è stato un combattimento fra due navi francesi e due scialuppe cannoniere prussiane (?). Una di queste è stata mandata a fondo.

La notizia fu riferita anche dall'*Historia* di Parigi, ma non fu poi confermata.

Leggesi nella Nazione in data del 2:

Il dispaccio di Londra ha una gravità che non infugge certo ai nostri lettori. Specialmente la proposta di lord Russell di chiamare sotto le armi la milizia, esprime timori, e preoccupazioni che non paiono sformali alle speranze di una pronta pacificazione.

La milizia (come tutti sanno) è l'antica istituzione più volte riformata, dell'armamento nazionale inglese: una specie di Guardia nazionale mobile; e si calcola a circa 500.000. Ordinariamente si chiama sotto le armi, quando si teme un'invasione, o si ha bisogno di tutto l'esercito regolare fuori d'Inghilterra. La milizia è divisa per contee; e in ciascuna contea è sotto gli ordini del lord luogotenente.

Nota del conte Bismarck.

Il *Moniteur* di Stato prussiano pubblica il seguente dispaccio-circolare del Cancelliere della Confederazione della Germania settentrionale ai rappresentanti accreditati presso le Potenze neutre. Il cui estratto ci era stato sì infelicitemente comunicato dalle Agenzie telegrafiche:

Berlino 20 luglio.

Corrispondendo all'aspettativa espressa nel Parlamento inglese da lord Granville e dal sig. Gladstone che le due Potenze interessate avrebbero fatto ulteriori comunicazioni relativamente al progetto di trattato, ho provvisoriamente risposto con una comunicazione in data del 27 indirizzata per telegrafo al conte di Bernstorff.

La forma telegrafica non mi permetteva se non una breve esposizione, che ora completo in scritto.

Il documento pubblicato dal *Times* non è la sola proposta che ci sia stata fatta in questo senso. Anche prima della guerra della Danimarca, agenti francesi uffiziali e non uffiziali, avevano fatto tentativi pressò di me per combinare una alleanza tra la Francia e la Prussia allo scopo del reciproco ingrandimento.

Non ho bisogno di farvi notare come la fede del Governo francese nella possibilità di una transazione siffatta con un ministro tedesco, la cui posizione ha per confidenza la sua perfetta corrispondenza al sentimento nazionale germanico, non è spiegabile se non col fatto che gli uomini di Stato francesi ignorano del tutto le condizioni fondamentali dell'esistenza degli altri popoli.

Se gli agenti del Gabinetto francese fossero stati capaci di osservare le relazioni tedesche, a Parigi non si sarebbero mai abbandonati all'illusione che la Prussia fosse per accettare di regolare i suoi affari germanici coll'aiuto della Francia. Vostra Eccellenza è al corrente al pari di me dell'ignoranza nella quale sono i Francesi rispetto alla Germania.

Gli sforzi del Go. franco-francese per alleanza, nell'assistenza della Prussia, i suoi cupidi progetti sul Belgio e sulle Province renane, vennero in campo ancora prima del 1862, quindi prima che io assumessi gli affari esteri; ma io non posso considerare come distinte ad entrare nel dominio delle relazioni internazionali quelle comunicazioni che erano di natura puramente personale, ed io credo di dover trattenere i documenti interessanti risultanti da dialoghi e da lettere private, che potrei fornire per chiarire questo affare.

Queste tendenze del Governo francese si rinnovano, con influenza sulla politica europea, principalmente nel contegno che la Francia osserva a nostro favore nel conflitto tedesco-danese.

L'irritazione che la Francia risenti in seguito contro di noi in occasione del trattato di Gastein, proveniva dal timore che la consolidazione stabile dell'alleanza austro-prussiana non farebbe perdere al Gabinetto di Parigi i frutti di quell'alleggerimento.

La Francia calcolava fino dal 1865 sullo scoppio di una guerra fra noi e l'Austria, e si accingeva a noi con grande premura quando cominciarono a turbarsi le nostre relazioni con la Vienna.

Prima che scoppiasse la guerra coll'Austria nel 1866, parte da congiunti dell'imperatore dei Francesi, parte da agenti confidenziali, ci furono fatte proposte, che sempre tendevano a farci maggiori transazioni allo scopo del reciproco ingrandimento. Ora si trattava del Lussemburgo e del confine del 1814 con Landau e Saarbrücken, ora di oggetti maggiori, dei quali non rimaneva più che la Svizzera francese, o la riunione pura e semplice della Svizzera francese, o la questione dove avesse a segnarsi il confine in Piemonte rispetto alla lingua.

Nel maggio o 1866 queste insinuazioni assunsero la forma della proposta di un'alleanza offensiva e difensiva, dei cui tratti principali rimase nelle mie mani il seguente estratto:

1. In caso di Congresso, ambedue le Potenze rinunceranno d'accordo per la cessione del Veneto all'Italia, e l'annessione dei Ducati alla Prussia;

2. Se il Congresso non riesce a nulla, si rinuncerà all'alleanza offensiva e difensiva;

3. Il Re di Prussia comincerà le ostilità nei primi dieci giorni dopo lo scioglimento del Congresso;

4. Se poi il Congresso nemmeno si raduna, la Prussia attaccherà entro trenta giorni

dalla sottoscrizione del presente trattato;

5. L'imperatore dei Francesi dichiarerà la guerra all'Austria tostochè saranno cominciate le ostilità tra l'Austria e la Prussia (in 30 giorni, 300.000);

6. Nessuna delle parti concluderà separatamente la pace coll'Austria.

7. La pace sarà conclusa alle seguenti condizioni: Il Veneto all'Italia ed i territori tedeschi sottodiciati alla Prussia (da 7 ad 8 milioni d'anime, a scelta); più la riforma federale nel senso prussiano.

Per la Francia, il territorio fra la Mosella ed il Reno, senza Coblenza e Magenza.

8. Convenzione militare e marittima tra la Francia e la Prussia, appena si avrebbe l'adesione del Re d'Italia.

La forza dell'esercito, col quale l'imperatore doveva assistere secondo l'art. 5, era accennata, la pusilla scritta, in 300.000, il numero d'anime dell'ingrandimento vagheggiato dalla Prussia in 4.800.000 anime, secondo calcoli francesi, che non combinavano colla realtà.

Chiusura su al corrente della storia diplomatica e militare del 1866, scorgere, attraverso a queste clausole, la politica che la Francia seguiva ad un tempo rimpetto all'Italia, colla quale negoziava ugualmente in segreto, e più tardi rimpetto alla Prussia ed all'Italia.

Dopo che nel giugno 1866, ad onta di ripetute sollecitazioni, quasi minacciose, noi rifiutammo il suddetto progetto di alleanza, il Governo francese, il quale non contava più che sopra una vittoria dell'Austria, sperava di poter utilizzare in contraccambio del soccorso della Francia, dopo la nostra eventuale sconfitta, sconfitta che la politica francese incominciava a preparare diplomaticamente con tutti i suoi sforzi.

Vostra Eccellenza sa che il Congresso di cui parlasi nel progetto di alleanza, e che fu proposto anche più tardi, avrebbe avuto per risultato di mettere fine alla nostra alleanza coll'Italia, conclusa per tre mesi, senza che quell'alleanza avesse potuto esserci utile.

Vostra Eccellenza sa del pari come la Francia usi studiata, colle convenzioni ulteriori relative a Custozza, di pregiudicare la nostra situazione e preludere le nostre sconfitte se fosse stato possibile.

Le angarie patriottiche del sig. Rouher sono un commentario della politica ulteriore della Francia. D'allora in poi la Francia non ha cessato di sedurre con offerte a spese della Germania e del Belgio.

Io non ho mai pensato che fosse possibile di accettare offerte di tale natura. Credetti invece che fosse utile, nell'interesse della pace, lasciare ai diplomatici francesi le illusioni che sono loro particolari, più a lungo che fosse possibile, senza fare nemmeno alcune promesse a voce.

Io presunsi che il distruggere la speranza francese avrebbe compromesso la pace, e che l'interesse della Germania e dell'Europa il manteneva, lo non era dell'arrivo di quegli uomini politici che consigliavano di non impedire la guerra con tutti gli sforzi, perchè essa era in ogni caso inevitabile.

Nessun può penetrare i disegni della Provvidenza, ed io consideravo una guerra, anche fortunata, come una sventura che la politica doveva sforzarsi di risparmiare ai popoli.

Io non potevo non tener conto della possibilità delle modificazioni eventuali nella costituzione e nella politica della Francia, le quali farebbero sparire la necessità d'una guerra fra i due popoli. Per questi motivi io tacevo sulle domande che mi erano state fatte, e negavo, d'istinto, senza mai fare promesse.

Dopo che andarono a vuoto le pratiche col Re dei Paesi Bassi per la compra del Lussemburgo, si rinnovarono verso di me le proposte ampliate della Francia, che abbracciavano il Belgio e la Germania meridionale.

Allora ebbe luogo la comunicazione del manoscritto del sig. Benedetti. Supporre che l'ambasciatore della Francia abbia formulato di proprio pugno quelle proposte, me le abbia presentate ed abbia trattato meco modificando quei passi, ch'io seguiva, e tutto ciò senza l'approvazione del mio Sovrano, è assolutamente inverosimile come lo è l'asserzione che l'imperatore Napoleone non abbia aderito alla domanda della cessione di Magenza, che mi fu fatta ufficialmente nell'agosto 1866, per mezzo di Benedetti, sotto minaccia di guerra in caso di rifiuto.

Le diverse fasi della Francia di malumore e di voglia di fare la guerra, che abbiamo attraversato dal 1863 al 1869, concordano a punito colla buona o cattiva disposizione alle negoziazioni che gli agenti franco-francesi credettero di trovare in me.

Allorché io mi preparavo la controproposta per la ferrovia belga (marzo 1868), una persona all'oscuro, alla quale non erano straniere le pratiche precedenti, riferendosi a queste, mi accennò che nel caso di una occupazione francese del Belgio, noi avremmo trovato altrove il nostro Belgio. Di uguale maniera, anche in un'occasione anteriore mi fu fatto considerare che la Francia, all'atto della soluzione della questione orientale, potrebbe trovare un compenso, non già nel lontano Oriente, ma immediatamente presso i suoi confini.

Io reputo che il rinvenimento, che col mezzo nostro non si potrebbe arrivare ad un aumento del territorio francese, abbia solo deciso l'imperatore ad ottemperare per mezzo di una guerra contro di noi.

Io ho anzi ragione di credere che se non avesse avuto luogo la pubblicazione del progetto di trattato, la Francia, dopo terminati i reciproci nostri armamenti, ci avrebbe fatto l'offerta di mettere in esecuzione le proposte che ci furono fatte anteriormente, allora che ci saremmo trovati insieme alla testa d'un milione di soldati bene armati, in faccia all'Europa non armata, cioè di fare la pace prima o dopo della prima battaglia sulla base delle proposte del sig. Benedetti, alle spese del Belgio.

Relativamente al testo di quelle proposizioni, faccio osservare che il progetto di trattato è interamente scritto di mano del signor Benedetti, e sopra carta dell'ambasciatore di Francia, e che gli ambasciatori ed i ministri d'Austria, d'Inghilterra, di Prussia, del Baden, di Baviera, del Belgio, d'Assia, d'Italia, di Sassonia, di Turingia e del Viremburgo, che hanno veduto l'originale, hanno riconosciuto la scrittura del signor Benedetti.

All'art. 1. il signor Benedetti rinunziava, dopo la prima lettura, alla clausola finale (ed egli la pose fra parentesi) dopo ch'io gli ebbi fatto osservare ch'essa faceva supporre un'immischiamento della Francia negli affari interni della Germania.

Il signor Benedetti fece spontaneamente, in mia presenza, una correzione meno importante all'articolo 2.

Il 24, io informai verbalmente Lord Loftus dell'esistenza del documento in questione, ed a me.

La Francia dimostrò un dubbio, lo invitai a prendere conoscenza, ciò ch'egli fece il 27, e si convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con minacce, o con convinse allora che il manoscritto era del vecchio suo collega francese.

Se adesso il Gabinetto imperiale nega gli sforzi, coi quali si è studiato di guadagnarsi nel 1864 in poi, con promesse o con

1990

Or questa è imparzialità, e io malgrado gli antiprezzi.

Se in Russia, allora, si pone la questione d'ordine, sarebbe certamente.

Ma per ora, la questione di muovere ogni azione, è totalmente diversa. La guerra si unisce alla lotta.

Ora l'intervento deve essere fatto, e si dovrebbe occupare di fare una tappa.

Il discorso è quello dato dal ministro da un punto di vista puramente strategico, se già deliberato dall'Occidente d'Europa.

Il ministro si è colto di sorpresa, e la guerra di guerra.

Allorché, il ministro, accoglie l'invito.

ASSOCIAZIONI.

Per l'anno, N. 1. 27 all'anno, 1869
per semestro, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, N. 1. 45 all'anno;
per 30 al semestre; 11.25 al trim.
La raccolta della Libreria, edita
1869, N. 1. 4, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, N. 1. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San Angelo, Calle Cordera, N. 2548,
e si fanno, per lettera, affrancando
il foglio. Un foglio separato vale 0.15.
I fogli arretrati si di prov. ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Messa foglio, c. 2. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
rimettono; si abbonano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Venezia
e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
gli avvisi, cont. 25 alla linea; per
una sola volta; cont. 50 per tre vol-
te; per gli atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 20 alla linea; per
una sola volta; cont. 60 per tre
volte. Invenzioni nelle tre prime pagi-
ne, cont. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 AGOSTO.

I telegrammi francesi e prussiani hanno fatto
nascere una gran confusione sul fatto di Saar-
brücken. Secondo i telegrammi prussiani Saar-
brücken era una città sguerita, e erano solo
alcune compagnie. Secondo i telegrammi fran-
cesi erano invece 20.000 soldati prussiani.

Da Berlino si viene annunciato che un pic-
colo distaccamento sostiene l'urto di tre divisioni
tedesche, da Parigi invece si ha la cura di farci
sapere che una sola divisione francese, quella
del generale Frossard ha combattuto contro tre
divisioni prussiane.

Il fatto sta che Saarbrücken fu occupata,
dopo lo scontro, dai Francesi; ed è confermato
anche da telegrammi di fonte prussiana.

Quanto alle cifre dei combattenti, bisogna
rinnunciare per ora a conoscerle, perchè non sem-
bra che a Berlino e a Parigi siano preoccupati
nel desiderio di dirci la verità.

Se stiamo però alla cifra dei morti datoci
dai Francesi, che sarebbero undici, è ammesso pure
che le perdite non grandi dei Prussiani nascondano
una cifra superiore, ed è da concludere che il
fatto di Saarbrücken ha poca importanza.

L'Inghilterra non ha in bocca che una sola
parola, la parola neutralità. A D'Israeli, che
chiedeva la neutralità armata, il Ministero rispo-
se, facendo vedere che quell'epiteto gli faceva
rallentare suono, e chiese la neutralità senza epi-
teto.

Però il sig. Cardwell ha chiesto subito una
leva di 20.000 uomini. Il sig. Russell chiese
il richiamo della milizia, e la Camera dei comuni
ha votato a tamburo battente il credito di due
milioni di sterline per gli armamenti richiesti.

Ci pare quindi che senza scrupolo si possa
dire che l'Inghilterra ha adottato il sistema della
neutralità armata.

Se il Ministero non ha accettato la parola
del sig. D'Israeli, ha adottato però la cosa.
I tempi sono sì grossi per verità, che sa-
rebbe una solenne imprudenza il non mettersi in
grado di esser sempre pronti, poiché gli avvenimenti
potrebbero urtare in campo anche lo Stato più
sereno d'una guerra.

L'Inghilterra soprattutto ha tanti interessi
in mare; le flotte beligeranti sono qualche volta
così poco scrupolose, che un insulto può esser
fatto in mare alla bandiera inglese. Ora all'In-
ghilterra armata difficilmente si negherebbero le
sodisfazioni, che si negherebbero forse all'Inghil-
terra disarmata.

Queste considerazioni che valgono per l'In-
ghilterra valgono anche certamente per altri paesi.
Non crediamo quindi che gli armamenti dell'
Inghilterra tradiscano il desiderio di voler pren-
dere parte alla guerra. Piuttosto crediamo che
siano nel vero colore, i quali pensano che l'Inghil-
terra si arma, per togliere la voglia a qualche
Potenza che esista ancora ad entrare in campo.
In Londra si guarda anzitutto a Pietroburgo.

Poiché gli armamenti inglesi avevano destato
oppressione in alcuni, è naturale che si sia in
questi giorni agitata la questione da che parte si
sarebbe schierata l'Inghilterra nella grossa guerra
che è già incominciata.

Ora siamo innanzi a due fatti che sono più
che mai atti a tenerci perplesso.

Da una parte abbiamo le ire della Prussia
contro l'Inghilterra, perchè questa non riconosce
il carbon fossile come contrabbando di guerra,
e solo promette di punire l'operato dei neutri, i
quali facevano la speculazione di servire di car-
bone i beligeranti.

Leggiamo in questi giorni articoli veementi
dei giornali prussiani contro l'Inghilterra. La ve-
diamo accusata di fornire ai Francesi le cartuc-
cie con cui questi uccidono i Tedeschi. E i giur-
nali inglesi dal loro canto non isfettero indietro
e risposero a misura di carbone.

D'altra parte, le rivelazioni indiscrete del co-
di Bismarck sul Belgio fecero in parte il loro ef-
fetto, e si nota una certa diffidenza in Inghilterra
contro la Francia. E figlia di questa diffidenza fu
la voce corsa che l'Inghilterra volesse occupare
Anversa col consenso del Governo belga.

La Liberté di Parigi ha già acceso il fuoco
alla miccia contro questa idea attribuita all'In-
ghilterra, e disse che la Francia non avrebbe po-
tuto tollerare questo atto di sfiducia e di ostilità.
La voce fu poi smentita; ma però sta il fatto
che da Granville che tanto la Francia che
la Prussia credono di aver da lagnarsi della con-
dotta dell'Inghilterra.

Or questa ci sembra una prova della sua
imparzialità, e non crediamo che abbia per ora
malgrado gli armamenti, il desiderio di entrare in
lizza.

Se la Russia si mettesse accanto alla Prus-
sia, allora, siccome ci sarebbe il segnale della
questione d'Oriente risolta, l'Inghilterra ver-
rebbe certamente a mettersi accanto alla Francia.

Ma per ora l'Inghilterra non ha alcuna ra-
gione di muoversi. Muovendosi, essa trarrebbe da
ogni relazione la Russia, e la trascinerrebbe in-
dubitabilmente nel campo opposto al suo. Se l'In-
ghilterra si unisse alla Prussia, la Russia sareb-
be alleata della Francia e viceversa.

Ora l'intervento della Russia è ciò che l'In-
ghilterra deve temere di più. L'Inghilterra po-
rebbe occupare l'Egitto, ma la Russia potrebbe
fare una tappa verso Costantinopoli.

Il discorso pronunciato da Gladstone al ban-
chello dato dal lord mayor di Londra, è au-
tore di una dolce e mista filosofia, e sarebbe
per strano che parlasse così un ministro, che ave-
va deliberato di mettere a fuoco l'Oriente e
l'Occidente d'Europa.

Il ministro inglese non si preoccupa delle
colere dei giornali prussiani, che accusano l'In-
ghilterra di violare la neutralità.

«Allorché udiamo parole di collera, disse il
ministro, accogliamo collo spirito di pazienza;
l'Inghilterra, ad ogni retta, retta verso gli uni e

gli altri e siete certi che se per un momento
prevalgono i malumori, questi non saranno che
momentanei, ed allorché saranno trascorsi, la
religione delle nostre intenzioni sarà riconosciuta
e si avrà piena fiducia nella nostra condotta.
Ma lord maggiore, ella è andata un po' troppo
oltre nel prevedere l'epoca in cui si può sperare
che i buoni uffici dei neutrali potranno riuscire ef-
ficaci in questo micidiale conflitto. Abbiamo ve-
duto che l'intensità della guerra è stata accresciuta
oltre ogni credere dalla scienza moderna. Ab-
biamo veduto che la sua durata fu di molto ab-
breviata; non possiamo però essere molto fidu-
ciosi. Non dobbiamo presumere troppo della no-
stra parziale esperienza, prevedendo l'epoca in
cui, come speriamo, questo conflitto potrà essere
terminato; ma è nostro dovere di aver cura che
allorché, fra breve o fra lungo tempo, sarà
giunta l'epoca della riconciliazione, noi non ab-
biamo fatto nulla per venir meno agli obblighi
dell'amicizia ed alla buona opinione di coloro
che vi si sono affidati. (Applausi.)

«Vi fu un'epoca, Mio lord maggiore, in cui,
quando scoppia una lotta di questo genere, es-
sa sarebbe stata considerata un modo molto di-
verso; in cui le nazioni del mondo erano abili-
tate a considerarsi piuttosto come nemiche che
come amiche naturali, ed il linguaggio tenuto al-
lore da molte di loro sarebbe stato questo: «Be-
ne, lasciate che si facciano a pezzi; essi saranno
più deboli e noi saremo relativamente più forti.
Se è di qualche conforto il pensare che ora non
è adoperato questo linguaggio, v'è pure un altro
conforto che si riconosce esservi un interesse co-
mune fra le nazioni invitate e cristiane. La na-
zione inglese, credo, sa che la forza e la pro-
pria degli altri paesi sono pure la sua forza e la
sua prosperità (applausi) ed è cosa triste e la-
mentevole per essa allorché altri paesi stanno
consumando le loro risorse, non solo di benessere
materiale, ma anche di preziose vite umane in
questi conflitti mortali.»

Egli è certo che meglio non potrebbe par-
lare un membro più fervente della Società de-
gli amici della pace. Ciò che ci rassicura più
ancora dell'informazione evangelica del discorso
del ministro inglese, è l'interesse dell'Inghil-
terra, il quale è anzitutto la pace, e noi crediamo
al sig. Gladstone, quando ripete nel suo discor-
so che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per ar-
restare la guerra.

Potrebbe darsi pur troppo che anch'essa
fosse costretta ad uscire dalla neutralità. Ma ciò
avverrebbe solo nel caso in cui sorgesse una di
quelle questioni in cui sono impegnati l'onore e
gli interessi più sacri delle nazioni, innanzi ai
quali a nessuno è lecito indietreggiare.

P.S. — Un dispaccio da Parigi reca che es-
sendo Saarbrücken una città aperta, non rimase
occupata dalle truppe francesi.

I giornali di Vienna hanno da Cracovia che
scoppiano simultaneamente piccole rivolte in
alcune piccole città e villaggi del Granducato di
Posen (Polonia prussiana) in occasione della rima-
nuta della landwehr. Queste rivolte però sareb-
bero state, aggiungono i dispacci, contemporaneamente
represse nei diversi punti.

Il movimento sarebbe stato determinato da
un proclama firmato da un «Governo provvisorio
della Polonia». Sarebbero stati fatti arresti
di deputati (probabilmente polacchi) della Dieta
prussiana.

Sotto il titolo: *L'andata dei Francesi*, leg-
gesi nell'Opinione:

L'Italia deve insistere perchè nessuna Po-
tenza estera si frammetta nella questione che noi
abbiamo a Roma, ma non senza possibile ottene-
re questo intento se non stando sempre presenti
gli interessi morali di altissimo rilievo che le al-
tre Potenze e specialmente la Francia hanno a
Roma. Quei politici i quali vorrebbero che per
parte nostra si trovasse vantaggio dagli imbarazzi
della Francia per imporre a Roma una soluzione
che la offendesse, con vedono più in là della
punta del loro naso. La Francia fu battuta, fu
umiliata nel 1814 e nel 1815; domandiamo un
po' conto a quelli che contribuiscono ad umiliarla
se non hanno pagato salata la soddisfazione che
si non preso? E poi non è questa la principale
ragione, sebbene abbia il suo peso. Alla fine dei
conti si potrebbe dire; ci batteremo sempre ad
estermine. Ma noi dobbiamo avere riguardo
all'opinione liberale cattolica che è per noi,
noi dobbiamo rassicurare le coscienze di tanta
gente onesta che nulla ha di ostile contro l'Ita-
lia, ma vuol essere fatta persuasa che il papato
può mantenere integra e piena la sua indipen-
denza a Roma anche sotto la protezione della
nostra bandiera, e questo non otterremo mai
quando diserteremo la via che l'Italia si è tra-
viata la prima volta che prese a discutere il
gratissimo subbitto; via delle quali nessuno
mai dopo seppe indicare un'altra né più sicura,
né più breve.

Non è più breve, né più sicura quella del
sig. Giuseppe Mazzini, che fonda il suo apolo-
getico sulle bombe e sui pugnali, e vuole abbate-
re a Roma il cattolismo sostituendovi una re-
ligione nuova, tutta di suo stampo, ma che ben
si può immaginare qual sia, dai mezzi materiali
con cui si cerca propagarla. Non è né più bre-
ve, né più sicura quella del generale Garibaldi,
che trattando il Papa da Anticristo ed i preti da
pesci-can, fa scuotere melanconicamente la testa
a tutti i suoi amici, e fa loro deplorare che sia
il fortunato condottiero dei volontari il
proverbiale arabo — il silenzio è d'oro.

Il conte Cavour, che i nostri orologi politici
d'adesso chiameranno forse un bambino, ha pre-
veduto chiaro il caso in cui la Francia si tro-
vasse impacciata per altra guerra, e volle che
fosse bene accolta la sua intenzione quando
accusava all'Italia di approfittare di ciò per
affrettare lo scioglimento della questione romana.

È tanto chiaro, che persino gli uomini della si-
nistra lo riconoscono nei rari giorni in cui sono
in uno stato di relativa tranquillità. Anche essi
dicono in allora che la questione romana non si
scoglie colla forza, e che molto tempo e molta
delicatezza ci vuole a condurla a buon fine.
Queste cose le dicono e le stampano; ma viene
un po' d'uragano; e addio buon senso. Si parla
di canicie rosse, di bombe, di guerra civile,
quasi che fossero questi gli argomenti morali
con cui si possa sciogliere il questo più arduo
che l'Europa abbia mai visto trattarsi da qual-
che secolo in qua.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1.° agosto con-
tiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale
la frazione Casale è autorizzata a tenere le pro-
prie rendite patrimoniali, le passività e le spese
separate da quelle del rimanente del Comune di
Sumirago (Milano).

2. Un R. Decreto del 30 giugno, che appro-
va l'annesso Regolamento per l'esecuzione del
R. Decreto 25 novembre 1869, sull'ordinamento
dell'Amministrazione delle poste, e che avrà ef-
fetto a cominciare dal 1.° luglio 1870.

La Gazzetta Ufficiale del 2 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del giorno col quale,
la frazione Muria è autorizzata a tenere le proprie
rendite patrimoniali, le passività e le spese sepa-
rate da quelle del rimanente del Comune di Bol-
zanetto (Genova).

2. Un R. Decreto del 18 luglio a tenore del
quale gli esami di concorso ai posti vacanti per
l'anno scolastico 1870-71 del R. Collegio Carlo
Alberto per gli studenti delle Province comen-
cieranno col giorno 12 del prossimo agosto, e
avranno luogo, per gli aspiranti iscritti nelle
Province continentali, dell'antico Regno sardo,
nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e
per quelli della Sardegna, nella città di Cagliari
e Sassari.

Per i posti gratuiti della fondazione Ven-
dome, gli esami di concorso avranno luogo nella
città di Vigevano.

3. Disposizioni sul personale degli impiegati
dipendenti dal Ministero dell'Interno.

4. Una disposizione concernente un impie-
gato dipendente dal Ministero della marina.

ITALIA

Leggesi nell'Indipendenza italiana in data
del 2:

Il conte Witzthum, del quale abbiamo an-
nunciato l'arrivo a Firenze, non vi si è fermato
per alcune ore, ed è partito per Roma, ove
sarebbe incaricato dal Governo austriaco di una
missione relativa all'abolizione del Concordato.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firen-
ze in data del 2:

I preparativi che si fanno al Ministero della
guerra conservano tuttora il carattere di sem-
plice precauzione.

Si vuole che tutto sia pronto per il caso in
cui una parte dell'esercito debba essere mobiliz-
zato; ed a tal uopo si dispone tutto come se
l'esercito dovesse entrare in campagna.

Come un indizio dei lavori che si fanno,
diremo che si è fino esaminato il quesito se con-
venga o no restituire ai reggimenti mobilizzati i
cappellani.

Il generale Pettinengo è venuto in Firenze
per concertare col ministro della guerra i pro-
cedimenti da prendersi per la sorveglianza del
confine pontificio della parte degli Abruzzi.

Il 15.° reggimento di fanteria è partito alla
volta di Radiconfi.

Il colonnello brigadiere Erio De Vecchi, che
trovavasi a disposizione del Ministero della guerra,
è stato richiamato in servizio effettivo e ripren-
de il comando della brigata Reggio, 45. 46.

Leggesi nell'Opinione in data del 2 agosto:
Nel nostro foglio del 30 luglio scorso ab-
biamo riportato dalla Gazzetta dell'Emilia del
29 la notizia di tre invasioni avvenute nella Pro-
vincia di Ravenna. Informazioni più esatte ci
pongono in grado di dichiarare che se è conforme
al vero la prima perpetrata nel territorio di
Fusignano il 19 luglio a danno di D. Cesare Fa-
rina, quanto alla seconda risulterebbe pienamente
travolto un fatto, dal quale non sono disgiunte
apprensioni di simulazione, e che, in ogni modo,
sarebbe l'opera d'un solo cospiratore, e non di
12 malfattori. L'ultima poi è affatto immagina-
ria, come lo è perfino la località in cui si disse
avvenuta.

Scrivono da Firenze 1.° agosto al Corriere
di Milano:

Ci vi disse che fra i mazziniani e i pari-
boldini esiste qualche dissenso. I mazziniani in
questo momento ricevono la parola d'ordine, e
qualcuno dice anche atti materiali da Berlino.
Essi dunque vorrebbero fare qualche tentativo
contro Roma prima ancora della partenza dei
Francesi. In questo modo la Prussia spera d'im-
pedire lo sgombero di Roma, e di suscitare tali
diffidenze, da rendere impossibile un'alleanza ita-
lo-francese.

Scrivono da Roma, 1.° agosto, all'Indipen-
denza italiana:

Il 27 luglio il marchese di Banneville, dopo
aver comunicato al Cardinale Antonelli il tele-
gramma del duca di Gramont, che annunciava
il ritiro del corpo d'occupazione, volle conosce-
re la risposta del Papa a questo proposito e disse
al Cardinale che egli ripartirebbe la sera da lui.

Giunta la sera, l'ambasciatore si presentò infatti
e domandò di sapere che cosa il Papa aveva de-
ciso. Dopo aver udito la lettura del dispaccio, egli
ha alzato le spalle, risposto il Cardinale. Senza
aggiunger nulla? domandò il sig. di Banneville.
Egli ha aggiunto, soggiunse il Cardinale, che que-
sta volta i Francesi se ne andavano senza tornar
più. L'ambasciatore telegrafò senza ritardo que-
sta risposta di S. S. al ministro degli affari es-
terni.

NOTIZIE

S'è formata in Prussia, per Decreto reale,
una marina volontaria. Il Re fa appello a tut-
ti i marinai ed armatori tedeschi di metter le
loro forze a loro leggi a disposizione della pa-
tria.

Si fissano le condizioni d'indennità, e il trat-
tamento degli uomini, a seconda dei gradi. Poi
si stabiliscono i premi. A chi distruggerà o pren-
derà (?) una fregata corazzata spetta un premio
di 50 mila talleri; 30 mila se ne danno per una
corvetta; 20 mila per una batteria, 10 mila
per ogni legno ad elice.

L'appello accennato per telegramma, del generale
Vogel de Falkenstein agli abitanti delle coste
del Mare del Nord e Mar Baltico, è concepito così:

«Le nostre coste sono minacciate dall'infida-
za a me la difesa delle medesime. I vostri rappre-
sentanti alla Dieta mi hanno però comunicato
quanto ch'è vostro desiderio e volere di coope-
rare a ciò; in accetto ringraziandovi; in que-
sti gravi momenti più aver bisogno di uomini
risoluto, essi valgono più dell'oro. Costi armatevi
lungo tutte le coste del mare del Nord e del
Mar Baltico, formatevi in distaccamenti sotto la
direzione di uomini intelligenti; ne troverete a
sufficienza fra gli ufficiali fuori d'attività del vo-
stro distretto. La guardia delle coste sia la vo-
stra prima cura per poter far sollecite comuni-
cazioni alla più prossima Autorità militare, dal
la quale potete attendere aiuto in ogni tempo.
La cosa d'una difesa militare, voi non dovete
mancarvi. Ogni Francese che cerca le vostre co-
ste cade in vostro potere. Dai Comandi gene-
rali nel vostro Distretto riceverete ulteriori comu-
nicazioni»

Quartier generale d'Annover, il 23 luglio
1870

«Sigism. de Falkenstein, Gov. gen.»

Il seguente ordine del giorno è stato letto
in tutte le compagnie dell'esercito prussiano:

Il primo soldato che s'impadronirà d'una
mitragliatrice francese riceverà una ricompensa
di cinquecento talleri.

La Gazzetta d'Italia ha dalla Stazione d'
Achaffenbourg, 27 luglio:

Si attende un principio di ostilità verso le
bocche del Weser. La flotta francese ha preso
possessione di due piccole isole, e pare si dispo-
nga a tentare uno sbarco. Ma, secondo il mio pa-
re, questo sbarco senza l'azione dei Danesi non
può aver ragione senza di esistere.

Una corrispondenza del Bund di Berna da
notizie di un nuovo cannone prussiano che si av-
vicina alle mitragliatrici francesi. Ne fu fatto pro-
va presso Magonza: esso lancia con molta pre-
cisione 350 palle da schioppo: ogni colpo costa
17 fiorini.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

Oltre alle mitragliatrici, i Prussiani hanno
dei piccoli cannoni chiamati Shrapnell. Essi han-
no una grande portata e somma precisione. I loro
proiettili scoppiano in alto, e spargono una mi-
traglia di 350 palle.

Le prove fatte a Magonza ricaddero perfet-
tamente.

Scrivono da Bruxelles all'Indipendenza ita-
liana:

Altra notizia molto importante e che ho da
buona fonte:

I Prussiani hanno scavato sopra una lun-
ghezza di cinquanta leghe (la loro linea d'ope-
razione) un fosso molto profondo, e sul fianco
c'è un pendio di terra, dietro il quale possono
a un tratto trincerarsi. Ho questo fatto da un
testimone oculare, e so anche che questa man-
ovra era stata fatta con una grande rapidità e
nel più gran segreto. Inoltre, il terreno nei din-
torni è minato.

Berlino 1.° agosto.

L'imperatore Napoleone invitò il Re ed il
Principe ereditario di Hannover a far parte del
suo seguito nell'Annover. Il Re rifiutò. Al campo
russo, presso Varsavia, non furono punto spedi-
ti rinforzi. Le truppe colà radunate (100.000 uo-
mini) non sono punto armate da campo.

Colonia 1.° agosto.

Dopo il fatto di Saarbrücken dell'altro ieri,
nella avvenne d'importanza. Presso Forbach han-
no luogo grandi trasporti di truppe francesi.

FRANCA

La France dice in data del 1.° agosto che
continuavano a correre, in mancanza di fatti d'
arme positivi, le voci più strane a Parigi. E
chiama dice la France, che due eserciti non ri-
stanno l'uno in faccia dell'altro, ad alcuni me-
tri di distanza, per così dire, senza scambiare quel-
che colpo di fuoco tra gli avamposti. Gli inci-
denti di questo genere sono stati dunque neces-
sariamente frequenti in questi ultimi giorni, e
si poterono essere da una parte e dall'altra e
morti e feriti. Ma in nessun punto nacque an-
cora uno scontro, che rammentasse ad un comba-
timento in regola.

Infatti le notizie comunicate ai giornali fran-
cesi dal Ministero dell'Interno, parlano dell'ac-
crescimento delle truppe, della buona volontà delle
popolazioni, di venire in aiuto all'esercito; ci

fanno sapere che «il telegramma di Treviri, che
parlava della violazione del territorio lussembur-
ghese da parte dei soldati francesi, era stato man-
dato ai giornali italiani per cura del Governo
prussiano»; recano estratti dello *Casa di Craco-
via* favorevole alla Francia, della *Neue freie Pres-
se* di Vienna e della *Gazzetta d'Augusta*; ma
non parlano d'alcun fatto d'arme.

Non v'erano state sino allora che scaramucce,
ed anche di queste non si davano i particolari.

Leggesi nel *People Britain* in data del 30
luglio:

Tre compagnie del 3.° reggimento, sotto gli
ordini del capo di battaglione Bouet, nipote del-
l'ammiraglio, sono arrivate oggi a Cherburgo.

E certo oggi che due corpi spedizionari des-
tinati a operare sopra punti differenti stanno per
essere diretti al Nord.

Il primo sotto il comando in capo del ge-
nerale di divisione Montaban, conte di Palikau,
sarà composto di ottomila uomini d'infanteria
marina, d'un battaglione di cacciatori a piedi,
di due reggimenti di cavalleria e di parecchie
batterie d'artiglieria.

S'imbarcherà a Cherburgo.

Il secondo, comandato dal Principe Napoleo-
ne, s'imbarcherà a Dunkerque, sarà composto di
parecchi reggimenti di linea di guarnigione nel
Nord della Francia.

Il capitano di vascello Palasne di Champeaux,
è indicato per occupare il posto, ora creato,
di addetto militare alla Legazione di Francia a
Copenaghen.

Stando ai giornali francesi, a Baden avreb-
bero un gran terrore dei turchi. Si è sparsa la
voce tra i Badesi che questi africani mangiano
i fanciulli, uccidono le corni dei loro nemici e
ne attaccano le teste alla sella.

La Figue di Cherburgo da una relazione deg-
li esperimenti fatti delle torpedini. Stando a quel
giornale, le torpedini francesi sarebbero d'un ef-
fetto tremendo e sicuro. I navigli tedeschi se ne
guardano.

Il barone De Charette, luogotenente-colon-
nello degli zuavi pontifici, ha mandato ai giur-
nali francesi il seguente appello:

«Il ministro delle armi pontificie ci ha da-
to l'ordine di richiamare tutti gli zuavi e i le-
gionari in permesso».

«Faccio un nuovo appello al vostro spirito
di sacrificio e vi domando di inviare senza ri-
tardo, tutti i giovani di buona volontà atti ad
essere buoni e fedeli difensori della Chiesa».

«Credo che il momento decisivo si avvicini.
Ci abbandoneranno? Non posso crederlo!»

«Qualunque cosa avvenga, il nodo della que-
stione sociale è e sarà sempre Roma. Affrettate-
vi dunque di mandarci degli zuavi. Più il posto
diventa pericoloso, e più noi siamo certi di ve-
dervi arrivare i campioni».

«Dove andiamo noi? Dio lo sa. Ma Dio pro-
teggerà la Francia, se la Francia non abbandona
il di lui rappresentante».

«In fretta

Il vostro affetto

BARONE DE CHARETTE

Parigi 1.° agosto.

Si accerta che Drouyn de Lhuys scriverà
una lettera per ismentire che la Francia abbia
fatto reciproche proposte d'ingrandimento alla
Prussia.

(Cui.)

Il Public annunzia che il Governo ha con-
chiuso con una Società inglese un contratto per
la pronta collocazione di una comunicazione te-
legrafica tra Calais ed un porto del Jutland.

Secondo un dispaccio di Copenaghen della
Correspondance da Nord-Est, si aspetta colà il
Principe ereditario russo.

1.ª Sessione 31 luglio.

La dimostrazione di oggi, che avrebbe dovuto essere una rivista per il divieto delle armi, è stata ridotta ad una semplice parata pubblica all'alba della sera, ebbene una fine spietata. Fino alle ore 4 tutto procedeva nel massimo ordine, quando un centinaio di operai, entrando nella parte posteriore del giardino, si posero a cedere inni di libertà. Intorno a questo gruppo andarono mano mano avvicinandosi a centinaia le persone che facevano evviva al lavoro, all'unità, alla democrazia sociale, alla Germania, e alla Lusselle. Improvvisamente un movimento generale avvenne nel giardino. Il commissario Reif si avvicinava. Non appena comparve, una salva di risa partì dalla folla, al che il commissario rispose colle parole: «Se ridete nuovamente, io prenderò le necessarie misure per sgomberare il luogo, io non posso permettere dimostrazioni». Un nuovo scoppio di risa seguì a quelle parole, e la folla, cantando la marcia Lusselle, accompagnò il commissario che andava a chiamare rinforzi. Pochi minuti dopo, 100 guardie di sicurezza giunsero da ogni parte per disperdere la folla, ma ad onta di tutti gli sforzi fatti fino alle ore 6 della sera (momento in cui il corrispondente scriveva) non era ciò ancora riuscito. Vennero fatti 15 arresti, però pochi degli arrestati furono condotti in custodia, perché alcuni dovettero venir messi in libertà in seguito alla violenza della folla, altri riuscirono a scappare.

Vicenza 1.º agosto (sera).

La Presse e la Tagespost annunciano che il Governo francese vuol costringere la Danimarca ad uscire dalla neutralità. L'ambasciatore francese dichiarò a Copenhagen, che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

Si teme uno sbarco francese nel Jutland. Il Tagblatt vuol sapere che la Russia spinge le sue truppe verso i confini galiziani. I comandi di reggimento russi hanno ricevuto l'ordine di rifiutare ai soldati congedi di qualche durata.

Il Wanderer ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico, per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

La Presse ha da Roma, corre voce nella eterna città che il Re d'Italia scrisse una lettera al Papa, assicurandogli la tutela del suo territorio.

SVIZZERA.

Basilea 30 luglio.

Da questa sera la comunicazione ferroviaria col Baden è totalmente interrotta presso Ebnburg; i convogli di Basilea sono ritornati.

(P. P. di V.)

Basilea 31 luglio.

Le voci sparse in Alsazia e a Parigi, che i Prussiani attaccheranno la Francia, passando per Reno e traversando una parte del territorio svizzero non riposano sopra alcun fondamento serio.

Ogni violazione della neutralità svizzera sarebbe respinta da un corpo d'armata di 40.000 uomini che occupo, sotto gli ordini del colonnello Herzog, le migliori posizioni tra Basilea e Sciaffusa.

Questo corpo d'armata può essere rinforzato al bisogno e in un brevissimo termine da una riserva della stessa forza. Tutto il popolo svizzero è animato nella difesa più energica della sua neutralità, che è la garanzia della sua indipendenza.

INGHILTERRA.

La Gazzetta Piemontese scrive: Una grande attività regna negli arsenali inglesi. Il 30 corrente a Woolwich si presero più di 900 operai.

Dalla guerra di Crimea in poi, non si vide più tanta attività negli arsenali.

Londra 31 luglio.

Ieri sera il lord mayor ha offerto un banchetto ai membri del Gabinetto. I signori Gladstone, Cardwell, Bruce e il lord cancelliere vi assistevano.

Il sig. Gladstone ha pronunciato un discorso nel quale ha deplorato la guerra attuale, della quale è difficile approvare le cause e che è il più triste, il più alligierante avvenimento del secolo. Il Gladstone ha aggiunto: «In nome dell'umanità offesa, della civiltà offesa e della religione, dichiaro che niente di più lugubre ha avuto luogo nella storia dell'umanità e del nostro tempo». I discorsi dei ministri sono stati unanimi a constatare che il dovere e l'interesse politico dell'Inghilterra sono di conservare una stretta neutralità e di tenersi pronti a proteggere la sua sicurezza e a difendere il suo onore contro ogni eventualità.

Londra 31 luglio.

Questa Municipalità ha offerto a Lesseps la ospitalità amichevole della città Lesseps risponde: «L'Inghilterra possiede la sincera amicizia della Francia, che è l'antagonista della libertà tanto in pace, come in guerra. Il nobile sangue, che viene sparso nell'attuale conflitto, non sarà versato indarno, perché la civiltà e l'umanità ne trarranno il loro profitto».

RUSSIA.

Il Cas di Cernovitz del 23 luglio afferma che tutte le voci relative alla concentrazione di truppe russe sulle frontiere austriache o prussiane sono senza fondamento.

Le truppe russe riunite al campo presso Varsavia, avevano preso i loro quartieri d'inverno immediatamente dopo la rivista dell'imperatore Alessandro.

Permessi erano stati accordati ai contadini per impiegare i soldati ai lavori della meliorazione. Il quartier generale continuava ad essere a Varsavia e non fu trasportato sulle frontiere. Finalmente non c'era concentrazione di truppe russe in Podolia e in Volinia, contrariamente alle asserzioni del Wanderer.

Pietroburgo 31 luglio.

Il Giornale di Pietroburgo smantella le notizie del Wanderer, relative all'esportazione delle materie gregge e al richiamo delle truppe in congedo. Il Giornale di Pietroburgo aggiunge che se l'esportazione dei grani cessasse, questo fatto non potrebbe avere altra causa che la chiusura dei porti.

SPAGNA.

Madrid 1.º agosto.

Nella seduta della Commissione permanente delle Cortes, il reggente avrebbe deciso di anticipare l'apertura delle Cortes.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 agosto.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta del giorno di venerdì 5 agosto, ore 12 merid.

La Convocazione.

Seduta pubblica.

1.ª Deliberazione sulla proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a metri 10 di larghezza del tratto della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice della calle del Dura a Santa Sofia.

Seduta segreta.

2.ª Nomina per istituzione di un servizio di 1.ª classe presso gli Uffici municipali.

La Convocazione.

Seduta pubblica.

3.ª Misure da prendersi circa l'alienazione dei ritagli degli stabili da demolirsi lungo la strada di S. Sofia.

Seduta segreta.

4.ª Proposta circa l'esonerazione dell'esame di patente della direttoria della Scuola comunale, signora Ghazzi Torrisi.

5.ª Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro Luigi Mustelli in punto al pagamento del debito ad esso effettuato per lavoro di espurgo e riattamento delle cisterne della Scuola comunale, danneggiata dall'alta marea del 1867.

Ecco l'ordine del giorno, che fu ieri approvato relativamente al Bacio di carenaggio: «Si nomina l'ordine della Giunta una Commissione composta dei signori ingegneri Masini, Contini ed altri tre signori tecnici, la quale, in concorso di quattro consiglieri comunali, verifichi particolarmente sulla sussistenza o meno del pericolo per fabbricati circostanti dell'Arsenale, sulla spesa e sul tempo necessari, oltre al Consiglio entro un mese quei dati e quei criteri che serviranno di direttiva nelle pratiche ulteriori da esporsi sulla importante questione del Bacio di carenaggio, che interessa così altamente l'avvenire di Venezia e la forza della Nazione».

Olivio. — Celis. — Mosenigo.

Comitato di Venezia per soccorrere al fritto. — Il Prof. dott. Scatena, presidente del Comitato, offrì a questo scopo unamano lire 500, ed il nostro Sindaco principe Giannelli offrì altre lire 500.

Piazza Minima. — Sentiamo che oggi presso il Municipio deve tenersi la privata licitazione per la demolizione dello stabile fra il campo S. Paternian e la calata, allo scopo di incominciare l'ampliamento della piazza, dove deve collocarsi il monumento Manin.

Serenata. — Ieri sera il tempo minaccioso fece sospendere la serenata, la quale, eravamo, avrà luogo lunedì sera.

Processo Ventrella. — La Sezione di terza istanza ha pienamente confermato la sentenza d'appello proferita contro Raffaele Ventrella capitano, e Giuseppe Porcaccia brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza, condannati, il primo a 7 anni, il secondo a tre anni di carcere duro per crimine d'infelicità officiosa.

L'appello, come altra volta fu indicato, aveva ritenuto la misura di condanna della prima istanza e solo aggravato il titolo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 29 luglio p. p. N. 38 canestri di pesce putrido.

Elenco delle lettere dirette all'estero, giacenti nell'Ufficio postale di Venezia, per difetto di franchitura.

Data dell'iscrizione	Cognome, nome e qualità dei destinatari	Destinazione	Importo dell'iscrizione
luglio 23	Francesco Camuffo	B-Ayres	1
25	Antonio Genovese	Montevideo	1
29	Antonio Sandrini	Scutari	20
29	Antonio Scarpa	Lama	40

Ministino della Questura del 4. — Durante le 48 ore decorse, furono arrestati dagli agenti di P. S.:

Un individuo per fermento;
Quattro facchini per violenza ed abusi a bordo di bastimenti mercantili;
Nove individui per oziosità e vagabondaggio;
Due accattoni.

Presso l'Ufficio di Questura trovansi depositati un paio di brache e una polizza di pegno, stati rinvenuti da due persone sulla pubblica via.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 agosto.

Il dispaccio sulla seduta del Senato del Regno avrà certamente prodotto in voi l'impressione che hanno ricevuto tutti coloro, i quali assistevano alla seduta medesima. Il discorso dell'on. Scialoja non aveva, a dir vero, prodotto né caldo né freddo; qualche frase pungente era passata poco più che inosservata, e tutto insieme pareva che il Ministero si sarebbe potuto cavare senza bene con opportune dichiarazioni. Quando, senza che nessuno ne fosse prevenuto, ha preso la parola il generale Cialdini, ed ha pronunciato quella viva requisitoria contro il Ministero che voi troverete sui giornali. Seguendo il mio costume, non vi riferirò quello che potete trovare altrove; mi limiterò invece a riferirvi le impressioni che la seduta d'oggi ha prodotto, se non ancora nel pubblico, almeno nei circoli politici.

Credo che sappiate che io non sono mai stato troppo tenero dell'attuale Amministrazione, e che ho in più occasioni combattuto le economie dell'esercito. Vi dico questo per dare maggior valore alle mie parole, e per assicurarvi che il discorso del generale Cialdini è stato d'un'importanza ineccepibile. Non è in questo momento che egli doveva pronunciare la sua terribile requisitoria; non è soprattutto un uomo del suo grado e della sua autorità, che doveva dare un colpo così rigoroso ai rappresentanti del Governo. Per quanto la passata condotta del Ministero sia censurabile, per quanto, oggi stesso, possano nutrirsi dei dubbi sulla sua attitudine a trarci fuori dalle presenti complicazioni, ora, a Camera chiusa, e dopo gli ultimi voti della Rappresentanza nazionale, non v'è partito migliore di quello in fuori, di stringersi al Gabinetto, e d'incoraggiarlo con cordiale contegno. Pensando alla posizione eminente del generale Cialdini, alla sua alta riputazione, e molto spietato il suo discorso, ed io ritengo che non sarà buon effetto neppure nell'esercito, di cui pure ha calorosamente difeso gli interessi. Il modo col quale ha assalito il ministro della guerra è stato veramente straordinario; appena un giornalista, in una polemica vivace, può adoperare un linguaggio siffatto.

V'è poi una considerazione che non so come sia sfuggita alla perspicacia del generale Cialdini. Nessuno può avere dimenticato che egli lavorò d'accordo con l'on. Sella, e col generale Gonnella alla composizione d'un Ministero, e che fu solo un incidente improvviso che ne impedì la formazione. Ora anche quel Ministero si sa-

rebbe presentato alla Camera col programma delle economie militari, che il Cialdini era pronto a sostenere, e la sua posizione era dunque debole; ed è singolare, lo ripeto, che egli non si accorgesse di questo.

Che dirvi delle risposte dei vari ministri? Essi erano tutti straordinariamente commossi; il Lanza ha mutato colore, il Govone ha sentito l'aspra botta che gli si tirava; ed il Sella è stato preso da uno di quei movimenti di generosa indignazione che contrastano col suo carattere, ma che lo rendono più pregevole, giacché non piacciono gli uomini troppo facili.

Le risposte dei ministri insieme cogli altri particolari, le troverete nei resoconti; ma il giudizio complessivo della seduta è quello che vi ho dato, io credo, con la massima imparzialità. E deplorabile che si rivelino così profonde scissure fra uomini che occupano tutti posizioni tanto elevate, ed ai quali la patria può domandare da un giorno all'altro i più grandi servizi.

Le notizie giunte da Roma non sono troppo favorevoli. Pare che il partito capitanato dal Gen. Cialdini abbia anche questa volta prevalso, e che ogni idea di conciliazione sia sgombrata dall'animo di Pio IX. Tuttavia bisogna intendere che nulla è definitivo, e che gli avvenimenti possono volgere in guisa da consigliare rivoluzioni molto diverse da quelle che ora sembrano preferibili.

Alcuni giornali assicurano con grande insistenza che un trattato fra Austria e Italia sia già concluso. Ho ragione di credere che trattato non esiste, ma solo accordi presi per un'azione comune, limitata a certi casi precedentemente determinati. Il trattato si sarebbe fatto se si avesse accettato anche l'Inghilterra; ma ristretto all'Austria e all'Italia, risomigliava troppo ad un'alleanza preparata a favore della Francia per poterlo compiere sotto la denominazione di lega dei neutri.

Le notizie del teatro della guerra cominciano a diventare gravi. Seguendo i movimenti delle truppe, e notando le posizioni che occupano, si vede chiaro che una grande battaglia è prossima. E saranno 400.000 uomini che verranno alle mani. Che orribile carneficina!

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3 agosto. Presidenza del vicepresidente G. Canali.

La seduta ha principiato alle ore 2 3/4. Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Mansoni T. (segretario) legge un sesto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati due congedi. Si annoverano alcuni onori fatti al Senato, e quindi viene letta una lettera, con la quale il senatore Porro si dimette da membro della Commissione permanente di finanza.

Le dimissioni del senatore Porro sono accettate.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del senatore Scialoja sulle condizioni politiche interne ed estere.

2. Discussione della Convenzione con la Banca nazionale.

Pernati chiede al ministro delle finanze che voglia comunicare al Senato tutti i documenti relativi all'amministrazione ed alla direzione della Società dei Canali Cavour, nonché il bilancio di quella Società per il 1870, e dice che, col comunicare tutti i documenti ed il bilancio anzidetto alla Camera elettiva, si fece un'immatura sfregio a due membri del Senato, vale a dire al comm. Galvagno ed all'on. Cialdini, che sono membri della Società dei Canali Cavour.

Sella (ministro delle finanze) dice che egli non era preparato all'interpellanza del senatore Pernati, ma che a tempo debito si farà un dovere di comunicare al Senato i documenti richiesti, che egli opina non debbono contenere ciò che potrebbe vedersi il senatore Pernati.

Pernati replica che egli non fece una interpellanza, ma abbene una semplice domanda, alla quale fu mosso da un sentimento di delicatezza.

Presidente dà la parola al senatore Scialoja affinché svolga la sua interpellanza.

Scialoja incomincia col dire quali, secondo lui, siano state le origini del presente Ministero, composto di uomini che godono la stima universale, ed affermando che il Ministero andò al potere con l'appoggio di un partito politico, e vi fu sostenuto dall'appoggio di un altro partito politico.

L'oratore dice che in un altro paese in cui è in fiore il regime costituzionale, l'Inghilterra, un tale fatto avrebbe bastato a far sì che il Ministero si dovesse riformare e ricostituire con nuovi elementi. In Italia, invece, nonostante l'anomalia che noi, il Ministero non si è punto modificato. I ministri attuali andarono al potere sperando di poter realizzare il programma delle economie che avevano tracciato, ed un prode generale, un uomo d'alto calibro, che assunse il portafoglio della guerra, non si peritò a fare nell'esercito tali e tante economie, da far gridare bastare anche a quelli che di economie erano più smaniosi. Le continuezze attuali hanno fatto sì che il programma delle economie debba essere messo in disparte, ma sebbene lo creda che perciò appunto questo Ministero debba cedere il posto ad altro Gabinetto, credo però mio dovere di consigliare il Ministero ad usare fermezza ed energia, ed a fare in modo che non si abbia a temere un altro Aspromonte, né un'altra Mentana, poiché bisogna ricordarsi che un'ora di popolarità molte volte costa cara assai.

Cialdini dice che avrebbe rimandato alla parola dopo il discorso dell'on. Scialoja, se non gli fosse sembrato necessario di aggiungere qualche cosa alle eloquenti ragioni svolte dall'oratore che lo precedette. Il Ministero attuale, fondandosi sulla pace europea, che fu turbata da un momento all'altro e facendo calcolo sul mobile terreno della tranquillità pubblica, sorre con il programma delle economie fino all'osso, reso celebre dall'on. Sella e dalla lente dell'avaro dell'on. Lanza, le quali due cose potranno benissimo servire di legenda alla bandiera che ora rimane quale sola rappresentante del Ministero attuale. Uno Stato, o signori, non lo si salva facendo uso della lente dell'avaro, ma sebbene avendo un giusto concetto della situazione interna ed estera, perché ciò solo costituisce veramente gli uomini di Stato. Il Ministero attuale, preso dalle vertigini delle economie, non si fece scrupolo di far balenare agli occhi del paese tre spauracchi quali sono il disavanzo, la bancarotta ed un Ministero Rattazzi, e si fa con ciò che può operare nell'esercito e nella flotta riduzioni di cui tutti ora comprendono l'inopportunità ed il danno.

L'oratore prosegue quindi portando del voto di fiducia avuto ultimamente dal Ministero nella Camera elettiva, in l'analisi di quella e di altre votazioni, per concludere che egli è assai meravigliato di vedere ancora al potere gli uomini del Ministero che credette poter assicurare che la pace non sarebbe stata turbata in Europa, e che adava nella tranquillità pubblica che manifestò col brigantaggio crescente, con i delitti di sangue che depurarono nelle Romagne, con i fatti di Pavia e di Piacenza, di Catanzaro e di Cecina, e con gli arruolamenti clandestini fatti per opera di uomini vecchi e nuovi, le cui speranze furono deluse, ma che sempre lavorarono per provocare una rivoluzione ed un cambiamento di regime che essi sono i soli a desiderare.

Il Ministero attuale, dice l'oratore, quando propose le economie, parlò del suo gran coraggio ed ebbe ragione; ma il suo coraggio non è un coraggio degno della mia ammirazione, perché non ammiro il coraggio dell'uomo che si trasforma in cunicolo, né quello del cunicolo che si rompe i denti e si taglia le dita, né quello di Erostrato l'incendiario, e nemmeno quello di Catone il suicida. Io non vengo qui a larmi il padellino di idee viete, né a sostenere la prevalenza militare, io an che l'abnegazione e la virtù dell'esercito sono grandi, ma di questa virtù e di tanta abnegazione non bisogna abusarne, ed io credo dover dire al ministro della guerra che egli non può più rimanere al suo posto, perché non gode più la fiducia dell'esercito.

Sella (ministro delle finanze). Io protesto contro queste parole.

Lezzi (presidente del Consiglio). Il senatore Cialdini con queste sue parole si sottrae alla Corona.

Cialdini (on. Lanza, lei dimentica...).

Lanza (presidente del Consiglio). On. Cialdini, io non dimentico nulla.

Cialdini. Io faccio giudice il Senato delle mie parole, e domando se debbo continuare il mio discorso.

Faci. Continui, continui.

Cialdini. Io uso del mio diritto di senatore criticando gli atti del Ministero, ed il presidente del Consiglio che quando era presidente della Camera scese dal suo seggio per combattere un Ministero non me ne può fare colpa. Sono cinque mesi che io mi sono dimesso da comandante di un gran commando, ed in una lettera che gli dirigeva a quell'epoca, lo avvertiva che lo avrei combattuto il Ministero attuale ed il suo programma.

Io dissi, e lo ripeto, che il ministro della guerra non gode la fiducia dell'esercito, perché ne tiene in non cale gli interessi, perché disse che gli italiani sono una razza debole, e perché se la gratitudine non sarà forse una virtù politica, dovrebbe essere una virtù militare, se ad un soldato dovremmo potere ripetere il tu que que Brute!

Ora vengo a parlare brevemente di politica estera. L'Italia nostra deve gratitudine alla Francia ed alla Prussia, ma io credo che nonostante queste due gratitudini, al cospetto di un impero gigante che procura costituirsi nel centro d'Europa, e di estendersi dal Baltico all'Adriatico, di un colosso che ha per capitale Berlino ove si sostiene sempre che Trieste è necessario al commercio tedesco, io credo indispensabile che l'Italia si unisca alla Francia.

Dopo avere accennato all'antica floridezza marittima dell'Italia, ed avere parlato di Genova, Venezia ed Anversa, l'oratore dice che ora l'Europa è una selva di baionette, e termina dicendo che se, come confida, i ministri daranno opera a riordinare presto e bene l'esercito e la flotta egli sarà lieto di porger loro la mano, e di promettere l'appoggio suo e dei suoi amici, stretti in un patto di concordia intorno al trono dell'anato nostro Sovrano.

Sella (ministro delle finanze) dice che né egli né i suoi colleghi si attendevano ad avere oggi in Senato un'alcuna quale si fu quella dell'on. Cialdini, e che non ha riscontro neppure nei più virulenti attacchi fatti da loro avversari politici in altra aula. Il gen. Cialdini, che parlò di villane offese, non venga a dirci villane ingiurie sostenendo che prendiamo a gallo l'esercito, e che non ce ne curiamo se non quando ne abbiamo bisogno. Queste parole sono immeritate e gravissime perché dette dal gen. Cialdini, uomo che rese alla patria grandi servizi che io certo non potrei rendere.

Ma chi dà il diritto al senatore Cialdini, generale d'armata, di abusare della elevata sua posizione per parlare a nome dell'esercito, e di venire a dire che l'on. nostro collega, il ministro della guerra, non può più tenere il suo portafoglio, perché non gode la fiducia dell'esercito? Queste parole dell'on. Cialdini sono forse una minaccia di pronunziamento? (Applausi.)

Cialdini. Qui si tratta di fatti.

Sella (ministro). L'on. Cialdini ci accusò di recidere i nervi all'esercito, ma non pensò che, per avere un grande esercito, bisogna aver grandi finanze. Lo stesso può dirsi della flotta. Noi non fummo i soli a sperare che la pace non sarebbe turbata, e s'egli non può perdonarci la lente dell'avaro, noi possiamo accertarlo che gli interessi del paese ci stanno a cuore quanto a lui. Dopo di averci detto dell'andamento, la chiusa del disco so dell'on. Cialdini non la si comprende che il Senato non usi adunque corriere le blandizie, ma dica invece tutta la verità sul conto nostro e ci giudichi.

Cialdini replica che, cinque mesi o sono, in alcune sue lettere al presidente del Consiglio egli basimava il programma del Ministero scabioso, come sa l'on. Sella, che una volta non fu cortese seco, egli non fosse avverso in massima alle economie.

Sella (ministro delle finanze) dice non credere di essere mai stato scortese verso l'on. Cialdini. Scialoja invita i ministri dell'interno e degli affari esteri a rispondere categoricamente alla sua interpellanza.

Visconti-Venosta (ministro) dice che la guerra franco-prussiana fu una sorpresa per tutti, ed anche per i diplomatici più esperti. L'Italia desidera che questa guerra sia di corta durata e circoscritta, ma la sua neutralità le impone pure di seguire una politica di attenta osservazione.

In quanto a Roma, noi non facciamo nessuna pratica, ma fu il Governo francese che, giorni sono, di propria iniziativa, ci avvertì che ritirava le sue truppe, ritornando all'osservanza della Convenzione del settembre 1864. La violenza morale non è quella di Roma, ed il Governo del Re è deciso a non lasciare che nessun altro prenda l'iniziativa per la soluzione di quella questione.

Lanza (presidente del Consiglio) difende il proprio programma ed i suoi colleghi. Dice che la guerra nessuno poteva prevederla, e che il disavanzo fra lui ed il gen. Cialdini provenne dal fatto che questi credeva si potessero fare 8 o 10 milioni di risparmi nel bilancio della guerra, e che egli credeva se ne potessero fare di più.

Il Ministero non pensò mai a demolire l'esercito che stava altamente come uno del fatto dell'unità nazionale.

In quanto alla politica interna per l'avvenire ci regoleremo come per lo passato, procurando non uscir mai dalla legalità, rispettando e facendo rispettare l'ordine pubblico e la legge, e non permettendo che all'azione del Gover-

no si sostituisca l'azione dei privati.

Scialoja propone un ordine del giorno, nel quale il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri, passa all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4. Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 merid.

Leggesi nell'Italia in data del 3.

Le divisioni militari di Chieti e di Napoli prendono, per la sorveglianza delle frontiere, le misure analoghe a quelle che sono state prese dal lato della Toscana. Le truppe hanno incominciato i loro movimenti.

E più oltre:

Il generale Menabre relatore della Commissione senatoria per progetto di legge sulle misure finanziarie relative all'esercito ha presentato oggi il suo lavoro. Si dice che la discussione di questo progetto di legge non avrà luogo.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Tutto si prepara per un campo di 40 uomini nell'Alta Italia.

E più oltre:

Il contegno della Prussia riguardo alla questione romana sarebbe tutt'altro che favorevole al diritto nazionale italiano. Speriamo che questa Potenza, che tanto ambisce un pretesto per intervenire in Italia, abbia ora abbastanza da fare dove si trova ora impegnata.

La Nazione scrive:

Abbiamo da Pietroburgo notizie che, sebbene il Governo si mostri severamente neutrale, generalmente la stampa e la pubblica opinione delle quali si conoscono le condizioni in questo paese, si chiariscono sempre più favorevoli alla Prussia. Alcuni giornali, che avevano cominciato a mostrarsi favorevoli alla Francia hanno dovuto tacere, o mutar linguaggio.

Stando al Times la Guardia mobile di Parigi, partendo per Chions, ha acclamato la Repubblica, a Calenna il Ministero.

Dai giornali francesi.

Il Bollettino della guerra comunicato ai giornali francesi, arrivati oggi colla data del 3, colle notizie del 2, ha in un dispaccio in data di Metz 31 agosto:

«Nessun engagement militare è da notarsi nella nostra situazione militare».

I giornali francesi non recano ancora notizie del fatto di Saarbrücken.

Leggesi nella France in data del 2:

Il conte Vimeur, che aveva lasciato Parigi dieci giorni fa, per andare a compiere una missione particolare a Firenze, è tornato ieri mattina a Parigi proveniente da Vienna.

Alcune ore dopo il suo arrivo, il conte Vimeur ha avuto un lungo colloquio col ministro degli affari esteri e col generale Deyca (ministro della guerra).

Nelle ore pomeridiane egli ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'imperatrice, e ne credevamo sapere che egli ha trasmesso a S. M. l'espressione delle simpatie più sincere e più vive da parte del Re Vittorio Emanuele e del suo Governo.

Questa mattina, alle 8, il conte Vimeur, partito per Metz, per recarsi presso l'imperatore.

A proposito dei dispacci ricevuti da Berlino e da Parigi, così contraddittori, sulla cifra dei soldati prussiani di guarnigione a Saarbrücken ecco ciò che scriveva prima del fatto il Gaulois:

«Stando alle osservazioni fatte finora, la ragione di supporre che Saarbrücken non sia occupata che da una debolissima guarnigione, la quale si ripiegherà non appena il nostro esercito si porrà in marcia verso quella direzione».

Secondo il Gaulois, la Francia avrebbe consentito che i due territori savoyardi del Sciaffusa e di Fougny siano occupati militarmente da truppe Svizzere.

La Correspondance du Nord Est ha i seguenti telegrammi, che si devono accogliere con molta riserva:

Copenaghen 30 luglio.

Pescatori neerlandesi di Lohken raccontano che hanno visto un combattimento fra un naviglio francese e due cannoniere prussiane che non state prese.

Vienna 31 luglio.

Informazioni ufficiali ricevute qui recano che l'accoglienza fatta a Monaco al Principe re di Prussia nell'alta regione è stata fredda.

Il conte Bray, presidente del Consiglio bavarese, ha tentato di toccare la questione della garanzia per l'indipendenza e l'integrità della Baviera. Il Principe ha interrotto bruscamente il colloquio.

I Prussiani eccitano i garibaldini contro la guarnigione francese a Roma.

I navigli di guerra austriaci che incrociavano all'estero, sono stati richiamati a Trieste.

Il Sultano ha ordinato a Omer pascià di ispezionare il campo di Schoumla.

La flotta russa ha lasciato il 31 Kronstadt per incrociare nel Baltico.

Berna 31 luglio.

Si annuncia da Vienna che il Ministero della guerra ha ordinato l'acquisto di 40.000 cavalli per l'artiglieria, i cui carriaggi sono incompleti.

La Gazzetta Piemontese scrive: La concentrazione di truppe russe sulle frontiere austriache o prussiane sono senza fondamento.

Le truppe russe riunite al campo presso Varsavia, avevano preso i loro quartieri d'inverno immediatamente dopo la rivista dell'imperatore Alessandro.

Permessi erano stati accordati ai contadini per impiegare i soldati ai lavori della meliorazione. Il quartier generale continuava ad essere a Varsavia e non fu trasportato sulle frontiere.

Finalmente non c'era concentrazione di truppe russe in Podolia e in Volinia, contrariamente alle asserzioni del Wanderer.

Pietroburgo 31 luglio.

Il Giornale di Pietroburgo smantella le notizie del Wanderer, relative all'esportazione delle materie gregge e al richiamo delle truppe in congedo.

Il Giornale di Pietroburgo aggiunge che se l'esportazione dei grani cessasse, questo fatto non potrebbe avere altra causa che la chiusura dei porti.

CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

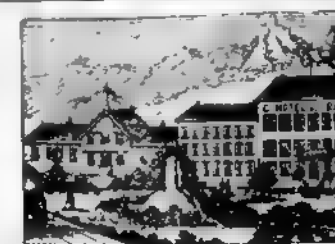
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO

CAMPIONE S. MARINO

VENEZIA

Si fabbricano tutti i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo... DITTA ROSSI BERLAN

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precati... DITTA ROSSI BERLAN



SAXON (Valais) CASINO... Saxon (Valais) Casino advertisement text.

NOVISSIMA PUBBLICAZIONE

Della nuova Libreria

COLOMBO COEN

Procuratore Vecchio, 139-140

Guerra del 1870.

Carta della Germania del Sud

in dettaglio colorata con con-

fini marcati. Cent. — 50

Idem della guerra in nero. Cent. — 50

Idem - id. colorata. Lire 1 —

Idem del Reno. Cent. — 50

Idem del mare del Nord. Cent. — 50

Inviare commissioni e vaglia alla sud-

della Libreria. Spediz. one in giornata fran-

ca di porto in tutto il Regno. 504

DA AFFITTARSI

per la stagione di autunno

ed anche stabilimento un Casinò ammobiliato ad

uso di villeggiatura, sito in Mugliano-Veneto vicino

alla Stazione della ferrovia.

Per le informazioni, dirigersi al caffè-tiere

Pierresca, in Mugliano. 334

ATTI UFFICIALI

Attestato di una costituzione fisica;

Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco

Condizioni speciali.

Chi concorre al posto di professore dovrà pro-

durre i requisiti richiesti dalla Legge per essere ammesso

al concorso negli Attributi, o titoli equivalenti

come l'aver fatto l'insegnamento a qual-

che scritto importante.

Chi aspira al posto di Direttore spirituale do-

vrà essere sacerdote.

I concorrenti al posto di Istruttore militare do-

vranno produrre un esame innanzi ad una Commissione

diella della Giunta.

Chi aspira al posto di bidello offriranno la

prova di saper leggere e scrivere.

Disposizioni generali.

7. Gli obblighi e i diritti del personale del Cir-

censio risultano dal Regolamento approvato nella sud-

della Giunta comunale.

8. La nomina spetta al Consiglio comunale ed è

vincolata all'approvazione del R. Ministero nel riguar-

do del paragrafo numero 11 dell'articolo 10 dello statuto

comune che sarà considerata come non avvenuta se

per 1870/71 non fosse in attività la nuova legge sul-

l'istruzione pubblica.

Bassano, 25 luglio 1870.

Per la Giunta.

Il Sindaco.

REMONDINI.

Il Segretario.

FABRIZIO.

N. 5641.

Giunta municipale di Piacenza

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di giovedì 1 del mese di agosto p. v. alle

ore 11 ant. presso un'asta pubblica municipale, dinanzi

al sig. sindaco ed a chi per esso, si procederà al 1°

esperimento d'asta pubblica del metodo per il rito

vigente Regolamento sulla contabilità generale dello

Stato, per l'acquisto dei lavori appalti descritti e sotto

le seguenti condizioni:

1. L'appalto si fa a forfait, a fornitura sulla base

dei valori stabiliti nel regolamento di istruzione del

1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

del 1° luglio 1869, e in base al 1° articolo del regolamento

ASSOCIAZIONI.

Per l'ANNO, R. L. 37 all'anno, 1880
per l'ANNO, R. L. 48 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 50 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 52 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 54 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 56 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 58 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 60 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 62 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 64 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 66 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 68 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 70 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 72 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 74 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 76 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 78 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 80 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 82 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 84 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 86 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 88 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 90 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 92 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 94 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 96 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 98 all'anno;
per l'ANNO, R. L. 100 all'anno.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha diritto di inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli articoli cont. 20 alla linea; per gli articoli cont. 10 alla linea; per gli articoli cont. 5 alla linea; per gli articoli cont. 2 alla linea; per gli articoli cont. 1 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 AGOSTO.

V'è un movimento nella diplomazia italiana ed austriaca, che tiene desta l'attenzione del mondo politico.

Il sig. Vimercati da Parigi è venuto a Firenze, da Firenze a Vienna e da Vienna è tornato a Parigi, e dopo aver parlato con Gramont, ministro degli affari esteri, e con Dejean, ministro della guerra, si è recato subito a Metz ove si trova l'imperatore. Quest'ultima notizia è recata dalla France.

Non sapendo esattamente ciò che ha fatto il sig. Vimercati in questa sua peregrinazione, si sa che i poverelli, che vogliono ad ogni costo essere bene informati, dissero che egli aveva portato seco da Parigi un trattato d'alleanza franco-italiano-austriaca.

Poi il conte di Witzthum è venuto da Vienna a Firenze, e si disse invece che venisse a negoziare un trattato di neutralità, la qual cosa sarebbe più in armonia colle franche dichiarazioni di neutralità del Ministero italiano, ripetute anche ieri dal Lanza e dal Visconti-Venosta al Senato.

Il diplomatico austriaco si fermò brevissimo tempo a Firenze, e andò invece a Roma, e ciò fece supporre che la sua missione fosse più relativa all'abolizione del Concordato, che alla desiderata lega della neutralità.

Poi il conte Aresè è andato a Vienna, ed ha, secondo i giornali di Vienna, trasmesso un lungo dispaccio al conte Beust.

Contemporaneamente il sig. Minghetti va a Londra, si aggiunge che la sua missione non è politica, ma economica.

Il sig. Klaczko, capo del Gabinetto degli affari esteri a Vienna, è andato intanto a Parigi.

Non presumiamo certo di saper quali meno gli scopi veri di tutto questo via-vai diplomatico.

Le Potenze neutrali sono in una sì delicata posizione in questa guerra, che è naturale, che pigliano le loro precauzioni per caso che i fatti fossero più forti della loro volontà, e le costringessero a sguainare la spada.

Non v'è nulla dunque di strano, se cerchiamo di metterci d'accordo fra di loro.

Senza conoscere la politica occulta, pigliamo intanto atto della politica palese, e questa è politica di neutralità aperta tanto a Vienna ed a Pest, ove si dice che l'Austria deve seguire il sistema della neutralità vigilante ma non armata per non insospettire nessuno; quanto a Firenze e a Londra, ove Lanza e Gladstone respingono anche essi la neutralità armata.

E vero che è nel fatto una questione di gradazione, più che di colore, giacché, se pure è stabilito che tutte queste Potenze non devono seguire la neutralità armata, nel fatto poi armano.

Ma ci sono armamenti e armamenti: armamenti di semplice precauzione, e armamenti di provocazione. Le misure prese dai Governi di Vienna e Pest, di Londra e di Firenze, appartengono alla categoria degli armamenti di semplice precauzione.

Siccome poi si vogliono spiegare ad ogni costo i viaggi di certi diplomatici, così si dice ch'essi trattano di alleanze sotto certe condizioni.

La *Liberté*, per esempio, la quale vuol essere informata della missione del sig. Klaczko a Parigi, pretende anche di sapere quali sarebbero le condizioni alle quali l'Austria interverrebbe.

Secondo la *Liberté* sarebbero le seguenti: un'aggressione diretta contro l'Austria da parte della Prussia o delle altre Potenze; l'intervento d'una grande Potenza in favore della Prussia; una troppo grande difficoltà della Francia a vincere, senza una potente diversione, gli ostacoli materiali accumulati dalla Prussia sulla frontiera dell'Ovest.

Quanto alla prima condizione, per iscoprirli basterebbe l'ingegno molto mediocre del sig. della Polise. Infatti non v'è bisogno di fare un trattato d'alleanza, per dire che nel caso che l'Austria fosse attaccata dalla Prussia, si difenderebbe, e perciò diverrebbe alleata della Francia.

Quanto alla seconda, è probabile nel caso che la grande Potenza, cui si allude, sia la Russia. L'intervento della Russia minaccerebbe l'Austria troppo direttamente.

Quanto alla terza, ci pare che non sia altrettanto chiara. Se l'Austria interviene, dopo un successo prussiano, per aiutare la Francia a combattere, in ultima analisi, contro la Germania, perché nel fatto, dietro la Prussia c'è pure la Germania, l'Austria si renderebbe per lo meno antipatica nelle sue Province tedesche, e seguirebbe una politica pericolosa, per la quale non ha mostrato finora simpatie.

Il pericolo maggiore, che la guerra non si possa circoscrivere, sta sempre nell'intervento della Russia.

I giornali austriaci sono pieni d'informazioni poco consolanti sopra questo argomento.

L'accordo tra la Russia e la Prussia appare anche nel Libro azzurro inglese, da una nota dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo, nella quale si riferisce che il Principe Gorkiakoff avrebbe dichiarato al generale Fleury che « la Russia non prova apprensione per la potenza della Prussia » e quanto alla candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern avrebbe soggiunto che « quando il Principe Carlo di Hohenzollern diventò Sovrano della Rumania, coll'appoggio della Francia e malgrado la Russia, quest'ultima si era limitata a rimostranze ed aveva quindi accettato il fatto compiuto », e che il principe Gorkiakoff non vedeva quindi « perché la Prussia potrebbe essere più responsabile dell'elezione d'un altro membro della famiglia reale al trono di Spagna ».

Questo linguaggio tradisce per verità una simpatia alla Prussia, minacciosa per l'Europa. Non è da stupire quindi se dinanzi a queste attitudini minacciose le Potenze neutrali cercano d'intendersi fra loro, per non trovarsi isolate e impreparate.

Intanto però il Governo di Pietroburgo continua sempre a far le promesse più esplicithe di neutralità. Potrebbe darsi che anch'esso indietregiasse innanzi alla responsabilità di generalizzare la guerra. Ma se indietreggia la Russia crediamo che a maggior ragione devono rifugiare le altre Potenze da questo passo.

In complesso ci sono velleità bellicose, che tengono in apprensione l'Europa la quale vorrebbe veder circoscritta la guerra. Se non ci sono alleanze propriamente dette, ci potrebbero essere alleanze condizionate, che non sarebbero senza inconvenienti. Per evitare il pericolo, converrebbe che facessero presto, e che tanto la Prussia quanto la Francia lanciassero più cannonate, e meno Note diplomatiche. Ma sinora le Note hanno fatto più rumore dei cannoni.

PS. Ci giunge il bollettino d'una vittoria brillante, ma sanguinosa, che sarebbe stata riportata dall'esercito tedesco del Sud a Nieder-Ottmar nel Palatinato, il 4 agosto di sera. « Le truppe dei reggimenti del 2° e 11° corpo d'armata prussiana e del 2° corpo d'armata bavarese presero d'assalto, continua il bollettino prussiano, sotto gli occhi del Principe Reale di Prussia, la fortezza di Weissemburgo e la montagna di Geisberg situata dietro Weissemburgo. » Aggiunge che « la divisione Douay del corpo d'armata di Mac Mahon fu respinta e completamente sbandata, abbandonando sul campo il generale Douay morto », che i Prussiani hanno fatto « 500 prigionieri non feriti, fra cui trovansi molti feroci, ed hanno preso un cannone. » Il reggimento granatieri del Re ed il 50° reggimento ebbero « grandi perdite. » Il generale prussiano Kirchbach fu « leggermente ferito da una palla. »

I Prussiani sarebbero per tal modo entrati in Francia, da una parte, mentre i Francesi sarebbero entrati in Germania da un'altra. Dai ricuagli ricevuti da Berlino, il fatto parrebbe piuttosto grave. Ci manca però ancora la versione francese.

Sotto il titolo *La discussione in Senato, leggasi l'opinione*.

Dopo alcune ore di riflessione si può ben domandare che cosa resta della terribile discussione d'ieri?

Forse l'accusa di non aver provveduto in dicembre la guerra che scoppiò in luglio?

L'on. Sella, nella vivace improvvisazione con cui ieri rintuzzò gli assalti dell'on. Cialdini, si giovò benissimo dell'eccezione che gli oppositori del Ministero fanno per l'on. Visconti-Venosta, e disse: Se di questo difetto di previdenza non fa colpa al ministro degli affari esteri, il quale par non esser proprio quello incaricato di questa previsione, perché volete gravare gli altri che, assorti nel macinato, nella ricchezza mobile e nei centesimi addizionali, non avevano tutto il loro agio per esplorare il solito orizzonte politico? E noi verremo in soccorso dell'on. ministro degli affari esteri, soggiungendo che se non l'ha prevista lui, non la prevede nemmeno il signor Gladstone, con gli stessi occhi e dire al banchetto del lord Mayor; non la prevede nemmeno il Re di Prussia, che, recatosi ad Ems per la bagliatura, credeva tanto ad una guerra imminente, come noi possiamo credere, con queste belle notizie, all'imminente e completo restauro delle nostre finanze.

Perché tutti quei signori che adesso fanno colpa al Gabinetto di non aver preveduto la guerra, non la profetizzarono essi sei o sette mesi fa?

Tutti vedevano benissimo che una causa di conflitto era deposta in azione fra la Prussia e la Francia, dal modo con cui si era conclusa la pace nel 1866, e più specialmente da quello con cui veniva interpretato il trattato di Praga. Noi, più volte, abbiamo detto che colla Francia, poco contenta dei fatti del 1866, la Prussia, poco serupolosa esecutrice degli obblighi assunti col trattato, rendeva assai facile il conflitto; ma non così questo che maturano cogli anni, e nello stesso modo che dopo Novara abbiamo sempre sostenuto inevitabile il rinnovare la lotta che colla sua sospesa, non possiamo però negare che dieci anni passarono prima che quelle nostre quasi giornaliere profetie si avverassero.

Se andava bene al conte Bismarck quel giuoco ch'esso medesimo ci spiega nella sua ultima circolare, si poteva forse andare avanti qualche anno ancora, e chi sa che cosa sarebbe avvenuto!

Resta forse l'accusa d'aver compromessa la sicurezza interna, d'aver disorganizzato l'esercito, d'aver sconquassati tutti i servizi pubblici per l'esagerazione delle economie?

Qui sarebbe bene spiegarsi chiaro. Perché vi sono molti anche in Senato, i quali credono di presentare la questione sotto questo aspetto, che non è il vero aspetto. Il Governo non ha mai detto: voglio economie a qualunque costo; ma bensì: eredo che per mantenere le istituzioni militari ed i servizi tutti sul piede indispensabile, si possano queste economie ottenere.

Gli uomini più competenti nei diversi rami di pubblico servizio, i generali ed i marinai più riputati si fecero ad esaminare queste proposte del Governo e rimandarono qua e là, sin che credettero equamente protetti tutti i gravi interessi che a quelle proposte si annettevano e la Camera dei deputati approvò. Gli on. senatori ed il Senato possono giudicare che questa protezione non sia bastevole e possono proporre nuove larghezze di spese; ma l'argomento d'impedire al Governo una specie di omnia distruggitrix d'ogni cosa, sarebbe meglio lasciarlo da un canto.

Nessuno vuol compromettere l'esistenza dello Stato per fare delle economie impossibili; ma tutti si sono dati a giudicare se mai il non fare quelle che per loro sono possibili, non potrebbe pregiudicare quella esistenza che tutti vogliamo mantenere.

È un'illusione il credere che 25,000 uomini

di più sotto le armi impedirebbero al signor Mazzini di organizzare le sue solite imprese e raddrizzerebbero la testa a tanti gaglioffi, che per aver portato un qualche giorno la carabina o la coperchia di campo sulle spalle, si credono diventati uomini politici ed organizzatori di bande più o meno sionate; ma sin tanto che questi terribili nemici della monarchia unitaria italiana sono messi a dovere da una mezza dozzina di carabinieri e da quattro guardie di sicurezza pubblica, sarebbe colpa rovinare le finanze per un lusso di forze che non abbisognano.

Resta finalmente l'accusa di avere scompaginati i partiti politici e di non reggersi che a forza di ottulenza, come alcuni sostengono?

Ma qui evidentemente si scambia il solitario brontolio di qualche dissenziente con l'eco di partito, e ciò non è. Se noi consideriamo a ciò che ha ottenuto l'attuale Ministero nella scorsa laboriosa sessione, noi dobbiamo maravigliare piuttosto che una Camera, nella quale erano manifeste tante scissure, e che tutti consigliavano di sciogliere come impotente assolutamente ad ogni bene, sia stata capace di dare un così grande risultato; e come l'avrebbe dato se il Ministero non vi avesse avuto un partito a sostenerlo, quel partito che non chiameremo coi vecchi nomi, ma che ben può dirsi l'unico del paese, il tutore del suo decoro, il sostegno della sua tranquillità?

Il conte Cavour, che pure aveva una maggioranza fedele, non ottenne mai dalla Camera, in un sol blocco, quello che l'attuale Ministero seppe ottenere e senza poi tante strida, come prima si macchiava.

Ora ognuno di quelli che fanno colpa all'attuale Gabinetto di non aver una solida base parlamentare, provi in sua testa a costituirne un'altra che possa vantare una migliore, e poi veda che non ci riesce. E ciò a noi serve di conforto contro le voci di crisi ministeriali imminenti che si fanno correre, ed alle quali il troppo focoso discorso dell'on. Cialdini poteva in certo qual modo servire di programma. Non è la politica da esso spiegata quella che vogliamo combattere, perché potrebbe diventare un qualche giorno anche la nostra, ma è appunto questa necessità di un appoggio parlamentare che ci pare assai difficile ottenersi da un altro Gabinetto, in confronto di quello che ha mostrato d'averlo.

Ad uno può spiacere l'on. Lanza, all'altro l'on. Sella; l'on. Visconti-Venosta, nel quale tutti a gara mostrano fiducia, non potrebbe avere forse quella dell'onorevole senatore Pes di Villamarina, certamente poi l'on. Cialdini non vede volentieri che il generale Gorone sieda ministro sopra la guerra; non tutti questi uomini però parzialmente battuti hanno camminato di conserva e con essi cammineranno il paese e le istituzioni.

Non vogliamo dire che sia il Ministero unico; ma conosciamo un po' gli uomini politici di cui possiamo disporre e crediamo che ognuno di essi, quando fosse chiamato a comporre un Gabinetto, domanderebbe a se stesso: e col Parlamento come si va? E quando la risposta non fosse facile, come crediamo non sia, i nostri uomini politici, che sono onesti, peseranno la responsabilità di una crisi che potrebbe anche peggiorare la situazione delle cose.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria 6 luglio 1870 (*).

Seconda convocazione.

Presidenza del sig. avv. cav. Eduardo Deodati.

I lettori ricorderanno il lungo resoconto della sessione del 8 giugno, ove fu trattato il tema dell'ordinamento dell'ufficio tecnico provinciale.

In quella seduta il Consiglio deliberò di pregare il R. Prefetto a domandare al R. Ministero dei lavori pubblici quali sarebbero i precisi termini ai quali arriverebbe per l'avvisata transazione.

La Deputazione delegò il suo membro, co. Mosenigo, a recarsi presso il Ministero per trattare in proposito. Concretati i termini, fu convocata questa sessione straordinaria.

Il presidente comunica una lettera del sig. cons. Serego Alighieri, colla quale scusa la propria assenza, dovendo assistere alla seduta del Consiglio comunale.

Il sig. cons. Franceschi chiede ed ottiene la parola per una interpellanza alla Deputazione, in proposito di una ulteriore domanda di L. 500 fatta dal Comitato locale della Esposizione marittima di Napoli.

Dice consigliare appunto, che dal detto Comitato fu presentata domanda alla Deputazione, in via d'urgenza, di un ulteriore sussidio di L. 500.

Aggiunge aver creduto che la Deputazione, approfittando della circostanza di una sessione straordinaria, la avrebbe compresa negli oggetti da trattarsi in questa adunanza, per cui si sorprese accorgendosi che non era nell'ordine del giorno.

Con una serie di ponderate considerazioni, dimostrando largamente i vantaggi procurati dalle Esposizioni, messi in risalto quelli che danno aspettarsi in particolare dall'Esposizione marittima rispetto a Venezia, disse che ravvisava, più che la convenienza, la necessità di accordare al Comitato generoso sussidio. Ricorda come nella precedente sessione alla proposta di un sussidio di L. 500 fatta dalla Deputazione, esso abbia rappresentato al Consiglio come quella somma non fosse né sufficiente, né decorosa da parte della Provincia. La ulteriore domanda del Comitato dimostra difetti la insufficienza. Conclude accennando che la Deputazione potrebbe accordare la somma richiesta di L. 500, salvo a chiedere posteriormente al Consiglio la sanatoria, che non sarebbe certamente negata.

Il presidente dichiara soddisfatto. Indi fa osservare che l'ordine del giorno della Deputazione consta di tre punti affatto distinti, per cui deve essere posto ai voti separatamente.

Dichiara quindi che porrà ai voti il primo inciso dell'ordine stesso:

« È approvato l'operato della Deputazione provinciale, autorizzata la rifusione all'erario dei soldi degli ingegneri regi non assunti dal servizio della Provincia, ed ammessa la pianta imposta per l'Ufficio provinciale tecnico dal Decreto reale. »

Il sig. cons. on. Donà Dalle Rose osserva che dal contesto di questa parte dell'ordine del giorno

Il deputato Mosenigo risponde ricordar benissimo come nella precedente seduta il sig. cons. Franceschi avesse proposto al Consiglio d'aumentare la somma di L. 500, ma che il Consiglio non accettò l'emendamento, votando la somma di L. 500 proposta dalla Deputazione; e che fu appunto per il mancato appoggio a quell'emendamento che la Deputazione, aveva creduto conveniente, non solo, di non riproporre la domanda, ma, e più ancora, di non assumersi la responsabilità di accordare la somma in via di anticipazione, salvo a chiedere poscia la sanatoria, per un fatto che il Consiglio non aveva appoggiato nella precedente sessione.

Quello che può fare la Deputazione si è di comprendere la domanda negli oggetti da trattarsi nella prossima sessione.

Il cons. Franceschi ringrazia la Deputazione della buona disposizione, ma fa osservare che probabilmente non vi sarà altra sessione prima di quella annuale ordinaria, che cade ai primi di settembre, e quindi troppo tardi. E dacché il rifiuto da parte della Deputazione a fare un'anticipazione, dipende dal dubbio di trovare poscia una contraddizione nel Consiglio, propone di formulare un ordine del giorno, o per autorizzare la Deputazione ad esaurire la domanda, o per incoraggiarla ad anticipare la somma, per chiederne poscia la sanatoria.

Il presidente fa osservare che un ordine del giorno è sempre una deliberazione, e non è ammissibile in seguito ad un'interpellanza oggi fatta, ostacolando il Regolamento.

Dice poi che, sebbene non abbia potuto farsi una deliberazione, sta il fatto che i signori consiglieri manifestarono chiaramente tutta la simpatia per la mozione del cons. Franceschi, per cui la Deputazione può già scorgere una tacita e previa adesione del Consiglio medesimo. La Deputazione quindi può agire di conseguenza, attesa la acquistata sicurezza morale che il Consiglio sarà per approvare pienamente il suo operato, allorché sarà portato in discussione nella prossima seduta.

Il deputato Mosenigo conviene che nel caso presente ed in forza di quanto fu esposto, la Deputazione possa agire in via di eccezione; ma fa osservare che un tal modo di procedere può essere pericoloso, non fosse altro, per la creazione che ne verrebbe di un precedente.

Il sig. presidente dice, sperare che la Deputazione nella sua saggezza saprà condurre le cose in modo da assecondare il desiderio espresso, senza creare il precedente pericoloso accennato dal deputato Mosenigo, e con ciò dichiara esaurita l'interpellanza.

Il sig. presidente invita il Consiglio ad occuparsi degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il primo è così formulato:

Comunicazione delle pratiche fatte presso il Ministero dei lavori pubblici dalla Deputazione provinciale, a termini della deliberazione convalidata 8 corrente mese (giugno) riguardo alla pendenza dell'ufficio tecnico provinciale, con proposta di accettazione del relativo operato.

Il deputato co. Mosenigo legge la sua Relazione, da cui si rileva che esso venne incaricato dalla Deputazione di recarsi a Firenze per trattare personalmente col Ministero su quell'argomento;

che il Ministero tenne ferma la pianta del personale quale fu stabilita dal Decreto Reale; che decampò dalle nomine fatte con altro Decreto Reale, ed approvò quelle del Consiglio provinciale;

che mancando a completamento della pianta la nomina di un altro ingegnere, il Ministero concesse la facoltà al Consiglio di sostituire altro ingegnere di sua scelta, purché nelle identiche condizioni di classe ed emolumento del sig. ingegnere Zen, che figura fra i nominati con Decreto Reale;

e che il debito della Provincia al Governo degli emolumenti degli ingegneri già nominati con Decreto reale fu ridotto da lire 22,281.39 a lire 17,440.60.

Esposte queste premesse, il relatore per la Deputazione presenta l'ordine del giorno seguente:

« È approvato l'operato della Deputazione provinciale, autorizzata la rifusione all'erario dei soldi degli ingegneri regi non assunti dalla Provincia, ed ammessa la pianta imposta per l'Ufficio tecnico dal R. Decreto. »

Conserva nel suo posto ed emolumento l'ingegnere Baratta, colla nomina del sig. ingegn. Zen a completamento della pianta stessa.

Aprita la discussione generale, e nessuno avendo chiesto la parola, il presidente domanda uno schiarimento per precisare il punto, se le pensioni di quegli ingegneri ch'erano assegnati alla Provincia e ritornano in servizio regio a disposizione del Ministero perché furono sancite le nomine fatte dal Consiglio, saranno mai per gravare il bilancio provinciale.

Il deputato Mosenigo risponde, che colla rifusione delle convenute lire 17,440.60 è pareggiato il debito per gli emolumenti a tutto 30 giugno p. p.; che fu convenuto col Ministero che il debito degli ingegneri, i quali ritornano al servizio regio, resteranno a carico esclusivo dello Stato, com'è comprovato da domanda fatta dal Ministero stesso al sig. cons. Prefetto, di fare per gli stessi le relative proposte.

Il sig. presidente dichiara soddisfatto. Indi fa osservare che l'ordine del giorno della Deputazione consta di tre punti affatto distinti, per cui deve essere posto ai voti separatamente.

Dichiara quindi che porrà ai voti il primo inciso dell'ordine stesso:

« È approvato l'operato della Deputazione provinciale, autorizzata la rifusione all'erario dei soldi degli ingegneri regi non assunti in servizio della Provincia, ed ammessa la pianta imposta per l'Ufficio provinciale tecnico dal Decreto reale. »

Il sig. cons. on. Donà Dalle Rose osserva che dal contesto di questa parte dell'ordine del giorno

no, non risulta sino a quel tempo siano pagati gli emolumenti degli ingegneri regi non assunti dalla Provincia. Che se il saldo avviene a tutto 30 giugno p. p. deve essere precisato nell'ordine del giorno, e propone quindi che nell'ordine stesso dopo la parola soldi sia aggiunto a tutto 30 giugno p. p.

Posto ai voti il primo inciso coll'aggiunta del cons. on. Donà Dalle Rose, fu approvato a maggioranza.

Il signor presidente dichiara che per gli altri due punti dell'ordine del giorno, trattandosi di questione di persone, la seduta diventa segreta.

Furono accolte le proposte della Deputazione.

Ritornata pubblica la seduta, si passa al secondo oggetto dell'ordine del giorno.

Nomina di due membri effettivi e due supplenti della Deputazione provinciale.

Il presidente fa osservare al Consiglio come sarebbe difficile trovare tra i consiglieri chi volesse assumere l'ufficio di deputato o di supplente per la sola durata di due mesi sino alla sessione ordinaria, nella quale dovrebbe aver luogo la rinnovazione ordinaria.

Fa osservare di più, che nel frattempo vi saranno le nuove elezioni provinciali, in forza delle quali il Consiglio avrà maggiori elementi e maggior contingente per il completamento della Deputazione provinciale.

E pregando la Deputazione a voler continuare per breve tempo (anco così incompleta) nel disimpegno delle proprie funzioni, propone al Consiglio di riportare la trattazione di questo secondo oggetto alla sessione ordinaria del p. v. settembre.

Accettata la proposta, il presidente invita il Consiglio pel giorno 14 luglio per la lettura del p. v., e dichiara sciolta l'adunanza.

In detto giorno venne approvato il p. v., ed il comm. Prefetto dichiarò, in nome del Re, chiusa questa sessione straordinaria.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Siccome non facciamo cambio col giornale l'Esercito, così non abbiamo veduto che riportata sulla Gazzetta di Venezia una pretesa smentita che quel giornale ci dà rapporto alla notizia da noi pubblicata dell'ordinazione di cavalli e muli fatta per conto del Governo a un negoziante della nostra città. Sebbene la lettera di diretti ieri da cinque negozianti e mediatori di vendite di cavalli, lettera da noi inserita nel nostro Gazzettino, bastasse già a far conoscere il valore di quella smentita, abbiamo voluto ricordare a sorgente sicura, ed ecco cosa ci si è fatto sapere:

« L'ordinazione è per tremila tra cavalli e muli; il conto, però, rimane aperto, perché possa, all'uopo, essere estesa a dieci, quindici e anche venti mila capi, tutto sempre al prezzo di napoleoni 4' oro 50, e alle medesime condizioni dei primi tremila. »

Speriamo che i giornali, che hanno riportata la pretesa rettificazione dell'Esercito, vorranno riprodurre quanto sopra.

GERMANIA

Ecco il testo del proclama del Re di Prussia al suo popolo:

Nel partire oggi per l'esercito, dove vado a combattere per l'onore della Germania e per la conservazione dei nostri maggiori beni, voglio, in considerazione dell'unanime slancio del mio popolo, concedere un'ammnistia per i crimini e delitti politici.

Ho incaricato il Ministero di Stato di presentarmi un decreto a tal uopo.

Il mio popolo sa al par di me che né la rottura della pace, né alcuna animosità provenire certamente da parte mia. Ma, essendovi provocati, siamo decisi, come i nostri padri, mettendo la nostra fiducia in Dio, ad accettare la lotta per la salute della patria.

Si legge nella *Corrispondenza di Berlino* del 29.

« Malgrado la neutralità dichiarata dell'Inghilterra, si annunzia che una fabbrica di Birmingham ha consegnato 300,000 chassepot alla Francia, che navi di Newcastle hanno stretto contratti per approvvisionare di carbone la flotta francese nel mare del Nord e nel Baltico; che finalmente vengono fatti in Inghilterra considerevoli acquisti di cavalli per la cavalleria e l'artiglieria francese. Codesti fatti, se il Governo inglese non impedisce che si riproducessero, renderebbero interamente illusoria la neutralità dell'Inghilterra. »

Sullo stesso argomento la *Gazzetta della Germania del Nord* del 29 scrive:

« Il modo con cui viene esercitata la neutralità inglese, eccita una giusta indignazione nel popolo tedesco. Si spiega facilmente l'irritazione

dei genitori i cui figli sono al campo, allorché si pensa che sono gli inglesi che consegnano ai Francesi le cartucce che devono uccidere i nostri compatriotti. E dopo la rivelazione pubblicata ieri al fu questo forse per favorire le segrete intenzioni della Francia sul Belgio? Ma il commercio dell'Inghilterra? Questo commercio di carboni, di cavalli e cartucce dell'Inghilterra cesserebbe, se noi facessimo ai Francesi il Belgio, ma senza dubbio contemporaneamente cesserebbero altri rami di commercio in Inghilterra.

« Come stavano altrimenti le cose durante la guerra di Crimea? E nondimeno ci si facevano amari rimproveri da parte inglese, allorché noi continuavamo il nostro commercio legittimo sui confini orientali. Quello era soltanto una violazione apparente della neutralità che dovremmo dire dell'Inghilterra la quale allentasse quasi presso ai nostri confini un arsenale da guerra per i Francesi senza che il Governo vi ponga ostacolo? »

FRANCIA

Leggiamo nel Journal officiel:

« Alcuni Francesi espulsi dal Granducato di Baden, subirono i più indegni trattamenti sino al confine svizzero, dove furono condotti incatenati. Parecchi di essi furono spogliati dei loro bagagli e costretti a pagare 24 kreutzer per affitto della prigione in cui furono rinchiusi per salvarli dal furore della popolazione. »

« Riguardo allo sgombramento dello Stato pontificio, leggiamo nella Patrie del 2. »

« La nostra partenza da Roma non è un provvedimento politico, ma semplicemente militare. Imponendo una lotta tanto seria, e che si prevede dover essere lunga, la Francia ha fatto appello a tutte le sue forze. Il nostro corpo di occupazione è altrettanto necessario a noi, quanto è presentemente inutile al Papa. »

« Tremila uomini che avevano a Civitavecchia costituito un atto di diffidenza rispetto all'Italia; è certo che se quella Potenza, senza altre difficoltà, avesse chiuso gli occhi sulle aggressioni rivoluzionarie, contro le quali ci da oggi assicurazioni tanto formali, quei 3.000 uomini sarebbero stati insufficienti a tutelare la situazione. »

« Chi sa, allora, se impegnati in una guerra così grave, avremmo potuto inviare, dai campi di battaglia della Germania, efficaci soccorsi? Era dunque meglio affidarsi alla bontà dell'Italia, che manifestò le migliori disposizioni ad osservare la Convenzione di settembre. »

Telegrafano da Roma, 31, all'Univers: « Il gen. Dumont, qui venuto espressamente da Civitavecchia, è stato ricevuto in udienza di congedo, ieri alle 3, dal Papa, che lo accolse nel modo più cortese. »

Leggiamo nei Gaulois:

« Il sig. Rochefort ha ricevuto l'avviso ufficiale che non sarà posto in libertà l'8 agosto, in cui spirano i sei mesi di carcere a cui fu condannato in seguito al processo autorizzato contro di lui dalla Camera. Egli dovrà pure scontare la pena di altri quattro mesi di carcere, a cui fu condannato nel processo Rochette, invece di recarsi in Italia, come se aveva intenzione. »

BELGIO

Antenna 29 luglio.

Si legge nel Précurseur: Questa notte vi è stato grande movimento nella nostra guarnigione, in seguito a disprezzi arrivati ieri sera. Beninteso fu subito l'appello nelle caserme di San Giorgio e dei Falconi, e qualche tempo dopo, due battaglioni del 5. di linea si trovavano alla Stazione e partivano.

Oggi sono partiti distaccamenti durante tutta la giornata. Questa mattina sono stati levati dalla gran guardia e dagli altri posti gli uomini appartenenti ai corpi in partenza. Questi distaccamenti vanno verso il confine, verso il campo di di Beverloo, Essival, Herbestal, ecc. Sono egualmente partiti 1000 uomini che erano accantonati nel campo Trincero.

RUSSIA

La Patrie del 2 settembre due notizie la prima, data dai giornali tedeschi che l'Imperatore di Russia sia giunto a Weimar; la seconda che la Russia, per far cosa gradita alla Prussia, ha abbozzato alcuni canoni ordinati all'industria privata. L'Imperatore di Russia è ritornato a Pietroburgo, e di là non intende muoversi. Quanto all'affare dei canoni fa la Prussia che si impadronì di quelli ordinati dalla Russia, come di tutti quelli che si stavano lavorando dalla industria privata per conto di Potenze estere.

Un corrispondente di Pietroburgo scrive al Wanderer in data del 27 luglio: « La flotta corazzata a Kronstadt che era sul punto di cominciare i suoi esercizi abituali di estate, ha dovuto astenersi questa volta; essa fu ispezionata dall'Imperatore, dopo di che una gran parte delle navi hanno ricevuto l'ordine di avviarsi in osservazione al mar Baltico sotto il comando di Butakoff, uno degli ammiragli russi più capaci. »

« La squadra è già uscita ieri l'altro dal porto di guerra di Kronstadt il ministro della guerra sig. Milutine, che in questo momento ha concentrato nelle sue mani la maggior parte dei poteri del Governo, lavora con tutta l'indefessibile energia che gli è abituale, secondato da una quantità di Commissioni speciali. »

« Le apparenze che in Oriente si prepari qualche cosa si fanno sempre più notevoli. Il Governatore generale d'Odessa, sig. di Kotzebue, che è tra i diplomatici russi più eminenti, e che, riguardo alla Rumenia, può paragonarsi al nota generale sig. Ignatieff a Costantinopoli, è in gran movimento, ed ha anzi intrapreso il viaggio per andare di Bucarest per conferire personalmente col Principe Carlo. »

« Prima della sua partenza egli ordinò ancora che il campo d'estate presso Odessa fosse levato e che le truppe concentrate colà si tenessero pronte per altra destinazione. »

Telegrafano da Berlino alla Vorstadt-Zeitung: « Circondata dalla frontiera russa che 200.000 uomini stanno per essere concentrati. I nostri circoli governativi temono che la Russia approfitti delle complessioni attuali per lavorare i suoi interessi. »

« Noi riferiamo queste notizie sulla Russia colle debite riserve. (V. dupacchi.) »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica il Consiglio comunale ha discusso la proposta di elezione dei ritagli stradali del nuovo tronco di via da S. Apostoli a S.

Felice, accordando alla Giunta pieno mandato di fiducia per procedere alla detta elezione col miglior vantaggio possibile del Comune.

Quando il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Notizie musicali. — Ecco il programma del concerto che il celebre pianista Enrico Kellen, darà, in autunno a suo fratello Leopoldo, domani sera nelle sale del Ridotto a S. Moisè.

Programma.

Parte prima: 1. a) Filise, Litolli - b) Fantasia sul Sigolotto, E. Kellen - eseguita da Enrico Kellen.

2. Dama: un'ora d'amor, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Kellen, cantata da Leopoldo Kellen.

3. a. Mazurka, b. Romanza senza parole, c. il corsiere E. Kellen, eseguiti dall'autore.

4. Tilde romanza, E. Kellen, cantata da Leopoldo Kellen.

5. a. Il dolore, studio di Salom, E. Kellen, b. Rhapsodie hongroise, F. Liszt - eseguita da Enrico Kellen.

Parte seconda: 6. Adagio e finale della sonata appassionata in fa minore, Beethoven - eseguita da Enrico Kellen.

7. Perch, romanza, parole di L. Marengo, musica di E. Kellen - cantata da Leopoldo Kellen.

8. a) Romanza senza parole, Mendelssohn - b) La Rieuse, petite valse, E. Kellen - c) Ronde des Dynas, eseguita da Enrico Kellen.

9. Jenny ma bella, valse, Godfrey - cantata da Leopoldo Kellen.

10. Grande Polka di bravura, E. Kellen - eseguita dall'autore.

La bella fama del Kellen ed il distinto talento musicale, che amica e nemici gli riconoscono, ci assicurano che questo non sarà uno di quei soliti puros concetti, che si danno per venire in aiuto d'un artista, ma veramente una scelta palestra musicale.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma, per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Dall'ispettorato delle Guardie municipali. — Il sig. Felice, arrestato ieri per condottieri e denunciato altri tre latitanti, per minacce ed offese sul luogo del traghetti stesso, nella notte del 3 al 4, contro il sottoscrittore delle Guardie municipali, sig. Bolla Giovanni. Questi approdava solo a quel traghetti per recarsi alla propria abitazione, dopo aver colla propria barca di servizio traghetti delle persone che invano attendevano d'esser servite da quei condottieri, che si trovavano assenti. Il Bolla dovette anche far uso della scialoba per difendersi dall'aggressione, e procedette nello stesso momento all'arresto di uno dei condottieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 agosto.

M'incanterò forse, ma tutto l'insieme della discussione che ha avuto luogo in Senato non mi sembra punto soddisfacente, e mi pare che riveli nei nostri principali uomini politici una divisione d'animo assai fatta, ed una certa estesa discordia di concetti, da cui è assai difficile augurarsi qualche cosa di buono per il nostro paese. Io vorrei (e credo che molti sieno del mio avviso) che questa discussione non fosse avvenuta.

Che cosa si chiedeva dal Ministero? Gli si chiedevano nuove quarentine per il mantenimento dell'ordine pubblico, ed i provvedimenti militari che si rendevano indispensabili per far fronte alla situazione attuale. Ora, la prima domanda era superflua, la seconda, inopportuna.

Sono anch'io tra coloro che riconoscono che l'on. Lanza non è precisamente un aquila ed è ben certo che possono trovarsi uomini di maggior levatura di lui; ma supporre ch'egli sia disposto a tollerare disordini, ed a mettersi di ballo coi promotori, è un'esagerazione ridicola.

L'on. Lanza era conosciuto in Piemonte, e lo è poi stato in Italia per uomo inflessibile; e tutti sanno di qual soprannome lo hanno sempre gratificato i giornali piemontesi. Non è dunque ragionevole punzecchiarlo di continuo, ed obbligare in quasi ogni giorno a dichiarare che farà eseguire il fuoco contro i rivoluzionari. Se ciò ha anche un altro inconveniente; ed è quello di far credere all'estero che il nostro paese è davvero un covo di facinorosi, dove la pubblica sicurezza non può ottenerla che a furia di fucilate.

Ma pare dunque che si possa giudicare imprudente l'ostinazione di chi ha voluto provocare nuove dichiarazioni dal Ministero, e che una condotta diversa sarebbe stata, specialmente per uomini che occupano una posizione elevata, assai più giudiziosa.

Veniamo agli armamenti. Oggi si è detto in Senato che convenga apprestarsi con la più grande sollecitudine, prima se ha parlato il Digny, poi il De Gori, da ultimo, con molto calore, il Conforti. Ebbene, se un consiglio di scrivere intero l'animo mio, anche qui reputo che quegli egregi senatori, e da ultimo il Senato stesso, facendo proprie le loro idee con un aggiunto all'ordine del giorno Scialoja, sieno caduti in errore.

Gli armamenti a cui essi alludevano non possono consistere in altro che nella chiamata di nuove classi sotto le armi. Ora, questa chiamata oggi sarebbe sovrappiù impetuosa, giacché non è giustificata da nessun bisogno reale. Già qualcheuna delle Potenze d'Europa si è messa in sospetto per la nostra condotta, e noi avete veduto con quanta insistenza i giornali hanno parlato prima d'un'alleanza franco-italiana, poi d'una austro-italiana; ora, siccome tutte queste alleanze sono ancora nel dominio delle ipotesi, così non conviene, a parer mio, accreditare sospetti che non possono giovare.

D'altra parte, fra tutte le operazioni militari che precedono una guerra, la chiamata delle classi è una delle meno difficili e meno lunghe, e ciò che più importa è d'aver tutto pronto e disposto per muovere sollecitamente le truppe, e poiché le disposizioni a ciò inerenti al Ministero della guerra si sono prese e tuttavia si prendono, così la necessità di maggiori armamenti non è per nulla manifesta.

Consentitemi di aggiungere un'osservazione che non mi sembra soverchia, anche in vista delle opinioni che corrono nel nostro paese. Molti credono che l'Italia possa essere più o meno rispettata in Europa a seconda del numero di soldati che ha sotto le armi. Ora questo è un pregiudizio; giacché non s'è Stato che non conosca a un punto quale sia la nostra forza disponibile; e poco preme, perché si abbia una certa quantità

di soldati pronti, che le altre classi siano sotto le bandiere. Non è dalla forza che vi si trova, ma da quella che vi si può chiamare, che si giudica la nostra Potenza.

Dopo tutto ciò non vi meravigliate certamente che io porti un giudizio sfavorevole sulle due sedute che hanno avuto luogo ieri ed oggi al Senato: credo che all'ultimo non avranno conseguenze spicciolate; ma le deploiro non fosse altro perché hanno rivelato troppo profonde e costanti divisioni in chi dovrebbe rimanere unito.

Altre notizie non posso darvene; veggo che i giornali francesi danno come fatta l'alleanza nostra con loro; ma io di positivo che la notizia non ha per ora alcun fondamento. Lo stato generale d'Europa è sempre più imbrogliato; e necessariamente anche le risoluzioni del Governo si risentono d'uno stato d'incertezza che non è senza pericolo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 4 agosto.

Presidenza del vicepresidente G. Canali.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4. Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del senatore Scialoja sulla politica interna ed estera.

Presidente invita i senatori a preparare una scheda per la nomina del senatore che deve ricoprire il senatore Porro, quale membro della Commissione permanente di finanza.

Cialdini Signor senatori, ieri l'on. Scia, rispondendo al mio discorso, si servì di frasi che eccitavano i limiti di una onesta discussione, e che io non intesi, perché altrimenti, vi avrei risposto ieri. L'on. Scia lanciò a me un dardo avvelenato pronunciando la parola di pronunziamento. Tutto il mio passato protesta contro tale supposizione ingiustissima, ma non è meno strano che si pretenda dall'on. Scia, che un senatore, il quale abbia la disgrazia di essere generale, non possa qui, come qualunque altro senatore, censurare il programma di un Ministero e l'operato di un ministro della guerra. Io auguro all'Italia che non abbia mai altri pronunziamenti che quelli che avvengono in Senato.

Quando poi disse che anche la virtù e l'abnegazione dell'esercito ha un confine, io non formai una minaccia, ma manifestai il timore che, in un tempo più o meno lontano, l'esercito non possa fare pronunziamenti, né rendere servizi al paese perché fatto cadavere.

Sella (ministro delle finanze) risponde che non fu mai sua intenzione menomare la libertà di parola, e che se ieri parlò di pronunziamento si fu unicamente perché vi fu tratto dall'attacco che l'on. senatore Cialdini fece al ministro della guerra e perché ha sempre creduto che tutto quanto l'esercito, dal primo generale all'ultimo soldato, debba avere piena e completa fiducia nel ministro della guerra, allorché questi gode la fiducia del Sovrano e dei due rami del Parlamento.

Govone (ministro della guerra) dice che il Senato saprà giudicare s'egli meriti i molti e gravi rimproveri che ieri gli si fecero quale ministro della guerra. Prosegue quindi facendo per filo e per segno la storia di tutte le economie ch'egli credette di poter introdurre nell'esercito e ch'erano reclamate dalle gravi strette finanziarie in cui versava il pubblico Tesoro. Egli cita dati e cifre, ma l'oratore parla sì presto e la sua voce è sì esile che non possiamo seguire il filo del suo discorso. Comprendiamo però ch'egli dice che, se furono commesse delle irregolarità nel realizzare le economie reputate necessarie sul bilancio della guerra, in quelle ebbe a complice la Commissione speciale incaricata dell'esame dei provvedimenti stessi, e che come tutti sanno era composta di quegli illustri generali che nominò La Marmora, Brignone, Cosens e via discorrendo.

Il generale Govone prosegue dicendo che per avere un esercito quale lo si desidera dall'onorevole Cialdini, invece di ridurre il bilancio della guerra bisognerebbe aumentarlo di 40 o 50 milioni, perché alla mancanza di armi e di forze non si provvede altrimenti che con molti danari. Riguardo poi alle parole dette dall'onorevole Cialdini per asserire ch'egli non godeva la fiducia dell'esercito, l'oratore dice che, se il senatore Cialdini non voleva avere alcun riguardo per il generale Govone, l'illustrare generale Cialdini doveva averne per il ministro della guerra.

Fra la lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Scialoja.

Il Senato, udite le dichiarazioni del Ministero, ne prende atto, e confidando ch'egli saprà tutelare l'ordine pubblico con energia ed efficacia, ed impedire qualunque atto o fatto che possa compromettere la libertà delle risoluzioni e delle deliberazioni che il Governo trovi necessaria di adottare, passa all'ordine del giorno.

Cambray-Digny dice ch'egli non farà un lungo discorso, perché intende parlare di politica in genere, e fare astrazione da quanto a questioni personali si riferisce. Egli approva che, nell'attuale conflitto franco-prussiano, l'Italia stia mantenuta neutrale al pari di altre grandi nazioni. La questione romana egli crede sia questione puramente morale, e perciò applaude ben di buon grado. Il ministero chiaramente manifestato ieri dall'on. ministro degli affari esteri, d'impedire a qualunque costo atti violenti, chiunque sia che tenti compierli.

Riguardo alla politica estera egli ha piena e completa fiducia nell'operato e nelle buone intenzioni dell'on. ministro degli affari esteri, e relativamente alla politica interna divide completamente le idee manifestate ieri dall'on. Scialoja. L'oratore prosegue dicendo che ieri l'on. ministro delle finanze affermò che si farebbero tutte le spese che si reputavano necessarie, e ch'egli è pago di quella dichiarazione, ma crede suo dovere il toccare di volo la questione degli armamenti, e chiedere al ministro della guerra che cosa siasi fatto dal nostro Governo per armarsi e tenersi pronti a fare fronte a qualunque possibile eventualità. La nostra neutralità del essere armata non significa nulla. Furono richiamate due classi sotto le armi, ma vorrei che il ministro della guerra mi dicesse se pensa a richiamare altre classi sotto le armi, e se nei magazzini militari vi è tutto l'occorrenza per armare ed equipaggiare le classi chiamate, e quelle da chiamarsi in un tempo più o meno lontano. L'oratore termina finalmente proponendo che, dopo la risposta che non per fargli il ministro della guerra, gli sia concesso di aggiungere altre parole all'ordine del giorno proposto e presentato dal senatore Scialoja.

De Gori dice ch'è ritornato in Italia apposta per venire ad assistere alle sedute del Senato, ed aggiunge che, dopo i discorsi che vi si tennero ieri e che ne turbano la consueta tranquillità, crede compito suo domandare al ministro della guerra, quale sia lo stato delle provviste per l'esercito e quale quello del nostro armamento.

Govone (ministro della guerra) risponde ai senatori Cambray-Digny e De Gori, che i nostri magazzini militari sono ben provvisti di quanto può occorrere, e che all'occorrenza, in quanto all'artiglieria, si potrebbe mettere in campo da un momento all'altro 480 ed anche 640 pezzi.

Conforti dice, che stando la guerra da giganti scoppia da quella dei grandi Potenze che nominano Francia e Prussia, è necessario che i ministri italiani rinunzino a qualunque idea d'economia, e che il nostro paese s'armi di tutto punto, perché il conflitto franco-prussiano può dare origine ad una guerra europea.

Lanza (presidente del Consiglio) crede non siano per nulla giustificati i timori manifestati dall'on. senatore Conforti, ed opina non convenga all'Italia l'armarsi di tutto punto, e come u suoi dire, fino ai denti. Se il Senato intende che l'Italia mantenga una neutralità armata di tutto punto, lo dice francamente, ed il Ministero vedrà s'egli possa assumere quel compito. Il Ministero ritiene per un vero e chiaro voto di fiducia l'ordine del giorno presentato dall'on. Scialoja, ma non potrebbe più ritenere per tale, se l'on. Cambray-Digny vi introducesse espressioni che ne modificassero il tenore.

Il Ministero, lo sappia l'on. Cambray-Digny, non ha che un solo programma, ma crede suo dovere al modificarlo a seconda delle circostanze. I disordini avvenuti qua e là, e prontamente repressi, non sono per nulla imputabili all'attuale Amministrazione.

De Gori dice di prendere atto della dichiarazione fatta dal generale Govone riguardo alla forza della nostra artiglieria, aggiungendo che, caso mai non vi fossero ora i 640 pezzi di cui si parla, il ministro della guerra penserebbe a provvederli.

Govone (ministro della guerra) risponde che le nostre armi portate per la fanteria sono abbastanza buone, quantunque non buone al pari di quelle di altre Potenze, e che, in quanto alla nostra artiglieria, siamo in grado di mettere in campagna tanti pezzi, quanti se ne possono in campagna nel 1866.

Cambray-Digny osserva ch'egli non disse ancora quali sieno le aggiunte ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja; dice che, se egli avesse creduto di dover fare un discorso di opposizione, lo avrebbe detto con tutta franchezza.

Di Castagnello propone la chiusura sull'ordine del giorno Scialoja, lasciando in disparte l'aggiunta che vorrebbe introdurre l'on. Cambray-Digny.

Cambray-Digny dice che l'aggiunta ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja consisterebbe nel dire: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Ministero, nonché quella con la quale dichiara che procederà agli armamenti, prende atto, ecc. ecc. »

Lanza (presidente del Consiglio) risponde agli onorevoli De Gori e Cambray-Digny che, per gli armamenti occorrenti, egli procurerà sempre di ottenere l'autorizzazione dal Parlamento.

Conforti dice che sebbene ora si facciano le guerre di 7 giorni invece che le guerre di 7 e 10 anni, un paese com'è l'Italia non dee mai lasciarsi trovare disarmato.

Musacchi-Erizzo, dopo avere ricordato come la neutralità disarmata, che volle osservare ora fa un secolo la Repubblica di Venezia, fosse la causa prima della sua caduta, appoggia l'ordine del giorno Scialoja modificato dal senatore Cambray-Digny.

Scialoja afferma parergli superflua l'aggiunta proposta dall'on. Cambray-Digny, poiché si sa che il Ministero chiese già al Parlamento di essere autorizzato a fare nuove spese per l'armamento dell'esercito.

Menabrea applaude a quanto va facendo il Ministero per il buono e sollecito armamento dell'esercito, e dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Scialoja.

Sella (ministro delle finanze) dice che accetta di buon grado l'ordine del giorno Scialoja con l'aggiunta fatta dal senatore Cambray-Digny, ma dichiara in pari tempo che il Ministero non farà alcuna spesa prima di averne ottenuta l'approvazione del Parlamento.

Fra. mette in vot. l'ordine del giorno Scialoja e Cambray-Digny, ch'è approvato quasi all'unanimità.

I senatori vanno a deporre nell'urna le schede fatte per nominare il senatore che deve ricoprire, quale membro della Commissione permanente di finanza, il dimissionario senatore Porro.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 4:

I disordini accaduti avanti ieri al dopo pranzo nelle vicinanze dei caserri di Sant'Andrea furono il preludio di fatti più gravi e dolorosi ch'ebbero luogo nel pomeriggio d'ieri. Com'è noto il pretesto a questi disordini è il processo politico che si dibatteva da più giorni in questa Corte d'Assise e che fu chiuso ieri colla condanna degli imputati a parecchi mesi di carcere. Gli nella sala stessa della Corte si andava manifestando una tale agitazione che si traduceva in vociferazioni che assumevano il carattere di sordidamento quando la risposta del verdetto era favorevole agli imputati, e di alta irruenza quando suonava loro contraria. E a tale erano giunte queste manifestazioni che il presidente fu costretto ad ordinare lo sgombramento della sala.

Intanto verso le ore 5 furono erette con portoni, porte e finestre barricate sotto gli Archi dell'Acquasola, nella Croce del Diavolo in Ponticello e nella via di Santa Caterina. Le Autorità che invigilavano e a cui non erano ignoti i fatti di disordine dei perturbatori dell'ordine pubblico, furono pronte a mandare sui luoghi competente nerbo di truppe, le quali s'impadronirono facilmente delle medesime, sgombrandole sollecitamente i luoghi così intrecchiati. In questo loro compito ebbero a provare molta resistenza per parte di una folla compatta composta degli elementi i più sconsiderati, cui dicesi abbiano dato non lieve contingente Sampierdarena e Cornigliano.

La trappa provocata con insulti e con sassi verso la maggiore loggia, un drappello di fanteria, avanzò al Consolato francese, si abbatté nella barriera, posta a capo della Croce del Diavolo, ove venne assalito da una grandine di sassi, che ferì e fece cadere un sergente; allora parte del drappello fu costretto a far uso delle armi, e si ebbero a deplorare due feriti, uno dei quali era morto. Nello stesso modo un ufficiale di piazza dovette trarre fuori la sua spada e ferire un individuo fra i molti che gli furono addosso per malumore, insultarlo, togliendogli il

stro della guerra, quale sia lo stato delle provviste per l'esercito e quale quello del nostro armamento.

Govone (ministro della guerra) risponde ai senatori Cambray-Digny e De Gori, che i nostri magazzini militari sono ben provvisti di quanto può occorrere, e che all'occorrenza, in quanto all'artiglieria, si potrebbe mettere in campo da un momento all'altro 480 ed anche 640 pezzi.

Conforti dice, che stando la guerra da giganti scoppia da quella dei grandi Potenze che nominano Francia e Prussia, è necessario che i ministri italiani rinunzino a qualunque idea d'economia, e che il nostro paese s'armi di tutto punto, perché il conflitto franco-prussiano può dare origine ad una guerra europea.

Lanza (presidente del Consiglio) crede non siano per nulla giustificati i timori manifestati dall'on. senatore Conforti, ed opina non convenga all'Italia l'armarsi di tutto punto, e come u suoi dire, fino ai denti. Se il Senato intende che l'Italia mantenga una neutralità armata di tutto punto, lo dice francamente, ed il Ministero vedrà s'egli possa assumere quel compito. Il Ministero ritiene per un vero e chiaro voto di fiducia l'ordine del giorno presentato dall'on. Scialoja, ma non potrebbe più ritenere per tale, se l'on. Cambray-Digny vi introducesse espressioni che ne modificassero il tenore.

Il Ministero, lo sappia l'on. Cambray-Digny, non ha che un solo programma, ma crede suo dovere al modificarlo a seconda delle circostanze. I disordini avvenuti qua e là, e prontamente repressi, non sono per nulla imputabili all'attuale Amministrazione.

De Gori dice di prendere atto della dichiarazione fatta dal generale Govone riguardo alla forza della nostra artiglieria, aggiungendo che, caso mai non vi fossero ora i 640 pezzi di cui si parla, il ministro della guerra penserebbe a provvederli.

Govone (ministro della guerra) risponde che le nostre armi portate per la fanteria sono abbastanza buone, quantunque non buone al pari di quelle di altre Potenze, e che, in quanto alla nostra artiglieria, siamo in grado di mettere in campagna tanti pezzi, quanti se ne possono in campagna nel 1866.

Cambray-Digny osserva ch'egli non disse ancora quali sieno le aggiunte ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja; dice che, se egli avesse creduto di dover fare un discorso di opposizione, lo avrebbe detto con tutta franchezza.

Di Castagnello propone la chiusura sull'ordine del giorno Scialoja, lasciando in disparte l'aggiunta che vorrebbe introdurre l'on. Cambray-Digny.

Cambray-Digny dice che l'aggiunta ch'egli vorrebbe fare all'ordine del giorno Scialoja consisterebbe nel dire: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Ministero, nonché quella con la quale dichiara che procederà agli armamenti, prende atto, ecc. ecc. »

Lanza (presidente del Consiglio) risponde agli onorevoli De Gori e Cambray-Digny che, per gli armamenti occorrenti, egli procurerà sempre di ottenere l'autorizzazione dal Parlamento.

Conforti dice che sebbene ora si facciano le guerre di 7 giorni invece che le guerre di 7 e 10 anni, un paese com'è l'Italia non dee mai lasciarsi trovare disarmato.

Musacchi-Erizzo, dopo avere ricordato come la neutralità disarmata, che volle osservare ora fa un secolo la Repubblica di Venezia, fosse la causa prima della sua caduta, appoggia l'ordine del giorno Scialoja modificato dal senatore Cambray-Digny.

Scialoja afferma parergli superflua l'aggiunta proposta dall'on. Cambray-Digny, poiché si sa che il Ministero chiese già al Parlamento di essere autorizzato a fare nuove spese per l'armamento dell'esercito.

Menabrea applaude a quanto va facendo il Ministero per il buono e sollecito armamento dell'esercito, e dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Scialoja.

Sella (ministro delle finanze) dice che accetta di buon grado l'ordine del giorno Scialoja con l'aggiunta fatta dal senatore Cambray-Digny, ma dichiara in pari tempo che il Ministero non farà alcuna spesa prima di averne ottenuta l'approvazione del Parlamento.

Fra. mette in vot. l'ordine del giorno Scialoja e Cambray-Digny, ch'è approvato quasi all'unanimità.

I senatori vanno a deporre nell'urna le schede fatte per nominare il senatore che deve ricoprire, quale membro della Commissione permanente di finanza, il dimissionario senatore Porro.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 4:

I disordini accaduti avanti ieri al dopo pranzo nelle vicinanze dei caserri di Sant'Andrea furono il preludio di fatti più gravi e dolorosi ch'ebbero luogo nel pomeriggio d'ieri. Com'è noto il pretesto a questi disordini è il processo politico che si dibatteva da più giorni in questa Corte d'Assise e che fu chiuso ieri colla condanna degli imputati a parecchi mesi di carcere. Gli nella sala stessa della Corte si andava manifestando una tale agitazione che si traduceva in vociferazioni che assumevano il carattere di sordidamento quando la risposta del verdetto era favorevole agli imputati, e di alta irruenza quando suonava loro contraria. E a tale erano giunte queste manifestazioni che il presidente fu costretto ad ordinare lo sgombramento della sala.

Intanto verso le ore 5 furono erette con portoni, porte e finestre barricate sotto gli Archi dell'Acquasola, nella Croce del Diavolo in Ponticello e nella via di Santa Caterina. Le Autorità che invigilavano e a cui non erano ignoti i fatti di disordine dei perturbatori dell'ordine pubblico, furono pronte a mandare sui luoghi competente nerbo di truppe, le quali s'impadronirono facilmente delle medesime, sgombrandole sollecitamente i luoghi così intrecchiati. In questo loro compito ebbero a provare molta resistenza per parte di una folla compatta composta degli elementi i più sconsiderati, cui dicesi abbiano dato non lieve contingente Sampierdarena e Cornigliano.

La trappa provocata con insulti e con sassi verso la maggiore loggia, un drappello di fanteria, avanzò al Consolato francese, si abbatté nella barriera, posta a capo della Croce del Diavolo, ove venne assalito da una grandine di sassi, che ferì e fece cadere un sergente; allora parte del drappello fu costretto a far uso delle armi, e si ebbero a deplorare due feriti, uno dei quali era morto. Nello stesso modo un ufficiale di piazza dovette trarre fuori la sua spada e ferire un individuo fra i molti che gli furono addosso per malumore, insultarlo, togliendogli il

berretto, che posero sul capo alla statua del Re, e menandogli un colpo di pugnale che fortunatamente scaturì. Furono gravemente feriti un bersagliere e il comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

Desideriamo che la Germania, invece di mettere le sue forze al servizio dell'ambizione, ri-

L'ON governo trema cedere da Trieste e qui ar-
rato il conte Arrese, e tosto dopo il suo arrivo,

10 1 1/5; conch. parietali 11 1/2. Durezza:
: monometrico 47 1/2, biglietti 1 1/5.

Londra 4 agosto
 Modeste ingente . . . 88 7/8 88 7/8

... *Orphée aux enfers*. — Alle ore 2 1/4.

A vertical strip showing the binding of a book. The right side is a dark, textured cover, and the left side is a lighter, possibly white, page or endpaper. The binding is visible in the center.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, St. L. 57 all'anno, 1880
 per il semestre, 9:25 al trimestre.
 Per le Provincie, St. L. 48 all'anno;
 12:50 al semestre; 14:25 al tri-
 mestre. L'ADRIATICA DALLA SLOVENIA, annata
 1869, St. L. 6, e per soli alla SLO-
 VENIA, St. L. 5.
 Le associazioni di risparmio all'Ufficio di
 San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3485,
 e di tutti, per lettera, affrancando i
 tagli. Un foglio separato vale c. 15
 (fogli arretrati e di prova, ed i fogli
 delle inserzioni giudiziarie, cost. 25).
 Questo foglio, c. 3. Anche le lettere
 di reclamo devono essere affrancate;
 gli articoli non pubblicati, non si
 restituiscono; si obbediscono.
 U. il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti amministrativi
 e giudiziari della Provincia di Vene-
 zia e delle altre Provincie soggette
 alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
 pello veneto, nelle quali non ha vi-
 goria l'ordinamento autorizzato al-
 l'incasso di tali Atti.
 Per gli articoli cost. 40 alla linea, per
 gli Atti, cost. 25 alla linea, per
 una sola volta; cost. 80 per tre vo-
 lte; per gli Atti giudiziari ed ammi-
 nistrativi, cost. 25 alla linea, per
 una sola volta; cost. 65 per tre
 volte. Invariabilmente tre prime pagi-
 ne, cost. 80 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
 Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 AGOSTO.

Il fatto più sagliente della giornata rimane
 ancora la presa di Weissenburg da parte dei
 Prussiani. Tre corpi d'esercito prussiano-bavare-
 si, cioè per lo meno 100.000, e probabilmente più
 di 120.000, hanno saputo spingersi innanzi con-
 tro la divisione Douay, che ammontava tutt'al
 più a 44.000 uomini, e naturalmente con una
 preponderanza sì enorme di forze hanno supera-
 to i vantaggi, che derivavano ai francesi dalla
 loro posizione.

L'Italia spiega in qual modo ciò possa es-
 sere avvenuto e quali possano essere gli inten-
 ti dell'esercito invasore. Essa dice:

Il movimento progressivo dell'esercito prus-
 siano del Mezzogiorno, comandato dal Principe
 ereditario di Prussia, e che ebbe per primo risul-
 tamento la sorpresa di una divisione del corpo
 del maresciallo Mac-Mahon, pare che non sia
 stato previsto dallo stato maggiore francese. Sem-
 bra che si credesse che la maggior parte delle
 sue forze si trovasse ancora nella Selva-nera, e
 si avanzassero lentamente verso il Reno per la
 via della Heltig.

Questo spiegherebbe come la seconda di-
 visione del 1° corpo francese abbia potuto essere
 sorpresa all'estrema sinistra di questo corpo e non
 abbia potuto essere soccorsa a tempo dal mares-
 ciallo che lo comandava, ed il quale, dopo di aver
 fatto scendere la frontiera dei suoi avamposti,
 non ha creduto di avere davanti a sé il nemico
 in forza.

L'esercito prussiano del Mezzogiorno, do-
 po d'essersi portato rapidamente innanzi con una
 marcia di fianco sulla sponda destra del Reno, ha
 probabilmente passato quel fiume a Gernsheim
 e al di sotto di quel punto. Lo scopo evidente di
 questo movimento è di tagliare le linee francesi,
 prendendo una posizione intermedia tra il primo
 corpo, il cui quartier generale era a Strasburgo,
 il settimo, che si raccoglieva a B. fort sotto il
 comando del generale Felice Douay, fratello di
 quello che fu ucciso a Weissenburg, ed il ri-
 manente dell'esercito francese e la guardia, sca-
 gliati da Thionville sino a Bitch.

L'intenzione dell'esercito prussiano, com-
 posto del 5° e dell'11° corpo prussiano e del
 2° bavarese, doveva essere quella di schiacciare
 il maresciallo Mac-Mahon, mentre l'esercito del
 Principe Federico Carlo cercherebbe di tenere
 impegnato il resto dell'esercito francese.

La sorpresa di Weissenburg torse massi-
 mamente in grande onore della tattica prus-
 siana, giacché è appunto un eminente pregio della
 tattica quello di saper contrapporre forze pre-
 ponderanti a quelle del nemico, in un punto im-
 portante, ed indubbiamente il Geisberg, che do-
 mina la strada e la ferrovia per Hagenau e Stras-
 burgo, è punto assai importante, tanto che il suo
 possesso da parte dei Prussiani paralizza qualun-
 que operazione offensiva dei Francesi nella Pro-
 vincia del Reno.

Se questo fatto è tornato in favore della di-
 rezione della guerra da parte dei Prussiani, ha
 però, come osserva assai giustamente la *Neue
 Presse*, dato una splendida prova del valore
 francese, e forse anche della preponderanza del-
 le loro armi speciali. Infatti, lo stesso bollettino
 prussiano ammette che la vittoria fu brillante
 sanguinosa, e confessa che, ad onta della loro
 enorme superiorità numerica, i vincitori ebbero
 grandi perdite, ed onta dello scompiglio, che deve
 essere nato per l'improvvisa sorpresa, i Francesi
 non lasciarono in mano del nemico un solo
 cannone, ed anche il numero dei prigionieri (sia
 pure di ottocento) è assai tenue. Allorché si
 riflette che senza uno sforzo straordinario di va-
 lore, con cui disse aprirsi il varco frammesso al
 nemico, quella divisione avrebbe potuto essere tutta
 tagliata fuori dal rimanente dell'esercito ed es-
 sere fatta prigioniera.

Ad onta di ciò, rimane pur grave il fatto che
 il lungo indugiare dei Francesi ad iniziare le o-
 perazioni di guerra abbia permesso ai Prussiani
 di prendere l'offensiva, e già da altre parti giun-
 gono notizie che la mossa sopra Weissenburg
 non era un fatto isolato, ma il principio di una
 serie di operazioni aggressive. Infatti leggiamo in
 una corrispondenza della *Triester Zeitung* dal
 confine tedesco-svizzero, che sino dal 2 corrente
 l'esercito del Mezzogiorno si avanzava per la
 Selva nera, e Bavarese e Viremburghesi giunge-
 vano in grandi masse per la ferrovia di Dona-
 ueschingen e di Stokach.

Una conviene appellare la notizia o che il
 maresciallo Mac-Mahon abbia rimediato alla pri-
 ma inavvertenza e ripreso Weissenburg, oppure
 che all'ingresso dei Prussiani sul territorio fran-
 cese corrispondesse una potente invasione dei Fran-
 cesi nelle Provincie del Reno, che contrabbilanci
 quel primo successo o forse anzi costringa i Prus-
 siani a ritirarsi.

È però singolare che nulla si senta ancora
 sulle operazioni della flotta francese nel Mare del
 Nord e nel Baltico, e di uno sbarco di truppe
 francesi su qualche punto della costa della Ger-
 mania settentrionale, che varrebbe a distrarre dal
 Reno forze considerevoli.

PS Le notizie giunte questa mattina non
 danno punto per migliore la posizione dei Francesi.
 I bollettini prussiani ci annunziano un altro
 combattimento favorevole alle armi prussiane
 presso Wurth, nel quale sarebbe stato battuto il
 corpo di Mac-Mahon accorso per prendere la ri-
 volta, ed i Francesi sarebbero stati respinti
 verso Bitch, ed un movimento di ritirata anche
 del corpo francese che aveva occupato Saar-
 brücken.

È vero che ci manca la controparte di que-
 ste notizie per mezzo dei bollettini francesi, ma
 il fatto che il 6 di sera mancavano a Parigi no-
 zie del corpo di Mac-Mahon, l'agitazione domi-
 nante a Parigi che dovrebbe essere calmata con
 un apposito proclama del Ministero, e l'annun-
 zio ufficiale dato ai Parigiani che furono prese
 misure per far fronte ad ogni eventualità, e che

avvenivano seri concentramenti dei Prussiani sulla
 riva badesse del Reno, accennano già a qualche
 cosa di non lieve quanto annunziano i bol-
 lettini prussiani.

Del resto non si tratta punto di una bat-
 taglia campale, e meno che meno poi decisiva; né
 il progresso dell'esercito prussiano fu quale a-
 vrebbe dovuto esser dopo una grande vittoria. Il
 piano di guerra francese fu questa volta sventato
 sulle sponde del Reno; ed ora dall'offesa i Fran-
 cesi devono ivi passare alla difesa. È impossibile
 però che fra giorni non giungano notizie di gra-
 vi e decisivi combattimenti.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Vienna 3 agosto.

r.-g. Le rivelazioni portate dal Times e
 dalla *Correspondance de Berlin* sulle trattative
 della conclusione d'un'alleanza offensiva e dif-
 ensiva fra la Francia e la Prussia, rivelazioni
 che non possono essere messe più in dubbio;
 non hanno fatto qui l'impressione d'una sor-
 presa, perché già all'epoca dell'affare del Lucem-
 burgo era un segreto palese per tutti, ed anche
 discusso dai fogli politici, che la Francia per ri-
 mettere l'equilibrio disturbato dalla lega offe-
 nsiva e difensiva fra la Prussia e gli Stati mer-
 cionali della Germania, desiderava dei compensi
 atti a ristabilire questo equilibrio.

Che le dette rivelazioni abbiano lo scopo di
 render sospetta la Francia all'Inghilterra ed al-
 l'Austria, non può essere messo in dubbio, ed è
 perciò necessario di giudicare con tutta calma
 l'affare.

Se esaminiamo la storia, non potremmo in-
 gannarci di ciò che si fa la Francia, come la Prus-
 sia, sempre nutrono poco benevoli sentimenti
 per l'Austria, e se ricordiamo l'ultima lotta
 grande, che l'Austria dovette subire, troviamo
 che la Francia e la Prussia, riguardo alla loro po-
 sizione contro l'Austria, non avevano fatto altro
 che cambiare le loro parti. La prima volta c'era
 la Francia, la quale insieme coll'Italia ci assalì,
 mentre la Prussia colla sua passività favoriva il
 nostro avversario; l'ultima volta era la Prussia,
 la quale, unita coll'Italia ci attaccava, mentre la
 Francia faceva la parte di spettatrice, che au-
 ta l'avversario colla sua passività. Ma con tut-
 to ciò, e malgrado l'apparente eguale inimi-
 cizia della Francia e della Prussia che ci minac-
 ciavano, non si deve conoscere la differenza che
 passa fra queste due inimicizie; la Francia non
 era legata verso di noi da nessun riguardo, ne-
 zionale, né dinastico; e finì il duello era an-
 che data la possibilità che gli avversari si pote-
 ssero porgere amichevolmente la mano.

Altra cosa è colla Prussia, la quale dapprima
 ci spinse ad una fraterna cooperazione per an-
 nettere sotto il pretesto di liberazione, i Ducati
 alla Prussia, la quale in forza di siali raggi e
 infelicità di tutte le sorti, da compagna di armi
 si trasformava in avversaria, ed unendosi con
 una Potenza straniera, conduceva Tedeschi con-
 tro Tedeschi, fratelli contro fratelli. La Prussia,
 alla testa della quale sta un Monarca vincolato con
 istretti legami di parentela alla nostra Casa impe-
 riale, non può essere riguardata da noi come un
 avversario legale ed onesto, ma come un ne-
 mico, il quale anche fingendo di darci l'amples-
 so della riconciliazione, tiene il pugnale nelle
 mani per immergerlo proditoriamente nel cuore.
 Ed anche trasandando quelle differenze che con-
 traddistinguono la qualità dell'inimicizia, dobbiamo
 domandarci, quali sono, dall'ultima guerra in poi,
 le nostre relazioni? La Francia dal 1866 in poi,
 cioè sin da allora in cui essa fu apertamente bur-
 lata ed ingannata dalla Prussia, invece di racco-
 gliere i frutti dell'indiretto e passivo suo aiuto
 alla Prussia, ebbe tale sconfitta politica, che si suoi
 appellare colla parola Sadowa una stessa sconfitta
 che è tanto francese che austriaca. La Francia dun-
 que ha conosciuto il suo errore, e si è amichevol-
 mente avvicinata a noi, comprendendo che il
 mantenimento dell'equilibrio europeo dipende in
 gran parte dal mantenimento e dall'afforzamento
 dell'Austria. Essa dunque è divenuta il nostro
 naturale compagno politico, ed essa ha da quel
 tempo in poi dato diverse prove dei suoi senti-
 menti amichevoli, e dove apparve una questione
 politica, l'Austria, dal 1866 in poi, trovò sempre
 l'appoggio della Francia.

E la Prussia? L'incubito col quale fu scritto
 il trattato di Praga non era ancora rasciutto,
 e già la Prussia tentava di sfiorzare questo tra-
 tto, e dimostrava con tutte le sue azioni, che
 essa non pensava mai di mantenerlo, che essa lo
 calcolava piuttosto come una tappa per passare
 al Meno e per estendere la sfera del suo potere
 fin ai nostri confini.

Vediamo dunque d'una parte una Potenza
 per la quale la conservazione dell'Austria è una
 necessità, dall'altra parte una Potenza, la quale
 non mira ad altro che alla distruzione della Mo-
 narchia austro-ungherese. In tale circostanza, se
 riguardo ai destini delle Potenze, la politica di
 sentimento potesse avere una prevalenza, non
 potrebbe restare dubbioso, per quale delle due
 parti noi potessimo tenere un contegno simpatico,
 per quale il contrario, ma della politica
 il sentimento non dev'essere un fattore pre-
 valente, ed è perciò che l'Austria non deve
 consultare che i suoi propri interessi. Questi le
 impongono, finché la guerra resta limitata alle
 due sole parti belligeranti, di non propendere più
 per una parte che per l'altra, ma di tenere gli
 occhi aperti, per non lasciarsi sorprendere da
 nessuna parte, e da nessuna manovra diploma-
 tica, la quale potesse condurre l'avversario fin
 ai nostri confini. E non solo cogli occhi, ma an-
 che col braccio armato dobbiamo star pronti, per
 potersi appoggiare sopra la nostra forza propria,
 e per istruire il pericolo; noi non vogliamo sol-
 tanto il ristabilimento della pace perturbata, ma
 vogliamo anche che resti conservata la nostra
 posizione pacifica: e per poter far quello che vo-

gliamo, dobbiamo anche sapere custodire e con-
 servare colle nostre proprie forze questa nostra
 posizione.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione:

L'Agenzia Stefani, che ha, pare, dei pesi-
 mi corrispondenti, che hanno un odio bestiale
 contro tutto quel mondo che non è chiuso fra
 la Manica, il Reno, e il golfo di Gascogna, ci
 trasmette, coll'usata precisione, l'altro giorno il
 seguente telegramma:

Londra 2. — Alla Camera dei lord, lord
 Russell presentò un bill con cui domanda che si
 chiamino le milizie sotto le armi.
 Ora i giornali inglesi che abbiamo ricevuto
 oggi ci fanno sapere che il bill ha soltanto per
 fine di emendare le leggi che regolano la forma-
 zione della milizia. Come a bill to amend the
 laws relating to the embodiment of the militia
 non hanno fatto qui l'impressione d'una sor-
 presa, perché già all'epoca dell'affare del Lucem-
 burgo era un segreto palese per tutti, ed anche
 discusso dai fogli politici, che la Francia per ri-
 mettere l'equilibrio disturbato dalla lega offe-
 nsiva e difensiva fra la Prussia e gli Stati mer-
 cionali della Germania, desiderava dei compensi
 atti a ristabilire questo equilibrio.

Lo stesso giornale ha quanto argue in data
 del 5:
 Per debito d'imparzialità, dobbiamo notare
 che anche il dispaccio mandato da Londra ai
 giornali di Parigi intorno alla proposta fatta alla
 Camera dei lord da lord J. Russell, era identico
 a quello che fu mandato a noi dall'Agenzia Ste-
 fani.

Pigliamo quest'occasione per notare che il
 telegramma non ci fece sapere, che lord J. Russell
 ritirò, ad istanza del Governo, il suo bill. Eppure
 è un fatto che ha qualche importanza.

Leggesi nella Nazione in data del 5:

Il Post Office di Londra ha dato avvisi alla
 Direzione della Peninsular and Oriental Com-
 pany, la quale, com'è noto, fa il servizio postale
 tra le Indie e Maraglia, perché si tenga pronta
 a stabilire i suoi approdi a Brindisi tosto che
 sia aperto il varco del Moncenisio. Nello stesso
 tempo ha intrapreso trattative colla nostra Di-
 rezione generale delle Poste per concertare e re-
 golare il trasporto a traverso l'Italia delle corri-
 spendenze inglesi per l'Oriente. Si può pertanto
 ritenere ormai come assicurato il passaggio così
 contrastato sinora della valigia delle Indie per
 le nostre linee di strade ferrate. Il Governo e il
 Municipio di Brindisi è sperabile che si destino
 ad una maggiore alacrità per rendere quel porto
 e quella città meglio adatti a ricevere i nume-
 rosi ospiti e le copiose merci che vi appropin-
 queranno.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 5:

Il partito del disordine non si dà così facil-
 mente per vinto, e a giudicare da alcune mani-
 festazioni ieri pareva volersi accingere ad altre
 prove. Nel luttuoso fatto di avanti ieri un uomo
 del popolo cadde ferito a morte da un colpo di
 moschetto. Si seppe presto che costui era un An-
 tonio Girolamo, operaio in pavimentazione, iscritto
 nella Società generale di mutuo soccorso. Sor-
 se molti il pensiero di levarne il cadavere dal-
 l'ospedale e di trasportarlo col solenne accom-
 pagnamento di tutte le Società operaie alla casa
 mortuaria. Questo poi intendimento naturalmente
 da mandarsi ad effetto in tempi ordinari, trovò
 nelle attuali circostanze e concitazioni d'anni
 una giusta opposizione per parte delle Autorità
 cui compete dare il loro consenso. Quindi i
 promotori di questa funebre dimostrazione
 trovarono un diniego nella presidenza dell'ospi-
 tale, nel Municipio, e finalmente nell'Autorità co-
 stitutiva, che vedeva nell'invito che si faceva a
 stampa a tutte le Associazioni operaie, un'occa-
 sione a nuovi tumulti e dimostrazioni che era lu-
 ro dovere prevenire ed evitare. E che male non
 si appropinquò l'Autorità nell'impedire il fune-
 bre accompagnamento abbastanza lo dimostra-
 vano l'imponente agglomeramento d'individui
 che si formò verso le 5 del pomeriggio sulla
 piazza dell'ospedale, gli schiamazzi che si alze-
 rono, e i tentativi fatti nella notte precedente di
 erigere una barricata, le quali cose contras-
 tarono stranamente col l'obiettivo pietoso che si era
 proposto e coi riguardi che la carità avrebbe
 dovuto consigliare verso centinaia di malati che
 giacevano in questo pio Stabilimento. Quando l'Au-
 torità dovette spegnere in questo punto come in
 altri, qualche apparato di forze affinché l'ordine
 pubblico non fosse nuovamente turbato. Ma for-
 tunatamente bastò la presenza degli agenti della
 forza pubblica perché gli individui ivi ragunati,
 scesi a più tardi consigli, a poco a poco si sciol-
 gessero senza altro inconveniente.

Un altro doloroso fatto seguiva nella notte,
 il quale impone vie più all'Autorità governativa
 l'obbligo di stare sull'avviso affinché gli elementi
 di agitazione, che si accrebbero di questi giorni
 con estera importazione, non abbiano occasione
 di manifestarsi e di mettere a repentaglio l'or-
 dine pubblico, così indispensabile nei momenti
 difficili che attraversiamo. Mentre una pattuglia
 di soldati in perlustrazione passava sotto la por-
 ta d'Arco, dall'alto del padiglione veniva sca-
 gliata una bomba all'Orsini, che occasionò una
 confusione ad uno dei soldati. Volle ventura che
 essa non esplosse e ci risparmiasse così nuove
 sciagure.

Non è a dire come la cittadinanza sia com-
 mossa da questi fatti e trovi un conforto nelle
 sollecite e intelligenti premure che spiega l'Au-
 torità, la quale, secondata dal voto universale, è
 risoluta a mantenere l'ordine e non transigere
 in alcun modo coi tumulti di piazza.

GERMANIA

Riguardo alla presa di Saarbrücken, la
Neue freie Presse osserva che quella città era
 occupata da un reggimento di fucilieri prussiani
 (3000 uomini) e da un reggimento di ulani (800
 uomini), e che il fatto avveniva precisamente nel

giorno in cui a Berlino col centenario della na-
 scita di Federico Guglielmo III si voleva cele-
 brare il trionfo sul primo Napoleone.

Leggesi nella Gazzetta della Germania del Nord:

Lord Granville avrebbe detto nella Camera
 dei comuni, che quanto prova l'imparzialità con
 cui viene esercitata la neutralità in Inghilterra
 si è che entrambe le Potenze belligeranti se ne
 lagnano.

Questa dichiarazione resta per noi intel-
 ligibile, giacché, se è vero che la Germania del
 Nord, per mezzo del suo ambasciatore a Londra,
 si è vivamente lagnata perché l'Inghilterra, an-
 pendendo il suo Governo, abbia una fabbrica di
 fucili per l'infanteria francese, una scuderia di
 rimonta per la sua cavalleria e per l'artiglieria,
 che sono in campo contro la Germania, ed un
 magazzino di carboni per le flotte da guerra che
 incrociano contro di noi e che minacciano le no-
 stre coste, dall'altro lato, la Francia non può
 avere alcuna ragione per lamentarsi che il Go-
 verno tolleri un tale stato di cose.

A meno che la Francia non si contenti
 dell'appoggio indiretto che le presta con una
 neutralità di questa fatta. Ma non è probabile che
 in Francia si sia così difficile contentatura,
 quando lord Granville mostra una simile com-
 piecenza.

Dal nostro canto è certo che l'opinione
 pubblica in Germania giudica sempre più avve-
 ramente questi procedimenti della politica di lord
 Granville, e che, la seguente frase, ripetuta già
 da vari giornali: «l'Inghilterra ha forse bisogno
 d'una seconda edizione dell'affare dell'Alabama»,
 è a quest'ora sulla bocca di tutti.

Il Journal du Havre pubblica la seguente rettificazione:

I giornali inglesi hanno annunziato, in
 principio della guerra, che il vapore Tyne, uscen-
 do da Amburgo, era stato attaccato da una na-
 ve della flotta francese, che tirò a palla su lui.
 L'arrivo all'Havre dello steamer Tyne ci
 permette oggi di rettificare questa asserzione men-
 zionata.

Ecco infatti in quali termini il capitano
 Edward Prince venne a raccontarci questo fatto:
 Il 18 luglio egli partì da Amburgo a de-
 stinazione di Newcastle. Nelle stesse bocche del-
 l'Elba egli incontrò una nave corazzata prus-
 siana, la quale, senza nessuna provocazione, e se-
 bene la bandiera inglese sventolasse sul suo al-
 ber maggiore, gli tirò successivamente tre colpi
 di cannone a palla. I proiettili vennero a cadere
 a pochi metri dal proscavo, facendo schizzare
 l'acqua fino al ponte.

Il capitano Prince aggiunge, che non solo
 egli non vide navi francesi, ma che dopo quel
 fatto fece far traversare ad Amburgo senza veder-
 ne alcun bastimento della nostra nazione.

Da Landau i giornali tedeschi hanno i se-
 guenti particolari della ricognizione eseguita il 26
 luglio dal maggiore Bauer del quarto reggimento
 di fanteria badesse colla dodicesima compagnia
 ed il primo squadrone di dragoni badesi a Lau-
 terburg. La nona compagnia si unì alla dodicesi-
 ma in Hugenbach. La marcia avvenne sotto
 forte pioggia. Dietro la nona compagnia marcia-
 vano 90 uomini del quarto reggimento di fan-
 teria bavarese. A 20 minuti circa da Hugenbach
 il maggiore Bauer spedì un distaccamento di ca-
 valleria ed un drappello della dodicesima compa-
 gnia sulla destra all'estremità della foresta verso
 Scherbenhard, che dista un buon quarto d'ora ad
 occidente di Hugenbach, e di là riconosce Lau-
 terbach alto e basso. Il resto della compagnia Kork
 doveva forzare, a destra della strada, (il forte
 Lauterburg è fortificato, ma non armato), men-
 tre il maggiore Bauer con un distaccamento di
 cavalleria si presentava alla porta, a trovata
 chiusa, e non volendosi aprirla, la abbatteva a
 colpi di pietra. Il distaccamento, con sciabole
 nude, entrava, fra le grida di urra, in città, av-
 anzando sino alla porta inferiore, e lorchando
 il capitano Kork, colla sua compagnia, fu egli
 pure entrato in Lauterburg. Il maggiore Bauer
 mandò al più possibile innanzi la cavalleria nella
 direzione di Seltz, facendo intanto somministrare
 ai suoi uomini vino, pane, formaggio, sigari e
 tabacco. Gli abitanti, come il maire, mostrarono
 sì cortesi. Alle ore 3 1/2 il distaccamento ritur-
 nava da Lauterbourg alle precedenti sue posi-
 zioni.

Berlino 1° agosto.

Ieri mattina alle ore 12, S. M. il Re radunò
 prima della partenza, tutti i ministri, onde dar-
 loro un addio cordiale. Il Re espresse più volte
 la sua grande soddisfazione per l'unanime patrio-
 tico entusiasmo del suo popolo, e soggiunse quin-
 di all'incirca: Sarò sopra tutto colpito dei mi-
 nistri promuoventi anche in avvenire questo spi-
 rito di unanimità, particolarmente nei giorni in
 cui, che Dio non lo permetta, dovessero giungere
 anche sfavorevoli notizie. Il nostro esercito e il
 nostro popolo sono stati male avvezzi dai suc-
 cessi, splendidi oltre misura, del 1866; ma si
 deve esser preparati anche ai rovesci, e la deve
 manifestarsi lo spirito serio del nostro popolo per
 servire di appoggio morale anche all'armata, ed a
 quelli che si trovano presso di essa.

S. M. il Re partì nel pomeriggio di dome-
 nica per il campo, accompagnato dai sug-
 g. cancelliere federale conte Bismarck; ministro della
 guerra di Roon; capo dello stato maggiore ge-
 nerale dell'armata di Moltke; capo scudiere con-
 te Pöckler, maresciallo di Corte conte Perpo-
 ch; aiutanti generali di Bore e de Treskow;
 aiutante d'ala colonnello de Albedyll; tenenti co-
 lonnelli di Liradon, conte Leinhardt, principe An-
 tonio Radzwill; route Valdersee; maggiore de Al-
 ten; consigliere intimo effettivo e consigliere di
 Legazione Abeken; effettivo consigliere di Lega-
 zione de Krodell; consigliere intimo di Gabinetto
 de Witkowski; archiatro dott. de Laner; con-
 gliere sulco Bork.

SVIZZERA.

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese, del 4:
 La voce che nel territorio di Sciaffusa la
 neutralità sia stata violata è smentita nel modo
 il più assoluto. Null'altro avvenne fuorché alcuni
 soldati badesi isolati, senza armi ed in civile, ap-
 prodatarono della strada ferrata per recarsi ai
 loro reggimenti. Del resto, alla guarnigione fede-
 rale furono ordinate tutte le precauzioni per im-
 pedire ogni abuso, e tutti i treni che arrivano
 a Sciaffusa o ne parlano vanno soggetti a visita.
 Alla direzione militare di Basilea-Campagna è
 giunto dal comando di divisione l'ordine di ul-
 testare la riserva e la landwehr, in modo di po-
 ter entrare tosto in servizio.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei lord del 2
 agosto, il conte Russell propose la seconda let-
 tura del bill per estendere le facoltà della Corona
 relativamente alla chiunita della milizia.

Il nobile lord sostiene che tal bill era im-
 possibile, non solo perché ora era cessata quel-
 l'esagerata gelosia della Corona, che una volta
 predominava in Inghilterra, ma anche perché do-
 po le rivelazioni che sono state fatte, è pur
 possibile che anche l'Inghilterra sia trascinata alla
 guerra. E perciò il nobile lord espone le obbli-
 gazioni dalle quali l'Inghilterra è vincolata.

L'articolo 25 del trattato del 1839 garan-
 tisce al Regno del Belgio l'esecuzione degli ar-
 ticoli precedenti del trattato stesso, e perciò tutte
 le Potenze contraenti garantiranno l'indipenden-
 za e la neutralità del Belgio. Ma la pubblicazione
 del trattato segreto del 1866 ha mostrato che la
 fra il primo ministro di Prussia e l'ambasciatore
 francese si studiava il modo di violare il tra-
 tto del 1839, di rompere la fede, e di distrugger
 l'indipendenza del Belgio. Questo fatto è tale da to-
 gliere la fiducia nel Governo che in ditorno quel
 fatto; e quindi sarebbe imprudente chiudere gli
 occhi al pericolo, e non temere che possano esser
 violati i trattati relativi al Belgio. Gli obblighi
 dell'Inghilterra sono sacri; essa non ha che una
 sola via da tenere, quella dell'onore. L'Inghil-
 terra è obbligata a difendere il Belgio: se lo fa-
 rà, né la Francia né la Prussia tenderanno a vio-
 lare l'indipendenza del Belgio. Se essa non la-
 cessa, creerebbe di essere una grande Potenza.
 All'Inghilterra interessa oltremodo che Anversa
 non cada in mano di una grande Potenza il Go-
 verno deve assicurare l'Inghilterra, il Belgio,
 l'Europa, ed il mondo, che vuol restar fedele ai
 suoi impegni.

Lord Granville cominciò il suo discorso pre-
 gando il nobile lord a ritirare il bill da lui
 proposto, e quindi assicurò la Camera che
 niente era avvenuto dopo la settimana scorsa,
 che potesse indurre mutazioni nelle dichiarazioni
 politiche fatte dal Governo.

Quanto ai trattati relativi al Belgio, il tra-
 tto del 1839 non esiste più perché fu surrogato
 da quello del 1839, ed il Governo non dinien-
 ta gli obblighi che esso ha di fronte all'indi-
 pendenza ed alla neutralità del Belgio. Esso co-
 sidera dare alla Camera ogni conveniente infor-
 mazione, ma non vuol fare alcuna dichiarazione
 non necessaria.

Si limitò quindi a dire che, seguendo giu-
 diziosamente e con calma, ma con fermezza, la
 via che il dovere, gli interessi e gli obblighi verso
 il paese gli impongono, il Governo era sicuro di ri-
 cevere l'appoggio del Parlamento e dell'opinio-
 ne pubblica. Con questo spirito sono state tutte
 le comunicazioni ai Governi esteri, e saranno pre-
 sentate al Parlamento prima che esso si separi.

Il conte Russell ringraziò il ministro dello
 sue spiegazioni; e quanto al bill sulla milizia,
 chiese venisse letto per la seconda volta, per la-
 sciarlo nelle mani del Governo.

Lord Granville replicò che non vedeva alcun
 profitto nell'ulteriore esame del bill.

Lord Russell non insisté nella seconda let-
 tura, purché fosse inteso che il Governo aderiva
 allo scopo generale di quel provvedimento.

Il bill fu quindi ritirato.

Lord Granville fece nella seduta del 2 della
 Camera dei lord la seguente dichiarazione in ri-
 sposta al conte Russell, relativamente alla posi-
 zione che assumerà l'Inghilterra verso il Belgio.

Senza entrare in particolari sulla forma
 legale

tempo con fermezza, la via che gli è imposta dall'onore, dagli interessi e dall'impiego del paese, non riceverà l'appoggio delle SS. VV. dell'altra Camera e del pubblico in generale. (Applausi.) Ma io chiedo alle SS. VV. di rimettere in poi rispetto al modo ed all'epoca in cui debbano fare queste dichiarazioni. (Applausi.) Io credo di poter promettere che anche prima che il Parlamento si separi, le SS. VV. potranno essere in grado di giudicare se i passi da noi fatti le scorsa settimana furono o meno savi, avendo fatto senza nessuna intenzione offensiva o minacciosa una comunicazione intorno a ciò che il Governo reputa giusto, e confido che le SS. VV. non crederanno che, dopo avere esposto chiaramente le nostre intenzioni sopra una questione qualsiasi, noi potremmo indietreggiare dall'acquire scerapoltamente ciò che abbiamo dichiarato.

DANIMARCA.

Leggiamo nella Nuova Stampa del 4.
L'opinione pubblica in Danimarca si agita sempre più il Fidei ad alleanza per l'ospite del Re, il Principe di Galles, e dichiara il suo soggiorno in questo momento imopportuno. Quel giornale scrive, dopo aver descritto la traballante posizione della Danimarca: «La Danimarca ha un tale bisogno in questo momento della vigilanza ed attenzione di tutti i suoi cittadini, del suo Re e del suo Governo, che gli ospiti stranieri non possono dubitare che la loro presenza non ci è gradita. A ciò si aggiunge che cadrebbe i giovani Principi, uno dei quali è un paese che hanno un interesse proprio a tener lontana la Danimarca dalla guerra scoppiata, ed i cui rappresentanti ufficiali hanno voluto dare in questi giorni un buon consiglio in questo senso al nostro Governo. La Danimarca deve adattare ora necessariamente sulla sua responsabilità le decisioni che corrispondono al suo vero interesse e non le può essere momentaneamente utile che influenze straniere, anche colle migliori intenzioni, si ingeriscano negli affari del Governo, e turbino la concordia che regna ancora fra il Re ed i suoi consiglieri.»

Dell'agitazione febbrile di cui da prova questo articolo troviamo tracce anche in altri giornali, e non si può prevedere a qual punto esso crescerà allorché la flotta corazzata francese si troverà nelle acque danesi.

NOTIZIE CITTADINE

Consiglio comunale. — (Ordine del giorno per le sedute di domani)
II. Convocazione. — Seduta pubblica.
I. Deliberazione sulla proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a M. 10 di larghezza del tratto della strada fra SS. Apostoli e S. Felice quanto al tratto della Calle del Duca a S. Sofia.

Seduta segreta.
II. Nomina per istituzione di uno scrivano di 1.ª classe presso gli Uffici municipali.
Atto municipale. — Il 10 cor. ci sarà pubblico incanto per l'appello del lavoro di allargamento e riduzione del Ponte della Pietà sulla riva degli Schiavoni, e della ricostruzione della riva d'approdo e sistemazione delle sponde in fianco al Ponte medesimo, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 32566-59.

Il 18 cor. poi ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appello del lavoro di riduzione ed allargamento del Ponte del Vin sulla riva degli Schiavoni, sulla base del prezzo d'aggiudicazione ridotto da nuova offerta a L. 36194-50.

Atti civili. — Domenica 21 agosto, presso il Consolato nazionale Marco Foscarini avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti, a cui la Presidenza renderà conto dello stato attuale della situazione.

Società anonima per lavori di carceri. — In seguito all'avviso di seconda convocazione, ebbe luogo domenica 31 luglio p. p. l'adunanza generale straordinaria degli azionisti.

Ultima la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e l'esposizione del gerente sullo stato economico della Società e sulla condizione dell'industria nei due ultimi mesi di esperimento, dalle quali emerge un notevole progresso tanto nell'industria stessa come nell'Amministrazione dopo animata discussione l'Assemblea votò ad unanimità il seguente ordine del giorno.

«Considerando che il prodotto degli ultimi due mesi di esperimento, eseguito con metodo di lavorazione differenziale dal progresso, diede un risultato soddisfacentissimo; sentito il rapporto del Consiglio e del gerente, la Società delibera la continuazione dell'opera, non dubitando che i risultati successivi saranno favorevoli, e raccomanda al Consiglio d'Amministrazione ed al gerente di adoperare tutti i mezzi possibili onde ugner più presto la condizione dello Stabilimento.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 26 luglio 1870, sul Regio Decreto che costituisce una divisione navale corazzata.

Sire,
A intuire che i tipi dei bastimenti da guerra si trasformano, dei nuovi principi di combattimento sorgono e producono nei metodi di evoluzione dei cambiamenti correlativi, che non prevalgono e ciononostante che dopo aver subita la prova decisiva in squadra, confermandosi colla esperienza dell'applicazione.

Lo scopo proposto dal riferente nell'armamento di una divisione navale di tipo corazzato, affidandole il comando ad un contrammiraglio, è quello di completare l'intrusione militare degli ultimi ed equipaggi non solo nell'uso delle nuove e potenti artiglierie di cui sono armate, ma benanche per le applicazioni serie della scienza delle evoluzioni navali.

Sire, è dunque penetrato dei vantaggi che sarà per arrecare al personale della Regia marina l'armamento della divisione navale corazzata, che il riferente ha l'onore di sottoporre alla Reale approvazione il Decreto per la formazione della medesima.

N. 3788. GAZZ. UFF. del 6 agosto.
VITTORIO EMANUELE II

PER ORDELLI DI NOE E PER VOLONTÀ DELLA NARBONNE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro della marina; Udito il Consiglio superiore di marina, Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. Il giorno 5 agosto è costituita una divisione navale corazzata.

Art. 2. La divisione navale sarà composta

di navi di linea corazzate ed un armato, e comandata da un contrammiraglio.
Una disposizione ministeriale designa le singole navi che debbono farne parte.
Art. 3. I bastimenti ascritti alla divisione suddetta sono messi sotto gli ordini del comandante in capo della medesima, dal momento che alzerà la sua insegna a bordo della nave ammiraglia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 luglio 1870

VITTORIO EMANUELE.

G. Actos.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con licenza in data 19. 24 giugno. 3 luglio 1870.

Ad ufficiali
Breda cav. ingegnere Vincenzo Stefano, Leguazzi cav. dott. Enrico.

A cavalieri
Pedrini cav. Carlo, ricuperato in Cavalleria;

Sulla proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio con Decreto in data 30 giugno 1870.

A cavalieri
Ferrari ingegnere Erasmo; (Mito Ulma)

Venezia 7 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Venezia 6 agosto.

Chi segue con attenzione il movimento politico, e tiene dietro a tutti i discorsi che si fanno, si è già potuto accorgere a quest'ora che è avvenuta una grande trasformazione nell'opinione pubblica. Da principio pareva che l'Italia si volesse dividere in prussiani e francesi, e che non dovessimo, in grazia altrui, correre niente meno che il pericolo della discordia civile. Adesso gli animi da una parte e dall'altra si sono calmati, e siamo giunti a un termine che veramente non vi è più partito deciso né per l'uno o l'altro dei belligeranti. Coloro che non vedevano altra politica da quella in fuori dell'immediata alleanza francese, sono assai più tranquilli, e sebbene la presa di Wittenburg abbia dato coraggio ai prussiani, essi non in disparte contano che una divisione sopraffatta da tre corpi d'armata non può vincere, e fu già molto se si batté valorosamente. Oggi, chi vuol guardare bene addentro nelle disposizioni del pubblico, si accorge che il desiderio dominante è quello di conservare la nostra neutralità, tenendoci ad eguale distanza da entrambi i combattenti.

Certo, in qualche circolo prevale un'opinione a questa contraria, ma per quanto la sede del medesimo sia elevata, e le persone che lo frequentano sieno in caso di affrettare importanti risoluzioni, ho ragione di credere che non sarà possibile uscire dalla neutralità senza un motivo talmente plausibile da convincere la maggioranza degli Italiani intorno alla necessità di farlo. Io vi ho sempre smentito la notizia divulgata in parecchi giornali nostri e stranieri, rispetto ad una pretesa alleanza già conclusa fra la Francia e l'Italia, oggi ancora vi la smentisco, giacché essa non ha ombra di fondamento. Avrete notato la smentita recisa che l'Opinione ha dato dal canto suo circa alla missione del signor Vimerati. E bene che sappiate che quelle quattro righe sono state spedite al giornale da uno dei ministri, e che lo scopo delle medesime è appunto quello di mostrare che il Governo è interamente estraneo a trattative delle quali come non ha avuto l'iniziativa, così non intende di assumere la responsabilità. Ciò in sostanza è spacciato, perché rivela alcune divergenze che sarebbe molto meglio che non esistessero mai nel nostro paese, nondimeno sarebbe molto severo chi volesse accusare il Ministero di ciò che ha fatto.

A proposito di lui, veggio che alcuni giornali anzitutto con sottili disquisizioni l'ultimo voto del Senato, e vanno cercando, come suol dirsi il pelo nell'uovo. Non si potrebbe davvero immaginare opera più di questa puerile! Il Ministero, in questo momento, ha la fiducia delle due Camere, e non è ancora accaduto nulla di tanto grave che possa avergli fatto perdere. Havi un argomento che vale tutti gli altri che si potrebbero addurre, a sostegno dell'attuale Amministrazione, e che del resto è benissimo inteso da tutti coloro che hanno il cervello a posto: l'argomento è che difficilmente se ne potrebbe comporre un altro che presentasse minori inconvenienti.

Qualche lagnanza legittima si può forse affacciare riguardo al ministro della guerra, il quale ha delle prevenzioni e dei pregiudizi che discordano singolarmente col suo ufficio; ma siccome egli pure, ove si presentasse l'ora del pericolo, saprebbe far superamente il suo dovere, e siccome in fin dei conti trattasi d'un Ministero che ora è omogeneo: non non è proprio ragione alcuna che valga a far credere prossima in questi momenti una crisi ministeriale. E per buona fortuna non ve n'è neppure l'indizio.

Oggi ho ben poche notizie da darvi sulla seconda di Roma. Quasi il partito della resistenza ha definitivamente trionfato. Ma non è questo il maggior pericolo. Ve ne ha uno ben più grave ed è la disposizione favorevole verso il Papa di quasi tutta la Polonia d'Europa; cattolici e protestanti sono tutti d'accordo per garantire la sovranità almeno in Roma, e non differiscono fra di loro altrimenti che in questo: che alcuni sono a noi decisamente ostili, altri invece predichino a Roma la riconciliazione con l'Italia.

Se i nostri piccoli e rumorosi politici vedessero un po' d'avvicinare le difficoltà che circondano la questione romana, comprenderebbero che la violenza non potrà mai giovarci in nulla, e che varrà sempre meglio una politica prudente e capace di trarre a sé le simpatie dell'Europa.

A proposito di simpatie, pareva che l'Inghilterra volesse scostarsi un momento da noi, poiché anche a Londra erano corse le voci della nostra alleanza con la Francia, ma sono assicurati che in conseguenza delle amichevoli spiegazioni fornite dal nostro ministro degli affari esteri all'inviato inglese, ogni leggera ombra di malumore è scomparsa.

Oggi correva per la città la notizia d'una grande battaglia che si diceva guadagnata dai Francesi; ma erano chiare e supposizioni. Forse mentre qui se ne parlava per ozio, si combatteva sul Reno, e domani mattina ne avremo notizie. È desiderabile in verità che sia davvero una battaglia campale e decisiva, perché forse è questo il miglior mezzo, di trovare una guerra, che già sembra lunga a tutti coloro che ne considerano gli interessi danzi.

Firenze 6 agosto

Dall'articolo dell'Opinione in data d'oggi avrebbe veduto pienamente confermata le considerazioni che io vi facevo nella mia lettera di quattro giorni fa sulla posizione nostra nella guerra che si sta combattendo, e a maggior ragione rispetto all'Austria.

Qui si, in luogo di esultare per i Francesi o per i Prussiani, come se non avessimo affari nostri a cui pensare, si comprende perfettamente che sarebbe pericolosissima una risoluzione da parte nostra, se prima di noi non si fosse risolta l'Austria. Essa infatti potrebbe approfittare della nostra deliberazione, qualunque essa fosse. Se ci risolvessimo, per caso poco meno che impossibile, per la Prussia, probabilmente essa sarebbe subito colla Francia e allora noi, fra una e l'altra ci troveremo in una bella condizione. Se, invece, ci mettesimo, come tanti improvvisi, a combattere contro la Francia, essa non esiterebbe ad accostarsi, secondando le inclinazioni di sua Tedeschi per la guerra nazionale, alla Prussia, e in tal caso noi resteremmo soli contro di lei, perché la Francia non avrebbe tempo di aiutarci. Non potendo rinquistare il perduto in Germania, tenterebbe di riuscirvi in Italia. Ecco perché l'Opinione di oggi dice chiaro e tondo che non aveva dello mai fino ad ora, che se vi ha qualcuno che deve avere maggiore premura di noi a decidere, questi è l'Austria e non noi. Ciò significa per chi sa leggere, che noi abbiamo premura che l'Austria si decida lei per la prima. Senza di questo, sarebbe come se noi mettessimo la nostra sorte nelle sue mani.

Ecco le cose a cui devono pensare quelli che parlano di alleanze, che mostrano simpatie per una parte o per l'altra, che, senza volerlo, eccitano per questo o per quello passioni che poi, se non tollgono, accecano la libertà di cui il Governo abbisogna per provvedere ai veri interessi del nostro paese.

Per ora bisogna smettere di balloccarci con quell'eterna santissima di Roma, che potrebbe trarci a risoluzioni precipitose e sbagliate. Tanto quella i quali pretendessero di arrivare prevalendo delle difficoltà in cui si trova la Francia, quanto quelli i quali credessero di giungere ottendendo la sua condiscendenza in compenso di un nostro aiuto, sbaglierebbero grandemente, subordinando una risoluzione vitalissima, qual è quella della posizione nostra rispetto alle Potenze belligeranti ed anche alle neutre, ad una questione che al momento non è per noi importante. Occuparci ora di Roma sarebbe andar speculando nel miglior modo di abbattere e di allargare la nostra casa, mentre fossero in flames le case dei nostri vicini con presente pericolo di accendere anche la nostra. Si tratta di vivere, di conservarci, non di reti, in mezzo a questa tempesta che minaccia di avvolgere tutta l'Europa, e la più tranquilla e saggia prudenza non è di troppo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 6 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 e 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sesto di petizioni, e sono chieste ed accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di spese sul bilancio 1870 per opere stradali.

Quel progetto di legge essendo approvato senza dare luogo a discussione, si passa all'altro per l'applicazione del sistema Agudio in via d'esperimento.

Ministro in materia che quel sistema di trazione (funicolare) doveva già essere applicato ora fa un anno.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) spiega perché nel 1869 non si potesse applicare il sistema dell'ingegnere Agudio.

Il concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione in via d'esperimento del sistema funicolare dell'ingegnere Agudio, è approvato.

Prz. dichiara aperta la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Cambray-Digny dice che da un mese a questa parte la questione finanziaria occupa assai il Parlamento, ma che, essendo ora tenuto il momento d'occuparsene in modo speciale, per il conveniente mettere in rilievo alcune fra le misure contemplate nella legge in discussione. L'oratore prosegue quindi parlando a lungo su tale argomento, e cita dati e cifre per provare come molti fra i provvedimenti adottati dall'attuale Ministero fossero già stati ideati dal Ministero precedente.

L'oratore termina il suo discorso dicendo che le nostre finanze non furono né sono in sì grave stato come si disse da certuni; deplora che un Ministero come l'attuale, che si disse Ministero massimiano, e che inalberò il programma delle economie fino all'osso, abbia messo a carico dello Stato la spesa per le Calabro-Sicule, e conclude col dire che egli non approva tutti i provvedimenti finanziari adottati dal Ministero, e che perciò egli non dava voto favorevole al così detto omnibus.

Sella (ministro delle finanze) dice parergli che, per l'on. Cambray-Digny, la storia della finanza italiana non vada più in là del 1868, e che egli coglie ogni e qualunque occasione per parlare di finanza, e parlare come se fosse tuttora ministro delle finanze, o fosse alla vigilia di ritornare ad esserlo. Ribatte quindi ad una ad una le ragioni addotte dal senatore Cambray-Digny per motivare il suo voto sfavorevole al progetto omnibus; dimostra che la legge sulle ferrovie era una necessità; aggiunge che certuni, quando non hanno ragioni per combattere un Ministero, si appigliano a qualunque pretesto pur di raggiungere lo scopo che si sono prefissi. Dice poi che la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule è una necessità; parla a lungo delle varie Convenzioni ferroviarie, ed osserva che, l'on. Digny, invece di criticarle oggi avrebbe potuto aspettare a criticarle quando venivano in discussione, e che egli vedrà con piacere se l'onorevole Digny avrà il coraggio di proporre al Senato di non approvare le Convenzioni ferroviarie, sospendendo in certo qual modo tutto il movimento economico del paese.

Lanza (pres. del Consiglio) presenta un progetto di legge concernente le pensioni da accordarsi alle vedove ed ai figli minorati d'impiego morti in servizio dello Stato.

Giorri-Luci, cui spetta la parola, dice che parlerà quando venga in discussione l'allegato (I).

Cantelli dice credere che il completare la linea ferroviaria Calabro-Sicule aggrava non poco il bilancio dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) prova come l'aggravio a cui accennava il senatore Cantelli sia ben lieve, e dice che, per non aggravare il bilancio dello Stato, bisognerebbe non far nulla.

Cambray-Digny risponde all'on. Sella che, in quanto all'espressione sfuggita, asserendo che egli aspira a diventare di nuovo ministro delle finanze, è espressione troppo volgare per che egli voglia tenerne conto.

Prz. annunzia che alcuni senatori hanno domandato per iscritto che il Senato tenga seduta domani.

Dopo prova e controprova, il Senato delibera di tenere seduta domani, e quindi si fa l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate nell'ultima seduta.

Risultato della votazione:

Approvazione di spese straordinarie sul bilancio 1870 del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali:

Volanti 73, favorevoli 60, e contrari 4.

Il Senato adotta.

Concorso dello Stato nella spesa per l'applicazione, in via d'esperimento, del sistema funicolare dell'ing. Agudio.

Volanti 73, favorevoli 62, ed 11 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Leggiamo nell'Opinione:

È impossibile accogliere senza inarcare molto le ciglia, la seguente notizia che si scrive all'Universo da Firenze, e che noi riferiamo con moltissima, anzi con tutte le riserve.

«Ecco il mezzo immaginato dalla diplomazia prussiana per lanciare contro la Monarchia italiana di Vittorio Emanuele, e conseguentemente e necessariamente (ambidue le parole sono dell'Universo), contro il potere temporale del Papa, maiziani e garibaldini riuniti. Tutto il denaro necessario è posto dagli agenti prussiani a disposizione dei capi del partito repubblicano; io si dà senza contare.

«Il signor Armin, che poco fa offriva al Cardinale Antonelli un corpo di dieci mila Prussiani per proteggere lo Stato pontificio in luogo e posto dei Francesi, è partito improvvisamente per Berlino, ma egli passò per Capri e con certezza le misure necessarie con Garibaldi. E lo credibile, ma vero.»

«Questa poi che vien dopo è ancora più incredibile, ma per fortuna non la crediamo molto vera.»

«I Tirolesi si armano e si organizzano per combattere contro l'Italia, caso mai l'Austria cedesse una parte del loro territorio.»

Il Fanfulla scrive in data del 6, ore 4:

«Abbiamo udito dire quest'oggi che il Ministero abbia diviso di radunare al Parlamento di bel nuovo per giorno 15 corrente.

«Non crediamo punto che questa voce sia vera, ma non intendiamo nemmeno pregiudicare l'avvenire affermando che il Parlamento non abbia ad essere convocato straordinariamente.»

L'Italia, giusta sue particolari informazioni è in grado di annunziare che la settimana scorsa vennero comperati in Lombardia 8000 buoi, per conto del Governo prussiano.

Leggesi nell'Italia in data del 6:

Il sig. Malaret, ambasciatore di Francia ebbe oggi un nuovo abboccamento col sigg. Lanza, presidente del Consiglio, Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri; e Sella, ministro delle finanze.

Leggesi nel Secolo:

Tutta l'ex armata d'occupazione di Roma, meno un corpo che arriva a Tolone e a Marsaglia è diretta a Lione e a Besanzone per le vie più rapide.

Si dice che ad Algeri, a Orano e a Costantina sia stato trasmesso l'ordine di formare tre nuovi reggimenti di tiratori.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Costatiamo con soddisfazione che nessun nuovo disordine è avvenuto dopo i fatti di Avignone e che la città ripiglia la sua calma abituale.

Il corrispondente di Parigi all'Opinione ci ha già fatto cenno ieri di alcuni disordini avvenuti a Châlons, dove sono le Guardie nazionali mobili. Il giornale Le Soir pubblica i seguenti particolari:

«Martedì, alle cinque, il maresciallo Canrobert passò in rassegna la Guardia mobile.

«Il comandante del 6.º corpo si fermò dinanzi a ciascuna compagnia dei due primi battaglioni, chiedendo ai soldati se mancava loro qualche cosa. Giunto al 3.º battaglione fu accolto colle grida: A Parigi, a Parigi, proferite da una trentina d'agitatori.

«Siete indegni del nome di Francesi, gridò il maresciallo, russo di collera.

«Gli ufficiali si precipitarono dinanzi ai tumultuanti e riuscirono tutto a calmare, un ufficiale però fu leggermente ferito al capo.»

«Le Soir aggiunge che questi fatti furono altamente disapprovati dagli altri battaglioni della Guardia mobile.

«Molte compagnie presentarono indirizzi al maresciallo per respingere ogni solidarietà coi tumultuanti.

«Paro che al campo di Châlons si trovi qualche agitatore recatosi da Parigi.

«Il Gaulois contiene su questi fatti altri particolari. Non solamente le Guardie mobili avrebbero gridato a Parigi, ma avrebbero anche preso a sassate gli ufficiali. La causa del malcontento, come accennò il nostro corrispondente, fu la mancanza dei viveri. I giornali di Parigi però assicurano che, passata la confusione dei primi giorni, il servizio dei viveri si fa ora regolare.

Dai giornali tedeschi.

Ritroviamo con tutta certezza, e siamo in grado di assicurare sulla base di autentiche informazioni, che l'amministrazione militare di ricevute dal Governo francese l'offerta d'una Mitrailleur per modello nella fabbricazione delle Mitrailleur austriache. Possiamo inoltre asserire con tutta certezza che il Governo di cui accettò l'offerta con vivi ringraziamenti, ed ordinò prontamente 100 pezzi di Mitrailleur a Werdn nella Slesia, mentre gli altri saranno costruiti in questo arsenale. Il Governo austriaco sta pure trattando colla fabbrica Sigl per la costruzione di 100 Mitrailleur (sistema Mautigny), le quali sono destinate peggiori e devono essere finite per il 15 novembre.

«Non è senza importanza che i rappresentanti della Russia, residenti nei vari Stati germanici, risulano d'assumere la difesa dei sudditi francesi durante la guerra.

«Il Re di Prussia ha sottoscritto al prestito federale per mezzo milione di talleri. Anche la Regina e gli altri membri della Casa reale hanno preso parte al prestito.

«La Gazzetta di Francoforte ha in via telegrafica da Parigi, in data del 2: L'imperatore Napoleone è aspettato a Strasburgo. Si pongono

in istato di difesa i confini del Reno e delle Alpi.

Leggiamo nella Neue Presse il seguente telegramma da Trieste.

«I bastimenti da guerra inglesi che si trovavano al Pireo ebbero, per telegramma, ordine di recarsi a Mella.»

Telegrammi.

Berlino 4 agosto.
La flotta francese fu annata a Copenaghen con onorori. Nel Baltico incrociarono navigli di guerra russi. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung conferma la notizia data dalla Schlesens Zeitung che da carte confiscate a spie assolate dalla Francia, risulta che in Germania è diffusa una rete segreta della Polizia francese.

(N. F. P.)
Monaco 5.
Del prigioniero fatti a Wessensburgo, 36 uomini, per lo più feroci, arrivarono a Francoforte nella fortezza di Langelstedt.

(N. F. P.)
Monaco 3 agosto.
È qui arrivato da Wildbad il principe Guceiskoff, e prosegue il viaggio alla volta di Petroburgo accompagnato dal consigliere di Stato bar. Francini, dal consigliere di Legazione principe Gorceakoff e dal segretario d'Ambasciata conte Maurizien.

(N. F. P.)
Frankfort 3.
Questa mattina è passato un trasporto di prigionieri, composto di 10 ufficiali e 400 soldati. Ebbero qui il cibo e poi furono spediti in manzi. Si attendono altri trasporti di prigionieri.

(N. F. P.)
Carlsruhe 3.
La Gazzetta Ufficiale di Carlsruhe annunzia Secondo notizie ora giunte, la divisione badese si è avanzata ieri mattina verso il mezzogiorno per varcare il confine francese; il quartiere generale è a Lauterbourg.

Una ricognizione sulla sponda sinistra del Reno presso Sels fece conoscere che vi erano circa 3000 Francesi. Le nostre truppe (badese) predaono 30 barbe, che vennero portate al sicuro sulla sponda destra del Reno. Rimasero morti in innumerevole e due soldati, uno fu ferito.

(N. F. P.)
Est 4 agosto.
La notizia sparsa dai fogli francesi che la flotta abbia conquistato due cannoniere tedesche nel Baltico è una mera invenzione, giacché nessuna cannoniera né altri navigli da guerra vennero in contatto col nemico.

(N. F. P.)
Arion 4 agosto.
Da Metz furono spedite all'esercito operante sulla Saar batterie trasportabili di mortai. Si presume che i Francesi vogliano bombardare Saarbrücken e così impedire di quell'importante passaggio della Saar.

(N. F. P.)
Banica 4 agosto.
Nel Palatinato sono concentrati dodici corpi d'esercito tedeschi, e la Guardia prussiana sarebbe in prima linea. Si aspetta un'offensiva prussiana combinata, che parta dalla linea della Queich e della Saar.

(N. F. P.)
Banica 5.
Secondo una notizia da Rastatt l'esercito prussiano, per marciare sopra Wessensburg, ha passato il Reno sopra due ponti di barbe presso Maximiliansau. Anche nella Selsa nera meridionale le truppe sono in movimento. Presso castello Maximiliansau vi hanno già altri due ponti, quello della ferrovia di Carlsruhe e quello della strada ordinaria. La Rodas.

(N. F. P.)
Banica 5.
Questa notte è incominciato un movimento forzato delle truppe francesi nella direzione di Belfort verso Colmar. Truppe tedesche hanno occupato la Hohenlith nella Selsa nera.

(N. F. P.)
Vienna 6 agosto.
Il gen. Mörder, aiutante dell'Imperatore delle Russie, è giunto a Parigi.

(N. F. P.)
Parigi 6 agosto.
In seguito al fatto di Wessensburg che ha fatto qui tremenda impressione, corre voce che Olivier sia partito pel campo.

(N. F. P.)
Parigi 6 agosto.
Furono chiusi i banchi di cambio Drucker e Hirsch nella via Richebeu, portano oggi l'iscrizione: Chiusa fino alla presa di Berlino.

(N. F. P.)
Vienna 6 agosto.
A Berlino il pubblico è al colmo. Per domani è ordinato un servizio divino in rendimento di grazie — Il Re riceverà ieri il principe di Gorceakoff nel suo quartiere generale a Coblenza. È imminente la sospensione dei giurati per delitti di stampa in Boemia.

(N. F. P.)
Vienna 6 agosto.
I giornali viennesi annunciano la notizia che sia già decisa la costruzione di opere fortificatorie per la difesa dei confini dell'Austria. Questa costruzione non è che progettata.

(N. F. P.)
Vienna 6 agosto.
Il nuovo Fremdenblatt ha ammontare a 15 milioni di fiorini la spesa per la fortificazione della linea dell'Enns.

(N. F. P.)
Praga 4 agosto.
È giunto l'ordine di tener pronti dei locali per alloggiare dei feriti.

(N. F. P.)
Leopoli 4 agosto.
Nel giardino de' Gesuiti ebbero luogo quest'oggi manifestazioni a favore della Francia. La musica dovette suonare melodie francesi e polacche. Si dispongono collette private a pri dei Francesi.

(N. F. P.)
Praga 4 agosto.
Il foglio serale del Pest Naplo annunzia la chiamata degli Honved sotto le armi per il 10-12 agosto. Non si danno più congedi.

(N. F. P.)
Costantinopoli 3 agosto.
Le caserme Haidar-pascia e Ramin-Tchidk sono preparate per accogliere le riserve. Ventimila uomini partiranno quanto prima pel confine seraco. Le Province della Bulgaria e della Bosnia saranno garantite con 80.000 uomini. Furono già dati tutti i provvedimenti in proposito.

(N. F. P.)
Dai giornali francesi.

Fatto d'arme di Saarbrücken.
Ecco le notizie ufficiali, sulla presa di Saarbrücken, recate dai giornali francesi.

Disprezzo del Quartier generale
(giunto il 3 alle ore 5 3/4)

Il maggior generale al ministro dell'interno.
La seguito al fatto d'armi, il corpo del generale Frossard si rese padrone delle alture che dominano Saarbrücken e gli abucchi della Saar. Le batterie dell'artiglieria nemica, che erano presso posizione sulla sinistra di Saarbrücken, furono forzate a cessare il loro fuoco.

Le truppe accampano sulle posizioni di cui si sono impadronite.

I nostri soldati de energia le fatti molto accidentalmente stalar la loro e iduata sempre in

Il 31 luglio, va portato il suo aveva in sua prigionia, la seconda e la terza (generale)

massima gravità. Così, sembra probabile che qualcuno di loro venne lasciato per morire, e che altri ufficiali vennero più gravemente feriti. Ulteriori il nome e la persona del sig. Emilio Olivier sarebbero stati oggetto di dimostrazioni scandalose. Si parla d'un fotografo nemico in giro nel campo.

Sui fatti avvenuti nel campo di Châton *il Gaulois* osserva:

« La piccola rivolta di ieri ebbe, in un riguardo, un effetto salutare; questa mattina i viveri vi abbondano; si mangia, si beve, la contentezza rinasce; gli ufficiali si mostrano assai premurosi e s'informano ad ogni istante delle distribuzioni di viveri. Si vede che furono dati ordini precisi in questo riguardo, e che si cerca di cancellare la cattiva impressione dei primi giorni ».

Leggiamo nella *France*:

Le notizie dal campo di Châton comprovano, come d'altra parte era facile a prevedere, che il tumulto momentaneo di martedì non ebbe conseguenze.

Ecco le parole che il fatto di Wissemburg suggeriva alle *Patrie*:

« La fortuna delle armi può cangiare, ma l'eroismo dei nostri soldati va sempre ingrandendosi; una sola Divisione ha tenuto testa per varie ore a forze dieci volte più considerabili del nemico.

« Noi non abbiamo mai calcolato di non aver da registrare che vittorie; ma noi ci duelliamo come una Divisione ha potuto essere isolata e rimanere tanto lungo tempo, senza essere soccorsa, ad una distanza così breve da Strasburg.

« Noi deploriamo il sangue dei nostri soldati speso inutilmente, ma questa sconfitta è di poca importanza se pensiamo ai combattimenti, che debbono darsi ancora.

« Coraggio, dunque, e che il nostro valoroso esercito si tenga bene a mente che tutta la Francia è con lui ».

Il conte Vismetals giunse la mattina del 3 a Parigi, e fu ricevuto a due ore a Saint-Cloud dall'Imperatrice.

Egli ebbe pure un abboccamento col sig. d'ora di Gramont. (FF. FF.)

Il *Voss national* di Metz registra il fatto seguente.

Un sergente del 66.^o rimase fulminato. Si sospetta, si crede anzi sicuro, ch'egli sia stato colpito da una palla esplosiva. Questo sarebbe un attentato odioso al diritto delle genti, alla convenzione internazionale di Pietroburgo.

La *Correspondance du Nord-Est* ha le seguenti notizie.

Vienno 2 agosto sera.

Il convincimento che l'Austria non potrà mantenere per gran tempo ancora la sua neutralità, si fa generale.

Si osserva nei giornali prussolli di Vienna un cambiamento di fronte significativo. Tale cambiamento debb'essere attribuito in gran parte al sentimento pubblico, che si è alla lettera lacerato del loro linguaggio.

Vienno 4 agosto.

« Alcuni disordini locali, provocati dalla chiamata della *Landwehr* della Provincia di Posen, sono utilizzati dal sig. di Bismarck per attirare la Russia nella guerra attuale.

« Telegrammi prussiani rappresentano quei disordini come un principio d'insurrezione eccitato dal Manifesto d'un sedicente Governo provvisorio polacco.

« Nessuno ha notizie di questo Manifesto né di questo preteso Governo.

« I giornali polacchi, il giornale di *Posen* per primo, indirizzano ogni giorno ai loro compatriotti consigli di savierezza, pazienza e rassegnazione.

« L'emigrazione polacca ha fatto ai Polacchi le stesse raccomandazioni.

Copenaghen 2 agosto sera.

L'arrivo del marchese di Cadore aumentò il bollore della popolazione, che domanda la guerra.

Una compagnia inglese intraprese di fondare una comunicazione telegrafica diretta sottomarina fra il Jutland e Calais.

Parigi 2 agosto.

Il *Gaulois* scrive: Il sig. di Metternich ed il sig. Nigra hanno tutti i giorni colloqui molto prolungati col sig. di Gramont. Possiamo assicurare che l'accordo più cordiale non cessò un solo momento di regnare fra le tre Potenze delle quali questi signori sono i rappresentanti.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 6. — Notizie da Civitavecchia recano che oggi partono due bastimenti colla fanteria di linea e 27 cavalli. Tre legni da guerra restano, perchè hanno ricevuto l'ordine improvviso di sbarcare i morti da bomba e le bombe già imbarcate, consegnandoli al Governo pontificio. Essi partiranno domani col resto delle truppe francesi.

(*) Berlino 6. — (*Uffiziale*). — Un dispaccio di questa mattina dice: Il Principe reale continuò ieri la sua marcia al di là di Wissemburg senza incontrare seria resistenza. I villaggi francesi più quelli di possesso, sono pieni di feriti, tra cui si trovava il colonnello del 5.^o reggimento prussiano. Il nemico continua a bombardar Saarbrücken.

(*) Questo dispaccio, che dall'Agencia Stefani ci fu consegnato questa mattina alle ore 7 1/2, era pubblicato fino da ieri nei giornali di Trieste.

(Nota della Redazione.)

Berlino 6. — (ora 8 40 sera.) — Il Principe Reale manda un telegramma, nel quale annunzia una battaglia vittoriosa presso Worth.

Dice che Mac Mahon fu totalmente battuto dalla maggior parte della sua armata.

I Francesi furono respinti sopra Bitche.

FEDERICO GUGLIELMO.

Magonza 6. — (ora 6 sera) — (*ufficiale*). L'esercito francese opera su tutta la linea un movimento di ritirata verso l'interno.

L'unico ha evacuato Saarbrücken.

Parigi 6. — Ora 5. — Oggi la Borsa era ferma in seguito alla voce che le nostre truppe avessero riportato una vittoria. Questa voce però è priva di fondamento. Mac Mahon occupa una forte posizione.

Parigi 6. — La notizia del *Gaulois* che la Francia e l'Italia si siano accordate per soprassedere allo sgombrò degli Stati romani è completamente falsa. Notizie ufficiali distribuite questa mattina non recano alcun fatto nuovo. Sembra che i Prussiani si concentrino nella valle della Saar e nei dintorni di Treviri.

Parigi 6. — (sera). — Una folla considerevole si riunì sulla piazza Vendôme chiedendo di vedere il guardasigilli e reclamando contro le false notizie sparse alla Borsa e domandando se l'autore n'era arrestato e come si chiamava.

[illegible]

—
 —
 0/0
 0/0
 con
 cas.
 bla.
 col.
 pel
 ello,
 art.
 rot-
 esp.
 rno.
 me,
 den-
 bel
 . . .
 P
 da)
 am
 in-
 Ca-
 del-
 sch,
 da
 tica,
 con
 Clay
 a,
 alla
 cha-
 leal
 ma-
 ma-
 a,
 a,
 da
 éer,
 ein,
 is
 poli
 mbi
 da
 lyty
 rila,
 Po-
 uni-
 a, -
 ruty
 olini
 ugi,
 tis-
 di
 sn-
 Can-
 urti
 cio,
 Luit-
 mio,
 sn-
 33,
 33,
 7a-
 To-
 ru-
 ya.
 ris,
 io,
 anni
 37,
 5.
 —
 —
 ut;
 em-;
 ore
 ore
 Ar-
 33
 ant;
 ou,
 .08
 a;
 35
 ter:
 —
 ore
 com.
 at;
 rid.
 —
 —
 are.
 —
 m.
 —
 06
 0
 0
 13
 0
 (1).0
 ser
 —
 —
 lieto
 plio-
 —
 la
 ris-
 —
 22.
 —
 dan.
 6.

VENETIA 3 AGOSTO.

Da ieri mattina in poi il telegramma non ci ha portato che notizie sfavorevoli alle armi francesi. I Prussiani a Bayersbach hanno riportato una vittoria al di là di Weissenburg, presso la piccola città di Wörth, respingendo il corpo di Mac-Mahon su Bismarck, prendendogli una trentina di cannoni e facendogli quattromila prigionieri; hanno respinto più in alto il corpo di Frossard dal territorio prussiano, e varcato il confine francese a Forbach; hanno localizzato il suolo francese senza colpo ferire più al basso ed hanno occupato Lauterburg.

In luogo di proseguire nell'offensiva, i Francesi sono costretti a pensare alla difesa e già si vociferano che il quartier generale abbia ad essere trasportato a Châlons.

Le notizie sono assai sconsolanti per tutti quelli che appartengono alla razza latina, ma sono contrabbilanciate da un grande fatto, che già potremmo prevedere, dallo slancio patriottico, col quale il cervello della Francia, Parigi, e tutti i dipartimenti hanno accolto la notizia dei primi rovesci toccati alle loro armi. Lungi dal lasciarsi scoraggiare ed abbattere, tutti i Francesi hanno compreso come, in questi gravi momenti, dovessero scomparire tutte le lotte di partito, e come la causa della dinastia e dell'esercito formi un tutto inseparabile colla causa della patria, sicché una sola cosa sia ora necessaria: combattere e vincere.

Le notizie dal teatro della guerra sono gravi senza dubbio, ma tuttavia esaminando la situazione con quella calma, che è indispensabile per formarsi un sano criterio, conviene convenire di questo: il corpo di Mac-Mahon, composto di 52.000 uomini, che formava l'ala destra, fu battuto dal terzo esercito, comandato dal Principe ereditario, e forte di 200.000 uomini e 600 cannoni, il corpo del generale Frossard, composto di 80.000 uomini, che formava l'ala sinistra, fu respinto di nuovo sul territorio francese dal primo esercito, comandato dal generale Steinmetz, forte di 100.000 uomini e di 200 cannoni. Ora si avvanzerà contro il territorio francese il secondo esercito, comandato dal Principe Federico Carlo, forte di 200.000 uomini e di 640 cannoni, al quale starebbe però di fronte ancora intatto il grosso dell'esercito francese, sotto il maresciallo Bazaine, e che conta 250.000 uomini con 800 cannoni.

I Prussiani vinsero, perché seppero dappertutto condurre contro il nemico forze preponderanti, ed i Francesi, pur perdendo, e battendosi dappertutto alla ritirata, seppero spingere al grande valore da recare al nemico gravissime perdite, messe in risalto dagli stessi bollettini prussiani. Non trattasi dunque di battaglie decisive, ma di fatti d'arme staccati, e certo che delle gravi perdite recate al nemico bisogna pur tenerne grandissimo conto.

Del resto poi oltre alle importanti linee di difesa che offrono la Mosella, la Mosa, la Senna e la Senna, le quali non possono essere passate senza una battaglia campale, ora sono immediatamente di ostacolo all'esercito invasore le cittadelle di Bismarck e di Phalsburg, e la piazza forte di Strasburgo da una parte, la piazza forte di Metz, e le cittadelle di Marsal e di Toul dall'altra. E quindi dato largo campo ai Francesi di concentrare attorno al grosso corpo d'esercito del maresciallo Bazaine, tutti gli altri corpi, che furono separatamente battuti, e ritirarsi sia dalle prime che dalle seconde linee. Ad ogni modo in Francia dietro all'esercito sta la nazione, e quando una nazione vuol vincere, è sicura di trionfare.

Tuttavia i fatti finora avvenuti restano pur sempre quasi incomprensibili. La Gazzetta del Popolo di Firenze fa in proposito la seguente osservazione: «Se qualche cosa può spiegare la mala sorte toccata fin qui alle armi francesi, è forse la mancanza di un effettiva unità di comando. I marescialli e i generali che comandano i corpi d'armata operano forse ciascuno a modo proprio, ed è perciò probabilmente che ancora non è stato possibile all'esercito francese di muovere un colpo contro il nemico, o almeno di non lasciarsi sorprendere da forze superiori.»

Non è dato di comprendere come i Francesi abbiano avuto tanta premura di dichiarare la guerra, se tanto tempo loro occorreva per prepararsi, come avendo cominciato l'offensiva a Saarbrücken, ed avendo la viene tante forze, le abbiano lasciate impigliare, in vece di rompere di colpo precipitosamente nel territorio nemico; come una Divisione sia stata abbandonata affatto sola a Weissenburg, mentre pur sapevasi che per di là appunto altre volte gli stranieri erano entrati in Francia; come, dopo la lezione di Weissenburg, il corpo di Mac-Mahon abbia lasciato affatto sganciata la forte linea della Lauter, che forma il confine verso il Baden? Infatti nei dispacci telegrafici leggiamo che il 5.ª Divisione badese, di circa 16.000 uomini, venendo da Carlsruhe, passò tranquillamente la Lauter, ed occupò Lauterburg, venendo così mirabilmente in aiuto del corpo comandato dal Principe ereditario, che si spingeva oltre Weissenburg. Solo il tempo potrà spiegarci le ragioni di tali infelici errori. Ma frattanto l'esercito francese dovrà scontrarsi con nuovo sangue versato e con più accaniti e difficili battaglie.

Intanto la corrispondenza francese quando ancora le sorti delle armi erano favorevoli all'imperatore, diceva sapersi positivamente a Parigi, che l'Inghilterra e la Russia aspettavano soltanto il risultato della prima grande battaglia per mettere subito in opera la loro mediazione. I tre casi della totale sconfitta dell'esercito francese, o di quella dell'esercito tedesco o finalmente di un mezzo risultato militare sono già preveduti e per ognuno di questi tre casi sono già abbozzate a grandi tratti, tanto a Londra come a Pietroburgo, le basi di una mediazione. Tra l'Austria e l'Italia fu già parimenti trattato su tale questione.

Ora che fu soddisfatto l'onore delle armi prussiane, una vittoria delle armi francesi potrebbe porgere legittimo fondamento ad una mediazione, e noi vivamente la invochiamo, perché così sarebbe posto fine alla guerra, e ad un deplorabile macello di migliaia e migliaia di persone. Il Cittadino ha da Vienna un dispaccio, non sappiamo quanto autorevole, il quale dice che dopo la prima grande battaglia sfavorevole, che avesse perduta la Francia, sarebbe proclamata l'alleanza di essa coll'Italia e coll'Austria. Non essendo ancora stata alcuna battaglia campale, il momento non ne sarebbe dunque ancora venuto; ma egli è certo però che l'intervento dell'Austria fa favore della Francia cangiarebbe di un tratto la situazione, tanto che il solo annuncio del fatto potrebbe sollevare di colpo la marcia dell'esercito prussiano.

Però noi crediamo che quella notizia debba accogliersi colla massima riserva.

P. S. — Il *Rinnovamento* d'oggi termina il suo articolo con una maligna insinuazione contro di noi, appuntandoci di non aver pubblicato Supplementi per pubblicare le vittorie tedesche, allegramente solleciti di esse.

Se non conoscessimo da un canto la lealtà del cav. Pissini e dall'altro lo stato febbrile, nel quale egli si trova per l'esagerata passione che egli mette in tutto, noi gli risponderemo che questa è un'infame calunnia.

Sarà come però non siamo soliti a non perdere mai il sangue freddo, osserviamo a lui, ed a chi potesse essere stato tratto in inganno da quella malevola osservazione, che noi, stenti da uno spirito di bassa speculazione, non abbiamo pubblicato Supplementi né non quando avveniva qualche fatto d'armi. Ora, dacché principia la guerra non avvennero che quattro fatti d'armi, quello di Saarbrücken, quello di Weissenburg, quello di Wörth, e gli ultimi due, ed appunto solo quattro Supplementi noi abbiamo pubblicato, e non fu nostra la colpa se soltanto il primo poté essere favorevole alle armi francesi.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnato di fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia: Su proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreti in data 23 e 30 giugno:

A cavaliere: Arrivabene avv. Luigi
Ad ufficiale: Grandis comm. Sebastiano, ispettore di seconda cl. nel Genio civile
A cavaliere: Meduna cav. Tommaso, ispettore nel Genio civile

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 18 luglio 1870:
A cavaliere: Zilinski dott. Pietro, ucraino in Venezia

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7 agosto.
(Presidenza del presidente G. Laschi.)

La seduta si apre alle ore 3 pom.
È letta ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si legge un sunto di petizioni, si annunzia un omaggio fatto al Senato, ed è chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Sella (ministro delle finanze) rispondendo alle interrogazioni fattegli or fanno due giorni dal senatore Costantini, sulla ritardata restituzione per parte dell'Austria, di alcuni depositi esposti dal Monte Veneto, dice che quel ritardo proviene da cause affatto indipendenti dal Governo italiano, ed aggiunge che le pratiche per la restituzione di quei depositi saranno presto riprese e che verranno coronate da prospero successo.

Costantini ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che si compiacque di dare.
Martini legge un lungo discorso col quale critica acerbamente quanto fu fatto dall'attuale Ministero, e la cui conclusione si è che l'oratore non darà voto favorevole ai provvedimenti finanziari.

Sella (ministro delle finanze) premette che egli è di parere diametralmente opposto a quello manifestato dall'on. senatore Martini, sia sull'operato del Ministero, sia sulla utilità dei provvedimenti finanziari, che invita il Senato a votare l'ordine del giorno, nel tempo stesso che prega l'on. Cambray-Digny a non insistere affinché il progetto di legge concernente le ferrovie Calabro-Sicule sia messo in discussione.

La discussione generale è chiusa.
Pres. dà lettura dell'allegato A: Legge sull'Arsenale di Venezia.

Sagredo domanda a che punto sieno i lavori del bacino di carenaggio in Venezia.
Menabrea dice essere dolente che non vi sia in Senato il signor ministro della marina per rispondere in proposito all'onorevole interpellante, ed aggiunge che egli, quale membro della Commissione incaricata degli studi relativi alla costruzione del desiderato bacino di carenaggio in Venezia, può assicurare che nulla fu trascurato per condurlo a termine.

Sella (ministro delle finanze) conferma quanto disse l'on. senatore Menabrea.
Sagredo ringrazia il senatore Menabrea ed il ministro Sella delle spiegazioni che vollero dargli.

Messo ai voti, l'allegato A è approvato.
Presidente legge l'allegato B: *Absoluzioni delle franchigie doganali di Venezia.*

Giustiniani prendendo la parola sull'articolo 3.º di quell'allegato, converte la costruzione di magazzini generali in Venezia, propone il seguente ordine del giorno:
«Il Senato invita il ministro affinché provveda a che l'isola di San Giorgio Maggiore sia destinata al commercio di Venezia, e passa all'ordine del giorno.»

Sella (ministro) dichiara di accettare quell'ordine del giorno, che, messo ai voti, è approvato del pari che tutto l'allegato B.

Presidente dà lettura all'allegato C: *Legge sul bacino di carenaggio in Ancona, ch'è approvato senza dare luogo a discussione, del pari che l'allegato D: Legge per la soppressione delle Divisioni speciali del debito pubblico.*

Si passa alla discussione dell'allegato F, legge sulla tassa sui fabbricati.
Giovanni-Liari prendendo la parola sull'art. 8 dell'allegato F, chiede che i contribuenti sieno avvertiti dell'epoca della pubblicazione dei ruoli per la tassa sui fabbricati.

Sella (ministro delle finanze) promette che farà il possibile perché il desiderio del senatore Giovanni-Liari sia appagato.

L'allegato F è approvato del pari che l'allegato G: *Legge sulla votazione elettorale.*

Si sospende la discussione dei provvedimenti finanziari per mettere in discussione il progetto di legge per la leva militare dei nati nell'anno 1849.

Vacca replica opportunamente che si sospenda la discussione dei provvedimenti finanziari per discutere il progetto di legge per la leva militare.

Parlano ancora in proposito il senatore Costantini, il ministro delle finanze ed il presidente del Senato, ma non riescono a mettersi d'accordo.

Capponi Gino propone l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è approvato all'unanimità.

La legge sulla leva militare è messa in discussione, e si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente dà lettura dell'allegato H: *Legge sulla tassa di sanità marittima, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.*

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

FRANCIA

Fatto di Saarbrücken.

Il generale Frossard ha indirizzato all'imperatore il seguente rapporto:

Ho l'onore di rendere conto a V. M. dei movimenti eseguiti oggi dal 2.º Corpo d'armata, conformemente ai suoi ordini, per impadronirsi delle posizioni che, sulla riva sinistra della Saar, dominano le alture di Saarbrücken.

La Divisione Bataille, colta destra appoggiata dalla Divisione Latouche e dalla prima brigata della Divisione Vergé e dalla seconda brigata della Divisione Vergé, ha preso la prima linea.

Il generale Bastoul, accampato a Spiecheren, e incaricato di dirigere il movimento della destra, aveva ricevuto l'ordine d'invare due battaglioni per impadronirsi del villaggio di Saint-Anne e porre delle alture che lo dominano, mentre il resto della sua brigata scendeva nel burrato situato in avanti di Spiecheren dovea attaccare di fronte le posizioni che si trovavano a destra nella strada da Forbach a Saarbrücken.

L'altra brigata della Divisione Bataille aveva per obiettivo la posizione della collina di battaglia; essa era esplorata da tre squadroni del 5.º cacciatori.

Infine, il colonnello Ferrou, del 4.º cacciatori, con uno squadrone del suo reggimento e due battaglioni della 1.ª brigata della Divisione Vergé, doveva spingere una ricognizione sino a Gerweiler, per unire i movimenti del 2.º corpo a quelli del maresciallo Bazaine.

Le truppe hanno lasciato i loro bivacchi tra le nove e le dieci ore. Il luogotenente colonnello Thibaudin, del 67.º, incaricato con due battaglioni del suo reggimento del movimento offensivo sopra Saint-Anne, trova questo villaggio fortemente occupato e difeso da batterie di posizione poste sulla riva destra della Saar.

Per battere questa artiglieria, il generale Michel, la cui brigata era venuta ad appoggiare il movimento del generale Bastoul, fece avanzare una batteria del 15.º reggimento, che aprì efficacemente il suo fuoco sull'artiglieria prussiana.

Sostenuto da un battaglione del 40.º di linea e dalla compagnia del Genio della 3.ª Divisione, aiutato dal movimento di fianco del colonnello Mangin che col resto del 67.º e col 69.º discendeva sulla sinistra, il luogotenente Thibaudin poté impadronirsi del villaggio di Saint-Anne e farlo occupare dal battaglione del 40.º e dalle compagnie del genio; perciò i battaglioni del 67.º abbandonarono con grande slancio il pendio della collina di Saint-Anne e andarono a stabilirsi sulla cima in faccia di Saarbrücken. Il 69.º, colla stessa risolutezza, s'impadronì delle alture fino al campo di manovre, cacciando successivamente il nemico da tutte le sue posizioni.

In pari tempo, il generale Bataille porta rapidamente la sua prima brigata sul pendio a sinistra della strada di Saarbrücken, legando il movimento della 2.ª brigata con un battaglione del 23.º.

Marcando per battaglioni spiegati, coperti da numerosi fucili, i battaglioni del 23.º e del 8.º di linea furono risolutamente i vari burroni che frastagliano quel paese molto intersecato e coperto di boschi.

Giungendo sulle alture il generale Bataille fece porre una delle sue batterie innanzi al 69.º e all'altra sul campo di manovre per battere la stazione e spegnere il fuoco dell'artiglieria nemica, che aveva preso posizione sulla sinistra di Saarbrücken. Questa non poté sostenere il nostro fuoco e dovette portarsi più indietro.

La batteria del 12.º della riserva giunse, dietro mio ordine, ad appoggiare il fuoco della batteria del campo di manovre, e per ultimo, la batteria delle mitragliatrici della 2.ª Divisione gettò un disordine completo in mezzo alle colonne di fanteria che s'incamminavano alla città.

Durante questo combattimento d'artiglieria, le truppe poterono acclamare S. M. l'Imperatore e il Principe Imperiale sul terreno stesso in cui avevano sguinzagliato il nemico.

Le mosse della fanteria vennero perfettamente secondate dal 3.º reggimento dei cacciatori, sotto gli ordini del colonnello Seretille. Gli squadroni appoggiati dai fucili di fanteria esplorarono tutte le sinuosità del terreno e raggiunsero rapidamente le creste, da dove potevano osservare il nemico.

Il 13.º battaglione di cacciatori e la compagnia del genio della 2.ª Divisione formarono la riserva del generale Bataille, esse unirono alle truppe della 1.ª brigata sul campo di manovre.

La 1.ª brigata della Divisione Vergé, formata la seconda linea, s'è costantemente mantenuta a 4 o 500 metri di distanza dalla prima, profittando per coprirsi degli accidenti del terreno.

I rapporti pervenuti mi al presente consentano le seguenti perdite:

Il 69.º ha un ufficiale ucraino, Bar, tuogotenente; il capitano aiutante maggiore Privat, ferito gravemente da un colpo di fuoco; il luogotenente Laramy colla spalla percossa da parte a parte; 13 o 14 feriti o morti.

Il 67.º non ha alcun ufficiale ferito, due soldati ufficiali furono portati via da proiettili; 20 uomini ucraini o feriti.

La 3.ª di linea, due uomini feriti:
La 2.ª Divisione accusa un sergente degli esploratori morto e un soldato ferito.

Non ricevetti per altro il rapporto del colonnello Ferrou. Mi si dice che abbia avuto un attacco che gli sarebbe costato una decina di feriti.

Non ho pure il rapporto del comandante del 10.º battaglione dei cacciatori a piedi (3.ª Divisione) spedito verso la destra sulla strada di Saargemündes e Saarbrücken.

Le truppe accampano sulle posizioni che hanno prese.

Feci mettere alcuni posti staccati innanzi alla posizione che le truppe occupano e sul loro fianco. Così pure si alzò qualche gabbiolina per proteggere i pezzi e le cannoniere delle nostre batterie.

Fui molto soddisfatto dello spirito e della risolutezza delle truppe poste sotto i miei ordini. In questa prima giornata, i nostri soldati hanno dato prova d'energia per sopportare le fatiche d'una lunga marcia di salita, e per combattere. I capi di corpi godono di constatare la calma dei loro uomini, la loro intrepidezza e la fiducia sempre maggiore che hanno nelle loro armi.

Mi riserva di far conoscere a Vostra Maestà i nomi dei militari di tutti i gradi che meritano d'essere particolarmente segnalati.

La cifra delle nostre perdite, la ricevo in questo punto; è di 6 morti e 67 feriti.

Voglio aggiungere, ecc.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto.

Consiglio comunale. — Nella seduta

d'oggi il conte Serego preside, fece dar lettura d'una comunicazione del Prefetto sulle asscurati deliberazioni del Ministero intorno al bilancio di carenaggio.

La proposta avanzata da alcuni cittadini per la riduzione a metri dieci di larghezza del tratto della strada fra S. Apostoli e S. Felice, quanto al tratto della Calle del Duca a S. Sofia, dopo breve discussione è respinta di conformità a quanto era stato proposto dalla stessa Giunta.

Prima che il Consiglio si raccogliesse in seduta segreta il consigliere Olivo mosse un'interpellanza alla Giunta.

Se in presenza dei gravi fatti di guerra che si succedono, dei lutti di tante famiglie e delle gravi preoccupazioni che destano le attuali condizioni non fosse opportuno sospendere d'innanzi ogni baldoria ed ogni pubblico trattenimento.

Al che il co. Serego, preside del Consiglio rispose: che la serenità di questa sera era stata già sospesa e che in quanto ad altri trattenimenti per seguito comunque non potesse oggi discutere e deliberare sulla proposta del consigliere Olivo, egli poteva dichiarare che la Giunta si era già preoccupata dei gravi avvenimenti e dei lutti di tante famiglie ed erano state prese le opportune disposizioni.

Del che il consigliere Olivo si dichiarava soddisfatto trovando che questi sentimenti erano consensi a quelli della generalità.

Società di Sallustiana e di N. Martini. — Ecco nuovi soci: Il Comune di Novara che offrì lire 400; quelli di Pontida e di Bassano che offrirono lire 100 per ciascuno; la Deputazione provinciale di Potenza che offrì lire 200. Il Comune di Zelarino di questa Provincia contribuì lire 30.

Società di soccorso per feriti in guerra. Comitato di Venezia. — Annunciano con vera compiacenza come il nostro Comitato per i soccorsi ai feriti in guerra siano riuniti ieri l'altro presso il suo presidente, il signor Prevetto, ed abbia adottato il suo piano che si accinge ad eseguire senza dilazione.

Il Comitato è costituito da 13 membri, come annunciammo, e sono firmati del manifesto. Essi avevano trovato indispensabile di ricorrere all'aiuto delle signore, e si diresse a diverse fra le più autorevoli in ogni città, e tutte le presenti in Venezia risposero all'appello, ed intervennero al convegno di ieri l'altro, nominatamente le signorine:

Principessa Clara — Contessa Persico Mazzacupa — Baronessa Sallustiana — Sig. Nomas Rosina — Emma Levi Sforzi — Contessa Righini de Paronuzzi Rodriguez — Eugenia Gentilomo Fortis.

Altre come la contessa Papadopoli e la signora Laura Verda, mandarono la piena loro adesione, non potendo intervenire personalmente. Di altre si attende ancora il riscontro.

Le presenti che colla padrona di casa già formavano un Comitato di nove signore deliberarono farsi ognuna centro per raccogliere tela e trasformarla in filare non senza rinunciare a raccogliere anche danaro, ma l'essenziale si è di raccogliere, soprattutto tela per fascie, camicie sia di tela che di flanella, lenzuoli, garza e flanella.

Tutte le signore indicate, comprese due signorine che non poterono intervenire, formarono altrettanti centri ed ognuno poi rivolgersi a quella che si trova più alla sua portata e consegnare taluno o più degli oggetti accennati di quali ha superfluo, e le signore, ricevendo, rilasceranno analogo ricevuta ed ogni offerta più sarà pubblicata, controllerà voluta dal Comitato.

Alcuni parroci hanno già ieri stesso annunciato dal pulpito ai loro parrocchiani la pietosa missione del Comitato e noi non possiamo che caldamente raccomandarla e soprattutto che coloro i quali vogliono contribuire lo facciano tosto.

Comitato per feriti. — Il signor Costantini ha offerto per quest'opera umanitaria lire 300.

Sottoscrizione. — Il Consolato generale di Francia a Venezia ha aperto una colletta a favore della guerra e dei feriti dell'armata francese di terra e di mare, coll'annuncio seguente:

Une souscription est ouverte au Consulat général de France, afin de recevoir les offrandes pour la guerre et celles en faveur des soldats français blessés, de l'armée de terre et de mer.

Carta del teatro della guerra. — Il solerte editore sig. Colombo Coen ha pubblicato un'altra carta, che raffigura le Province reunite ed una buona parte della Francia, fino a Parigi. Essa è assai nitida e su scala abbastanza ampia, sicché vi si ravvisano facilmente tutti i luoghi, che sono menzionati nelle notizie d'oggi. Questa carta è specialmente interessante adesso, che, per lo meno per alcuni giorni, le sorti guerresche s'aggirano su territorio francese.

Bollettino della Questura dell'8. — Nulla d'importante nelle nostre 48 ore, oltre l'arresto di soliti oziosi, vagabondi ed accattoni e le solite contravvenzioni ai pubblici esercizi.

Per l'altro, merco il rapido svolgimento del processo furono dal Tribunale condannati Sallustiana Gio. Battista a 3 anni e Angelo Centaso a due anni di duro carcere per furto di seta a danno del negoziante Alessio Battaglia, accontento dalla Questura.

Il sergente del 2.º granatieri a S. Giustina, Bercheroni Giuseppe, di Dionisio, d'anni 21, da Firenze, essendosi ieri gettato di soppiatto nel canale alligato alla caserma per bagnarsi, vi annegava miseramente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 agosto.

Il Fanfallo scrive:

La voce della possibile e prossima riconvocazione del Parlamento piglia consistenza. Nel riferito noi rinnoviamo le riserve che abbiamo fatte ieri.

L'Esercito del 6 scrive, che il gen. Lanzavecchia di Buri ed il colonnello brigadiere De Vecchi sono partiti da Firenze alla volta della frontiera pontificia per prendere il comando della brigata Sicilia e Reggio, poste sotto i loro ordini. Con essi partirono i capitani di stato maggiore Bussetti e Vissani.

Gli ufficiali allievi della Scuola superiore di guerra che hanno ultimato i loro esami, riceveranno ordine di raggiungere i reggimenti a cui appartengono.

Nella Nuova Patria di Napoli del 5 si legge: Parte oggi per confini romani la brigata Sammarco (15 e 16 fanteria) sotto il comando del maggior gen. De Sengul. Sarà scaglionata fra Isernia, Caserta, Roccarossa e San Giovanni Icarico. Da Caserta parte oggi stesso il 52.º fanteria, e va di guarnigione a Fondi.

Ci si assicura, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, che sarà affidato un comando al gen. Paviani nelle truppe concentrate alla frontiera pontificia.

L'Opinione scrive:
«La triste notizia del campo portato a Parigi fanno una profonda impressione, perché vi diamo dai giornali che colla tutta si prevedeva (forse un rovescio). Non è a credersi però che la Francia, per aver avuto quattro divisioni menate, sia nella situazione di metter mano alle armi, né di accettare una transizione, qualunque favorevole; ma cresce il timore che la questione politica si complicherebbe e si dilati.»

Scrivono da Parigi 5 agosto all'Infer:
Non posso darvi particolari; non ve ne sono. Tuttavia, se si dovesse prestar fede a certi dispetti particolari che mi stanno dinanzi agli occhi, gli obici prussiani avrebbero incendiato una parte di Weissenburg, la quale era in flames al momento in cui sono partiti i dispetti.

Ma si dice altresì che il generale Douay, col di farsi uccidere. Quando vide la sua divisione in certo modo perduta, egli accorse in mezzo al fuoco, alla testa d'una colonna che dovea proteggere la ritirata, e cadde trapassato da parecchie palle.

Leggesi nell'Italia in data del 7:
Oggi non possiamo dare che la composizione della Divisione Douay impegnata a Weissenburg.

Questa divisione è la seconda del primo Corpo d'armata.

Il generale aveva sotto i suoi ordini due brigate:

La brigata Peltier di Montmarie: 16.ª battaglione di cacciatori, 30.ª e 78.ª di linea.
La brigata Pellé: 1.ª suavi, 1.ª ucraini.

Essa aveva seco la brigata della cavalleria leggera comandata dal generale Septeuil, e composta del 3.º ussari, e 4.º cacciatori.

Leggesi nella Nazione:
Della flotta francese del Baltico non si hanno ancora notizie precise. Un telegramma da Copenhagen ha annunciato che la squadra corazzata ha incrociato innanzi la costa orientale del Jutland evidentemente tale posizione era stata scelta come la più opportuna per catturare le navi prussiane che passano il Cattegat, e per proteggere le navi francesi le quali conducono nel Baltico truppe da sbarco.

Quando queste saranno giunte, non è improbabile, secondo il parere di un diario inglese molto competente, che la squadra francese, passando lo stretto dello Heligoland, si dirigerà verso la costa orientale del Jutland, e da là si dirigerà verso la costa meridionale dello Schleswig, e specialmente nella baia di Eckernförde, che ha un magnifico porto, ed all'ingresso delle quali si trovano forti che non possono non far seri resistenza. Questa impresa potrebbe essere ai Francesi la via all'occupazione di una parte dei Ducati.

Dai giornali di Parigi che abbiamo ricevuti oggi rileviamo che la falsa notizia che regnava comunemente a Parigi era quella di un telegramma da Londra, il quale avrebbe annunciato che i corpi di Mac-Mahon e di Bazaine avessero completamente distrutto il Corpo del Principe Reale di Prussia, facendo 25.000 prigionieri fra i quali lo stesso Principe ferito e prendendo da 40 ad 80 cannoni.

La presa di Weissenburg.

Versione francese.
La France riporta dal *Courrier de Bismarck* il seguente racconto del primo fatto di Weissenburg:

Hagenau.
I nostri soldati furono schiacciati dal numero. Da 8 a 10.000 uomini del nostro esercito hanno lottato per sei ore contro 80.000, o forse contro 100.000 nemici.

Il 74.º e il 50.º di linea, il 46.º battaglione di cacciatori a piedi, un reggimento di ucraini, un reggimento di cacciatori a cavallo, erano i campi la notte scorsa nei dintorni di Weissenburg. Esploratori e pattuglie inviate per far cognizioni sulla frontiera, non avevano indiziato la presenza di nessun nemico, e sembrava di non dover attendere come prossimo un combattimento. Stamente all'alba, un vigoro e non negamento si fece udire, e l'esercito tedesco, innanzi, artiglieria cavalleria, fanteria si mosse sulle alture di Schweigen (il primo villaggio bavarese della frontiera) e da ogni parte si intrinse. Le prime bombe cadde lero a Weissenburg, dove esse incendiarono tosto la Caserma e due altre fabbriche.

Il 50.º di linea era in procinto di far la zuppa del mattino, allorché le palle vennero ad assalirlo nel suo campo. Il generale Douay, che comandava la Divisione, ordinò allora un movimento innanzi; i soldati lasciarono colla loro l'arredo, deposero i sacchi che avevano incominciato ad affibbiarsi addosso, e corsero a fuoco.

Le truppe francesi non avevano che tre pezzi di cannone, il nemico aveva artiglieria formidabile, che scagliava bombe ed obici in mezzo alla nostra fila. I nostri soldati si copersero dietro a tutte case rustiche di Weissenburg, ma tutto il cannone li sloggiò da quella posizione; essi vennero schiacciati dal numero dei Tedeschi, che erano vanti ad ogni momento, e raggiungevano, come dissi, il numero di 80 o 100.000.

I Turcos si batterono come leoni, cacciarono il nemico alla baionetta, ma furono molti uccisi.

I due reggimenti di linea fecero essi pure prodigi; ufficiali e soldati soffersero perdite terribili.

Una notizia terribile sopraggiunge a turbare i nostri soldati: il generale Douay rimaneva ferito da un obice, e il generale di Montmarie era ferito. I Tedeschi tiravano sempre col loro cannone bocche da fuoco sulle nostre truppe, case, sulle masserie, incendiando tutto che si trovava sotto il loro tiro.

In mezzo alla battaglia giunge colla strada ferrata un disaccamento di linea, ignorando che cosa avveniva; esso andava a raggiungere il 3.º reggimento. Il convoglio si ferma a Hagenau, i nostri

Nelle vie, dei gruppi numerosi di persone parlavano degli avvenimenti del giorno molto animati.

Poche a un tratto spettacolo delle lunghe file di vetture condotte da bovi oppure da cavalli, che portavano uomini, donne e fanciulli in piano, con poche mobiglie e biancheria.

Sono gli abitanti di Reichelt, di Seibenberg, e dei villaggi vicini che fuggono dinnanzi le truppe nemiche. Essi si fermano sulle strade sotto gli alberi e la gente li circonda.

Piangono, immaginandosi che i loro villaggi sono tutti in preda alle fiamme.

In seguito entrano dalle porte di Weissemburgo i soldati dei nostri reggimenti che preso parte alla battaglia. Sono stanchi, e tristi non avendo preso cibo da ventiquattro ore, e piangono chi un capo, chi un compagno. Ne interrogano quaranta o cinquanta, e tutti ripetono che la lotta era impossibile, affermando che se fossero stati in 20.000 solamente, avrebbero respinto l'inimico, perché le loro colonne pur essendo così piccole, lo tennero più volte indietro.

Un sergente maggiore di linea mi racconta la battaglia come io la ho già ripetuta più sopra. Arrivano anche dei feriti, appoggiandosi sui loro fucili. Un turco ci mostra un braccio traversato da un colpo di baionetta; un altro il braccio con la spada del suo capitano ucciso davanti a lui, egli impugna l'arma del suo infelice comandante.

Tutto ciò è immensamente triste e nel silenzio della notte produce un effetto straordinario. A udirci ora arrivano dei carri pieni di feriti, che si trasportano alle ambulanze; e a mezzanotte vedo ancora le Suore di carità correre per le vie cercando aiuti e prestandosi la loro assistenza per portare soccorsi.

Ad un'ora del mattino il tamburo risuona nelle vie di Haguenau; si riuniscono i pompieri e vengono mandati a raccogliere i feriti per via ed a seppellirli i morti.

Un altro fatto in onore dei nostri reggimenti. Essi non hanno perduto neppure una bandiera, ed un cannone. Vi scrivo sotto l'impressione la più viva prodotta da me dagli avvenimenti che mi si raccontano, e da quelli a cui assisto io stesso. La narrazione dello scontro è quella che mi vien fatta da 20 soldati in modo pressoché identico.

I loro racconti, come già si può immaginare, si risentono dell'emozione prodotta da una lotta così accesa, e se io avessi commessa qualche inesattezza, od omissione, vogliate attribuirla alla disposizione d'animo di coloro che mi informano, ed alla febbre troppo naturale che agita colui che scrive sopra argomenti così importanti.

GUSTAVO FISCHER, Agente.

Venezia tedesca.

La Presse di Vienna, in una corrispondenza Asienburg, in data del 5, che manifestamente è prussiana, ci dà i primi ragguagli sul fatto di Weissemburgo.

Il combattimento fu assai vivo, assai insanguinato, assai sanguinoso. Di truppe tedesche vi furono parte di primo attacco circa ottantamila uomini. L'attacco avvenne da tre parti, in modo che tanto nel centro, come nelle due ale combattevano assieme Prussiani e Bavaresi. L'assalto organizzato con questa formazione manifestamente non fu preveduto dal nemico le cui masse erano presso che uguali a quelle degli assalitori.

L'attacco avvenuto contemporaneamente in tre punti rese difficile al nemico di ritirarsi sul terreno tra Weissemburgo ed il Gensberg, il che spiega come siano stati fatti prigionieri 800 Francesi. Cinquecento ne furono presa senza che stessero alcuna ferita, trecento erano feriti, chi più, chi meno. La fortezza di Weissemburgo non era stata conservata in buono stato come Thionville e Nancy; ma tuttavia gli furono da superare le massime difficoltà, che s'incontrino nei combattimenti sotto le fortificazioni. I bastioni sono straordinariamente forti. Come fu osservato, i reggimenti tedeschi avevano di fronte un numero approssimativamente uguale di Francesi (?). Sicché l'esercito del Principe imperiale aveva contro di sé la difficoltà del terreno e la posizione.

Ma il nemico fu colto di sorpresa e la disposizione dei Prussiani, come annunzia un generale bavarese, quanto a talento nulla lasciava a desiderare. Quella che fece più di tutti il suo dovere fu l'artiglieria prussiana. Essa sperava con cannoni molto grossi, per lo più con granate da 43 fucili e Schrapnel da 15 fucili, rapidi, e colpo per colpo, con sicurezza; nessun colpo andava fallito. I Schrapnel da 15 fucili hanno 88-92 palle da carabina, ognuna delle quali contiene 1 lotto e mezzo di polvere da fucile. Le granate da 12 fucili sono massicce, con una carica da scoppio di 45 lotti di polvere da cannone. Ebbero un'assai favorevole influenza sugli assalitori il combattimento assieme Prussiani e Bavaresi. Essi gurgugliavano fra di loro e per quanto i Prussiani sapessero dimostrare soldati agguerriti, i Bavaresi giunsero a mostrarsi sotto luce ugualmente favorevole. « Tutti combattettero come leoni. » Gli effetti del chassapnel furono altrettanto distruggenti come quelli dei feriti tedeschi, ma non più intensi.

I prigionieri francesi vengono portati a Passau, Posen e Meisse. La perdita da parte dei tedeschi è grande. Il nemico fece prigionieri cinquanta uomini, parte Prussiani, parte Bavaresi. Da parte nostra caddero circa quattromila uomini, da parte dei Francesi il doppio.

Dai giornali tedeschi.

Telegrammi.

Berlino 6, ore 1 ant.

In questo punto, in seguito alle notizie di una vittoria, vi è una grande adunanza di popolo innanzi al Palazzo reale. Il generale Bonin, a fianco del presidente di polizia Morab, disse dal balcone le seguenti parole: « Il Re telegrafa che il Principe ereditario presso Wörth ha totalmente battuto il generale Mac-Mahon (che è il migliore). Il nemico fu respinto a Rohrback. « Risuonò un tuono strepitoso, e viva alla Regina, che però non abita nel palazzo. La tutta la città ha grande entusiasmo.

Alle 7 di sera passarono 400 prigionieri, tra i quali molti turco; il contegno del pubblico fu benevolo.

(N. P. P.)

Berlino 6.

Fu testè affissa questa notificazione del Preside della Polizia:

« Questa sera arriveranno i prigionieri francesi e saranno trasportati attorno la città, per la ferrovia di congiunzione. Quantunque desideriamo e speriamo che noi non daremo sfoggio spettacolo, dimostreremo in questa occasione con un contegno dignitoso e tranquillo che sappiamo come devono trattarsi i prigionieri nemici. »

(N. P. P.)

Dreda 6.

Durante l'assenza del Re di Prussia all'oc-

culto, il Re di Sassonia cura gli affari della Confederazione della Germania settentrionale.

(N. P. P.)

Parigi 6.

Da ieri sera ad oggi avvennero dimostrazioni popolari della natura più deplorabile innanzi ai negozi dei capitalisti Lema, Dreher e Hirsch sulla Rue Richelieu. La guardia nazionale e la Polizia furono costretti a chiudere quella strada. Centomila persone percorrevano i boulevard razzolando la Marquise.

La Liberté annunzia che la Polizia ha preso le più serie misure contro gli esportatori di oro e d'argento.

Parigi 6 agosto.

Vimercati consegnò all'imperatore una lettera autografa di Vittorio Emanuele. Certo che la sorte arriverà alle armi francesi, il Re d'Italia avrebbe assicurato l'imperatore della reale esecuzione, da parte del Governo italiano della Convenzione di settembre, e promesso che, qualunque evento, l'Italia sarebbe colla Francia.

(Citt.)

Parigi 6.

I negozi dei cambialevalute Dreher e Hirsch nella Rue Richelieu furono fatti chiudere perché un commesso di Dreher, quando udì le notizie di Weissemburgo, gridò: « Questa è la rovina di Saarbrücken! Kassa la Prussia! »

(Citt.)

Parigi 6.

Durante l'attiramento d'ieri innanzi al cambista Hirsch, una guardia nazionale impedì alla folla di atterrare uno stemma russo, ch'era stato preso per prussiano. La folla applaudì alla guardia nazionale, gridando: « Viva la Russia. »

(Citt.)

Parigi 6.

L'allenza tra la Francia, l'Austria e l'Italia sarà proclamata dopo la prima grande battaglia che fosse sfavorevole alla Francia.

(Citt.)

Parigi 6.

Il Principe ereditario è partito di qui per Copenaghen.

(Citt.)

Parigi 6.

Dai giornali francesi.

L'imperatore ha emanato il seguente Decreto:

Napoleone, ecc.

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

L'indennità assegnata ai Vicari sui fondi dello Stato sarà portata, cominciando dal 1° gennaio 1871, da fr. 350 a fr. 400.

Per l'imperatore

e in forza dei poteri che ci ha affidato

EUGENIA.

Leggesi nella Gazette des Tribunaux:

Si annunzia stasera (6) l'arresto di quattro banchieri esteri, incolpati del crimine previsto dall'art. 77 del Codice penale.

Leggesi nella France in data del 9:

Una lettera di Brest ci reca l'arrivo in quel porto delle due prime prede fatte dalla nostra armata.

Esse sono due navi mercantili di circa 800 tonnellate ciascuna.

Biois 4 agosto.

Furono uccisi gli avvocati Fremont, Galignan, Benoit, Audet, Bouillet, Demange e Lame peggiori accusati: Derriere, Prost, Bisot, Bodin, Lavigne, Benary, Pasquelin e Roussier.

Gromier aveva comunicato a difendersi da sé, ma il presidente gli ha tolto la parola, perché teneva un linguaggio troppo ardito.

I signori Rigol, Kergos, Dumail e Chopin presentavano la difesa di Cellier, Ochs, Claus e Lema.

Madrid 4 agosto.

La squadra spagnola è entrata nel Mediterraneo questa sera, recandosi alle isole Baleari.

(FF. PP.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 7, ore 10 ant.

Dispacci da Metz recano che dopo una serie di combattimenti, nei quali il nemico ha speso forze considerevoli, Mac-Mahon si ripiegò indietro della sua prima linea.

Il Corpo di Frossard ebbe a lottare dalle ore 2 dopo il mezzogiorno contro tutta l'armata nemica, e dopo di essersi mantenuto nelle sue posizioni fino alle 6, si ritirò in buon ordine.

Mancano ancora dettagli sulle nostre perdite. Le nostre truppe sono piene di stanchezza; la situazione non è compromessa, ma il nemico è sul nostro territorio, ed è necessario un serio sforzo.

Una battaglia è imminente.

I Prussiani nel combattimento d'ieri hanno tirato sull'ambulanze stabilite a Forbach e posero fuoco alla città.

Parigi 7, ore 11 min. 30.

Il Journal Officiel, in una seconda edizione, pubblica un decreto, che convoca le Camere per il 14 corrente, ed un altro che pone il Dipartimento della Senna in stato di assedio.

Pubblica pure un proclama dei ministri, in data delle ore sei di questa mattina, che riproduce i seguenti dispacci:

Metz, mezzanotte: Mac-Mahon perduto una battaglia. Frossard sulla Saar fu costretto a ritirarsi. Ritirata si effettuò in buon ordine. Tutto può ristabilirsi.

NAPOLIONE.

Metz ore 3 1/2 ant. — Le mie comunicazioni essendo interrotte con Mac-Mahon, non ebbe notizie da lui fino a ieri.

Fu il generale L'Aigle, che mi annunziò che Mac-Mahon perdeva una battaglia contro forze considerevoli e ritiravasi in buon ordine.

Dall'altra parte sulla Saar s'impugnò un combattimento verso un'ora.

Sembrava non essere molto serio, quando gradatamente le nostre ombre crebbero considerevolmente, senza tuttavia obbligare il secondo Corpo a retrocedere.

Fu solo verso le ore sette di sera, che diventando sempre più compatte le nostre nemiche, il secondo corpo ed i reggimenti che lo sostenevano, si ritirarono sulle alture.

La notte passò tranquilla.

NAPOLIONE.

Una comunicazione ministeriale riproduce pure un dispaccio di Le Boeuf a Chenevier, che riassume i fatti già telegrafati. La comunicazione termina così: « In presenza di queste gravi notizie il nostro dovere è definito. Facciamo appello al patriottismo ed all'energia di tutti. Le Can-

re sono convocate, mettiamo d'urgenza la città di Parigi in stato di difesa. Per facilitare i preparativi militari dichiariamo lo stato d'assedio. Non abbattiamo, non dividiamo. Le nostre risorse sono immense. Combatteremo con energia e la patria sarà salva.

Parigi 7, ore 12.

Dispacci da Metz del 7, ore 6 ant. — Nel combattimento d'ieri presso Forbach si trovò impegnato il solo terzo Corpo, sostenuto da due Divisioni di altri Corpi.

I Corpi di Ladmirault, di De Failly e la Guardia non hanno combattuto.

Il combattimento incominciò ad un'ora. Sembrava senza importanza, ma ben presto numerose truppe s'innalzarono nei boschi, tentando di girare la posizione.

Alle ore cinque i Prussiani parevano respinti e credevasi che avessero rinunciato all'attacco.

Ma arrivando un nuovo corpo da Werdun sulla Saar, obbligò Frossard a ritirarsi.

Oggi le truppe, ch'erano divise, si concentrano sopra Metz.

Nella battaglia presso Freischwiller, Mac-Mahon aveva due divisioni ed il corpo di De Failly non poté raggiungerlo.

I dettagli della battaglia sono ancora incerti. Dicesi che ebbero luogo parecchie cariche di cavalleria, e che i Prussiani avessero anche essi le mitragliatrici, che ci fecero molto male.

NAPOLIONE.

Metz 7. — ore 8 ant. — Il morale delle truppe è eccellente. La ritirata si effettuò con assai buon ordine.

Non si hanno notizie di Frossard; sembra però che anch'esso si sia ritirato in buon ordine.

Metz 7. — ore 8 1/2 ant. — Affinché possiamo sostenere qui, bisogna che Parigi e la Francia facciano grandi sforzi di patriottismo.

Qui non si perde né il sangue freddo né la fiducia, ma la prova è seria.

Mac-Mahon dopo la battaglia di Reichsforten si ritirò, coprendo la strada di Nancy.

Il Corpo di Frossard fu raggiunto da grandi rinforzi e si prendono energiche misure di difesa.

Il quartier generale trovò agli avamposti.

Parigi 7 ore 3 pom.

Il Consiglio dei ministri è radunato in permanenza. Rouher e Schneider furono chiamati alle Tuileries. L'imperatrice è arrivata alle ore 5 del mattino.

L'imperatrice indirizzò ai Francesi un proclama, nel quale dice:

« Il principio della guerra non fu favorevole alle nostre armi. Siamo fermi in questi rovesci. Prepariamoci a ripararli. Non siavi fra noi che un solo partito, quello della Francia; una sola bandiera quella dell'onore nazionale. Vengo in mezzo a voi, fedele ad una missione, ad un dovere. Voi mi vedrete la prima nel pericolo per difendere l'onore della Francia. Sconfiggiamo i buoni cittadini a mantenere l'ordine, il turbolento a cooperare coi nostri nemici. »

Un dispaccio da Metz dice che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà. Pare che le ostilità siano cessate. Nel combattimento di ieri il 13° reggimento di linea, con due battaglioni di cacciatori, fu specialmente impegnato.

Parigi 7, ore 4 e mezzo pom.

Tutti i deputati, che si trovano a Parigi, si riuniscono questa sera nella Sala del Corpo legislativo per organizzarsi per il momento della nuova sessione. La sinistra si riunirà a Sottiere.

Metz 7, ore 12. — Mac-Mahon copre Nancy. Le truppe intorno a Metz sono in eccellenti disposizioni. Tre Corpi d'armata sono ancora intatti. Le perdite del nemico sono assai considerevoli; esso rallenta la sua marcia.

La prova è seria, ma non superiore agli sforzi della nazione. È impossibile precisare per ora le cifre delle nostre perdite.

Il movimento di ritirata e di concentramento si effettua.

Il generale Coffiniere organizza la difesa.

Berlino 7, ore 14 ant.

Dispacci ufficiali da Magenza, del 6, ore 9 pom. La testa delle colonne prussiane estendendosi ieri avveniva alla Saar, questa mattina il generale Kameck trovò all'occidente di Saarbrücken il nemico in forte posizione presso Spickeren.

Cominciò immediatamente l'attacco.

In seguito al concentramento una parte delle Divisioni di Banerhof a Stuelpnagel arrivarono. Giunse pure Goeben e prese il comando.

Dopo un combattimento assai vivo, la posizione di Frossard fu presa d'assalto. Il generale Francois ed il colonnello Reuter furono feriti.

Magonza, 7, ore 6 ant. — Goeben, dando ulteriori informazioni sul combattimento, dice che furono fatte parecchie centinaia di prigionieri del Corpo di Frossard.

Secondo le notizie di Goeben, quattro divisioni trovavano a fronte di noi.

La lotta finì solo a notte. Il nemico protestò la propria ritirata con un forte cannoneggiamento.

Steinmetz giunse la sera e prese il comando. Frossard è morto. Le nostre perdite, specialmente di ufficiali, sono grandi. Il nemico ebbe molti morti.

Magonza 7, ore 7 ant.

Il Principe Reale annunzia che nella vittoria riportata sopra Mac-Mahon, il cui Corpo era rinforzato da alcune Divisioni dei Corpi di De Failly e di Canrobert, il nostro impadronito di due bandiere, di sei mitragliatrici, di circa 30 cannoni e di quattromila prigionieri.

Il generale Bona è ferito. Kirchbach ha ripreso il comando. Le perdite furono considerevoli da ambedue le parti.

Parigi 7. — ore 8 pom. — Un Proclama di Banerhof a Hillers agli abitanti di Parigi dice: La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari per mantenere l'ordine nella capitale. Io calcolo sul patriottismo della popolazione e della Guardia nazionale per mantenerlo. Ogni attrupimento è proibito.

Parigi 7. — Numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta, ed i proclami dell'imperatore, dell'imperatrice e dei ministri. In tutti i quartieri, specialmente quelli del popolo, lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui domandano di fornire di armi, e furono inviati al Ministero della guerra.

Parigi 7. — ore 8 1/2 pom. — Un dispaccio privato da Metz, dice: Fu affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon; si organizzò la guardia nazionale, dicesi che i Prussiani siano a S. Avois (?). La città è calma, e pronta a difendersi; nessuno scoraggiamento, piena fiducia. Parlati di trasportare il quartier generale a Châlons. I Corpi di Bazaine e di Ladmirault sono intatti. È attesa per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

(?) È una banda di 4000 uomini, situata quasi a mezza strada fra Forbach ed il confine, e Metz. (Vedi della Antiduzione.)

Metz 7. — ore 4. pom. — Il nemico non inseguiva vivamente il Corpo di Mac-Mahon. Da ieri cessò interamente d'inseguirlo. Il maresciallo concentra le sue truppe. La disfatta di Frossard e di Mac-Mahon affissa in tutti i Dipartimenti provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della Società. La Guardia mobile domanda di essere armata.

Berlino 7. — Steinmetz spedì il seguente telegramma al generale Benfeld, capo dello stato maggiore a Berlino: Il combattimento sanguinoso fra Saarbrücken e Forbach terminò al cadere della notte. Il fuoco fu aperto dalla 14. Divisione, accresciuta successivamente da 6 battaglioni, da 3 batterie e da alcuni corpi di cavalleria. Abbiamo preso d'assalto le alture di Spickeren e respinto il nemico sopra Forbach. In questo frattempo, la 13. Divisione si avanzò su Volkingen, e prese Ruesela. La sua avanguardia giunse a Forbach verso sera. Un dispaccio da Saarbrücken del 7. mezzogiorno dice: Il risultato del combattimento superò le nostre aspettative. Occupammo Forbach, ore sorprendemmo i bagagli e le tende di due Divisioni.

Parigi 7. — Il Journal Officiel du soir dice che il Consiglio dei ministri decise che non si farà un appello alle armi. Assicurati che il Corpo legislativo è convocato per domani invece di giovedì. Saarbrücken è in perfetto stato di difesa. Assicurati che la Guardia nazionale sarà posta in stato di difesa. Le dighe che trattenevano le acque degli stagni dei Vogli e della Mosella furono rotte. Il quartier generale di Mac-Mahon trovavasi a Saverne (?). Il suo Corpo d'armata soffrì assai meno di quanto supponevamo.

(?) Verso la catena dei Vogli, al di dentro di Haguenau.

Parigi 8. — Ore 1 antem. — Metz ore 9 1/2. — (Ufficiale.) — Nella battaglia di Frosswiller, il generale Canlon capo dello stato maggiore di Mac-Mahon fu ucciso. Il generale Rault è scomparso. La nostra artiglieria ha molto sofferto. Mac-Mahon è in comunicazione con Failly. Metz prepara una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ordinò agli stranieri tedeschi di munirsi di permesso di soggiorno.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 8. — Il Journal Officiel pubblica un Decreto che convoca per domani in sessione straordinaria il Senato ed il Corpo legislativo. Un altro Decreto stabilisce che tutti i cittadini validi, dai 30 ai 40 anni faranno parte della Guardia nazionale. Parigi è pronta a difendersi. Essa è posta in stato di difesa.

Un Bollettino ufficiale dice che le relazioni del Governo dell'imperatore colle Potenze continuano ad essere soddisfacenti. Tutto fa credere che gli ultimi avvenimenti, lungi dal nuocere a questo stato di cose, lo renderanno viepiù significante, perché i Governi desiderano al pari di noi, la conservazione dell'equilibrio europeo. Sarà presentato alla Camera un progetto per incorporare nella Guardia nazionale tutti i cittadini che non hanno ancora compiuto 30 anni, e che attualmente non fanno parte della medesima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BOCCA DI FORTUNA DEL 6

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

del 5 agosto del 6 agosto

calistate, faccia più presto che sia possibile, e così possa anche migliorare la condizione finanziaria. Non molto tempo fa, nelle Azioni del Credit da 100 a 125, la Rendita era pagata a 48, e lo sconto si teneva da 5 1/2 a 7 per 100. Poco a faceva nel colonato, ma colono, nei

Co la discorreremo alla fine dei conti. E po-
che ieri sera il ministro Visconti-Venosta ch-
che una lunga conferenza col ministro di Fran-
cia, e che ci fu uno scambio frequente di dispa-
ci fra colui nostra Legazione di Berlino, Vienna
e Parigi.

In un crocchio poi di persone, dove rac-
gliasi ogni spolvero di notizia, dicevasi che l'am-
basciatore inglese a Berlino fosse, questa notte,
arrivato al quartier generale del Re Guglielmo.
In però non ci credo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 agosto con-
tiene:

1. Un R. Decreto, in data del 30 giugno che
approva la provvisoria lista numerica del corpo
reale del Genio civile.

2. Nomine e promozioni nell'ordine della
Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'Ammini-
strazione provinciale sul R. esercito e nel perso-
nale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 6 agosto con-
tiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale
si parte dal 1.° ottobre 1870 la frazione Pian
de Lagotti è staccata dal Comune di Pievoplegno
e unita a quello di Frassinoro in Provincia di
Modena.

2. Un R. Decreto del 24 luglio, col quale è
costituita una divisione navale corazzata, com-
posta di cinque navi di linea corazzate e di un
avviso, e comandata da un contrammiraglio.

3. Un Decreto reale 9 giugno, col quale il
Collegio di Maria di Grotte fondato dal sacer-
dote Calcedonio Mureale è riconosciuto quale
Istituto di educazione ed istruzione femminile di-
pendente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

4. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale è
approvata l'annessa tabella, colla quale viene
determinato il quantitativo di bagaglio che a
decorsi dal 1.° agosto 1870 gli ufficiali assimiliati
ed impiegati contemplati nella Convenzione ap-
provata con R. Decreto 30 marzo ultimo scorso
hanno diritto di far trasportare nei viaggi per
ragioni di servizio a carico del bilancio della
guerra.

5. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale l'a-
pertura dell'Esposizione internazionale dell'in-
dustria marittima è prorogata al primo dicembre
1870.

6. Un elenco di nomine e promozioni nel-
l'Ordine della Corona d'Italia.

7. Una serie di disposizioni nel personale
giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 7 agosto contiene:

1. La legge colla quale è aperto un credito
straordinario di 15 milioni al ministro della guer-
ra, di un milione al ministro della marina.

2. Un R. Decreto del 26 luglio, col quale è
messo in esecuzione anche nelle Province vene-
te di Mantova il Decreto 4 aprile 1864 sulla neu-
tralità dei porti.

3. Un R. Decreto col quale ai porti e luoghi
d'ancoreggi di cui parla il Decreto del 6 aprile
1864 sono aggiunti: Choggia, Alberoni e Ve-
nezia.

4. Un elenco di nomine nell'ordine della
Corona d'Italia.

5. Una serie di nomine e disposizioni nel
personale dei notai.

ITALIA

Leggesi nell'Italia Militare, dell'8.

Siamo in grado di dare esatti ragguagli in-
torno alla disposizione delle truppe che furono
destinate a formare un cordone di sorveglianza
alla frontiera polonica; esse sono costituite per
la massima parte in brigate miste, cioè brigate
di fanteria cui sono aggiunte unità delle altre
armi, come battaglioni di bersaglieri, squadroni
di cavalleria, batterie d'artiglieria e compagnie
zappatori del Genio.

La prima linea è formata da tre brigate di
fanteria, oltre a sei altri battaglioni di fanteria,
sette battaglioni di bersaglieri, cinque batterie
d'artiglieria e due compagnie del Genio. Dietro
alla prima linea così formata vi hanno in punti
centrali altri corpi e frazioni delle varie armi
pronti a recarsi in rinforzo là ove se ne pre-
sentesse il bisogno.

L'alta direzione delle operazioni di quelle
truppe è affidata ai generali comandanti il 7.
ed il 3.° corpo d'esercito.

Leggesi nella Persicoranza in data del 7.
Nelle ore antimeridiane di ieri la solita coor-
te dei rivenditori di giornali andava vocando un
supplemento straordinario al *Fulmine*, nuovo giornale
della nostra città.

Questo supplemento era del preciso tenore,
che segue:

« Parigi 5 agosto. — Dietro la sconfitta a
Weissenburg, i Francesi hanno ufficialmente an-
nunciato che l'alleanza Italo-Francia è conclusa.

« Nieder-Ötting 5 agosto. (notte). — Nessuna
fatta d'arme dopo la vittoria prussiana a Wei-
senburg.

« I Francesi pagano le loro marce su punti
diversi.

« Sul combattimento del 4 corrente Fra i 500
prigionieri francesi vi sono 75 ufficiali e 1300
golegnenti dei turcos.

« Firenze 5 agosto. — A Genova si replicano
le pubblicazioni manoscritte ed a stampa e le af-
fissioni dei proclami eccitatori alla rivolta.

« Falso che alcuni di quella popolazione, im-
padronendosi di quei proclami, abbiano cercato
di lacerarli.

« S. Maddalena 6 agosto. — Garibaldi ha la-
sciato Caprera.

« Chiunque abbia la più leggera pratica di
giornalismo dovette a prima vista accorgersi che
questo supplemento non era che una mistifica-
zione, un ammasso di notizie inventate di piuma,
non vogliamo sapere a quale scopo. Infatti i
telegrammi arrivati dappoi non dicono verbo di
tutto quanto il supplemento la questione annun-
ciava.

« Ora noi chiediamo, se in presenza delle gra-
vi condizioni, in cui versa il paese, abbia da es-
sere lecito di commovere la popolazione colla di-
ffusione di notizie allarmanti, che potrebbero pro-
durre spaventosissimi effetti.

« Avevamo già scritto queste parole, quando
venimmo a sapere che il Procuratore del Re pre-
sente il R. Tribunale civile e correzionale aveva e-
messo il seguente mandato di cattura:

« Visto che in questa mattina si è venduto
per le vie di Milano un supplemento al N. 3 del
giornale *Il Fulmine*, il cui testo comincia colle
parole: *Dietro la sconfitta*, e termina colle altre:
ha lasciato Caprera:

« Visto che non solo non intrinsecamente fal-
se le notizie annunciate in quel supplemento, con
l'annuncio ufficiale della conclusa alleanza Italo-

francese e la partenza di Garibaldi da Caprera,
ma è per falso che la Direzione di quel giornale
abbia ricevuto i telegrammi da cui pretende averle
dunque, stilate questa pubblicazione si riduce
ad una odiosa supercheria, intesa a screditare
il denaro dei cittadini, allestendoli coll'idea di
nozze così strepitose come immondesti, e quindi
causare gli estremi del resto di truffa, nonché
quelli di contravvenzione all'articolo 84 della
Legge di pubblica sicurezza.

« Ritenuta la flagranza del reato,

« Ordina l'immediato arresto, e sua dispo-
sizione, del direttore del giornale *Il Fulmine*, Fi-
lippo Arosio, nonché del gerente responsabile An-
drea Caggiano.

« Milano 6 agosto 1870.

« R. Procuratore del Re.

FRANCIA

Troviamo nell'Anversa la lettera seguente,
indirizzata dal sig. conte di Segur d'Aguesseau
al sig. duca di tramont ministro degli affari
interni, nella quale l'onorevole senatore protesta
colla sua vivacità abituale contro lo sgombrò
degli Stati romani dalle truppe francesi. Questa
lettera verrà a provare una volta di più di qual
importanza siano per l'Italia le simpatie e l'am-
miratione di Luigi Napoleone, fra tante avversioni
che l'unificazione ed il risorgimento politico del
nostro paese suscitano in Francia.

Versaglia 1 agosto.

A Sua Eccellenza il signor duca di Gramont,
ministro degli affari interni.

Sig. Ministro.

Veggio, con dolorosa angoscia, che le voci
che corrono, da un mese, sul prossimo sgombrò
degli Stati pontifici, pugnano tanto di consi-
stenza, che il giornale la France, ordinaria-
mente bene informato, si crede autorizzato ad
annunciare che le negoziazioni relative a tale
deplorabile progetto, sarebbero giunte ad una
conclusione conforme alle idee del Governo di
Firenze.

Non potendo valermi della biconcilia, mi pi-
glio la libertà d'indirizzarvi queste poche righe
di viva protesta, contro il pensiero di così de-
plorabile risoluzione. Io mi vi sento tanto mag-
giormente indotto dacché volevo, l'ultimo gior-
no della sessione, e in occasione del bilancio, in-
terpellare vostra eccellenza su tale questione al
importante, sì delicato, io mi sono anzi presen-
tato di mattina, nel vostro Gabinetto, per pre-
sentarvi Voi, senza dubbio, ne sarete stato atter-
rito al vostro ritorno da Saint-Cloud. Poi non
volendovi presente al Senato, e non volendo
evitare una risposta da un altro ministro an-
che da voi, io mi sono astenuto, credendo, d'al-
tra parte, ad un movimento di fiducia ben na-
turale dopo il vostro sì nobile contegno del 6
luglio e dei giorni successivi.

Signor duca, fu già un fatto immenso, una
grande immorale, la Convenzione del 15 set-
tembre 1864, colla quale il Governo francese
dimenticava se stesso, e si abbandonava a non
fidare la guardia del Sommo Pontefice ai suoi
spogliatori, e ad incaricare della difesa del de-
bole resto degli Stati della Chiesa gli scagurati
che ne avevano odiosamente usurpato le tre quarte
parti (non è mai troppo al ripeterlo) senza tener
conto del diritto delle genti, senza tener conto
delle loro promesse più formali fatte all'impe-
ratore medesimo, e finalmente, cosa ancora più
odiosa, senza tener conto della bandiera fran-
cese, alla quale, nondimeno, essi debbono tutto, e
la cui presenza avrebbe dovuto bastare per ga-
rantire l'integrità del territorio pontificio, dichia-
rato neutro da Sua Maestà.

La Convenzione del 15 settembre fu dun-
que, lo ripeto, un alligante mancamento.

Ma oggi, dopo l'abominabile contegno del
medesimo Governo italiano nel 1867, contegno
che ci costrinse all'intervento coronato dal glo-
rioso fatto di Mentana, affidarsi di nuovo alla
parola di quegli uomini prima che abbiano dato
serie garanzie, e provato la loro tardiva sinceri-
tà colla revoca del decreto di Roma capitale, e
colla restituzione delle Province indegnamente
invase da essi, sarebbe commettere una debolezza
ancora più vergognosa della prima? E in quali
congiunture? Nel momento in cui tutti i mi-
nistri della nostra santa religione sono invitati a
domandare a Dio la benedizione del nostro am-
mirabile esercito? Quale contrasto!

Né si venga a dire che la gran guerra che
incomincia esige il richiamo delle truppe scelte
che sono in Italia. Addurre si vane pretese per
giustificare lo sgombrò, sarebbe aggiungere la de-
cisione e la mala fede al tradimento del do-
vere.

La bandiera, guardata a Roma da alcuni va-
lorosi della mobile, basterebbe per conservare
alla Francia quel posto d'onore, quel posto sa-
cro, che essa non può onorevolmente cedere agli
Italiani se non dopo che si se ne saranno resi de-
gni riparando l'ingiuria fatta alla nostra bandie-
ra colla loro colpevole invasione del 1867.

Resistete, resistete, signor ministro, a tale
raddoppiamento d'ingrati italiani che si ripro-
ducono incessantemente intorno a Sua Maestà.
Ritardate piuttosto che consentire a tale man-
camento! Di grazia, non mescolate, non associate
il vostro illustre nome a una nuova ingiuria, a
un nuovo oltraggio verso la Santa Sede. Io sono
convinto che la maggior parte dei vostri onore-
voli colleghi non vorranno essi pure prendere so-
pra di sé così formidabile responsabilità.

Non evitate: nessuno tra voi esiti a dare co-
raggiamente all'Imperatore che è impossibile,
mentre egli va fra le acclamazioni di tutto il po-
polo, a difendere e vendicare l'onore della Fran-
cia alle rive del Reno, che ei voglia che il suo Go-
verno si disonorasse sulle rive del Tevere!

Aggratite, signor duca, l'assicurazione della
mia alla considerazione e dei miei sentimenti più
distinti.

Conte di Segur d'Aguesseau,
senatore.

Il maresciallo Canrobert, nella sua collera,
maltrattò siffattamente l'intendente responsabile
del servizio difettoso dei viveri a Châlons, che
questo intendente si appiccò per disperazione.
Un altro intendente generale si uccise in principio
della campagna per le difficoltà che incontrava
nell'esercizio delle sue funzioni.

BELGIO

L'Indipendenza belga pubblica i ragguagli
dei disordini che avvengono in diverse città del
Belgio in seguito al trionfo ottenuto dal partito
clericale nelle elezioni generali. A Bruxelles, ap-
pena conosciuto il voto, si formarono due o tre
bande, le quali percorsero la città gridando, chia-
mazando e rompendo in vetri. Intervenne la Polizia
e disperse i tumultuanti.

In Anversa una dimostrazione fu fatta da-
vanti il palazzo del governatore, fu fatto scacca-
to. Egli si affacciò al balcone e disse alla folla
che bisognava inchinarsi dinanzi al verdetto del
Corpo elettorale. La dimostrazione si sciolse.

Più tardi ebbero luogo manifestazioni ostili

davanti alla casa del borgomastro e davanti la
casa dell'Istituto di Sant'Ignazio, e davanti il
locale dell'Associazione commercialista che aveva
maltrattato la sua bandiera.

A Gand le cose furono più serie nella sera
del due agosto. Vi furono grida, schiamazzi,
vetri rotli. La città era percorsa da bande im-
mense. Furono gettate pietre contro il Vesco-
vato, contro il convento dei Gesuiti, contro il
cimitero cattolico.

I cacciatori carabini, i gendarmi e la for-
za civile dovettero opporsi a queste esacerbazioni
della folla.

Il giorno seguente questi disordini si rima-
narono malgrado le precauzioni prese dalle Au-
torità. Ciò non di meno, l'intervento della forza
giunse a ristabilire l'ordine.

RUSSIA

La Gazz. de St. Petersburg discorre del-
la quistione del giorno, paragona i documenti pre-
sentati ai deputati del popolo del Governo fran-
cese e da quello di Berlino, e dice che i docu-
menti prussiani hanno due meriti che invano si
cercherebbero nei francesi: per primo il carat-
tere di un grande amore alla verità, e secondar-
iamente d'essere tenuti in tuono tranquillo e
moderato.

Il Governo prussiano, prosegue il foglio, ha
presentato tutti i documenti diplomatici relativi
al corso degli avvenimenti; i ministri francesi,
al contrario, non furono in grado di convalidare
con un solo documento l'esposizione fatta al
Corpo legislativo.

Il giornale continua accusando di mala fede
i ministri francesi, e censurando il modo con
cui dichiararono la guerra, volendo far credere
d'essersi stati ispirati dal sentimento nazionale.
Loda infine il contegno della Prussia in tutto
questo affare, e biasma quello della Francia che
accusa di valore dei cannoni e delle baionette
per diffondere le idee civilizzatrici sull'intera
Europa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto.

Indirizzo. — Questa mattina una Com-
missione composta dei signori Zasso Domenico,
Luigi Capovilla, Antonio Margherita,
Giovanni Ballista Muzan, Giuseppe Martelli e An-
gelo Lagrascuola, presentò al nostro Prefetto
un indirizzo di ringraziamento, sottoscritto da
mille e duecento cittadini di tutte le classi e
professioni, per avere iniziata e compiuta l'ope-
ra eminentemente pietosa e patriottica degli Os-
serni di Solferrino e S. Martino. L'indirizzo in be-
nevoli caratteri del sig. Dal Piccolo Antonio, è fregiato
nella capitolata, da una miniature del nostro va-
lente Commisario Prossodini.

La Commissione fu accolta molto gentilmente
dal Prefetto, il quale la pregò di manifestare
a tutti i sottoscrittori i suoi vivi ringraziamenti, e
si tratteneva poscia con essi a discorrere dei bi-
sogno e degli interessi di Venezia, che tanto gli
stanno a cuore.

Ande municipali. — Il 17 corrente sca-
de il termine per le ulteriori offerte di ribasso
sul prezzo di L. 3455:00 per quale l'imprende-
tore Tizio Carlo rimase deliberato del lavoro
di ricostruzione del ponte Vittoria a S. Vitale.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordi-
naria di giovedì 11 agosto alle 2 pomerid., il
sig. professore Giannantonio Zanon leggendo la
seconda parte della sua Memoria apologetica:
Dell'uso profittuoso degli antichi metodi para-
bolici empirici nella determinazione della forma
della nave moderna.

Nell'adunanza serale di venerdì 12 alle ore
8 1/2, il sig. ingegnere marchese Giovanni Ma-
laspina lesse lezione orale, ed espone la parte
seconda delle sue Considerazioni sulla laguna di
Venezia, trattando specialmente delle grandiose
opere di riparazione eseguite dalla Rappresen-
tanza veneta lungo il tiratore per salvare la laguna
dalle irruzioni del mare, oltre ad altre nozioni
sulle proprietà anche ad igieniche delle acque del
bacino lagunare.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro segretario
di Stato per lavori pubblici ha fatto le seguenti
disposizioni di personale:

Con R. Decreti del 30 giugno 1870.

Grandis comm. Sebastiano, ispettore di se-
conda classe nel Genio civile, promosso ad ispe-
tore di prima classe.

Gnosato cav. Filippo, ing. capo di seconda
classe, promosso ad ing. capo di prima cl.

Schioppa cav. Vincenzo, id. id.

Fontanello Cesare, ing. di terza classe, pro-
mossa ad ing. di seconda classe.

Alzetta cav. Luigi, id. id.

Amministrazione delle imposte dirette
del catasto, dei ponti, e delle misure.

Decreto ministeriale 15 giugno.

Furono promossi della 3. alla 1.° classe i
seguenti agenti delle imposte:

Violini Giovanni, auto-agente delle imposte
dirette a Venezia.

Sogga Antonio, id. id. a Moncalice (Pa-
dova).

Secchi Giuseppe, id. id. a Feltre (Be-
luno).

Persiani nob. Luciano, id. id. reggente a
Fonzone.

Nioni Carlo, id. id. a Valdobbiadene (Tre-
viso).

Tosolini Paolo, id. id. a Tolmezzo (Udine).

Nalin Eugenio, id. id. a Vicenza.

Cacciatori Luigi, id. id. a Cologna (Verona).

Bonola Stefano, id. id. a Rovigo.

Furono promossi della 3. alla 2.° classe i
seguenti auto-agenti delle imposte:

Petrelli Luigi, auto-agente delle imposte di-
rette a Pieve di Cadore (Belluno).

Sartori Roberto, id. id. a Valdagno, distac-
camento a Schio (Vicenza).

Ponfoli Giovanni, id. id. a Gemona (Udine).

Varagnolo Giulio, id. id. a Latisana (V).

Valle Ernesto, id. id. a Tregnago (Verona).

Settini Pietro, id. id. in aspett. a Lodi (Lomb.).

Fabris Giuseppe, id. id. a Udine.

De-Sabbata Gio. Battista, id. id. a Cividale
(Udine).

Callegretti Amos, id. id. a Campo S. Piero
(Padova).

Biscio Antonio, id. id. a San Bonifacio (Ve-
rona).

Borsari Gio. Battista, id. id. a Spilimbergo
(Udine).

De-Cesaro Antonio, id. id. a Longarone (Bal-
lano).

Armeni Giovanni, id. id. ad Isola della Sco-
la (Verona).

Berti Egidio, id. id. ad Este (Padova).

Garbelli Giacinto, id. id. a Sanguinetto (Ve-
rona).

De-Poli Giacomo, id. id. a Udine.

Curcio Giuseppe, id. id. a Socile (Udine).

Barni Gio. Battista, id. id. a Badia (Rovigo).

Negri Carlo, id. id. ad Occhobello (id.).

Pirco Gherardo, id. id. a Udine.

Marzetti Luigi, id. id. ad Arignano (Vi-
cenza).

Cappelletti Andrea, id. id. reggente a Pieve
(Padova).

Bagolini Lodovico, id. id. a Fordenone (U-
dine).

Della Giovanni, id. id. a Bassano (Vicenza).

Venezia 9 agosto.

Fino all'ora di porre in macchina non
giunse la posta di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 8 agosto.

« Dirvi l'impressione prodotta qui dalle no-
tizie del telegio della guerra sarebbe impossibile
da un lato, ed inutile dall'altro, giacché voi po-
teste misurarla da quella che si sarà senza dob-
bio manifestata a Venezia.

Lo stupore è generale, giacché nessuno po-
teva mai supporre che i Francesi, i quali pur
dovevano essere preparati alla guerra da lungo
tempo, si siano lasciati cogliere così alla spro-
vviso; ma insieme con questo stupore ha vi una
segreta inquietudine per le conseguenze che può
avere una guerra incominciata sotto auspici così
poco lieti.

Non mancano, senza dubbio, coloro i quali
fanno della politica un trastullo, e ne parlano
con la massima indifferenza, quasi che qualche
armamento potesse compiersi senza produrre con-
seguenze gravi; ma la gente seria non si appaga
di vane chiacchiere, e considera quali possono essere
i risultati di una campagna disastrosa per la
Francia e per il suo Governo.

Gli stessi ministri sono inquietissimi. Stan-
mano il Lanza ed il Sella si sono recati dal Re,
ed hanno avuto un lungo colloquio con S. M.
Più tardi s'è stata una riunione di tutti i mi-
nistri, e durante tutto il giorno è stato un con-
tinuo scambio di telegrammi fra Firenze e Vien-
na, e Firenze e Parigi.

Ritengono alcuni che fra i singoli accordi
passati fra le tre Potenze, vi sia anche l'impe-
gnò contratto dall'Austria e dall'Italia d'inter-
venire nel conflitto nel caso in cui la Francia si
trovi a mal partito. A dir vero, io non credo
che gli impegni siano arrivati a questo punto;
anzi, per le mie informazioni, sono obbligato a
smentirlo recisamente; ma quelli che non è so-
caduto fino ad ora può accadere da un giorno
all'altro all'indomani di una nuova battaglia vi-
sta dai Tedeschi.

L'idea che alcuni si fanno dei Prussiani che
da qui a sette od otto giorni arrivino a Parigi,
è un'idea assai arrischiata; e molto difficilmente
l'Europa potrebbe accettare una simile prepo-
deranza di una nazione. Si è detto fin da prin-
cipio che questa guerra era soprattutto guerra
di equilibrio europeo; essa conserva interamente
il suo carattere, ed io ritengo che lo manterrà
fino al fondo.

Oggi dicevasi in alcuni crocchi ch'era giun-
to un dispaccio da Vienna, il quale annunciava
avere l'imperatore d'Austria offerto la sua me-
diatazione all'imperatore dei Francesi. La notizia
non era altro che uno dei tanti canardi che si
spacciano in questi giorni; e basta il semplice
buon senso per avvertire che per ora ogni of-
ferta di questo genere fatta alla Francia sarebbe
da lei sdegnosamente respinta.

L'eventualità più probabile è quella che of-
fre maggiori speranza, e che i Francesi vincano
alla loro volta, e che poscia si possa trattare una
pace onorevole per ambe le parti.

Ma del rimanente è proprio inutile perdersi
in congetture mentre il cannone può da un mo-
mento all'altro soprendere con avvenimenti im-
provvisi.

Qui le faccende nostre interne non pare che
si mettano a male. Ilavvi una sorda agitazione,
e il desiderio di far rumore e subbuglio; ma
tutto si limita ad un ristretto numero di perso-
ne, le solite che trovansi ad ogni soffio di tem-
pesta. Le notizie che giungono al Ministero del-
l'interno non possono darsi allarmanti; giacché
in fin dei conti si limitano a constatare un po'
d'agitazione soltanto a Milano e Bologna ed in
qualche altra parte. Bisognerebbe che sopraggi-
gessero avvenimenti straordinari in Francia per-
ché da noi la situazione mutasse; ma anche al-
ora accadrebbe molto meno di quello che si stu-
ma da alcuni i quali hanno il gravissimo torto
di vivere sempre timorosi di tutto.

Da Roma non c'è nulla di nuovo. È bene
per altro che si sappia che le vittorie prussiane
sono state dalla Corte e dal Governo pontificio
accolte con infinita audaciazione. Ci hanno ve-
duto un compenso allo sgombrò dei Francesi.
Ora la volontà di resistere è diventata più seria;
e le truppe che si vengono concentrando presso
la frontiera dalla parte di Viterbo, fungono un
grande entusiasmo per marciare contro di noi.

Da parte nostra pare che si adoperi la
massima prudenza, poiché essa soltanto può con-
sigliarci gli ardit proposti, caso mai ve ne fosse
bisogno.

Al momento di chiudere la lettera mi vien
dello che il Ministero ha deciso oggi in Con-
siglio la chiamata di due classi. Altre importanti
risoluzioni sarebbero state prese, fra cui quella
di convocare il Parlamento. Non ho adesso il
tempo di ricostruire su queste notizie sono e-
misse, ma posso dirvi che sono per lo meno pro-
babili.

Si dice che da Firenze siano stati mandati
telegrammi di felicitazione al Principe Reale ed
al Re di Prussia; non posso però credere, come
taluno mi ha annunziato, che questi dispacci ab-
biano il ben che menomo carattere ufficiale.

Firenze 8 agosto.

« Rinnuncio a descrivervi lo sbalordimento
prodotta qui dalle notizie della guerra. Essi so-
miglia a quello di un uomo che si desti da un
sogno. Ora appena alcuni incominciano a per-
suerdersi, quanto sia funesto in politica l'avere
idee false e le passioni che dagli interessi.

Tutti quelli che consigliavano addirittura
l'alleanza francese, o almeno temevano la neu-
tralità come una copertura buona per momento a
nascondere, partivano da due assioni: l'uno era
quello dell'invincibilità della Francia; l'altro che
l'Austria si sarebbe subito rifugiata nell'alleanza
francese. Posti questi due assioni, sui quali na-
turalmente non si fermavano neppure a disputa-
re, ne veniva di conseguenza che noi dovessimo
senz'altro gettarci in braccio alla Francia.

Ora alcuni dicono, che ad ogni modo non

è stato fatto, e noi ci troviamo da un lato in-
scindibile legati alla Francia. Ma intanto la cosa
sembra poco verosimile, per tanti indizi grandi
e piccoli, che sarebbe lungo l'enumerare. Basta
dire che non si fanno grandi movimenti di trop-
pe, di che, se si fosse risolto di andare in Fran-
cia, sarebbe tempo. Anche il contegno dei Fran-
cesi nell'abbandono di Civitavecchia accenna alla
stessa cosa. Probabilmente saranno corse

in cui le fazioni si agitano, le passioni bollono, i partiti ostili all'unità nazionale conspirano, e i partiti ostili non sono solo possibili, ma probabili. Se il Governo vuole che gli onesti di tutti i partiti si radunino intorno a lui e lo appoggino a sorreggerlo ne' casi imprevedibili che possono metterlo in imbarazzo, fa d'uopo che, dal canto suo, dia loro una solida garanzia che non disconosce la gravità della presente situazione politica, né esita ad adottare quelle provvedimenti che le circostanze richiedono e che non potrebbero esser pretermessi per semplici considerazioni di finanza.

Ne ci sembra che si abbia a temere che, lasciando il paese armato, noi diamo diritto di dubitare della sincerità della nostra politica.

Non solo non ne diamo il diritto, ma non ne possiamo neppure il pretesto. Perché chi non vede, che se c'è Potenza a cui le interne sue condizioni impongano di avere in questo momento una forza armata sufficiente, questa è l'Italia? Le necessità del Tesoro pubblico ci aveva costretti a ridurre l'esercito nei limiti più ristretti, e questo Stato si è di certo sentito accorciato più del nostro dallo scoppio della guerra. Ma sopravvenuti casi straordinari, sarebbe egli ragionevole di subordinare l'interesse della politica nazionale a quello della finanza? Niente vorrà dare al Ministero il consiglio di riguardare in questo momento le questioni di politica interna soltanto dal lato della convenienza della finanza. Siamo anzi persuasi che nullo approverebbe il Ministero che lo facesse. E quando il paese è d'avviso che la forza, chiamata sotto le armi, è insufficiente, tutti i ragionamenti più sottili non valgono a persuaderlo che basti.

Non trattasi di scostarsi punto dalla più stretta neutralità; trattasi dell'ordine pubblico, che il Ministero è deciso di mantenere inesorabilmente contro i tentativi degli avversari della nostra unità e delle nostre istituzioni.

In un articolo intitolato *Il Prestigio militare*, il *Diritto* propugna l'idea d'una stretta alleanza dell'Italia coll'Inghilterra. Eccone la chiusa: «Prima che l'Italia fosse nazione si era prodotta che la costituzione della unità italiana sarebbe stata un elemento di pace e di civiltà. Noi dobbiamo giustificare questo pronostico. Ecco la nostra missione».

C'è una nazione in Europa che ha scritto sulla sua bandiera: pace e progresso; ed è l'Inghilterra. I nostri interessi sono identici a quelli dell'Inghilterra, e pace e progresso dev'essere pure la nostra bandiera.

L'Inghilterra è il nostro alleato naturale. Stringiamoci ad essa e cammineremo uniti nella medesima via, nella vera via della civiltà e della prosperità. Gli altri finiranno per seguirci.

Egli è in questa via che noi dobbiamo cercare la nostra grandezza, quella grandezza che non ci potrebbero mai dare né le utopie della rissa, né i funesti pregiudizii circa il prestigio militare.

L'Italia annunzia l'arrivo a Firenze del conte Bressier de Saint-Simon, ministro di Prussia, che veniva da Berlino.

Per informazioni sicure che ci siamo procurate ci risulta che le voci diffuse in questi ultimi giorni e ripetute da parecchi giornali della presentazione di Nole non molto benigne, che il Governo prussiano avrebbe fatto al nostro Governo intorno alle cose di Roma, non sono assolutamente vere.

Uggi si è radunato il Consiglio dei ministri. (Op.)

Leggiamo nell'*Opinione*: «È falsa la notizia che l'Austria stia per modificare la sua politica estera. Essa persiste più che mai nella neutralità».

E così pure nella *Nazione*: «Sono cose vane di una certa attitudine ostile che l'Austria assumerebbe verso di noi. Creiamo noi abbiamo fondamento».

Fra le Potenze neutre ci ha scambio di dispetti intorno alle presenti condizioni ed alle eventualità della guerra. Presso che tutte continuano a spingere con molta alacrità i loro armamenti. (Op.)

I giornali inglesi con angolare insistenza continuano a recarvi notizie di armamenti e preparativi militari della Gran Bretagna. (Nas.)

Leggiamo nell'*Fanfulla* in data dell'8: «Si sono molti giovani di buonissime famiglie francesi, che risiedono in Firenze per ragioni di commercio o per loro diporto, si sono presentati alla Cancelleria della Legazione francese per domandare i loro passaporti e recarsi in patria per arruolarsi volontariamente nell'esercito che combatte sulle rive del Reno».

Leggiamo nell'*Opinione* in data dell'8: «L'eri è morto a Firenze, dove crediamo che fosse di passaggio, il colonnello Caldesi che prese parte a tutte le campagne di Garibaldi. Fu uomo valoroso e liberale, e quantunque suoi avversari politici, ci uniamo a coloro che ne deplorano la morte immatura».

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive: «Al momento d'andare in macchina vediamo a sapere che, d'ordine superiore, fu sospeso per ora il trasporto a Bologna del cadavere del cav. Vincenzo Caldesi».

Il 4 corrente, scrive *La Spesa* del 7, arrivavano da Venezia una compagnia del reggimento Reali navi e circa trecento marinai, che dovranno formare l'equipaggio della squadra di corazzate che si sta armando, e completare i vari disancamenti d'imbarco.

Diamo con tutta riserva la notizia che al Comando della squadra corazzata ora in armamento verrà destinato l'ex-ministro della marina Augusto Ribotti, a che S. A. B. il Principe Amedeo ne assumerà il comando supremo.

A Parigi regna grande agitazione. In seguito dei disordini di sabato, la Polizia inclina a far tener chiusa oggi la Borsa, ma poi lasciò che si aprisse. Pochissimi affari e ribasso considerevole nel consolidato francese e nell'italiano. (Op.)

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente suo dispaccio da Firenze 8:

Il Duca di Gramont ha comunicato per circolare telegrafica agli ambasciatori francesi da parte dell'Imperatore, che la pace non sarà mai firmata da lui finché un soldato straniero calpesterà il suolo di Francia; e simile dichiarazione sarà fatta dall'Imperatore alla Camera.

Il Re ha conferito con Cialdini e si conferma che le Camere saranno convocate senza indugio.

Scrivono da Roma 6 alla *Nazione*: «Il Governo continua ad armarsi. Oltre al-

cuni canioni, ha comperato dai Francesi 48 bellissimi mortai, i quali, aggiunti ai due che possedeva formeranno una potente batteria sul monte Aventino. Attendendosi dal Comitato di Marsiglia due mitragliatrici sul modello francese».

Scrivono da Civitavecchia 5 agosto all'*Unità Cattolica*:

A Viterbo fu tanta la fretta di partire nei Francesi, che non vollero aspettare l'arrivo dei pontifici, e quella città restò sgovernata di truppe per due giorni.

Scrivono dalla Svizzera al *Corriere di Milano* che il padre Pantaleo, rifugiato a Lugano, dopo i fatti del 24 scorso luglio a Milano, ha avuto ordine da quelle Autorità di allontanarsi prontamente dal confine.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna in data del 6:

Da Olten si annuncia che l'armata della Germania del Sud ha passato il Reno al di sotto e al di sopra di Radstadt.

Scrivono da Parigi 8 agosto all'*Opinione*: «Si fa pure premura all'Imperatore affinché ritorni a Parigi».

La terza divisione della squadra del Nord che si trova a Cherburgo ed è comandata dal contrammiraglio Penhoët, non aspetta, per recarsi nel Baltico, che l'arrivo a Cherburgo della squadra del Mediterraneo (in questo momento a Brest).

La nostra flotta nel Baltico sarà formidabile.

Il *Soclo* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8 agosto, ore 8.15 ant.

La serata d'ieri fu tumultuosa. Si chiedevano armi.

Oggi ventimila manovali lavorano alle fortificazioni di Parigi.

I lavori possono essere terminati in tre giorni.

Si vuole incorporare la Guardia mobile nei reggimenti dell'esercito.

La popolazione mostra disposta a tutti i sacrifici, ma reclama disposizioni liberali.

I fatti di Parigi.

L'impressione prodotta a Parigi dalla disfatta della divisione Douay a Weissenburg fu dolorosissima. La *France* narra come segue gli incidenti della sera del 5 corr. in cui a Parigi fu ricevuta quella notizia:

Era naturale d'aspettare una serata di commo-

zione e di agitazione.

Verso le 4 pom. si sparse la voce della sconfitta di Weissenburg e della morte del generale Douay; numerosi gruppi si formavano dinanzi ai chioschi dei venditori di giornali; si leggeva il laconico dispaccio comunicato dal Ministero ed alla commozione ben naturale cagionata da un avvenimento tanto impreveduto, si univano un'impressione, un'irritazione che andavano sempre crescendo. Si chiedeva come mai più di ventiquattro ore dopo il combattimento non si avessero maggiori particolari.

Eran circa le cinque quando un incidente portò al colmo lo sdegno della folla che stava sul boulevard Montmartre. Allo scontro della via Richelieu si trova il Banco dei signori Léon e Dreher, cambia-valute; due quadri posti fuori del medesimo annunziavano i corsi della Borsa e parecchie persone si affollavano per leggerli.

In quel momento un uomo usciva dal Banco; teneva in mano un giornale, e rivolgendosi alla persona che lo accompagnava, disse: «È una bella rivincita di Saarbrücken; i Francesi questa volta furono ben picchiati (frassé)».

Queste parole pronunciate ad alta voce suscitavano lo sdegno delle persone che erano a portata di udire; si fa ressa intorno a quell'imprudenza che ha appena tempo di riciclare nel Banco; si forma un assembramento; si grida: «Abbasso la Prussia! Abbasso il Prussiano! Diamogli le frustate! Al tempo stesso vengono lanciati sassi che spezzano le vetrine del Banco».

Alcune persone che passavano, fra le quali abbiamo notato il signor A. Jubinal, colmano nel Banco ed invitano i signori Léon e Dreher a chiuderlo immediatamente per evitare più gravi disordini. I sergenti di città intervengono per contenere la folla, e si riesce a chiudere. Qualcuno serve allora sulla pelle in grosse lettere:

Chiuso per causa d'incendio alla Francia. Ordine del popolo. Si riaprirà dopo la presa di Berlino.

Scoppiano applausi, si grida: bravo, poi una parte della folla si reca verso il numero 97 della via Richelieu, dove abita il signor Hirsch, banchiere, accusato, a ragione o a torto, d'invitare in Prussia l'oro e l'argento che rifugia dalla Banca di Francia. La vengano poste altre due iscrizioni, da una parte: Chiuso fino alla presa di Berlino; dall'altra: Art. 77. Morte ai traditori!

La folla continua a gridare; scuote l'intercista che difende il banco del signor Hirsch; si vuol abbattere la porta.

Per buona ventura, il sig. Duchaylard, commissario di Polizia, interviene con parecchi agenti, e mette la sua energica attitudine, non si hanno a deplorare maggiori violenze.

I signori Léon e Dreher sono cambiolatuli dell'ambasciata di Russia, e sopra la loro porta si trovano le armi di quella Potenza; alcuni le accennano per le armi prussiane e vogliono abbatterle, ma una guardia nazionale ha la felice ispirazione di salire sopra una scala e di collocare sopra la porta uno scritto con le seguenti parole: *Rispetto alle armi della Russia*.

Le disposizioni della folla mutano tosto, e si fanno anche udire le grida di Viva la Russia!

L'agitazione durò fino a notte inoltrata. Un prussiano, inseguito dalla folla che probabilmente aveva provocata, trovò rifugio nel Café Riche.

Durante parecchie ore, la circolazione delle carrozze era quasi interrotta sul boulevard. Presso ogni chiosco stavano dei gruppi aspettando le notizie che non giungevano e la cui mancanza lasciava libero il corso alle invenzioni delle persone ben informate.

Del resto, questa effervescenza non si limitava al boulevard Montmartre, e si estendeva a tutta la città. Soprattutto presso il palazzo di città la folla assiona chiedeva, con grandi grida, notizie.

I signori Léon e Dreher scrissero ai giornali di Parigi una lettera per dichiarare che non francesi di nascita e di sentimenti.

Dai giornali tedeschi.

Stefano Turr al conte Bismarck.

Il generale Turr aggiunge oggi alle rivelazioni circa i segreti franco-prussiani la seguente lettera pubblicata dal *Tagblatt*:

Eccellenza!

Ella si ricorderà certamente dei giorni 10 e

11 giugno 1866, nei quali abbiamo parlato della eventualità d'una guerra fra la Prussia e l'Austria. Ma se questa rinuncia le fosse in parte sfuggita, io mi permetto di soccorrere alla memoria di V. E. col richiamare alcuni particolari, che riguardano il luogo, la cui successione quei colloqui. La memoria è spesso ravvivata da simili particolarità esterne, e l'indicazione d'una sola località rinfresca non di rado meravigliosamente tutto quel sistema d'idea, che per avventura vi si connettono.

Il 10 giugno 1866 io ebbi l'onore di parlare di sera con V. E. nella sua camera di lavoro, e l'11 giugno passai con lei un'ora sotto il grande albero del suo giardino. V. E. era molto preoccupata dell'esito della guerra, che stava allora per incominciare. Ella mi disse: «Ah! solo che l'Imperatore Napoleone il volesse, la guerra sarebbe facilissima per noi; l'Imperatore potrebbe pigliarsi il Belgio ed anche il Lussemburgo, e regolare le frontiere della Francia. Ciò tutto io proposi all'Imperatore Napoleone, ma egli non volle aderire. Se andate a Parigi, vi prego di esporre la cosa a S. A. il Principe Napoleone».

Ciò mi ha dichiarato V. E. il 10 e l'11 giugno 1866. Allorché dopo la guerra, nel febbraio 1867, reduce da una missione in Oriente, io ebbi occasione di parlare nuovamente con lei, io espressi a V. E. la mia opinione, che l'unità della Germania allora soltanto avrebbe potuto compiersi, quando la Prussia si fosse decisa, di seguire l'esempio di Carlo Alberto, il quale nel 1848 non ispiegò più la bandiera di Savoia, ma la bandiera nazionale d'Italia, e diede al suo paese una costituzione liberale. Ma non vediamo, soggiunsi io, che la Prussia spinga da per tutto le bandiere prussiane, e ch'essa è alla Conferenza una Costituzione, ch'è meno liberale d'ogni altra Costituzione dei paesi germanici.

V. E. mi rispose che ciò tutto era vero, e che le velleità di prussificazione, che regolavano il Governo di Re Guglielmo erano da deplorare, ma che V. E. non era la grado di rimediare a quello, che il Re e il partito strettamente prussiano avevano fatto.

Parlando dell'Austria, io dissi, che questa Potenza sarebbe forse agli Ungheresi tali concessioni, da soddisfare ai desideri del paese. V. E. mi rispose che non dubitava, e soggiunse: «L'Austria lavora sempre per la Prussia. Guardate il trattato di Gastein come quello di Nikolsburg. L'Austria lasciò i piani ai suoi alleati, e mi offerse il destro di concludere un'alleanza con loro. Persuadetevi, che se le concessioni austriache non soddisfarono l'Ungheria, io farò di tutto per aiutare la vostra patria a riconquistare la sua piena indipendenza, e favorirò anche l'indagamento dell'Ungheria verso Oriente».

Io mi permisi di rispondere a V. E., che l'Ungheria non aveva velleità di conquista, ma che per la sua sicurezza aveva bisogno della ricostituzione della Polonia, per cui anche la Prussia avrebbe dovuto dare soddisfazione a questo nobile paese. V. E. mi rispose, che la Prussia era disposta a far molto per l'Ungheria e dei paesi del Danubio inferiore, ma che della Polonia non si poteva discorrere, perché la Prussia non poteva fare a meno dell'amicizia della Russia. In processo di conversazione V. E. venne a parlare della violenza dei giornali francesi, di cui ebbe a lagnarsi, e soggiunse: «Colla Francia voglio vivere in amicizia, e coi Francesi non voglio assolutamente avere la guerra. Noi dobbiamo principalmente ringraziare l'Imperatore Napoleone della riuscita delle nostre armi nel 1866. L'Imperatore colla sua neutralità e colla sua leale condotta, per la quale non richiese nessun compenso, ha agevolato il nostro piano di guerra; quindi io sono disposto ad appoggiare in tutto la Francia. Senonché qui a Berlino bisogna procedere cautamente, perché non conviene adombrare il nostro Re. Ma se l'Imperatore Napoleone volesse manifestare in iscritto un qualche suo desiderio, io mi prendo l'impegno di realizzare in alcuni mesi le sue aspirazioni. Se, per esempio, egli volesse anettere al Lussemburgo, basterebbe che crescesse nel Lussemburgo un partito francese, il quale desiderasse l'unione colla Francia, io non andrò ad investigare, se effettivamente la maggioranza della popolazione desidera quella unione, ma accetterò in silenzio il fatto compiuto. Quanto al Belgio, l'ho detto più volte e lo ripeto, l'Imperatore Napoleone ha da pigliarsi il Belgio, e se un qualche Governo vi facesse ostacolo, gli mostreremo le nostre bandiere».

V. E. sa, che io ho ripetuto queste parole all'Imperatore Napoleone, poiché sopra questo argomento le scrissi sotto quell'indirizzo, che V. E. di propria mano annote nel mio taccuino, e che io custodisco gelosamente. In quel mio scritto feci osservare a V. E., che se la Prussia volesse avere amici in Francia, doveva mostrare col suo contegno, che scopo della sua politica era la Germania libera, e non il militarismo prussiano.

Le concessioni fatte dall'Austria agli Ungheresi furono importanti, la grande maggioranza le accolse con gioia, e quando io stesso dopo venti anni di esilio rividi la mia patria alla metà del settembre 1867, mi persuasi, che la grande maggioranza degli Ungheresi era sinceramente riconciliata col suo Monarca. Poco dopo andai a Costantinopoli, e di là a Belgrado. In questa città mi trovai col console d'Italia cav. Slovazzo, col console prussiano sig. Lobereau, e col presidente del Senato di Serbia sig. Marinovic. Si fece una conversazione politica. Durante il colloquio il console prussiano rivolgendosi al sig. Marinovic, disse, che bisognava che la Serbia si armasse energicamente, per passare alla prima favorevole occasione il Danubio e la Sava, prenderli la Croazia, il Banato, e aiutare i Prussiani, che per la Polonia marcierebbero sopra Vienna, mentre dall'altra parte si avanzerebbero i Russi.

Io per parte mia osservai al sig. Lobereau, che le sue parole davano molto a pensare, e che pareva, che dopo il 1866 a Berlino si fosse radicalmente cambiato il programma della guerra. Allora il console prussiano cercò di dare alle sue parole un altro senso, ma non fece che imbrogliarmi sempre più. Quando restai solo col presidente del Senato di Serbia, il sig. Marinovic mi assicurò, che la Serbia non si lascierebbe mai indurre dagli eccitamenti prussiani ad imprese così arrisicate, e che anzi ai Serbi interessava assai, di rimanere in buoni rapporti coll'Ungheria.

Io osservai, che l'interesse di entrambi i paesi, dell'Ungheria e della Serbia, esigeva, che essi rimanessero nella maggiore armonia, e che io benediva la fortunata combinazione, che mi aveva fatto rivelare una parte dei progetti prussiani, progetti che mi toglierebbero interamente tutte le mie simpatie verso la Prussia.

Tornato dall'Oriente nell'ottobre 1867 raccontai ad alcuni miei amici e compatriotti questo accidente, che come il solito, io aveva registrato nelle mie memorie.

Io non aveva nessuna intenzione di parlare di ciò al pubblico; ma siccome vedo che V. E. mediante le rivelazioni da lei partite, ed in par-

tecolare mediante la pubblicazione del trattato di Benedetti, vuol comparire innocente davanti al mondo, così io stimo di fare una guerra leale inviando a V. E. questi piccoli ricordi col mezzo di quella stessa pubblicità, a cui V. E. ha fatto appello.

L'Ungheria desidera ardentemente di vedere la Germania libera e grande, ma l'Ungheria non si lascia trarre in errore dalla Prussia. L'intima amica della Russia. Alla prima minaccia, gli Ungheresi, come nel giorno del pericolo sotto Maria Teresa, si schierano intorno al loro Monarca, per difendere la patria.

STEFANO TURR.

Berlino 6 agosto (ore 6.)

La folla giubilante percorse le strade fino a tarda notte. L'esercito del Mezzogiorno sta avanzando e si unisce a quello del settentrione sul territorio francese. Le nostre perdite in soldati sarebbero enormi. Qui dicesi che cominciando da ieri si avanzi anche Federico Carlo.

(N. F. P.)

Berlino 7 agosto.

Ecco come il Re ha annunziato per telegramma l'ultima vittoria: «Che fortuna questa nuova vittoria di Fritz! Sia ringraziato Iddio! egli guadagnò 30 cannoni, due aquile, 6 mitragliatrici e fece 4000 prigionieri. Mac-Mahon era rinforzato dal grosso dell'esercito. Si sparinò le salve della vittoria».

(N. F. P.)

Berlino 7 agosto.

Gli otto soldati prussiani scelti dal Principe ereditario per accompagnare qui i prigionieri francesi avevano ordine dal Principe stesso di presentarsi alla Regina. Essi fecero loro ricchi doni.

Al Ministero degli esteri tutti gli ambasciatori vanno dentro e fuori per avere informazioni sulla situazione e far visita al rappresentante la Cancelleria federale.

(Presse.)

Monaco 6 agosto.

Nel combattimento presso Weissenburg il primo a battersi fu il reggimento bavarese Principe Carlo, il quale si distinse molto. I Bavaresi hanno fatto prigionieri 12 ufficiali e 346 soldati che furono condotti nella fortezza di Ingolstadt.

(N. F. P.)

Magonza 7 agosto.

Il Principe Federico Carlo è oggi partito da Homburg per Bielefeld. Il generale Steinmetz si trova tra Salsbach e Saarbrücken. Il grande quartier generale, pel quale è già partito anche il Re, è a Kaiserslautern.

(Presse.)

Basilea 7 agosto.

Ritornato da Offenburg vi annunzio: L'esercito del mezzogiorno ha passato il Reno su tre punti. La pianura badese è spoglia, la Selva nera è guarnita di truppe. Da Würth il Principe ereditario prosegue incessantemente sulla via di Nancy. Tutti i luoghi sono pieni di feriti francesi. Sals fu bombardato, Haguenau arde. In Rastatt furono fucilate alcune spie francesi.

(Presse.)

Parigi 7 agosto (sera.)

Un dispaccio da Metz reca che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà. Su tutta la linea regna la calma.

I reggimenti che presero parte ai combattimenti sono i seguenti: 32^a, 33^a, 70^a, 77^a, 8^a, 23^a, 66^a, 67^a, 68^a, 2^a, 63^a, 24^a, 40^a della linea, ed il 10^a e 12^a battaglione di cacciatori.

(Citt.)

Petroburgo 5 agosto.

I giornali nazionali si mostrano ora assai favorevoli all'Austria; la *Gazzetta di Mosca* dice che l'Austria non è il nemico della Russia.

(Wand.)

Costantinopoli 6 agosto.

Dal confine dell'Epiro si dirgono due divisioni verso l'Albania. Si diffida del Montenegro. Fu deciso di spedire direttamente al Danubio i redif richiamati. Il Sultano disse a Bourré, che si congedava: «Dite all'Imperatore, che le mie simpatie sono per la sua causa, qualunque possa esserne l'esito». Il *Levant-Herald* organo dell'Ambasciata inglese basma nel modo più vivo questo favore per una delle parti belligeranti.

(Wand.)

Dai giornali francesi.

Leggiamo nel *Sor*:

«Il colle del Pigeonnier o Schehold è uno dei passaggi che discendono dalla catena dei Vosgi, nella valle del Reno. Una strada, che conduce a Bitch, si biforca fra le linee di Weissenburg e la Lauter. E per questa strada che le nostre truppe si sono ripiegate».

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STAFANI.

Berlino 8. — In risposta alle asserzioni di Turr un dispaccio di Bismarck al ministro degli affari esteri dice, che dietro domanda di Napoleone, il Cancelliere federale ricevette in passato Turr, il quale fece alcune comunicazioni verbali, come altri agenti meglio accreditati gli hanno data una comunicazione scritta che egli può rendere pubblica.

Prò Bismarck non vi ha mai dato risposta né verbale, né scritta. Da parte francese si dichiarò sin da principio che Turr era persona da non potersi fidare in fatto di politica, ma di cui si poteva servirsi soltanto come militare.

Parigi 8. — (Ore 10.20 mattina.) — Un dispaccio ufficiale da Metz, in data di questa mattina alle ore 7.50, reca che l'esercito si concentra per marciare sui Vosgi e difendere quei passaggi. La notte passò tranquilla, senza nessun combattimento.

Parigi 8, ore 11 1/2. — Un rapporto del generale Bugeau all'Imperatore enumera le misure prese o progettate per assicurare la difesa della città di Parigi, e per colmare i vuoti dell'esercito. I forti del recinto di Parigi saranno presto in grado di sostenere un assedio regolare.

La difesa di Parigi sarà dunque assicurata; i vuoti dell'esercito possono essere immediatamente colmati, mettendo in campagna 150 mila uomini tolti da diverse armi, che, colla classe del 1860, colla Guardia nazionale mobile, colla Guardia nazionale sedentaria e coi franchi tiratori, formeranno due milioni di difensori.

Tutti i fuochi che occorrono sono pronti, e se rimarra ancora un milione di riserva. — I giornali pubblicano un appello dei deputati della sinistra, con cui si domanda l'immediato armamento di tutti i cittadini di Parigi. Il Comitato dei giornali dell'opposizione domanda l'armamento di tutti i cittadini francesi.

Roma 8. — ore 4.35 sera. — Si ha da Civitavecchia che dei vapori mercantili sono partiti ieri per Marsiglia carichi di bagagli e di cavalli. La fregata *Magellan* è partita con cavalleria, artiglieria e materiale da guerra: su questo legno s' imbarcò anche il generale Dumont.

Questa mattina è giunto il trasporto di guerra *Seine*, che partirà oggi con materiale e com-

pagnie del Genio. Altri vapori sono partiti carichi di soldati. Verso il 15 corrente torneranno la *Seme* e la *Mayenne* per caricare 300 cavalli rimasti indietro.

Parigi 8, ore 1.45 pom. — I dispacci dai Dipartimenti constatano che moltissime persone di tutti i partiti domandano armi ed accorrono ad arruolarsi. Un dispaccio ufficiale annunzia l'arrivo di una spia prussiana. Le fu trovato addosso il seguente telegramma: «Parigi si solleva, l'esercito francese sarà preso tra due fuochi». La spia venne immediatamente spedita al quartier generale.

Parigi 8. — ore 2.48 pom. — Venne pubblicato un nuovo proclama dell'Imperatore in cui fa un appello energico alla nazione per difendere il territorio nazionale.

Colmar 8, ore 8 ant. — Un corpo nemico ha passato il Reno, ed è entrato nel territorio francese.

Parigi 8, ore 7 pom. — Fu affisso il seguente proclama dei ministri:

«Noi abbiamo detto tutta la verità; ora tocca a voi di fare il vostro dovere».

Un solo grido esca da tutti i petti da un punto all'altro della Francia, il popolo intero si levi frenante per sostenere il grande combattimento.

Alcuni nostri reggimenti soccomberanno innanzi al numero preponderante.

La nostra armata non fu vinta.

Lo stesso intrepido fido continua ad animarci. Sostieniamola.

Ad un'audacia momentaneamente fortunata opponiamo quella tenace, che vince il destino! Ripieghiamoci sopra noi stessi, e i nostri invasi si urtino contro un baluardo di petti umani come nel 1792, e come a Sebastopoli.

I nostri rovesci servono di scuola alle nostre vittorie.

Sarebbe un crimine il dubitare un istante della salute della Patria e soprattutto il non contribuire.

In piedi, dunque, in piedi.

E voi, abitanti del Centro, del Nord e del Mezzogiorno, su cui non pesa il carico della guerra, accorrete con unanime slancio in soccorso ai vostri fratelli dell'Est.

La Francia, una nei successi, si ritrovi ancora più compatta nelle avversità.

Dio benedica le nostre armi.

Vienna 8. — L'*Abendpost* dice che le misure militari prese non sorpassano in nessun modo la linea di condotta, che Beust tracciò nella circolare del 20 luglio.

Ultimi dispacci dell'Agente Stefani.

Parigi 8, ore 4.30 pom. — Un dispaccio del Prefetto di Colmar, delle ore 14 ant., smentisce la notizia data dal sotto-Prefetto di Scheideck che i Prussiani avessero passato il Reno. Soggiunge essere probabile che i Prussiani si rechino sopra Saverne dalla riva destra.

Parigi 9, ore 6 ant. — Si ha da Metz ufficialmente in data di ieri alle ore 10.15, che il corpo di De Failly, che non trovasse impegnato, raggiunge l'armata e non fu inquietato.

Il maresciallo Mac-Mahon esegue i movimenti che gli furono prescritti

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto.

Ieri è arrivato un carico zuccheri d'America, alla Ditta Jacob Levi e figli, in quantità quasi istantanea dei primi che sarà molto utile, non solo per l'industria nazionale, ma anche per la salute pubblica, che si sa, non essere buona, e che si sa, non essere buona, e che si sa, non essere buona...

La vendita rimase ieri pressoché invariata, con qualche maggiore ricerca nel caffè, da 30 franchi al peso, e da 30 a 35 a libbra, e da 30 a 35 a libbra, e da 30 a 35 a libbra...

Genova 9 agosto. Limitati affari avevano nel caffè, con calma del prezzo, e se ancora non si è tornato al prezzo di 30 franchi al peso, e se ancora non si è tornato al prezzo di 30 franchi al peso...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1870. Caffè, in tutto, cent. 34,938, di cui 28,580 di Brasile, 6,358 di Giamaica, e 300 di Santo Domingo...

2. Casa posta come sopra e nella stessa Calle al civ. N. 6726, descritta in Censo al mappa N. 63, per pertiche 0,07 e colla rendita di L. 67,32 valore di stima L. 211,00. Deposito per cauzione dell'offerta, L. 211. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 25.

3. Casa in parrocchia S. Gremia. Campo del Gibetto Nuovo al civ. N. 2878 e tre luoghi terreni ivi al civ. N. 2881, descritti in Censo al mappa N. 1127 1129 per pertiche 0,09 e colla rend. di L. 50,81. Valore di stima L. 2562. Deposito per cauzione dell'offerta, L. 256. Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 30.

L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom.

La delibera seguirà immediatamente; sarà però vincolata alla superiore approvazione, comunicata la quale, il deliberatario dovrà subito prestarsi alla stipulazione del contratto.

Il Capitolato della vendita è sostanziale nella Segreteria d'ufficio.

Mira, 15 luglio 1870.

Il Presidente, D. CLEMENTE BONIFACIO.

I membri, M. Pasquini, Gio. Veneranda.

Il Segretario, G. Veneranda.

N. 1501 IV. 562

Regno d'Italia. Distretto di Badia. Provincia di Reggio - Emilia. Municipio di Trecenta.

AVVISO DI CONCORSO. In seguito alla rinuncia del sig. Venturini dott. Luigi al riapere a tutto il giorno 31 agosto p. v. il concorso al posto di medico chirurgo comunale per la II condotta medica di questo Circondario comunale descritta nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto al protocollo di questo ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di sana fisica costituzione.

3. Diploma in abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia od ostetricia.

4. Licenza di votazione.

5. Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio idovole presso uno spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

6. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia.

La nomina spetta al Consiglio comunale sulla superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza di quanto dispone lo Statuto dei medici chirurghi comunali del 31 dicembre 1856, N. 2011 ed annexi.

L'ufficio dovrà entrare in servizio dopo ottenuta la superiore sanzione, e sarà obbligato di avere il suo domicilio e la stabile sua dimora nella frazione di Sarzano.

Trecenta, 26 luglio 1870.

Il Sig. di Sindaco, F. Mori.

Descrizione del Circondario comunale, assegnato alla II condotta medica.

Il Comune di Trecenta con Sarzano, Periferia assegnata alla II condotta, giusta il riparto, e descrizione estratta esistente in atti d'ufficio: percorrenza stradale, chil. 21; residenza in Sarzano: qualità delle strade, parte a ghiaia e parte a terra e sabbia. popolazione 1.435 abitanti, dei quali 657 poveri, assegno annuo L. 1037-02, assegno per viaggio L. 320-92.

Il Municipio si riserva la facoltà di cangiare la consistenza del Circondario per viste di servizio.

LA PRESIDENZA. 564

Del Consorzio di Seconda Pressa.

Eseguendo il d. posto dalla legge in data 20 marzo 1865, la quale determina che i Consorzi che si esistono sono conservati nei modi e forme stabiliti dall'ormai loro istituzione, ma che però debbano i loro Statuti e Regolamenti essere sottoposti alla revisione ed approvazione della rappresentanza legale degli interessati, e dell'Autorità superiore in senso alla Legge medesima.

Questa Presidenza di Seconda Pressa modulato avendo un progetto di rettificazione di Statuto e Regolamento nel modo sopraddetto, col presente lo pubblica colle stampe e viene clausurata interessando invitato ad ispezione presso ogni Municipio compreso nel perimetro consorziale e nell'ufficio in Venezia, dov'è astensione ogni giorno dalle 9 alle 4 pomeridiane, e festivi per quelle eventuali osservazioni che trovasse di fare sul medesimo.

Ad oggetto di rendere lo Statuto stesso in forma attendibile sono invitati tutti gli interessati ad intervenire alla generale Assemblea che si terrà nel giorno 18 agosto prossimo venturo alle ore 12 (due) pomeridiane, in questo locale d'ufficio, onde dopo che avranno avuto luogo le discussioni che potranno essere introdotte sul medesimo, devine alla sua approvazione.

Si avverte poi che l'Assemblea sarà tenuta legale qualunque sarà per essere il numero degli intervenuti, e che i mancanti saranno tenuti assenti a quanto in essa verrà preso e determinato dal comparsi, e finalmente che sono ammesse le procure, munite però del bollo legale, e firmate da due testimoni per i possidenti che saranno iscritti nei Registri del Consorzio.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, DOMENICO DOTT. DELL'ACQUA.

ANTONIO DOTT. DELL'ACQUA.

FRANCESCO PIZZANTI IN GIUFFRÀ.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 1618. 567

Deputazione provinciale di Bergamo.

AVVISO.

Il Collegio-Convitto provinciale di Bergamo si aprirà nell'ottobre anno scolastico il 15 di ottobre p. v. Le riforme portate al Regolamento interno per l'esperienza degli scorsi anni, accortosi a questa istituzione, fondata dal Consiglio provinciale con tanta generosità di assenti, il pieno conseguimento dei suoi nobilissimi fini.

Vi sono ammessi tutti gli alunni che vogliono frequentare le Scuole elementari, le Scuole tecniche, l'Istituto tecnico, il Ginnasio ed il Liceo.

Le Scuole elementari si terranno entro il Convitto, le altre presso le pubbliche scuole governative e provinciali, a cui accedono gli alunni.

La pensione annua è di L. 300, per tre fratelli si ha la diminuzione di L. 100, e per quattro di L. 200.

Le domande d'iscrizione al Convitto presso il Rettorato, e vogliono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e dichiarazione di domicilio.

2. Attestato medico di sana costituzione.

3. Attestato di vaccinazione felicemente subita.

4. Attestato scolastico degli studi fatti.

5. Obbligazione del padre o di chi ne fa legalmente le veci di soddisfare a tutte le spese richieste dal Regolamento.

Le Informazioni, lo Statuto ed il Regolamento si trovano ostensibili presso il Rettorato e presso la Deputazione provinciale.

Gli ammassi di avere le prime, in cui si leggono distinti le norme del trattamento e del corredo, ne fanno ricerca al Rettorato o alla Deputazione provinciale, che gli verranno spedite anche col mezzo postale.

Bergamo, 6 agosto 1870.

Il Presidente della Deputazione provinciale, G. COFFARO.

Provincia di Treviso - Distretto di Oderzo.

SINDACI DEI COMUNI.

di Oderzo, S. Polo di Piave, Ormelle, Gorgo, Portogruaro, Montebelluna, Fontanafredda, Chiarano e Plesano.

AVVISO.

Approvato dall'Autorità competente il piano organico della Scuola tecnica di questa città da paragonarsi alle Scuole governative di III classe, si apre il concorso ai seguenti posti:

Due professori Molari colle stipendie clauschiane di lire 1500.

Due professori reggenti collo stipendio clauschiano di lire 1500.

Due incaricati dello stipendio clauschiano di lire 1000.

I gruppi delle materie d'insegnamento saranno determinati a norma di legge dopo seguita la nomina per parte del Consiglio dei Comuni consorziali.

Il professore a cui verrà affidato l'insegnamento

del disegno dovrà prestarsi gratuitamente ad impartire le lezioni pure di disegno nella Scuola festiva degli artisti.

La Direzione della Scuola tecnica e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo Stabilimento, sarà dal suddetto Consiglio affidata ad uno dei professori, il quale percepirà il soprappiù di annue lire 200, e godrà dell'alloggio gratuito esistente nel riparto Stabilimento.

Le domande di concorso devono essere dirette al Sindaco di Oderzo entro il giorno 31 agosto 1870, e corredate dei seguenti documenti obbligatori per tutti i concorrenti:

1. Fede di nascita;

2. certificato di robusta costituzione fisica;

3. fedine criminale e politica;

4. certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.

5. patente d'idoneità all'insegnamento tecnico a seconda delle materie cui aspira;

6. Qualunque altro che provi o servizi prestati o meriti speciali.

La nomina compete al Consiglio dei Comuni consorziali.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti saranno senza altro respinte.

Tutti quelli che insinuavano l'istanza di concorso contravvenendo al solo dato della istruzione per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di astenersi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti in materia, ma a quelle benanche del Regolamento di questa Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

Oderzo, 4 agosto 1870.

Il Sig. di Sindaco di Oderzo, PIETRO DOTT. ZOCOLLETTI.

Il Sindaco di S. Polo di Piave, PADOVANI GIUSEPPE.

Il Sindaco di Ormelle, GIANNINI LUIGI.

Il Sindaco di Gorgo, MUSSI GIOVANNI.

Il Sindaco di Portogruaro, ANTONETTO BENVENUTO.

Il Sindaco di Montebelluna, SILVESTRI GIUSEPPE.

Il Sindaco di Fontanafredda, CESARI LORENZO.

Il Sindaco di Chiarano, BONAVITA CESARE.

Il Sindaco di Plesano, BONAVITA LUIGI.

569

Istituto commerciale.

DI FERDINANDO MAHR.

IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto nel lungo corso di 30 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi, comincia col 1. ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

I lettori ragguagli e Statuti si possono avere dal signor Pietro Mahr, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

565

ULTIMO GIORNO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

alle OBBLIGAZIONI.

dei due prestiti riuniti.

di BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA.

approvati coi Decreti Reali 11 giugno e 6 dicembre 1868.

Numero 58.000 Premii.

da Lire 500.000-400.000-300.000-250.000-200.000-150.000-100.000-70.000-50.000-30.000.

ED ALTRI MINORI.

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA.

nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 agosto 1870.

alle seguenti condizioni.

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.

dal 21 al 29 agosto, secondo versamento L. 3 contro consegna del Titolo provvisorio.

Altre cinque versamenti mensili da L. 450. - All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.

Chi farà cinque sottoscrizioni riceverà GRATIS un Titolo provvisorio liberato dei due primi versamenti.

566

Stabilimento Cortesi.

E. D. MEGGIORATO.

IN ABANO.

Un secondo trattamento: ore una. Pranzo; Cena ore otto; Cura dei bagni e bagni eccorrenti, buon alloggio; cominciando dal 10 agosto corrente,

LIRE ITALIANE CINQUE.

al giorno per ciascuna persona; in tutte, escluse le solite manco, per la servitù,

567

Farmacia e drogheria SERRAVALLO.

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE.

di FEGATO DI MERLUZZO.

di SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune delle di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo induce la Ditta SERRAVALLO a farla preparare a freddo con processo fatto esattamente da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i nutrienti naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, a qualunque malattia di un tempo, consentita in quanto la malattia, che determinava profondamente la nutrizione come a dire le scrofale, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tiroidite, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Podagra, il Diabete ecc. - Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la coltura del ripulimento della salute alla ragione diretta della quantità somministrata di quest'olio.

Depositaristi: Venezia, ZAMPINONI. - Trieste, Biondi. - Genova, Marchetti. - Padova, Cornello. - Lagnago, Valeri. - Vicenza, Valeri. - Udine, Filippuzzi.

568

ULTIMO GIORNO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

alle OBBLIGAZIONI.

dei due prestiti riuniti.

di BARI delle PUGLIE e della Duchessa di BEVILACQUA LA MASA.

approvati coi Decreti Reali 11 giugno e 6 dicembre 1868.

Numero 58.000 Premii.

da Lire 500.000-400.000-300.000-250.000-200.000-150.000-100.000-70.000-50.000-30.000.

ED ALTRI MINORI.

LA SOTTOSCRIZIONE VIENE APERTA.

nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 agosto 1870.

alle seguenti condizioni.

Alla sottoscrizione versamento di L. 2.

dal 21 al 29 agosto, secondo versamento L. 3 contro consegna del Titolo provvisorio.

Altre cinque versamenti mensili da L. 450. - All'ultimo la consegna delle Obbligazioni originali.

Chi farà cinque sottoscrizioni riceverà GRATIS un Titolo provvisorio liberato dei due primi versamenti.

569

al 31 agosto 1870.

Prima grande Estrazione.

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA.

col primo premio di

500.000 LIRE ITALIANE.

I programmi di distribuzione.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

in MILANO, presso la Ditta COMPAGNONI FRANCESCO, Galleria Vitt. Em. N. 8 10.

in VENEZIA, presso il sig. TOMICH PIETRO, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185.

Nelle altre città del Regno presso banchieri, cambia-valute e negozianti.

VIRTU' SPECIALE.

dell'Acqua

alle finestre del Ministero, grida incessantemente: «Notizie! notizie!»

Un cordone di sergenti municipali occupa i due sbocchi della piazza, da una parte in via Castiglione, dall'altra verso la via de' Pettis-Champs. Si lasciano passare gli oziosi e le persone che se ne vanno da sole, ma si riacchiappa senza pietà le piccole bande di persone che avanzano in fila, o a due a due, e mostrano di voler forzare il passaggio.

Sino alle ore 10, quelle bande sono poco numerose. In quel momento soltanto si presenta una lunga colonna che giunge dal boulevard, con a capo la bandiera, cantando la *Marseillaise*, e gridando sull'aria dei *lampions*: *Olivier! Olivier!*

Nel momento medesimo, le guardie nazionali, attraversando la via, si recano allo stato maggiore. La folla grida:

«Viva la guardia nazionale!»
Essa tenta un'ovazione, alla quale non s'ignora che si sottraggono rapidamente.

La colonna, composta dai sergenti municipali, è obbligata a tornare indietro; mostra di prendere essi di buon grado tale partito, e ritorna sul boulevard, sempre preceduta da una bandiera, e cantando il medesimo ritornello.

Ecco, dice il *Gaulois*, le precauzioni prese dal Ministero, per la sicurezza della piazza Vendôme.

Un battaglione di linea venne radunato nell'interior del locale del Ministero della giustizia. Due battaglioni della Guardia nazionale vennero chiamati sulla piazza.

Uno squadrone della guardia nazionale a cavallo ebbe lo stesso ordine.

Ventiquattro capitani di stato maggiore formavano lo stato maggiore della piazza Vendôme.

Le guardie nazionali erano state avvisate che a cinque ore sarebbero loro distribuite cariche.

Si parlava poi di chiamare il maresciallo Bugey d'Hilliers al comando delle truppe.

Queste disposizioni furono lodevoli, visto il febbrile eccitamento d'una parte della popolazione parigina.

A undici ore circa corre voce che alcune rime accadano nella strada della Pace.

Il boulevard non cessa d'essere inquieto. Si odono dei rumori di tamburo.

Un gran numero di persone precipitosamente si ritirano e si sparpagliano nei dintorni della nuova *Opéra*.

Da questa parte la circolazione delle carrozze non può essere ristabilita.

Si prende d'assalto un omnibus. Il conduttore voleva passare ad ogni costo attraverso la folla.

Questo ostacolo per poco non venne ucciso dagli assaltatori.

La Polizia accorre in tutta fretta lo sottrae a forza dalle mani dei passanti, e lo conduce al vicino appostamento.

Vengono arrestate parecchie persone, fra le quali i signori Giulio Valles e Paolo Arène.

Il primo viene assai malmenato da un capitano della Guardia nazionale al momento delle prime istigazioni.

La piazza Vendôme non s'immobilita, le truppe ricevono l'ordine di far le intimazioni.

Tutta l'agitazione che si concentrava in questo punto incomincia a calmarli.

Ecco come il *Figaro* dà gli ultimi ragguagli di questa notte.

Un'ora di mattina. — Una folla immensa, più di diecimila persone e circa quattrecento carrozze, stanno ferme dinanzi al Café della *Varité*, o Lefort e Gauthier, ed al teatro della *Varité*, cantando alternativamente la *Marseillaise*, il canto della *Patrie*, il *Reno tedesco*, ed i *Girondini*.

Il ritornello viene ripetuto in coro e con indescrivibile entusiasmo dalla folla, e le donne gettano i loro mazzi di fiori a quelli che cantano.

Non il più piccolo disordine. Si finisce con una colletta per Comitato di soccorso.

Il *Gaulois* scrive:

«Parlano molto a Parigi di una conversazione che avrebbe avuto luogo fra il signor di Gramont e l'ambasciatore di Russia a Parigi.

«Trattavasi fra questi personaggi della neutralità della Russia; il sig. di Bismarck avrebbe assicurato che questa neutralità sarebbe strettamente osservata, e anche se la Prussia fosse respinta dall'esercito francese fino alle frontiere della Russia.

«E succome il signor di Gramont parlava degli armamenti del Caar.

«È importante, avrebbe detto l'ambasciatore, che il giorno della sottoscrizione della pace la Russia sia in grado di sostenere a distanza, col suo esercito, la diplomazia, poiché la Russia conta di chiedere certe modificazioni al trattato di Parigi del 1856.

«Un'ora di mattina. — Una folla immensa, più di diecimila persone e circa quattrecento carrozze, stanno ferme dinanzi al Café della *Varité*, o Lefort e Gauthier, ed al teatro della *Varité*, cantando alternativamente la *Marseillaise*, il canto della *Patrie*, il *Reno tedesco*, ed i *Girondini*.

Il ritornello viene ripetuto in coro e con indescrivibile entusiasmo dalla folla, e le donne gettano i loro mazzi di fiori a quelli che cantano.

Non il più piccolo disordine. Si finisce con una colletta per Comitato di soccorso.

Ecco come il *Figaro* dà gli ultimi ragguagli di questa notte.

Un'ora di mattina. — Una folla immensa, più di diecimila persone e circa quattrecento carrozze, stanno ferme dinanzi al Café della *Varité*, o Lefort e Gauthier, ed al teatro della *Varité*, cantando alternativamente la *Marseillaise*, il canto della *Patrie*, il *Reno tedesco*, ed i *Girondini*.

Il ritornello viene ripetuto in coro e con indescrivibile entusiasmo dalla folla, e le donne gettano i loro mazzi di fiori a quelli che cantano.

Non il più piccolo disordine. Si finisce con una colletta per Comitato di soccorso.

mai giorni 7 ed 8 agosto corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzione da parte dei condottieri, d'ammirazione 4
P. e getti e depositi d'immondizie 3
Londre in luoghi ove non esistono 3
Abiti di pettegoleggi, sporgenza, ingonfi, dei rivivi delle strade, 15
giroleggii senza licenza
Per così vaganti senza numerazione 9
accoppiati dal camicio.

Totale 34

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 agosto.

Sappiamo positivamente che il Governo ha oggi ordinato la chiamata delle due classi 1842 e 1843, esclusa però il Genio, il treno e la cavalleria.

Sono altri 5000 uomini, per lo meno. Va benissimo, ma non basta ancora. Qualunque siano le risoluzioni che prenderà l'Italia, bisogna che essa abbia modo efficace di farle valere sì all'interno che di fronte allo straniero.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per martedì 16 corr. al toro, per una comunicazione del Governo.

La notizia che pubblichiamo più sopra della chiamata di due classi indica da sé come non si tratti se non di chiedere alla Camera l'approvazione delle spese a ciò richieste, e di esporre al paese i motivi di questa determinazione.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 agosto.

Una delle cose che riescono per noi maggiormente penose è la profonda incertezza che regna circa alle risoluzioni del Governo. Si sa che sono stati tenuti diversi Consigli di ministri, che uno di essi è stato presieduto dal Re; ma si ignorano fino a questo momento le decisioni prese. Da un lato si parla della prossima convocazione del Parlamento; dall'altro, si ripete l'eterna notizia della chiamata di due classi; poi, a tutte le chiacchie che si dicono in piazza si aggiungono quelle di un ordine più elevato, e secondo le quali tratterebbero di una politica più molto avanzata sulle trattative, ma a cui il Ministero sarebbe rimasto estraneo.

Vi ammettiamo recisamente questa diceria; e sono pronto ad assicurare che nessuno ha fatto nulla di cui i ministri fossero ignari. Certo non si può negare al Capo dello Stato la sua personalità propria; né alcuno potrebbe pretendere che egli non avesse né affetti, né simpatie. Ne ha come tutti i mortali; ma, nei suoi atti, egli non oltrepassa punto i doveri di un Principe costituzionale. Coloro che sostengono il contrario s'ingannano; e se venissero a Firenze e andassero in traccia di buone informazioni, saprebbero dagli stessi ministri che essi sono nel più perfetto accordo con la Corona.

Quanto alle decisioni, ripeto, non se ne sa nulla. Credo che il Gabinetto sia stato convocato assai dagli ultimi avvenimenti, e che questi lo abbiano gettato in una grande dubbiezza. Si aspettano ulteriori fatti, forse per prendere da quelli consiglio; ma non si avverte, per avventura, che in politica è sempre meglio battere risolutamente una via che tenersi incamminati per molte ostacoli su quella che si deve scegliere.

Del resto però i ministri sono compatibili; giacché la situazione generale non potrebbe essere peggiore. Ogni partito presenta inconvenienti grandi; e da ogni parte si veggono sorgere pericoli tali da far drizzare i capelli a chiunque ami il suo paese e desideri per lui una completa sicurezza.

Una cosa è certa, ed è che il Governo va facendo straordinari apparecchi guerreschi. Si sono dati gli opportuni ordini perché la trasformazione delle armi dinanzi sospesa, si riprenda con la massima sollecitudine; si fanno preparare in gran fretta abiti per le truppe; e si è commessa all'estero una grande quantità di tela da giacchette e pantaloni.

Al tempo stesso si fa di tutto per tenere all'ordine meglio che sia possibile la marina, e si radunano nei porti principali i più grossi legni da trasporto. Io amo credere che tutto ciò sia fatto per semplice precauzione, ma si vede chiaro che il Governo capisce che v'è anche per noi la possibilità di dover entrare in campo.

Oggi le notizie dal campo della guerra sono assai più rassicuranti. È un fatto molto notevole che i Tedeschi non abbiano inseguito i Francesi. Ciò conferma indirettamente che la vittoria è stata pagata a carissimo prezzo; e dimostra che Metz, Nancy e Strasburgo non sono così facili a prendersi, come suppongono i generali dei nostri Caffè. Se i Francesi hanno tempo di riunirsi e di marciare compatti contro il nemico, possono ancora vincere.

Ventiquattro ore dopo, la pace sarebbe molto probabilmente firmata. Dio lo voglia!

PS. Mi vien detto che il barone Malaret abbia proposto formalmente, a nome del suo Governo al nostro, un'alleanza offensiva e difensiva. La notizia è troppo grave perché non debba essere accolta con la dovuta riserva.

Firenze 9 agosto.

«E ora mi fu di dubbio che l'Italia non aveva assunto impegni verso la Francia, non s'era legata in modo nessuno, e può quindi conservare la sua neutralità, senza venir meno alla data fede. Di ciò l'Italia non ha piccolo obbligo verso il Ministero che ha saputo resistere alle pressioni che gli si fecero dentro e fuori, perché si stringesse senz'altro alla Francia.

Ma quelli, i quali sono ancora preoccupati da siffatte cose cavalleresche per uno Stato, che non è il nostro, farebbero meglio mettersi una mano sulla coscienza, domandando sinceramente a sé stessi, in che condizione sarebbe ormai l'Italia, se il Ministero avesse seguito le loro idee. Noi saremmo costretti a mandare settanta od ottanta mila uomini, perché di più non ce n'è, male equipaggiati, con cavalli comperati, a farsi battere in Francia, restando esposti dell'altra parte a un colpo di mano dell'Austria, che dal partito dei suoi Tedeschi è sempre più attirata verso la Prussia. Ciò fascino che la vittoria delle armi prussiane esercita nei Tedeschi dell'Austria, sarà moltissimo a' essi potrà risolversi ad entrare in una lega difensiva dei neutri. Quando la Prussia mostrasse di minacciare la sua esistenza, allora soltanto l'Austria troverebbe il coraggio di mettersi dalla parte opposta del sentimento nazionale germanico.

Ma quando non avessimo rotto, primi fra le Potenze d'Europa, la neutralità, quando non avessimo cominciato a combattere la Germania, l'Austria si sarebbe quasi necessariamente accostata ad essa. E allora, mentre il nostro esercito si sarebbe trovato in Francia a combattere per interessi non nostri; qui da noi, al nostro suolo, il nostro paese, che tanti pensieri, tanti sforzi, tanti sacrifici ci è costato a mettere insieme, sarebbe stato invaso su l'altra volta dagli Austriaci, e certo qualche articolo dei giornali non sarebbe bastato a difenderci.

Vi posso assicurare che sul congegno dell'Austria durano ancora nelle nostre sfere diplomatiche serie preoccupazioni. Avrete veduto l'Opinione d'oggi che cerca di rassicurare per questo rispetto il paese. Che sarebbe dunque accaduto di noi, se avessimo offerto all'Austria un'occasione sommaria propizia di risarcirsi sopra l'Italia della posizione che ha per sempre perduto in Germania?

Ecco il quesito semplice e chiaro che ormai dovrebbero proporsi tutti coloro che oggi devono pur nel fondo della loro coscienza, rallegrarsi che gli altri abbiano avuto prudenza per loro. Possibile che la compiacenza del loro amor proprio debba andar al di sopra del bene del nostro paese? Se le considerazioni della politica estera non bastano a persuaderli, osservino quelle dell'interno. Poiché la sinistra ha propugnato caldissimamente la neutralità, e la neutralità fino a qui è andata bene, si può prevedere che ove il nostro partito persistesse nel mostrarsi troppo propenso alla Francia, il predominio in Parlamento, ora che la questione estera è la principale, passerebbe alla sinistra, il che non è luogo qui a dire se fosse un gran male quanto a sé, ma non dev'essere sicuramente nel loro desiderio.

L'Italia, l'Italia sia ora nella mente di tutti, e tutti questi bastardi di chi vide e non vide, e volle il bianco o volle il nero, si lascino, perché non giovano al nostro paese. Attendiamo concordie e tranquilli ad uscire da questa tempesta, dalla quale è ormai evidente a tutti che la Francia non potrebbe trarci, e in mezzo alla quale il porto dobbiamo aprirci o afferrarlo noi stessi. I pericoli sono ancora per noi molto più gravi di quello che la gente pensa. Il contegno dell'Austria è per noi una minaccia, e abbiamo bisogno di tutta la prudenza e di tutta la concordia per trarci in salvo.

Senato del Regno. — Seduta del 9 agosto. (Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 pom.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

È letto un sunto di petizioni.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale. Si procede alla votazione per scrutinio segreto di quattro delle sei leggi state approvate ieri, e si lasciano aperte le urne affinché possano votare anche i senatori che arriveranno nel corso della seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Pres. dà lettura d'un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e col quale si propone l'esenzione da certi dazi per cittadini dimoranti sul confine.

Quel progetto, che consta di un solo articolo, è approvato senza dar luogo a discussione, e sarà votato a scrutinio segreto.

Pres. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per l'estensione agli impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie, del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana.

Dopo breve discussione si approva una proposta sospensiva del sen. Lausi, allo scopo di verificare quale sia veramente il numero degli impiegati civili che debbono fruirne i benefici.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari.

Pres. dà lettura dell'allegato N. legge sui redditi di ricchezza mobile, e dichiara aperta la discussione.

Beretta dice desiderare che la tassa di ricchezza mobile colpisca realmente ed equamente la ricchezza e non già la miseria. Il minimum imponibile, che da L. 250 fu portato a L. 400, lo si dovrebbe portare a L. 1.000, se non si vuole accrescere continuamente il numero degli arretrati e rendere sempre più difficile l'esazione. L'oratore opina che i centesimi addizionali si dovrebbero incassare, ma non reputa utile, né prudente il disinteressare del tutto la Provincia ed il Comune dalla riscossione dell'imposta.

Di Gori fa alcune considerazioni sul tenore dell'articolo 9, e dice, sembrargli strano che si obblighi il proprietario ad anticipare la tassa pel colono.

Sella (ministro delle finanze) difende il progetto di legge, ma promette di fare buon conto delle osservazioni del senatore Beretta.

Beretta ringrazia il sig. ministro delle finanze, e prende atto della sua promessa.

Palileri, a nome della Commissione, spiega perché l'articolo 9 della legge che si discute dinanzi alla Commissione comunale o consorziale fa difficoltà di aumentare i redditi di ricchezza mobile che sono stati accresciuti dall'agente.

Parlano ancora in proposito il ministro delle finanze, i senatori Beretta, De Gori, Caccia (relatore), Giorri, Palileri, Lausi, Irelli e quindi la discussione generale è chiusa.

Ecco il risultato della votazione dei quattro progetti di legge stati votati in principio della seduta:

Facoltà al Municipio di Firenze d'imporre un contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui ad alcune opere comprese nei piani regolatori e di ampliamento della città.

Votanti 92 — Favorevoli 76 — Contrari 16. Leva militare dei nati nell'anno 1849.

Votanti 93 — Favorevoli 92 — Contrari 1. Il Senato adotta.

Rettificazione degli articoli 87 e 96 della legge organica sul regolamento 30 marzo 1854, già modificata colla legge 24 agosto 1862.

Votanti 94 — Favorevoli 93 — Contrari 2. Il Senato adotta.

Approvazione della Convenzione relativa all'utilizzazione del sola prodotto nello stagno di Orbetello.

Votanti 94 — Favorevoli 90 — Contrari 4. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 3 pomeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data del 9:

Nei primi giorni del conflitto franco-prussiano tutti si erano dati a briglie sciolte nella carriera delle simpatie e delle antipatie, e chi augurava la vittoria agli uni, chi l'invocava per gli altri, a seconda di certe capricciose tendenze delle quali non si voleva andare al fondo. Erano

fantasie, erano capricci. Ora la cosa è diversa. Si è pensato perché, anche indipendentemente dalla forte scossa che può avere la politica generale dal mutamento improvviso e profondo del suo punto di equilibrio, si capisce che ha avuto una grande questione interna che sovrasta ad ogni altra considerazione ed a tutti gli interessi particolari.

La nostra unità data dal 1860; non bisogna mai dimenticarla. I suoi nemici non tutti virili, tutti operosi, tutti rincorati da queste strane vicende.

Il paese domanda se il Governo ha forze sufficienti per difenderlo contro gli assalti e gli agguati che non possono mancarci, per conservare la forza che gli abbisogna per presentarsi nei Consigli europei e per esservi ascoltato.

Questo bisogno di armi e di forza, che noi ieri abbiamo espresso, credendo di farci interpreti d'un sentimento generale, trova contrasto in alcune categorie di persone, e questo contrasto merita essere esaminato.

Combattono gli armamenti i nemici della nostra esistenza, i nemici della Monarchia costituzionale, tutti quelli che anelano a quelle servitù che, a loro malincuore, altri tolgono dalle loro spalle, o vorrebbero vedere l'Italia foggata da un modo di loro speciale gradimento, senza curarsi se questo sia il gradimento dei più. Questi non vogliono né armi né armati. È naturale, perché sperano di aver con ciò più facile la bisogna.

Ma dobbiamo arrestarci all'opposizione di costoro?

Combattano ugualmente gli armamenti coloro che vogliono far primariamente su tutto e sempre la questione delle economie, e tutti i grandi problemi della politica riducono ad una questione di bilancio.

Siamo anche noi fautori delle economie ed i nostri avversari non trascurano di farcene una colpa; ma evidentemente non ci opporremo mai alla spesa d'un arco senza di cui potrebbe rovinare la casa. Prima essere, e poi essere meglio che si può.

La terza schiera di quelli che combattono l'aumento delle forze militari è costituita da quei sottili politici i quali dicono: noi vogliamo la neutralità, perché la crediamo conveniente agli interessi del paese e su questo ancora nessuno ha contestato; ma soggiungono che una volta armati saremo facilmente tratti ad usarne.

Neutralità sia che volete, noi rispondiamo, a nome libertà d'azione. E quale libertà d'azione volete che si consenta al Governo quando non avesse forza? Non sarebbe più la politica della neutralità, ma quella della rassegnazione agli altrui voleri. Gli altri farebbero in Europa quello che meglio loro torna; a noi non resterebbe che piegare il capo.

Facciamo pieno plauso alle seguenti delicate parole della Gazzetta del Popolo di Firenze:

Dinnanzi alle perdite toccate dal maresciallo Mac-Mahon, non possiamo astenerci da un sentimento che parte dal cuore.

Il nome di guerra del maresciallo Mac-Mahon è duca di Magenta; ed el lo conquistò combattendo valorosamente sui campi lombardi, e ponendo in fuga le legioni austriache, che dovevano abbandonare Milano.

Questo ricordo, a cui si associano i più bei giorni della nostra indipendenza, ci spinge a ricordare una parte dell'agguato da cui deve essere amareggiato lo sfortunato maresciallo.

La sorte delle armi gli è stata contraria; ma i rovesci politici non cancelleranno la storia delle sue brillanti vittorie; e chi scrive in Italia, se ha animo gentile e cuore ben fatto, vorrà sempre, più che del vinto di Wöhr, ricordare il nome e le gesta del vincitore di Magenta.

Leggesi nell'Opinione in data del 9:

Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la notizia che si viene tuttavia diffondendo della convocazione della Camera dei deputati pel 15 corrente.

Il Ministero ha assunto l'impegno di radunare il Parlamento qualora avesse da prendere alcuna risoluzione che vincoli la politica dello Stato, modificandone l'indirizzo. Questo caso non si è finora avverato, e solo quando si avverasse, il Parlamento verrebbe convocato.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 9:

La traggia, che la stessa necessità di riordinare le forze logore dalle battaglie impone alle due parti contendenti, giova, non ne dubitiamo, a rinviare l'esercito francese ed a fargli, in terreno più sicuro, sostenere, con speranza di successo, l'urto delle armate prussiane, le quali, ristabilite le comunicazioni ferroviarie alle loro spalle, non tarderanno ad offrire la battaglia.

I telegrafisti d'oggi hanno un grande vantaggio su quelli d'ieri: manifestano che il Governo francese si riera dall'abbattimento, e che il popolo tutto di Francia, guarito dalla prima illusione dei facili successi, guarda con calma la difficoltà e si accinge a superarla con ardore perseverante ed indomato.

Noi non ne dubitiamo mai. Il popolo francese è l'anima della scuola repubblicana forza toccando terra: e questo popolo, che ha sperato delle sue ossa il mondo intero per la libertà altrui, troverà bene l'uomo che lo condurrà alla vittoria, perché il centro d'Europa non si converta in pochi giorni in una caserma tedesca.

Leggesi nel Fanfulla in data del 9:

Non sappiamo davvero dove alcuni abbiano attinta la notizia di un raffreddamento nelle amichevoli relazioni fra l'Austria e l'Italia. A noi risulta nel modo più positivo, che la identità di posizione come Potenze neutrali ben lungi dall'indebolire ha reso anche più cordiali le relazioni del Governo nostro con quello dell'impero austro-ungarico.

È più oltre:

È ritornato a Firenze, oltre il ministro prussiano, conte Bräuer De St-Simon, anche il ministro danese, conte di Billebrandt.

Lo stesso giornale ha sotto segue:

Abbiamo da Roma che il Cardinale Antonelli si è ufficialmente congratulato col Governo prussiano per i recenti avvenimenti militari.

Leggesi nell'Italia in data del 9:

Oggi il *Bazar*, nuovo giornale quotidiano, ha veduto la luce a Firenze.

Togliamo dal *Bazar*:

Secondo una consuetudine vigente nelle Corti, S. A. R. il Principe di Prussia mandò ai Sovrani delle Potenze neutre ed amiche il telegramma che annunziava la vittoria di Wöhr.

Nel telegramma al Re d'Italia il Principe si compiacque mostrarsi memore dell'antica amicizia pel Re, e delle gentilezze ricevute in Italia.

La Consulta araldica, nella sua seduta di domenica scorsa, ha esaminato il decreto del Consiglio municipale di Pisa, che accorda al generale

le Enrico Cialdini il patriziato pisano. La decisione del Municipio pisano porta la data del 9 maggio ed è stata approvata dalla Consulta araldica il 2 agosto.

Nella stessa seduta la Consulta ha accordato al Comune di Schio il diritto d'aggiungere al suo stemma la corona della città; lo stemma porta croce rossa in campo d'oro. Così l'Italia

Leggesi nella *Perseveranza* del 9:

Ieri a mezzogiorno l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrava nella casa N. 8, via Duran N. 80 bombe, tutte cariche e armate di capsule. Esse erano disposte in varie casse, e separate da strati di carta.

Un distaccamento d'artiglieria trasportava verso le due, le dette casse in Castello.

Viene comunicato al *Corriere di Milano* il seguente dispaccio particolare:

Parigi 9 agosto.

L'Albania, eccetto le fortezze, è abbandonata a sé stessa. Gli agenti del Governo hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi a Belfort. Non hanno notizie dei movimenti dell'esercito prussiano, che occupa la Selva Nera: si dice che sia entrato in Alsatia.

Il *Monitore di Bologna* ha per dispaccio da Firenze 8:

È probabile che il generale Enrico Cialdini abbia il comando supremo delle truppe mobilizzate.

Le idee di neutralità prevalgono sempre. Concordia, ordine, e l'avvenire è nostro.

I fogli inglesi, valutando il combattimento di Weissenburg, riconoscono concordemente che la divisione francese dovette cedere al numero.

È evidente, dice lo *Spectator*, che a Weissenburg i Francesi dovettero ritirarsi davanti a forze incomparabilmente superiori.

Non dimeno, si dice riconosce che i Tedeschi sono diretti da uomini che hanno in vista l'azione, che i loro disegni sono tenuti gelosamente segreti, e che, considerato le grandissime raccolte in un punto rispettivamente ingusto, avverrà una guerra da soldati.

Dai giornali tedeschi.

Secondo un dispaccio privato del *Giornale di Francoforte* del 7 corr., Strasburgo sarebbe stata circondata da truppe tedesche, ed in quell'occasione si avrebbero fatti oltre 1000 prigionieri.

È impossibile però che se la cosa fosse stata vera, non se avessimo fino ad oggi avuta la conferma da tante altre parti.

Il Re Guglielmo di Prussia ha decorato dell'Ordine della corona di ferro il Principe ereditario Federico-Guglielmo. È la prima volta che questa decorazione è accordata dal 1813.

La *Köln. Zeit.* narra le seguenti parole dette dal Granduca di Baden: «Io preferisco vivere quale semplice privato in Prussia, anziché dirigere principe della Confederazione del Reno per la grazia di Napoleone.»

Telegrammi.

Berlino 7 agosto.

Presso Weissenburg cadde ferito e fu fatto prigioniero il principe Latour d'Auvergne, fratello dell'ambasciatore francese a Vienna.

(F. di V.)

Berlino 8 agosto.

La *Nord. Allg. Zeit.* dice: Decise gli Stati della Germania meridionale hanno resistito alle minacce ed alle lusinghe dell'imperatore francese e si dimostrano fedeli confederati. La voce del popolo della Germania settentrionale parla molto meno dei vantaggi, che derivano alla Prussia dalla guerra, di quello che del modo di ricompensare la Germania meridionale dei suoi zelanti e fedeli sacrifici.

(Presse.)

Kaiserlautern 7 agosto.

A Neustadt sull'Hardt vi fu una grandiosa dimostrazione

Venezia 9 agosto.

La Nuova Presse annunzia che le Potenze occidentali stanno negoziando una interruzione di ostilità.

Il nuovo Fremdenblatt ha da Basilea, che dal dipartimento del Reno superiore migliaia di famiglie si rifugiano in Svizzera.

(Cult.)

Viaggiatori giunti dalla Russia narrano che presso Luck (nelle montagne all'oriente di Brod), l'armata polacca rimpiangeva l'armata austriaca e la guerra, e che i prigionieri di guerra erano in gran numero.

(F. di V.)

Agram 8.

Questa notte avvennero disordini. I Panduri della Polizia ricorsero all'uso delle armi ed avvennero ferimenti di cittadini. Il popolo si ammassò, disarmò i Panduri e si dovette far uscire la gendarmeria ed il militare. Furono fatti arresti. Anche soldati presero le parti del popolo.

(Presse.)

Praga 7 agosto.

A Lanterburg, a Weissenburg ed a Wörth furono eretti Stazioni telegrafiche prussiane.

(N. P. P.)

Lina 8 agosto.

Tutti i lavoratori francesi nelle costruzioni di ponti a Lina, Steyr, Enns e Mauthausen, per ordine del Comitato segreto, partirono per la Francia al primo segnale di rivoluzione.

(Presse.)

Londra 6 agosto.

Il Morning Post, confermando la circolare del sig. di Gramont relativa alle negoziazioni confidenziali appiccate per intermissione di lord Clarendon, in vista di apparecchiare un disarmo europeo, riconosce che il sig. di Bismarck si rifiutò di partecipare al Re queste prime aperture.

Lord Clarendon ripigliò di poi nuove trattative, ma il Re, cedendo, senza dubbio, alle istigazioni del sig. Bismarck, si appigliò a varie insinuazioni intese a provocare sentimenti di malintesa contro l'Austria, la Francia e la Russia.

Lo Standard attinge nella circolare del sig. di Gramont il convincimento che il Governo francese attuale non pigliò parte veruna alle negoziazioni indirizzate ad un ingrandimento della Francia, il quale sarebbe una violazione dei trattati.

Lo Standard crede pure che il Ministero francese non nutrisse, sei settimane fa, nessun disegno di guerra.

(F. P. F.)

Londra 8 agosto.

Le notizie di vittoria della Germania, che l'ambasciatore della Germania settentrionale con. Bernstorff ha pubblicato, hanno prodotto un festoso entusiasmo in tutte le classi della popolazione.

(Presse.)

Pietroburgo 7.

Telegrafano da Parigi: Napoleone revocò la sua decisione di spedire il Principe Napoleone con un comando nel Baltico; il Principe rimane addetto al quartiere generale; ciò viene considerato come una concessione alla Russia.

(Wand.)

Pietroburgo 7 agosto.

Il Principe ereditario è oggi arrivato a Fredrikshburg.

(Wand.)

Copenaghen 29.

Il Governo persiste nella sua dichiarazione di neutralità, ma ha ordinato, quale misura di precauzione, il ritorno dei bastimenti da guerra danesi nelle Stazioni straniere.

(Presse.)

Dai giornali francesi.

Per assicurare gli animi, nel burrascoso momento, si metterà a Parigi in vista l'effettiva alleanza italiana. Ecco come esprimevamo in proposito la Liberté, in un suo articolo, intitolato L'Italia e la Francia, che noi qui riproduciamo con tutte quelle riserve, che balzeranno tosto agli occhi dei lettori, anche in vista della somma opportunità di tale notizia a Parigi per tranquillizzare gli animi:

Lettere e dispetti del Re Vittorio Emanuele, che noi abbiamo letti, non lasciano alcun dubbio sulle simpatie ardenti del soldato di Palestro verso la Francia.

Il Re, come noi l'abbiamo annunciato, è fermamente risoluto a mandarci 100.000 italiani, e questo esercito che combatterebbe a fianco al nostro sarebbe un'incamminamento verso la Francia per la via del Moncenisio, se il Re potesse decidere solo la questione.

Ma nei paesi costituzionali, anche nei momenti supremi, in cui questioni d'onore non ammettono d'essere discusse, il Re divide l'autorità col suo Ministero, col Parlamento.

Se il Ministero esista, non v'è dubbio che una crisi ministeriale scoppia a Firenze, una crisi il cui risultato sarebbe quello, senza dubbio, di chiamare il generale Cialdini agli affari.

Il programma del generale Cialdini sta infatti nelle seguenti parole da lui pronunciate giovedì scorso al Senato:

«Noi dobbiamo della gratitudine alla Francia, e la gratitudine non dovrebbe essere esclusa dalla politica.»

«In casi estremi noi dobbiamo unirci risolutamente alla Francia.»

«A Berlino si è sempre detto che il Minico e l'Adige sono fiumi tedeschi, perché la Germania si difende nel Quadrilatero.»

«Io spero dunque che il Ministero riorganizzerà l'esercito e che manterrà alto il nome italiano.»

Il generale Cialdini è l'uomo della situazione; egli comprende che l'Impero germanico, distrutto a Vienna dalla battaglia di Sadowa, si ritornerà a Berlino; là è il pericolo per l'Europa intera, per l'Italia soprattutto.

Bisogna che il Ministero italiano adotti questa politica che è la vera, la sola saggia, la sola conforme ai veri interessi d'Italia, vale a dire la politica di alleanza.

No, l'Italia non resterà nella sua immobilità, ma i soldati che hanno versato il loro sangue accanto ai nostri fianchi sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino, non resteranno spettatori impotenti del nemico secolare della Francia, che si precipita sulla sua frontiera.

L'Italia che ci deve le sue frontiere naturali, ci aiuterà a riconquistare le nostre.

La Francia, parlando dello stesso argomento dice che alcuni assicurano che l'alleanza dell'Italia e dell'Austria è già assicurata alla Francia, e che alcuni giungono sino a dare la cifra esatta delle forze, che queste Potenze contribuirebbero.

La Francia dice che la Francia deve costare solo sopra se medesima. Essa non dubita del

l'annuncio della Danimarca, dell'Austria, dell'Italia, dice che specialmente in Italia «la causa della Francia è quella del paese medesimo, che il Re e l'immensa maggioranza della nazione vedono nella Francia una sorella per la razza, un'affinità naturale per la politica, un'amica per i servizi resi alla ricostruzione dell'unità italiana».

«ma, continua la Francia, «contare in questo momento, dall'oggi al domani, sul concorso materiale di una o dell'altra di queste Potenze sarebbe una vana illusione».

Il ministro dell'interno francese comunicò ai giornali francesi i dispetti dei Prefetti della Francia sull'impressione destata nei vari dipartimenti dalle ultime battaglie.

Dappertutto corsero ad arruolarsi, e se in qualche luogo vi furono dimostrazioni individuali, furono subito repressate dalla folla.

La Francia ha in data dell'8.

Da un'ora la folla ingombrava le vicinanze del Corpo legislativo, domandando armi. Arrivò il sig. Gambetta, si gridò: Viva Gambetta. No! no! replica il deputato della sinistra, gridiamo: Viva la Francia! E tutti ripetono: Viva la Francia!

La Francia crede che la falsa voce della vittoria francese che si era sparsa alla Borsa di Parigi il 6 corrente fosse un agguato prussiano, per far nascere disordini quando la notizia fosse stata smentita e quando si sapesse invece una vittoria prussiana.

«Noi abbiamo visto sin dal primo giorno, dice la France, la mano e l'oro del sig. di Bismarck nelle agitazioni di piazza».

Il corrispondente del Figaro scrive a questo giornale le linee commentate che seguono, sul combattimento di Weissenburg:

Le divisioni francesi schierate in una estensione relativamente considerevole, non erano abbastanza forti per impedire a grosse colonne nemiche di penetrare fra esse. La lotta si impegnò terribile in tutta l'estensione del campo di battaglia: a destra, la linea nemica piegò sotto l'urto di una carica disperata: tutto ciò che si trovò sul cammino dei Francesi, fu reciso od infranto. Ma spinti dal loro ardore due dei nostri battaglioni si addentrarono soverchiamente nelle linee prussiane, seminate di cadaveri.

Il Principe Federico-Carlo vide il pericolo; accorse alla testa d'una parte del corpo di Bittenfeld, ristorò la pugna, e i due battaglioni francesi, privati d'ogni comunicazione colle altre divisioni, rimasero, peregrini essi pure, nelle mani dei Prussiani.

Vidi passare 200 uomini circa, che quasi tutti feriti, erano stati fatti prigionieri. Sfilarono tutti a testa alta, e si vedeva che quei valorosi soldati non avevano a rimproverarsi; essi guardavano con rabbia e con dolore quelle assise prussiane, che coprono in questo momento tutta la Germania.

Il generale di Bittenfeld, che aveva ai lati tre ufficiali di stato maggiore ed un colonnello, li guardava con pigro severo. D'improvviso si aprono le file, e arriva il Principe di Prussia. Questi si scopre rispettosamente il capo, e rivolgendosi al signor di Bittenfeld:

«Salutate il coraggio, signori, egli dice, non ho veduto in vita mia soldati più valorosi di questi, che ebbero la fortuna nemica».

Il giorno 6 e la sera del 7 a Parigi.

L'agitazione, di cui abbiamo parlato ieri, minacciava di divenire maggiore, ma la pioggia che cadeva a torrenti ha disperso la folla. Tuttavia alcuni gruppi sfidano il cattivo tempo, stazionavano ancora in parecchi luoghi, leggendo e commentando i giornali. Innanzi ai Ministri della giustizia e dell'interno specialmente, si erano formati degli assembramenti numerosi.

La sera, al bel tempo e torrido, riconducendo con lui una folla folle. Tutta la linea dei boulevard, le vie della Pace, la piazza Vendôme sono invase da un vero formicaio.

Alle ore nove, tremila persone circa discendono il boulevard Montmartre cantando la Marsigliese; giunte alla piazza del nuovo Teatro dell'Opera, gli agenti le disperdono.

Un istante dopo, una colonna composta di cinquantotto individui almeno giunge sul boulevard Montmartre, che è difeso dai sergenti e dalle guardie municipali; la circolazione è interrotta tra la via Richelieu e la via del Sobborgo Montmartre; questa è invasa dalla folla e dalle vetture che rifiutano dal boulevard, respinte dalla polizia.

Il boulevard Montmartre è il teatro d'una scena di confusione e di tumulto; le vetture dei caffè sono rovesciate; alcuni vetri infranti, perché la maggior parte di quegli stabilimenti si affrettano a chiudere. A poco a poco la calma si ristabilisce e la circolazione ricomincia.

Alle stesse ore circa, una folla numerosa si raduna sulla piazza Vendôme e la via della Pace, reclamando a grandi grida armi per difendere Parigi; la Guardia nazionale, assistita da numerose Guardie municipali, vuole dissipare gli assembramenti, che oppongono una forza d'inerzia tale che il comandante fa fare le intenzioni legali.

Nessuno si muove ancora; si è soltanto al sesto rullo di tamburo vigorosamente battuto, che la dimostrazione si ritira finalmente, seguita da presso dai sergenti municipali colla spada alla mano.

I gruppi si formano nuovamente sul boulevard e innanzi al nuovo teatro dell'Opera, si accendono parecchi incendi; due individui che tentano di eccitare la folla, uno contro il Ministero, l'altro in favore del sig. Rochefort, sono fucilati e costretti a ritirarsi precipitosamente.

Si continua a star fermi, perché si attende un momento favorevole per invadere di nuovo la via della Pace, ma un distaccamento di corazzieri viene a mettersi in posizione sostenuto da Guardie municipali a cavallo. Si è allora soltanto che la tranquillità è definitivamente stabilita in questo punto.

A mezzanotte gli assembramenti sono presso a poco sciolti, ma la città conserva una particolare sintonia.

Sergenti municipali e Guardie municipali continuano a stazionare sui punti ove si è prodotta l'agitazione.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 9. — La Banca di Francia chiuderà lo sconto al 6.

Metz 9. — ore 6.40 ant. — L'armata nemica si concentra sulla Saar. Il Re di Prussia pone il suo quartiere generale a Kaiserslautern. Nessun movimento.

Metz 9. — ore 9 ant. — L'armata in gran parte si concentrò innanzi a Metz. Bazaine venne incaricato della direzione delle operazioni. Il Corpo del generale Frossard si ritira in buon ordine su Metz. La notte passò tranquilla. L'imperatore recò al quartiere generale di Bazaine.

Sals 8. — ore. — Le perdite dei Francesi

nella battaglia di Wörth furono almeno di 5000 morti o feriti, tra cui molti ufficiali, e 6000 prigionieri.

Il corpo d'armata di Mac-Mahon prese la fuga abbandonando tutti i bagagli, molti cannoni, e due treni della ferrovia carichi di viveri.

La nostra Divisione di cavalleria trovò, inseguendo il nemico, molte migliaia di soldati sbandati, che avevano gettato via le armi.

Le nostre perdite sono da tre a quattro mila morti o feriti.

Firenze 10. — L'Indipendenza italiana assicura che le trattative spinte senza tregua da un mese dal Governo italiano a Londra per un accordo fra le Potenze neutre, sarebbero vicine ad un risultato.

Berlino 10. (ore 12.20 ant.) — Un dispaccio da Haguenau dice: L'esercito del Principe reale trovò nel suo avanzarsi tutti i villaggi pieni di soldati francesi feriti.

Le perdite francesi sono molto maggiori del numero riportato nell'ultimo dispaccio. Calcolati a 10 mila morti e feriti senza calcolare i prigionieri che sono moltissimi.

Parigi 9. — ore 3.10. — (Senato.) — Il Ministro Parieu dice: L'imperatore ha promesso di riunirci tosto le circostanze lo esigessero. L'imperatrice non volle aspettare per riunirci che la situazione fosse compromessa. Abbiamo subito rovesci, ma non siamo vinti.

La maggior parte dell'esercito non ha combattuto; esso è la per darci la vittoria. Le nostre risorse sono infinite. Noi vi domandiamo la leva in massa. Tutto è pronto. Parigi è messo in istato di difesa. Essi può sostenere un lungo assedio.

Noi abbrevieremo le formalità dell'arrolamento dei volontari; domandiamo l'organizzazione generale della Guardia nazionale; l'incorporazione di una parte della Guardia nazionale mobile nell'esercito attivo, e l'anticipazione della chiamata della classe del 1871. I Prussiani sperano trar profitto dalle nostre divisioni interne, ma le loro speranze andranno fallite.

Se l'ordine fosse turbato, noi useremmo dei poteri che ci conferisce lo stato d'assedio e non chiederemmo in nostro aiuto altre forze, tranne quelle della Guardia nazionale. L'ordine è salvezza. (Applausi.)

Al Corpo legislativo, Parieu legge una simile comunicazione. Dice, rispondendo alle interruzioni della sinistra, che sarebbe un mancare alla patria il perdere un minuto in questioni personali. Si possono accumulare rimproveri contro i ministri? Noi lasceremo. Difenderemo solo le misure proposte.

I ministri domandano che la Camera conservi loro la fiducia. Se altri ministri, possono meglio far fronte agli avvenimenti, concedeteci una subito, perché ora non è tempo di perorare ma di agire.

Parigi 9. — ore 6.30. — (Corpo legislativo.) — Dumoulin propone in nome di parecchi deputati che la presidenza dei ministri sia conferita a Trochu.

La Camera approva per urgenza tutti i progetti presentati da Dejeu.

Faure domanda l'armamento immediato e la completa organizzazione della guardia nazionale di Parigi e dei Dipartimenti sulla base della legge del 1831. Attribuisce i rovesci all'assoluta insufficienza del generale in capo. Domanda quindi che l'imperatore abbandoni il comando, ed il Corpo legislativo prenda in mano la direzione degli affari del paese. (Agitazione indecifrabile.) La sinistra applaude, la maggioranza protesta.

Cassagnac dice che tale mozione è un principio di rivoluzione. (Tumulto e agitazione.) Picard domanda che i reggimenti attualmente a Parigi siano inviati alla frontiera. Dice che se si ricusa di dare alla popolazione di Parigi le armi, essa dovrà procurarsene con tutti i mezzi possibili. Domanda che si cambi il Ministero.

Jérôme David, che assistette al combattimento di Weissenburg dice che se i nostri soldati ci udissero griderebbero: Lasciate le discussioni intestine e conservate all'esercito la fiducia che la Francia intera sta dietro di esso.

Ferry grida minacciando il Ministero. A quest'ora intrighi Parigi.

Kertry domanda che l'imperatore abdicchi. È richiamato all'ordine.

La discussione è chiusa, e la seduta sospesa. Diversos propone un ordine del giorno che dice: La Camera, decisa a sostenere il Gabinetto capace di organizzare la difesa del paese, passa all'ordine del giorno.

Olivier dichiara che il Governo non accetta quest'ordine del giorno.

La Camera adotta quest'ordine del giorno. Dietro domanda di Olivier, la seduta è sospesa.

Parigi 9. (Corpo legislativo.) — È ripresa la seduta.

La Camera respinge con 190 voti contro 53 l'urgenza sulla seconda proposta di Favre, relativa alla costituzione di un Comitato di difesa nella Camera.

Si approva l'urgenza sulla proposta di Krantz, tendente a richiamare i soldati congedati non ammogliati, delle classi dal 1838 al 1863.

Olivier dice che, dopo il voto della Camera, l'imperatrice, col consenso dell'imperatore, incaricò il conte di Palikao di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi 9. — ore 7.50. — Una folla immensa stava presso il Corpo legislativo. Prese alcune precauzioni militari, le Autorità furono costrette a far sgombrare le vicinanze del Palazzo. Due individui che offrivano oro agli operai furono arrestati a mezzogiorno sulla piazza della Concordia. Supponesi che sieno agenti prussiani.

Metz 9. — ore 1.30 — Bazaine prende il comando in capo delle truppe riunite sotto Metz. Il generale De camp fu nominato capo del terzo Corpo.

Mac-Mahon riuniti la più gran parte del suo esercito e si ripiega sopra Nancy.

Ultimi dispacci dell'AGENZIA STEFANI

Parigi 10. — (ore 6.30 ant.) — Ieri grande folla sul boulevard. Le guardie di Parigi dispergono gli assembramenti, alle 11 della sera, tranquillità perfetta. L'ultimo dispaccio da Metz di ieri, ore 9.25, annunzia che non vi fu alcun attacco importante sulla fronte armata di Bazaine. Uno squadrone di ussari respinse una ricognizione di ulani. Un dispaccio privato recò che Changarier resterà addetto allo stato maggiore generale. Aspettasi una battaglia oggi o domani.

FATTI DIVERSI

Processo Baranetti. — Leggesi nella Gazzetta in data del 9: Ieri, dinanzi al Tribunale supremo di guerra,

fu trattata la causa Perrice-Baranetti. L'on. Corti, che era uno dei difensori, telegrafò di non potersi recare all'udienza, perché aveva perduto il convoglio a Milano. Era presente però l'altro difensore, avv. prof. Pierantoni. La sentenza non venne ancora pronunciata.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo d'agosto della Nuova Antologia, che contiene le seguenti materie:

Fazio, racconto di Edmondo De Amicis. — L'infallibilità pontificia rispetto agli Stati moderni e specialmente all'Italia, di D. Pontaleoni. — Il Deramerone, di Francesco De Sanctis. — I servizi agricoli a proposito di recente pubblicazione, di Giuseppe Canestrini. — Di una riforma negli istituti d'arte, di Francesco Dall'Ongaro. — Gli abitanti delle Alpi Carniche. Costumi ed emigrazione, di Antonio Dell'Olio. — Le rovine sotto il letto, racconto campese (fine), di Augusto Ayò. — Note letterarie, di M. S. — Rassegna musicale, di Francesco d'Arca. — Rassegna politica, di S. — Biblioteca bibliografica. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

Valori diversi.

VENETIA E PIAZZA D'ITALIA.

PORTATA.

L'8 agosto. Arrivati:

De Bassano, ped. ital. Profeta, patr. Camici, con agguerrito, all'ord.

Per Trieste, piroscalo aust. Milano, cap. Tagliani F., con 1 bal. aca. 1 can. candele, 24 bal. pelami, 30 col. scope, 11 col. mantelli, 2 col. tale, 4 col. libri, 1 col. zinco, 2 col. contere, 5 col. formatura, 2 can. acque minerali, 256 col. frutta.

Per Lanza e Cefalonia, scouter ital. S. Spiridione, capit. Barolani V., con 15 col. coriaggio, 66 col. scope, 3 col. formatura, 5 can. terraglia, 4700 lib. legname per Zante; — più, 28 canoni seppie, 4 col. stoccafisso, 22 bal. coriaggio, 1 bal. canapa, 4 col. formatura, 80 can. cerchi, 4 piroe mole, 2000 lib. legname, 2 col. scope, 2 bal. beccari per Cefalonia.

Per Bassano, ped. ital. Pace, patr. Ballarini, con 55,300 cuppi.

Per Gargano, brig. ital. Franchini, capit. Gargano, con 12,100 lib. legname.

Per Cherso, ped. aust. S. Giacomo, patr. Chuchella, con 2000 piroe, 80 lib. legname.

Per Rimini, ped. ital. Alessandria, patr. Naccari N., con 3500 lib. legname.

Per Ancona, ped. ital. Vittorio, patr. F. Baldanoni, con 3 col. zinco, 14 col. ferro, 1000 tavole abete, 5 piroe mole.

Per Lissa, ped. aust. Medana del Campo Grada, patr. Devich F., con 3100 piroe, 80 grigiocci, 30 tavole, 14 col. rasoia, 1 can. cera, 1 col. mantelli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo Reale Danese. — Messumini, Bocchi E., amb. dell'interno, — Henderson Grant, dell'America, — Franchi F., da Vienna, — Biget B., con moglie, — Elouf C., — Bergmann J., tutti tre della Francia, — Clavara E., da Costantinopoli, con moglie, — Barlow J. W., dell'Inghilterra, tutti pure.

Albergo Vittoria. — Marini C., con moglie, — Monchi A., — Morganti G., con famiglia, tutti dell'interno, — M. R. Thomson, — Gibson J. M., amb. dal Canada.

Albergo la Luna. — Borgheri C., — Scallo, con famiglia, — Carini S., con moglie, — Guesi, negon, tutti dell'interno, — Piretti G., — Nervi O., con famiglia, — Depati, — Denari, tutti quattro della Russia, — Coni, cor., dall'Inghilterra, con moglie, — Clan C., negon, da Trieste, tutti pure.

Albergo l'Italia. — Perfranceschi C., — Galvani, con famiglia, amb. dell'interno, — Sig. Zolnikoff, da Roma, — Wetstein, prod., — Gredig L., — Wilder, pittore, tutti tre della Prussia, — Sivers A., — Baras E., negon amb. da Parigi, — Gorak S., dalla Russia, — Limburg, contessa, da Sibiria, tutti pure.

Albergo la Stella d'oro. — Lombardi ub. C., — Barri C., — Gelloni B., — Dugo C., tutti dell'interno, — Wolfshu C., — Gieser S., — Luzzo S., tutti tre della Russia, — A. Wolf, da Monaco, — Myrtinger G., da Roden, — Wank M., da Vienna, — Lenzoni M. P., da Subenbirgen, con famiglia, tutti pure.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano ore 6.05 ant. — ore 8.05 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.32 pom. — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — Arrivo: ore 10.05 ant.

Partenza per Bologna e Bologna: ore 6.05 ant. — ore 8.05 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.32 pom. — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6.05 ant. — ore 8.05 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.32 pom. — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Firenze: ore 6.55 ant. — ore 9.35 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.32 pom. — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 8.35 ant. — ore 10.55 ant. — Arrivi: ore 5.35 ant. — ore 8.35 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.32 pom. — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant. — ore 4.45 pom. — Arrivi: ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZOGGIO VERO.

Venezia 11 agosto, ore 12, m. 4.59.5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Situazione del Sereno al Palazzo Reale.

all'altitudine di m. 30.154 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 9 agosto 1870.

8 ant. 3 pom. 8 post.

Pressione d'aria a 0°

Temperatura (asciutta)

Temperatura (all'ombra)

Temperatura del vapore

Umidità relativa

Direzione e forza del vento

Fiume. — A Breda, a Quimper vecchi uffiziali chiedono di organizzare corpi franchi per recarsi a Parigi. Gli arruolamenti si fanno sulla pubblica piazza.

Ala-Maria. — L'entusiasmo è grandissimo a Chauxmont; tutto quanto ha di valido nella popolazione domanda di organizzarsi immediatamente in Guardia nazionale per difendere il paese, anche fuori del dipartimento.

Mayenne. — La notizia, lungi dallo scoraggiare le popolazioni, hanno dato maggiore incanto ai loro sentimenti patriottici. Sono pronti a qualunque sacrificio.

Maine e Loira. — La popolazione commossa risponde con maschia energia all'appello che le è indirizzato. La Guardia nazionale mobile domanda di marciare alla frontiera.

Senne Inferiore. — Bianco patriottico accrocchiato in proporzione degli avvenimenti, la fiducia rimane intiera.

San Domingo. — Ricevuti deputazioni di operai, pronti ad armarsi.

Landi. — Tutta intiera la popolazione manifesta il suo patriottismo. Ognuno è pronto a fare il suo dovere.

Cher. — Ricevo numerose domande per la organizzazione di volontari bersaglieri.

Alta-Vienna. — Profonda emozione patriottica. Un individuo avendo gridato: *Viva la Repubblica! Viva la Prussia!* è stato arrestato e consegnato alle guardie, tra gli applausi della folla.

Ardenne. — Tutta la popolazione si organizza in Guardia nazionale, ed in compagnie di volontari bersaglieri.

Senna e Loira. — La popolazione del Creusot manifesta col suo atteggiamento i suoi sentimenti patriottici. Essa manda grida di vendetta e chiede armi.

Ille e Vilaine. — La notizia degli avvenimenti ha prodotto un grande entusiasmo nella città di Rennes. Numerose deputazioni di giovani, da fanna parte della Guardia nazionale mobile, dimandano d'essere immediatamente diretti verso la frontiera. Una folla immensa li accompagna gridando: *Viva la Francia, viva l'imperatore!*

Bocche del Rodano. — Viva emozione patriottica. Perché il sig. Gustave Naquet, redattore del *Progrès*, gridò: *E ben fatto, Viva la Repubblica!* esso fu arrestato dalla folla irritata.

Senna Inferiore. — Viva emozione all'Hayre, grande slancio patriottico. La popolazione domanda con insistenza di organizzarsi in corpi di volontari bersaglieri.

Gironde. — Gli avvenimenti hanno prodotto una forte emozione, ma non incosero la fiducia. I negozianti domandano armi e si dichiarano pronti a partire per la frontiera.

Dordogne. — Slancio patriottico considerevole. Tutta la popolazione si è recata innanzi alla Prefettura per domandare l'organizzazione immediata della Guardia nazionale mobile.

BELGIO.

Bruxelles 8 agosto.
Il Re ha aperto la Camera dei deputati col seguente discorso:

« Signori! Nel momento in cui gli avvenimenti, fuori del Belgio, commuovono nel massimo grado nei nostri cuori il sentimento della patria comune, io m'incanto di vedere raccolta attorno a me la rappresentanza della nazione. Io nutro la speranza che le fure della guerra non toccheranno il nostro paese, che il Belgio, offensivo e benevolo con tutti, non vedrà infrangersi la neutralità a lui imposta e garantita da tutte cinque le grandi Potenze europee. L'umano dei Francesi mi ha serbato essere una preziosa volontà, e con i suoi doveri internazionali, di rispettare la neutralità del Belgio. In pari tempo S. Maestà imperiale mi esprime il desiderio di essere rinforzato nella sua opinione dalla dichiarazione che il Belgio stesso saprebbe mantenere la sua neutralità, con tutti i mezzi di cui può disporre. Io mi reputo felice di potere, nella risposta porre in risalto che l'imperatore non si era ingannato sulle nostre intenzioni.

« Del pari il Governo di S. M. il Re di Prussia si affrettò di darmi l'assicurazione scritta che anch'esso rispetterebbe la neutralità del Belgio, finché l'altra parte belligerante non fosse per violarla. Tra le altre attestazioni di benevolenza, che ricevevo dalle Potenze straniere, voglio soltanto menzionare con un sentimento di gratitudine che tutto il paese dividerà con me, la premura del Governo di S. M. la Regina della Gran Bretagna pel bene della nazionalità belga, ed il magnanimo appoggio, che quel modo di vedere ebbe tanto nel Parlamento, quanto nell'opinione pubblica dell'Inghilterra. Dal suo canto il Belgio, nella posizione che gli è prefinita dal diritto internazionale, non disconosce quello che egli deve alle Potenze straniere ed a se stesso.

« Durante la guerra, egli saprà mantenere alla sua coscienza neutralità quel carattere leale e sincero, che durante la pace egli si sforzò sempre di dare alle sue relazioni. In conformità ai desideri della Potenze belligeranti egli si terra pronto a difendersi con tutto l'ardore del suo patriottismo e con tutti quei mezzi, che una nazione trae dall'energia della sua volontà. Il mio Governo sotto sua responsabilità ha già preso le misure che le circostanze richiedevano, ed alle quali non mancherà l'adesione delle Camere. In mezzo alle preoccupazioni, che naturalmente dominano nei vostri animi, il Governo, in questa sessione straordinaria non vi assoggetterà che ai rudi progetti di legge di natura urgente, la cui ammissione non può essere ulteriormente differita. Il Belgio fu già più di una volta soggetto ad una prova pericolosa, ma nessuna ha la gravità di quella, cui adesso va incontro.

« Colla sua saggezza, colla chiarezza dei suoi sentimenti, colla fermezza del suo patriottismo, egli si mostrerà degno di se stesso, degno del rispetto che le altre nazioni gli concedono, degno della prosperità che gli assicurano le libere sue istituzioni. Il popolo belga ha l'intimo sentimento del suo diritto, e conosce il valore dei beni, che da quarant'anni ha felicemente acquistato, e si coracemente possiede. Egli non dimenticherà che oggi trattasi di difendere il benessere, la libertà, l'onore, anzi l'esistenza della patria. Io faccio ad un assunto al sapio, tutti i cuori del Belgio sono uniti, e per l'adempimento di tali doveri, il popolo ed il Re non hanno che un'anima e un grido: « Viva il Belgio indipendente. Dio vegli su lui e protegga i suoi diritti! »

(Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 agosto.
La deliberazione del Consiglio comunale sulla questione del Bacio di Caranigola. — L'altro ieri abbiamo pubblicato, senza commenti, l'ordine del giorno deliberato a questo proposito dal Consiglio comunale. Non abbiamo voluto azzardare alcun commento, appunto perché sembrandoci fuori di luogo tale deliberazione, abbiamo voluto attendere

che ci venisse inviato il processo verbale della seduta, onde poter discorrere con esattezza. Oggi esso ci è pervenuto, come al solito, per la stampa, e diciamo subito che esso non giunse punto a scatenare la sorpresa che ci ha recata quella nuda deliberazione.

Diciamo però immediatamente, perché non se ne affannano i nostri lettori, che nessuno più di noi riconosce l'importanza enorme, anzi la indeclinabile necessità che in Venezia si dia colla massima sollecitudine compimento a questo lavoro, nell'interesse non solo del nostro Arsenale e del nostro porto, ma nell'interesse sommo della nostra nazione, che nessuno più di noi è persuaso che in una città, la quale ha veduto tanti miracoli d'arte, e su cui si ammirano tante moli gigantesche, debba esser agevole lo scavarne in uno ed in altro punto il Bacio; che nessuno finalmente più di noi desidera che le Rappresentanze del paese si occupino seriamente per sollecitare il compimento dell'opera. Ma lo abbiamo già detto in un nostro articolo, ed ora tanto più lo diciamo, che avremmo desiderato che per conseguire tale scopo esse se ne occupassero con quella serie di proposte, con quelle forme legali ed autorevoli, che danno efficacia e credito alle rimozioni.

Fare di una questione tecnica una questione di parte; e di una questione di località, quando la distanza è di qualche centinaio di metri, o di costruzione all'esiguo o per immersione, fare una questione di vita o di morte per Venezia; agitare da difficoltà riscontrate in un determinato sito, la decisa volontà di non far più niente neppure in altro sito vicino, e trarre argomento per legittimare apprensioni ed agitazioni inconciliabili, è cosa meschina, se non fosse assolutamente ingiusta, dopo che si era per attestazione della stessa Commissione della Camera di commercio, con quanto impegno procedono gli studi e lavori preparatori onde costruire al più presto il Bacio in una località egualmente vicina all'Arsenale, ma dove non si presentino le difficoltà incontrate nell'isola delle Vergini.

L'ardua questione tecnica ci pare quasi ridotta, per insipienza, alle proporzioni di un semplice puntiglio, nel quale il Consiglio comunale, per desiderio di quella popolarità a buon mercato che si acquista presso gli ingenui, manifestando atti di diffidenza o di ostilità verso il Governo, quasi che fossero tuttora sotto l'Austria, o ci volesse almeno quel coraggio che allora era ammirabile, si è lasciato trascinare, allucinato da idee emesse da una parte interessata nella questione.

Il signor Manzini è una persona onesta e d'ingegno, ma non fu mai fortunato nelle sue idee. Ciò è doloroso. Chi perdoni adunque, che senza volergli far torto, noi ci accostiamo in tale questione alla opinione, da lui contrastata, della Commissione, la quale, sotto la presidenza del Menabrea, luminare della scienza, comprendeva in sé uomini competenti e saggi.

Il sig. Manzini si erige a parte e a giudice a un tempo; si chiama impresario del lavoro del pozzo di prova, accennando a proprie idee, e giudica che tale lavoro deve e può compirsi senza alcun danno e con ottimi risultati; mentre egli non fu che il materiale esecutore di ordini, che perfino nei più minuti dettagli venivano impartiti dalla Direzione del genio!

Si fece molto valere l'idea che nella Commissione governativa mandata a decidere se si poteva proseguire il lavoro nell'isola delle Vergini, non entrava nella desiderabile proporzione l'elemento veneziano, negandosi la competenza di tecnici illustri a giudicare della condizione del suolo di Venezia; e ciò quantunque fosse parte della Giunta un distinto nostro ingegnere che da molti anni e sotto la direzione dei famosi Pulicoppe e Scollini, consacrò e concentrò tutti i suoi studi appunto alla laguna ed al nostro insubmerso. D'altronde, studi profondi ed opere insigni sulla condizione particolare di Venezia furono fatte e pubblicate fin da tempi remoti; e celebrazioni e saggi ne furono eseguiti con ogni dettaglio, e se ne possono eseguire facilmente; e per quel ragionevole rispetto che noi portiamo alla scienza, non possiamo ammettere che non questi preziosissimi dati, che la coltiva onorandola non sia al caso di dare un completo e saggio giudizio.

Ma si dice, e pur troppo fu detto: Non sono già i ciechi che non hanno veduto, ma i veggenti che non hanno voluto vedere! Ecco dove sta la insinuazione.

Uomini d'uore che hanno una grande riputazione da conservare, e una posizione eminente ed elevata al di sopra di ogni meschinità, che giudicano collegialmente, sono superiori a questa calunnia; e a noi parrebbe spreca una sola parola a dimostrarli da tale bassa insinuazione. Così rispetto a coloro, che inconcienzamente accolgono questa accusa mostrandosi di non comprendere quanto v'ha di più sacro nell'umana dignità, la coscienza, non potremmo usare altre parole che non fossero di compimento.

Sarà dunque, dicono, il Governo che, a pretesto di difficoltà tecniche trovate alle Vergini, o da trovarsi con eguale condiscendenza in altre località, vuol ridurre a non avere l'indispensabile Bacio? Questa politica, del resto non nuova, che il Governo nazionale voglia il male della nazione che amministra, particolarmente ai chiarimenti di una attuale, è politica da Caffè, per non dire da trivio, e nel caso concreto è culmine di ingiustizia e di ingiustizia imputazione. Basterebbe ricordare la spontanea con cui vennero i destini, iniziali e finali i lavori, le somme egregie ottenute per eseguirli; la stessa premura nominata delle persone competenti a giudicare la questione (perché o costruttori di bacini, o ingegneri veneziani, o tecnici illustri); l'impegno, accertato dalla stessa Camera di commercio, e l'alcantara con cui oggi si lavora per recuperare il tempo perduto; e finalmente le assicurazioni date al Senato dal generale Menabrea e dal ministro Sella, ed al Consiglio comunale dal Ministero. Che si vuole di più?

Ceramente che ritardi per istutti, innangi, progetti e controprogetti non saranno avvenuti, come è cosa naturale in lavoro di tanta rilevanza; ma noi vorremmo che chi ne chiacchiera (senza interesse personale o di parte, perché allora è tutto inutile) ci si mettesse.

Tutto ciò non abbiamo voluto dire per giudicare la nostra sorpresa, vedendo come al Consiglio comunale non si affacciassero queste giuste considerazioni, e tanto più quando esso aveva la Commissione della Camera di commercio, cui non può negarsi straordinaria perizia e zelo per tutto ciò che riguarda l'interesse del paese, era venuta nelle stesse conclusioni della Commissione governativa.

O bene, a che cosa si appropria colla deliberazione del Consiglio? A nulla, giacché gli onesti uomini che formeranno parte della Commissione municipale, non potranno naturalmente venire a conclusioni diverse dagli onesti e sapienti uomini della Commissione governativa e di quella della Camera di commercio. Era dunque molto più saggia la proposta Antonini, di far eseguire degli

studi in proposito, ed anzi un concreto progetto da offrirsi al Governo, qualora soltanto quello che il Governo sta studiando non riuscisse.

Se non che, a nostro avviso, c'è un altro guaio, e più serio: quello della legalità della deliberazione consigliare. Lasciando stare (ma altra considerazione di convenienza e di utilità, e se si voglia anche di senso pratico, sia il fatto che la legge comunale e provinciale e le vigenti disposizioni ministeriali interdicono al Consiglio d'immediatamente in cose che non riguardano l'ordinaria amministrazione dell'azienda comunale. E quindi potrebbe accadere che la deliberazione stessa venisse annullata. Con il Consiglio avrebbe in questo argomento commesso lo stesso errore della deputazione provinciale in altro caso simile. Avrebbe, cioè, sfruttata una buona occasione per tutelare gli interessi di Venezia mostrando di conoscere i limiti della propria competenza e la necessaria armonia delle forme costituzionali, e così acquistando prestigio ed autorità. D'altronde che cosa vuole Venezia per vantaggio proprio e della nazione? Che il Bacio di Caranigola sia fatto, e presto. Ecco tutto. Ma lo creda il Consiglio comunale (e al quale però anche in questo momento in cui criticiamo un suo atto, dobbiamo e vogliamo porgere i nostri ringraziamenti per l'affetto e calore con cui prese a cuore questo grande interesse cittadino e nazionale), lo creda, che a Venezia punto non cale che il Bacio sia fatto alle Vergini piuttosto che in altro luogo più o meno vicino, che sia fatto all'asciutto o per immersione, purché sia fatto e presto. La questione è puramente tecnica, che bisogna lasciare a chi tocca, e immischandosi, si corre pericolo, con tutto il buon volere, di portare maggiori ritardi al compimento dell'opera, e di dire o di fare delle corbellerie.

Comitato internazionale per soccorsi ai feriti. — Per viene a questo Comitato umanitario, senza distinzione di parte, anche la generosa offerta del comm. Jacopo Treves del Rodoli, di lire 500.

Dietro speciale interessamento dei signori maestri Carlo Rossi e Domenico Acerbi, i principali artisti di canto addetti all'opera del Teatro Mahbran aderiscono volentieri di prender parte alla straordinaria accademia che avrà luogo martedì sera a beneficio dei feriti nella presente guerra.

Piazza Manin. — Finalmente il Municipio ha deliberato all'imprenditore Sardi per qualche cosa di più del prezzo di grida la demolizione della casa che intercede fra il campo di S. Paterniano e la calicata della Salizada della Chiesa; ed egli ha già il segnale che incominciano i lavori. Abbiamo poi rilevato con piacere che aveva pure fatto un'offerta superiore alle lire 1500, e quindi era rimasto estraneo ai concerti, anche il costruttore di fabbriche signor Seguso.

Concerto. — Domani a sera ci sarà un altro concerto nelle sale del Rodoli, dato dal pianista sig. Enrico Ketten. Egli è uno dei più portentosi esecutori che noi abbiamo mai udito, tanto da doverlo paragonare con Liszt. Egli accoppia assieme in grado eminente dolcezza, forza ed agilità, ed esegue e canta massime disinvoltura e facilità, ed anzi con leggerezza, cose che si direbbero quasi impossibili. Speriamo adunque che, ad onta dello stato ansioso degli animi, domani sera il pubblico numeroso documenterà anche questa volta l'amore per la musica, che ha ed ebbe sempre Venezia.

E, detto ciò per dovere di coscienza, ci riserbiamo intatta la individuale nostra opinione su quello che suona il sig. Ketten di sua composizione sia poi veramente musica.

Bullettino della Questura del 10. — Meno due piccoli furti, cioè, uno di due coperte di lana, l'altro di vari utensili di casa di minimo valore, involati da ignoti furtivi che approfittarono di due finestre lasciate aperte per incuria, non si hanno a registrare reati di alcuna entità durante le scorse 24 ore.

Teri moriva improvvisamente a causa d'assalto apoplettico il pioniere Massimiliano Andrea, il quale era di servizio al posto del Teatro la Fenice.

Certo Diana Vincenzo la sera del 9 fu trovato agonizzante sul proprio letto, per essersi cibat in quella giornata di una certa quantità di noccioli di pesche abbrustolite. Ogni soccorso fu inutile; il disgraziato dovè soccombere.

Ieri il Tribunale condannava a 7 anni Giuseppe Signorilli, e ad 8 anni di carcere duro Apollonio Giovanni, autori del furto commesso a danno di Carlo Biondetti, possidente, in sul finire del 1869.

Arresti eseguiti il giorno 11 dalle Guardie di P. S. nelle decore 24 ore.

S. G. per furto di una zuppersa di terraglia del valore di L. 10.

P. A. per furto di un portamonete contenente L. 5, ed

un rigattiere del Sestiere di S. Marco, per la vendita di un paio di orecchini di provenienza furtiva.

Più i soliti vagabondi, mendicanti ed ubriachi.

— A S. Giustina il 10 verso le 4 ore p.m. cadeva in acqua casualmente il ragazzino Michele Giovanni, di anni 5, e si sarebbe subito annegato, se non si fosse prontamente lanciato nel canale il facchino Giuseppe Mengoni, che portava in tempo a trarlo in salvo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 agosto.
Fino all'ora di porre in marcia non giunse la posta di Francia.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 agosto.

Oggi non v'è che una notizia, ma essa è molto importante: il Ministero ha finalmente risolto di convocare la Camera nel 16 prossimo. Il decreto di convocazione fu firmato da S. M. domenica mattina, ma poi fu lasciato in disparte; oggi finalmente si è deciso di darli corso.

Rispetto alle intenzioni del Ministero, ecco tutto quello che ho potuto sapere in. Esso presenterà alla Camera annunciando che non ha punto modificato le sue intenzioni rispetto alla condotta politica del Governo, ma che non per tanto, le condizioni generali d'Europa essendo di molto aggravate, reputa indispensabile procedere a vigorosi armamenti.

Questo a un dipresso sarebbe il linguaggio del Ministero, ma capite bene che di qui a martedì le condizioni possono essere totalmente cambiate da consigliare non ben diverso.

Del rimanente nonna ripetervi che il Gabinetto versa tuttavia nella più grande incertezza, e che non sa neppure lui a quale partito appigliarsi.

Oggi dicevamo che le trattative con l'Austria erano state talmente spinte in queste ultime qua-

rantotti ore, da essere giunte ad un perfetto accordo, d'aver anzi come già conclusa l'alleanza fra le due Potenze. Si aggiungeva che il Ministero ne avesse diretto la conclusione in vista soprattutto delle offerte che il conte di Bismarck aveva fatto al Gabinetto di Vienna. Queste notizie possono essere premature, ma un gran fondo di vero lo hanno senza dubbio.

I particolari della seduta ch'ebbe luogo ieri al Corpo legislativo hanno qui affluito quanti hanno ancora amicizia per la Francia. Speriamo che i nostri deputati non vogliano farsi scimmie di così brutti esempi.

I giornali francesi giunti oggi, annunziano con parole piene di affetto, il prossimo arrivo di 100.000 Italiani pronti a volare in loro soccorso. Che abbiano quasi diritto di attendere una simile aiuto, a me pare innegabile; ma ch'esso giunga loro tanto presto non è meno possibile.

Domani uscirà il manifesto che chiama sotto le armi le classi 42 e 43. Sono però chiamati soltanto gli uomini di artiglieria e fanteria; quelli di cavalleria non si possono chiamare perché mancano i cavalli.

P. S. — Al momento di chiudere la lettera e contrariamente a quanto prima dicevamo, sono assicurati che tra l'Austria e la Prussia è intervenuto un accordo.

Il corpo prussiano che fu tenuto fin ad ora in Senna marcia verso la Francia.

Questa notizia, s'è vera, è gravissima, e può cambiare interamente la situazione.

In un articolo dell'Opinione, intitolato: *Armistizio!* leggiamo il seguente brano:

« L'effetto che i successi della Prussia hanno recato su il riavere delle speranze della nazione italiana. I partigiani del passato si pascono d'illusioni come tutti coloro i quali non vivono la vita del popolo e si creano un ambiente artificiale, del tutto diverso da quello in cui si muove la nazione. Perché i corpi del Mac-Mahon e del Frossard furono sconfitti, essi giudicano la Francia impotente a difendersi, l'impero caduto, la reazione feudale trionfante, la sant'alleanza ristabilita, il 1815 rifatto.

« Sono sogni d'inferno, ma anche i sogni possono esser cagione di turbamento e di agitazione, perocché, trattando l'ombra come cosa solida, i borbonici, i clericali, i granduchi si lasciano facilmente persuadere ch'è giunto il momento proprio, ed aiutati dall'oro, di cui qualche Potenza straniera è forse meno avara che non si crede, far qualche tentativo, per la riuscita del quale contano un pochino anche sulla debolezza del Governo e sull'inerzia delle popolazioni.

« Questi conati della reazione non possono mettere in pericolo l'Italia, se il Governo è armato, vigile e pronto così a prevenire come a reprimere vigorosamente ogni atto contro l'indipendenza e l'unità nazionale. Perché il paese, che vede il Governo preparato, acquista fiducia ed ardore, ed il suo contegno potrebbe forse bastare ad insegnare la prudenza a nemici; ma se mai questi si mettersi in capo che il Governo non ha forze sufficienti e facessero lega con tutti gli elementi torbidi che si agitano nell'interno, ed ottenessero l'appoggio di qualche estera Potenza, allora la situazione politica diventerebbe difficile, e la responsabilità del Ministero sarebbe gravissima, se non fosse completamente apparecchiato a resistere alla bufera.

« Della risoluzione del Governo nel mantenere l'ordine pubblico e soffocare qualunque tentativo reazionario non ci può esser dubbio; però è necessario che affermi questa sua risoluzione con quei provvedimenti militari che tranquillo la gente onesta e liberale e valgono d'avvertimento agli altri.

« Codesta necessità è sentita da tutto il paese, ed il Governo non può essere a soddisfarla.

« La momentanea gravi al Ministero conviene sappia assumere delle grandi responsabilità, ma non può neppure esser di così grande quanto quella di non trovarsi in grado di far fronte agli eventi che incalzano. Noi abbiamo la certezza ch'esso respinge da sé una responsabilità come questa. Senonché quel che si può far oggi non dev'esser differito a domani. L'indugio può recare delle conseguenze pericose, che il Ministero è troppo acuto per non prevedere. Se adunque i fondi assegnati per le spese militari non sono sufficienti e non vuole pigliarsi l'arbitrio di oltrepassarli, convuchi la Camera, ma la convoca presto, per domandare al Parlamento un nuovo credito. E una deliberazione che può esser adottata d'urgenza e senza lunga discussione, perché non è tempo di discutere, ma di fare, ed il Ministero ha ragione di confidare nel patriottismo del Parlamento.

Oggi il Senato terminò la discussione dei provvedimenti finanziari, che furono votati a scrutinio segreto, con 47 voti favorevoli e 36 contrari. Così l'Opinione in data del 10.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 10 corrente:

CAMERA DEI DEPUTATI.
La Camera dei deputati si convocò martedì, 16 corrente, al loco in seduta pubblica per comunicazioni del Governo.

Firenze, 9 agosto 1870.

Il presidente, G. BLANCHI.

Leggesi nell'Opinione in data del 10:

Il Governo del Re ha deliberato di chiamare sotto le armi due altre classi, e di convocare la Camera dei deputati per martedì, 16 corrente, a fine di chiedere al Parlamento i fondi necessari per far fronte alle maggiori spese militari.

La chiamata di due altre classi sotto le bandiere era dei voti del paese, al quale più che mai preme di sentirsi rassicurato in queste straordinarie contingenze.

La risoluzione del Ministero sarà perciò accolta con piacere. Essa si trova d'altronde ampiamente giustificata dalle condizioni nostre e dalla previsione di avvenimenti che potrebbero ripercuotersi nell'interno, non meno che dagli armamenti delle altre Potenze neutre.

Ma per essa la politica del Ministero non subisce mutazione né alterazione di sorta. E per sempre la politica da lui esposta dinanzi al Parlamento e dal Parlamento approvata.

E più oltre:
Siamo assicurati che le comunicazioni tra l'Inghilterra e l'Italia sono assai frequenti nell'intento di assicurare il mantenimento della neutralità, e di stabilire le basi d'un'azione comune per la pace, tanto che se ne presenti l'opportunità.

Lo stesso giornale ha quanto segue:
Riceviamo da Vienna notizie assai importanti. L'Austria ha ritirato le truppe che teneva al confine prussiano e ne ha invece mandato una buona parte nel Tirolo.

Questa risoluzione rivela un cambiamento completo della politica austriaca.

Il Governo d'Austria, levando dal confine prussiano i suoi soldati, ha reso disponibile il

Corpo d'armata, forte di 38 mila uomini, che la Prussia era stata costretta di tenere in osservazione nella Slesia. Questo Corpo d'armata è in marcia per raggiungere l'esercito prussiano.

Vuole che questa mutazione della politica dell'Austria si debba agli uffici dell'imperatore Alessandro, che avrebbe intervenuto mediatore fra essa e la Prussia, ed avrebbe dato a Vienna l'assicurazione che il Governo di Berlino non nutre alcun sentimento ostile all'Austria, la quale non avrebbe a temere alcuna molestia.

Per tal guisa si sarebbe ristabilita l'armistizio fra i Governi di Pietroburgo, Berlino e Vienna.

Quanto all'ingrossarsi de' soldati austriaci nel Tirolo, si pretende che anche questa risoluzione sia stata presa ad istanza della Prussia, la quale temeva che l'Italia potesse essere spinta a scostarsi dalla neutralità, che ha proclamata per impegni assunti anteriormente, mentre è noto che d'impegno non ve ne furono mai.

L'Opinione ha quanto segue:
È fatta la notizia che sia giunta una comunicazione della Prussia intorno alla questione romana.

Leggesi nella Nazione in data del 10:
Il conte Brasser di Saint-Simon, reduce da Berlino, reca, per quanto ci dicono, assicurazioni che la Prussia è risolta a rispettare la nostra neutralità, e che quanto alla questione di Roma essa non è per suscitare difficoltà agli intendimenti del Governo italiano.

Leggesi nel Fanfulla in data di Firenze 10 corr.

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte dalle Provincie venete, le quali parlano della agitazione prodotta in quelle popolazioni, dall'annuncio della conclusione di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. Dove si origina questa diceria, e chi l'abbia diffusa non si sa certo; e ch'essa ha destato un'impressione allarmante, e che ha preoccupato gli onorabili senatori veneti che trovansi attualmente a Firenze. A noi consta che la questa notizia non è e neppure l'ombra di vero. Il Governo austro-ungarico non solo non si è dipartito dal contegno di neutralità affermato dal conte di Beust nella sua Circolare e dal conte Andrássy nel suo applaudito discorso al Parlamento ungherese, ma ha conservato e conserva le più benevoli ed amichevoli relazioni col Governo italiano.

Leggesi nella Lombardia in data del 10 agosto.

La scoperta di un deposito di bombe in via del Durano, e precisamente nella casa Polla N. 5 ha prodotto un vivo sgomento, specialmente nel tranquillo vicinato di quella casa, ch'era ben lungi dall'immaginarsi una cosa simile. Le bombe furono trovate disposte in undici cassette, le quali alla loro volta erano deposte in tre grandi casse, e per impedire che scoppiassero, per l'urto inevitabile del trasporto, la cassette posavano su un guanciale, e le bombe erano sepolte nella segatura. Ogni bomba era munita di otto capsule.

La bottega era stata affittata dal signor Poli, mercante di vino, ad un editore di musica, il signor De Giorgi, e questi non occorrendo più quel locale, lo subaffittò ad un sedicente Gervasoni, che si qualificò per negoziante di chincaglierie.

Le bombe trovate aspendono a oltantacque, due o tre delle quali erano aperte e per metà vuote. Armi non se ne trovarono.

L'Autorità politica pratica altre perquisizioni verso Porta Garibaldi, ove si sospetta esista un altro deposito d'armi.

L'Autorità giudiziaria ha, a quanto si dice ordinato altri arresti di persone che dalla storia risulterebbero gravemente compromesse nel fatto del 24 luglio, dei quali queste scoperte sono un corollario.

Leggesi nel Corriere Italiano in data del 10.

La partenza delle truppe francesi da Civitavecchia è terminata. Anche il bagaglio e il materiale, tutto ne è andato. La bandiera francese è stata abbassata e non sventola più sul territorio italiano.

Ma la Prussia...

Il spirito dell'attuale...

lunghe sacre...

imponibile e...

del carattere...

all'armi. Vinc...

tre i nostri sol...

della patria. U...

essa della Pr...

rebbe l'ambasc...

se venisse in...

legge invariab...

quale con vogl...

nerale, provoc...

e rivolge contr...

sta verità non...

Chi è inteso...

ro in Germania...

del Nord ed il...

Forse la Svezia...

sarebbero anco...

Forse la Russia...

lungue altra P...

Sellentrione co...

gibilterra, che...

proletto della...

della marina p...

necitate dagli...

elo che concen...

l'impero germ...

soilieri darche...

che cosa di più della lingua tedesca, che del resto non parlano altrettanto male come il francese.

Di costumi tedeschi, della proba tedesca (non ne conosco più tracce; si sono infrancescati e sono quindi più fantasmi dei Francesi. Allora quando fu presa d'assalto Weissenburg era ancora un Francese, che si batteva con gran valore, sparando dalle cantine e dalle finestre dei tetti sui Bavaresi che entravano comandati dal generale Bothmer. Anche il sesso debole, il bel mondo di Weissenburg, credette di non poter rimanere estraneo alla lotta.

Le signore di Weissenburg vi presero parte versando olio ed acqua bollente dalle finestre sulle truppe che entravano. Molti di quegli assanti, che dopo che noi avevamo vinto la battaglia si sparavano addosso da un nascondiglio sicuro, vennero loro stessi uccisi per ordine del giudizio di guerra, e tuttavia non rinunziarono ad una resistenza altrettanto perniciosa che inutile se non quando furono minacciate loro le rappresentanze eugeneiche.

Dai discorsi delle truppe tedesche, dice la *Frankfurter Zeitung*, abbiamo rilevato che il combattimento di Wörth fu assai sanguinoso. Dei granatieri reali slesiani Compagnie si trovarono ridotte a 120 uomini, così dei per i cacciatori, che si erano avevano avuto molto da fare anche nella presa di Weissenburg, perdettero dai 30 ai 50 uomini per compagnia. I turchi ed i suoi, essi dicevano, stavano la come una muraglia. Noi dovemmo procedere innanzi affatto scoperti e scagliarci addosso alla baionetta. A Weissenburg era ancora peggio perché non sapevamo nemmeno contro chi mirare, sinché il cannone non ebbe fatto la breccia.

Telegrammi.

Berlino 8 agosto.
Klots dirige il Ministero prussiano della guerra. Thile quello degli esteri. Il granduca di Mecklenburg è partito con una missione alla volta di Pietroburgo. (N. F. P.)

Berlino 9 agosto.
Oggi è arrivato il primo cannone francese conquistato, e fu collocato nell'Arsenale. (Presse.)

Berlino 9 agosto.
L'Inghilterra ha concluso colla Francia e colla Prussia un trattato offensivo e difensivo sull'indipendenza ed inviolabilità del Belgio; a questi due tra iati aderiscono anche la Russia e l'Austria. La sottoscrizione dovrebbe essere avvenuta oggi. (Wand.)

Basilea 9 agosto.
Questa notte vi fu un passaggio del Reno presso Schliengen (rimpetto a Moulhouse) e presso Breisach. Si fa sempre più grande la fuga degli Alzaziani nella Svizzera, e nell'Alsazia si vedono molti soldati sfenditi. Il ponte sul Reno a Basilea è preparato per essere rotto. (Presse.)

Basilea 9.
Le Autorità francesi del Dipartimento dell'Alto-Reno ebbero istruzione di ritirarsi a Belfort ed occorrendo più oltre nell'interno. Dai prossimi confini francesi arrivano qui continuamente famiglie fuggiasche con bagagli. Si seguiva a parlare d'un passaggio del Reno da parte dei Prussiani presso Mülheim. Si vuole anche avere udito un cannoneggiamento. (Wand.)

Parigi 8 agosto.
Il *Journal officiel* (edizione della sera) scrive nel suo Buletin settimanale:
«Nelle vie dei popoli v'hanno ore solenni e decisive, nelle quali l'ido da loro occasione di mostrare che cosa sono, che cosa possono. Questo momento è venuto per la Francia. Fu affermato talvolta che la grande nazione, imperturbata nell'entusiasmo e nel successo, sopportava difficilmente i casi sfortunati. Quello che ora avviene fra noi, smentisce siffatta cianfrulla. Il contegno della popolazione non è quello dell'avvilimento, è quello del furore patriottico, e sublime. Tutti i Francesi si leveranno come un solo uomo contro gli invasori in Francia, dove si troveranno le tombe. Essi pensano ai loro antecessori, ed i loro discendenti hanno sereni di guerra dietro di sé ed innanzi un avvenire, che il loro entusiasmo deve rendere libero e potente.

«Ma la patria fu meglio preparata, per lo spirito dell'attaccamento e della prolezione, a qualunque sacrificio; mai essa mostrò in modo più imponente e più grandioso le forze e l'orgoglio del carattere nazionale. Essa grida con entusiasmo: all'armi. Vincere o morire è la sua suprema. Mentre i nostri soldati difendono eroicamente il suolo della patria, l'Europa si turba a ragione dei successi della Prussia. Non si sa quanto avanti andrebbe l'ambizione di quella Potenza insaziabile, se venisse inebbrata da un definitivo trionfo. E legge invariabile della storia che ogni popolo, il quale con voglia esagerata turbi l'equilibrio generale, provoca una reazione contro i suoi trionfi e rinvigorisce contro di sé tutti gli altri popoli. Questa verità non può mancare di tradursi nei fatti.

«Chi è interessato alla ristaurazione dell'impero in Germania, chi può desiderare che il mare del Nord ed il Baltico diventino mari prussiani? Forse la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, che sarebbero aumentate dal trionfo della Prussia? Forse la Russia la quale è interessata più di qualunque altra Potenza a preservare l'equilibrio al Settentrione contro le voglie germaniche? L'Inghilterra, che quale grande Potenza marittima e protettrice della Danimarca contrasta i progressi della marina prussiana? Forse l'Olanda già minacciata dagli orditi intrighi di Bismarck? Per ciò che concerne l'Austria, la ristaurazione dell'impero germanico a favore della Casa Hohenzollern darebbe il colpo più fatale non solo alla dinastia di Asburgo, ma all'esistenza della Monarchia austro-ungherese.

«Certamente la Prussia tenterà di fare promesse al Gabinetto di Vienna; ma ognuno sa quale fede si possa prestare alle parole di Bismarck. Qualunque garanzia che si desse, sarebbe mai più forte dei legami che congiungevano la Prussia alla Confederazione germanica, e che la Prussia lasciava sì volentieri a dispetto nostro e dei suoi doveri ed obblighi? Il definitivo trionfo di Hohenzollern sarebbe non meno fatale all'Italia che all'Austria.

«Un impero germanico vorrebbe avere a qualunque tempo come suo mare; lo dovrebbe volere tanto al mezzogiorno che al settentrione, e quindi pretendere Venezia e Trieste del pari che Kiel ed Amsterdam. L'Italia sarebbe compromessa nella sua rigenerazione.

«Noi facciamo appello con fiducia alla saggezza dei Governi e dei popoli per sottrarre l'Europa al despotismo prussiano, per aiutarci sia con alleanze, sia con simpatie a salvare l'equilibrio europeo. Già si devono notare indizi favorevoli dell'Inghilterra, che pienamente soddisfatta dalle nostre dichiarazioni si categoriche e si leali quanto alle neutralità del Belgio, copre il nostro comune settentrionale, mostrandosi pronta a difenderlo dal lato belgico, se la Prussia volesse violarlo. La Svezia, la Norvegia e la Danimarca mostrano un contegno pieno di patriottismo.

L'imperatore di Russia omora il nostro ambasciatore d'una speciale benevolenza e gli organizza più eminenti della stampa russa tengono un linguaggio favorevole alla causa francese. Quei giornali vennero da principio mostravano, pernici, qualche simpatia per Bismarck sono costretti a secondare la pubblica opinione e tengono un linguaggio conforme ai veri interessi dell'Austria.

L'imperatore d'Austria, il Re d'Italia ed i loro Governi ci dimostrano disposizioni sempre più sollecite. L'Austria e l'Italia si armano alacrememente. I Ministri a Vienna ed a Pest ubbidiscono ad un pensiero comune e s'avvicina il momento, nel quale la Prussia incontrerà da quella parte gli imbarazzi più seri e più complicati. La nostra diplomazia non sarà meno attiva del nostro esercito. La Francia fa uno sforzo estremo. Pudica, fiducia! Il nostro patriottismo è all'altezza di qualunque pericolo. Quanto più difficili saranno le condizioni, tanto più energica sarà la nazione. Tutte le divisioni cessano, la grandezza francese esprime unanime pensiero più patrio, la più nobile cooperazione del Senato e del Corpo legislativo darà alle nostre truppe una forza novella e la Francia del 1870 mostrerà ai popoli d'Europa, che noi non siamo ancora degenerati. (Corr. Bur.)

Parigi 9 agosto.
Sarà emanata un'ammnistia per crimini e delitti politici. (N. F. P.)

Vienna 10 agosto.
La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna d'oggi pubblica un autografo sovrano diretto al ministro del culto, Streinayer, nel quale il medesimo viene invitato, stante che l'avvenuta formale abolizione del Concordato fu già notificata alla Santa Sede, di preparare, per essere a norma dello Statuto presentati al Consiglio dell'impero, i relativi progetti di legge.

La *Gazz. Uff. di Vienna* pubblica contemporaneamente la proposta ministeriale all'imperatore concernente l'abolizione del Concordato. (Cit.)

Praga 9 agosto.
La cavalleria, l'artiglieria ed il treno hanno completi ordini di mobilitazione. All'artiglieria è giunto per di più l'ordine di tenersi pronta a muoversi. Le ferrovie di cui danno disposizioni per il trasporto di truppe. (Tutte queste notizie si riferiscono ad anteriori ordini d'armamento. La situazione si è frattanto rassicurata di molto. La *Redazione*.) (N. F. P.)

Londra 9 agosto.
Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, Gladstone dichiarò che l'Inghilterra aveva comunicato ad ambedue le parti beligeranti, che se una di esse violasse la neutralità del Belgio, essa coopererebbe coll'altra a difenderlo. Questa Convenzione sarà valida sino ad un anno dopo la conclusione della pace. (Corr. Bur.)

Pietroburgo 8.
In opposizione ad anteriori notizie, si assicura ora positivamente da fonte ufficiale che i grandi accampamenti di Krasnoe e L'isthara saranno sciolti quanto prima, e che ciò avverrà quanto prima anche degli altri campi d'esercizio d'estate. (Wand.)

Costantinopoli 7 agosto.
Gli avversari di Ali pascià hanno preso il sopravvento. Il Sultano si è riconciliato col presunto erede al trono, Murad Effendi, che sta per un avvicinamento alla politica russa. Il partito francese alla Corte è completamente battuto. (Wand.)

Moscutuck 8 agosto.
La riserva (i redif) hanno già cominciato a prendere le loro posizioni lungo il confine danubiano. (Wand.)

Dai giornali francesi.
Tutti i giornali francesi hanno articoli pieni di patriottismo, nei quali dicono che la Francia si deve sopportare qualunque sacrificio, ma vincere.

Leggesi nel *Francis*:
Ci telegrafano da Frouard (stazione di congiunzione da Nancy a Metz) in data di questa notte.

L'imperatore, sollecitato da alcuni generali di tornare a Parigi, ha risposto:
Morto o vittorioso!

Leggiamo nella *Patrie* la data del 8.

Le fortificazioni di Parigi vengono spinte con una febbrile attività. Fino da oggi il Ministero, al pari della nazione intera fanno l'appello più energico a tutti gli operai muratori, a tutti coloro i quali possono servire a porre le nostre fortificazioni in uno stato completo di difesa.

Al National scrivono da Styren Vendel, 8, sopra il combattimento di Saarbrücken e Forbach:

Al momento in cui scrivo, il cannone tuona a un chilometro da me. Da un'ora una batteria prussiana sta bombardando le alture occupate dall'artiglieria francese.

I nostri non rispondono. Presumo che il fuoco non li raggiunga. Giunsi ieri, alle 10 di sera, a Forbach con una pioggia dirotta. Trovai questo villaggio ingombro da truppe, che a mano a mano che giungevano si accampavano.

Questa mattina, verso le cinque, andai a visitare le alture che dominano Saarbrücken, e quelle non fu la mia sorpresa vedendo che esse erano state evacuate!

Tutto d'un tratto un reggimento abozza da un bosco; io riconosco il 77° fanteria. Questo reggimento si stende nella piovra e l'avanguardia prende posizione a qualche centinaio di metri in avanti.

Due plotoni, uno del 7° e l'altro del 12° dragoni, giungono al galoppo da Forbach, e si appostano ai fianchi del 77°.

Io voglio avanzarmi ed andare fino alla frontiera, ma un capitano me lo impedisce. Questo ufficiale mi racconta che padrone delle posizioni che esse avevano tolte ai Prussiani, non cessarono di molestare il nemico onde forzarlo di venire alle mani. I Prussiani, nascosti dietro Saarbrücken, ricusarono il combattimento.

Ieri a sera un ordine del generale Frossard, ch'era andato a Metz, ingiunse alle divisioni Vergé, Bataille e Lavenouquet di ritirarsi durante la notte dietro la frontiera.

Quest'ordine fu eseguito, e questa mattina, all'alba, nessun soldato francese rimase sopra questa parte del territorio prussiano.

L'artiglieria è imboscata all'uscita di un bosco. La cavalleria è rientrata a Forbach il 76°, che fa brigata col 77°, si ripiegò ancor più in addietro. Il 3° cacciatori accampa davanti Forbach; soltanto il 77° rimane solo nella pianura in faccia al nemico. E questo il reggimento che sgombrò l'ultimo le alture di Saarbrücken. — Lo scopo di questa manovra, dice il capitano, è di

attrarre i Prussiani in una campagna, essi ci crederanno solo e ci attaccheranno. Allora la nostra artiglieria li mitraglierà e gli altri reggimenti li circonderanno.

Continuando la conversazione allorché improvvisamente vedemmo un reggimento di fanteria prussiana, che si suppone essere il 40°, che già si è battuto il giorno 2. Esso compare in cima alla collina, e riprende le posizioni che ha perdute in quel combattimento. Vari squadroni di cavalleria non tardano a seguirlo, ma queste truppe non fanno nessun movimento che accenni ad un attacco.

Non pertanto tre cavalieri giungono come esploratori. La gran guardia fa fuoco a mezza portata dei *chassepots*, due di essi fuggono, il terzo cade. Lo si raccoglie era cadavere.

Frattanto altri esploratori si avvicinano; i nostri bersaglieri li coprono di palle. L'iniziativa del combattimento. Giungono i generali Jolivet e Vergé alle 10, e danno ordini ai dragoni di avanzare. Essi prendono posizione a 500 metri dai Prussiani. Il cannoneggiamento diventa talmente furioso, che dall'albergo dal quale scrivo, le mie idee si confondono. Entrano in linea altri dragoni, poi il 3° cacciatori. La fucilata non cessa.

Forbach, 3 ore 1/2. — Torno dal campo di battaglia. Che vi dirò?

I Francesi sono valorosi, ma quando si lotta a scoperto contro un nemico infortunabile, nascosto in un bosco folto che lui solo conosce, come possono vincere?

I nostri soldati sono demoralizzati, il 77° fu schiacciato, il 76° soffrì meno, il 3° cacciatori è decimato. I Prussiani sono padroni del villaggio di Styren Vendel. Si stabilirono batterie di mitragliatrici per farli sloggiare.

Giungono rinforzi da tutte le parti. Forse la battaglia non è perduta.

I Prussiani cospiccano il bosco, essi non sono che a un chilometro da Forbach; il paucio è al colmo del borgo, tutte le case sono chiuse. Si può calcolare il numero dei morti a 500, pressoché tutti del 77° o del 3° cacciatori. Altrimenti feriti, fra cui molti ufficiali.

Al momento di chiudere la lettera mi viene detto che la 2ª divisione del 2° Corpo è pure impegnata all'Ovest di Forbach. Ne ignoro i dettagli.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 10. — Ore 12.30. (Ufficiale.) — Il combattimento presso Saarbrücken ebbe maggior proporzione di quello che si suppone. Il corpo di Frossard è quasi interamente disciolto. Le perdite delle due parti sono rilevanti. Le nostre pattuglie si avanzarono fino a due miglia da Metz.

Metz 10. — Ore 8.39 ant. — L'imperatore si recò a visitare gli accantonamenti dell'esercito. Da 48 ore gli approvvigionamenti affluiscono, il materiale d'artiglieria aumenta. I soldati sono riposati. Attendono il segnale dell'azione.

Parigi 10 (ore 3.50.) — (Corpo legislativo.) — Fu adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare per un mese, a datare dall'11 agosto, tutte le scadenze.

Forcade lesse il rapporto della Commissione incaricata di esaminare i progetti e le proposte presentate ieri.

La Commissione accettò l'emendamento Keraty per richiamo dei soldati congedati. Propose inoltre di chiamare tutti i collaudati non ammogliati dai 23 ai 35 anni, a far parte dell'esercito. Propose pure di elevare il credito di 4 milioni stanziati per soccorrere le famiglie dei soldati della guardia mobile, a 20 milioni.

Terminò con frasi assai calorose sull'Unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia che furono unanimemente applauditi. Propose in fine di votare ringraziamenti alle nostre armate, dichiarando che hanno bene meritato della patria. (Truppe salta di applausi unanimi.) La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito. I progetti furono adottati all'unanimità.

Parigi 10. — Ore 4.30 pom. — Il Ministero è così costituito: conte Palikao, guerra, Chevreau, interno, Magne, finanze: Duvernois, commercio; Rigault Genouilly, marina; David, lavori pubblici; Latour d'Auvergne, affari esteri, Bussori, presidente del Consiglio di Stato, Grandperret, giustizia; Brame, istruzione pubblica.

Madrid 11. — Il Governo spagnolo ha pubblicato ieri un Decreto che concede amnistia e generale amnistia a tutti i processi per delitti politici, commessi dal 29 settembre 1868 fino al giorno d'oggi, senza altra limitazione che quella di obbligare i militari compresi in questo caso a prestare giuramento alla Costituzione dello Stato, davanti ai rappresentanti della Spagna all'estero.

A questo Numero è unito, per soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente il primordiale delle sedute del 25. 27. 29 luglio e 1° agosto 1870, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Una salvatrice. — Leggesi nel *Movimento* in data del 21 luglio:

Assai di buon grado pubblichiamo queste linee, che ci giungono da Pegli, come quelle che contengono un ben meritato encomio ad una valorosa giovinetta e nel tempo stesso esprimono nobilmente sensi di giusta riconoscenza.

Il sottoscritto, essendosi, il mattino del 23 corrente, recato come al solito a luffare nelle acque del mare, ed alquanto allontanatosi dalla spiaggia, si vide d'un subito travolto in un abisso, che potè diventare pericoloso ai mal pratici della località, ove non si provveda tempestivamente dei soccorsi.

Visto come il sottoscritto di lì incominciava a divenire opera difficilissima, si pose a gridare con quanto di voce gli rimaneva. — Le grida non trovarono però un'eco, negli astanti, forse perché credevano essi, che quelle grida fossero ennesime, come ordinariamente accade, per passeggeri. — Ma le forze scemavano e per due volte scomparve e ricomparsa a gala: due minuti ancora e lo avrebbe forse sopraffatto la morte; quando la damigella signora contessina Bianca e Bianconini da Bologna, visto il grave frangente in cui il sottoscritto versava, non curando il pericolo cui ella si esposeva, con uno di quegli atti eroici, che senza dubbio non si riscontrano fuorché negli animi di delicato sentire, si slanciò in soccorso del pericolante che l'afferra per un braccio.

Poco dopo s'aggiunse l'aiuto di un marinaio, e venne tutta all'onda del mare infuso una vittima, già quasi diventata certa.

Non sapendo come altrimenti dimostrare la propria riconoscenza alla gentile e cortese damigella, che a costo della propria vita volle salvar l'altro, il sottoscritto, che serberà certamente grata ricordanza eterna della propria salvatrice, rende di pubblica ragione quanto sopra.

TEODORO ODORIO.
Ufficiale di cavalleria.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

ROMA DA FIRENZE DEL 10

Remita	da	51 95	31 85
Da Roma	da	29	—
Da Roma	da	27 75	—
Da Roma	da	108 75	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	180	—
Obblig. tabacchi	da	78	—
Obblig. tabacchi	da	3080	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—
Obblig. tabacchi	da	—	—

<

SPETTACOLI

Giovedì 11 agosto.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. - L'opera *L'Espresso*, del M. A. Pelloni. - Alle ore 8.

Certificato di studi perenni: Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale nella superiore approvazione.

Dalla facoltà municipale. Malamocco, 11 agosto 1870.

Il Sindaco, GIUSEPPE BOSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucchi, Alberto Giaccone.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

REGIO D'ITALIA. Provincia e Distretto di Venezia. La Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO. Spirando nel 31 dicembre p. v., la triennale condotta elettorale di questa Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno ammessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di questo Municipio le relative istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Fede di nascita; 2. Fede di residenza; 3. Dichiarazione di non essere vincolato ad alcuna condotta elettorale, o di restare libera tostoché si effettuasse la nomina.

4. Atto in originale di abilitazione all'esercizio di pubblica amministrazione, o di un pubblico stabilimento del Regno d'Italia.

5. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uso ordinabile presso questo Ufficio municipale.

Dalla Giunta municipale. Malamocco, 11 agosto 1870.

Il Sindaco, GIUSEPPE BOSADA.

Gli Assessori, Giovanni Zanucchi, Alberto Giaccone.

Il Segretario, Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta elettorale in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

Comune di Malamocco: frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Povegliano, strade per acqua mediante barche, numero della popolazione annessa 1200, poveri 680, lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 11/2, annuo onorario di L. 3111.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

LA PRESIDENZA. Del Consorzio di Pesca di Malamocco. L'imposta di L. 2000 è d'uso di dover attuare anche in quest'anno secondo quanto disposto dal Decreto approvato dalla Regia Prefettura col suo Decreto di maggio scorso, N. 7354.

Esso gettito, ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale proprietà, secondo il seguente riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico come segue:

Alle pertiche: Cent. 5; Basse e paraboliche: 10; per cadumma. Alle medie: 20.

Il pagamento di un tale carico dovrà essere versato per parte dei consorziali contribuenti in due rate eguali nel mese di agosto e novembre prossimi venturi.

La esazione procederà come il solito in via economica ed operata dal sig. Domenico Manfredi, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorziali Calle Larga S. Marco.

Quel contribuyente che fossero a rendersi diffidenti al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esposti colle norme della Patente 18 aprile 1816.

Da ultimo si preavverte che il preventivo di sopra indicato è estimabile per giorni 20 da questa data all'apertura degli interessi.

Venezia, 28 luglio 1870.

Il Presidente, LEONARDO CO. GRAMIGNO.

Il Segretario, DOMENICO MANFREDI.

ATTI UFFICIALI.

N. 38108-3906 Sec. A. I. A. R.

N. d'ordine 170 con rid. al N. 153, 155, 159.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dal T. n. 1000, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ore del giorno 26 agosto 1870, nel locale del Municipio in D. M. alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, ed un incaricato dell'Amministrazione finanziaria, si procederà alla pubblica incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascripti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara nel mezzo della strada vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprovato di aver depositato a garanzia della sua offerta il 10 per cento del prezzo per il quale si offre l'incanto, presso la Cassa del Ricevitore provinciale, e qui solo l'importo accettato.

3. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

4. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

5. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

6. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

7. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

8. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

9. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

10. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

11. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

12. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

13. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

giudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. 7. E' d'ordine 170 con rid. al N. 153, 155, 159.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dal T. n. 1000, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ore del giorno 26 agosto 1870, nel locale del Municipio in D. M. alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, ed un incaricato dell'Amministrazione finanziaria, si procederà alla pubblica incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascripti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara nel mezzo della strada vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprovato di aver depositato a garanzia della sua offerta il 10 per cento del prezzo per il quale si offre l'incanto, presso la Cassa del Ricevitore provinciale, e qui solo l'importo accettato.

3. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

4. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

5. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

6. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

7. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

8. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

9. L'asta sarà tenuta in luogo pubblico, e qui solo l'importo accettato.

reazione del *Courrier de Paris*, poi quella dell'*Espresso* e finalmente l'ordine del *Prospetto* che per lungo tempo ha ritenuto essere l'interprete delle idee dell'imperatore.

Certo è che in questi ultimi tempi il signor Duvernois gode della massima protezione di Napoleone III. Eletto deputato alle Alpi, egli votava con quel gruppo di destra, al quale andavano poco a poco le riforme liberali del Gabinetto Olivier. Il signor Duvernois non ha che 34 anni.

L'ammiraglio Rigault di Genouilly è il solo ministro che si è salvato nel naufragio del Gabinetto Olivier, come fu il solo che si salvò allorché cadde il ministro Rouher. È uomo molto conosciuto e stimato dalla gente di mare.

Il barone Groland David, nuovo ministro dei lavori pubblici, è una personalità spiccata del corpo legislativo francese, di cui è da vari anni uno dei vicepresidenti. Egli è uno dei capi di quel partito di destra che ha avversato l'avvicinamento del Gabinetto Olivier e lo scio della terza repubblica. Partigiano dichiarato della politica conservatrice, egli non ha cessato di combattere il Gabinetto del 2 gennaio. La sua nomina a vicepresidente della Camera (giugno 1869) fu considerata come un pegno dato al partito della reazione, e motivò la dimissione del presidente Schneider, che fu poi ritirata dietro istanza dell'imperatore. Il sig. David ha 47 anni.

Il principe di Lator du Auvergne fu già ministro degli affari esteri nell'amministrazione della quale faceva parte il signor Rouher, ed è un diplomatico che ha fatto tutta la sua carriera nelle varie ambasciate della Francia. Poco prima della guerra fu nominato ambasciatore a Vienna. Il principe ha 47 anni.

Il signor Busson-Billault, che entra nel Gabinetto come ministro presidente del Consiglio di Stato, la sostituzione del signor di Parieu, è un avvocato che entrò al Corpo legislativo nel 1854, ed ha sempre appartenuto alla destra pura. Egli si distingue nella carriera legislativa in qualità di relatore di molte leggi importanti, e fu ultimamente nominato all'unanimità relatore del bilancio. Il signor Busson è genero del signor Billault, ed ha anch'egli 47 anni.

Il signor Grandpierre, nuovo ministro di grazia e giustizia, era fino a ieri procuratore generale alla Corte imperiale di Parigi. Questo magistrato si fece conoscere splendidamente in questi ultimi tempi, poiché fu egli che rappresentò il pubblico Ministero tanto negli ultimi processi politici, quanto nel processo del principe Bonaparte all'Alta Corte di giustizia di Tours.

Il signor Giulio Brame, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, è più un economista che un uomo politico. Egli siede da molti anni al Corpo legislativo, appartenendo alla destra e si fece notare per i suoi discorsi contro il libero scambio. Protezionista ad oltranza, egli votò sempre per i conservatori dinastici. Il signor Brame ha 52 anni.

Il maresciallo Bazaine, nuovo comandante in capo dell'esercito francese, ha 39 anni ed è conosciuto per essere stato per oltre due anni comandante delle truppe francesi al Messico che poi ricondusse in Francia nel marzo 1867. Nell'ultimo Consiglio di notabili, tenuto da Massimiliano, Bazaine dichiarò impossibile l'impero ed inutile e senza speranza la continuazione della lotta contro i fuoristi. Egli fu nominato senatore, comandava prima della guerra la guardia imperiale e dopo la dichiarazione di guerra il 4° corpo d'armata, dove venne sostituito dal generale Deyan, che fu in questi giorni ministro della guerra invece del maresciallo Leboeuf.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto.

Caso di ricovero per giovani oziosi e vagabondi nella città di Provina di Venezia. — Ecco due altre offerte: Consigliere Costantino Alberti fu Francesco, L. 25; una figlia d'una famiglia domeniciana in parrocchia di S. Marco, 20.

Così questa istituzione si utile, che dobbiamo all'iniziativa ed alle energiche prestazioni di un solo filantropo, l'ab. Coletti, va prendendo sempre maggiore sviluppo. I ricoverati adesso sono 12.

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, terrà il prossimo lunedì, 15 agosto, una pubblica solenne adunanza, allo scopo di proclamare i giudizi sopra due questioni della sua fondazione Querini Stampalia, riguardanti l'agricoltura della Provincia di Venezia e le costruzioni navali nell'estuario veneto.

La riunione avrà luogo alle due pom. precise nelle sale del Pregadi di questo Palazzo Ducale. La relazione dei giudizi sarà preceduta da un discorso sulla morale della istruzione secondaria, del prof. Giacomo Zanella, membro effettivo del R. Istituto veneto. E libera l'entrata anche senza biglietto.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto, 12 agosto 1870.

Comunicato. — Oggi alle ore 1 pomeridiane, nella Residenza municipale ebbe luogo a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere nicoletto, l'estrazione della grazia dotele fondata dalla fu Carolina Bassi nata Bior di Firenze.

Va benedetta dalla sorte la giovane Nadali Chiera di Giuseppe, abitante a S. Marcuola.

Concerto. — Questa sera nelle sale del Ridotto a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere nicoletto, l'estrazione della grazia dotele fondata dalla fu Carolina Bassi nata Bior di Firenze.

Parte prima: Marcia del Tannhäuser di Wagner, F. Liszt, eseguita da Enrico Ketten. — 2. *Bambi un ora d'amor, romanza*, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 3. *Non ti scorderò di me*, A. Tassinari, F. Valse in re bemolle, G. Chopin, eseguita da Enrico Ketten. — 4. *Caravina della Saffo*, Puccini, cantata dalla signorina Ebe Treves. — 5. *Rhapsodie hongroise*, F. Liszt, eseguita da Enrico Ketten.

Parte seconda: 6. *Tilde, romanza*, E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 7. *Fantasia sul Faust di Gounod*, E. Ketten, eseguita dall'autore. — 8. *Romanza della Linda di Chamounix*, Donizetti, F. Pregiura del Profeta, Meyerbeer, cantata dalla signorina Ebe Treves. — 9. *Barcarole*, F. Chopin, F. Improvisi-Caprice, E. Ketten, eseguiti da Enrico Ketten. — 10. *Parola romanza*, parole di L. Marengo, musica di E. Ketten, cantata da Leopoldo Ketten. — 11. *Grande polka di bravura*, E. Ketten, eseguita dall'autore.

Maestro al pianoforte, signor Dal Vecco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 agosto.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Venezia 11 agosto.

La notizia della questa mattina dell'Opinione a proposito dell'altitudine dell'Austria ha prodotto una grande impressione ed una viva inquietudine. Sapete le dubbiezze che vi sono state a questi giorni su tale argomento; e vedrete comprendere, se già non avrete diviso, la preoccupazione imponente della città nostra leggendo sul giornale ministeriale la conferma di voci corse fino a qui incertamente, e scorrendo da lontano nientemeno che lo spettro di una Santa Alleanza.

Alcuni sono andati direttamente dall'onore. Visconti Venosta per avere informazioni; ed hanno trovato il ministro nella massima inquietudine, non già per il fatto, ma perché si fosse sparsa una così gran frodola in un foglio autorevole, segnatamente in questi giorni. La cosa è parsa tanto grave, che si è concertato di fare un'interpellanza al Senato, per dar modo al Visconti di smentire le inquietanti notizie. E l'interpellanza ha avuto luogo di fatti, e già il telegramma vi ha comunicato la risposta dell'on. ministro degli esteri.

Mezzo così! Nondimeno io non posso tacere che le informazioni del giornale fiorentino non erano certo pesanti nelle nuvole. Qui tutto ieri non si è fatto altro che parlare dell'altitudine dell'Austria, assai benevola alla Prussia, ed in stesso ho dovuto farvene cenno in un poscritto alla mia lettera; del resto poi il Visconti Venosta ha detto che la notizia era infondata; e voi sapete che nel linguaggio parlamentare non v'è parola di questa più classica.

Che che ne sia di ciò, qui le preoccupazioni crescono a vista d'occhio; e non v'è persona sensata con cui uno parli, la quale non si mostri assai perplessa e quasi agitata. La richiesta di due classi ordinata dal Ministero è parsa a molti un provvedimento insufficiente al bisogno; e specialmente dacché l'Opinione suona ogni giorno alle armi, pare che non si faccia quanto si dovrebbe per premunirsi contro ogni evento.

Quando al Gabinetto esso persiste nella via tenuta fino ad ora, e secondo ogni verosimiglianza si presenterà alla Camera per difendere il programma della neutralità, a cui rimane oggi più che mai fedele, malgrado le contrarie voci sparse in proposito.

Rispetto poi alle disposizioni della Camera, per ora è difficile fare pronostici, perché i deputati qui presenti sono pochi. Si afferma non pertanto che la sinistra si prepara a dar battaglia. Essa vuole le più formali assicurazioni che il Governo non uscirà mai dalla neutralità; e se questa garanzia non sarà data, la sinistra non concederà al Ministero le nomine che domanda.

D'altra parte hanno se non un partito, un gruppo d'uomini politici i quali pensano in tutto diversamente, e vorrebbero vedere adottata una politica ben diversa da quella seguita fino ad oggi.

Tra questi opposti pareri la Camera dovrà deliberare; e facciamo voti che le sue deliberazioni si ispirino ai pubblici interessi, e non a macchine da partito che davvero in questo momento sarebbero fuori di luogo.

Venezia 11 agosto.

Uno dei modi più adatti a trasformare i partiti politici in fazioni è quello di far questione di partito di cose, nelle quali non è lecito avere stabilmente alcuno, e nelle quali ogni persona che intenda, è costretta a cambiar pegno secondo le circostanze. In che mondo, ma, che avesse pratica di cose pubbliche, si fece questione di partito della politica estera? Quando cambiano le posizioni degli altri Stati rispetto ad uno, bisogna ben che quest'uno, buono o malgrado, cangi anch'egli la sua rispetto a loro. Certo, per giudicare dell'opportunità di questi cangiamenti, bisogna avere in mente dei criteri storici, tener d'occhio gli interessi rispettivi, capire insomma, dove i diversi Stati, dei quali si tratta, tendono in quel momento. Ma appunto perché queste cose della maggior parte non si comprendono, è pericolosissimo, può essere funesto il fare d'una risoluzione, di natura sua passeggera, un programma stabile, e servirsene a riscaldare le passioni. Quando mai in un popolo serio, libero ed alto a comprendere i suoi affari, si vide affidare le alleanze ai sentimenti e alle passioni popolari? Forse che in Inghilterra i conservatori propugnano l'alleanza austriaca, o russa, o prussiana, e i progressisti l'italiana, o la francese, o la tedesca? Son cose che non possono neppure per la testa a nessuno. Le questioni su cui si dividono, sono tutt'altra. Quanto alla politica estera, ognuno si sente inglese, cerca il meglio dell'Inghilterra, e non ha sistemi, non ha idee preconcette, non ha animi, né dogmi di sorta alcuna.

Questi idee così semplici, e nondimeno così trasandate fino ad ora da giornalisti italiani, va finalmente, aiutata dalla necessità del momento, introducendosi nelle teste del nostro paese, dove il maggior bisogno è che s'impari a fare gli affari pubblici con quella medesima serietà che tutti pongono nei privati. Quando si capisce anche tra noi che la politica non è uno scherzo, né un trastullo, né una cosa di moda, ma un affare dal quale dipende la sorte di uno Stato, come da un affare privato dipende la sorte d'una famiglia, faremo di ricorrere ai criteri che ci servono di così utile e saggia guida nel 1848, per appigliarsi a quelli che adoperano tutti gli Stati nati e vissuti prima di noi.

Lasciando la considerazione per venire ai fatti, due pericoli preoccupano ora l'attenzione del nostro paese: la posizione dell'Austria e la reazione, sia poi vestita di rosso o di nero. Ma quanto alla prima possa accertarsi che il Governo, qualunque creda prudente di vegliare, non si esagera però lo stato delle cose. Per quanto l'Austria possa essersi raddoppiata la Prussia per il momento, è certo che da lei deve venire prima o dopo la questione di vita o di morte. E pare poco probabile che con questa pretesa voglia mettersi di nuovo per una politica di avventura, proccacciarsi una nuova cagione di debolezza rendendosi un'altra volta inimica l'Italia, prepararsi in fine così male all'ultimo colpo che deciderà della sua esistenza. L'idea della santa alleanza messa innanzi dall'Opinione è un'indigestione storica, e prima che Russia e Prussia si mettano a fare con tanta cordialità gli affari dell'Austria vi vorrà tempo. Come mai l'Opinione sia saltata addittoria della sua fiducia tanto bonaria, dal suo patriarcato abbandonato di prima, sul conto dell'Austria, alla santa alleanza, non è facile di spiegare.

Quando al pericolo della reazione interna, non governe dissimulando, esso è realmente e non è leggero. Ma è manifesto che con diverrebbe tanto maggiore, quanto più si continuasse

a considerare le sorti nostre così congiunte a quelle della Francia, che le sue sventure dovessero ripercuotersi sopra di noi. Il vero mezzo per scongiurare i pericoli, sta nell'imparare a reggersi sulle nostre gambe da noi. Mantenere fermamente, contro chiunque o uomo turberlo, l'ordine pubblico, armarsi, e mostrare coi fatti ai perturbatori che non si scherza, perché l'Italia è, e vuol mantenersi una intorno a Vittorio Emanuele, ecco quello che tutti gli onesti, siano poi un po' più bianchi o cerulei, o color di rosa gli uni e di petto degli altri, vogliono fare. In ciò sta la nostra forza e la nostra salvezza.

Senato del Regno. — Tornata del 11 agosto. Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Pres. da lettura del progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al Governo di decretare l'unione di più Comuni o la disgregazione delle loro frazioni.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Luzzi, Sansone, Giori ed Imperiali, a cui risponde il ministro dell'interno, i tre articoli di quel progetto di legge sono approvati.

Lo stesso presidente da lettura del progetto di legge per modificazioni alla legge 23 aprile 1865, N. 2252 relativa all'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna, che è approvato senza dare luogo a discussione.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

Membrato domanda per sé, riducendo il prezzo dei telegrammi ordinari, si volle pure ridurre il numero delle parole da 30 a 15.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) risponde che ciò fu fatto per non accrescere di troppo il personale del servizio telegrafico, e la spesa a cui andiamo incontro con questa riforma, che deve essere considerata unicamente come un primo passo verso una completa riforma delle tasse telegrafiche per l'interno e l'estero.

Dopo breve replica del senatore Membrato, i vari articoli del progetto di legge in discussione sono approvati.

Poggi interpellò il ministro della pubblica istruzione sul sistema che viene inaugurato con un regio Decreto di data recente, e con l'annesso Regolamento, nel quale i membri delle Accademie e Società scientifiche, i professori delle Università e dei Licei governativi hanno diritto di chiedere a prestito libri alle Biblioteche nazionali del Regno.

Osserva come se si accorda tale privilegio ad accademici professori, non v'ha ragione alcuna perché non lo si accordi pure ai membri del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei due rami del Parlamento, ed aggiunge che con il sistema vigente non v'ha nulla di più facile che qualche libro raro e prezioso vada perduto.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che il senatore interpellante depone un sistema chiedendo poi in certo qual modo che detto sistema venisse esteso a più numerose categorie d'individui che ora non lo sia. Il Regolamento accorda il privilegio solamente a gente dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, che ha perciò assicurazioni valide ed efficaci garantite.

Il ministro osserva poi che qualunque studioso, sia egli o no accademico o professore, può, facendone richiesta, avere in prestito libri ed anche Codici dalle Biblioteche nazionali.

Poggi aggiunge poche parole per provare che non fu in contraddizione con se medesimo.

Pres. da lettura all'on. Scialoja affinché faccia una domanda al ministro degli affari esteri. Scialoja. Alcuni giornali che sogliono essere bene informati annunziano che uno dei nostri grandi vicini accennava armamenti al confine, e che non sembra disposto a mantenere la neutralità in cui si mantiene finora. Queste voci preoccupano le menti ed allarmano tutti.

Siamo in gravi momenti, e conviene che il paese sia preparato a tutti gli eventi che possono minacciarlo. Perciò, io prego l'on. ministro degli affari esteri a volere, in quella misura che può, dare al Senato ed al paese schiarimenti ed assicurazioni che valgano a stabilire un fatto determinato nella coscienza e nell'apprezzamento del pubblico.

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri). Sono lieto di poter dare subito al senatore Scialoja le spiegazioni che chiede, e di poter dirgli che egli ha ragione. Dichiaro pertanto che a me risulta in modo positivo, e che mi risulta anche per relazioni ufficiali che le voci corse di armamenti minacciosi, o di concentramenti fatti, o di movimenti prossimi accennati al nostro confine da una Potenza amica, sono assolutamente infondate. Le buone relazioni che mantengo con l'Austria, i maggiori vincoli che ora si stanno stringendo fra gli Stati neutrali, nel doloroso conflitto scoppiato al centro d'Europa, sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro.

Scialoja ringrazia il ministro degli affari esteri delle dichiarazioni che si compieva di fare.

Sono quindi messi in discussione ed approvati i seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della Convenzione con la Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

2. Distribuzione delle acque del canale Cavour.

3. Classificazione delle strade nazionali.

4. Riformazione in tempo dei militari di terra e di mare per invocare i benefici della legge 23 aprile 1865.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domeni, 12, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data dell'11:

Notizie pervenute oggi ci mettono in grado di dichiarare che la voce di movimenti militari austriaci nel Tirolo non ha fondamento, che le opere di fortificazione di cui si sono occupati alcuni giornali non sono che la continuazione di lavori anteriormente cominciati e non interrotti e che infine le buone relazioni esistenti fra l'Austria e l'Italia ed il carattere dei negoziati che si stringono fra le Potenze neutrali in queste gravi circostanze europee, sono tali da togliere ogni ragione alle supposizioni che corsero sul diavolo e nel pubblico ed in quanti hanno male interpretata la notizia da noi data ieri intorno ai rapporti di Vienna con Berlino e Pietroburgo.

L'Opinione scrive in data dell'11:

Il pubblico, giustamente impaziente di conoscere il risultato della gran prova che si attende sulle rive della Mosella, non si fa forse un concetto abbastanza esatto delle difficoltà che si devono incontrare da ambe le parti, e specialmente

nel campo prussiano, per concedere le forze beligeranti che stanno di fronte. Lo sviluppo degli avvenimenti ha portato i Prussiani ad occupare il 6 agosto la linea Forbach-Niederbronn, sul versante meridionale dei Vosgi. Presso Forbach si trovavano le armate di Steinmetz e del Principe Federico Carlo con una massa di 250,000 uomini circa, e presso Niederbronn il Principe Reale con circa 150,000. Se non che codeste due masse, separate da un intervallo di non meno di 70 chilometri in terreno rotto e frastagliato, si trovavano a distanza ben diversa dal comune obiettivo della Mosella, perché il grosso di 250,000 aveva a percorrere una linea di soli 60 chilometri, mentre il Principe Reale era lontano non meno di 130.

Non è quindi a meravigliarsi se sono trascorsi 4 giorni ed ancora forse si dovrà attendere, prima che la gran battaglia abbia luogo. La distanza diversa delle masse prussiane dall'obiettivo comune ci spiega anche il perché anche avamposti delle truppe di Metz siano avvertite le scorrerie dei corpi di Steinmetz e del Principe Federico Carlo, mentre il telegramma non ci dice lo stesso relativamente ai corpi francesi di Nancy ed alle truppe del Principe Reale di Prussia.

Anzi per tal fatto potrebbe sembrare che forse sarebbe stato nell'interesse dei Francesi di opporsi al congiungimento delle due masse amiche o quanto meno, appoggiandosi al perno strategico di Metz, di pronunciare una vigorosa offensiva contro Steinmetz ed il Principe Carlo prima che l'ala sinistra prussiana avesse avuto campo di portarsi sulla linea di battaglia.

Probabilmente la spiegazione dell'inazione dell'esercito imperiale si trova nelle difficoltà che devono essere presentate al concentramento di tutte le sue forze, le quali erano necessarie per battere con maggior probabilità di successo. Forse anche nel campo francese si ebbe lusinga di poter avere il sopravvento sull'intero esercito prussiano del Reno, quando sotto la protezione della Mosella si siano chiamati al gran cimento altre forze fra quelle prima d'ora rimaste di preda ed ai depositi, oltre ai corpi di Canrobert (6°) e di Douai (7°) che fino ad ora non fecero parte della prima linea dell'esercito del Reno.

Egli è certo però che le maggiori speranze si potevano concepire attaccando con masse preponderanti e coll'appoggio di un campo trincerato le truppe della sola ala destra prussiana prima che esse fossero raggiunte dal Principe Reale.

La Gazzetta del Popolo di Firenze conclude con un suo articolo intitolato: Italia e Francia.

« Noi siamo favorevoli all'alleanza francese: alleanza di popolo a popolo, di nazione a nazione, indipendentemente dal Governo di ciascun paese: alleanza ispirata da comuni interessi, cementata da comuni lotte e resa ogni giorno più salda e più nobile dalla severa necessità di essere uniti a comune difesa.

« È deplorabile che la Francia, cieca d'alterigia, si sia gettata ad occhi chiusi, in una guerra tremenda, e per la quale da sola non aveva e non ha forze sufficienti.

« Ma non è neppure questa una ragione per distogliere dall'adempimento del nostro dovere, e dalla tutela dei nostri grandi e permanenti interessi. Pensi dunque mente a questi, e sappiamoci innalzare all'altezza creata da avvenimenti non da noi provocati, ma inevitabili. Non osiamo dire di più, perché la nostra voce è modesta, e la nostra parola non è autorevole quanto si vorrebbe per dar consigli nei momenti supremi; ma badiamo, badiamo bene, che non arrivi un giorno in cui il crollo della nostra difesa sia amareggiato dal rimorso dei nostri errori.

L'Italia scrive:

Nel 1866, quando la Francia lasciò la Prussia accomodare a piacer suo gli affari della Germania, facendo annessioni da una parte e alleanze dall'altra, siccome non si capiva come non cessasse di porre ostacoli a progetti che potevano compromettere i suoi interessi e la sua sicurezza, si rispondeva: « La Francia non è pronta. »

Non esageriamoci dunque a simile avventura. Noi siamo troppo ben prevenuti per non restare in guardia, e questo esempio non può essere perduto oggi per noi.

Lo diciamo ancora una volta, né la sicurezza né l'onore d'Italia sono attualmente in pericolo, ma innanzi all'incognito che pesa sull'Europa in questo momento, non si può più abbandonarsi a una fiducia tranquilla e la necessità d'esser pronti ad ogni evento s'impone al paese come un dovere imperioso.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data dell'11:

« Le sorti della guerra non sono per anche decise, e per quanto la prigionia dei Tedeschi sia dieci volte migliore, 300,000 Francesi uniti in una sola massa, e diretti da una sola mente, possono operare prodigi di valore. »

Leggesi nell'Opinione nazionale:

Secondo un giornale della sera, a Genova era diffusa ed accreditata la voce che Giuseppe Mazzini si trovasse in quella città nelle giornate del 3 e 4.

Leggesi nell'Italia in data dell'11:

Ci assicurano che il Governo ha dato ordini al suo interno che all'esterno, per acquisto di grani sopra una grande scala, e sufficiente non solo per servizio dell'esercito, ma anche per l'appropriamento della nostra flotta.

L'Italia scrive in data dell'11:

Un avviso della direzione delle poste annuncia che il corriere di Francia è in ritardo. Un'interruzione è avvenuta sulle linee di Parigi al Mediterraneo, e non è probabile che il corriere arrivi prima di posdomani.

La Gazzetta Piemontese ha le seguenti notizie di Parigi, che si risentono di quell'esagerazione onde è affetto tutto quello che proviene da gente allarmata e fuggiasca.

« Possiamo dare le ragioni del ritardo della valigia di Francia.

Il corriere da Parigi per l'Italia poco dopo Dijon dovette arrestarsi perché trovò la via ingombra da un altro convoglio che era svitato fuori delle rotaie.

Dopo due ore arrivò da Macoon un altro convoglio, nel quale poterono i viaggiatori proseguire il loro viaggio verso l'Italia.

Ma le lettere e i giornali non furono trasportati; restarono perciò colà ferme.

I viaggiatori arrivarono in tempo adusa per prendere il convoglio per Torino, ove arrivarono in orario.

La città di Parigi è dipinta dai viaggiatori arrivati coi più tetri colori.

Onde di popolarità e di brutti celi percorrono le strade; mischiano le persone e le notizie.

I giornalisti, i comitati e banchieri furono

invitati a porre ben in sicuro i valori e non aprono più le loro botteghe.

I forestieri, e quanti possono abbandonare Parigi si affrettano alle Stazioni delle ferrovie dove spesso si respirano i viaggiatori per mananza di posto ad onta di enormi convogli.

I forestieri di qualunque paese non sono più sicuri.

Furono invasi ristoranti ed alberghi col pretesto di dar caccia ai Prussiani; in realtà per svaligiare.

Insomma domina colà il terrore.

Speriamo questa sera di fornire maggiori particolari.

Si sospesero le partenze per la linea di Bressona.

Si teme che da un momento all'altro ogni servizio delle ferrovie verso Lione.

Dal giornali francesi.

Corpo legislativo.

Sessione straordinaria del 1870.

Seduta del 9 agosto.

Presidenza Schneider.

Comunicazioni del Governo.

Olivier, guardasigilli. Signori, l'imperatore vi ha promesso che l'imperatrice vi chiamerebbe se le circostanze divenissero difficili.

Noi non abbiamo voluto attendere per rinviare che la situazione della patria fosse compromessa. (Rumori e sinistra.)

Voci a sinistra. Essa lo è.

Perry. La Lorena è invasa.

Il march. di Piré. La patria non è mai compromessa.

Il sig. Lator du Moulin. Non è compromessa, che il Ministero.

Pres. Guardasigilli. Il compromettere la patria, non essendo prima di tutto gelosi custodi della nostra dignità. (Benissimo! Benissimo!)

Guardasigilli. Noi vi abbiamo chiamati alla prima difficoltà.

Alcuni Corpi del nostro esercito hanno dovuto piegare; ma la maggior parte non fu vinta, né impegnata in battaglia. (Benissimo! Benissimo!)

Quella parte del nostro esercito che fu respinta, lo fu da una forza quattro o cinque volte maggiore, ed essa ha mostrato, nel combattimento, un sublime eroismo. (Lunghi applausi su tutti i banchi!)

Guyot Monpaysroux. Leoni condotti da noi, come diceva Napoleone. (Esclamazioni. Argo. Sparite voi, e l'armata vincerà.)

Favre. È una vergogna la presenza di questo Ministero innanzi all'Assemblea. (Rumori.)

Presidente. Prima ascoltate. La Camera delibererà dopo. (Benissimo!)

Il guardasigilli... un eroismo che le vanti una gloria eguale almeno a quella dei vincitori. (Si! Si!)

Tanto i soldati che han combattuto, come quelli che aspettano l'ora di combattere, sono animati dallo stesso ardore, dallo stesso slancio, dallo stesso patriottismo, dalla stessa fiducia in una rivincita prossima. (Nuova e viva approvazione.)

Nessuna delle nostre difese naturali o delle nostre fortezze è nelle mani del nemico. Le nostre immense risorse sono intatte. Invece di lasciarsi abbattere dai rovesci, che tuttavia egli non si aspettava, il paese sente che il suo coraggio ingrandisce quanto più lo si mette alla prova. (Benissimo! Benissimo!)

Noi vi diciamo di aiutarci a sostenere e ad aumentare il movimento nazionale e ad organizzare la leva in massa di tutti coloro che non atti alle armi nella nazione. (Rumorese interruzione a sinistra.)

Argo. Tutti i significati, ma senza di voi.

Pres. Ma amate meglio grida confuse d'una deliberazione degna della gravità di quest'assemblea? (Benissimo!)

Il march. di Piré, che è seduto a sinistra, pronuncia in mezzo ai rumori parole che non giungono distintamente all'orecchio.

Gambetta. Signor presidente, invitate il signor di Piré a riprendere il suo posto, che non è quello che egli occupa. (Benissimo! a sinistra.)

Guardasigilli. Tutto è preparato. Parigi sta per esser messo in stato di difesa, e il suo approvvigionamento è assicurato per un lungo assedio. La Guardia nazionale sedentaria si organizza dappertutto.

I reggimenti di pompieri di Parigi, i doppiemeri faranno parte dell'esercito attivo.

Tutti gli uomini dell'iscrizione marittima che hanno più di sei anni di servizio, sono richiamati; non abbreviamo le formalità alle quali sono soggetti gli arruolamenti volontari.

Noi coltiammo colle nostre forze disponibili i vuoti della nostra armata. E per poterli colmare più facilmente e riunire un nuovo esercito di 450,000 uomini, noi vi proponiamo prima di aumentare la guardia nazionale mobile, chiamandovi tutti gli uomini non maritati, dai 25 ai 30 anni; di accordarci la possibilità di incorporare la guardia mobile nell'esercito attivo, e tutti gli uomini disponibili della classe del 1870.

Non indietreggiando innanzi ad alcuno dei doveri che gli avvenimenti ci impongono mettiamo messo in stato d'assedio Parigi e i dipartimenti minacciati dal nemico.

PERMANENZE PER TRACCE E PIANI
ore 9, 28, 35, 42, 49, 56, 63, 70, 77, 84, 91, 98, 105, 112, 119, 126, 133, 140, 147, 154, 161, 168, 175, 182, 189, 196, 203, 210, 217, 224, 231, 238, 245, 252, 259, 266, 273, 280, 287, 294, 301, 308, 315, 322, 329, 336, 343, 350, 357, 364, 371, 378, 385, 392, 399, 406, 413, 420, 427, 434, 441, 448, 455, 462, 469, 476, 483, 490, 497, 504, 511, 518, 525, 532, 539, 546, 553, 560, 567, 574, 581, 588, 595, 602, 609, 616, 623, 630, 637, 644, 651, 658, 665, 672, 679, 686, 693, 700, 707, 714, 721, 728, 735, 742, 749, 756, 763, 770, 777, 784, 791, 798, 805, 812, 819, 826, 833, 840, 847, 854, 861, 868, 875, 882, 889, 896, 903, 910, 917, 924, 931, 938, 945, 952, 959, 966, 973, 980, 987, 994, 1001, 1008, 1015, 1022, 1029, 1036, 1043, 1050, 1057, 1064, 1071, 1078, 1085, 1092, 1099, 1106, 1113, 1120, 1127, 1134, 1141, 1148, 1155, 1162, 1169, 1176, 1183, 1190, 1197, 1204, 1211, 1218, 1225, 1232, 1239, 1246, 1253, 1260, 1267, 1274, 1281, 1288, 1295, 1302, 1309, 1316, 1323, 1330, 1337, 1344, 1351, 1358, 1365, 1372, 1379, 1386, 1393, 1400, 1407, 1414, 1421, 1428, 1435, 1442, 1449, 1456, 1463, 1470, 1477, 1484, 1491, 1498, 1505, 1512, 1519, 1526, 1533, 1540, 1547, 1554, 1561, 1568, 1575, 1582, 1589, 1596, 1603, 1610, 1617, 1624, 1631, 1638, 1645, 1652, 1659, 1666, 1673, 1680, 1687, 1694, 1701, 1708, 1715, 1722, 1729, 1736, 1743, 1750, 1757, 1764, 1771, 1778, 1785, 1792, 1799, 1806, 1813, 1820, 1827, 1834, 1841, 1848, 1855, 1862, 1869, 1876, 1883, 1890, 1897, 1904, 1911, 1918, 1925, 1932, 1939, 1946, 1953, 1960, 1967, 1974, 1981, 1988, 1995, 2002, 2009, 2016, 2023, 2030, 2037, 2044, 2051, 2058, 2065, 2072, 2079, 2086, 2093, 2100, 2107, 2114, 2121, 2128, 2135, 2142, 2149, 2156, 2163, 2170, 2177, 2184, 2191, 2198, 2205, 2212, 2219, 2226, 2233, 2240, 2247, 2254, 2261, 2268, 2275, 2282, 2289, 2296, 2303, 2310, 2317, 2324, 2331, 2338, 2345, 2352, 2359, 2366, 2373, 2380, 2387, 2394, 2401, 2408, 2415, 2422, 2429, 2436, 2443, 2450, 2457, 2464, 2471, 2478, 2485, 2492, 2499, 2506, 2513, 2520, 2527, 2534, 2541, 2548, 2555, 2562, 2569, 2576, 2583, 2590, 2597, 2604, 2611, 2618, 2625, 2632, 2639, 2646, 2653, 2660, 2667, 2674, 2681, 2688, 2695, 2702, 2709, 2716, 2723, 2730, 2737, 2744, 2751, 2758, 2765, 2772, 2779, 2786, 2793, 2800, 2807, 2814, 2821, 2828, 2835, 2842, 2849, 2856, 2863, 2870, 2877, 2884, 2891, 2898, 2905, 2912, 2919, 2926, 2933, 2940, 2947, 2954, 2961, 2968, 2975, 2982, 2989, 2996, 3003, 3010, 3017, 3024, 3031, 3038, 3045, 3052, 3059, 3066, 3073, 3080, 3087, 3094, 3101, 3108, 3115, 3122, 3129, 3136, 3143, 3150, 3157, 3164, 3171, 3178, 3185, 3192, 3199, 3206, 3213, 3220, 3227, 3234, 3241, 3248, 3255, 3262, 3269, 3276, 3283, 3290, 3297, 3304, 3311, 3318, 3325, 3332, 3339, 3346, 3353, 3360, 3367, 3374, 3381, 3388, 3395, 3402, 3409, 3416, 3423, 3430, 3437, 3444, 3451, 3458, 3465, 3472, 3479, 3486, 3493, 3500, 3507, 3514, 3521, 3528, 3535, 3542, 3549, 3556, 3563, 3570, 3577, 3584, 3591, 3598, 3605, 3612, 3619, 3626, 3633, 3640, 3647, 3654, 3661, 3668, 3675, 3682, 3689, 3696, 3703, 3710, 3717, 3724, 3731, 3738, 3745, 3752, 3759, 3766, 3773, 3780, 3787, 3794, 3801, 3808, 3815, 3822, 3829, 3836, 3843, 3850, 3857, 3864, 3871, 3878, 3885, 3892, 3899, 3906, 3913, 3920, 3927, 3934, 3941, 3948, 3955, 3962, 3969, 3976, 3983, 3990, 3997, 4004, 4011, 4018, 4025, 4032, 4039, 4046, 4053, 4060, 4067, 4074, 4081, 4088, 4095, 4102, 4109, 4116, 4123, 4130, 4137, 4144, 4151, 4158, 4165, 4172, 4179, 4186, 4193, 4200, 4207, 4214, 4221, 4228, 4235, 4242, 4249, 4256, 4263, 4270, 4277, 4284, 4291, 4298, 4305, 4312, 4319, 4326, 4333, 4340, 4347, 4354, 4361, 4368, 4375, 4382, 4389, 4396, 4403, 4410, 4417, 4424, 4431, 4438, 4445, 4452, 4459, 4466, 4473, 4480, 4487, 4494, 4501, 4508, 4515, 4522, 4529, 4536, 4543, 4550, 4557, 4564, 4571, 4578, 4585, 4592, 4599, 4606, 4613, 4620, 4627, 4634, 4641, 4648, 4655, 4662, 4669, 4676, 4683, 4690, 4697, 4704, 4711, 4718, 4725, 4732, 4739, 4746, 4753, 4760, 4767, 4774, 4781, 4788, 4795, 4802, 4809, 4816, 4823, 4830, 4837, 4844, 4851, 4858, 4865, 4872, 4879, 4886, 4893, 4900, 4907, 4914, 4921, 4928, 4935, 4942, 4949, 4956, 4963, 4970, 4977, 4984, 4991, 4998, 5005, 5012, 5019, 5026, 5033, 5040, 5047, 5054, 5061, 5068, 5075, 5082, 5089, 5096, 5103, 5110, 5117, 5124, 5131, 5138, 5145, 5152, 5159, 5166, 5173, 5180, 5187, 5194, 5201, 5208, 5215, 5222, 5229, 5236, 5243, 5250, 5257, 5264, 5271, 5278, 5285, 5292, 5299, 5306, 5313, 5320, 5327, 5334, 5341, 5348, 5355, 5362, 5369, 5376, 5383, 5390, 5397, 5404, 5411, 5418, 5425, 5432, 5439, 5446, 5453, 5460, 5467, 5474, 5481, 5488, 5495, 5502, 5509, 5516, 5523, 5530, 5537, 5544, 5551, 5558, 5565, 5572, 5579, 5586, 5593, 5600, 5607, 5614, 5621, 5628, 5635, 5642, 5649, 5656, 5663, 5670, 5677, 5684, 5691, 5698, 5705, 5712, 5719, 5726, 5733, 5740, 5747, 5754, 5761, 5768, 5775, 5782, 5789, 5796, 5803, 5810, 5817, 5824, 5831, 5838, 5845, 5852, 5859, 5866, 5873, 5880, 5887, 5894, 5901, 5908, 5915, 5922, 5929, 5936, 5943, 5950, 5957, 5964, 5971, 5978, 5985, 5992, 5999, 6006, 6013, 6020, 6027, 6034, 6041, 6048, 6055, 6062, 6069, 6076, 6083, 6090, 6097, 6104, 6111, 6118, 6125, 6132, 6139, 6146, 6153, 6160, 6167, 6174, 6181, 6188, 6195, 6202, 6209, 6216, 6223, 6230, 6237, 6244, 6251, 6258, 6265, 6272, 6279, 6286, 6293, 6300, 6307, 6314, 6321, 6328, 6335, 6342, 6349, 6356, 6363, 6370, 6377, 6384, 6391, 6398, 6405, 6412, 6419, 6426, 6433, 6440, 6447, 6454, 6461, 6468, 6475, 6482, 6489, 6496, 6503, 6510, 6517, 6524, 6531, 6538, 6545, 6552, 6559, 6566, 6573, 6580, 6587, 6594, 6601, 6608, 6615, 6622, 6629, 6636, 6643, 6650, 6657, 6664, 6671, 6678, 6685, 6692, 6699, 6706, 6713, 6720, 6727, 6734, 6741, 6748, 6755, 6762, 6769, 6776, 6783, 6790, 6797, 6804, 6811, 6818, 6825, 6832, 6839, 6846, 6853, 6860, 6867, 6874, 6881, 6888, 6895, 6902, 6909, 6916, 6923, 6930, 6937, 6944, 6951, 6958, 6965, 6972, 6979, 6986, 6993, 7000, 7007, 7014, 7021, 7028, 7035, 7042, 7049, 7056, 7063, 7070, 7077, 7084, 7091, 7098, 7105, 7112, 7119, 7126, 7133, 7140, 7147, 7154, 7161, 7168, 7175, 7182, 7189, 7196, 7203, 7210, 7217, 7224, 7231, 7238, 7245, 7252, 7259, 7266, 7273, 7280, 7287, 7294, 7301, 7308, 7315, 7322, 7329, 7336, 7343, 7350, 7357, 7364, 7371, 7378, 7385, 7392, 7399, 7406, 7413, 7420, 7427, 7434, 7441, 7448, 7455, 7462, 7469, 7476, 7483, 7490, 7497, 7504, 7511, 7518, 7525, 7532, 7539, 7546, 7553, 7560, 7567, 7574, 7581, 7588, 7595, 7602, 7609, 7616, 7623, 7630, 7637, 7644, 7651, 7658, 7665, 7672, 7679, 7686, 7693, 7700, 7707, 7714, 7721, 7728, 7735, 7742, 7749, 7756, 7763, 7770, 7777, 7784, 7791, 7798, 7805, 7812, 7819, 7826, 7833, 7840, 7847, 7854, 7861, 7868, 7875, 7882, 7889, 7896, 7903, 7910, 7917, 7924, 7931, 7938, 7945, 7952, 7959, 7966, 7973, 7980, 7987, 7994, 8001, 8008, 8015, 8022, 8029, 8036, 8043, 8050, 8057, 8064, 8071, 8078, 8085, 8092, 8099, 8106, 8113, 8120, 8127, 8134, 8141, 8148, 8155, 8162, 8169, 8176, 8183, 8190, 8197, 8204, 8211, 8218, 8225, 8232, 8239, 8246, 8253, 8260, 8267, 8274, 8281, 8288, 8295, 8302, 8309, 8316, 8323, 8330, 8337, 8344, 8351, 8358, 8365, 8372, 8379, 8386, 8393, 8400, 8407, 8414, 8421, 8428, 8435, 8442, 8449, 8456, 8463, 8470, 8477, 8484, 8491, 8498, 8505, 8512, 8519, 8526, 8533, 8540, 8547, 8554, 8561, 8568, 8575, 8582, 8589, 8596, 8603, 8610, 8617, 8624, 8631, 8638, 8645, 8652, 8659, 8666, 8673, 8680, 8687, 8694, 8701, 8708, 8715, 8722, 8729, 8736, 8743, 8750, 8757, 8764, 8771, 8778, 8785, 8792, 8799, 8806, 8813, 8820, 8827, 8834, 8841, 8848, 8855, 8862, 8869, 8876, 8883, 8890, 8897, 8904, 8911, 8918, 8925, 8932, 8939, 8946, 8953, 8960, 8967, 8974, 8981, 8988, 8995, 9002, 9009, 9016, 9023, 9030, 9037, 9044, 9051, 9058, 9065, 9072, 9079, 9086, 9093, 9100, 9107, 9114, 9121, 9128, 9135, 9142, 9149, 9156, 9163, 9170, 9177, 9184, 9191, 9198, 9205, 9212, 9219, 9226, 9233, 9240, 9247, 9254, 9261, 9268, 9275, 9282, 9289, 9296, 9303, 9310, 9317, 9324, 9331, 9338, 9345, 9352, 9359, 9366, 9373, 9380, 9387, 9394, 9401, 9408, 9415, 9422, 9429, 9436, 9443, 9450, 9457, 9464, 9471, 9478, 9485, 9492, 9499, 9506, 9513, 9520, 9527, 9534, 9541, 9548, 9555, 9562, 9569, 9576, 9583, 9590, 9597, 9604, 9611, 9618, 9625, 9632, 9639, 9646, 9653, 9660, 9667, 9674, 9681, 9688, 9695, 9702, 9709, 9716, 9723, 9730, 9737, 9744, 9751, 9758, 9765, 9772, 9779, 9786, 9793, 9800, 9807, 9814, 9821, 9828, 9835, 9842, 9849, 9856, 9863, 9870, 9877, 9884, 9891, 9898, 9905, 9912, 9919, 9926, 9933, 9940, 9947, 9954, 9961, 9968, 9975, 9982, 9989, 9996, 10003, 10010, 10017, 10024, 10031, 10038, 10045, 10052, 10059, 10066, 10073, 10080, 10087, 10094, 10101, 10108, 10115, 10122, 10129, 10136, 10143, 10150, 10157, 10164, 10171, 10178, 10185, 10192, 10199, 10206, 10213, 10220, 10227, 10234, 10241, 10248, 10255, 10262, 10269, 10276, 10283, 10290, 10297, 10304, 10311, 10318, 10325, 10332, 10339, 10346, 10353, 10360, 10367, 10374, 10381, 10388, 10395, 10402, 10409, 10416, 10423, 10430, 10437, 10444, 10451, 10458, 10465, 10472, 10479, 10486, 10493, 10500, 10507, 10514, 10521, 10528, 10535, 10542, 10549, 10556, 10563, 10570, 10577, 10584, 10591, 10598, 10605, 10612, 10619, 10626, 10633, 10640, 10647, 10654, 10661, 10668, 10675, 10682, 10689, 10696, 10703, 10710, 10717, 10724, 10731, 10738, 10745, 10752, 10759, 10766, 10773, 10780, 10787, 10794, 10801, 10808, 10815, 10822, 10829, 10836, 10843, 10850, 10857, 10864, 10871, 10878, 10885, 10892, 10899, 10906, 10913, 10920, 10927, 10934, 10941, 10948, 10955, 10962, 10969, 10976, 10983, 10990, 10997, 11004, 11011, 11018, 11025, 11032, 11039, 11046, 11053, 11060, 11067, 11074, 11081, 11088, 11095, 11102, 11109, 11116, 11123, 11130, 11137, 11144, 11151, 11158, 11165, 11172, 11179, 11186, 11193, 11200, 11207, 11214, 11221, 11228, 11235, 11242, 11249, 11256, 11263, 11270, 11277, 11284, 11291, 11298, 11305, 11312, 11319, 11326, 11333, 11340, 11347, 11354, 11361, 11368, 11375, 11382, 11389, 11396, 11403, 11410, 11417, 11424, 11431, 11438, 11445, 11452, 11459, 11466, 11473, 11480, 11487, 11494, 11501, 11508, 11515, 11522, 11529, 11536, 11543, 11550, 11557, 11564, 11571, 11578, 11585, 11592, 11599, 11606, 11613, 11620, 11627, 11634, 11641, 11648, 11655, 11662, 11669, 11676, 11683, 11690, 11697, 11704, 11711, 11718, 11725, 11732, 11739, 11746, 11753, 11760, 11767, 11774, 11781, 11788, 11795, 11802, 11809, 11816, 11823, 11830, 11837, 11844, 11851, 11858, 11865, 11872, 11879, 11886, 11893, 11900, 11907, 11914, 11921, 11928, 11935, 11942, 11949, 11956, 11963, 11970, 11977, 11984, 11991, 11998, 12005, 12012, 12019, 12026, 12033, 12040, 12047, 12054, 12061, 12068, 12075, 12082, 12089, 12096, 12103, 12110, 12117, 12124, 12131, 12138, 12145, 12152, 12159, 12166, 12173, 12180, 12187, 12194, 12201, 12208, 12215, 12222, 12229, 12236, 12243, 12250, 12257, 12264, 12271, 12278, 12285, 12292, 12299, 12306, 12313, 12320, 12327, 12334, 12341, 12348, 12355, 12362, 12369, 12376, 12383, 12390, 12397, 12404, 12411, 12418, 12425, 12432, 12439, 12446, 12453, 12460, 12467, 12474, 12481, 12488, 12495, 12502, 12509, 12516, 12523, 12530, 12537, 12544, 12551, 12558, 12565, 12572, 12579, 12586, 12593, 12600, 12607, 12614, 12621, 12628, 12635, 12642, 12649, 12656, 12663, 12670, 12677, 12684, 12691, 12698, 12705, 12712, 12719, 12726, 12733, 12740, 12747, 12754, 12761, 12768, 12775, 12782, 12789, 12796, 12803, 12810, 12817, 12824, 12831, 12838, 12845, 12852, 12859, 12866, 12873, 12880, 12887, 12894, 12901, 12908, 12915, 12922, 12929, 12936, 12943, 12950, 12957, 12964, 12971, 12978, 12985, 12992, 12999, 13006, 13013, 13020, 13027, 13034, 13041, 13048, 13055, 13062, 13069, 13076, 13083, 13090, 13097, 13104, 13111, 13118, 13125, 13132, 13139, 13146, 13153, 13160, 13167, 13174, 13181, 13188, 13195, 13202, 13209, 13216, 13223, 13230, 13237, 13244, 13251, 13258, 13265, 13272, 13279, 13286, 13293, 13300, 13307, 13314, 13321, 13328, 13335, 13342, 13349, 13356, 13363, 13370, 13377, 13384, 13391, 13398, 13405, 13412, 13419, 13426, 13433, 13440, 13447, 13454, 13461, 13468, 13475, 13482, 13489, 13496, 13503, 13510, 13517, 13524, 13531, 13538, 13545, 13552, 13559, 13566, 13573, 13580, 13587, 13594, 13601, 13608, 13615, 13622, 13629, 13636, 13643, 13650, 13657, 13664, 13671, 13678, 13685, 13692, 13699, 13706, 13713, 13720, 13727, 13734, 13741, 13748, 13755, 13762, 13769, 13776, 13783, 13790, 13797, 13804, 13811, 13818, 13825, 13832, 13839, 13846, 13853, 13860, 1

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il 1. 37 all'anno, 1850
in avanti, 9.15 al trimestre
per le Provincie, il 1. 48 all'anno;
20 al semestre; 11.15 al tri-
mestrale. DELLA LUNA, annate
1869, il 1. 8, e poi scilicet alla Ga-
zetta, il 1. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Venezia, Calle Costanza, N. 2545,
e di fuori, per lettera, affrancando i
pagamenti. Un foglio separato vale 0.15.
I fogli accreditati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cost. 35.
Meno foglio, c. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituono; si abbonano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per le
inserzioni degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specialmente autorizzato al
inserimento di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
gli Avvisi, cost. 35 alla linea, per
una sola volta, cost. 30 per tre vo-
lte; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cost. 35 alla linea, per
una sola volta; cost. 35 per tre
volte. I reclami nelle tre prime pagi-
ne, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 AGOSTO.

Quanto più s'avvicina il momento della più
grande battaglia dei nostri tempi, quella della
Mosella, nella quale daranno il colpo decisivo i due
Stati, che prangevano in Europa per forza guer-
resca, tanto più vive le preoccupazioni,
anche di quelli che sul principio prendevano con
leggerezza le cose ed in cuor loro avrebbero de-
siderato che qualche parziale sconfitta venisse a
frenare l'orgoglio francese, da cui, se noi abbia-
mo colto buoni e copiosi frutti, abbiamo pure
risentito cocenti ferite.

Tutti quelli che amano veramente l'Italia,
quelli pur siano le loro simpatie, debbono ora
desiderare che nulla Mosella si compia una bri-
llante vittoria francese. Ma saranno in grado i
Francesi di darle? Se dovessimo giudicare dal
modo, onde la breve guerra fu condotta nel pas-
sato, dallo scoraggiamento che vuole impadri-
nirsi degli animi in tanto maggior misura quanto
più sono inclinati alla spavalderia, dall'evidente
sproporzione numerica nella quale tuttora si trova-
no i Francesi di fronte all'esercito germanico, e
dalla superiorità, che a questo deriva dall'essere
diventato da aggredito aggressore e dalle brillanti
vittorie finora conseguite, noi dovremmo averne
grande dubbio. Ma però il complesso delle opi-
nioni dei giornali, anche tecnici, dopo passata la
prima impressione dell'inspettata rotta, si va fa-
cendo di giorno in giorno più favorevole all'a-
spettativa di un successo francese.

I giornali, di cui abbiamo dato un estratto
ieri, accennavano già alla possibilità che, in
consequenza del lento avanzarsi dei Prussiani, i Fran-
cesi potessero, prima della grande battaglia, avere
attirato a sé considerevoli rinforzi, e che quindi,
combattendo sotto il tiro d'una delle più valide
loro fortezze (Metz) e potendo fortificare con la
vita di terra il campo di battaglia, avessero mag-
giori prospettive di buon successo. Oggi pubblichia-
mo un altro articolo della *Revue* (giornale),
che, se anche è favorevole all'alleanza francese,
merita però molto peso, per essere scritto da mi-
litari nel quale la probabilità di successo da
parte dei Francesi sono portate ad un grado au-
tore maggiore.

Quando una tal battaglia sia poi per avve-
nire è ancora assai problematico, giacché ambe-
due gli avversari fanno, ben naturalmente, un
mistero dei loro movimenti, e le notizie, che essi
mandano a pubblicare nei giornali, perdono per
questo solo fatto ogni importanza. Si conferma
che Strasburgo sia stata saccheggiata dalle truppe
tedesche, e si va pure ripetendo con troppa insi-
stenza, per non crederla vera, la voce che un
corpo di truppe badesi abbia passato il Reno
rimpetto a Mulhouse, obbligando così le scarse
truppe francesi, che erano in osservazione ai con-
fini, a ripiegarsi su Belfort, abbandonando ai
Prussiani la parte maggiore dei due dipartimenti
dell'Alto e Basso Reno.

Del grosso dell'esercito prussiano, dopo la
notizia giunta ieri l'altro di sera, che la caval-
leria era arrivata sulla linea di Les Eclanges
Fouilly, Fauquemont e Grand Tenquin e quindi
una ventina di chilometri da Metz, nulla più
ne abbiamo saputo; ma è chiaro che quelle
mosse della cavalleria, appunto perché chiare e
stronbazzate, non avranno probabilmente servito
che a mascherare le vere mosse dell'esercito.
Questa mattina poi un telegramma annunzierà
che il Corpo bavarese, avendo passati i Vogei,
è giunto a Dirmenmengen.

Come avvertiamo più innanzi, per quante
ricerche noi abbiamo fatto, non ci fu possibile
di riscontrare sulle carte geografiche o sui libri
quel paese, che è importantissimo, perché avreb-
be potuto dar luce sugli intendimenti di quel-
l'esercito; siccome però il corpo bavarese era
prima a Weissburg e ora a Würth, e poi avreb-
be occupato la piccola fortezza di Lutzelstein o
La Petite Pierre, noi crediamo che il paese da es-
sere occupato sia Dirmenmengen, che è un villaggio si-
tuato più innanzi di Lutzelstein, non già affatto
fuori dai Vogei, ma sul versante opposto a quel-
lo per cui vi sono entrati i Bavaresi.

Se ciò fosse, si dovrebbe trarne la conclu-
sione che il grosso dell'esercito sia ancora in ad-
dietro, sicché debba passare ancora qualche gior-
no prima che si venga ad una battaglia campale.
Dopo domani però è il giorno di S. Napoleone,
la festa nazionale dei Francesi, e potrebbe
quindi darsi che in quel giorno o da una parte
o dall'altra, con intendimenti opposti, si tentasse
un gran colpo.

Ad oia della esplicita dichiarazione del mi-
nistro Visconti-Venosta, l'opinione lascia ancora
alcune inquietudini riguardo agli armamenti dell'
Austria. Ma l'Italia osserva che il temuto con-
trattamento si fa, anziché nel Trentino, dove
avrebbe un carattere minaccioso per noi, nel Vo-
ralberg, dirimpetto alla Baviera ed al Wirttem-
berg, che ora sono ingombre dalla landwehr te-
desca.

Del resto l'Austria si trova nella stessa condi-
zione di noi: la forza degli avvenimenti la fa
passare gradatamente dalla neutralità disarmata
alla neutralità armata, e naturalmente ogni sua
mossa, ch'essa alcun poco dall'ordinario, dà luogo
a sospetti ed a interpellanze da parte di uno
o dell'altro dei belligeranti. L'Austria poi nella
Wiener Abendpost, smentendo l'asserzione del
Pater-Lloyd, che le precedenti sue dichiarazioni
pacifiche siano state promosse da una interpel-
lanza fatta dal conte Schweinitz per incarico del
co. di Bismarck, e laggiù con i giornali, i quali,
spargendo le voci di armamenti, compromettono
la sua neutralità, torna ad insistere nelle dichia-
razioni più rassicuranti.

Non ci resta dunque che aspettar l'esito
della battaglia sulla Mosella.

Continuando le giornaliere sue osservazioni
sulla guerra prusso-francese, che abbiamo ripro-
dotte nel nostro Numero d'ieri, la *Neue Zeitung*
dell'11 corr. dice:

«Le nostre osservazioni sul valore della si-
tuazione attuale delle truppe francesi non rima-
nere isolate. Un giornale locale dice in proposito
quanto segue: «L'esercito francese si concentra
innanzi Metz, ch'è una piazza d'armi di primo
rango, e come Verona, ritrae la sua forza princi-
pale da un campo trincerato di enorme capacità,
e che quindi ha una importanza accresciuta del
nostro tempo della guerra a masse, nella quale
perdettero ogni prestigio qualche piazza forte pri-
ma ritenuta formidabile. La posizione della guer-
ra, se si viene ad una battaglia qui sulla Mo-
sella, potrebbe anche prendere una peggior favo-
revole ai Francesi».

«Naturalmente in ciò saranno decisive le
questioni: in quale condizione morale si trovi
tutto l'esercito dell'Imperatore Napoleone, dopo i
riversi locati, e quanto tempo gli sia concesso
per riorganizzarsi, ed aggiungersi i rinforzi,
che si formano in tutto il paese.»

«Quanto alla prima questione, a nostro av-
viso, non hanno alcuna sufficiente ragione per
credere ad uno stato di avvilitimento; non sa-
rebbe nemmeno arrischiato il supporre il con-
trario; infatti quei combattimenti, che vengono
sostenuti con ammirabile bravura contro forze
preponderanti, quali furono questi dei Francesi, so-
no anzi atti a rinvigorire in essi la fiducia nelle
proprie forze e capacità e nella propria superio-
rità delle armi».

«E perché si dovrebbe dubitare? Infatti, in
ambedue le battaglie non furono al fuoco che
singole Divisioni, e queste in modo tale ch'è chi-
aramente indicato dalle perdite enormi, che ebbe-
ro i Prussiani. È vero che in ambedue i com-
battimenti i Tedeschi furono vincitori, ma, facen-
do astrazione dell'impressione morale incorag-
giante, ch'è innegabile, noi non possiamo dare
ai successi di quei combattimenti maggiore im-
portanza che ai primi successi di Carlo Alberto
nella campagna del 1848 in Italia, ed a quelli
dei Prussiani nell'anno 1866, dopo i combatti-
menti di Nachod, e Skalitz. La battaglia di Ca-
stoxa condusse il maresciallo austriaco sul terri-
torio piemontese ed alla battaglia di Novara, e la
battaglia di Kounggrätz non fu vinta a favore
della Prussia se non nell'estremo momento, per
l'arrivo dell'esercito del Principe ereditario».

«Dalla grande battaglia, che ora si aspetta, si
riconoscerà il merito della direzione in capo dei
due eserciti, e si potrà con certezza fare un giu-
dizio».

«Naturalmente avrà qui molto peso la se-
conda questione. Per l'esercito prussiano era as-
solutamente preteso l'aumentare i piccoli successi
acquistati momentaneamente coll'inseguire che-
rmente le parti dell'esercito francese ch'erano
state battute. Ma per quanto arrivano le concor-
danti notizie finora pervenute, al corpo di Mac-
Mahon ed alle altre truppe, che presero parte a
quei combattimenti, è riuscito di ritirarsi in pie-
no ordine e di conquistarsi sotto Metz».

«Ciò fa presupporre che anche l'esercito
tedesco si sia trovato momentaneamente in uno
stato di esaurimento, che l'abbia tenuto fermo
sul terreno sanguinosamente conquistato. Un bre-
vissimo spazio di tempo in guerra dà spesso ri-
sultamenti straordinari. E chi vorrà negare che
in questo ritardo sia forse riposta la causa de-
cisiva, per la quale sulla Mosella l'esercito fran-
cese potesse mostrarsi superiore al prussiano?»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale dell'11 agosto contiene:
1. Un R. Decreto del 10 luglio, col quale la
Società italiana di scienze, della Società dei
XL, in Modena, è autorizzata ad accettare una
donazione del fu senatore Matteucci, e presso
la detta Società, secondo la volontà del donato-
re, confermata dalle dichiarazioni della sua mo-
gli e del erede, signora Roberta Young-Matteucci,
è istituito un premio Matteucci, consistente in
una medaglia d'oro del valore di lire dugento,
che la detta Società conferirà ogni anno al fi-
sico italiano o straniero, che con opere e scoperte
abbia maggiormente contribuito al progresso della
scienza.

2. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale il
10.º collegio elettorale di Napoli è convocato per
il 25.º mese per la elezione del proprio
deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa
avrà luogo il giorno 4 settembre.

3. Un R. Decreto del 31 luglio, col quale è
abolito il secondo comma dell'articolo 3 del R.
Decreto 24 settembre 1868.

4. Un R. Decreto del 18 luglio che autorizza
la Società in accomandita per Azioni nomi-
nativa costituitasi a Milano sotto la ragione so-
ciale Ratti e Compagnia.

5. Un elenco di disposizioni nel personale
giudiziario.

ITALIA

Del signor ministro dell'interno venne spo-
dito il seguente dispaccio circolare ai Prefetti
del Regno:

«Io presenza dei gravi avvenimenti già acca-
duti e di quelli che potrebbero ancora succedere
durante la guerra tra la Francia e la Prussia,
il Governo del Re ha deliberato di chiamare
sotto le armi due altre classi e contemporaneamente
di riunire per il 16 corrente la Camera dei de-
putati per chiedere i fondi necessari all'uopo.
Con questi provvedimenti il Governo non mira
punto ad allontanarsi dalla neutralità, ma sol-
tanto a porsi in grado di tutelare in qualsiasi

circostanza la sicurezza dello Stato e l'ordine
pubblico, nel caso che potesse essere turbato da
improvvisi eventi esterni ed interni».

Il Ministero dell'interno, informato della ma-
nifestazione del cholera in Odessa, ha decretato,
che le disposizioni contenute nell'ordinanza per
le provenienze del mare d'Azof e da noi pub-
blicate nel Numero del 6 agosto, siano applicate
anche alle navi partite da qualunque porto del
mar Nero, dopo il 4 del corrente mese.

GERMANIA

Dalle relazioni che troviamo nei fogli bade-
si sul combattimento di Weissburg e di
Würth risulta un terribile fanatismo dei con-
dottieri dell'Alzazia contro le truppe tedesche che
invasero il loro paese. I campagnuoli si ac-
cigliano sugli infermi e sui feriti, ed i tedeschi
vi rispondono con fucilazioni in massa. Così una
corrispondenza della *Gazzetta di Carlsruhe* ha
la notizia di 36 fucilazioni di condottieri avve-
nute ad Oberdorf nello stesso luogo ed alla
stessa ora. (E si noti che queste notizie vengono
da fonte tedesca.) (Presso.)

Berlino 10 agosto.

Il Ministero dello Stato comunica che Bene-
detti il 6 agosto 1860 per istruzione dell'Impe-
ratore fece le seguenti proposizioni: 1.º ristabi-
limento dei confini francesi del 1814; 2.º ces-
sione di territorio assiano e bavarese sul Reno
alla Francia verso risarcimento; 3.º abolizione
delle disposizioni che vincolano alla Confedera-
zione germanica possedimenti olandesi, e del di-
ritto di guarnigione nel Lussemburgo. (Wand.)

FRANCIA

Il *Journal Officiel* contiene nella sua parte
ufficiale la seguente Nota:

«Il ministro dell'interno:
«Atteso che a' termini dell'art. 9 § 4 della
legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio,
l'Autorità militare ha il diritto di proibire le
pubblicazioni che possono eccitare o mantenere
disordini;

«Atteso che la proposizione d'istituire un
comitato di difesa, tal quale la è contenuta nel
Sécre del 8 agosto 1870, è un tentativo anar-
chico tale da porre in rischio l'unità d'azione e
creare una agitazione sterile, e mettere a repen-
taglio la sicurezza nazionale;

«Sul parere conforme del consiglio dei mi-
nistri

«Decreta:
«L'Autorità militare applicherà la precri-
zione dell'art. 9 § 4, a ogni giornale che rin-
verrà questa proposizione, o ne farà delle ana-
loghe.

Parigi, 8 aprile 1870.

Chevalier Des Valdrôme.

Sotto il titolo *Bisogna prevedere, la Liberté*
scrive: Bisogna prevedere il caso che il piano
dei Prussiani sia il seguente:

Impadronirsi dell'Alzazia e della Lorena si-
no alla catena dei Vogei e la dichiarare con un
Decreto o con una legge, riunite alla Germania
fatta Impero!

Bisogna prevedere il caso che i Prussiani
spingano l'ottaggio e la derisione sino a pro-
clamare una generosa, non portando più lontano le
loro vittorie, e lasciando alla Francia, per fro-
tteria, il versante meridionale d'una catena di
montagne.

Se tale fosse in fatti il piano dei Prussiani,
se prendessero amministrativamente possesso del
territorio francese, del quale sono cominciate le
conquiste; se si organizzassero unicamente sulla
difensiva, considerandosi come a casa propria a
Strasburgo o Haguenau, che faremmo noi per i-
solarli da casa nostra?

Questa è la questione che importa esami-
nare senza ritardo per iscioglierla senza tegu-
erazioni.

Siamo in uno di quegli istanti, in cui si
deve tutto prevedere, anche l'inverosimiglianza,
per non essere al di sotto d'alcun sforzo.

L'alta Corte di giustizia di Blois ha termi-
nato il suo processo contro gli accusati di com-
plotto contro la vita dell'imperatore e contro la
sicurezza dello Stato. Mogy fu condannato a 20
anni di lavori forzati, Brury a 20 anni di pri-
gione, Dupont, Melin, Sapia, Guerin, Grenier e
Greffier a 15 anni; altri furono condannati a
5 ed a 3 anni. Verrier fu assolto a titolo di
rivelatore. Quindici furono assolti. Tutti gli ac-
cusati contumaci, fra i quali Florens, Tibaldi
e Felice Pysal, alla deportazione.

Scrivono da Marsiglia 9, ai giornali di Pa-
rigi, che da due giorni avvenivano dimostrazioni
della folla, che chiedeva armi davanti la Prefet-
tura. Mentre, verso sera, i Comitati elettorali
moderati si riunivano per offrire al Prefetto ed
al generale il concorso degli uomini dell'ordine,
più tardi vari gruppi di radicali, che sembrava-
no indisciplinati, penetrarono nel palazzo del Mu-
nicipio e tentarono d'impadronirsi del potere. Un
avvocato ha arringato il popolo dal balcone. Il
generale, il Prefetto ed il maire giurarono ben-
 presto sul luogo colle truppe, chiusero le porte
ed arrestarono i perturbatori.

ROMANIA AUSTRO-UNGARICA

Dedicando alla *Riforma* le seguenti con-
siderazioni pangermaniche, che troviamo in una
corrispondenza da Innsbruck, 6, alla *Neue Freie
Presse*:

«È curioso il vedere con quale ostile diffidenza
i giornali italiani del Tirolo meridionale (vul-
go dire Trentino) e tra essi primissimo il giornale
Il Trentino, guardano alla Germania. Essi han-
no grande timore di una Germania unita, la
quale — perchè per essi la rovina dell'Austria è
certa — potrebbe inghiottire anche tutto il Tirolo.
Questa preoccupazione non si manifesta soltanto

nei semi-italiani (sic) del Tirolo, ma anche ne-
gli stessi puri sangue, la *Perseveranza* di Mila-
no la esprimeva da ultimo in un lungo articolo,
nel quale ricorre testualmente il seguente passo:
«Se la Prussia e gli Stati tedeschi vincono, l'I-
talia avrà di nuovo a' piedi delle Alpi l'Impe-
ro germanico, e si udirà nuovamente ripetere,
come fu detto nel Parlamento tedesco del 1848,
«che il Mincio è il confine tedesco». In fatto il
Tirolo meridionale, che qui si dice essere stato
da Napoleone assicurato all'Italia in premio della
sua alleanza, è l'Alzazia meridionale della Ger-
mania, appunto come la Venezia è la sua secon-
da Lorena; giacché ancora verso il 1000 Vene-
zia era una città cimbbrica, ossia una città tede-
sca (sic), e la nazionalità tedesca arrivava, benché
comitata da elementi romani, fino all'Adriatico.
Che ne dice la *Riforma* di questo appalto,
qui viene in mangiarlo?

La *Presse* di Vienna annunzia che l'eserci-
to austriaco, anche prima della guerra attuale,
era fornito di 100 cannoni a mitraglia (mitra-
gliatrici); che fino dal 1869 il Ministero della
guerra si aveva fatto accordare fior. 45000 per
acquisto di tali cannoni, e che nel 1870 ne ve-
ne fece accordare fior. 340.000, dicendo che due-
decimila altri eserciti avevano di tali strumenti mi-
ciliari, bisognava che l'Austria ne avesse anch'es-
sa almeno un centinaio, e le Delegazioni asse-
condarono la sua domanda.

Per 10 agosto.

Circola qui la seguente lista di comandanti
d'armata: Comandante in capo, Arciduca Al-
berico; Comandanti di Corpi: Arciduchi Giuseppe
e Guglielmo, Gablenz, John, Moravice, Benedek,
Rammung, Molnary, Radich, Möring, Edelsheim e
Hartong. (Wand.)

PORTUGALIA

Il *Mémorial Diplomatique* scrive:
«Non avevamo già occasione di dire che do-
po la rinuncia del Principe d'Orléans della sua
candidatura al trono di Spagna, i ministri
spagnoli si erano volti verso il Portogallo per
cercare un Re.

«Questi nuovi passi entravano perfettamente
nelle viste del maresciallo Saldanha, che insi-
stette molto vivamente presso l'ex-Régent per
deciderlo ad accettare l'offerta che gli fu fatta
a più riprese, e che veniva ancora ripetuta; le
sue istanze furono anzi appoggiate dal ministro
d'Inghilterra a Lisbona, ma tutto fu vano. Sua
Maestà rimase inflessibile nella determinazione
ch'essa aveva formalmente espressa all'epoca in
cui questa offerta gli fu fatta la prima volta.

«Don Ferdinando ha anzi scritto al mares-
ciallo Saldanha una lettera nella quale egli ri-
pete «per la centesima volta, ch'egli non vo-
le in nessun modo essere Re di Spagna, e me-
no che mai nelle circostanze nelle quali trovasi
oggi il paese; e circostanze che Sua Maestà di-
pinge come poco rassicuranti. Il Re termina di-
cendo ch'egli non è disposto che gli si parli più
oltre di questo affare.

«Risposta in questo modo dal padre, la of-
ferta fu fatta ad uno dei suoi figli, l'infante Au-
gusto, fratello minore del Re attuale di Portu-
gallo, ma essa non ebbe migliore successo.

«In riassunto, sarebbe stato risposto al Go-
verno spagnolo, che né il Re don Ferdinando, né
l'infante Augusto, accetterebbero la Corona di
Spagna, quand'anche essa fosse offerta all'uno
ed all'altro dalla maggioranza assoluta delle
Cortes costituenti.»

INGHILTERRA

Nella seduta del 2 agosto della Camera dei
comuni, sir Henry Bulwer mosse una interpel-
lanza al Governo sul nascerlo di Maratona. Egli
chiede quale opinione il Governo inglese s'è
formato circa la condotta del Governo greco. Se
il Gabinetto crede che questo è irrimediabile, lo
dice francamente e lealmente; ma se fu colpe-
vole, allora egli vuol sapere quale soddisfazione
gli chiederà l'Inghilterra pel sangue versato dei
suoi figli.

Gladstone risponde che, in verità, finora non
può dire che il Governo ellenico sia innocente,
imperocché, sebbene vi siano al potere uomini
che, per ciò che ne sappiamo, prestano mano al-
l'inchiesta incolpa, pur nullameno, per ciò che
riguarda tutto il Governo greco, sarebbe impos-
sibile pronunciare un giudizio siao a che l'in-
chiesta non è finita.

Gli ostacoli frapposti all'inchiesta possono
far nascere sospetti. Il vero è che, quanto più i
fatti e le circostanze vengono alla luce, tanto più
si scorgono cose dolorose e vergognose per la
Grecia. Dicendo questo non intendo addossare
alla Nazione la colpa di pochi. Sono dolente di
dover dire alla Camera che il Governo ellenico
si è opposto alla continua presenza di agenti in-
glesi nell'inchiesta, e, se non erro, ne li ha per-
fino esclusi. Non ho bisogno di dire che noi ci
siamo opposti a una tale esclusione, e abbiamo
protestato contro tale ingiustizia. Posso assicu-
rare la Camera che non dimenticheremo ciò che
è dovuto al sentimento del paese. (Approva-
zione.)

Quanto alla soddisfazione da chiedersi alla
Grecia, Gladstone dice che la distruzione del bri-
gantaggio e il ristabilimento dell'ordine in quello
miserabile paese, sono la miglior vendetta che si
può trarre.

GRECIA.

Scrivono da Atene 30 luglio all'*Osservatore
Triestino*:

La settimana scorsa annunziò la formazione
del nuovo Ministero del signor Deligiorgi:
Il primo atto del nuovo Gabinetto, appena
prestato il giuramento, fu di pubblicare un pro-
clama al popolo greco. Il signor Deligiorgi ama
i programmi, ed ogni qualvolta egli entrò nel
Ministero si ebbe di tali documenti, che hanno
valore quando contengono qualche cosa; ma
quando non sono che un cumulo di frasi comu-

ni, non dicono nulla. Tale è l'ultimo progra-
ma governativo. Promette molte belle cose, che
aggravamente non saranno eseguite; dice voler
estirpare persino il nome del brigantaggio, come
se fosse possibile di far non accaduto ciò ch'è ac-
caduto. Insomma il programma non produce buona
impressione, e tutti i giornali d'ogni colore lo
condannano.

Fra i dimessi ministri Zaimis e Valaoritis
ferve nei giornali una lotta epistolare; l'uno
taccia l'altro di anticostituzionalismo. Il vero è,
che il sig. Valaoritis, venuto in disaccordo coi
suoi colleghi, presentò solo la sua dimissione al
Re, senza intendersi preliminarmente col presiden-
te del Ministero. Questo disaccordo degli ex-mi-
nistri, disaccordo ch'ebbe origine dalla inquisi-
zione sopra il fatto di Maratona, fu la cagione
della loro caduta. Il nuovo Gabinetto ha la fer-
ma intenzione di continuare la inquisizione, as-
perando sempre di trovare il filo, che condurrà
alla scoperta dei colpevoli. Intanto la notizia
della comparsa di una grossa banda di briganti
nell'isola d'Eubea era venuta, ma sgraziatamente
il militare mandato a quella volta, ne
perdettero le tracce, e si teme che i briganti ab-
biano avuto il tempo di passare il confine turco,
e di rifugiarsi nelle loro inaccessibili mon-
tagne native.

Ecco la lettera, con cui il sig. Valaoritis pre-
sentò la sua domanda di dimissione al Re, fa-
rendogli conoscere le ragioni che lo avevano in-
dotto a tal passo:

«Sire! Ho l'onore di pregare V. M. di vo-
ler compiacersi d'accettare la mia dimissione dal
posto di ministro degli affari esteri. I motivi che
mi costringono a prendere questa risoluzione so-
no i seguenti: Il sig. Zaimis è d'avviso che l'in-
chiesta sul complotto del misfatto d'Oropos sia fra
breve terminata. Si giunse persino a determinare
l'epoca di questa disposizione. Io all'invece sono
d'avviso che il Ministero commetta una grave in-
consequenza affrettandosi a porre termine all'in-
chiesta, senza che vi sia un motivo che possa giu-
stificare ciò. Il mondo civile rimase stupefatto e
sdegnato da questo atroz delitto. Non è dunque
nell'interesse della giustizia soltanto, ma pur an-
co per ragioni della più alta importanza, che a
noi corre obbligo di lasciare che l'istruzione giu-
diziaria compia la sua missione senza fretta e
colla massima calma ed imparzialità. Fa d'uopo
che le Potenze interessate non abbiano il benché
minimo dubbio sull'intenzione del Governo greco
di esaurire tutti i mezzi legali a fine di ac-
cettare la verità e colpire i colpevoli, quali essi
siano. Mi trovo ancora costretto a confessare col
massimo dispiacere aver io motivi di sospettare
che l'inchiesta non proceda in modo conforme
alla legge e alla gravità delle circostanze, nelle
quali fu perpetrato il delitto di cui trattasi.

«Io dunque ritengo che la maggioranza del
Ministero, affrettandosi a dare termine all'in-
chiesta, disconosce la gravità delle circostanze. Que-
sto disaccordo fra me ed i miei colleghi in un
argomento di sì alta importanza, m'impone il do-
vere di respingere la solidarietà d'una condotta
che può arrecare serie complicazioni nazionali,
e porre a repentaglio gli interessi ed anche l'onore
della mia patria.

S. Valaoritis.

I terremoti in Grecia.

Riassumendo dall'*Indipendence hellénique* le
notizie sui terremoti del 4.º agosto in Grecia, che
ci furono già accennati da un telegramma:

I disastri prodotti dal terremoto furono tremen-
di nella Parmentide e a Livadia, particolar-
mente a Amfissa, Galassidi, Rea, Crisso, Delì,
Arachova, ed altri villaggi delle due Provincie
sudette, come pure nella Locride.

A Galassidi, città di 6000 anime, la mag-
gior parte delle case furono rovesciate, e quelle
che sono restite in piedi sono in pericolo; 6 per-
sone sono morte, i feriti sono circa 100. Tutte
le case furono abbandonate dagli abitanti, i quali
si rifugiarono a bordo delle navi, o sotto tende
appositamente costrutte.

A Rea una sola casa è restata in piedi. Tre
persone sono morte, e si contano più di 30 feriti.

A Amfissa, città di 6000 anime, il ter-
remoto ha rovesciato un gran numero di case, e
ne ha fatto crollare un numero maggiore. Il
bel tempio di Evangelistria è stato danneggiato
e il convento del profeta Elia è stato rovesciato.

Si spera che non vi siano vittime da deplorare.
Tutte le case di Delì sono state rovesciate.
Non si hanno ancora informazioni ufficiali sui
disastri che ha sofferto questa infelice città, ma
si teme che il numero delle vittime sia consi-
derevole.

Crisso, grosso villaggio, è interamente rui-
nato; 30 persone perirono, e il numero dei fe-
riti è ancora più grande. Tutte e quasi tutte le
case dei villaggi di Topolia, Sant'Elmo, San
Giorgio, Xirogrado e Anticira sono state rove-
sciate o crollate al punto che non potrebbero
più essere riparate. In quest'ultimo villaggio si
calcola di 20 il numero dei morti, e non si co-
nosce quello dei feriti.

Nella Provincia di Livadia (dipartimento del-
l'Attica e Beozia) i guasti non sono meno co-
siderabili.

Arachova, grosso villaggio di più di 2000 abi-
tanti è ruiato; 25 persone furono sepolte sotto
le rovine, più di 60 furono ferite, alcune delle
quali gravemente.

A Davia presso Cheronea, un gran numero
di case e parecchie celle del convento di Geru-
salemme sono cadute. Un monaco è rimasto uc-
ciso nel convento.

A Distomo una donna rimase uccisa e pa-
recchie altre persone ferite sotto le rovine di
trenta o quaranta case.

Nella Provincia di Locride il terremoto non
ha prodotto tanti danni, quanti nelle altre Pro-
vincie. Si annunzia tuttavia che in alcuni villaggi
ci furono case rovesciate o crollate ed anche
qualche ferito.

Il 5 e il 6 agosto il Governo era informato che le oscillazioni continuavano ancora, e che si sentiva un gran rumore sotterraneo che gelava la costernazione nell'animo degli abitanti. Si dice che presso le Termopoli si è vista una eruzione profonda di parecchi metri di larghezza, che esalava vapori e gas e che un cratere esteso prima dell'epoca storica aveva cominciato a fumare. Questo si dice è riferito almeno dall'indipendenza italiana.

TURCHIA

Costantinopoli 30 luglio.
Per ordine della Legazione della Germania del Nord in Turchia, tutti i bastimenti appartenenti alla Confederazione, che trovansi presentemente nel Bosforo o nel Corno d'Oro, dovrebbero rimanere per ora dove sono. — Si annunzia che un corpo di 20.000 uomini verrà disposto a scaglioni lungo la frontiera greca, e un altro di 80.000 sul Danubio. — La squadra crociata ottomana che sta per recarsi in crociera nell'Arcipelago sotto il comando dell'ammiraglio Ibrahim Pascià, sarà composta di tre fregate costruite in Inghilterra e di due corvette di costruzione francese, tolte al Viceré d'Egitto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto.

Comitato di soccorso per i feriti in guerra. — Annunciamo con piacere che il Comitato di soccorso qui fondato procede bene e le signore palmanesi vi si accinsero con tutta alacrità, e domani cominceranno a dare la lista delle offerte.

Possiamo fin d'ora accennare ad un'operazione sopra una piccola scala fatta dal Comitato per accorrere senza dilazione in soccorso dei feriti. Essi prese a mutuo 400 chilogrammi di filaccia dalla Amministrazione militare che ne è ben fornita, con obbligo di restituire l'identica quantità e qualità entro un mese. Questa quantità di filaccia, che era contenuta in otto sacchi, perfettamente condizionata, è la viaggia per la sua destinazione. Perché poi si abbia un'idea dell'aiuto che possono prestare 400 chilogrammi basterà dire che la dotazione prescritta dal regolamento della nostra armata per una divisione, che entra in campagna, si è di 30 chilogrammi.

Le filacce sono la materia prima la più ricercata, e però, dato lo straordinario numero dei combattenti, non ve ne saranno mai di troppe. Già affluirono le offerte di privati cittadini e secondo poi alcune persone chiesero istruzioni sul modo di confezionare i diversi oggetti. Il Comitato ha deciso di lasciar libero l'accesso, tolte le domeniche (a principiare da domani) alla sala nel palazzo della R. Prefettura, ove stanno esposti i modelli, fatta facoltà ad ognuno di prendere nota per sua norma.

L'ingresso è libero dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. Il locale è a piano terreno, e verrà indicato dal guardaportone.

Società di Solferino e S. Martino. — XXXV Lista di offerte pervenute alla Redazione della Gazzetta di Venezia:
Lista precedente L. 2991 43
Enrico Prodromini Baricolo, di Montebelluna 25 —

Totale L. 3016 43

Esposizione regionale in Venezia. — La Commissione esecutiva per l'Esposizione regionale, agricola, industriale e di belle arti in Venezia, ha noto con suo avviso del 9 corrente, che in seguito al desiderio espresso da molti centri del Veneto e dai principali industriali, venne prorogata la data dell'Esposizione, che doveva aver luogo il 4 del prossimo settembre, al 4 settembre dell'anno 1871.

Venezia 13 agosto 1870.

Il Comitato locale.

Aziende rurali. — Domenica 31 corr. alle ore 1 pom., ha luogo presso il Liceo Convitto, Marco Foscarini, l'adunanza generale degli azionisti.

Congregazione di Carità. — Allo scopo che la carità cittadina inaspribile in Venezia si mantenga, e, se possibile, si aumenti a favore di questi nostri poveri, i bisogni dei quali pur troppo si accrescono, la Congregazione di Carità, per offrire una qualche idea degli stessi, porta a comune conoscenza le somme che dal principio dell'anno a tutto giugno testè scorso ha corrisposto alle varie Fraterne di questa città, perché le erogasse in sussidi pecuniari ai poveri popolani ed ai poveri vergognosi, a cascuna di esse appartenenti.

Prospetto delle somme in denaro corrisposte nel 1° semestre 1870 della Cassa della Congregazione di Carità alle Fraterne povere di Venezia.

1. S. Apostoli	L. 2050 18
2. S. Canziano	2090 74
3. S. Cassiano	2256 98
4. S. Ermenegildo e Fort.	2649 33
5. S. Eufemia	1388 15
6. S. Francesco	2310 67
7. S. Felice	1500 35
8. S. Gio. e Paolo	2419 94
9. S. Gio. in Bragora	2540 76
10. S. Geremia	2439 17
11. S. Gerv. e Protasio	2235 88
12. S. Giacomo	2541 67
13. S. Luca	1070 78
14. S. Marco	1007 00
15. S. Maria del Giglio	1011 07
16. S. S. Maria Formosa	2320 25
17. S. Martino	1482 90
18. S. Marziale	2792 63
19. S. M. del Carmine	2292 30
20. S. Maria de' Frari	2381 54
21. S. Maria del Rosario	2914 33
22. S. Nicola	1493 14
23. S. Pietro	3087 74
24. S. Pantaleone	1094 30
25. S. Ruffaello	5218 51
26. S. Salvatore	466 34
27. S. Silvestro	2701 50
28. S. Simone	1983 64
29. S. Stefano	1292 48
30. S. Zaccaria	1800 46

Totale L. 64734 21

Averienza. — Oltre le dette corrispondenze in danaro, la Congregazione di Carità nel suddetto periodo ha direttamente dispenduto effetti da letto, e soccorsi straordinari a poveri vergognosi ed operai popolani, nonché doti e grazie, ed ha sostenuto la spesa per personale sanitario, per la provvista di medicinali per poveri, e per altri titoli erogando la somma di oltre lire 25000 38; per cui nel semestre surricitato si ha la somma complessiva d'ital lire 90603 59.

Fondazione Quarantastampella. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione, dalla fine di giugno a tutto luglio p. p.

Todhunter: Trattato sul calcolo differenziale. 4 vol. gr. 8.°, Napoli 1870.

L. Prud'homme: Cours pratique de constructions avec 330 fig. dans le texte. 2 vol. 8.° Paris, 1870.

M. F. Fillion: L'annee philosophique, études critiques sur le mouvement des idées générales dans les divers ordres de connaissances. Ann. 1867 e 1868. Paris, 2 vol. 8.°

T. v. Holtzendorf: Richtigkeiten 2. Theil, 2-4 Heft. Leipzig, 1870.

Andrea Gloria: Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica. 1 vol. gr. 8.° con tavole. Padova, 1870.

G. Guibout: Histoire naturelle des drogues simples et cours d'histoire naturelle professée à l'école de pharmacie de Paris. Oeuvre convenue par l'Institut, avec plus de 900 fig. 4 vol. gr. 8.° Paris, 1869-1870.

Francesco Berian: Parata liberata dal giogo di Maslao della Scala addì 21 maggio 1341. Canzone politica di Francesco Petrarca, suoramente esposta e ridotta a migliore versione. 1 vol. 8.° Bologna, 1870. (Dono dell'autore.)

G. Bizio: Il Caffè. Lezioni date alla R. Scuola superiore di commercio. Venezia, 1870. (Dono dell'autore.)

G. S. Alessandro: Le corbeilles des prometteurs et poètes français, et l'usage des Italiens qui apprennent la langue française. (Dono dell'autore.)

Eugenio Musatti: Brevi cenni storici sul commercio in genere ed in ispecie di Venezia. Venezia, 1870. (Dono dell'autore.)

Al 61 periodo indicati negli elenchi precedenti, s'aggiunge: L'unità della lingua, di Fanfani, Gelli e Vescovi. Firenze.

Il Bibliotecario, A. Uzzani.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 10, 11 e 12 agosto, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei conducenti, denunce 6	
Per contravv. di depistamento di immondizie 3	
Per contravv. di depistamento di immondizie 4	
Abuso di porte giuranti, sporgenze, ingombro dei viali e delle strade, per contravv. di depistamento 19	
Per contravv. senza munitura accettata dal canicida 49	
Totale	51

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 agosto

Questa mattina col treno diretto da Vienna è arrivato a Venezia alle ore 5,28 ant. il Principe Luitold d'Austria con figlio e seguito. Essi per brevi momenti prese stanza all'Hotel Barbieri, proseguendo direttamente col treno delle ore 9,30 per Parigi, ove è chiamato ad assumere il portafoglio degli affari esteri. Sentiamo con piacere essere insediata la notizia, riportata da alcuni giornali, che un fratello del Principe sia rimasto morto o ferito nei combattimenti sul Reno.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 agosto.

Questa sera, bisogna che si limiti la mia corrispondenza a pochissime linee, giacché non c'è proprio nulla di nuovo. Si aspettano due cose: una battaglia in Francia e la convocazione delle Camere a Firenze. Sebbene i due fatti siano approssimativamente, nondimeno si collegano in questo punto, vale a dire che entrambi, adesso, mentre si aspettano, ispirano viva inquietudine. Speriamo che la battaglia vada bene, e che la Camera abbia giudizio.

Ieri sera il barone di Kubeck si recò dal ministro degli affari esteri per disporre qualunque sospetto sull'attitudine dell'Austria. Mi viene detto che il Visconti, nella conversazione, abbia domandato che le fortificazioni del Trentino sono sospese almeno per questo momento; ma che il barone di Kubeck gli abbia risposto che quelle fortificazioni sono il risultato di deliberazioni prese già sono tre anni, e che in ogni caso non debbono allarmare punto l'Italia.

L'eventualità più probabile è sempre quella che io vi ho accennata in una delle mie passate lettere, dopo un'altra battaglia intervenire per far cessare il conflitto. Questa almeno è l'intenzione dell'Inghilterra e della Russia. Ignoro, per altro, quanto un simile progetto sia di pratica attuazione, tanto nel caso che vinca la Francia, quanto in quello che vinca la Germania.

Qui i nostri piccoli strategici corrono a briglia sciolta, e discutono della guerra come se si trattasse d'una battaglia a sassi. A sentir loro spiegano tutto, concertano tutti; e se si fossero trovati essi al quartier generale...

Il Senato ha approvato oggi alcune leggi di ordine secondario. Domani intraprenderà l'esame delle Convenzioni ferroviarie, e poi, se sarà il tempo, prenderà qualche giorno di vacanza per rinviare il 14 o il 19.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 12 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato. Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione di quattro dei progetti di legge stati approvati nelle precedenti sedute.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'estensione delle disposizioni della legge sulle pensioni a favore delle vedove o in difetto della prole minore degli impiegati civili morti in servizio comandato o in conseguenza di esso.

Pre. legge i due articoli di quel progetto, che sono approvati senza dare luogo a discussione, del pari che l'articolo unico del progetto di legge per la parificazione dell'attestato di licenza ottenuto alla regia Scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

Sono quindi approvati senza dare luogo a discussione i progetti di legge per l'approvazione dei trattati di commercio e di navigazione tra l'Italia e le Repubbliche di Guatemala, di Honduras, del Perù e di Nicaragua.

Pre. annunzia che domani potrà essere distribuita la Relazione sulle Convenzioni ferroviarie, e domanda se il Senato crede di tenere seduta domani e d'incominciare la discussione.

Gadda (ministro dei lavori pubblici), omer-

vando come le Convenzioni ferroviarie abbiano grande importanza, prega il Senato a non ritardare di troppo la discussione.

Dopo alcune parole dei senatori Vacca, Arrivabene, Menabrea e Cambray-Digny, il Senato delibera di tenere seduta domani, e d'incominciare la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

La seduta viene sospesa, aspettandosi giunga il ministro delle finanze, al quale il senatore Perotti vuole rivolgere alcune domande.

Trascorso un quarto d'ora, il ministro delle finanze entra nell'aula, e la seduta è ripresa.

Perotti dice che, siccome non può assistere alla seduta di ieri, nella quale fu votato il progetto di legge concernente la distribuzione delle acque del Canale Cavour, e l'uso della Relazione che, all'ufficio centrale furono comunicati documenti dei quali credette non farne conto perché non avevano relazione con l'interpellanza da lui fatta giorni sono, desidererebbe sapere dal signor ministro delle finanze se al Senato furono comunicati tutti i documenti relativi al Canale Cavour, e che erano stati comunicati alla Camera elettiva.

Sella (ministro delle finanze), risponde che, dopo la interpellanza fattagli giorni sono dall'on. senatore Perotti, egli pregò la presidenza della Camera a voler comunicare alla presidenza del Senato tutti quei documenti. Aggiunge però che secondo fra quei documenti erano pure delle lettere, non è per nulla improbabile che alcune di esse rimanessero presso il relatore.

Perotti prende atto della dichiarazione del ministro delle finanze, e lo invita a far sì che sia completata la raccolta di quei documenti.

Sella (ministro delle finanze) risponde che assicurerà di buon grado il desiderio manifestato dal senatore Perotti.

L'incidente non ha seguito.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Proroga delle facoltà accordate al Governo di decretare l'unione di più Comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 4 —

assenso 1 Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge 23 aprile 1865, N. 2352, relativa all'abolizione degli adempimenti nell'isola di Sardegna.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 5 —

Il Senato adotta.

Riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

Votanti 73 — favorevoli 71 — contrari 2 —

Il Senato adotta.

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Votanti 73 — favorevoli 69 — contrari 4 —

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Domani, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Strasburgo.

(Dall'Opinione)

Strasburgo, capoluogo dell'Alsazia, fortezza di primo ordine, siede a cavallo del torrente Ill, che corre a circa 2 chilometri sulla sinistra del Reno, ed è coperta al Sud dall'altro torrente di minore importanza, denominato la Bruche. La città è serrata da una cinta fortificata alla Van-bello sviluppo di circa 7 chilometri; la cinta poi è collegata ad occidente alla cittadella di forma pentagona regolare, sistema bastionato, di cui il sagliente più esterno dista dal Reno mezzo chilometro. I saglienti N. O. e S. O. della piazza sono rinforzati da due opere a corno e da altre minori. I fossi della piazza possono essere allagati colle acque dell'Ill e della Bruche.

Allo scopo di trasformare la piazza in campo trincerato, analogamente a quanto si fece per Metz, posteriormente al 1866 si costruirono delle opere staccate a Nord, ad Ovest e a Sud di Strasburgo; se non che dal tenore del telegramma da Karlsruhe, si ha ragione di giudicare che quei lavori non fossero ultimati, perché diversamente non la si sarebbe potuta cingere.

Le truppe che sotto Beyer (generale prussiano, ministro di guerra del Baden) hanno investito Strasburgo, saranno probabilmente quelle del 13° corpo, che il giorno 6 agosto deve aver passato il Reno a Lauterbourg, 60 chilometri a valle di Strasburgo.

A quanto pare, il corpo di Beyer composto del contingente badese (3 brigate di fanteria ed una di cavalleria) e della divisione Assiana, 25° della Confederazione, verrà sotto Strasburgo rimpiazzato da landwehr.

Strasburgo è il perno di difesa della frontiera renana della Francia che corre da Basilea a Lauterbourg per una distesa di circa 200 chilometri; e poiché i Francesi l'hanno giustamente abbandonata, prendendo a base di operazione la frontiera settentrionale, ossia la scoperta e la più esposta che apre l'adito al cuore della Francia, si comprende che essi non debbono per ora darsi pensiero delle truppe che investono Strasburgo. E sulla Mucella che deve decidersi l'indizio dell'ulteriore della guerra se i Francesi avranno il di sopra e potranno riprendere l'offensiva, è chiaro che anche Strasburgo sarà abbandonato dai Prussiani.

Ad ogni modo, si comprende che i Francesi si sostengono valorosamente e con tenacità e non debbono lasciarsi sfuggire una fortezza di tanta importanza, la quale se per ora non è compresa nel raggio di operazione dell'esercito principale, non cessa tuttavia di essere di gran valore, e lo sarà ancor di più se la sorte vorrà arridere alle armi francesi.

Sotto il titolo *L'attitudine dell'Austria*, leggesi nell'Opinione:

La *Riforma* dice che noi abbiamo dato per cosa reale una fantasia, annunziando un cambiamento nella politica dell'Austria.

La *Riforma* è in errore. La notizia da noi pubblicata non era una nostra fantasia. Direttamente da Vienna si annunziava in modo autorevole l'ingresso di truppe austriache nel Tirolo, e molte lettere da Trento la confermano.

La cosa era reputata sì grave che un egregio patriota veneto aveva, sino da lunedì scorso, manifestata l'intenzione di farne argomento di un'interpellanza nel Senato, ed ha desistito soltanto per le istanze di alcuni suoi colleghi a cui pareva inopportuno di suscitare in questi momenti una questione di politica estera.

Perché avremmo noi dovuto tacere? noi eravamo anzi in obbligo di parlare, avendo la notizia attinta non ad una sola, ma a parecchie buone fonti?

Appena essa fu pubblicata, ricevemmo l'assicurazione che l'Austria non aveva fatti nel Tirolo movimenti militari, e l'on. ministro Visconti l'ha ripetuta nel Senato nel modo più esplicito. Noi non abbiamo ragione alcuna di metter in dubbio la lealtà delle dichiarazioni che ci furono fatte, ed ammettiamo, malgrado le lettere che ci annunziavano il contrario, che nel Tirolo non vi sia ora un soldato di più di quelli che, un mese fa, vi erano.

Ma ne deriva forse che l'attitudine dell'Austria non si sia modificata? Non diciamo verso di noi, ma verso la Francia.

Non istà il fatto del ravvicinamento dell'Austria e della Prussia, auspice l'Imperatore Alessandro?

Non istà il fatto che la Prussia, si è creduta abbastanza sicura, per ritirare dalla Slesia il corpo d'osservazione e mandarlo in Francia?

La Francia stessa, che è stata l'ultima ad avvedersi del cambiamento, ha finito per convincersi che sull'Austria non aveva più da fare assegniamento di sorta, dacché era informata che il buon accordo era ristabilito fra Vienna e Berlino.

Queste non sono ipotesi né parti di nostra fantasia.

Nelle condizioni presenti d'Europa importa assai di seguir con occhio vigile ed attento al Governo ed al paese con sollecitudine tutte le vengende della politica dei vari Stati.

L'Austria non si discosta dalla neutralità, né si separa dalle altre Potenze neutre, con le quali prosegue le trattative dirette a stabilir un concerto per il ristabilimento della pace, ma è chiaro come la luce del sole che le sue relazioni con la Prussia sono migliorate e che il Governo di Berlino non ha più ragione di diffidare dell'atteggiamento di quello di Vienna.

Non ci sorprende che si cerchi di astutamente dissimulare questo mutamento ed anco di negarlo con fanciullea compiacenza; ma avremmo noi a farci compliciti del silenzio altrui? I giornali debbono studiare la situazione diplomatica ed esporla qual è, non quale altri pretende, per suoi fini, che sia i rapporti amichevoli tra l'Austria e l'Italia non sono punto alterati, ma sono alterati quelli tra l'Austria e la Francia, e non è questo un avvenimento così indifferente che gli uomini politici abbiano a trascurarlo.

L'Italia scrive:

Ci assicurano che la voce sparsa d'un concentramento delle truppe austriache al sud dell'Impero è fondata: ma questo concentramento invece di farsi al di qua delle Alpi, nel Trentino, avrebbe luogo nel Vorarlberg, precisamente sulla frontiera bavarese e viennese.

Dopo la marcia in avanti delle truppe federali, la Slesia essendosi trovata sgombra, l'Austria non aveva più nulla a temere di un'invasione in Boemia. Si è per questa ragione ch'essa ha ritirato il corpo d'osservazione che teneva sopra questo punto per mandare una parte, sia a Innsbruck, sia a Feldkirch, essendo in questo momento la Baviera e il Württemberg letteralmente ingombri di landwehr tedesco.

Non si può vedere del resto, in questo procedere dell'Austria, nulla di ostile, né per la Germania, né per l'Italia; non è altro che una misura compatibilissima colla neutralità proclamata.

Lo stesso giornale ha quanto segue in data del 12:

Il conte Witthum parte domani alle 10.40 ant. per Vienna.

Con tutta la riserva riproduciamo la seguente notizia che troviamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si previene da Firenze essersi sparsa la voce che l'arrivo colà del generale d'artiglieria Hofstatter abbia rapporto al progettato patto d'alleanza tra Italia e Austria, le cui basi sarebbero state stabilite dal nostro Governo col l'aiuto straordinario barone di Vitthum.

Si spiegherebbe così il buon corso di truppe austriache nel Tirolo: per parte nostra si dovrebbe aumentare il campo di Verona, portandolo fino a 60 mila uomini, pronti, il caso occorrendo, a dar mano al corpo d'esercito dell'Austria.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Alcuni giornali hanno riferito che il conte Armin, ambasciatore prussiano a Roma, del quale già fu annunziata la partenza per Berlino, tornato a Roma, avrebbe uno degli scorsi giorni presentato a S. Santità una lettera autografa del Re Guglielmo, la quale avrebbe contenuto promesse di aiuti e di protezione.

Basterebbe notare, a smentire pienamente questa notizia, che il conte Armin non è ancora tornato in Italia, e trovarsi anzi ancora a Berlino.

Forse l'equivoco è nato da un fatto che crediamo non sia stato ancora annunziato dai giornali, ma che non possiamo assicurare. Quando si rompe la guerra fra la Francia e la Prussia, S. Santità scrisse al Re ed all'Imperatore, offrendo loro la sua mediazione. A quella lettera rispose con lettera autografa S. M. il Re di Prussia, ringraziando, ma declinando l'offerta, perché, egli affermava, la guerra era già imposta, e non aveva provocata, e, provocata, era pronta a subirla. Crediamo che sia questa l'unica lettera stata scritta recentemente dal Re di Prussia al Papa.

L'Italia Militare del 11 scrive che nelle classi 1842 e 1843 chiamate sotto le armi si intendono pure compresi i militari veneti delle leve austriache degli anni 1844 e 1845, stati annunziati a delle classi. Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, con lo stesso proclama s'intendono pure chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della prima categoria 1843, appartenenti al Corpo reale fanteria marina ed alle compagnie degli infermieri di marina. Tutti i militari anzidetti dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di Provincia, presso l'Ufficio del Comando, nel dì 18 del corrente mese di agosto.

Nella *Lombardia* del 11 corrente si legge: Ieri furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza due disertori della R. marina, provenienti da Venezia. Essi narrano d'essere stati sedotti e spinti a disertare da persone sconosciute, che avrebbero loro fornito anche del danaro.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 12:

Monsignor Bendi, governatore di Roma, è stato tre giorni in Firenze, e n'è ripartito discretamente soddisfatto della sua visita a questa città.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* in data del 9:

Gli ieri le truppe tedesche dell'alto Reno attraversarono il fiume senza incontrare resistenza. Esse occuparono vari villaggi ed anche la città di Colmar. Avevano varcato il Reno al di qua e al di là della montagna di Isstein a E. fringen a due leghe da Basilea presso Brissach. Tutto il corpo francese che trovavasi in quei luoghi si è ritirato.

Scrivono da Parigi 10, all'Opinione:

In fin dei conti, abbiamo un Ministero provvisorio, e il Governo è considerato come perduto. Il signor Thiers disse: «Nell'Impero non vi era che l'Imperatore; pertanto l'Imperatore, gli

smoccherà la Repubblica.

Corre voce che gli Orleans nulla vogliano tentare per ora, e preferiscano di aspettare la situazione sia mutata. Ma questa non è una voce.

Scrivono da Parigi, 10 agosto, all'Italia: Ho visto questa mattina una lettera scritta da Mac-Mahon alla marescialla dopo la battaglia di Reuschoffen (Worth). E la lettera di un Reo racconta gli sforzi enormi che ha dovuto fare per mantenerli; le masse innumerevoli che l'hanno circondato; l'eroismo dei suoi soldati, che, disperato di vedersi abbandonato, senza munizioni, ha voluto farsi uccidere, ma le palle non l'hanno voluto.

Parla quindi delle sue perdite, e calcola aver avuto 10.500 uomini uccisi, feriti o prigionieri. Crede di aver messo fuori di combattimento al nemico 25.000 uomini.

Altro particolare. Il sig. Girolamo David al quartier generale del generale Frossard, al momento della battaglia di Forbach. Racconta il maresciallo Bazaine, il mattino ha fatto due divisioni al generale, raccomandandogli lo stesso tempo di tener d'occhio i boschi.

Il generale Frossard ha risposto che farebbe da solo la sua giornata. E quanto alla raccomandazione ne avrebbe dovuto tenere tanto conto, in quanto che Bazaine, che ha avuto tre o quattro anni il comando di Nancy, ha dato tutte quelle località in vista d'una guerra possibile colla Germania.

La sera Bazaine ha mandato due divisioni per coprire la ritirata.

Ancora un particolare oggi constatato. Il maresciallo Mac-Mahon voleva ardere i boschi che stavano innanzi a lui. L'Imperatore, al quale ha chiesto l'autorizzazione, si è rifiutato a umiltà.

Scrivono da Parigi allo stesso giornale: Si è costituito il sig. Frossard, ed è stato. Mentre il suo corpo era battuto a Saarbrücken, questo generale beveva della birra col maresciallo un piccolo villaggio, lungi da ogni pericolo. Il signor Girolamo David stesso che ha constatato, fatto.

Questi era volontario all'esercito, e vi si ben condusse. È doloroso che questo sig. Frossard sia precisamente l'aso del Principe imper

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 7016.
L'Amministrazione dei P. S. di Venezia
Allo scopo di provvedere alla fornitura delle
terapie e delle vetrerie occorrenti al P. S. nel pe-
riodo da 1° ottobre 1870 a tutto 30 settembre 1871
FA NOTO
che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 6
settembre p. v. saranno arretrati al protocollo del
suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le of-
ferte a scelti segretarie alle condizioni riportate all'Av-
viso e Capitolato relativi che in unione alla Tabella
dei prezzi ed ai campioni sono depositati presso l'Uf-
fizio di Esposizione in tutti i giorni non festivi dalle
ore 11 ant. alle 3 pom.
Venezia, 5 agosto 1870.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE.

N. 496 III.
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
Comune di Santa Lucia di Piave
La Giunta municipale
AVVISO DI CONCORSO
A tutto il giorno 31 agosto corrente, è riaperto
il concorso alla vacante rendita mediana di questo
Comune.
Gli aspiranti dovranno le loro istanze a questo
protocollo municipale, corredate dai seguenti docu-
menti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta rilasciata dal
Bisidaco d'ultima durata dell'aspirante;
d) Attestato di obbligazione al libero esercizio
della medicina, chirurgia od osteiatria;
e) Licenza all'innesto vaccino.
L'anno onorario è fissato in Lit. L. 1700 com-
preso l'indennizzo per mezzo di trasporto.
Il Comune è posto nel piano con strade bene as-
sinate ed ha una popolazione di 2200 abitanti, dei
quali circa due terzi hanno diritto alla gratuita as-
sistenza.
Il medico ha l'obbligo della residenza nel capo
Comune e la nomina è di competenza del Consiglio
comunale.
B. Lucia di Piave, 8 agosto 1870.
Il Sindaco,
AGOSTINO ANCILOTTO. Il Segretario,
Merlo.

N. 4021.
Giunta municipale di Pinerolo
AVVISO D'ASTA
Nel giorno di mercoledì 17 del mese di agosto alle
ore 11 ant., presso questa giunta municipale, dima-
ni al sig. sindaco od a chi per esso, si procederà al 2.
esperimento di asta pubblica col metodo prescritto dal
vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello
Stato, per l'appalto dei lavori appalti descritti, e sotto
le seguenti condizioni:
I. L'appalto verrà eseguito a fornitura sulla base
dei valori unitari esposti nel Capitolato di asta, aumentati
tutti simultaneamente del 15 per cento, e su questo
dato si aprirà la gara, nella quale le offerte avranno
per base un ribasso complessivo percentuale.
II. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta
con un deposito di Lire 500 in numerario o in biglietti
della Banca nazionale.
III. Non saranno ammesse a far parte se non le
persone pratiche nell'esecuzione di opere pubbliche
a private, per cui dovranno gli aspiranti presentare
un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere
capo del ramo civile provinciale o governativo, o da
un ingegnere capo di un Ufficio tecnico municipale.
IV. A garanzia dell'esatto adempimento dei suoi
obblighi dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla
delibera, presentare idonea cauzione per l'ammontare
di Lire 2000 o in danaro contante, od in carte di va-
lore al corso del cambio di questa piazza di Venezia,
o mediante ipoteca.
V. Qualora il deliberatario non si trovasse in gra-
do di offrire la cauzione di cui al precedente articolo
IV, e non si prestasse alla stipulazione nell'epoca pre-
fissata, la somma sarà in facoltà di procedere ad un
nuovo invito a tutte spese del deliberatario medesi-
mo, il quale perderà la somma che avrà depositata a
garanzia dell'asta.
VI. I pagamenti in acconto ed a saldo dei lavori
saranno fatti nel modo e secondo le norme stabilite
dal Capitolato d'appalto che formerà parte integrante
del contratto.
VII. L'impresa dovrà, subito che ne sia chiama-
ta, prestare alla giunta comunale, e intraprendere
ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto
Capitolato, sotto le comminatorie portate dalle vigen-
te leggi.
VIII. Il Capitolato d'appalto, la descrizione dei la-
vori, i prezzi parziali e generali e i disegni relativi
sono ostensibili presso il protocollo municipale ogni
giorno nelle ore d'ufficio fino al momento dell'asta.
IX. I termini fatali per presentare un'offerta di
ribasso non inferiore al ventuno per cento di ar-
bitrarietà vengono stabiliti a giorni otto, che sca-
deranno alle ore 3 pom. del giorno 25 agosto 1870.
X. Tutte le spese d'invio, contrassegni, bolli e co-
pie, tasse governative ed ogni altra accessoria, sono a
carico del deliberatario.
XI. In questo invito incassato a termini dell'ar-
ticolo 25 del R. D. del 1866, si dà luogo al de-
lberamento, qualunque sia il numero degli accorrenti
e delle offerte.
Del Municipio di
Venezia, 4 agosto 1870.
Il Sindaco,
L. PIOVENE PORTO-GODI.
Lavori d'ampliamento e sistemazione del Macello
comunale, del presunto importo di Lit. 58.000.
N. 3481. Municipio della città di Oderzo 581

AVVISO
A senso della deliberazione 23 aprile p. v. di que-
sto Consiglio comunale, si dichiara aperto il concorso
a tutto il giorno 10 settembre p. v. al posto di Ma-
giore di prima classe, e di seconda classe, e di terza
classe (tutte e tre) a senso della deliberazione di que-
sto Consiglio comunale, e di terza classe (tutte e tre)
a senso della deliberazione di questo Consiglio comunale.
Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a
questo protocollo municipale corredate dei docu-
menti seguenti:
a) Fede di nascita;
b) Fede di criminalità e politica;
c) Fede di buona moralità rilasciata dal Sindaco
del Comune dell'ultima durata;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fi-
sica;
e) Patente di idoneità di grado superiore a lo-
nore delle leggi vigenti.
La nomina compete al Consiglio comunale, salva
l'approvazione del Consiglio provinciale e
l'interdizione di un terzo.
Oderzo, 5 agosto 1870.
Il S. di Sindaco,
P. DOTT. ZACCARELLI.

AVVISO
La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i
P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o
mediante procuratore, al Congresso generale che si ter-
rà il 31 agosto p. v. alle ore 6 pom., nell'Ufficio
della Compagnia in Trieste, all'effluvio di
Ricevere comunicazione del Bilancio generale
per l'anno 1869 e del Bilancio della
Assicurazione sulla vita dell'uomo (per l'anno
1867-68) nonchè per
Eleggere un revisore, essendo giunte a
termini le funzioni del sig. barone Emilio
de Morspergo.
Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la pro-
cura non può essere impartita che ad altro socio, e deve
essere depositata prima alla scrivente prima del 30 ago-
sto p. v.
Trieste, 27 luglio 1870
La Direzione.

DA AFFITTARSI
Casa di villeggiatura ammobiliata
posta in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio con
attinenza di scuderia e rimessa, e con diritto
di passeggiare il Brulo di campi 10 P., che la
circonda.
Dirigersi al custode del luogo. 523

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico e horticultore
CON NEGOZIO IN FREZZENA, N. 1800
diare al suo deposito di piante, tiene pure
un deposito di
PESCI DI VARI COLORI
che vende a cent. 25 l'uno, ed assume anche
grandi commissioni per l'estero.

Prestito a Premi
DUCHESSE DI BEVILACQUA LA MASA
PRIMA ESTRATTORE
31 AGOSTO 1870
premio principale
LIRE 500,000 LIRE

Fino al giorno 25 agosto inclusive si troveranno
venduti **Obbligazioni del Prestito**
suddetto a partire dalla prima estrazione
al prezzo di **LIRE DIECI**
presso i signori fratelli Schinò in Venezia. 560

COLLEGIO COMUNALE
DI LOVERE
S. LAGO D'ISEO

Scuole primarie elementari e di belle
arti, tutte pubbliche — Pensione, Lit. 350, colla qua-
le i genitori vengono anche garantiti da ogni
spesa necessaria, come libri, ed oggetti di cap-
pignone, busto ed ecc. ecc. abili e scari e tasse
scuolastiche governative e divaricanti. Fedi program-
mi. I concorsi nelle aspiranti sono furono 250, nelle
seguenti proporzioni: maschi 50, bruciati 82, be-
raggiati 71, vendi 32, u. d. Provincie 15.
Soc. prof. LUIGI MARINONI.

CHOCOLATIERE
PH. SICHARD
ENTREPOT GENERAL A PARIS
44, Rue de Turbigo

INVENZIONE PONCI
(dall'anno 1832)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFORI

ovvero **Chiedi combustibili fumanti** contro
le **sanare**, N. 20. **Muscoli**.

Questi **Piroconofori** che si vendono dallo stesso
inventore **P. Ponci** farmacia in Campo San
Salvatore, N. 5061 sono i soli riconosciuti efficaci per
distruggere le **sanare**, e non soffrire alcuna mole-
sta durante la notte.
I **Piroconofori** del Ponci non sono da con-
fondersi con altri di diversa preparazione, come sareb-
bero offerti al pubblico mediante ampullas manifesti.
Essi si riconoscono con facilità, e bruciano nelle
stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante
fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli a-
stanti. Uno è sufficiente per una stanza comune, si
vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consuma-
tori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100 por-
tanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consu-
matori all'ingrosso si accorda uno sconto
relativo. 418

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524.

STABILIMENTO
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DOTT. MEDALIE
al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie
dei P. S. e del Municipio
DELLA
BITTA ROSSI BERLAN
CAMPO S. MARCO
VENEZIA
N. 2759.

Si fabbricano **CANI** i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.
Vantaggio igienico per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di
mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'auto dell'idroterapia, garantiscono deviazioni e prolassi
dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.
Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali
onde vengono garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.
Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle
articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassato gli anni 12 — valendosi
secondo i casi di busti e letti ortopedici.
Apparecchi per fratture, dorso.
Si caricano **artifici**, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica,
anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali**
colle quali si può scrivere, fumare, compiere perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione del-
l'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.
Deposito completo di strumenti in gomma, caucciù, acciaio, ecc. ecc., di provenienza estera. — A
comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono
variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti
dell'igiene, alla garanzia, per piccoli, alle comodità, ed ai bagni.
Batte ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adita persona che si presta in
Stabilimento per le cure elettriche col mezzo della pila di Volta a corrente con-
tinua e colle macchine elettro-magnetiche a seconda delle affezioni. 522

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUGGI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON DOTT. MEDALIE
È trasferito a S. Bartolomeo, Calle
dei Bombasari, Num. 5409, presso il
Fonte di Mialto.
Ammette denti e dentiere in tutti i modi sì che
possono servire alla masticazione, ne garantisce la
bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi
che essi sono artificiali, pulisce qualunque dentatura
la più brutta, ed insegna il modo di conservarli belli e
lunghi e dotti, a comodo i guanti, usando l'oro, il pla-
tino la composizione metallica e chimica, uguaglia
i denti disuguali leva l'infiammazione alle gengive,
ed estrae denti e radici con la massima facilità, res-
soda i mal fermi, ecc. ecc.
Esegua qualunque operazione chirurgica odo-
ntologica e meccanica nella bocca. 347

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell'Ospedale generale di Venezia
e di più ospedali

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Sto-
fano, N. 2857, ben fornito di tutti gli appa-
recchi d'immobilizzazione del Bonnet, Letti ortopedici di
Eulenburg, Apparecchi per le fratture, Apparecchi d'in-
grasso, e di statura artificiale, privi di tutti i difetti
del governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e ben-
daggi d'ogni specie Scoringhe e canalette con-fu di
Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sarcoti di
carta pergamena per gesso e oggetti di gomma.
Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi mo-
deratissimi. 411

DA AFFITTARSI
ammobiliata
CASINO DI VILLEGGIATURA
sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.
Rivolgersi al farma-ista TOZZI, in Mestre.

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
di SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come si comune
olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo,
si giunga con particolare processo chimico di raffi-
nazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato
di Merluzzo, che poi si amministra per uso
medico.
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'olio vero e medicinale di Merluzzo induce la Ditta
SERRAVALLO a fare preparare a freddo con processo
chimico meccanico da un proprio incaricato di piena fa-
ducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'A-
merica. Essendo in tal modo conservati tutti i carat-
teri naturali a questa preziosa sostanza medicinale l'olio
di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza
essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale
mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte
le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,
come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie
della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa
i tumori glandulari, la tiel, la debolezza ed altre ma-
lattie del bambino, la Podagra, il diabete ecc. ecc. — Nella
convalescenza poi di gravi malattie quali sono le feb-
bri tifoidi e puerperali la malaria, ecc., al più dire
che la celebrità del ripristinamento della salute sta in
ragione diretta colla quantità somministrata di que-
sto olio.

Depositarli: Venezia, ZAMPIONI — Treviso,
Biondi — Padova, Marchetti — Padova, Cornetto —
Lecce, Valeri — Firenze, Valeri — Udine, Filippuzzi

DICHIARAZIONE.
Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blan-
card, farmacia di Parigi, è autorizzato a dichiarare
essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel-
l'oboloire celo medico del Veneto, che egli, il signor
Blancard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma
ceduto, al signor Bianchi, farmacia di Verona, o ad
altri la sua ricetta delle **pilole di ioduro di**
ferro inalterabile, altrimenti dette **PILOLE DI**
BLANCARD

Essendo provato che delle **Pilole di Ioduro**
di ferro del Biancard, non sono contrapposte che i
cassetti **pilole**, con i signori medici ed il pubblico
troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e
procedere dei cassetti **grandi** cioè da 100 pilole,
i quali costano d'altronde in proporzione meno dei
pilole. 490

JACOPO SERRAVALLO.

Grande Stabilimento
DI LUIGI FORMAGLIO
PER VENDITA E NOLO
DI PIANO-FORTI ARMONIUM EC.
GRANDE ASSORTIMENTO ED A PREZZI DISCRETI
Venezia, S. Stefano, N. 3524.

STABILIMENTO
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DOTT. MEDALIE
al servizio del civile Ospedale di Venezia e d'altre Provincie
dei P. S. e del Municipio
DELLA
BITTA ROSSI BERLAN
CAMPO S. MARCO
VENEZIA
N. 2759.

Si fabbricano **CANI** i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.
Vantaggio igienico per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di
mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'auto dell'idroterapia, garantiscono deviazioni e prolassi
dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anomalie.
Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali
onde vengono garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.
Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle
articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassato gli anni 12 — valendosi
secondo i casi di busti e letti ortopedici.
Apparecchi per fratture, dorso.
Si caricano **artifici**, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica,
anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali**
colle quali si può scrivere, fumare, compiere perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione del-
l'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.
Deposito completo di strumenti in gomma, caucciù, acciaio, ecc. ecc., di provenienza estera. — A
comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono
variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a soddisfare a tutti i precetti
dell'igiene, alla garanzia, per piccoli, alle comodità, ed ai bagni.
Batte ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adita persona che si presta in
Stabilimento per le cure elettriche col mezzo della pila di Volta a corrente con-
tinua e colle macchine elettro-magnetiche a seconda delle affezioni. 522

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.
Lire 2
17 FASCICOLI
LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA
SUPPLEMENTO SETTIMANALE
ALL' UNIVERSO ILLUSTRATO
Cent. 45 il fascicolo.
Del 14 agosto il ben noto giornale l'Universo Illustrato, aggiunge ogni settimana un supple-
mento speciale intitolato **La guerra del 1870 illustrata**.
In esso sarà narrata e illustrata la guerra con immagini dal più riputato giornale del due campi, come sono
l'Illustrated Zeitung di Lipsia, l'Leber Land und Meer di Stutgart, l'Univers Illustré e il Monde Illustré di Pa-
rigi, nonché l'Illustrated Times di Londra.
LA GUERRA DEL 1870 occuperà 17 fascicoli da pubblicarsi ogni domenica in 8 pagine di
3 colonne, con 5 a 6 illustrazioni. Inoltre chi manda LIRE TRE per associarsi
avrà in regalo
UNA GRANDE CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA
Che si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia.
Essendo che l'Universo Illustrato pubblica esso pure, oltre ai romanzi, agli articoli vari, alle nu-
merose incisioni anche distinte relative alla guerra, del tutto diverse da quelle del supplemento, si può so-
sociarsi contemporaneamente all'Universo e al supplemento dal 14 agosto a tutto dicembre per Lit. 7.
L'Universo Illustrato con tutta la serie della pubblicazione di un nuovo romanzo origi-
nale di PETRUCCI DELLA GATTINA intitolato **Il conte G. Lavanowicz o l'emigrato po-
taceo**.
Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano
via Solferino, 11.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l'incendio la Cassa manifestava esteriormente le visibili tracce delle
avventose elemente: ciò non ostante con mia grande fortuna si rinveniva il con-
tento, abbastanza ragguardevole in carte di valore pienamente conservato.
Mi feci un a fare del contenuto della presente l'uso che crederete più opportuno
Costantinopoli, 20 giugno 1870.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.
Lire 2
17 FASCICOLI
LA GUERRA DEL 1870 ILLUSTRATA
SUPPLEMENTO SETTIMANALE
ALL' UNIVERSO ILLUSTRATO
Cent. 45 il fascicolo.
Del 14 agosto il ben noto giornale l'Universo Illustrato, aggiunge ogni settimana un supple-
mento speciale intitolato **La guerra del 1870 illustrata**.
In esso sarà narrata e illustrata la guerra con immagini dal più riputato giornale del due campi, come sono
l'Illustrated Zeitung di Lipsia, l'Leber Land und Meer di Stutgart, l'Univers Illustré e il Monde Illustré di Pa-
rigi, nonché l'Illustrated Times di Londra.
LA GUERRA DEL 1870 occuperà 17 fascicoli da pubblicarsi ogni domenica in 8 pagine di
3 colonne, con 5 a 6 illustrazioni. Inoltre chi manda LIRE TRE per associarsi
avrà in regalo
UNA GRANDE CARTA COLORATA DEL TEATRO DELLA GUERRA
Che si spedisce franco in tutto il Regno d'Italia.
Essendo che l'Universo Illustrato pubblica esso pure, oltre ai romanzi, agli articoli vari, alle nu-
merose incisioni anche distinte relative alla guerra, del tutto diverse da quelle del supplemento, si può so-
sociarsi contemporaneamente all'Universo e al supplemento dal 14 agosto a tutto dicembre per Lit. 7.
L'Universo Illustrato con tutta la serie della pubblicazione di un nuovo romanzo origi-
nale di PETRUCCI DELLA GATTINA intitolato **Il conte G. Lavanowicz o l'emigrato po-
taceo**.
Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano
via Solferino, 11.

Signori,
F. WERTHEIM e Comp. in Vienna.

I. R. PRIV. FABBRICA DI CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO ED INFRASIONI
Io sottoscritto dichiaro che al 5 giugno la mia casa in Pera venne distrutta dal terribile incendio in-
venuto
Io possedeva una delle Casse fabbrica F. Wertheim e Comp., che si trovava nell'inter-
no del fuoco
Dopo l

Albi. — La giunta d'Albi domanda di partire. Una deputazione si recò presso il generale per ottenere l'autorizzazione di fare gli esercizi col battaglione di deposito del 39° di linea.

Rennes. — A Rennes e in tutta la città del dipartimento grande irritazione. Tutti i cittadini abili vogliono prendere le armi, gli uni per andar a combattere lo straniero, gli altri per fare il servizio dell'interno.

Dona. — Iersera, tutta la cittadinanza si presentò dinanzi alla sottoprefettura, mandando la grida più clamorosa di *Viva la Francia!* *Viva l'Impero!*

Moulins. — La popolazione è pronta a tutti i più grandi sacrifici. Il sig. Mathé, figlio del comendatore del 1848, avendo gridato: *Viva la pace!* *Viva la Prussia!* venne arrestato dalla folla insurrezionale la quale lo avrebbe maltrattato se non interveniva la forza pubblica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'armistizio valuta come segue la situazione militare dei due eserciti belligeranti.

Il più prossimo e più grande tratto di difesa sul campo di guerra francese è la linea della Mosca, la quale, nel caso che la linea da prima nominata non potesse venir sostenuta dal francese, sarebbe anch'essa sicuramente il campo di grandi ed ostinate lotte. In ogni caso, e la marcia a Parigi, e che molti fogli fanno veder così facile, presenta gravi difficoltà.

Nessun motivo vi è poi per ritenere che l'armata francese, la seguito ai sanguinosi conflitti del 4 e 6 corrente, sia stata assalita dal timor panico. Essa si è battuta alla sua ala con solita intelligenza, ma con valore, come ammettono gli avversari stessi.

L'armata prusso-tedesca è ora più forte di circa 100 a 150 mila uomini; vantaggio questo che non si può mai apprezzare abbastanza e che fra pochi giorni può gravitar molto nella bilancia della decisione; non si può però a meno di ribellare che l'armata prusso-tedesca ad ogni giornata di marcia in avanti si allontani dai suoi mezzi di approvvigionamento e di rinforzo, e che contemporaneamente colle perdite nei continui combattimenti e col distacco di significanti parti di truppe alle piazze forti poste lungo la linea d'operazione, l'armata prussiana ad ogni giorno di marcia in avanti andrebbe perdendo di forza, e di vigore offensivo.

Il linguaggio dei fogli di Pesi è più patriottico che non quello dei fogli di Vienna. Questi si polemano tedeschi, quelli austriaci. Il magiaro, in mezzo ai suoi difetti, ha però un colpo d'occhio politico, assai giusto: egli comprende che il pieno trionfo della Prussia, qualunque rapporto a nome della Germania, sarebbe la ruina dell'Austria, e questa trarrebbe seco quella dell'Ungheria; quindi sa conchiudere che bisogna star pronti a battersi, se occorre, per salvar la monarchia.

INSEMITA

Parlamento inglese.

Camera dei Comuni. — Seduta dell'8 agosto.

Il sig. Gladstone. Desidero fare alla Camera una breve spiegazione intorno alle cose del Belgio. Il 30 luglio il Governo inglese fece separatamente alla Francia e alla Prussia una proposta in termini identici. Secondo tale proposta, doveva essere assunto da ciascuna delle Potenze l'obbligo, sotto nome di trattato o sotto altro nome, che se mai gli eserciti dell'una o dell'altra parte belligerante venissero a violare la neutralità del Belgio, l'Inghilterra coopererebbe d'accordo coll'altra parte a tutelare il territorio del Belgio.

Fu specificato in quel documento che quando il caso si avverasse, l'Inghilterra non si teneva obbligata a partecipare alle operazioni generali della guerra; ma le altre parti contraenti dovevano egualmente impegnarsi ad usare la forza contro la Potenza intradetta. Quest'Inghilterra doveva durare 12 mesi oltre il tempo della sottoscrizione della pace fra le Potenze belligeranti. Al tempo stesso, le obbligazioni esistenti del trattato del 1839 erano riservate stipulando che, spirato questo trattato speciale, le Potenze ritornavano alle obbligazioni del 1839.

Tale è, in poche parole, sostanza fatta da ogni fraseologia diplomatica e tecnica, la sostanza del trattato proposto. Il medesimo, di sostanza, compiono otto giorni, due di prima della discussione che ebbe luogo in questa Camera, la proposta è stata notificata dal Governo inglese all'Austria e alla Russia, ed il Governo inglese esprimeva la fiducia che anche il tempo fosse mancato per formulare le comunicazioni reciproche comparativamente complicate, la proposta sarebbe approvata da quelle Potenze le quali, senza dubbio, sarebbero disposte ad adottare la stessa via. (Applausi.)

Per quel che ho potuto sapere del modo di pensare dell'Austria e della Russia, non dubito che sia stato favorevole, ma non dichiaro che il Governo della Regina tenga queste Potenze come obbligate a seguire a tal proposito una via particolare.

Il 5, il conte Bernstorff informò lord Granville che il conte di Bismarck aveva lasciato Berlino per il quartier generale, e in seguito alla sua partenza, la comunicazione di lord A. Loftus in Irlanda. Più tardi il conte di Bismarck telegrafò al conte di Bernstorff per annunciarli che, sebbene non avesse ricevuto alcuna comunicazione da lord A. Loftus, era disposto ad aggredire ogni provvedimento che contribuiva a corroborare la neutralità del Belgio.

Si riceve più tardi, lo stesso di 5 agosto, dall'ambasciatore prussiano a Londra, un telegramma del conte Bismarck, che dichiarava aver ricevuto un progetto di trattato; che questo progetto era stato sottoposto al Re di Prussia, il quale ne aveva autorizzato l'accettazione. (Applausi.)

L'indomani, 6, fu ricevuto un telegramma, il quale annunciava che il conte di Bismarck era autorizzato a firmare il trattato. Allorché mi presentai in quel giorno alla Camera, il conte Bernstorff non aveva ancora ricevuto pieni poteri in debita forma, ma calcolava di riceverli entro la giornata. Così, a mio avviso, si poteva considerare l'accordo come accettato del tutto dalla Prussia.

La Francia poi accetta in principio il trattato, ma il Governo francese desidera ricevere alcune modificazioni, le quali non ne alterano punto lo spirito. La Camera capirà che, avendo il Gabinetto inglese fatto la stessa proposta ai due Governi, bisognava evitare di toccare in alcun punto le convenzioni precedentemente accettate. Le modificazioni onde si tratta non tendono che a render più facile e più chiara l'interpretazione del trattato. Questa interpretazione fu mandata a Parigi sabato sera.

La molteplicità degli affari nella capitale francese spiega perché la risposta non ci sia giunta immediatamente, secondo gli usi ordinari. Ma tutto induce a credere che la spiegazione data lunedì di mezzo ogni difficoltà, e che il Governo

francese l'accetterà. E dunque possibile che in questa stessa seduta il Gabinetto sia in grado di fare una comunicazione alla Camera in tal proposito.

Rispondendo al signor Morant, l'onorevole Gladstone aggiunse poi che i nuovi trattati erano stati conclusi a causa della riserva che si trova nelle dichiarazioni dei due belligeranti, secondo le quali il rispetto della neutralità del Belgio per parte dell'una dipende dall'azione dell'altra.

SPAGNA

Madrid 9 agosto.

Le vittorie tedesche hanno ragionato qui grande agitazione. Fra democratici e progressisti si ha una grande tendenza alla Repubblica.

La stampa repubblicana fa al popolo frequenti appelli. Gli unionisti basconici fortemente prima e il Governo perché non convocano le Cortes. Rios Rosas ha affermato che gli unionisti faranno aperta opposizione al Governo. Ha fatto grave sensazione il sapere che Prim ha detto che egli si condurranno in tal modo, su loro ricadrà la responsabilità di quel che possa avvenire.

Madrid 11 agosto. Matheo.

La notizia pubblicata ieri nel Parlamento di Parigi, e telegrafata a Madrid, circa un preteso trattato secondo che si sta negoziando fra la Prussia e la Spagna, in virtù del quale la Spagna si associerebbe alla Prussia nell'Italia operante con la Francia, è priva di fondamento.

Non vi ha persona di proposito nel nostro mondo politico, la quale non abbia pensato a simile eventualità. Ma d'altra parte è assurdo il supporre che nella crisi attuale dell'Europa, la Spagna e l'Italia possano trovarsi in opposizione. (FF. FF.)

DANIMARCA.

Copenaghen 8 agosto.

La Russia e l'Inghilterra fanno in comune i massimi sforzi per indurre il Governo danese a perseverare nella neutralità. Contemporaneamente ambidue le Potenze hanno fatto passi anche verso la Francia per ottenere che quella neutralità non venga compromessa da parte francese.

Copenaghen 13 agosto.

Il *Fidrestadet* annunzia che il duca di Cadore è partito sopra un piroscafo francese. Il *Dagbladet* smentisce la notizia che il Re abbia ricevuto in udienza il duca di Cadore. (Prise di V.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in guerra. — Cominciamo a registrare le offerte in generi e in denaro, pervenute al Comitato: Nobile sig. Marietta Torelli, filaccia libbre 8, faldie, fucioni e pezzi in sorte per lib. 10 e 5 6 canicie tela fine.

Famiglia Fusinotti e Buscovich, filaccia lib. 6, faldie, fucioni, croci di Malta, cucinelli in sorte, fucile a Rodolfo dott. Tilling, filaccia fine lib. 12 lib. fucile a 12 braccia di tela.

Nob. Giulia Bassa, lib. 1 filaccia lana, comprate e cucinelli in sorte. N. 4, croci di Malta 4, pezzo lib. 12.

Principe Clara, N. 6 canicie, 6 giubbotti lana, 5 fucile, 5 bende colone, 5 dette tela, 4 dette fucile a 4 can. 20 bende bruciate, 10 bende comprate in sorte, 32 piumacciuoli.

Contessa Gattemburg-Woronski, faldie braccia 52, lenzuola 8, canicie 24.

Eugenia Fortis, lib. 2 filaccia fine e reticolata 4 pacchi.

Contessa Angeloni Barbisani, N. 5 lenzuoli, 5 intimità, e N. 6 asciugamani.

Franchetti Moscati, N. 12 faldie reticolate, 4 asciugamani e 6 ore faldie.

Nob. famiglia Guillon, lib. 6 filaccia in sorte, 3 faldie, 15 comprate, lib. 1 1/2 pezzi in sorte, 10 pezzi in sorte, dette N. 10 per apparire, 10 bende in sorte.

Contessa Rodriguez, 10 lib. filaccia in sorte, pacchi N. 4 faldie, detti 6 in sorte, N. 16 fucile in sorte, 1 pacco comprate in sorte, N. 12 asciugamani, 1 pacco comprate bruciate.

Niccolotti, negoziante, 10 metri tela e 4 pezzi cordella.

Contessa Capua, 1 pacco tela fine, 6 fucile, 40 pacchetti filaccia.

Bayer, un pacco tela in pezzi.

Gaulet, un pacco tela usata.

Fenili, 6 asciugamani usati.

Strordinaria a totale vantaggio del direttore artistico sig. Carlo Horard.

In della sera si rappresentò la commedia in 5 atti di Teobaldo Cicconi: *La Faglia unca*.

Ballottaggio della Quercia del 19. — Il carbonato S. A., ieri, verso le ore 4 e 1/2, ponendo addormentato profondamente nella propria bottega, fu derubato di denari ed effetti preziosi, per complessivo ammontare di circa fior. 300, da ignoto fante, che transitando per la bottega stessa, ebbe l'audacia di salire alla camera da letto del dormiente, accennando l'uscio ed i mobili ove erano chiusi i valori involati. Fu arrestato un individuo, indiziato come autore del detto furto.

Fu arrestata d'ordine dell'ispettorato di Castello la servente C. V. di Belluno, la quale, furtivamente dalla padrona alcuni gioielli, con cui adorna per una passeggiata, li impegnava appropriandosi al ricavo.

Delle guardie di pubblica sicurezza fu rinvenuto questo nastro nascosto dietro il pozzo in Campo S. Ermagora e Fortunato un tappeto, coperto da una guercetta d'artigiano.

Furono arrestati 4 individui perché ubbriachi, disturbavano di notte la pubblica quiete, commettendo disordini.

Due ragazzetti caduti, accidentalmente il giorno 11, in Rido a S. Pietro, furono sottratti a certa morte da due popolani, Caribari Giovanni e Pavia Angelo muratore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

S. M. dietro proposta del Ministero dell'Interno, con reali Decreti 8 e 14 maggio 1870 ha stabilito le norme per l'ammissione nella carriera della pubblica sicurezza, decretando:

Che i posti di applicati saranno da qui innanzi conferiti mediante esame di concorso pubblico, e che la nomina definitiva ai detti posti, dovrà essere preceduta da un periodo di 6 mesi d'esperimento, durante i quali essi percepiranno una mensuale retribuzione di lire 100.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno riunire le seguenti condizioni:

1. Essere nazionali;
2. aver compiuto il ventesimo primo e non oltrepassato il trentesimo sesto anno di età;
3. aver adempiuto agli obblighi della leva;
4. aver adempiuto il corso liceale o tecnico;
5. essere sani ed immuni da difetti fisici;
6. aver sempre serbata lodevole condotta sia morale che politica.

Le domande d'ammissione saranno rivolte al Ministero per mezzo dell'Autorità politica della Provincia.

Gli esami di concorso consisteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale.

L'esperimento in iscritto consisterà:

- a) Nello svolgimento di un tema in lingua italiana;
- b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;
- c) nella soluzione d'un quesito d'aritmetica.

L'esperimento verbale verserà sulle seguenti materie:

- Sullo Statuto fondamentale del Regno;
- Sui diritti e doveri dei cittadini;
- Sul Codice penale — *Ossia, vagabondismo — mendicanti ed altre persone sospette — reati contro le persone e le proprietà;*
- Sul Codice di procedura penale — *azione penale, ufficiali di polizia giudiziaria; — loro attribuzioni;*
- Sulla legge e sul Regolamento di pubblica sicurezza;
- Sulle disposizioni riguardanti la stampa;
- Sullo stato civile;
- Sul sistema dei pesi e misure.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 agosto.

« Sono già arrivati diversi deputati tratti qui più che dal altro dalla curiosità di seguire più da vicino gli avvenimenti. Questi intanto si fanno aspettare, e danno luogo alle più strane supposizioni, ed alle più singolari controversie.

Secondo alcuni oramai per la Francia è questione decisa; essa non ha mezzo di difendersi dalle innumerevoli colonne tedesche, e dopo un'altra battaglia nella quale avrà la peggio, le converrà accettare la pace ad ogni costo.

Secondo altri invece la Francia ha ancora tanti partiti da poter uscire con onore dalla lotta presente. Essa può opporre alle schiere prussiane i suoi corpi d'armata, composti di truppe che anche questa volta hanno mostrato di essere le migliori del mondo; ed una battaglia vinta farà mutare affatto le sorti della guerra.

Capite bene che queste opinioni hanno un valore molto relativo; e che solo i fatti potranno permetterci di congetturare le ultime vicende della guerra.

Intanto una cosa è certa, cioè che le Potenze neutre hanno in animo d'intervenire subito dopo la battaglia, per chiedere prima un armistizio e per intavolare poi trattative di pace.

Non so da vero se questo passo sarà coronato da un buon successo; ma è lecito dubitare.

Mi vien riferito che alcune delle Potenze neutre si sono messe d'accordo anche sopra un altro punto, vale a dire nel non permettere che il territorio francese sia dominato dal signor Bismarck il quale cosa già a quest'ora sull'Alpazia e sulla Lorena si troverà in presenza di difficoltà insuperabili. Si osserva che la Germania ha mostrato di essere già forte abbastanza, per non tollerare in Italia pace che si ingrandisca maggiormente.

Il generale Bixio è a Firenze; ma credo che non abbia neppure parlato col ministro della guerra.

Al Ministero si lavora sempre per prepararsi. Adesso si sta compilando un Regolamento per l'imbarco e lo sbarco delle truppe sulle ferrovie.

Oggi è partito un altro battaglione bersaglieri alla volta del confine pontificio.

Firenze 13 agosto.

A dire il vero, o piuttosto, a ripeterlo, io mi sentirei una grandissima voglia di non parlare più di queste affezioni partigiane per i Prussiani o per i Francesi, cose indegne di un popolo che avesse una vita propria e coscienza di sé. Ma come tacere in faccia a gente che ha le idee infisse nel cervello a somiglianza di chiudi, e se le ripicchia e ribadisce ogni giorno, quasi per timore che s'escano?

Per quanto ci pensi, e ci penso spesso, io non arrivo a comprendere che vantaggio ci possa essere, p.e., nel dire oggi agli Italiani, che l'Italia ha le sue radici nell'impero francese. Lascio stare che la lunga di uirare, si disgrega, in luogo di affrettare, come sarebbe tanto giovevole,

si semina la discordia; lascio tutte queste considerazioni che, quantunque non sieno, possono parere sentimentali, e mi limito a questa domanda: dunque, volete o no, che, quali che sieno le condizioni della Francia, l'Italia viva? La vostra risposta non è necessario aspettarla; ci conosciamo da un pezzo, e voi dite subito sì. D'accordo su questo, è evidente che quanto più nelle menti del popolo legheremo le sorti nostre a quelle della Francia, più subiremo il contraccolpo delle sue sventure. Quando p.e., che Dio ci salvi, si proclamasse la Repubblica a Parigi, chi avrebbe diritto di legarsi che volessimo far altrettanto da noi, dopo essersi tanto affaticati a predicare che la fortuna nostra è tutt'una colla sua? Oh! allora io son certissimo che i fautori della Francia comincerebbero a sostenere che noi non abbiamo nulla di comune con lei. Ma allora anche sarebbe tardi. Ecco perché intanto quelli che hanno l'abitudine di guardare anche al domani, credono necessario di dirlo oggi. Tutto il loro programma si riduce a questa semplicissima cosa, impariamo, che ormai n'è tempo, a reggersi sulle nostre gambe; programma onesto, quanto qualunque altro, che non offende nessuno, ma giova a noi.

E che giovi ce n'è una prova, che nessuno in buona fede può rifiutare, una di quelle prove che per la loro evidenza non lasciano replica. Alla Borsa stessa di Parigi, mentre i fondi francesi discendono, i nostri sono in rialzo. Ciò è contrario a tutto quello che si voleva accadere da 10 anni in qua, poiché le vicende dei valori francesi influivano anche su quelle dei nostri. Ora perché avviene questo? Perché il Ministero ha avuto il coraggio di porre mente agli interessi d'Italia, e di non legare le sue sorti a quelle dell'impero francese; perché ha trovato che noi non dovevamo mettere a repentaglio la nostra stessa esistenza, affidando al Reno appartenenze piuttosto alla Francia che alla Prussia; perché infine ha trovato che la Francia è una cosa, e l'Italia è un'altra. S'immagini che il Ministero non avesse avuto questa saviezza e questa prudenza, e si fosse dato cuore e braccia alla Francia, come tanti desideravano, in un tempo la cui queste cose, tanto ragionevoli dico da allora, non si avrebbero volute ascoltare. In Francia, supponga per disgrazia, avviene un altro rovescio, o si mette in circolazione la carta moneta, o peggio. Ecco subito i nostri fondi al nulla, com'è al nulla la nostra esistenza politica.

Ah buon Dio! lo so che queste cose sono antipatiche. A chi non piace parlare col cuore? Ma io mi rassegnò a dirle, perché è utile al nostro paese che ci si pensi; perché ormai troppo in Italia ci sian governati colla poesia, perché le poesie si pagano colle sventure, e l'Italia, se non m'inganno, n'ha avute abbastanza. Io sono italiano, mi sento italiano, e parlo senza esitanza nessuna come m'insegnano gli affari e gli interessi d'Italia.

Quanto a fatti, vi ho già detto che la salita all'Alpe dell'Opinione non poteva essere altro che un'indigestione storica. Ma più la Prussia e la Russia si troverebbero concordi a fare gli affari dell'Austria. Si può anzi prevedere che se la Prussia continuasse a vincere, la Russia se ne starebbe per dar forza ai neutrali e imporle misura. Resta però sempre che l'Austria in Trento aveva cominciato a muoversi, come pure che ha levato il corpo d'osservazione dal confine prussiano.

Tutto ciò, congiunto alle simpatie che in Austria e a Vienna stessa si manifestano per la Prussia, ci obbliga a stare in guardia. Il ministro degli affari esteri, rispondendo al senatore Scialoja, probabilmente non volle dirlo, per non accrescere le diffidenze. Ma non è men chiaro che se noi offriamo all'Austria un'occasione, accadrà ogni verosimiglianza, le sue sopite ambizioni rinasceranno.

Qui tutti aspettano con qualche timore la riapertura della Camera dei deputati. Tutti i partiti hanno il dovere verso il paese di usare un'immensa moderazione. La posizione nostra è delicatissima, tanto rispetto alle Potenze estere, quanto per le condizioni interne, e ogni intemperanza, da qualunque parte venisse, potrebbe essere funesta. Quei deputati che non ne fossero profondamente convinti, renderebbero al paese un'inevitabile servizio restando dove sono.

Leggesi nell'Opinione:

Corre voce che anche la Russia sia per unirsi alle altre Potenze neutre nell'intento di stabilire un concerto col fine del mantenimento della neutralità, come per determinare le massime, secondo le quali proporre una mediazione, fatto che il corso della guerra ne faccia preveder possibile il successo.

E più avanti:

Se la Francia aumenta in proporzioni colossali le sue forze, la Prussia non limita le proprie risorse alle armate dei due Principi e di Steinmetz, che si trovano nel territorio francese, colla forza di circa 420.000 uomini. Dacché la Francia ha dovuto rinunciare al tentativo di sbarco, e l'attitudine dell'Austria ha permesso a quella Potenza di non darsi pensiero della Slesia, la Prussia può ancora inviare sul Reno dai 150.000 ai 200.000 uomini, senza contare la landwehr. Le mosse dell'esercito prussiano non si propalano tanto facilmente, ma è molto probabile che quella forza debba in seconda linea appoggiare l'esercito principale, e che il territorio della Confederazione, della Baviera, del Baden e del Württemberg sia esclusivamente guernito di quelle landwehr, che pur saranno chiamate a guardare le fortezze del Reno.

Oggi verso le 5 pom. un'altra parte delle truppe di guarnigione in Firenze è partita alla volta dell'Umbria per unirsi a quelle stanziate lungo la frontiera romana. (Gazz. d'It.)

Alcuni cittadini, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11, hanno formato in Napoli un Comitato per raccogliere soccorsi in generi (grano, fieno, bende, ecc.) da mandare ai feriti francesi in segno di gratitudine pel sangue versato dalla Francia a Magenta ed a Solferino.

La sottoscrizione aperta nella nostra città, per mandare un obolo di riconoscenza ai feriti francesi, ammonta alla somma di lire 3632,50.

Scrivono da Vienna 9 agosto al *Monitor di Bologna:*

Comunque sia è certo che ad ora del valore inegreggiale dell'armata francese, pure la parte, avendo già a quest'ora la Prussia 300.000 uomini di più, lo credo adunque che da sola la Francia debba soccombere, se non è tuoto aiutata da suoi alleati, i quali sarebbero a quanto si dice, Austria, Italia e Turchia; il che produrrebbe la conseguenza, già nota alle parti, della interruzione della Russia in favore della Prussia.

Le trati vicende dunque, nell'armata francese, hanno posto il nostro Governo nella dura

necessità di affrettare gli armamenti e tutte le misure necessarie ad una forse lunga campagna. Il Ministero della guerra, uno dall'altro, ha subito diramati gli ordini opportuni affinché richiamati sotto le bandiere tutti i veterani in permesso e tutti gli ufficiali in disposizione, e in pensione, e date le opportune disposizioni per completo armamento di tutti i Corpi d'armata, dell'artiglieria, dei cacciatori di cavalleria, dei pionieri, del treno e delle artiglierie, in pieno assetto di guerra. Ha fatto contratto col Credito per la somministrazione viveri all'armata. In pari tempo dal Ministero è stata proibita l'esportazione delle granaglie e delle macchine agricole, e sono stati comprati in Boemia per l'artiglieria, ed in Gallizia per il treno. Sono dati gli ordini per la formazione dei quinti e sesti battaglioni per ogni reggimento. Per 15 corrente devono essere pronti e distribuiti 130 mila uomini, ed in tre settimane l'armata di 300 mila uomini sarà in pieno assetto di guerra e mobilitata. Questa armata sarà divisa in sei corpi d'armata, saranno comandati dai generali: Maronier, Klung, John, Rammung, Gablenz, ed Edeleberg, Gyula. Non è ancora nota la persona che sarà comandare questa armata, e non si fanno che delle supposizioni, che mi astengo dal far conoscere. La nostra squadra a Pola ha già ricevuto l'ordine di essere pienamente armata in preda di guerra in 45 giorni, e di tener pronta a prendere il largo.

Benché gli animi di tutti sieno indotti per questa seagurata guerra, pure tutti, per quanto siano qualche paruccone, per la Francia, e riconoscono la ineluttabile necessità caso di continuazione comune che il trionfo totale della Prussia sarebbe senza dubbio il *finis Austriae*.

Leggesi nella Gazzetta di Torino

« Ci si conferma da buonissima fonte di Firenze, che le speranze concepite relativamente al mantenimento rigoroso della neutralità da parte delle principali Potenze si vanno approssimando. E l'iniziativa presa dal Governo inglese per assicurare l'indipendenza del Belgio, considerata come il prodromo di un atto ancora più importante, al quale l'Italia sarebbe chiamata a prender parte, e pel quale si costituirebbe solida base la lega dei neutri. »

Leggiamo nella Presse di Vienna

« Dall'8 fino ad oggi non avvenne alcun combattimento sul teatro della guerra. La guardia delle truppe tedesche è sulla linea di Mosella. Ora nel movimento progressivo delle punte estreme dell'esercito austriaco una notte perché i singoli corpi d'esercito debbono compiere la loro marcia per raggiungerle su quella linea. »

Durante queste marce continuano ad arrivare sussidi dalla Germania; le truppe da Landwehr, le riserve degli Stati del Sud, i due Corpi d'esercito della Germania meridionale, raccolti per difendere la Selve Nera, e da ultimo le truppe che erano sulle coste settentrionali, e che di vennero disponibili, in seguito alla neutralità della Danimarca, vengono trasportate per la ferrovia fino alla Mosella e verso Strasburgo ed arrivano così fresche sul campo di battaglia.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio, quindi è a ritenersi che Principe ereditario arriverà in qualunque caso a tempo a Pont a Mousson.

Con questi sussidi, che certo equivalgono per numero alle truppe del 3° esercito che dovettero essere staccate per guardarne i fianchi, forse le superano, l'esercito del Principe ereditario viene portato alla primitiva sua altezza cioè nel giorno del combattimento i tre eserciti ammontarono a 520.000 uomini. La marcia del 3° esercito attraverso a Vosgi verso Nancy avviene senza impaccio

cipe di Joinville e fa la proposta che sia emanata la legge che bandisce i principi della Casa d'Orléans.

Si approva all'unanimità ed in mezzo agli applausi, la legge che porta ad un miliardo il credito per far fronte alla situazione.

Si approva poi con 251 voti contro 1 il progetto di legge sui biglietti di Banca.

Seduta del 14 agosto.

La seduta è aperta a due ore meno un quarto, sotto la presidenza del signor Schner-

Il signor Girault relinqua il processo verbale, asserendo di non aver detto al signor di Casagrande: « Non vi è più giuramento » ma bensì: « Non parlate di giuramenti, perchè tutti sanno come il popolo mantenga ». (Esclamazioni)

Il presidente. Se queste parole fossero state intese, il presidente le avrebbe certamente rievocate come avrebbero meritato. (Tumulto.)

Il signor Girault di Casagrande, procura di aggiungere alcune parole, che si perdono nel tumulto.

L'incidente non ha seguito.

Il ministro della guerra sale alla tribuna, e dice: Signori, vengo a darvi lettura di un dispaccio che ricevo da Metz:

« Io ho accettato la dimissione del maresciallo Le Boeuf da maggior generale »

Segnato Napoleone.

Il sig. Gambetta. Ieri voi avete votato una misura assai politica e patriottica. Ora per mostrerli fino a qual punto voi vi siete mossi d'accordo col sentimento generale, voglio leggere una petizione di un gran numero di cittadini di Parigi, i quali ringraziano il Corpo legislativo delle misure votate, e domandano che l'armamento sia continuato colla più grande energia.

La petizione, benché lunga, viene ascoltata con calma.

Il generale Palikas levandosi dice: « Fra quattro giorni, due corpi d'armata di 35,000 uomini, cioè 70,000 uomini, entreranno in linea davanti al nemico. »

Il sig. Gambetta ringrazia calorosamente il ministro della guerra. Agendo di cotai maniera, egli sarà il benemerito della patria. (Applausi unanimi.)

Il generale domanda di ritirarsi, per lavoro eccessivo di cui è occupato. Egli esce fra le grida di bravo dell'Assemblea.

L'agenzia Havas comunica alla Liberté il seguente Proclama:

Agli abitanti di Strasburgo:

Voi inquietanti e timorosi sono stati sparsi, involontariamente o ad arte, nella nostra valorosa città. Alcuni individui hanno osato manifestare il dubbio che la piazza possa rendersi senza colpo ferire.

Noi protestiamo energicamente, in nome della popolazione coraggiosa e francese, contro queste insinuazioni villi e criminose. I forti sono armati di 100 cannoni. La guarnigione è composta di 11,000 soldati, senza contare la guardia nazionale sedentaria.

Se Strasburgo è attaccata, Strasburgo si difenderà fino a che vi resterà un soldato, un biscotto, una cartuccia.

I buoni possono rassicurarsi; quanto agli altri, non hanno che ad allontanarsi.

Strasburgo, 10 agosto 1870.

Il generale di divisione comandante superiore Unica.

Il Prefetto del Basso Reno Barone Pron.

Il Corriere della Mosella del 9 agosto pubblica la seguente relazione del maresciallo Mac-Mahon sulla battaglia di Freischwiller:

Saverio 7 agosto.

Sire, Ho l'onore di riferire a V. M. che il 6 agosto, dopo essere stato obbligato di evacuare il di mezzo Weissenburg, il primo, allo scopo di coprire la ferrovia da Strasburgo a Bitch, e le vie di comunicazione principali che congiungono il dorso orientale e quello occidentale del Vosgi, occupava le posizioni seguenti:

La prima divisione era situata colla destra in avanti di Freischwiller, la sinistra nella direzione di Benschdorf, appoggiata ad un bosco che copre questo villaggio. Essa distaccava due compagnie a Neuwiller ed una a Logelshausen. La 3.ª divisione occupava colla prima brigata un contrappoggio che si stacca da Freischwiller, e termina in pendio verso Guersdorf; la seconda brigata appoggiava la sinistra a Freischwiller e la destra al villaggio di Elshausen.

La quarta divisione formava una linea retta alla destra della 3.ª divisione; la sua prima brigata faceva fronte a Gundersel, e la seconda di faccia al villaggio di Marsbronn, che non aveva potuto occupare per difetto di forze sufficienti. La divisione Dumesnil, del 7.º corpo, che mi aveva raggiunto il 6 di buon mattino, era posta dietro la 4.ª.

In riserva si trovava la 2.ª divisione dietro la 2.ª brigata della 3.ª e la 1.ª brigata della 4.ª. Finalmente, più indietro si trovava la brigata di cavalleria leggera; sotto gli ordini del generale Spleu, e la divisione di corazzieri del generale Bonnemant; la brigata di cavalleria Michel, sotto gli ordini del generale Duchesne, era stabilita dietro l'ala destra della 4.ª divisione.

Alle sette antiche, il nemico si presentò avanti alle alture di Guersdorf, ed impegnò la zuffa con un cannoneggiamento ben presto seguito da un fuoco di bersaglierei piuttosto vivo contro la 1.ª e la 3.ª divisione. Questo attacco fu così pronunciato da obbligare la 1.ª divisione a fare un cambiamento di fronte in avanti sulla sua ala destra, per impedire al nemico di girare la posizione generale. Un po' più tardi il nemico aumentò considerevolmente il numero delle sue batterie, ed aprì il fuoco sull'altra delle posizioni che noi occupavamo sulla riva destra della Sauerbach. Benché più seria e più fortemente manifestata che la prima, la quale d'altronde continuava, questa seconda dimostrazione non era che un falso attacco, che fu vivamente respinto.

Verso il mezzogiorno, il nemico scoppiò il suo assalto verso la nostra destra. Nubi di bersaglierei, appoggiate da masse considerevoli di fanteria e protetti da più di 60 pezzi di cannoni posti sulle alture di Gundersel, si slanciarono sulla seconda divisione e sulla seconda brigata della terza divisione, che occupavano il villaggio di Elshausen.

Malgrado vigorose riprese offensive, più volte ripetute, malgrado i fuochi benessimo diretti dell'artiglieria e parecchie cariche brillanti di corazzieri, la nostra destra fu oltrepassata dopo parecchie ore di ostinata resistenza. Erano le 4. Ore la ritirata. Essa fu protetta dalla divisione prima e seconda le quali tennero fermo e permisero alle altre truppe di ritirarsi senza essere troppo vivamente molestate.

La ritirata fu effettuata sopra Saverio, per Niederbronn, ove la divisione Guyot da Lospart del quinto corpo, allora giunti, prese posizione

e non si ritirò che a notte inoltrata.

L'arrivo qui accesi, a V. M. i nomi degli ufficiali uccisi, feriti o scomparsi, dei quali mi è stata data cognizione. Questa lista è incompleta, ed io ve la manderò quando mi sarà fornita completa.

Aggradite ec.

Mac-Mahon.

Mentre i Principi d'Orléans scrivevano ai ministri della guerra e della marina per domandare di essere ammessi al servizio nei nostri eserciti, il Principe di Joinville indirizzava al sig. Bucher la lettera intima seguente, che fu pubblicata dal Gaulois.

Bruxelles 10 agosto 1870.

Divoro i giornali, mio caro signor Bucher; essi non mi recano nulla di nuovo. Si va apparecchiando com'è evidente, dall'una e dall'altra parte per una lotta suprema. Noi abbiamo ancora grandi risorse; imperciocché, al postutto, non v'ha che il corpo di Mac-Mahon fuori di servizio; quello di Frossard ha poco sofferto, e gli altri sono salati. Avvi di più la rabbia di vedere il nemico sul nostro territorio, ma bisogna essere ben dritti. Lo saremo noi?

Le voci di Parigi mi fanno credere; io non comprendo nulla della Camera; io non comprendo che si profitterebbe una parola, che si faccia un atto i quali abbiano altro scopo che quello di accorciare in soccorso degli eserciti, che sono oggi le sole speranze della Francia.

Quale pur sia il Governo attuale, esso val meglio, sinché si ha probabilità di resistere, del provvisorio, non fosse altro per il fatto che esso è organizzato. E se la resistenza può prolungarsi, dovrà subire egli solo la legge del vincitore. Ma piuttosto soffrire ogni cosa che questa alternativa.

Non ho ricevuto ancora alcuna risposta alla mia domanda di andar a servire l'esercito sotto l'imperatore. Ho letto testé che i borghesi di Weissenburg hanno sparato contro il nemico durante il combattimento. Bravi! Se tutti faranno com'essi, se riesce di mettere Parigi in istato di difesa, se finalmente il nostro esercito trova un capo per dirigerlo, gli sforzi dei Tedeschi riusciranno indarno nel centro della Francia, e troveranno il loro Boroilino: nulla è perduto, ed io sogno ancora un gran movimento nazionale, col quale la Francia riacquisterà il nemico dal suo seno.

Le ore, i minuti sono preziosi.

Io vi compiangio, perchè alle vostre angosce s'aggiungono, per voi, quelle del padre.

Tutto vostro,

FRANCESCO D'ORLÉANS.

Telegrammi.

Londra 10 agosto, sera.

(Camera dei lordi) — Lord Cairns manifesta la sua soddisfazione di sapere che il Governo manterrà i suoi impegni quanto alla protezione dell'indipendenza del Belgio, ma egli biasima il trattato, col quale l'Inghilterra potrebbe vedersi travolta, su malgrado, in una guerra generale.

Lord Granville difende il trattato concluso dall'Inghilterra. Egli ha già ricevuto in questo proposito le assicurazioni più soddisfacenti da parte della Russia e dell'Austria. La Prussia ha sottoscritto il trattato; l'ambasciatore di Francia attende che i suoi poteri siano arrivati.

Lord Granville riguarda come improbabile che si presentasse occasione di mettere in pratica il trattato.

(Camera dei Comuni.) — Il sig. Gladstone dà comunicazione del trattato concluso col Belgio e ne difende le disposizioni.

Il sig. Osborne attacca il trattato.

Sir Henry Bulwer dice che il trattato non potrebbe offendere i beligeranti, soprattutto la nostra fedele alleata la Francia.

Il sig. White disapprova l'alleanza colla Francia.

Il sig. Bertolotti dice che avrebbe bastato proclamare l'intenzione in cui si trova l'Inghilterra di mantenere il trattato del 1839, senza concludere un nuovo trattato.

Il signor Gladstone dice che la nuova Convenzione riconosce le disposizioni del trattato del 1839. Confuta gli argomenti del signor Osborne, giusta i quali l'Inghilterra non avrebbe interesse speciale a mantenere l'indipendenza del Belgio. Egli dice che l'Inghilterra non interverrà nella guerra, se non per cercare di attenuarla, di localizzarla, e per cogliere l'occasione favorevole di adoperarsi a pro della pace.

Dai giornali svizzeri.

Contrariamente alla notizia data venerdì dal telegrafo, troviamo nel Bund che Strasburgo è presidiata da due intere divisioni e si trova in istato di perfetta difesa.

(Fogli svizzeri.)

Basilea 10 agosto.

Ieri, se za che fosse aspettato, arrivò il treno dei passeggeri da Parigi per Belfort, ed oggi alle ore 9 è ripartito coi passeggeri e cogli invii per colere. Tutte le voci di passaggio del Reno da parte dei Tedeschi fra Strasburgo ed Elzinga sono infondate: in tutta l'Alsazia non sono truppe tedesche. La dogana francese è ritornata al confine e vi funziona. Carretteri hanno venuti da Kehl deponendo non esservi truppe tedesche da Kehl sino al confine svizzero.

(Gazz. Tic.)

Dai giornali tedeschi.

Il Monitor prussiano prosegue nelle sue rivelazioni diplomatiche. Nella edizione della mattina del 10, si legge quanto segue:

Nell'Archivio dell'ufficio degli esteri si trova la seguente lettera del conte Benedetti al presidente del Ministero, conte di Bismarck, in data del 6 agosto 1866, col relativo progetto di trattato, ambedue scritti dal principio alla fine della mano del conte Benedetti:

(Particolare.)

Mon cher Président.

En réponse aux communications que j'ai transmises de Nidolsburg à Paris à la suite de notre entretiens du 26 du mois dernier, je reçois de Vichy le projet de convention secrète que Vous trouverez ci-joint en copie. Je m'empresse de Vous en donner connaissance, afin que Vous puissiez l'examiner à Votre loisir. Je suis du reste à Votre disposition pour en conférer avec Vous quand Vous en jugerez le moment venu.

Tout à Vous

Dimsanche, 5 août 1866.

signé: Benedetti.

(Particolare.)

Mi, caro Presidente! La risposta alle comunicazioni che trasmissi da Nidolsburg a Parigi in seguito al nostro abboccamento del 26 del mese scorso, ricevo da Vichy il progetto di Convenzione segreta che voi troverete qui unita in copia. Mi affretto di darvene conoscenza, affinché possiate esaminarla a vostro agio. Io sono, del resto, a vostra disposizione per conferire con voi

quando giudicherete il momento opportuno.

Tutto vostro

Domenica 5 agosto 1866.

Sottoscritto: Bismarck.

S. M. ecc. et S. M. ecc.

Articolo I.

L'Empire français entra en possession des portions de territoire, qui appartenent aujourd'hui à la Prusse, avant été comprises dans la délimitation de la France en 1814.

Articolo II.

La Prusse s'engage à obtenir du Roi de Bavière et du Grand Duc de Hesse, sans fournir à ces Princes des dédommements, la cession des portions de territoire qu'ils possèdent sur la rive gauche du Rhin et à en transférer la possession à la France.

Articolo III.

Sont annulées toutes les dispositions rattachées à la confédération germanique les territoires placés sous la souveraineté du Roi des Pays-Bas, ainsi que celles relatives au droit de passage dans la forteresse de Luxembourg.

S. M. ecc. et S. M. ecc.

Articolo I.

L'impero francese ritorna in possesso delle porzioni di territorio che, appartenendo attualmente alla Prussia, erano state comprese nella delimitazione della Francia nel 1814.

Articolo II.

La Prussia s'impegna ad ottenere dal Re di Baviera e dal Granduca di Assia, salvo a dare risarcimenti a quei Sovrani, la cessione delle porzioni di territorio che essi possiedono sulla riva sinistra del Reno ed a trasferirne il possedimento alla Francia.

Articolo III.

Sono annullate tutte le disposizioni che avvincono alla Confederazione germanica i territori posti sotto la sovranità del Re dei Paesi Bassi, come pure quelle concernenti il diritto di guarnigione nella fortezza di Lussemburgo.

I giornali di Berlino si occupano già della eventualità della caduta della dinastia napoleonica. La Volkzeitung giubilando pensando al giorno in cui, la seguito alle vittorie tedesche, sorgerà la Repubblica in Francia; la National-Zeitung, invece, vi annette una considerazione, che merita d'essere notata. Essa domanda quali conseguenze potrebbe avere sulla guerra la proclamazione della Repubblica in Francia, e risponde come segue:

« Non occorre che aggiungiamo che la caduta di Napoleone III non porterebbe alcun cambiamento alle operazioni dell'esercito tedesco. Noi non abbiamo a che fare colla sua persona, ma colla nazione francese; il conto che abbiamo a saldare con essa non ha relazione colla forma di Governo ch'essa voglia darsi oggi o domani. Noi non siamo entrati in Francia per regalarle la libertà; pensiamo essa ad acquistarsela. Si può proclamare oggi la Repubblica, domani gli Orléans, questi non soffieranno neppure per un istante la marcia del nostro esercito a Parigi, dove soltanto può concludersi la pace. »

Telegrammi.

Berlino 12 agosto.

Il gen. Sheridan è qui giunto oggi coi suoi aiutanti, i colonnelli Fowth e Brandes.

(Presse.)

Berlino 12.

A Saarbrücken c'è grande mancanza di viveri. A Dreda arrivarono 1000 volontari dalla Slesia, e partirono per l'esercito. Da mercoledì mattina il Re di Prussia si trova sul territorio francese.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

Avendo Gramont nell'ultima sua circolare detto che il conte Bismarck, nelle sue obiezioni contro il progetto di disarmo di Clarendon, accampò anche il timore di un'alleanza fra l'Austria e gli Stati della Germania meridionale, ed essendosi egli richiamato la prova di ciò ad una lettera dell'invio francese a Londra, la Norddeutsche Allgemeine Zeitung dichiara che in tutti gli scritti di Bismarck relativi a questo affare ed in tutti i colloqui da esso originali del conte Bernstorff con lord Clarendon, gli Stati della Germania meridionale non furono nemmeno nominati.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

Il Granduca di Mecklenburg-Schwerin, che un giornale di Vienna fece partire con una missione per Pietroburgo, si trova invece a Kiel come comandante dell'esercito per la difesa delle coste.

(N. F. P.)

Berlino 12 agosto.

La Regina si presta personalmente in favore dei prigionieri francesi. Essa ha fatto consegnare agli ufficiali delle blouse ed altri oggetti di prima necessità. Al pari delle truppe, anche i prigionieri che passano, ricevono rinfreschi e sigari dai nostri Comitati di signore. Alle Stazioni, la maggior parte delle signore si prestano nello scrivere lettere in patria per i prigionieri.

Wilhelmshafen 12 agosto.

Una barca di torce che, ad onta del divieto di navigare sul Jade, volle tuttavia entrarci e passò inosservata innanzi al bastimento di stazione, a causa della nebbia, fu balzata in aria da una torpedine. L'equipaggio fu salvato.

(Presse.)

Parigi 12 agosto.

Si assicura che al duca di Gramont sia stato offerto il posto di ambasciatore a Londra, e che, se egli accetta, sarebbero designati per Vienna il marchese di La Valette o il marchese di Cadore.

(N. F. P.)

Parigi 13 agosto.

Per la fine della settimana l'armata di Parigi ammonta a cento mila uomini.

Il Principe imperiale, ritornato alle Tuileries, non andrà più al campo.

Tutti i forti di Lione furono già posti in istato di difesa.

(Cit.)

Bruxelles 12 agosto.

Seduta della Camera. — Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge che accorda al Ministero un credito di 18 milioni per mantenimento dell'armata nello stato presente, per l'armamento di Dendermonde e d'Anversa, e per l'organizzazione della guardia civica.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la formazione dei quadri dell'esercito sul piede di guerra.

(Cit.)

Bruxelles 12 agosto.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per mantenere l'esercito nel piede attuale, 2 milioni e 1/4 per fortificare Dendermonde (Termonde) e Anversa, e mezzo milione per armare la Guardia nazionale; inoltre un progetto di legge per diritto dell'esportazione e trasporto di vari oggetti di guerra.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge, con cui viene autorizzato a formare sul piede di guerra i quadri militari.

Bruxelles 12.

Il borgomastro consegnò in nome della città all'invio inglese l'indirizzo, nel quale ringrazia l'Inghilterra per le sue iniziative a tutela della neutralità del Belgio. L'annua al palazzo dell'ambasciata inglese vi fu una strepitosa ed entusiastica dimostrazione di gratitudine.

(N. F. P.)

Vienna 13 agosto.

Ieri sera il contegno degli operai assembrati era più tranquillo. Non fu fatto uso di armi. Anche a Graz seguì una dimostrazione di operai.

La Procura di stato accusò il Vescovo di Linz di sedizione.

(Cit.)

Linz 12 agosto.

Il pubblico Ministero ha promosso accusa per sedizione contro il Vescovo Rudigier, perchè esso proibì al suo clero diocesano di far parte del Consiglio scolastico. Il Tribunale ha però respinto la sua domanda.

(N. F. P.)

Londra 12 agosto.

La Pall Mall Gazette, assicura che il Principe imperiale di Francia è arrivato a Londra (?) in incognito, accompagnato dal sig. Bachon e da un ciambellano.

Le gioie del Tesoro imperiale privato sarebbero del pari già state portate in Inghilterra.

(N. F. P.)

Londra 12 agosto.

Un dispaccio da Berlino del Times annunzia che l'Inghilterra rifiuta di far parte della lega austro-italiana per ristabilimento della pace.

(Presse.)

Londra 12 agosto.

Si assicura che la Camera dei comuni sarà in breve convocata.

L'ammiraglio ha sospeso fino a nuove disposizioni, il rilascio di congedi definitivi all'infanteria marina.

Gli armamenti procedono alacramente.

(Cit.)

Londra 12 agosto.

Vuoli che il Re di Prussia abbia fatto dichiarare al Gabinetto inglese, che qualora vincesse la prossima battaglia e Napoleone fosse obbligato ad abdicare, egli offrirebbe la pace alla Francia e si ritirerebbe dai paesi occupati.

(Cit.)

Stoccolma 12 agosto.

L'Amtstening annunzia che il Governo domanda un credito di 4 milioni e 1/2 per rinforzare la propria difesa.

(Presse.)

Novara 10 agosto.

Fra giorni il Presidente pubblicherà un proclama, annunziando la neutralità degli Stati Uniti nel conflitto franco-prussiano.

(Cit.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 13. — Ore 11 ant. — Notizie ufficiali da fonte prussiana in data di S. Aoid, ieri di sera, dicono che l'esercito francese abbandonò la sua posizione sulla Nied che era preparata alla difesa, e si ritirò presso Metz dietro la Mosella. La cavalleria prussiana è dinanzi la città di Metz, Pot-la-Mousson e Nancy.

S. Aoid 12. — Il proclama del Re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

S. Aoid 13. — Una parte della nostra armata arrivò innanzi Strasburgo. Si conferma che la piccola fortezza di Lichemburg nei Vosgi ha capitolato, e che la fortezza di Lutzenstein (La petite Pierre) fu abbandonata dal nemico.

Parigi 13. — (Corpo legislativo.) — Avendo le tribune approvato Gambetta, che attaccò il Governo, la Camera si costituì in Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre, relativo alla costituzione di un Comitato di difesa. Il progetto di Favre non fu adottato. Si approvò quindi all'unanimità in seduta pubblica il progetto che autorizza l'emissione di biglietti della Banca fino alla somma di due miliardi e 400 milioni.

Parigi 13. — Il Corpo legislativo adottò con 252 voti contro 4 il progetto di proroga non delle scadenze, ma dei processi in causa delle scadenze. Palikao dichiarò che il maresciallo Bazaine è ora il solo comandante in capo di tutto l'esercito. Dichiarò che la difesa di Parigi sarà presto completa.

Metz 13, ore 10 ant. — Nulla di nuovo. È sentito formalmente che i Francesi abbiano violato la Convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti francesi.

Metz 13, ore 10. 45 ant. — Esploratori nemici si sparsero ieri nella valle della Mosella. Un distaccamento occupò momentaneamente Pont-a-Mousson. Una brigata di cavalleria lo ha sloggiato dopo un combattimento, nel quale facemmo 30 prigionieri. Si continua ad arrestare numerose spie.

Metz 13, ore 2 pom. — I rinforzi sono arrivati, i volontari affluiscono.

Bucarest 13. — Il console generale austro-ungherese smentisce categoricamente le voci del concentramento di truppe sulla frontiera della Transilvania.

Ultimi dispacii dell'Agencia Stefani.

Firnze 14. — L'accordo concluso tra l'Italia e l'Inghilterra per prendere concerti sopra ogni eventuale risoluzione relativa al conflitto franco-tedesco è accolto con molto favore dalle altre grandi Potenze. La Russia vi ha aderito e l'Austria annunzia di voler fare lo stesso. Dopo che le Potenze minori saranno invitate ad aderirvi, e si ravvici in detto accordo una sicura garanzia per la localizzazione e breve durata della guerra.

Parigi 14. — Il Bollettino del Journal Officiel constata che il piano diplomatico di Bismarck per alienare dalla Francia l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, e la Spagna fallì da per tutto. Soggiunge che le simpatie della Danimarca sono vivissime. La nostra squadra trovata a Kiel Grandi avvenimenti si preparano da questa parte. Non può esservi questione, neppure per un momento, di trattative pacifiche. L'idea di uno scoraggiamento non può venire in mente ad alcun Francese.

Elettori politici. — Del 7 agosto.

(Prima votazione.)

Collegio di Palermo. — Elettori iscritti 898, votanti 490. Paternostro ebbe voti 280. Daniele 166. Scroante 44. Ballottaggio fra i due primi.

FATTI DIVERSI

Scelta di curiosità letterarie inedite e rare. — La dispensa CIX di questo utile periodico bimestrale stampato con nitidissimi ed eleganti tipi dal Romagnoli in Bologna, contiene un dotto lavoro del nostro prof. Berlan.

cioè la illustrazione della canzone politica di Petrarca: *Parma liberata dal giogo di Mastino della Scala*, nuovamente esposta e ridotta a miglior lezione. Questo volume, pubblicato in soli 200 esemplari, è parte d'un'opera comprendente le poesie politiche, volgari e latine del Petrarca; ed a far conoscere con egli fosse pratico delle cose di Stato ed eminentemente italiano, sono raccolti i passi molteplici di lui che alla politica si attengono. E del pari egregiamente sono esposte molte e particolarmente annotazioni a vantaggio dei giovani, ai quali è più specialmente dedicato questo libro, che annunziamo con piacere e raccomandiamo ai nostri lettori.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze del 13.

	da 84 40	a 84 30
500 corr.	84 40	84 30
Ore	84 40	84 30
Londra	84 40	84 30
Francia	84 40	84 30
Obblig. trib. rati	430	—
Asioni	830	—
Proclama Nazionale	77 30	—

Borsa di Parigi del 13.

	del 12 agosto	del 13 agosto
Rendita fr. 3 %	63 38	64 30
italiana 5 % m. cont.	47	47 18

Valori esteri.

	del 12 agosto	del 13 agosto
Ferr. Lombardo-Veneto	380	380
Obbl. ferr.	210	210
Ferr. Romano	—	—
Obbl. ferr.	414	410
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1866	138	—
Obbl. ferr. meridionale	—	—
Cambio sull'Italia	—	—
100 fr. mod. franc.	137	130
Obbl. della Regia contatore	400	—
Asioni	—	—

Vienna 13 agosto.

	del 12 agosto	del 13 agosto
Cambio su Londra	—	—
Comitato inglese	84 1/2	84 1/2

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 13 agosto.

	del 12 agosto	del 13 agosto
Metallurgici al 5 %	55 78	54 15
Obblig. trib. rati	—	—
Proclama 1866 al 5 %	63 80	64 30
Proclama 1866	88	88 28
Asioni delle Banche aust.	960	970
Asioni dell'Aut. di credito	337	344
Londra	137	135 78
Argento	125 80	124 28
Zecchini imp. aust.	—	—
Il da 30 franchi	10 18	10 8 1/2

AVV. PARIDE ZAZOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto.

Ieri è arrivato da Terranova, il brig. ital. *Luissella Salotti*, cap. Manca, con soldo per Fontana; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Venezia* e *Verbania*, con merci e passeggeri.

Vapori attenti.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, e sarà qui per 25 corr., raccomandato ad Olper e Sereca.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Sefton*, sarà qui nella ventura settimana, raccomandato ad Aubin e Barriera, presso il senale M. Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Valetta*, sarà qui entro il mese, raccomandato a Carlo D. Miles.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, sarà qui giovedì prossimo, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui per fine di mese, raccomandato al frat. Parodi,

MALATTIE DELLE DONNE

delle Pillole Holloway. Forse con la medicina più corta
 più sicura, per tutto quel malaticcio, che cosa proprio del
 nome di ogni età.
 Il professor Holloway, uomo il più
 del mondo contro la infermità segna-
 ta, Angina, costui infiammazione della tonsille — An-
 a — Acropatia — coiche — Conoscione — Contropena
 Deboleza prodotta da qualunque causa — Invenienza
 Emorroidi — Febbril intermittenza, terzana — quartana
 — Febbril di ogni specie — Occhi — Irtropia —
 — Indolebimento — Infiammazi in generale — Irregola-
 rità dei mestru — Isteria — Lombaggine — Macchie sul
 pelle — Malattia del fegato, biliosa, delle vie urin-
 e — Mai di capo, di — Reuma —
 — Rubor di ogni specie — Ruffione d'urina — Scro-
 — Sintomi secondari — Spina ventosa — Tiche del
 — Tussori in generale — Ulceri — Vermi di ogni
 specie
 Queste pillole, elaborate sotto la supervisione del
 professor Holloway, si vendono ai farmacia di New York
 e di Londra, e si trovano in ogni farmacia.
 Il professor Holloway, del Stabilimento centrale
 di Holloway, 334 St. Paul, a Londra, e in tutte le farmacia
 del mondo civilizzato.
 Questo meraviglioso composto con-

**PILULE
DEHAUT**

gli altri purgativi la cidi, ch'ome farao comparsa per essere prezzi in un con buon nutrimento, in quale que ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interruzione di giorno, il che permette di varare la...

DEPUTATI: **FRANCESCO SERRAVALLO** — **Franco ZAMPIRINI** a S. Michele, **BOSSETTI** a Sant'Angelo, **G. GARATI** e **C. S. Luca** — **Padova**, **CUNTELLO** — **Florenza**, **VALERI** — **Cenada**, **MARCHETTI** — **Franco**, **BUNINI** — **Verona**, **CASTRINI** — **Legnago**, **VALERI** — **na**, **FILIPPICCI**

512

**MEDICINE
SISTUITA SENZA SPESE,**

TA ARABICA

MP.14 DI LONDRA
 (sueti), auralgia, otite media, otite esterna, emicrania, nausea e vomito, vertigini, disturbi del gusto, disturbi della deglutizione, disturbi del sonno, apnea, spasmii, del irraggiamento di stomaco, del vomito, della nausea, della oppressione, asma, calvario, bruciore, prurito, diabete, reumatismo, gotta, febbre, litorrea, viso e pelle assai ascosa di freschezza ed energia. Meno è pure il corredo degli nuovi masticoli e sedesse di cari.

rimodii e costa meno di un cibo ordinario, doppia economia.
1000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

Per il modo efficacissimo alla salute di mia moglie ho potuto mai apportare alcun cibo, trovò nella *Menestras* di digerire, gustare, riproporla per *essa* da uno stato di stanchezza e costantissima prostrazione.

MARIANETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 12 aprile 1953.

Ho attaccato nervoso e letargo: da otto anni poi, da un

non poteva fare un passo né salire né scendere; per lo più leggeva di risparmio, che la rendevano incapace di più leggi. Ora facendo uso della vostra *Assolventa* *Arancio*, in poco tempo sono lunghe passeggiata, e posso assai più che in precedenza guarita. *Aggradito*, signore, i suoi di vero nome **ATANASIO LA BARBERA**.
Frosinone (circondario di Mondavì) 24 agosto 1868.
Carissima **REVALENTA**, non sono più alcun male, ma le più coccolai, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, e i miei emmalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sono

4 %0; 1 chil. fr. 2; 2 chil. e 1/2, fr. 17 %0; 3 chil. fr. 5
fr. 12; 5 libbre fr. 25; 10 libbre fr. 62

AL CIOCCOLATE
I nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimentano il cervello, il petto, i nervi e le carni

Poggio (Umbria), 30 maggio 1959
Il cronista rumeniano dei ferri stari in letto tutto i giorni, l'osservazione *Realistica* di Cioccolate, Data a questa mia
una grettitudine, tutto a voi, che al vostro destino di
C. Celso.

FRANCESCO BRACCIOTTI, Sindaco.

4.80; per 48 tanno, L. 2.

Y E COMPAGNIA
Providence, TORINO.

S. Salvatore, V. BRILLANTE, S. Marco, Calle dei Fabbr
di Saldamara, V. BRILLANTE, E. Porcicelli, V. Feltri, No
di - Olegno, L. Ciorio, L. Duranto, - Padova, No
armamentista Varambini, - Luogoturno, A. Mal per
di, form., Zanotti form., - Utnes, A. Phippsman; Comm
di, form., - Poggio, Luigi Majolo; Balzano form., - Vi
(Donno) Fortunato Lusa, - Poggio, P. Panno, G. Pro
occhiero, dogh., - Trano, Sileri, Piazza della
Andrevic, form., - Spoleto, Almorici, dogh.

loro domanda in iscritto
e pagli affitti del 35 812,
C. dico civ.

n. Trib. Prov. Soc. Civ.
 n. 9 agosto 1870.
MALPICA.
 Sottoseg.

12. S. pub. b.
EDITTO.
 Sopra istanza di Giuseppe
 e rappresente di alcuni
 a, abitanti a S. Salvatore,
 a, decise, venne con c-
 d'ordine pari Romes, a
 a, a procedere a compo-
 a mesi della legge 17
 re 1862 e p.p. tutte le
 stanze mobili e sopra le
 porte nelle Province e Vi-
 li. Al n. 124. Venezia 6

contro cui dovranno essere
 insinuazioni e dato l'avviso
 le trattative di componimen-
 libero ai creditori d'essere
 anche prima d' tal termine
 ro diritti per l'effetto del
 della legge stessa.
 Il presente ed altro in
 molti luoghi a pubblicare per
 volti delle parti ufficiali della
 Gazzetta di Venezia.
 Del R. Trib. Prov. Soc. Civ.
 Venezia, 6 agosto 1870.
MALPICA.
 Sottoseg.

Tip. della Garzona.

VENI
Poche notizie
tratto della guerra
preso dai Francesi
essi la Musella, o
lelzi, i Tedeschi
-Mousson, ed i
Alto Reno, Mu
Un disappena
onne uemiehe si

Nei giornali
da militari
hanno a spuntare
l'argomento della guerra
che come un
tallare una batte
re forze ancora
consiglierebbe di
momento in cui

A noi afflitti da quale tanti vanto della loro vita si svariato osservazioni merite ponderate se non sionatamente la

gnesso, di una r
se Come pr
siderare le cos
noi reputiamo
di dare presto
battaglia, in sta
righi; altrimenti
gn le sorti de
leomico, colle
momento all'ait
il giornale, le
smentite o conf
Di mano re
sugli avvenimen
Reno, due fatt
giudizio della s
olutamente prop
no non ne clik
scontri delle tr
bene inferni n
splendida prova
Dal rescio
po legislativo, ch
ge come vari.

inters, insistesse
cumentato in lu
non era preparat
gli straordinari
porzioni si gior
dere omaggio, e
ma il furto e po
lato la dichiara
ma preveduto le
rebbe stata port
avere apparecchi
porre uno stanz
però dimostrare
cessità della gue
sebbene provca

tinuamente min-
uendo che, so-
apparecchio di-
impossibile a qu-
po, in pochissi-
forze, il torto è
di avere aspetta-
tentato il colpo
nell'Austria il d-
e più visti cran-
nnessa, e nega-
grandimento de-
La strenua
stenua contro i
mente superiore
splendidi fatti d-
pur memorabi-
cemente, in me-
disastrosa. E in-
fonda come un
giungendo, su c-
Bathurst, da un

mero di qua-
 merlole tanto
 sta stato quasi
 brillante la D
 Prussian, fu al
 cesi, che disse
 territorio, in l
 punto dove p
 sostituito il B
 come splendi
 sita della me
 Messico, sepp
 esercito, spar
 torio, in paesi
 un amico ave
 suo speciale
 soppia utilizz
 audacia e di v
 vanto dell'esc
 Del resto il
 cose procedon
 one del prima

anche nel popo

stato aperto, la valigia principale delle lettere
della via di Brindisi.

Menabrea raccomandò la costruzione di una
linea diretta da Rieti a Capranza, che renderebbe
più facile e sollecita la comunicazione fra il Sud
ed il Nord dell'Italia, e stabilirebbe una linea
centrale di difesa dal punto di vista strategico.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) lesse
importanti ed opportune le osservazioni fatte
dall'onorevole Menabrea sulla linea diretta Rieti-Ce-
prano.

Castelli propose al presidente alla discussione
della Convenzione con l'Alta Italia, che è solamente
di 12 articoli.

Sciolse osservò che sono le 5 3/4, e dice
che egli ha da parlare piuttosto a lungo sul primo
articolo di quella Convenzione.

Presidente. Allora la si discuterà nella pro-
ssima seduta.

Risultato della votazione sui seguenti pro-
getti di legge.

Approvazione della Convenzione con la So-
cietà del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.
Votanti 75, favorevoli 74, contrari 1.

Il Senato adotta.

Classificazione di strade nazionali.
Votanti 75, favorevoli 69, contrari 6.

Il Senato adotta.

Rimessione in tempo dei militari di terra
e di mare per lavorare i benefici della legge 28
aprile 1865.

Votanti 75, favorevoli 68, contrari 7.

Il Senato adotta.

Parificazione dell'attestato di licenza otte-
nuto alla regia Scuola di commercio in Venezia
al diploma di laurea nella Facoltà di diritto per
l'ammissione alla carriera consolare.

Votanti 75, favorevoli 73, contrari 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Mercoledì, 10, il Senato terrà seduta pubblica
alle ore 3 pomeridiane.

GERMANIA

Il seguente dispaccio mandato dal conte
Bismarck alla Gazzetta di Colonia da un saggio
della sua buona disposizione verso i francesi:

«Dopo la nostra vittoria, gli eserciti fran-
cesi si concentrarono al di dietro, e rimasero
ancora a darsi nell'interno della Francia la bat-
taglia decisiva. Ma il modo tuomano e barbaro
di fare la guerra come a Saarbrücken, dove essi
facendone prima di ritirarsi una città aperta,
grida vendetta a Dio, quasi ancor più che lo
scopo del loro assalto guerresco contro la pacifi-
ca nostra patria, diretto a rapire paesi; ed il
cielo li punirà col braccio dei nostri guerrieri
infiammati da siffatta brutale violenza a raddop-
piato furore d'ira.

La Gazzetta d'Augusta da un avviso all'Eu-
ropa latina: «Il mondo latino se ne va, ella ce-
lesma: il Regno della Germania comincia.»

Il Journal de Francfort si rallegra al pen-
siero che la buona spada tedesca incomincia
ad aver peso nel mondo.

Ecco dunque un duello tra la razza germa-
nica e la latina. La razza germanica si è levata
tutta: la Francia sola impugna la spada del
mondo latino.

(Francia.)

Ecco quanto servirono, in data del 29 luglio,
da Saarbrücken al Times.

«Io non posso a meno di ripetere che in
ogni specie d'arme da fuoco, nei combattimenti
sfiorati, i Prussiani si ebbero la superio-
rità. Noi vediamo come i Francesi spuntano sul-
le loro cartucce, mettono le dita sulle canne del
fucile, e dimostrano in tutti i modi che il cha-
racter dopo pochi spari diviene a caldo, che non
si sa come adoperarlo.»

Ciò serve di regola a quelli i quali vole-
vano, che senza tanti studi, si addossano anche in
Italia il chassapott, e fecero un carico al Gover-
no degli studi avviati prima di deliberare la
proposta.

Un convoglio di 4000 francesi fu fatto pri-
gioniero ad Haguenau in modo assai comico. I
francesi infatti si dimenticarono di telegrafare a
Strasburgo che Haguenau veniva da essi scom-
brata. Ora volendosi da Strasburgo spedire un
convoglio militare ad Haguenau si domandò per
telegrafo se potesse venire liberamente. Il tele-
grafo era già in mano dei tedeschi; il roman-
dante, un tedesco, ebbe la felice idea di telegra-
fare a Strasburgo che si facesse pur partire il
convoglio.

Alla stazione di Haguenau furono prese
tutte le misure; i francesi, senza sospettare di
nulla, arrivarono ad Haguenau, e non si può
immaginare la loro sorpresa nel vedersi fatti
prigionieri.

Tra i feriti arrivati a Berlino trovansi pure
il prefetto di Weissenburg.

FRANCIA

Leggiamo nel Journal des Debats:

In tutti i paesi neutrali, la Laguteria, in
Austria, nel Belgio, in Olanda, in Italia, nella
Russia stessa, da per tutto insomma, la notizia
dei nostri rovesci ha prodotto una emozione pro-
fonda.

Egli è che in mezzo a questi disastri inat-
tuali non è più la politica del Governo francese,
e la Francia medesima che viene in questione, la
Francia calpeciata, invasa, costretta a pensare
alla sua salute. Che mai accadrà? La Francia
sarà ella schiacciata dalla Germania? Al compo-
sto di questa prospettiva aperta repentinamente,
il mondo civile ha trasalito.

Esso domanda che diverrebbe l'Europa, che
diverrebbe l'umanità se la Francia non vi te-
nerebbe più l'antico posto. Tutte le nazioni si sen-
terebbero colpite dalla sua disfatta. Tutti si ri-
cordano in questo momento la gran parte che
ebbe la Francia nei destini del genere umano;
rammentano che se v'ha un popolo che unisca
al sentimento nazionale il sentimento di ciò che
è universale, di ciò che può fare il bene dell'in-
tera umanità è il popolo francese.

Tutte le idee generose che hanno corso nei
due emisferi hanno sempre, malgrado i nostri
errori e le nostre debolezze momentanee, ripo-
sto le loro speranze in questo paese dalle gran-
di iniziative verso il quale gli occhi del mondo
solevano rivolgersi per sapere in che senso cam-
minerrebbe l'umanità.

Si teme la Francia quando ella riporta delle
vittorie che possono accendere la sua ambizione;
ma quando ella è sventurata, i suoi rovesci ral-
legriano soltanto il vincitore che ne è maraviglia-
to: il resto del mondo civile è triste, costernato
e non cela una sincera simpatia.

Ad la nostra ultima guerra, dieci anni or
sono, l'abbiamo fatta per liberare un popolo che
fa illustre: la guerra odierna noi dobbiamo con-
tinuarla per salvare noi stessi, e il glorioso re-
taggio del nostro passato. I nostri soldati furono
marabilmente valorosi in Crimea e in Italia; og-
gi, in Francia, poiché, pur troppo, è in Francia
che essi combattono, ognuno d'essi è un eroe.

pronto a soppellirsi, con la spada in pugno, nel-
le pieghe della vecchia bandiera.

Sosteniamoli con un sforzo gigantesco, e noi
cangeremo in vittoria una sconfitta che non sa-
rebbe soltanto un disastro per noi, ma una acce-
gione per il mondo, e noi prenderemo una rivincita
a cui il mondo applaude.

Leggiamo nella France del 13:

La popolazione parigina porse ascolto ai
consigli patriottici della stampa. Una tranquillità
completa regna nei dintorni del Corpo legislativo;
pochi curiosi si frangono sulle riviere.

Con nondimeno un forte distacco del
la guardia municipale occupa il cortile del Pa-
lazzo Bourbon, e i custodi hanno le cartucce
più severe. I cancelli sono chiusi per ogni per-
sona non munita di biglietto d'ingresso per la
seduta.

In conseguenza di tali precauzioni, prese
dalla Questura, la sala dei Pas-Perdus è quasi
deserta, i deputati non trovandosi i giornalisti,
non fanno che comparire ed allontanarsi. Perciò
mancanza di notizie vere o false.

Leggesi nel Soir:

Abbiamo combattuto talvolta con sorpresa
i ministri, che l'ultimo voto della Camera ha
rovesciato.

Noi abbiamo dubitato della loro capacità;
non abbiamo mai posto in dubbio il loro patrio-
tismo.

Un fatto degno degli elogi di tutti i partiti
ha confermato i nostri giudizi.

Il signor Cherandier di Valdrôme si è posto
spontaneamente a disposizione del suo successe-
re al Ministero dell'interno, per lavorare sotto i
suoi ordini.

Noi vediamo la questa risoluzione una pro-
va di annegazione cittadina che si dee proporre
ad esempio.

Il Moniteur dichiara di avere da fonte cer-
ta che i raggi giunti all'ambasciata inglese
affermano nella maniera più sicura che la per-
dita subita dal corpo d'esercito prussiano a We-
senburg e Reichshausen sono enormi: uno dei
documenti dice persino che sono incalcolabili.

Un antico repubblicano, che si sottocrive
pour le moment bonapartista, offre alla patria un
pericolo la sua tenuta di Bailly a tre chilometri
da Nemours. Alloggio, suppellettili, derrate agri-
cole, le persone di famiglia, i domestici tutto ser-
virà alla cura dei feriti. Egli rimarrà a Parigi
per soppellirsi sotto le rovine della città, se i
Prussiani osassero entrarvi.

(Liberté.)

Si narra che a Metz, uno dei camerieri
dell'albergo l'Europa, fosse un ufficiale prus-
siano, il quale, per meglio sorprendere i segreti e
copiare i disegni degli ufficiali, aveva indovinato il
grembiato dei servitori.

Egli venne arrestato. (Liberté.)

Scrivono da Mulhouse l'8 agosto all'Europe:

Le comunicazioni di Mulhouse col resto
della Francia sono affatto interrotte.

Tutta la città è in preda ad una com-
mosione straordinaria. Il Consiglio municipale
ha invitato gli abitanti ad accogliere i Prussiani
con calma. Se essi avessero a presentarsi, si spera
che qui non accadrà nulla di sinistro perché la
città è aperta e senza difesa. Il 7° Corpo d'eser-
cito (generale Douay), ch'era qui sabato scorso,
si ritirò a Belfort senza combattimento. Egli se-
gue il movimento di tutto l'esercito.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il
seguente rescritto sovrano:

«Caro ministro de' Strenosi! Dappoiché la
Convenzione (Concordato) conclusa con Sua
Santità Papa Pio IX il 18 agosto 1855 in Ven-
na, notificata colla sua patente del 5 novembre
1855, N. 195, bollettino delle leggi dell'Impero,
venne a decedere mediante la recessione di
dichiarazione della S. Sede sulla plenitudo dei po-
teri del capo supremo della Chiesa cattolica, in
seguito a che il mio ministro degli Esteri avviò
i passi necessari per notificare alla Sede pontifi-
cia l'abolizione formale di tale Convenzione, io
l'ho avuto a prendere le opportune disposizioni, e
particolarmente a preparare per il Consiglio del-
l'Impero quei progetti di legge che si presentas-
sero come necessari per modificare le prescri-
zioni messe in vigore colla mia Patente 5 no-
vembre 1855, per regolare gli affari della Chiesa
cattolica nel mio Impero, in conformità alle leggi
fondamentali dello Stato e avuto riguardo alle esi-
stenti condizioni storiche.

Vienna, 30 luglio 1870.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 agosto.

Società di Solfarino e S. Martino.

Si iscrissero come soci il 59° reggimento di
fanteria, contribuendo lire 177-78, ed il Comune
di Montebello, Provincia di Vicenza, contribuendo
lire 100. Il Comune di Motta in Provincia di
Treviso offrì lire 50.

Carità religiosa. — Oggi alle ore
10, nell'ampio chiesa di S. Stefano, ebbe luogo
la consueta solennità per la festa dell'Imperatore
Napoleone. Quest'anno essa aveva un interesse
particolare. Tutta la colonia francese, coi consoli
e gli ufficiali del consolato, e i decorati di S. Elena,
assistero alla messa, insieme a moltissimi cit-
tadini d'ogni ordine, i quali sentono quanto l'
Imperatore si adoperò per la liberazione della
Venezia.

Comitato per soccorso ai feriti in
guerra. — Oggi si parlarono le seguenti of-
erte.

Pregalli cav. Rodolfo (in oro) L. 20.

Giuseppe dott. Piamonte ing. (in oro) L. 10.

Leone Silva cav. Abramo L. 25.

Concorso per un'opera sulle
costruzioni navali. — Nell'adunanza odierna
del R. Istituto di scienze (di cui daremo i par-
ticolari), fu annunciato l'esito anche del concor-
so al tema sulle costruzioni navali. Essendo l'ar-
gomento di pubblico interesse, ci affrettiamo a
riferire che il R. Istituto, credendo che la «pub-
blica» bizzazione di questi lavori nei quali con varii
«argomenti si propugna il concetto della Socie-
tà di costruzioni navali, gioverebbe a conse-
gliare le simpatie del pubblico alla nuova im-
presa», aggiudicò per la stampa la parte mag-
giore della somma stanziata, ai professori G. A.
Zanou ed Alberto Errera, in proporzione dell'o-
pera presentata, e un'altra parte ai signori Vi-
nello e Bottaglini, e volle fare «appello special-
mente agli stessi uomini egregi che hanno pre-
sentato queste Memorie, direndole esse mede-
sime il nucleo per compiere gli studi neces-
sari a far sorgere l'impresa».

Domani pubblicheremo il processo verbale
della solenne adunanza.

Consolato generale di Francia.

Le Consul général de France adresse ses
plus vifs remerciements aux souscripteurs des of-
frandes pour la guerre et en faveur des soldats
français blessés. Une somme de 1050 francs, mon-
tante de la première liste de souscription ouverte
le 8 de ce mois a été envoyée le 13 au Départe-
ment des affaires étrangères avec les autres
souscriptions.

La souscription continue à rester ouverte
au Consulat général, ou on reçoit aussi l'offre
de Charpie pour les soldats français blessés.

La Società dei carpentieri e calafati ha
scelto la sua residenza in Via Garibaldi al
N. 1776.

Teatro Apollo. — Col 1.º del mese ven-
turo incomincerà le sue rappresentazioni la Com-
pagnie drammatica di Luigi Pezzano, da non
confondersi con quella dove brilla la celebre Giu-
lietta Pezzano, ma non di meno una delle buone
Compagnie drammatiche italiane, giacché ha nel
suo seno la Adelina Marchi e Giovanni Cereno.
Sentiamo che essa ci darà varie produzioni im-
portanti, come La casa rossa, e Raffaele.

Teatro Malibran. — Ieri sera il Po-
tito ebbe uno splendido successo. Ne potera es-
sere altrimenti, giacché lo spartito, specialmente
nel secondo e nel terzo atto a una delle più felici
espressioni, ed i cantanti, quale più, qual meno,
han fatto tutti il loro dovere; naturalmente il Ca-
da e la Fiorindi valano menzionati con impe-
gnosa ossequio. Se non fosse altro il solo finale del
secondo atto vale assai più di quello che importi il
vigiletto d'incasso.

Se l'orchestra vorrà avere più attenzione ai
coloriti, il successo sarà ancora maggiore.

Ad ogni modo, ci congratuliamo coll'impre-
sa pel buon successo ed anche per la buona mes-
sa in scena.

Le Guardie municipali denunciarono
nei giorni 13 agosto corrente, le seguenti contra-
venzioni.

Contravv. da parte dei conducenti, davanti a
Per gelitti e depositi d'immundizie 3

Lordure in luoghi ove non esistono
piscioioli 3

Abusi peggiorati, sporgenze, in-
gombro dei vici e delle strade, 9

girovaghi senza licenza 9

Per cani vaganti senza museruola
accalappiati dal caneida. 3

Totale 30

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed
in seguito al parere della Commissione creata
con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza
del 19 giugno 1870 ha fregiato i sottoammis-
trali cittadini della medaglia in argento al valor ci-
vile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni
da essi compiute con evidente pericolo di vita
nell'ufficio infradescritti:

Genaro Agostino, in Polesella (Novigo);

Vanzini Adamo, agricoltore, in Valdobbiadene
(Treviso);

Vanzini Vincenzo, id., id., id.);

De Lucchi Marino, falegname, in Venezia.

Il ministro predetto ha quindi premiati con
la medaglia onorevole le seguenti persone per
altre generose azioni compiute nei luoghi infra-
descritti:

Bon Gio. Battista, in Perarolo (Belluno);

Bellotto Girolamo, facchino, in Venezia;

Carejani Paolo, giornaliero accenditore di
gas, in Verona.

Venezia 15 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 agosto.

Un fatto indubitabile e consolantissimo,
nella penosa incertezza in cui viviamo, è il sen-
timento dell'unità nazionale che va manifestan-
dosi nelle diverse Province d'Italia. Ormai non
si parla più di Piemontesi, né di Lombardi o di
Veneti, o di Toscani, o di Napoletani. Il senti-
mento del pericolo comune stringe tutte queste
popolazioni in una sola, che ha già dimenticato
le passioni locali. Tutti si chiamano e vogliono
essere Italiani e nell'altro; tutti dimenticano il
loro paese natale, per non ricordarsi che della
patria.

Anche qui in Firenze, dove alcuni per l'ad-
dritto pretendevano di vedere i sintomi, se non
del spirito autonomista, almeno dell'indifferen-
za per l'unità, non si sente fra il popolo stesso
più minuto che una voce sola. Se qualcuno, van-
no dicendo, ci darà solo, sapremo difenderci;
andremo tutti fino all'ultimo e faremo intendere
le nostre ragioni. Ora non abbiamo più cause di
divisioni imposte dalla violenza straniera: siamo
uno Stato solo, con una sola bandiera, un solo
esercito, un solo Re, e il farci valere dipende
soltanto da noi.

Così si parla qui dal popolo, ed è questo,
s'io non m'inganno, il sentimento da coltivare
in ogni tempo, ma soprattutto in questo momen-
to. Vi confesso che lo vedo perciò con rammarico
giornali popolari e non privi di autorità e d'in-
fluenza continuare ad errabazzarsi ostinatamente
per l'alleanza francese.

Poiché la grandissima maggioranza del po-
po è favorevole alla neutralità, a che serve or-
mai insistere sopra un motivo di discordia? Allo
stato presente delle cose è evidente che noi non
potremmo giungere in tempo di cangiare la for-
tuna della Francia. Se la Francia perde la gran
battaglia che si prepara, possiamo noi presumere
di volgere a suo favore la sorti della guerra?

Al caso, se si dovessero unirsi a lei, era necessario
di farlo prima, e non aspettare che il suo eser-
cito fosse battuto, e che il sentimento nazionale
tedesco che va diffondendosi in Austria, creasse
a noi dei nuovi pericoli. Che se la Francia vince,
che bella parte facciamo noi accostandoci a lei
dopo la vittoria, dopo di esserci tenuti divisi
nei momenti più gravi e quando — se — se-
rebbe a un bel cinea che fare di noi?

Io lancio tutte le altre considerazioni di po-
litica generale, delle quali v'ho parlato in addi-
tione, e mi fermo alla semplice posizione d'oggi.
Sopposto per un momento, il che se non risoluti-
vamente, che fosse stato commesso un errore in
principio, ognun vede che ormai non sarebbe
più tempo di rimediare. E allora, perché osti-
narsi, perché insistere su ciò che non è più po-
ssibile di fare, e che, senza recare il menomo ran-
taggio alla Francia, può trarre seco inevitabili
danni per noi?

L'idea di accorrere in aiuto alla Francia
ripunta certamente sopra un sentimento gene-
roso, ma che può dare cedere alla ragione.
Se il nostro partito insistesse ormai in Parla-
mento per l'alleanza francese, e il Ministero mo-

strare la menoma inclinazione a secondarlo, è
sicuramente che la sinistra raccoglierebbe i voti
del centro, e provocherebbe una crisi. Ne verreb-
be quindi subito un Ministero di sinistra, un Mi-
nistero risolutamente ostile alla Francia e a tal-
le idee che il nostro partito presume di di-
fendere. Come non vedono dunque alcuni giur-
nisti di destra, che contrappongono ai loro medesi-
mi desideri, che preparano il trionfo dei princi-
pi opposti ai loro, che insomma, accenduti dalla
passione, sia pure generosa, muovono guerra a
se stessi?

Dio faccia che i rappresentanti del nostro
partito abbiano maggiore prudenza di alcuni
loro ispiratori, e che pongano sopra ogni co-
sa l'interesse dell'Italia, la quale non ha nulla
da guadagnare né nell'ingrandimento della Fran-
cia, né in quello della Prussia; e deve perciò a-
doperarsi con tutte le sue forze a ristabilire la
pace stando unita sinceramente alle Potenze neu-
trali. La Prussia sia che stravinendo o abusan-
do della vittoria fa sì che tutti, per mantenere
l'equilibrio in Europa, si volgano concordi con-
tro di lei. La Russia stessa se n'è già staccata,
sanza di tanta gloria prussiana, e s'adopra per
la pace insieme col l'Inghilterra. Faremmo dun-
que altrettanto noi, in luogo di compromettere
ogni cosa cercando avventure, nelle quali si sa
come e quando ci si entra, ma non quando, né
come si potrà uscirne.

Pirene 14 agosto.

È arrivato oggi l'on. Rattazzi, e si aspe-
tano per domani in Firenze i deputati delle Pro-
vince meridionali che appartengono alla sinistra.
Per domani sera il partito è convocato in adu-
nanza straordinaria, per discutere sulla condotta
che si deve tenere dinanzi alla domanda che sar-
rà per fare il Ministero.

Non è stato detto che molti a sinistra per-
sistono nell'idea che si debba fare di tutto per
rovesciare il Gabinetto, e che, a questo proposi-
to sarebbero anche disposti di accettare il con-
corso eventuale d'una parte della destra lo credo
nondimeno che si debba dare un'importanza
ben minore a tutte queste chiacchiere, giacché co-
me ben sapete, le votazioni della Camera dipen-
dono spesso da incidenti del tutto improvvisi.

Quando al Ministero, è ben poco probabile
che esso debba fare comunicazioni di gran rive-
lo. Quello che l'on. Lanza ha scritto al Prefetto,
a proposito delle chiamate delle due classi, sarà
ripetuto dinanzi alla Camera, e tutto, per parte
del Ministero sarà finito, salvo, s'intende, a ri-
spondere alle interpellanze che scaturiranno dai
vari banchi della Camera.

Oggi sono corse voci piuttosto gravi rispetto
alle truppe che trovansi al confine pontificio. Es-
se sono ingrossate assai in questi ultimi giorni,
ed hanno anche ricevuto l'ordine di porsi sul
piede di guerra. Qualcheduno pretende che si
tratti d'una prossima occupazione; ma debbo
dirvi che nessuna informazione autorevole con-
ferma questa diceria.

D'altra parte, è così difficile comprendere la
politica che il Ministero sta ora facendo, che tut-
te le supposizioni sono possibili.

Ma assicuro che le somme richieste dal
Gabinetto ammontano a 50 milioni. Forse è il ca-
so di dire con la Riforma: sono troppi o troppo
pochi?

Leggesi nell'Opinione in data del 14:

Un dispaccio privato da Palermo reca che
ieri vi fu arrestato il sig. Giuseppe Mazzini. Egli
vi arrivava da Genova.

Posto a bordo d'una corazzata, è stato di-
retto a Gaeta.

L'Opinione ha quanto appreso:

Il gen. Bixio, rientrato nelle file dell'eser-
cito, prende il comando militare di Bologna.

Il gen. Cosens assume quello d'una divi-
sione mobilitata nelle Province centrali verso il
confine romano.

La notizia oggi corsa che il Governo abbia
ordinato all'Amministrazione delle strade ferrate
romane di provvedere al trasporto di 40 mila
soldati col relativo corredo, è priva di fonda-
mento.

Leggesi nella Riforma:

Lettere che riceviamo da Roma ci annun-
ziano una grande agitazione in quella città per
fatti luttuosi avvenuti in questi ultimi giorni.

I mercenari pontifici incominciano a dar
nuove prove di quel valore, per cui si distinsero
nel 1847.

Un soldato della legione di Antibio uccise
venerdì in piazza Montanara un uomo del po-
polo mentre dormiva, e ferì gravemente una donna
e due ragazzi. Un sgarbo, invidiando a quanto
pare gli allori del suo commilitone, si chiuse in
una camera del palazzo Righetti: munito di un
gran numero di cartucce e dalla finestra si die-
de a tirare sopra i cittadini che passavano nella
piazza sottostante, uccidendone tre sul colpo e
ferendone dieci. Per far cessare lo strage i ge-
ndarmi dovettero sfondare l'uscio della camera
ove trovavasi lo sgarbo, e impedirgli con la vi-
olenza di continuare il suo giuoco micidiale.

Le Autorità pontificie, a coloro che doman-
dano per qual motivo sono stati commessi questi
assassini, si limitano a rispondere che i due mi-
litari erano ubbriachi!

La città in seguito a tutto ciò è agitatissima;
i cittadini non osano percorrere le vie per timo-
re di essere presi di mira dai facili mercenari.

Le truppe sono ritenute nelle caserme, e perfino
alle guardie nobili sono stati distribuiti dei fu-
cili ramington.

Numerosi arresti vengono fatti ogni giorno
per ordine della Polizia.

I nostri corrispondenti sono tutti concordi
nel dire che la esasperazione dei Romani è al
colmo, e si è già manifestata in conflitti parziali
fra cittadini e militari, prodromi forse di gravi
avvenimenti!

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Si parla che, in seguito a vivi dissenzi tra
i soldati francesi e tedeschi dell'esercito pontifi-
cio, le nostre truppe possono essere mandate a
Roma; e si aggiunge che il comando di esse sia
stato già affidato al generale Cosens.

Leggesi nell'Indipendenza Italiana:

Giulia tutti i raggiaggi che danno a Roma,
nei termini più precisi, i personaggi del Valica-
no, la lettera del Re di Prussia al Papa è dia-
metralmente opposta al tutto che ne diede la

(7) Per errore ieri abbiamo posto la data dell' 11 al resoconto che abbiamo dato della prima parte di questa sessione.

«I due eserciti sono adunque separati soltanto dalla Neurthe e dalla Mosella, i Tedeschi

egombrato anche Freuard.



ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 13 agosto.

Albergo Vittoria — Baccarini Pio., Generali avv. A., Malavati A., Zanti Deodato, — De Rissio, deputato al Parlamento, — Colvachi, — Pallestra dott. M., con famiglia, — Sag. Mazzuca, tutti poss., dall' interno.

Albergo l' Italia — Montana S., — Biaggini, negoz., amia con famiglia, — Contabili A., con moglie, — Bracci, contessa, tutti dall' interno, — Saitaghi Sadori, — Mayer Eleck, con famiglia, amia da Pest, — Jaccollif Novak, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro — Gaetti M., — Leoni G. B., — Strassoldo co. N., — Mirai A., ingegn., tutti dall' interno, — Truks J., — Möller F., impiegato, amia da Vienna, — S. Schwarz, — Schwarz E., amia da Gratz, — Mencklin B. V., colonnello, dalla Polonia, — Person G., dalla Russia, — Colowrat dott. J., con figlio, — Reiser A., amia dalla Boemia, — D. Kresnowitz, dalla Bucovina, — Hesser L., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco — Devoto G., — Anong L., con domestica, amia dall' interno, — Fall von M., dall' Austria, — Anu t. S., da Parigi, — Kahler prof. A., — Schlusser, amia da Vienna, — Misselbacher C., da Schornburg, — De Karsakoff P., — Di Oldenberg, barone, uflie, — De Simoni A., tutti tra dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuovo Forst — Clerichetti L., dall' interno, con famiglia, — Taylor G. B., — Taylor Richmond C. E., — John F. Pupke, tutti tre dall' America, — Cote W. N., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera — Torsi, marchesa, — Casanova, uflie di marina, amia dall' interno, — Pascoli bar. C., da Trieste, — Ostrawsky M., con famiglia, — E. Pohlstow, amia dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo Scala Dumei — Crivelli Mesmer, dall' interno, — Radicati, da Nizza, amia con famiglia, — Mickow F., con moglie, — De la Bonardis, con domestica, amia dalla Francia, — Holmes, con figlia, — Moore T., con famiglia, — Geyse A., — Akwington W. H., tutti quattro da Londra, — G. Garde, dalla Danimarca, — Ghika principe D., della Romania, con famiglia, — Eug. Schmutzger, dalla Svizzera, con cameriera, tutti poss.

Albergo F. Negri — Brizzolesi E., dall' interno, — De Milbora, cav., da Vienna, con figlia, — Smith F. S., da Londra, — Bell E. H., — Meredith Pauley, amia dall' America, — Müller, con moglie, — Marti Giulio, amia da Parigi, tutti poss.

A230
 For VENEZIA,
 1^a semestrale,
 Per la PROVINCIA
 52.50 al sem.
 Lo RACCOLTA
 1260, H. L.
 SETTA, L. L.
 te accendiam
 tanti Angeli
 e di fuori,
 gruppi. Un
 i fogli strano
 delle insistenti
 Messio fogli
 di recitiamo
 gli articoli
 postulazioni
 ① al pagamoo

Una co-
notizie. Que-
e quella di
pompieri al
na d'individ
È questo u
venire se in
portasse in
sta napoleo
popolazione
ma di gover
sono nuovi
caso di uno
fatto dell
Al momen
zione per
loro paese
nimo rifles
loro una f
porsi a qu
volesse, or
portuno, to
Alla V
concorro
massacrati

ti di giustiz
a deplorabi
rò anche d
considerazi
come quell
servire di
simili per
ha il suo
namente e
mente esce

Le no
troppo fav
dendero nu
alla prosp
Come già
abbiamo a
creduto di
nanzi al ca
donate al
quartier

re adun-
l'ormen-
l'enorme
tedesco e
acresce-
da tutte
fare di un
che offi-
gla nelle
forti pres-
Dio ci gu-
sembra di
i Frances-
Natu-
l'esercito
Tedeschi
e come u-
gli argu-
ti e la
agnunzia
gnutiles,
to di Met-
fra questi
voroato
dispario

ter esser
a Toul, c
ioni della
navamo p
ra dell'e
sciare un
e di proc
e Châlon
battaglia
vuolsi so
verso Pa
di vista

minata e
Francia,
che teng
sibile ch
menza l
slaccere
la, per g
dietro le

Chim
per
346 Gio
niamo
primo
chiamat
disosto
ra di C

battimento
 stettero
 ma alla
 dettero un
 re ad un
 dele che
 Nel
 glio, che
 Attila «
 eo) atra
 le gli au
 siamo a
 non vid
 combati
 fortuna
 giorno f
 centomil
 due gli
 di batta
 successi
 n nia
 Il t
 un comb
 condo f
 avere al
 respina

GAZZETTA DI VENEZIA.

[illegible]

Come Tolosa, anche Marsiglia, Limoges, Saint-Etienne ebbero le loro bande di agitatori, e i loro colpi di mano democratici.

di tutti davanti la legge; e sia il celebre co-
spiratore, siano altri, quando hanno violato la
legge dello Stato, quando abusando del loro no-
me mettono a un filo le sorti del Regno in que-
sta gravissima circostanza, non ci ha più da es-
sere in tutti gli onesti che un solo voto, quello
che l'autorità e l'ordine sono mantenuti.

È un fatto che si coglie questa occasione da
tutti i partiti estremi per imbarazzare il Gover-
no, soffiando sulle bragie già accese di passioni
antiche e recenti; e quindi si dimostra sempre
più necessario che in tali critiche condizioni
non devono punto mancare i mezzi di debella-
re questi insani e colpevoli tentativi, e per di-
mostrare, a chi avrebbe interesse del contrario
che noi finalmente sappiamo bastare a noi stes-
si, ci sosteniamo da noi, senza puntelli stranie-
ri, senza accellere, lusingando, compassione ed
appoggio.

Che una parziale modificazione del Ministe-
ro sia, se non necessaria, certo opportuna lo
sogliono molti; ma vi sarà sicuramente sfuggito
che la Nazione, giornale, il quale, è nei segreti
di un gruppo influentissimo della Camera ha
preparato destramente il terreno; anzi per quan-
to ne so io, ci fu ieri e c'è stato anche oggi
un andirivieni per concertare, e si tennero con-
ferenze, e sembra che sia già succeduto un ac-
cordo. Pare che si tratti di balzar di seggio due
dei ministri, il Givone ed il Lanza, sui quali si
rovescierebbe l'ira della Camera, per accellera-
re, mezzo dei puntini, ma aggiungo, meno il
Rattazzi.

Insomma domani sarà una solenne ed im-
portante seduta e mi auguro che gli onorevoli
deputati comprendano come ora si abbia-
no a sacrificare volentieri, sull'altare della patria,
e puntigli e gelosie di partito e postumi sdegni
Ora si tratta di ben altro, che di spostare la
potestà del Governo da un centro ad un altro
della Camera; ora si tratta della salvezza e del
l'onore d'Italia; e spero che il buon senso del-
la maggioranza comprenda di leggieri come cer-
te questioni si abbiano a lasciare stare; come
Roma e Mentana, Prussia vincente e Francia,
Garibaldi e Mazzini s'abbiano da mettere a par-
te. C'è invece da guardare all'Italia; a questa
patria, che noi abbiamo ottenuta per provviden-
za non sperata di fatti, ma che non è ancora
così stabilmente da non temere l'urto degli avveni-
menti.

L'Europa ci guarda, e ci giudica. Sappiamo
dunque essere ciò che dobbiamo essere; e la ban-
diera che un Re magnanimo ha sollevata, sven-
tolerà allora ai confini della penisola, simbolo di
unità e indipendenza.

Qui, in questo momento, arrivano notizie
di una vittoria francese, strombazzate per le vie
da tutti i monelli, che vendono i costi del sup-
plementi. Le avete ricevute voi pure. Ma non
hanno fondamento ufficiale; poi si tratterebbe
sempre, per quanto ci si capisce, di un piccolo
fatto, non di una grande, decisiva battaglia. E i
risultati di essa lasciano molto sospeso il mio a-
nimo; perocché sta bene di avere una nazione
intieramente armata, ma le forze sono talvolta
d'impaccio quando non sieno organizzate, eser-
cite; e bastano l'esercizio e l'organizzazione,
occorre per giunta la buona direzione.

Da quando abbiamo letto, si può egli affer-
mare che vi sia tutto ciò nell'armata francese?
Invece l'esercito prussiano ha una mirabile
costituzione; uno stato maggiore, che forse è il
più grande d'Europa; è diretto dal sapiente ge-
nerale di Moltke, sa mantenersi calmo nell'ebbrezza
della vittoria, pensando all'incerto domani;
come lo prova l'apparente inazione di questi
giorni. Posto tutto ciò, e l'anarchia latente o pa-
nese di Parigi, quale presagio se ne può ritrarre?
Io per me vedo l'orizzonte nerissimo; né scorgo
un raggio di stella, che guidi il mio pensiero a
più serene regioni. Spero, desidero anzi d'ingan-
narmi.

Leggesi nell'Opinione in data del 15:
La Camera si raduna domani, nelle condi-
zioni più gravi e turbate della politica europea.
Essa si raduna per accordare al Ministero i mez-
zi che a questo sono necessari a rafforzare l'e-
sercito e la marina, per guisa da corrispondere
alle esigenze dell'ordine pubblico interno, e di
potere, con le altre potenze neutre, adoperare
la sua azione ad offuscare la fine della guerra.

Non ci dovrebbe essere deputato, il quale
non comprenda, anzi non senta che il suo posto
è alla Camera.

Non si ha ora ad indagare se il Ministero
potrebbe far a meno di radunarla.

Quest'indagine non varrebbe ora che a ma-
scherare l'inerzia e l'indifferenza.

Ritornata la Camera, i deputati hanno stret-
to obbligo d'intervenire.

La sinistra è numerosa.

Dicesi che essa voglia assumere un contegno
di aperto e deciso ostilità alle proposte ministre-
riali e che il suo programma si riassuma nella
seguente formula:

Armamento nazionale.

Andate a Roma.

Un Ministero adatto a seguir questa politica.

Che la sinistra ha veramente questo progra-
ma, vorrà svolgerlo e sostenerlo, e chiunque ve-
de che sarà inevitabile una discussione, in un
momento in cui l'orizzonte è così torbido e la
situazione così incerta e mutevole, che gli uom-
ini assennati e prudenti hanno più voglia di
tacere che di parlare.

E siccome alla discussione deve seguir il
voto, è urgente che i deputati, i quali sono con-
vinti che convenga di non peggiorare le presenti
condizioni con una crisi, non indugino a venire.

Coloro, i quali pensano che, trattandosi di
un eredito di 45 a 50 milioni, non è possibile
che sia rifiutato, s'ingannano; si tratta della
nostra faccenda di politica interna ed estera, si
tratta dei nostri rapporti internazionali, si tratta
della nostra posizione diplomatica, si tratta in-
fine d'una questione parlamentare e ministeriale.

Ora che sono avvenuti, prendano consiglio
dal loro amor del paese, e riflettano alla respon-
sabilità che assumerebbero, se, per non accomo-
darsi ad abbandonare le ville e le bagnature, as-
senti della Camera, ai momenti di sì an-
gustiosa ansietà.

Leggesi nella Riforma in data del 15:
Questa sera, la Sinistra si raduna alle ore
9, nella sala dell'Ufficio in Palazzo Vecchio.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze
in data del 15:
I deputati Marasco e Pisanelli si sono fatti
invenire alla presidenza, per parlare. Su che
cosa? Su qualunque cosa parebbero potessero discor-
rere.

L'Opinione scrive in data del 15:
Le truppe mobilitate stabilite al confine
pontificio sono poste sotto gli ordini del coman-
dante interno del 4.° corpo d'esercito, luogotenente
generale Cadorna, e formate in tre divisioni
attive, agli ordini del luogotenente generale Co-
cen, con quartier generale a Rieti, e dei mag-

giori generali Mazé de la Roche con quartier ge-
nerale ad Orvieto, e Ferrero con quartier ge-
nerale a Terni. I capi di stato maggiore sono: della
divisione Cosens, il maggior Mantellini, della di-
visione Ferrero, il tenente colonnello Pizzolini;
della divisione Mazé, il maggiore d'Alala.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze
in data del 15:
Quest'oggi ha avuto luogo una riunione fra
i generali incaricati del comando delle truppe al
confine pontificio.

Il comando della divisione di Firenze sarà
assunto dal generale Incisa, che avrà per capo di
stato maggiore il luogotenente colonnello Gui-
dotti.

Continuano a correre le voci di una promi-
nente entrata delle nostre truppe sul territorio pon-
tificio. Secondo le informazioni che abbiamo po-
tuto raccogliere ieri sera e stamane, per ora non
vi è nulla di vero in ciò che si dice.

È positivo che l'Inghilterra e l'Italia si sono
messe intimamente d'accordo sulla via che deb-
bono seguire nella presente complicazione. La
Russia ha aderito alle loro proposte, e l'Austria
farà probabilmente altrettanto.

La Gazzetta d'Italia scrive in data del 15:
Il prelato romano che nei decorati giorni fu
a Firenze, era monsignor Nardi e non monsi-
gnor Rindi, come noi scrivevamo.

E più oltre:
Ad Orvieto arrivarono nei decorati giorni
parecchi Bavaresi al servizio del Papa. Questi
disertori portavano la medaglia di Mentana, che
furono pregati a togliersi per non provocare di-
mostrazioni da parte della popolazione.

Leggesi nel Diritto in data del 15:
Corre voce che in seguito ai sanguinosi con-
flitti avvenuti fra soldati esteri che sono nell'e-
sercito pontificio, il Governo italiano abbia deciso
di far occupare dal 1.° corpo d'armata, coman-
dato dal generale Cadorna, tutte la Province
dello Stato romano.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:
Si crede accreditata la voce di una doman-
da che si farebbe dal Gabinetto alla Camera in
data prima seduta, e sarebbe quella di 100 mi-
lioni, coi quali si provvederebbe a nuovi arma-
menti ed in ispecial modo allo stabilimento di
cinque campi militari, cioè, a Verona, Piacenza,
Alessandria, Casale e Gaeta. Oltre i corpi che
stanzierebbero in questi punti fortificati, dovran-
no essere schierati 50 mila uomini lungo il
confine pontificio, e 100 mila dovranno garantire
al paese la sicurezza in ogni sua parte, renden-
do impossibile qualunque attentato sovversivo.

Leggesi nell'Opinione in data del 15:
Alcuni giornali in Italia, e primo forse fra
gli altri il Telegrafo di Torino, diedero la noti-
zia che il nostro Governo abbia commessa all'e-
stero una grande quantità di giubbe e pantaloni.
Possiamo assicurare che questa notizia è priva
di qualsiasi fondamento. I magazzini dell'Am-
ministrazione militare sono bastevolmente forniti,
e se occorresse far provvista, il Ministero della
guerra, non vi ha dubbio, li sfiderebbe all'in-
dustria nazionale, che può rispondere ad ogni mi-
sero bisogno.

Leggesi nella Perseveranza:
Il ministro dell'interno merita un compli-
mento per essere riuscito ad arrestare il Maz-
zini; il che succede per la prima volta. Così gli
sarà impedito di far mali a sé ed altrui. Sareb-
be ora necessario che le sue mene fossero per-
fettamente conosciute così dal Governo come dal
pubblico, il che anche succederebbe per la prima
volta.

Leggesi nel Corriere di Milano:
Intorno all'arresto di Giuseppe Mazzini av-
venuto a Palermo, ci scrivono da Firenze, che
risulterebbe come egli recavasi in Sicilia d'ac-
cordo coi Borboni, onde promuovere agitazioni
e sommosse in senso repubblicano. Dicesi che
furongli trovate indosso molte carte compromet-
tenti.

Scrivono da Firenze, 14, alla Gazzetta di Ge-
nova:
E fuori di dubbio che i mazziniani, negli
accorsi giurati, si agitarono più dell'usato. A Mi-
lano si stavano preparando nuovi tumulti; qui a
Firenze, dove la tranquillità è difficilmente tur-
bata, giunsero da due giorni a questa parte molti
individui estranei alla nostra città, e s'annunzia-
va per domani una dimostrazione in senso re-
pubblicano. Anche tenuto conto delle solite es-
agerazioni, è necessario ammettere l'esistenza di
nuove congiure che si preparavano nell'ombra, e
che saranno sventate mercé la vigilanza del Go-
verno.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data
del 15:
Siamo costretti a registrare il fatto d'un'al-
tra bomba; ma tanto male che su questa si è
fatta un po' di luce. Sabato sera verso le ore 10,
nella caserma delle guardie daziarie, posta sulle
mura del mare sotto Carignano, odesi una forte
detonazione. Si accorse colà dove era partito il
colpo e si riconosce che una guardia daziarie,
tutta una granata vuota, l'aveva riempita di pol-
vere, e quindi l'aveva dato fuoco col'intendi-
mento di uccidersi. La causa che l'aveva mossa
a questa triste determinazione era i deboli on-
d'era oberata. Fecce veramente meravigliosa
questa guardia avesse scelto per uccidersi una
bomba, mentre aveva intorno a sé carabine ed
altre armi. La granata scoppiò senza offendere
alcuno. Gli agenti della forza e l'Autorità giu-
diziaria accorsero sul luogo per gli opportuni in-
cumbenti.

Scrivono da Verona al Diritto:
Due battaglioni di bersaglieri furono man-
dati ieri (13) a guardare il nostro confine verso
il Tirol.

Il Monitore di Bologna ha il seguente suo
disparico:
La Prussia ha opposto un rifiuto decisivo
alle proposte indirette di pace; il Re avrebbe ri-
sposto che vuole firmare la pace a Parigi.

Al quartier generale tedesco ebbe luogo una
riunione di tutti i Principi tedeschi, meno il Re
di Baviera, sotto la presidenza di Re Guglielmo.
Si pretende che la Germania voglia riunire l'Al-
sazia al Baden, per costituire un Regno con ca-
pitale Strasburgo.

Tali pretese sarebbero il segnale della guer-
ra europea.

Da un carteggio dell'Osservatore Triestino
togliamo:
Un'ultima parola per rendere omaggio alla
condotta del Re Vittorio Emanuele nelle critiche
circostanze che attraversano. Egli seppero resistere
a tutte le pressioni che gli venivano fatte, in-
ché si nasce più strettamente alla Francia, ed a

qualcuno che gli faceva osservare trattarsi pure
della salvezza dell'avvenire della Principessa
Clotilde, sua figlia, consorte di Principe Napoleone,
S. M. rispose: Mia figlia seguirà le sorti dei
Borboni, ma io non comprometterò l'Italia per
interessi dinastici.

Una petizione circola per Parigi e si copre
di firme.
Essa chiede: che l'Imperatore sia restituito
a Parigi; che Parigi e tutte le città della Fran-
cia siano difese dalle sole Guardie nazionali.

(Gazz. Piem.)
Scrivono da Parigi in data del 13 agosto
all'Opinione:
Pare che per qualche giorno non avremo
alcuna battaglia. Anzi ma vien detto che, giusta
i consigli del generale Changarnier, si deve ri-
piangere su presso Châlons. Il generale Changar-
nier fu d'avviso che tutte le reclute radunate di
fresco non possono giungere a vincere una bat-
taglia, se si perde la prima sotto Metz, mentre in-
corporati al rimanente dell'esercito possono ren-
dere grandi servizi.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese in data
del 12:
Il 9 è passato per Ginevra un treno di 10
vagoni colle armi imperiali di Francia, a tutti
chiusi. Il treno partì subito per l'interno della
Svizzera. Si crede che questo treno portasse la
Principessa Clotilde Napoleone ed i suoi figli.

E giunse a Ginevra da Parigi l'ex-Duca So-
vrano di Brunswick.

E più oltre:
Oggi poco dopo il mezzogiorno sono arri-
vati in Lugano, per essere isolati sulla posta
federale, due carri carichi di bombe e fiacche
dritti alla volta di Basilea, in soccorso dei fa-
cili delle due armate belligeranti. Essi proven-
gono dalla Società internazionale italiana in Mi-
lano.

Dai giornali francesi.
Ecco la nota del Journal Officiel indicata già
dal telegrafo:
Un giornale non ancora fra questione sul-
l'armamento e i lavori di Parigi, qualunque sia
un atto di tradimento parlare così in faccia al
nemico.

Simili insinuazioni impongono la necessità
di rispondere, malgrado l'evidente pericolo che
c'è a farlo.

Tutto l'armamento di Parigi è in Parigi
stesso. Più di seicento bocche da fuoco sono già
sui forti, che sarebbero minacciati per primi. La
collocazione dei pezzi d'artiglieria continua sen-
za interruzione, di giorno e di notte, colla più
grande attività.

Ieri 7500 operai erano impiegati a tagliare le
vie che penetrano a Parigi. Questa operazione è
già fatta, ed altro non resta da fare che sollevare
i ponti levatoi.

Migliaia di operai sono occupati all'ester-
no ad allargare le opere accessorie che completeranno
l'insieme dei forti permanenti.

Ecco le informazioni e le cifre che siamo
obbligati a dare, per rispondere ad insinuazioni
pericolose ed erronee, e per riaffermare la fiducia dei
buoni cittadini.

Se simili questioni si rinnovassero sarebbe
dannoso al Consiglio di guerra che i loro autori
dovrebbero rispondere della loro condotta. So-
brirebbero tutte le conseguenze della legge, per-
ché vi sono momenti in cui meno che mai è per-
messo di lasciarla inosservare.

Corpo legislativo.
Seduta del 13.
Presidente Schneider

Argente presenta un progetto di legge così
concetto:
Art. unico. Il limite di un miliardo, 800
milioni fissato dall'art. 13 della legge del 12 a-
gosto 1870 per l'emissione dei biglietti della Ban-
ca di Francia e delle succursali, potrà essere por-
tato a 2 miliardi e 300 milioni.

(Il telegrafo ha già annunciato a' lettori, che
questo progetto di legge fu approvato poi dalla
Camera)

Il conte Palikao, ministro della guerra, fa
la seguente dichiarazione:
Signori, parecchi di voi parvero commossi
dall'insurrezione nel Journal officiel di questa ma-
tina d'un Decreto, secondo il quale si potrebbe
credere che Le Boeuf fosse ancora alla testa del-
l'esercito, e che il maresciallo Bazaine non a-
vesse preso il comando in capo.

Questo errore dipende da ciò che gli ono-
revoli membri non hanno bene esaminato le date.
La nomina del maresciallo Bazaine come
comandante del 3.°, 4.° e 6.° corpo d'armata è
in data del 9 aprile. La dimissione del mares-
ciallo Le Boeuf non compare che oggi, 13.

Se in questo intervallo di quattro giorni che
il maresciallo Bazaine è stato investito del co-
mando la capo, il quale non implica alcun co-
mando al di fuori, né superiore.

Barthelemy Saint-Hilaire. Allora egli è ge-
neralissimo?

Il ministro. Sì.
Dietro un'interpellanza di Giulio Simon
sulla difesa di Parigi, Palikao risponde:
Io assicuro che il Governo si occupa colla
maggiore vigilanza della difesa di Parigi. Noi fa-
remo, come voi, tutto per risparmiare alla capitale
l'odiosa presenza del nemico. Tra pochi giorni
i forti saranno armati e perfettamente difesi. Ag-
giungo, per rispondere a una questione che me è
diretta, che il numero dei pezzi d'artiglieria è il
più completo possibile.

Gambetta chiede che sia rinviata agli Uffici
la proposta Favre, relativa a un Comitato di di-
fesa, e ciò malgrado che sia stata presentata la
Relazione alla Camera su quella proposta, con-
chiudendo perché non sia rimandata agli Ufi-
ci.

Il conte Palikao risponde che il Ministero si
è assunta una grave responsabilità, e che se non
ha il mezzo di assicurare questa responsabilità
sarà obbligato a ritirarsi innanzi ad un voto
contrario.

La questione di Gabinetto posta dal Mini-
stero, e le repliche della sinistra, fra le quali quel-
la del sig. Guyot-Montpoux, il quale chiede se
i ministri vogliono essere ministri della Corona
o delle Tulerie, producono schiamazzo nella tri-
buna.

Parecchi membri. Signor presidente, fate sgom-
brare le tribune.

Cochery. Fate sgombrare il paese.
Il presidente ordina che si facciano sgom-
brare le tribune. (Agitazione, la seduta resta so-
spesa per qualche istante.)

Fra. Veggio che le tribune sono calme ora.
Ciò che ho detto sarà, spero, un avvertimento;
le tribune non saranno sgombrate.

Il ministro della guerra. Noi ci siamo oppo-
sti al rinvio della proposta del Comitato di di-
fesa agli Uffici. Non abbiamo avuto però mai

l'intenzione di opporci alla discussione.

Parecchi membri chiedono il Comitato se-
creto.

Mathieu dice che v'è un mezzo di dar so-
disfazione alla sinistra, senza violare il Regola-
mento. La Camera può costituirsi in Comitato
segreto. Bisogna che la verità sia qui detta inte-
ramente senza l'inconveniente della pubblicità.

La Camera dichiara che si costituisce in Co-
mitato segreto.

Leggesi a proposito del Comitato segreto nel
Journal des Débats in data del 14:
Ecco le voci che correvano ieri sera a Pa-
rigi a proposito del Comitato segreto: Si assicu-
rava che la Camera aveva udito un discorso
molto vivo del sig. Giulio Favre, sulla necessità
di costituire un Comitato di difesa nazionale. Il
ministro della guerra avendo dichiarato che si
riteneva che la proposta del sig. Giulio Favre
fosse stata adottata, la Camera non avrebbe vo-
luta questa proposta.

Tuttavia, sull'avviso del sig. Thiers, sarebbe
stato deciso che i deputati non lasciassero Pa-
rigi, e si vedrebbero ogni giorno al Corpo legi-
slativo, anche quando non vi fosse seduta pub-
blica.

Il Journal des Débats dice che i popoli cer-
cano sempre di giustificare le loro sconfitte col
tradimento. Dice che non si può sentir parlare
della guerra per via, senza udire la parola tra-
dimento e tradimento. Quando non parliamo dei ge-
nerali che hanno tradito, si scagliano contro la
spie prussiana, che invadono la Francia.

Il Journal des Débats ammonisce i suoi con-
patrioti, a non lasciarsi andare a violenze con-
tro i Tedeschi, col pretesto che sieno spie prus-
siane, perché in Germania potrebbero succedere
rappresaglie contro i Francesi.

Fu pubblicato il seguente dispaccio:
Colmar 13 agosto, ore 3.
Il Prefetto dell'Alto Reno al ministro dell'in-
terno.

Sempre la stessa tranquillità sulla sponda
destra del Reno. L'investimento di Strasburgo
sembra non essere che un simulacro d'attacco.

Telegrammi.
Londra 13 agosto.
Il sig. de La Valette, ambasciatore della Fran-
cia, non ha conservato che un solo segreta-
rio, tutti gli altri membri della Legazione sono
partiti in seguito alla leva in massa, che si fa
in Francia.

(FF. FF.)
Londra 13 agosto.
Ieri vi fu un conflitto fra i cattolici e gli
orangisti a Londonderry (Irlanda), vi fu un certo
numero di feriti.

(FF. FF.)
Dai giornali tedeschi.
Ecco la solita rivista della Wehrzeitung:
L'esercito francese ha abbandonato la sua
posizione difensiva sulla Nied occidentale e si è
ritirato dietro la Mosella; così telegrafa lo stato
maggiore prussiano (*).

Questo è un segno confortante che nella di-
rezione dell'esercito francese è ritornato il san-
gue freddo e la riflessione. Speriamo che questo
felice cambiamento continui il guadagnar tempo
e la salvezza della Francia. Abbiamo dimostrato
ieri che la proporzione della forza è adesso tan-
to abnorme che sarebbe assoluto delirio l'accet-
tare adesso la battaglia decisiva.

Come Benedek nel 1866 (se non fosse stato
tanto sfortunato da dover dare colla disfatta del-
l'intero esercito la prova della necessità dello
sgombrato della Boemia) avrebbe potuto più tardi
opporvi sotto Vienna con forze notevolmente su-
periori ai Prussiani indeboliti dalla vastità delle
loro linee d'operazione, così anche per l'esercito
francese crescono la probabilità di successo quan-
to più vicino alla capitale esso accetta la bat-
taglia decisiva.

Bazaine ha dimostrato nel Messico di avere
alte doti di capitano; il lato militare delle sue
prestazioni, che può equipararsi all'ardita spe-
dizione d'Egitto di Napoleone I, non venne fi-
nora apprezzato abbastanza dal mondo; il saper
padroneggiare enormi territori, farsi una chiara
idea della situazione ed una energia indomabile
nell'attuazione delle sue risoluzioni sono doti
tutte sue speciali.

Noi dobbiamo ammettere che la temeraria
leggerezza abbia terminato il suo corso, dopo
che questo generale ha lui la parola decisiva.
Bazaine, lo speriamo, non si abbandonerà ad il-
lusioni; egli deve ristabilire quanto hanno gua-
stato i diplomatici: ei deve rimediare a quanto
ruinò l'incapacità di Le Boeuf. Questo assunto
degno del più grande genio militare, non si può
compiere in pochi giorni, durante una ritirata
forzata.

Incarnante nella ritirata fino a Parigi sta la
salvezza della Francia. Nella spedizione di 70000
uomini alla frontiera, annunciata da Palikao
avvi a una doppia spaccatura, se essa non fu di-
vulgata solo per indurre in errore il nemico.

Se i corpi prima disseminati, sono tutti
dietro la Mosella, nulla obbliga più i Francesi
ad una precipitosa ritirata. Per quattro settimane
e più si possono trattenere i Tedeschi nella
loro marcia verso la capitale, qualora, scegliendo
opportune posizioni per la retroguardia, che ma-
scherava la ritirata del grosso dell'esercito, si co-
stringa ora di nuovo i tre eserciti nemici, che
si avanzano sopra una fronte stessa, a concentra-
rarsi nel combattimento decisivo, che si sembra
offrir loro, e possa a distendersi nuovamente a
guisa di ventaglio per marciare innanzi.

Nel proprio paese, colle popolazioni piene
di fanatismo contro i invasori stranieri, non sarà
difficile ottenere esatte notizie sul nemico, ed
approfittando d'ogni occasione favorevole, piaz-
zare addosso a questa od a quella parte dell'e-
sercito isolato, per batterlo. Ogni passo indietro,
ogni ora di tempo guadagnata, contribuisce, lo
ripetiamo, a ristabilire l'equilibrio.

Solo una considerazione, a nostro avviso,
potrebbe fare apparire impossibile nel quartiere
generale francese l'attuazione dell'operazione stra-
tegica ora assolutamente necessaria, ed unica giu-
sta, la ritirata sopra Parigi forse ora, e con un
esercito battuto, l'Imperatore non può entrare
nella capitale.

Ma questa considerazione, questa premura
per la dinastia, può essere determinante sulla
direzione dell'esercito francese? La Francia non
combatte come la Prussia per interessi dinastici;
essa è scesa in campo per l'equilibrio europeo,
per l'onore e per il bene della nazione. Ora è
in gioco l'integrità dell'Impero. La faccenda
è, oltro ogni riguardo deve impallidire. Quel
generale che non pensasse così, sarebbe un tra-
ditore del proprio paese. Perisca pure la di-
nastia, ma deve salvarsi la Francia, e con essa
l'Austria.

Ma come si vede questa relazione è anteriore a
gli ultimi fatti, ma tanto maggior valore hanno per
noi stesse le sue considerazioni.

Anche la *Neue Freie Presse* fa la seguente
considerazione:

Sono sette giorni che Steinmetz, appoggiato
dalle truppe del centro, ha occupato Forbach. Di
la fino a Metz egli non aveva che tre giorni di
breve marcia. L'aver egli ritardato ad avanzarsi
non si spiega colà perdita avuta a Saarbrücken.
Se anch'esse importavano semina uomini, v'era-
no però nella valle della Saar e della Naha 300.000
guerriglieri freschi pronti ad avanzare, ed il corpo
di Frossard, fatto a pezzi, era nell'impossibilità
di resistere. Se quindi Steinmetz ha operato con
estrema lentezza, ciò mostra che i Tedeschi non
vogliono eseguire il loro piano di girare l'eser-
cito francese e tagliarlo fuori da Parigi al Nord,
dove la posizione difensiva francese è rinforzata
da Metz a Thionville, ed ove il passaggio del bo-
sco delle Argonne, non offre, ma aspre, offre lo-
ro gravi difficoltà; ma bensì verso il mezzogior-
no, ove le fortificazioni di Toul e di Vitry, più nu-
merose che effettive, non sono un impedimento,
e dove il terreno dolcemente ondulato fra la Mo-
sella e la Senna, non rende gran fatto difficile
la marcia sopra Parigi. In questo momento le
prime truppe tedesche stanno fra la Meurthe e
la Mosella, ma il grosso dei Corpi forma ancora
una linea obliqua nella direzione da Metz a Saar-
bourg. Se l'esercito settentrionale si avanzasse di
troppo, potrebbe rimanere isolato. Perciò l'esercito
che accerchia Metz, piazza armata e certo beno-
guernita ed approvigionata, formerà l'angolo at-
terno al quale si compirà la grande conversione
dell'intero esercito tedesco. Pare che la prima
parte sarà assegnata anche questa volta all'eser-
cito meridionale, che ha occupato Nancy.

Pel momento non può nemmeno presumersi
come si continueranno i Francesi a fronte di que-
ste operazioni. Dacché Bazaine ha assunto il co-
mando, almeno non furono commessi grandi er-
rori; però non ve ne era nemmeno l'occasione.
Non si ha quindi il menomo punto d'appoggio
per giudicare se Bazaine tenerà un cambiamento
di fronte, forse appoggiandosi al piano di Lan-
grea; se ritornerà a Parigi per far testa contem-
poraneamente alla popolazione della capitale ed al
nemico; oppure se vorrà tentare una batta-
glia sulla strada di Parigi, e forse presso Châ-
lons.

Scrivono da Monaco in data del 12 alla
Politik:
Annunziano dal quartier generale da Kall-
tenbrunn (villaggio presso Forbach), che ha ab-
bandonata la primitiva idea di bombardare Stra-
sburgo, e che soltanto fu accerchiata strettamen-
te la città con tre brigate; si spera che la for-
tezza si renderà quando prima il Principe ere-
ditario, che fino a ieri era col quartier generale
a Hochfelden, diede ordine che ad accerchiare
Strasburgo rimangono: una brigata prussiana,
una bavarese, mezza brigata viennese e mezza
bavarese. L'esercito si avvanza continuamente,
ma lento e sicuro. I Francesi si sono ritirati
oltre la Mosella presso Lunéville; soltanto il co-
po di Mac-Mahon è in parte presso Rambervill-
le. La cavalleria tedesca si protende molto
più innanzi, le popolazioni sono assai innasprite
contro le truppe tedesche.

Il Tagblatt ha un telegramma da Bruxelles
il quale annunzia la formazione di numerose
bande guerrigliere formate da bersaglieri france-
si, le quali principiarono a disturbare le comu-
nicazioni dei Tedeschi.

Telegrammi.
Berlino 14 agosto.
Il Monitore Prussiano pubblica un dispaccio
di Thile agli inviati della Confederazione della
Germania del Nord presso gli Stati del Sud, re-
lativo alla circolare di Gramont del 3 agosto
sulla espressione attribuita a Bismarck che egli
temeva un'alleanza dell'Austria cogli Stati del
Mezzogiorno. Nel dispaccio si dice: Quantunque
non v'abbia dubbio che gli Stati del Sud saran-
no convinti che noi non siamo affetti da tal paura,
tuttavia, per la verità storica, dobbiamo chia-
rare assolutamente inventiva quell'espressione. Il
progetto di disarmo proposto da Clarendon a Bi-
smarck, del quale la Confederazione settentrio-
nale dovesse prendere l'iniziativa, fu lasciato ca-
dere da Clarendon quando noi vi fecimo obie-
zioni fondate principalmente sulle considerazioni
che, data la differenza fra i sistemi di difesa della
Germania settentrionale e della Francia, lo sta-
bilità ed il controllare un proporzionale disarmo
avrebbe incontrato le massime difficoltà. Nelle
pratiche avvenute in proposito, non fu accettato
nemmeno con una sillaba agli Stati del mezzo-
giorno.

(N. F. P.)
Berlino 14 agosto.
(Ufficiale). — Dal grande quartiere gene-
rale di Hemy s'annunzia in data del 13 agosto
di sera: La nostra fanteria occupò questa mat-
tina la città di Pont-a-Mousson. Un battaglione
nemico, diretto sulla ferrovia da Metz per Pont-
a-Mousson, scorgendo ciò, si ritirò, lasciando in-
dietro i bagagli. Nancy fu sgombrata dal nemi-
co. La nostra cavalleria distrusse la ferrovia al
Nord di Nancy verso Frouard. Altri distaccamenti
di cavalleria presero un trasporto di foraggi alle
truppe francesi, che si trovavano ancora agli a-
vamposti dei bastioni di Metz.

Berlino 14 agosto.
Il Magistrato di Berlino ha deciso di fare la
proposta d'invitare le città delle Province orien-
tali a porre a disposizione dei Comuni del Palati-
nato bavarese aggravati dal passaggio delle truppe
un importo percentuale del loro bilancio. Con-
fonia sarà accettata di porsi alla testa dei Comuni
occidentali e fare lo stesso per Saarbrücken e
dintorni.

Stoccarda 14 agosto.
Il Monitore dice di essere autorizzato dal-
l'Ambasciatore d'Italia a dichiarare che la Per-
severanza di Milano, ostile alla Germania, non e-
sprime i sentimenti né del Governo né del po-
polo italiano.

Monaco 14 agosto.

ASSOCIAZIONI.

74 VARENNIA, 10. L. 37 all' anno, 30-80
 75 NEMESTRE, 9-35 al trimestre
 76 IN PROVINCIA, 10. L. 45 all' anno;
 77 20 SO 45 al trimestre
 78 MADONNA DELLE LAGUZZE, annata
 (1893), 10. L. 6, e poi soci alla CASSA
 79 1000, 10. L. 3.
 Le associazioni si ricevono all' Ufficio a
 nord-est, Calle Corotona, N. 3453.
 e 6 fuori, per lettera, all' addressa di
 1. primo. Un figlio asportato vale a 10
 2. figli arretrati e di prova, ed i figli
 della maternità giudiziaria, cost. 35.
 3. Minore figlio, e 10. Anche le lettere
 di ricambio devono essere affrancate;
 gli articoli non pubblicati, non si
 restituiscono; si abbreviano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

REFERENCES

La **GIUNTA** è foglio ufficiale per la trascrizione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le iscrizioni dei decreti del Tribunale di Venezia. Il foglio è stampato giornalmente specialmentemente al mercoledì e al venerdì.

Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Attri. cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di amministrazione, cent. 35 alla linea, per una sola volta; per gli Atti di amministrazione, cent. 35 alla linea, per una sola volta; per le prime pagine, cent. 40 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Avenue la flotta francese cominciato le sue operazioni nel Mare del Nord e nel Baltico, abbiamo credute opportune di pubblicare la Carta di quei mari, a lume dei lettori.

VENEZUELA 17 AGOSTO.

Anche oggi nulla di importante ci giunge dal teatro della guerra. Però il fatto che il primo annuncio del combattimento sulla Mosella, nel quale ambi le parti vogliono essere rimaste vincitrici, il Re Guglielmo abbia scritto alla Regina, che si recava subito al campo, e l'altro che il 13, cioè l'altro, il Re stesso abbia capitano una grande riconciliazione, accenna al maturarsi di gravi fatti, giacché s'egli non avesse creduto che potesse avvenire una grande battaglia, non si sarebbe mosso, come le altre volte, dal quartier generale. Quali siano state le conseguenze della riconciliazione, lo sapremo fra breve, potendo esser tanto aver mascherato il passaggio delle Argonne, da parte dei Tedeschi ed il loro ingresso nelle pianure della Slesimania, quanto esser stata il preparativo di una grande battaglia fra Metz e Verdun.

Tutto accenna però che i Tedeschi mantengono costantemente per obbiettivo Parigi e tirino dritti a quella volta, senza andar a cercare i Francesi per dar loro una battaglia. Infatti se fosse vero, come accennano alcuni dispetti, che, oltrappassato Commercy, essi siano già da una parte a Saint Michel, e dall'altra stanno diriggendosi su Bar-le-Duc, si dovrebbe trarne la conseguenza che l'esercito del Principe ereditario, senza curarsi delle forze francesi raccolte tra Metz e Verdun, o lasciando agli altri due corpi d'esercito la cura di sbarazzarsela con ease, tenta di marciare al mezzogiorno più direttamente verso Parigi, lasciando forse da parte anche il campo trincerato di Châlons.

È vero che il Prefetto da Verdun annunziava, però con riserva, che il nemico da Commercy si ritirasse verso il Sud, e che il presidente dei ministri annunziava ieri al Corpo legislativo che i Prussiani si ripiegavano sopra Commercy dopo tre o quattro fatti d'armi successivi, nei quali essi, dunque, avrebbero avuto la peggio; ma se riflettiamo che il primo è quello stesso, che mandò in giro per il mondo la grande bauginata dei 40,000 uomini perduti dai Prussiani nel combattimento del 14, ed il secondo, che aveva senza dubbio in mano le relazioni del comandante in capo dell'esercito, preferì invece di appiaggiarsi a telegrammi non ufficiali, emananti dalla gendarmeria, è facile il concludere alla poca attendibilità di siffatte notizie. Sta però in contrario il fatto che, relativamente, tacevano anche i bollettini prussiani e non si ebbero questa volta le congratulazioni per le vittorie del *maro Fritz*; dunque la sorte delle armi, per ora, ha almeno cessato di volgere in danno dei Francesi.

Non possiamo però dissimulare, che quando una delle parti belligeranti ricorre all'abuso della pubblica credulità, con notizie pari a quelle dei 40.000 caduti nel combattimento del 14, è un assai cattivo segno. Pur troppo anche noi italiani l'abbiamo conosciuto per nostra esperienza!

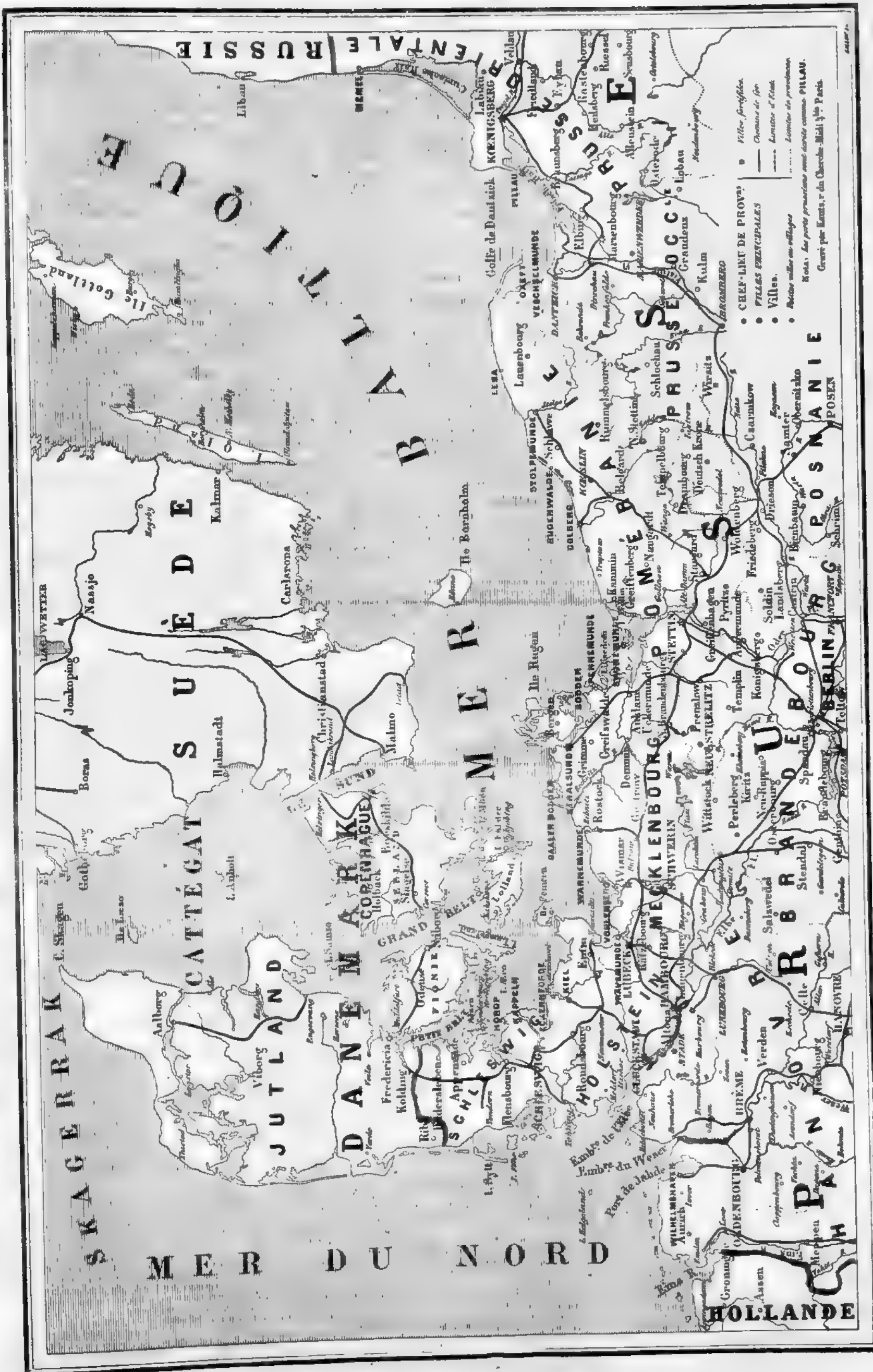
Del resto, non bisogna credere che una grande nazione, com'è la Francia, possa tutto ad un tratto essere caduta sì al basso da lasciarsi in brevora invadere e soggiogare dallo straniero; né che un esercito, avvezzo alla vittoria come il francese, e che diede anche di recente, a Wenta, prove di tanto singolar valore, non voglia tentare almeno un grande colpo eroico, di quelli che talvolta cangiano di un tratto l'aspetto delle cose. E questo, che che se ne dica al Corpo legislativo, per nobile spirito di patriottismo, basterebbe a far sì che questa guerra gigantesca, micidiale, ed esecrata da tutta l'Europa, avesse di botto a cessare.

Il tonfo delle armi prussiane ha giustamente posto in grave allarme tutte le Potenze d'Europa, e la stessa Russia, della quale sul principio tanto si temevano le simpatie per la Prussia, ora comincia a raffrenare i suoi affetti, ed a ponderare le conseguenze future di un soverchio ingrandimento della sua vicina. La lega delle Potenze neutre si va già formando, e tutti i Governi d'Europa che hanno diritto e modo di far sentire la loro voce, attendono colla più viva impazienza il momento, in cui sia loro offerto il pretesto d'intervol, per far cessare una lotta di cui nessun uomo politico può prevedere gli effetti, se avesse di troppo a prolungarsi, e se la parte vincitrice volesse giungere fino alle ultime conseguenze delle sue vittorie.

Le Potenze neutre, o apertamente, o nascentemente, armano tutte, e ciò è un chiaro indizio, com'esse comprendano poter venire il momento, la cui non solo la questione dell'equilibrio, ma quella stessa della loro futura esistenza possa richiedere, che scendano tutte unite in campo per porre un freno alla prepotenza dell'uno o dell'altro dei vincitori.

I Tedeschi hanno già avuto sufficienti trionfi perchè possano deporre attivamente le armi. Di valore anzi i Francesi hanno già dato sufficienti saggi; ora la direzione della guerra è manifestamente affidata a più abili mani; una splendida battaglia, adunque, nella quale essi sapessero respingere trionfalmente il nemico, dovrebbe anche per essi bastare a far cessare, senza loro aiuto, le stragi. Nuno impedirebbe già ad essi di nutrire nell'animo loro il segreto pensiero di fare la pace, solo per prepararsi meglio ad una terribile riscossa.

Intanto oggi la flotta francese del mare del Nord ha cominciato a dare il primo segno di vita ed un telegramma ci annunzia ch' essa ha incominciato a bombardare Kiel e Friedrichsort. Era naturale che la Francia cercasse di avere una



rivista sul mare, ed anzi era generale la meraviglia, che non avesse prima cercato di trarre profitto dall'enorme sua preponderanza su quell'elemento. Se però è vero che il corpo di sbarco, assegnato alla squadra morale, sia stato richiamato al campo, poco di efficace cosa potrebbe ottenere da queste operazioni sulle coste della Germania settentrionale e la cosa potrebbe avere aspetto d'una brutale vendetta.

P. S. Due altri telegrammi da Berlino ci danno nuovi particolari del fatto del 14, che si capisce ora essere avvenuto sotto Metz. Dalla stessa relazione tedesca emergerebbe che il generale Ladmirault, invece di rimanere sull'offensiva, aveva preso l'offensiva, tentando di girare il fianco destro del primo corpo d'armata prussiano e che Manteuffel per respingerlo, dovette far avanzare a lambure battente le riserve. Per di più ambidue le parti belligeranti poterono porre in sicurezza i loro feriti ed inoltre i Tedeschi, dopo il combattimento, tornarono nei loro bivacchi di prima. Pare dunque che i Francesi, i quali non erano gli assalitori, avessero ragione di dirsi vittoriosi.

Quando a Marsi presa dal secondo corpo d'armata bavarese, era situata poco lungi da Sarrebourg, e non è veramente una fortezza, ma soltanto una città munita.

Sotto il titolo: *La minaccia all'interno, leggendosi nell'opinione:*

Il radicalismo e la reazione in Europa sono la festa. Non sappiamo al giusto se contano per loro proprio la vittoria delle armi tedesche; di certo annoverano come un da lungo tempo agognato trionfo la vittoria toccata all'imperatore Napoleone. Vi ha delle nobili eccezioni. I clericali in Francia hanno insegnato ai nostri che per essere veramente religiosi si deve per primo riconoscere la religione della patria, e qualche nostro radicale, fra cui annoveriamo così piace il *Popolo d'Italia* di Napoli, sente il ribrezzo di trovarsi in compagnia della reazione, e vuole scindere la sua dalla responsabilità altrui. Ma, tolte le eccezioni, resta la regola ed è quale l'abbiamo detta, che radicalismo e reazione europea trionfano delle sconfitte francesi.

Che cosa noi speriamo? Noi lasceremo in disparte tutta l'Europa, perché male si intenderebbe il mezzo a questa crisi chiunque volesse giudicare dei casi altrui; ma, giudicando dei nostri, noi possiamo assicurare reazionari e radicali che si sbagliano di grosso quando stimano possibile per tutti questi eventi la realizzazione dei loro disegni.

In Italia abbiamo ancora tanto che basta per poter difendere il principio monarchico-unitario, e per nostra grande fortuna abbiamo poi così colossale l'insufficienza dei nostri avversari, che dare ascolto ai loro strepiti è veramente far loro troppo onore.

Sarebbe egli infamia a spaventarsi gran fatto del *trionfismo* che si manifesta in una parte della stampa dell'Alta Italia, spiegato come bandiera che deve condurre alla repubblica? Perché questo deve specialmente notarsi, in questa porzione della stampa a cui accenniamo, che essa ha cammini di pari passo la sua ammirazione per i Tedeschi e la sua mascherata sua ostilità alla monarchia. Ora, come possa sperare di mettere d'accordo il diritto divino di Guglielmo, il militarismo del conte di Bismarck ed il proprio repubblicanesimo, è quello che nessuno sa e nessuno riuscirà a comprendere.

Dei conti mazziniani nessuno può assicurare che non se ne abbiano, ma sono frateriche che non mettono in pericolo nessuno. In quanto ad una levata di scudi dell'altro elemento affine, dubitiamo assai, se il Governo voglia, come ha promesso, che riesca mai a cosa alcuna di serio. Sappiamo che si danno gran moto attorno per riuscire, ma vi sono alcune ragioni che questa brava gente non tiene a calcolo, e pure devono bastare perché non riescano. E la prima fra queste ragioni è appunto l'alleanza dei due principi reazionari e radicali che abbiamo premesso a queste nostre parole.

La storia dei nostri moti popolari non è tanto antica che non si possa tessere con tutta esattezza e segnare l'origine, il progresso e la decadenza. Ora questa storia ci mostra che anche le più legittime popolarità sono impotenti in Italia, quando invece, di essere al servizio del sentimento nazionale, lo sono a quello dello spirito settario e delle particolari ambizioni.

Mettessi in mente che adesso voglia farsi molta gente attorno ad una bandiera rivoluzionaria qualsiasi, quando non si sa, se, ancor indipendentemente dal calcolo di chi la spiega, essa si condurrà al Campidoglio od alla Rupe Tarpea, è un sogno.

Vi saranno i soliti mormoranti, alcuni giovanotti per far chiasso, ma non più. Ben si si vide nei due ultimi movimenti popolari, come in generale e, fatte le debite eccezioni, il numero e la qualità fossero scadute da quel che erano altra volta. Se si vorrà tentare, sarà ancor peggio.

Resta la reazione co' suoi mezzi sotterranei, colla sua furberia di frammischiarci al radicalismo, nella speranza di assicurarsi per sé la vittoria che gli altri avessero contribuito ad ottenere. E faccia pure le sue prove. I reazionari hanno qualche aderente nelle campagne di alcune regioni, e potranno destare qualche inquietudine più dannosa ai proprietari che al Governo: nella città, la loro causa è battuta già prima che scenda in campo a combattere. Napoli, come è la prima delle città italiane per importanza, per spirito pubblico e per saviezza di altitudine, può darsi a modello di tutti quelle le città del Regno.

Ma forse radicali e reazionari sperano nei soliti sanculotti di Francia. Se mai a Parigi potesse piantarsi quella repubblica che tanto sospirano, si vedrebbe questa strana evoluzione, che il conte Mamiani ha ieri, nelle nostre colonne, così bene delineata, dei nemici della Francia imperiale farsi ammissibili della Francia rivoluzionaria, ed il trionfismo degli uni come il sanfedismo degli altri acclamerebbero all'auspicato avvenimento.

Ma contro tutte queste belle speranze vi ha una domanda pregiudiziale, che, secondo noi, d'un tratto le altera. Una repubblica in Francia non può proclamarsi che in seguito alle vittorie della Prussia, e si può mai credere che una repubblica sorta dalla umiliazione e dalla rovina del paese possa sentirsi la voglia e la potenza di fare il gradasso in casa altrui?

Se lo levino di testa i nostri radicali e reazionari. Le alleanze che sperano dall'estero sono sogni; essi dovranno misurare le loro contro le forze del Governo che in questo caso rappresenta veramente il paese, e il risultato della prova è già evidente per tutti.

Lettera del colonnello Mosher sulla battaglia di Wörth.

Leggesi nel *Papier*:
Ci comunicano la lettera seguente scritta in tedesco la battaglia di Wörth (Wörth) dal colonnello Alfred Mosher, del 3° ussari a suo fratello. Essa è d'un bravo soldato e d'un gran cuore.

Saravene 7 agosto.
Ringraziamo Dio, perché mi ha salvato ieri dai più terribili pericoli cui possa andare incontro un soldato. È un miracolo che io sia ancora vivo, senza una graffiatura e la salute perfetta. Io ho il cuore spezzato. Poveri ufficiali! Poveri soldati! Non so dirvi quanti ne ho perduti, e io farei pena più tardi saprei i nomi di quelli che conoscevo, che io amavo, che non vedrò più. Erano leoni, erano eroi!

Sopra 65 ufficiali, 47 sono feriti, morti o ammalati. La mattina alle sette e mezzo erano ancora pieni di vita, di forze e di ardore; alle due, la maggior parte non erano più! L'infelice luogotenente colonnello Desbordes è stato ferito al suo fianco, da una palla nel ventre recitata a bruciapelo.

Ho potuto stringergli la mano, dirgli addio, quando lo portavano via. È da credere che sarà morto questa sera nelle mani dei Prussiani.

I due comandanti Charrier e Pariset sono stati uccisi.

Morland, il terzo capo di battaglione è morto, se non è prigioniero.

Saint-Sauveur è stato ferito così gravemente che ho poca speranza che i più grandi sforzi ho potuto farlo trasportare ad un ambulanza.

Una palla gli ha traversato il petto. Egli era stato sublime. Pueron fu ucciso sul colpo.

Ahimi! Ahimi! È meglio che io ti nomini i superstiti, quelli che sono qui con me: Berré, Saint-Marc, Puymerin, Revin, d'Anguilhon. Tutti gli altri sono nelle mani di Dio.

E lo stesso dei soli ufficiali, i tre aiutanti, quasi tutti i miei sergenti maggiori sono stati uccisi. Dei miei poveri zappatori, così buoni, così zelanti, ne restano cinque. Tiquet e Salomon che erano ai bagagli, sono stati sciabellati e prigionieri. I miei cavalli hanno dovuto essere presi la. Il mio povero cavallo nero è stato ucciso sotto Saint-Marc, al quale lo aveva prestato, perché il suo era stato ucciso prima. Di tutto quello che io possedevo mi resta ciò che ho intorno, e 70 franchi in saccoccia. Tutti i miei bagagli, quelli del maresciallo stesso, quasi tutti quelli dell'esercito sono stati presi. Non ho più nulla. Ma che importa ciò, quando col cuore pieno di lagrime penso a quelli che ho perduto?

Ma ci siamo battuti come leoni 35.000 contro 100.000, che finirono per circondarci da tutte le parti. Il generale Colson ucciso, Roberto de Voguer ucciso, Alfredo di Gramont, fratello del Jura, col braccio sinistro portato via.

Gli altri corpi dell'esercito non hanno sofferto quanto il mio, ma quasi altrettanto. Il maresciallo Mac-Mahon è stato ammirabile. Egli ha fatto ciò che era onestamente possibile di fare; ma non era in forze contro 100.000 uomini serviti da un numero di cannoni triplo del nostro.

Nulladimeno noi dovremmo fare un male orribile al nemico; e questa è senza dubbio la ragione che gli ha impedito di seguirvi più vigorosamente; la qual cosa avrebbe prodotto un disastro spaventevole. Il nostro è già ancora troppo grande.

La battaglia aveva cominciato alle ore 2 e mezzo, dopo una notte di pioggia, che abbiamo ricevuto senza tenda, senza fuoco e nel fango. La vigilia avevamo fatto 70 chilometri in 24 ore. Dal campo di battaglia a Saverne, vi sono 30 chilometri; li abbiamo fatti la notte alla rinfusa senza arrestarci, senza dormire.

Dacché sono tornato dall'Africa non ho mutato biancheria né vestito e se tu mi vedessi non mi riconosceresti più lo non mi sono né raso la barba né lavato il viso da cinque giorni. Io sono abbronzato, sono orribile. Se tu sapessi come tuttavia marziano Dio e come lo ringrazierei più ancora s'egli avesse risparmiato i miei amici! Oh! la guerra è un flagello troppo grande!

Noi stiamo per metterci in riposo forzato. Io non ho con me se non da 300 a 600 zucchi, senza sacchi, senza tende, senza viveri, ma essi hanno le loro armi e noi ci lamentiamo. Privi d'ufficiali e di sottufficiali non è possibile ricondurre al combattimento. È probabile che ci mandino a Strasburgo per ristorarci.

La casa del reggimento, le contabilità sono state prese. È un reggimento da rifare. Se non mi domandano generale, mi lasceranno qualche tempo tranquillo con quelli che mi restano dei miei bravi zucchi.

Il colonnello Gandis dei fucili l'ha accapata anch'egli per miracolo, come pure il suo tenente colonnello.

Il maresciallo è stato eccellente per me, m'ha tenuto stretta la mano e m'ha fatto ogni sorta di complimenti. Egli deve essere molto affittito, ma non è scoraggiato.

In tutto il campo, perché siamo a una lega da Saverne, ho potuto trovare questo foglio di carta e questo lapis per scriverti, addressato sull'erba, ove si può la notte.

Saint-Sauveur è stato curato, compassionato e ammirato da per tutti. Voglio Dio che possa essere salvato; ma la sua ferita è molto grave; soffrì crudelmente; è spaventevole. Il mio povero luogotenente colonnello Desbordes aveva dei crudeli presentimenti. Il sig. Ganguy preparerà egli stesso la sua figlia; egli scriverà che la sua ferita è grave, e che non si dee disperare. Sfortunatamente io non posso dare altri particolari, perché questo povero amico è stato preso dal nemico con tutte le sue ambulanze.

Mi annunziano che il colonnello Trion e il suo luogotenente colonnello sono stati feriti gravemente e fatti prigionieri. Quanto sangue, quante lacrime e quanto tutto, ed è appena incominciato!

Ecco come il *Times* chiude il suo primo articolo del 12 corr.:

Non può dirsi che sia troppo presto perché un Ministero rifletta alle condizioni di un intervento. Gli eventi di un giorno possono precipitare l'opportunità della pace, e se questa non vien colta al suo offuscarsi, non si ripresenterà forse che dopo un altro periodo di strage e d'effusione di sangue. Il momento ha da esser preso di volo. Gli stessi Francesi, lo si tenga bene a mente, hanno già discussa la convenienza della nostra mediazione. Potrà darsi benissimo che, ove le cose avessero preso una piega diversa, essi avessero sdegnato qualunque consiglio, il quale potesse interrompere la loro *passe glorieuse* a Berlino; ma non è questo il tempo di fermarsi a così folte contraddizioni. Re Guglielmo ha mostrato, per quanto le parole valgono, che egli non desidera di umiliare il popolo francese. Naturalmente sono necessarie alcune condizioni. La Francia non può sottrarsi alle conseguenze delle azioni dei suoi governanti, e la Germania ragionevolmente chie-

derà qualche indennità per le spese di guerra alla quale venne sottomessa. L'Europa vedrebbe volentieri l'adozione di stipulazioni reciproche, che limitassero la minaccia permanente della forza militare, sia che essa prenda la forma di eserciti esageratamente grossi, o di numerose fortificazioni. Ciascuna nazione d'Europa si tratterebbe il beneficio di una maggior sicurezza e di un peso diminuito, ove un tal risultato si potesse ottenere. Ed il sentimento della nazione francese deve essere soddisfatto. E questa soddisfazione è possibile in un modo solo: Chi rompa paga. L'orgoglio della Francia è stato ferito; il suo prestigio diminuito, i sentimenti personali e pubblici offesi. Colui che ha tirato su di lei una tale calamità deve, o redimere il passato od espiarlo. Vittorioso o sconfitto, ecco l'alternativa che ci si affaccia nella previsione della battaglia decisiva nella Lorena.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 15 agosto contiene:
1. Un Regio Decreto del 18 luglio, in forza del quale i calafati del porto di Genova non avranno diritto a sussidio per impotenza al lavoro, se non dopo dodici anni di edittato e non interrotto pagamento delle quote mensili.

2. Un Regio Decreto del 14 agosto che sopprime le Direzioni speciali del Debito pubblico e le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime.

3. Un Regio Decreto del 19 giugno, che approva le norme fondamentali per l'istituzione di Casse di risparmio nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia.

4. Un Regio Decreto del 19 giugno, che approva il Regolamento della Cassa di risparmio di Br.

5. Un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 14.

Il signor Giuseppe Mazzini da Genova era segretamente venuto a Napoli, dove transbordò su d'un legno della compagnia Florio per andare a Palermo. La nostra Autorità politica era già stata avvisata di quest'arrivo, e mandò ad arrestarlo, ma i funzionari di pubblica sicurezza, vedendo che l'uomo il quale rispondeva ai concitati del Mazzini era chiamato Enrico Zannilli ed aveva passaporto inglese, lo lasciarono andare senza punto molestarlo.

La nostra Autorità politica intese che il Zannilli appunto doveva essere il sig. Mazzini, e ne avvisò per telegrafo il generale Medici. Arrivato quindi il legno a Palermo, l'ostio montarono su di esso gli agenti della forza pubblica, e, arrestato il Zannilli, ch'era in fatti il Mazzini, lo condussero, perché era in porto un legno della regia marina, sul bordo di questa nave.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 11 agosto all'Opinione:

Anche qui le solite dichiarazioni contro la neutralità dell'Italia. È curioso vedersi così mal giudicati da una parte e dall'altra. E non è solo opinione di staccamenti. Oggi stesso, nell'ultimo esemplare del *Preussische Jahrbücher*, una delle migliori e più stimate riviste mensili della Germania, leggiamo in un articolo firmato dal sig. von Treitschke, repubblicano pubblicista, un lungo paragrafo punto lusinghiero per la politica italiana, e che dopo avere accusato e Corie, e ministri passati e presenti come ligi vassalli della Francia, finisce col dire « che il magnanimo popolo italiano si trova in pessime mani, e che in tali condizioni la Prussia non poteva a spettarsi da lui che una faccenda e forse infelice neutralità; ma che, nel caso in cui si rispondesse all'acquisto della Venezia con nera ingratitudine, nessuno potrebbe dire cosa accadrebbe, ecc. »

FRANCIA

Occupazione di Nancy.

In un supplemento dell'*Espresso* di Nancy in data del 13, si legge:

Ieri venerdì, 12 agosto, alle ore 3 pom., data dolorosa per noi e i nostri figli, quattro soldati prussiani hanno preso possesso della città di Nancy, antica capitale della Lorena, capoluogo del dipartimento della Meurthe.

(Aggiungiamo presto per nostro onore, che Nancy, città aperta, non aveva dalla vigilia un solo soldato, e che nell'interesse della città l'Autorità municipale aveva creduto opportuno di raccomandare la calma.)

Una messa dopo un disarmamento di 20 Prussiani traversò la città, ed andò a prendere possesso della Stazione, il cui capo fu dichiarato prigioniero sulla parola.

Il maire fu invitato a presentarsi al corpo di spedizione, accampato tra Saint-Max e la via d'Ersey. Durante questo tempo un ufficiale degli olandesi, seguito da due cavalieri percorrerà la città al galoppo per riconoscere i luoghi.

Al ritorno del maire il Consiglio municipale dovette votare per i vincitori una somma di 50.000 franchi con molte ragioni d'avena.

Avranno domandato 300.000 franchi e trovarono che 50.000 franchi per una città dotata di così belli edifici non erano una bagatella.

Pel breve soggiorno che han fatto, i Prussiani non hanno perduto il loro tempo. Alla Stazione specialmente, venti concittadini, sotto la direzione prussiana, hanno dovuto fare molti guasti, portando via le rotaie sino a Maxeville, ove le rotaie furono gettate nel canale.

I soli telegrafici sono stati pure battuti abbasso.

Due alberghi di Nancy, l'*Hôtel Saint-Geroges* e la *Chartreuse* sono stati incaricati di fornire, ognuno, da pranzo per 25 persone.

Ecco i nomi dei forti che difendono le due rive della Senna attorno a Parigi:
Riva sinistra: Iry, Bicêtre, Montrouge, Vanves, Issy o il Mont-Valerien, che è quasi imprevedibile.

Riva destra: la Brèche, la doppia corona al Nord di Saint-Denis, i forti dell'Est a Saint-Denis, d'Aubervilliers, di Bomainville, di Nogent-sur-Marne, i forti della Faisanderie e di Gravel, e il forte d'Alfort.

Il maire del quinto Circondario di Parigi ha ricevuto la seguente lettera:

Signor maire. Lo spirito e la legge della Charte non permettono al prete di prendere le armi, se non al supremo pericolo della patria. Se questo pericolo non sarà risparmiato alla Francia, esso troverà certamente tutti coloro fra di noi che il Ministero sacerdotale non terrà altro, fedeli ai nostri spalti ai doveri di cittadini. Praticando nulla si oppone che noi concorra-

mo alla difesa nazionale col pecore e la vanga. Vogliate dunque indicarci a quale cantiere io debba recarmi per prender parte ai lavori delle fortificazioni di Parigi. Da domani dopo mezzanotte sarò ai vostri ordini.

Aggradite, signor maire, l'assicurazione della mia considerazione rispettosa e della mia patriottica devozione. Viva la Francia!

Abate GAZIO F. LOMON
Professore di eloquenza sacra
alla Facoltà di teologia di Parigi.
Parigi 13 agosto 1870.

Leggesi nella *France*: Uno dei nostri confratelli della stampa, travolto sino in Germania dagli eventi della guerra, e che per poco non pagò colla sua vita l'esperimento di cui ragioniamo in questi termini l'opinione suggerita gli dal fatto, di cui fu testimone:

« Ho il fermo convincimento che, essendo soltanto nella proporzione di uno contro due, la vittoria è probabile: essendo due contro tre, essa è certa. Sino a non venne a battaglia se non uno contro cinque od otto »

« Altro non si richiede se non che la Francia faccia come la Germania ».

« La Germania tutta scorsa contro di noi, confondendo nel suo odio il nome di Napoleone e di francese. I tedeschi non sarebbero vincitori generosi: bisogna dunque che non siano vincitori ».

« Sorgiamo tutti senza odio, ma pure, sorghiamo mossi dal puro e nobile sentimento che si chiama amore di patria ».

« L'unanimità dei nostri sforzi è indispensabile per riuscire perché il nostro nemico è forte, organizzato e tenace ».

Leggesi nella *France* del 15:
La seconda edizione del *Times* di venerdì, 12 corrente, contiene il seguente dispaccio:

« Berlino 12 agosto, ore 8, 40 mattina.
L'Inghilterra rifiutò d'aderire alla lega austro-italiana per ristabilimento della pace, proposta dal conte di Beust ».

« La lega doveva proteggere la Francia e la Germania contro ogni perdita di territorio; ma, in caso di sconfitta della Prussia, essa non avrebbe impedito lo scioglimento della Confederazione della Germania del Nord ».

Questo dispaccio conferma le voci, sparse da alcuni giorni, circa un tentativo di mediazione preparato dalle Potenze straniere; ma esso cambia del tutto affatto la parte che si attribuiva all'Inghilterra in tale tentativo pacifico.

Di tale negoziazione non sarà senza interesse conoscere il fondo.

Per altro la pratica essa non avrebbe potuto fare a meno di essere sterile.

Il Corpo legislativo ha confermato la risoluzione di non accettare alcuna mediazione fino a che il nemico calpesterà il territorio nazionale.

La Francia intiera è risolta a sostenere lo stesso principio.

Telegrafano da Parigi, ai fuggi inglesi:
« Si raccontano a Metz molti aneddoti relativi all'ignoranza topografica degli ufficiali francesi di stato maggiore, e i danni che ne sono stati cagionati ».

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sugli armamenti dell'Austria leggiamo nel *Secolo* in data di Trento 12 agosto:

I giornali moderati italiani, fra i quali l'*Opinione*, ci recano una stranissima sorpresa nel leggere gli armamenti dell'Austria in Tirol e le misure minacciate da essa assunte rispetto all'Italia. O questi giornali sono perfettamente ignoranti di quello che succede a poche ore da loro, o evidentemente addimostrano una mala fede che poco li onora. Qui tutto è tranquillo e non venne presa nessuna misura straordinaria. La guarnigione del Tirol finora non eccede l'ordinaria di tutti gli anni, anzi scarseggia, nessuna velleità di guerra, piuttosto, negli ufficiali, espressioni di simpatia per l'Italia. Non vi fu, insomma, la più piccola misura che possa giudicare le inconsulte apprensioni dei giornali.

INGHILTERRA

Il discorso reale con cui è stato prorogato il Parlamento britannico, è del seguente tenore:

Mil-rdi e signori,
Lo stato degli affari pubblici mi permette di esonerarvi dalla vostra presenza al Parlamento.

Io continuo a ricevere da tutte le Potenze estere assicurazioni di benevolenza e d'amorizia; ma sono stata testimone con dolore, per intervalli così interali come pubblici, del recente accoppiare d'una guerra fra due potenze nazionali, a mendue sileste del nostro paese.

Io ho fatto i maggiori sforzi per istornare questa grande calamità.

Porterò ora un'attenzione speciale, costante e piena di sollecitudine alla stretta osservanza dei doveri e del rispetto dei diritti della neutralità.

Ho dato volentieri il mio assenso alla misura dovuta alla vostra saggezza, intesa ad estendere le attribuzioni del potere esecutivo, non solo pel compimento dei doveri internazionali, ma per impedire atti che, in tempo di guerra, potrebbero essere contrarii agli interessi del paese.

Io farò tutti i miei sforzi per rimuovere le cause che fossero tali da estendere il campo del conflitto attuale, e per contribuire, se l'occasione mi s'offriva, al ristabilimento d'una pace prossima ed onorevole.

Ho proposto alle due Potenze belligeranti trattati, identici nella forma, per dare una maggiore sicurezza al Belgio contro i casi d'una guerra che si combatte a' suoi confini. Questo trattato è stato sottoscritto dal conte Bernstorff per la Confederazione della Germania del Nord, ed il ministro di Francia ha fatto sapere che è autorizzato a firmare la Convenzione appena i suoi pieni poteri saranno arrivati. Le altre Potenze che firmano il trattato del 1839 furono invitate ad aderire, se lo credessero opportuno, a questo impegno.

I terribili assassinii commessi di recente in Grecia hanno prodotto un'impressione penosa in tutta Europa, e chiamato seriamente l'attenzione sui gravi disordini che esistono in quel paese. I miei sforzi incessanti avranno per scopo d'assicurare la piena sincerità dell'inchiesta che è stata avviata.

Signori della Camera dei Comuni,
Io vi riporto per la liminella con cui avete votato i crediti per assicurare il servizio ordinario dell'esercito, e quelli destinati a procurare gli uomini ed il danaro che sono reclamati dalla modificazione delle cose sul continente d'Europa.

La condizione dell'Europa fa sperare che vi sarà mezzo di far fronte alle nuove spese che vengono create, senza turbare il giusto equilibrio delle spese e delle riscossioni.

La seconda parte del discorso, che costituisce, rianimo le misure state adottate dal Parlamento, cioè le leggi relative all'Irlanda, quella

per la naturalizzazione e l'estradizione, che regola l'arrolamento, ecc.

Terminata la lettura del discorso, il Parlamento venne dichiarato prorogato al 27 corrente p. v.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

Distribuzione di premi. — Sullo 20 corr., alle ore 12 meridiane, nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali.

Aste munitipali. — Nel giorno 21 mese, alle ore 12 meridiane, si procederà nella Divisione II a pubblico incanto per il biennale appalto della moneta stradale e di altri servizi nei distretti della città. L'asta sarà mediante ribasso percentuale sul dato solo d'Ital. Lire 53 mila.

Teatro Grégoire sulla Riva degli Schiavoni. — Questa sera vi sarà rappresentazione straordinaria a favore della città di soccorso per militari feriti dell'esercito francese. Vi saranno *Tableaux animés*, Crispien inglesi e cinesi, giuochi di prestigio, una Cena magica, il *Pantere indiano*, il second'atto dell'opera *Orpheus aux enfers*, intermezzi di ginnastica ed agilità, e più splendide apparizioni degli Spettroli artisti. Compagnia sono francesi; e quindi ben noti, essi vogliono contribuire coll'opera loro allievare la sorte dei loro connazionali, siccome la carità è affatto estranea a noi, noi speriamo che i nostri concittadini vorranno contribuire anch'essi, col loro concorso, all'opera filantropica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto.

Si legge il resoconto della seduta 16 della Camera dei deputati, nella pagina.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 16 agosto.

Il fatto più importante della seduta di oggi è, a parer mio, il numero ragguardevole di deputati che sono giunti da ogni parte all'appello del presidente. La sala del Conquencito aveva un aspetto animatissimo; tutte le tribune erano straordinariamente affollate; e la sala del Corpo diplomatico, oltre ad alcune uscite si trovavano i ministri d'Austria di Germania, Belgio, della Svizzera, della Spagna e degli Stati Uniti. Molti i senatori, e molto più il pubblico.

La seduta ha perduto assai della sua anima in grazia delle intemperanze della nazione delle brosse declamazioni del Mancini, il peggio che brosse apostrofi del Mancini, i discorsi di quest'ultimo non credo proprio valga la pena di discorrere, giacché sarebbe il confutare le astrazioni di un deputato dai suoi stessi amici è ritenuto per strano, ma ciò che ha detto il Mancini conviene ricordarlo, giacché in sostanza, egli ha scoperto il mo di battaglia del suo partito.

La sinistra vuole attaccare il Ministero ritorno puro e semplice alla Convenzione di gennaio, e per le truppe che, in conseguenza, ciò ha scagionato lungo la frontiera polacca. Non dico, il terreno non è male scelto per l'affare che i nostri soldati (come dicono i dotti) vanno a fare la guardia al Papa come volti, e logie ad alcuni il rettigiano di cose. Nondimeno credo che il Ministero sostenere senza troppa fatica la battaglia diante opportune dichiarazioni. Certo, la sinistra arriverà mai a persuaderla, giacché dice il proverbio, non v'è peggior sorta che non vuole udire; ma giungerà a conservare antichi amici, e ad avere per conseguenza ragguardevole maggioranza.

La sinistra si è messa a ridere quando sentito parlare di Convenzione colla Be. questa sua risata è una delle prove della rozzezza del partito. Infatti, ben si comprende il Ministero ridotto alle strette, non potesse avere altro che alla Banca. Sono necessarie luttuali, nelle quali, come il nostro, così le avvolti tutti i paesi del mondo, ed il far addetto al Gabinetto, dimostra che si la non a furia di ragioni, ma di puntigli.

In ogni modo, ripeto che dopo aver visto la finanza della Camera oggi, e la grandezza di deputati di destra e del centro, mi bra quasi certo che il Ministero ripartirà tosta anche in questa battaglia.

Quando all'arresto di Mazzini, esso fu luogo ad un breve incidente. L'on. Lanza espose con sufficiente chiarezza, ed il tanto per trovar modo di accusare il Ministero ha dichiarato che Mazzini era in Italia mesi, il che forse non è neppure esatto.

Il fatto è che l'arresto di lui è stato dato favorevolmente da quanti non sono da una soverchia e cieca passione politica, anzi andava a Palermo collo scopo di pervenire disordini, che la nota sua presenza eccitava; il Governo quindi ha fatto il dovuto arrestandolo, ed è bene che si comprenda che dei conti che non è lecito a nessuno di volgere lo Stato L'on. Bertani ha detto con amarezza che i due cittadini che hanno contribuito a fare l'Italia sono prigionieri; a parte l'esagerazione di questa idea, è che tutti e due si trovano in questa, perché, se hanno concorso a fare l'Italia, non era ogni mezzo per disfarla.

Continuò l'invio delle truppe al centro ufficio, e continuando anche le voci di una occupazione. Io non posso dirvi se non che per ora non v'è nulla di positivo che possono sorgere tali eventualità che necessaria l'occupazione.

Firenze 15 agosto.

Ormai tutti sono d'accordo che questa possa essere la sampa di ciascuno o per l'altra delle parti belligeranti, non siamo uscite dalla nostra neutralità. È un errore l'errore sarebbe stato commesso da tutti che fu unanime nell'approvarlo e non ne ha più tempo a rimediare. Ma appunto ciò sarebbe necessario che la stampa usasse una gran prudenza, per non accrescere la colla in cui può trovarsi in appreso il paese.

Qualunque delle due parti vinca, troveremo verso di loro sicuramente un po' che prima. Avremo offeso tanto o quanto, quantunque invano non ci trovassimo di seguirlo, decchè non ci aveva mai festate le sue intenzioni. E avremo, Prussia, mostrando, anche in mezzo alla neutralità, vive simpatie per la Francia.

In tale stato niente che la serviva, secondo do da parte del che poi, traspono contro di noi si serve a farci nei giornali, e a maggior gloria, non fare ne di scienza di aver tutte le passioni non se l'immagine di Germania accusa di opprobri e sile.

Se invece, ma con serietà acente ai soccorsi comodi di ne ch'ella restasse accostarsi alla delle risoluzioni avrebbe potuto di trovarsi fuori quelle be potuto essere tutti gli stranieri rebbro costoro non avrebbero.

Si parla romano, ma è l'asia, non esse nostre relazioni Governo voglia quietudine agli.

E ben veda questa sopra di la Prussia, e zione di Roma mo ancora a equilibrare le vere ancora sarebbe per.

L'arrest, 22 distinzioni settari, ma i gare che non piecio il Gov. Mazzini dev'è risponde di pre fatto, un quindi la gra come prima.

Ecco la provvedimento oggi alla Camera. Signori.

Il Governo rimasti estranei tenere la ne in misura di sicurezza della politica e di.

Gli ultimi no modicati hanno fatto cogliere tutti i sistemi senza.

Un altro determinato lo cioè

In tale stato di cose sarebbe assai conveniente che la stampa che pretende di essere governativa, secondando davvero il Governo, lasciasse da parte odi e amori, invidie e voti, che poi, trasportati nei giornali stranieri, irritano contro di noi le popolazioni. Tutto ciò che si scrive a favore della Francia, viene riferito nei giornali tedeschi, mentre ciò che si stampa a maggior gloria della Prussia trapassa nei giornali francesi. Che effetto queste polemiche possano fare nei due paesi, che hanno la giusta coscienza di averci aiutato e dove ribollono ora tutte le passioni, è facile immaginare. Quelli che non se l'immaginano possono vederlo nei giornali di Germania e di Francia, nei quali ci si accusa di opposte colpe, chiamandoci ingrati, fedifraghi e sleali.

Se invece i giornali dicessero apertamente ma con serietà e dignità, che l'Italia è riconoscente ai soccorsi avuti, ma non è stata fatta per comodo di nessuno, perché in tal caso, tant'era ch'ella restasse come prima; ch'essa non poteva accostarsi alla Francia, senza essere prima sicura delle risoluzioni dell'Austria; che meno ancora avrebbe potuto unirsi alla Prussia col pericolo di trovarsi forse fra Austria e Francia collegate insieme; che, insomma, qualunque risoluzione, fuorché quella d'una prudente aspettativa, avrebbe potuto costarle la sua esistenza, io credo che tutti gli stranieri da una parte e dall'altra avrebbero costretti a renderci giustizia, o almeno non avrebbero giusto motivo di lagnarsi di noi.

Si parla molto di occupazione del territorio romano, ma è chiaro che le genti lavore di fantasia, non essendo presumibili, anche a parte le nostre relazioni colle Potenze straniere, che il Governo voglia aggiungere una nuova causa d'inquietudine alle tante che già vi sono.

È ben vero che se la Francia dovesse uscire da questa guerra unita, essa si risarcirebbe forse sopra di noi delle sue prove infelici verso la Prussia, e potrebbe ritenere una terza spedizione di Roma. Ma è vero ancora che non siamo ancora a questa estrema e la Francia può equilibrare le sorti della guerra in modo da avere ancora una pace abbastanza onorifica, il che sarebbe per noi il colmo della fortuna.

L'arresto di Mazzini è piaciuto a tutti senza distinzione. Non sarà andato a' versi a' suoi settari, ma quelli non s'illano. Non si può però negare che non sia cosa da mettere in qualche impaccio il Governo. Chiunque a cui si domandi se Mazzini dev'essere condannato alla pena estrema risponde di no. Intanto, dopo quello che ha sempre fatto, una pena leggera è impossibile. Otterrà quindi la grazia del Re. Ma allora non torniamo come prima?

Ecco la Relazione ed il progetto di legge dei provvedimenti relativi all'armamento, presentati oggi alla Camera.

Signori! — Voi conoscete le dichiarazioni fatte dal Governo del Re allo scoppiare del grave conflitto, da cui venne turbata la pace dell'Europa.

Il Governo del Re, al pari degli altri Governi rimasti estranei alla lotta, dichiarava di voler mantenere la neutralità, e porci, nello stesso tempo, in misura di proteggere, in qualsiasi evento, la sicurezza dello Stato, l'indipendenza della nostra politica e gli interessi dell'Italia.

Gli ultimi avvenimenti della guerra non hanno modificata la nostra linea di condotta, ma hanno fatto sentire più urgente il bisogno di raccogliere tutti i mezzi necessari per potervi persistere senza debolezza e senza inquietudini.

Un altro ordine di considerazioni deve pure determinarci ad accrescere le nostre forze, quello cioè della sicurezza interna dello Stato.

L'incertezza delle sorti della guerra, la possibilità d'improvvisi agitazioni politiche potrebbero risvegliare od accrescere le speranze dei nemici delle nostre istituzioni costituzionali e dell'unità d'Italia, ed offrire loro più facile occasione a colpevoli tentativi. Al Governo incombe l'obbligo di premunirsi anche contro queste possibili eventualità e porsi in grado di scongiurare ogni pericolo, mostrandosi forte e deciso tanto per reprimere qualsiasi moto sovversivo, quanto a difendere i diritti nazionali qualora venissero disconosciuti o minacciati. Per tali ragioni politiche e di ordine pubblico, il Governo del Re è stato determinato a richiamare sotto la armi altre due classi di soldati, ed ora viene a proporvi i mezzi necessari per sopprimere alle spese richieste da questo provvedimento.

La spesa occorrente per il mantenimento a tutto il 1870 delle due classi 1842 e 1843, e per la mobilitazione nell'interno del Regno di una parte dell'esercito, la cui forza equivale a quella di dette due classi, si valuta a poco più di 30 milioni di lire. E così con una somma di 40 milioni di lire avrebbe modo di provvedere anche ad altre occorrenze dell'esercito e della marina. Quindi è che il Ministero domanda coll'art. 1 dell'annesso disegno di legge, la disponibilità di codesta somma, salvo a riconfermarla per chiedere una maggiore, qualora la sicurezza del paese lo rendesse necessario.

Nelle attuali condizioni del mercato non si potrebbe ricorrere ad operazioni di credito onde rilevare questa somma senza esporre la finanza ad oneri assai gravi, né converrebbe peraltro per così fatta somma la nazione con prestiti obbligatori.

Parve quindi necessario il chiedere la facoltà di aumentare la circolazione cartacea obbligatoria in limiti che, presso a poco, corrispondano a quanto per le eccezionali circostanze si chiese e si chiede facoltà di spendere oltre lo stanziato in bilancio per i Ministeri della guerra e della marina.

Si è quindi stipulata l'annessa Convenzione colla Banca nazionale con cui questa pone a disposizione del Tesoro fino a 50 milioni di biglietti, od ha facoltà di eccedere il maximum della sua circolazione di altrettanto quanto sarà la parte di detta somma che verrà consegnata al Governo. Le condizioni a cui la Banca rimette allo Stato della somma sono le stesse che vennero stabilite nella Convenzione cui di recente voi deste la vostra approvazione. Solo, non avendo voi delle vostre approvazioni disposti, si depositano presso la Banca Buoni del Tesoro per una somma equivalente a quella che essa somministra allo Stato.

Il progetto di legge contiene ancora la facoltà di vietare l'esportazione e di registrare dei cavalli. La proibizione dell'esportazione dei cavalli dai paesi finiti e la ristrettezza dei nostri mercati rendono troppo evidente la necessità della questa facoltà perché occorra di mostrarla.

Il Ministero confida che il Parlamento onorerà sollecitamente la sua approvazione alle misure che vi proponiamo, imperocché esse vengono sotto ogni punto di vista considerarsi urgentissime.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È aperto ai ministri della guerra e della marina un nuovo credito straordinario di quaranta milioni di lire.

Con Decreti Reali sarà provveduto per la ripartizione di quel credito fra i capitoli del bilancio 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di produrre l'esportazione e di registrare per servizio dell'esercito cavalli e muli di privato proprietà in quelle Province che egli crede più opportuno nell'interesse del servizio e mediante corrispettivo pagamento da determinarsi.

Art. 3. È approvata la Convenzione in data del 14 agosto 1870 tra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, unita alla presente legge.

Art. 4. Il Governo ha facoltà di emettere Buoni del Tesoro quanto corrispondano al debito dello Stato per effetto della suddetta Convenzione.

Questi Buoni saranno emessi in eccedenza al maximum stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

Leggesi nell'Opinione in data del 16: Alla tornata d'oggi assistevano molti deputati che avevano diviso di andar in viaggio, come il generale La Marmora ed altri che erano lontani dall'Italia, come gli on. Rattazzi e Minghetti.

L'on. Minghetti ha ricevuto la notizia della convocazione della Camera a Walmer Castle, villa appartenente al conte di Granville, presso il quale egli trovavasi insieme al signor Gladstone.

Leggesi nella Nazione in data del 17: Il Tribunale supremo di guerra ha rigettato ieri il ricorso del capitano Barsanti, condannato a morte dal Tribunale militare di Milano.

Leggesi nell'Italia in data del 16: Questa sera il partito conservatore terrà una riunione: vi si discuterà fra le altre cose, se assicurano, la condotta da seguire durante la discussione sulle proposte per l'armamento.

E più oltre: Una riunione del partito dell'opposizione è stata tenuta ieri sera. I signori deputati della sinistra vi sono venuti in gran numero. Secondo le informazioni che ci sono giunte, è stato deciso di determinare l'attitudine definitiva da prendere verso il Gabinetto, quando i progetti di legge saranno esposti. In ogni caso le spese straordinarie dovrebbero essere rifiutate, e si domanderebbe l'occupazione immediata del territorio polacco da parte delle truppe italiane.

Lo stesso giornale ha quanto segue: Il Consiglio superiore della Banca nazionale si è riunito oggi. Gli affari ordinari della quindicina sono stati trattati in questa assemblea, noi crediamo anche che vi sia stata discussa la proposta d'accordare al Governo i 50 milioni necessari per gli armamenti reclamati dalla situazione politica.

E più oltre: Questa mattina è arrivato a Firenze il comm. Mayer, Profetto di Genova, che si è recato immediatamente al Ministero dell'interno.

La Nazione ha in data del 16: Se non fu un inviato speciale che recò la lettera di risposta del Re di Prussia al Papa, come afferma lo Stendardo Cattolico, e come nega la Riforma, è un fatto però che un consigliere della Legazione prussiana a Roma si recò a Coblenza presso il Re Guglielmo. Quella proposta o quali domande recasse si ricaverà dalla risposta che da Coblenza riportò al Papa, e che, per quanto sappiamo da fonte attendibile, fu la seguente:

« Il Re di Prussia, come capo della Confederazione del Nord, non avrebbe da opporre a che una delle Potenze cattoliche della Germania accorresse, richiesta, un presidio al Papa invece del presidio francese dopo la guerra; o che durante la guerra una Potenza cattolica non impegnata nel casus foederis (come l'Austria) porgeva il richiedo aiuto al Papa; e ciò perché il Re di Prussia riconosce nel Sommo Pontefice la qualità e tutti i diritti di Sovrano indipendente. »

Leggesi nella Nazione in data del 17: Il generale Calorina assunse quanto prima il comando delle tre divisioni che trovansi sul confine pontificio.

Il generale Inessa prenderebbe il comando della divisione territoriale di Firenze.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: A complemento delle notizie da noi date ieri intorno all'arresto di G. Mazzini, dobbiamo dire che a Genova non può essere arrestato perché la Procura generale di quella città si rifiutò a rilasciare il mandato di cattura. In seguito a questo rifiuto, fu telegrafato a Palermo, dove si trovarono meno difficoltà.

Sotto il titolo: Il fatto di Pavia, leggesi nella Perseveranza:

Verso il mezzogiorno, 15, erano stati affissi in vari punti della città, da ignoti, dei manifesti stampati di Mazzini. Uno di quei manifesti era stato incollato sull'angolo dell'albergo della Croce bianca. Un ufficiale d'artiglieria passando di là, adocchiò quello stampato, e, posto col foderò della sciabola lo lesse. Mentre ciò faceva, s'udirono delle fischiate. L'ufficiale, voltosi, per sapere se queste fossero dirette a lui, si vide accostato da un tal Manelli, d'anni 28, figlio di un fabbro-ferro, ex-gariboldino, giovane ardimentoso, ferito più volte nelle patrie battaglie, e noto in città per essere fra i più esaltati del partito mazziniano.

Perché lei ha lacerato quel manifesto? disse imperiosamente il Manelli all'ufficiale.

Perché credo che in questi momenti sia opera di buon cittadino il farlo.

Lei è un ufficiale di m... replicò il Manelli.

Allora l'ufficiale, tratta del foderò la sciabola, fece atto di menare un colpo al Manelli; questi si riparava con un bastoncino, quando volle sfornata che cadde a terra. L'ufficiale allora l'avrebbe ferito di punta due volte. Tutto ciò fu l'opera d'un istante, tanto che il figlio di Manelli, che si trovava vicino, non ebbe il tempo di correre e trattenere l'ufficiale. Uscito dal Café Demetrio un maggiore d'artiglieria, l'ufficiale si costituì in arresto a lui dicendo: « M'hanno insultato e spinto ad un eccesso: non so cosa abbia fatto. »

Nel mentre, accompagnato dal maggiore e da quattro prigionieri, l'ufficiale muoveva verso il quartiere, la folla lo seguiva minacciosamente, gridando ed impreccando, e l'ufficiale volgendosi ad essa, gridava: Vi sfido tutti, non vi temo, basto io per tutti voi, anche gli animi si esacerbaranno ancor più; ma volle fortuna che non succedesse altro malumore.

Nella città si temevano delle rappresaglie, ed infatti sul tardi si seppe che, nel sobborgo, alcuni cittadini di Pavia avevano assalito e ferito due ufficiali d'artiglieria. Non si hanno su questo proposito precise informazioni.

Il Profetto ha pubblicato un proclama ai cittadini, invitandoli alla calma, alla moderazione ed alla concordia.

Servono da Parigi alla Perseveranza:

L'Arrivato di Parigi, invece del solito Te Deum del 15 agosto, ha ordinato preghiere per felice esito delle battaglie francesi. Del resto, sono già otto giorni, che i preparativi per la solita festa vennero sospesi ovunque. Tutto ciò che è disponibile si dà, e volentieri, per feriti, e non si ha voglia di feste ufficiali.

Ieri sera ebbe luogo una riunione della Sinistra chiusa. In essa il Gambetta ha proferito un lungo e patriottico discorso, nel quale ha propugnato unione e concordia di tutti per la salvezza del paese.

Dal confine italiano, 14 agosto, scrivono all'Opinione Tristano: Fra i due Governi italo austriaco fu in questi ultimi giorni di comune accordo stabilito che la guarnigione della fortezza di Palmanova possa, in avvenire, così elementi sul territorio austriaco, oltrepassare il confine, allo scopo di prestare assistenza, e che egualmente le f. r. Autorità civili e militari esposte lungo il confine, possano in casi eguali andar a prestare l'opera loro agli abitanti di confine sul territorio dell'Italia.

Ciò valga come una prova di più delle buone relazioni esistenti fra i due nominali Governi.

Vienna 16 agosto. È incominciato il bombardamento di Kied e Friedrichsdorf.

Pietroburgo 15 agosto. L'ambasciatore austriaco, conte Chotek, è partito per Vienna.

Nuova York 13 agosto. L'ammiraglio Farragut è morto.

Dai giornali francesi.

Il Paris-Journal riferisce la seguente allusione che il maresciallo Bazaine avrebbe tenuto dinanzi ad un centinaio di soldati, in occasione che visitava gli accantonamenti: Ragazzi, io non ho che un rimprovero a farvi, ed è che state troppo a furia. A Wissemburgo mancarono le munizioni; ma i Prussiani con quelle che voi avete, ne avrebbero avuto abbastanza per tre giorni.

E che disloco? Ragioniamo un poco. Dove ci troviamo noi? Pensiamole nella nostra linea di difesa.

Da Thionville e Metz; da Metz a Nancy noi occupiamo il terreno.

Dietro questa linea che cosa abbiamo? L'altra linea, quella della Mosca.

Dietro la Mosca che c'è?

L'Argonne. Vi ricordate voi dell'Argonne? Vi ricordate voi di Vailly? I Prussiani se ne ricordano essi ed io non vi dico di più.

E dopo l'Argonne? La Sciampagna, un campo di battaglia che noi conosciamo.

E poi che cosa abbiamo ancora? Che cosa troveremo più indietro?

Quella rete di fiumi illustrati dalla campagna del 1814, tutti quei paesi che laggiù l'Angone, la Marna, l'Aube, la Senna ed anche la Jonca e l'Armençon.

Ebbene, tutto ciò è ancor nulla, perché dietro Metz, dietro la Mosca, dietro l'Argonne, dietro la Sciampagna, dietro le nostre valli della Marna vi ha Parigi e dietro Parigi la Francia — la Francia, vale a dire quattro milioni di cittadini in armi, un cuore di patriota in ogni petto, ed un miliardo di danaro nelle nostre casse.

Sembia? Non credo che sia proprio il caso di metter doppie cariche.

Andiamo dunque di buon animo, ma senza affrettarci troppo. Abbiamo il tempo che senza.

Il combattimento presso Metz.

I giornali francesi arrivati oggi colla data del 16 e colle notizie del 15 contengono i seguenti dispacci ufficiali sul combattimento presso Metz:

Metz 14 agosto, ore 8.10 pom.

Il Profetto della Mosella al ministro dell'interno.

L'imperatore è partito oggi, alle due, col Principe imperiale, diretto a Verdun.

Prima di lasciare Metz, S. M. ha diretto il seguente proclama:

« Lasciandovi per andare a combattere l'invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di questa grande città. Voi non permetterete che lo straniero s'impadronisca di questo baluardo della Francia, e voi rivaleggerete per attaccamento, per coraggio, coll'esercito. »

« Io conservo una santa memoria dell'accoglienza che ho trovato entro la vostra mura, e spero che in tempi più felici potrete venirvi a ringraziare della vostra nobile condotta. »

« Dal quartiere generale di Metz, 14 agosto 1870. »

Longeville, 14, ore 10.10 pom.

L'imperatore all'imperatrice.

L'esercito ha cominciato a passare sulla riva sinistra della Mosella. Questa mattina, le nostre ricognizioni non avevano notato la presenza d'alcun corpo, ma quando la metà dell'esercito è passato, i Prussiani hanno attaccato con grandi forze. Dopo una lotta di quattro ore, sono stati respinti con grandi perdite.

Toul 14 agosto, ore 6.45 pom.

Il sotto-Prefetto di Toul al ministro dell'interno.

I Prussiani sono stati visti a 1,500 metri dalla città, verso le ore due.

Una ricognizione fatta da gendarmi e cozzatori ha incontrato un distaccamento di 200 uomini.

nuncia non porta data, ma il combattimento di cui si tratta deve aver avuto luogo il 14, perché è posteriore alla partenza dell'imperatore da Metz, e questa partenza si è effettuata il 14, alle ore due del mattino.

« La metà dell'esercito aveva passato la Mosella, quando è stato attaccato dai Prussiani, i quali sono stati respinti con grandi perdite dopo un combattimento di quattro ore. Anche questa volta pare che fossero superiori in numero, e il loro avvicinarsi non era stato indicato dai nostri esploratori. La vittoria dei nostri soldati è soltanto più gloriosa, e il paese ci vedrà con gioia l'indizio d'un ritorno della fortuna alle nostre bandiere. »

La France dice dal canto suo:

« L'esercito francese del Reno ha ripassato la Mosella, e ha cominciato un movimento di concentrazione retrogrado, il quale, secondo ogni apparenza, deve avere Châlons per obiettivo. »

« Questa nuova fase della campagna è incominciata con lieti auspici. Un tentativo del nemico per sorprendere e tagliare una parte delle nostre forze al passaggio della Mosella è stato respinto con gravi perdite. »

« La data del dispaccio che ci annuncia questo fatto induce effettivamente che il nemico è stato cacciato assai lontano, giacché il dispaccio viene da Longeville, che si trova quasi indietro delle linee da Boulay e Faulquemont. »

Il combattimento di Metz si seppe a Parigi nella notte del 14 al 15, e fu salutato sulle pubbliche vie, benché di notte, dal canto della Marsillaise. Così dice almeno la France.

Corpo legislativo.

Sessione del 14.

Gambetta fa una interpellanza sull'occupazione di Nancy. Il Governo ha cercato di tener nascosto questo fatto più che ha potuto, ed ha fatto smettere anzi la notizia, quando era vera.

I ministri Duvernois e Brame si difendono. Dicono che il Ministero ha fatto conoscere l'occupazione, appena l'ha saputo.

La sinistra insinua che vi sono ministri a cui si dice tutto, ed altri, che si tengono all'oscuro di tutto. Di passaggio lancia qualche freccia a Duvernois che chiama il confidente.

L'incidente non ha seguito.

Abbiamo annunciato sin da ieri che il Comitato segreto del Corpo legislativo ha respinto la proposta Favre d'un Comitato di difesa. Il sig. Gambetta ha detto chiaramente che la nomina d'un Comitato di difesa avrebbe voluto dire « decadenza dell'imperatore ». Quaranta soli deputati approvarono la proposta Favre, e perciò essa fu scartata con un'immensa maggioranza. Così dice il corrispondente parigino dell'Italia.

Dai giornali svizzeri.

Berna 15, ore 10.20.

Kern, ministro svizzero a Parigi, annuncia i Tedeschi sono avanzati sino a S. Michel.

Gazz. Tic.

*) Saint-Michel è situato al di là della Mosella, al di sopra di Commercy, sulla strada che da Toul conduce a Verdun. Solo che secondo più al mezzogiorno di Verdun, ancora più direttamente a Châlons.

Dai giornali tedeschi.

Firenze 15.

L'invio prussiano, co. Brasser, consiglia (?) il Governo a prender subito possesso di Roma.

(N. P. P.)

Berlino 15.

Intanto ad Heligoland sono arrivati altri 12 bastimenti da guerra francesi.

(N. P. P.)

Berlino 15.

I Principi d'Orléans, le cui domande di essere accolti nell'esercito francese, furono respinte, ritornano in Inghilterra.

(Presse di V.)

Berlino 15.

Secondo una comunicazione dell'ispettore militare delle ambulanze volontarie, Principe di Metz il combattimento d'ieri avvenne nella direzione del villaggio Pange presso Metz. I villaggi furono tutti abbandonati dai loro abitanti.

(Presse di V.)

Monaco 14 agosto.

L'arresto del console Schenker a Lione produsse qui sensazione profonda.

(FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Herny 15. — Ieri dopo mezzogiorno il 1.° e 7.° corpo d'armata hanno vigorosamente attaccato i Francesi, che erano ancora fuori di Metz. Dopo un sanguinoso combattimento i Francesi furono respinti nella città. Calcolansi a 4000 le perdite dei Francesi.

Oggi ebbe luogo una grande ricognizione capitanata dal Re la persona, il quale restò durante parecchie ore fra due catene d'avamposti, senza che il nemico tentasse una dimostrazione qualunque, il che prova il suo scoraggiamento.

Verdun. Sopra questo punto il nemico fu veduto operare la ritirata verso il Sud. Diamo questa notizia sotto riserva.

Berlino 16. — Dettagli ufficiali del combattimento presso Metz: Domenica, alle ore 4 pom la nostra avanguardia seguì la partenza del corpo francese. Immediatamente la brigata Goltz attaccò la retroguardia del corpo di Decken, con tale veemenza, che questo corpo e quello di Frosard dovettero soccorrerla. Il generale Glimmer avanzò colla seconda brigata, mentre che le divisioni di Kamaie e di Wrangel attaccarono sulla sinistra e respingevano il nemico dietro i forti.

Nello stesso tempo il corpo di Admiralte tentò di prendere il fianco destro del primo corpo di armata, ma fu respinto nella città da Manteuffel, che fece avanzare le riserve a tamburo battente. Le nostre truppe si spinsero sino ai forti più avanzati di Bellecroix e Borny. Forti nubi di polvere annunziarono che il grosso dell'esercito nemico era partito. La fortezza di Marsall capitò dopo un breve bombardamento da parte del secondo corpo d'armata bavarese. Si ritrovarono 60 cannoni.

Berlino 16. — Un dispaccio del Re alla Regina in data di Herny 14, ore 7 e mezzo dice: Alle ore tre ritornai dal campo di battaglia presso Metz. L'avanguardia del 7.° corpo attaccò il nemico; questo prese posizione e ci rinforzò con truppe uscite dalla fortezza; la 13.° divisione e parte della 14.ª sostennero la nostra avanguardia, e così fece pure una parte del primo corpo d'armata. Il combattimento, assai sanguinoso, incominciò su tutta la linea il nemico fu respinto su tutti i punti ed inseguito fino agli spalti delle opere staccate, la vicinanza della fortezza permise al nemico di porre in sicurezza molti dei suoi feriti. I nostri feriti essendo pure in luogo sicuro, le nostre truppe ritornarono allo spuntar del giorno nei loro precedenti bivacchi. Assicurati che le truppe si sono battute colla più incredibile ed ammirabile energia e coraggio. Io vidi molti soldati e li ringraziai di tutto cuore. Parli coi generali Steinmetz, Zostrow e Manteuffel.

Parigi 16, ore 4.38 pom. — (Corpo legislativo.) — Palikao rispondendo ad un'interpellanza dice: I Prussiani hanno dimesso il pensiero di tagliare la linea di ritirata dell'esercito francese e d'impedire la congiunzione dei nostri eserciti. Telegrammi emanati dalla gendarmeria.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Firenze 17. — (Comitato.) — Discussione del progetto relativo agli armamenti.

Dietro mozione di Minghetti si approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte di sospensione e reiezione del progetto.

Si ammette la questione pregiudiziale, proposta da Rattazzi sugli ordini del giorno di Minghetti e Salmistrandi, tendenti ad aumentare il credito domandato, ovvero ad accordare alla Giunta la facoltà di stabilirlo conformemente alle dichiarazioni del Ministero secondo le condizioni politiche del paese.

E respinta la proposta di D'Azeglio per estendere il credito del Ministero degli interni per la mobilitazione della guardia nazionale.

Si approva gli articoli della legge senza modificazioni.

Nella nomina della Giunta a scrutinio, riescono eletti alla prima votazione solo Mari con 177 voti, Lamarmora con 176.

Si procede al ballottaggio degli altri 3 membri.

Parigi 17. — Il Journal officiel nulla contiene di nuovo. Il Gaulois dice che dispacci importanti giunsero ieri al Ministero della guerra, ma Bazaine raccomandando di tenerli segreti. Essi sarebbero tali da dare grandi speranze. Diceci che il Principe Federico Carlo domandò un'armistizio per sotterrare i morti, e che Bazaine glielo ha rifiutato.

Berlino 17. — Un dispaccio ufficiale da Mundenheim, presso Strasburgo, in data di ieri sera, dice: La guarnigione di Strasburgo fece oggi al mezzogiorno una sortita verso Ostwald, ma fu respinta colla perdita di alcuni uomini e tre cannoni.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 17, ore 3 min. 45

(Comitato privato.) Sirtori e Minghetti propongono che la Commissione senta il Ministero sul bisogno di maggiori fondi.

Sorge una viva discussione. Si adotta la questione pregiudiziale proposta da Rattazzi.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

Valori diversi.

Obli. 5% 1860-66 400 - 385 -

Obli. 5% 1866-70 410 - 395 -

Obli. 5% 1870-76 420 - 405 -

Obli. 5% 1876-80 430 - 415 -

Obli. 5% 1880-84 440 - 425 -

Obli. 5% 1884-88 450 - 435 -

Obli. 5% 1888-92 460 - 445 -

Obli. 5% 1892-96 470 - 455 -

Obli. 5% 1896-00 480 - 465 -

Obli. 5% 1900-04 490 - 475 -

Obli. 5% 1904-08 500 - 485 -

Obli. 5% 1908-12 510 - 495 -

Obli. 5% 1912-16 520 - 505 -

Obli. 5% 1916-20 530 - 515 -

Obli. 5% 1920-24 540 - 525 -

ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1870, il 27 al 30 agosto, 1870
 Per l'anno 1871, il 27 al 30 agosto, 1871
 Per l'anno 1872, il 27 al 30 agosto, 1872
 Per l'anno 1873, il 27 al 30 agosto, 1873
 Per l'anno 1874, il 27 al 30 agosto, 1874
 Per l'anno 1875, il 27 al 30 agosto, 1875
 Per l'anno 1876, il 27 al 30 agosto, 1876
 Per l'anno 1877, il 27 al 30 agosto, 1877
 Per l'anno 1878, il 27 al 30 agosto, 1878
 Per l'anno 1879, il 27 al 30 agosto, 1879
 Per l'anno 1880, il 27 al 30 agosto, 1880
 Per l'anno 1881, il 27 al 30 agosto, 1881
 Per l'anno 1882, il 27 al 30 agosto, 1882
 Per l'anno 1883, il 27 al 30 agosto, 1883
 Per l'anno 1884, il 27 al 30 agosto, 1884
 Per l'anno 1885, il 27 al 30 agosto, 1885
 Per l'anno 1886, il 27 al 30 agosto, 1886
 Per l'anno 1887, il 27 al 30 agosto, 1887
 Per l'anno 1888, il 27 al 30 agosto, 1888
 Per l'anno 1889, il 27 al 30 agosto, 1889
 Per l'anno 1890, il 27 al 30 agosto, 1890
 Per l'anno 1891, il 27 al 30 agosto, 1891
 Per l'anno 1892, il 27 al 30 agosto, 1892
 Per l'anno 1893, il 27 al 30 agosto, 1893
 Per l'anno 1894, il 27 al 30 agosto, 1894
 Per l'anno 1895, il 27 al 30 agosto, 1895
 Per l'anno 1896, il 27 al 30 agosto, 1896
 Per l'anno 1897, il 27 al 30 agosto, 1897
 Per l'anno 1898, il 27 al 30 agosto, 1898
 Per l'anno 1899, il 27 al 30 agosto, 1899
 Per l'anno 1900, il 27 al 30 agosto, 1900

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 20 alla linea; per una sola volta; cost. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea; per una sola volta; cost. 25 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 AGOSTO.

La Francia si è riavuta da quel primo momento di sorpresa, onde ben naturalmente era stata colta nel veder tutto ad un tratto distrutto quell'illusione dell'invincibilità del proprio esercito, che essa a buon diritto poteva nutrire. Le popolazioni hanno assunto un contegno più tranquillo; capiscono che ad una nazione armata che si muove, non basta opporre un esercito, per quanto sia agguerrito, ma conviene opporre un'orga corrispondente di petti umani; tutti accorrono sotto le armi; sicché se le armi tedesche non continuano ad irrompere a precipizio, come avevano sì felicemente fatto sulle prime, tra non molto quella sproporzionata numerica, che fu sì vantaggiosa agli invasori, se anche non potrà essere lolla, verrà almeno di molto accennata.

La gravissima obiezione che i rinforzi (per di più di gente che ha uopo d'essere alquanto addestrata) non potessero giungere a raccogliere el onirarsi in tempo, va gradatamente perdendo del suo valore. I fatti hanno provato in modo evidente che la direzione della guerra è passata in mani più abili; e mentre prima ogni combattimento dato dai Tedeschi equivaleva ad una vittoria, adesso è per lo meno difficile il decidere quale dei due eserciti abbia diritto a proclamarsi vincitore nel combattimento del 14, che fu sì speciale importanza, per il fatto che se i Tedeschi fossero giunti ad impedire la ritirata di tutto l'esercito francese al di là della Mosella, quella parte di questo che fosse rimasta al di qua, sarebbe stata inevitabilmente distrutta, e gravi avrebbero potuto essere le conseguenze d'uno sconfiggimento della ritirata, previsto da una brillante vittoria prussiana. Se dunque il non aver potuto conseguire lo scopo, che aveva di mira, equivale in guerra ad una sconfitta, ci sembra di essere diretti nel giudicare che il giorno 14 i Tedeschi ebbero un insuccesso.

Anche negli scontri di minor rilievo sembra in qualche modo essersi ristabilito l'equilibrio. Infatti se l'agenzia Stefani ieri si affrettò a darci la notizia che una sortita della guarnigione di Strasburgo fu respinta il 16, colla perdita di alcuni uomini e di tre cannoni, i giornali di Vienna ci raccontano invece, da Basilea, il combattimento di un disaccamento del corpo di Mac-Mahon contro una ricognizione tedesca, nel quale quest'ultima sarebbe stata respinta ed inseguita fin verso Dieuze, colla perdita di 9 morti, 17 feriti e 23 prigionieri. E così pure un altro disaccamento da Stoccarda, nemmeno così comunicati dalla Stefani, che dev'essere assai male servita dal suo corrispondente tedesco, accenna ad un'altra ricognizione fatta dai Tedeschi, e nella quale essi non poterono raggiungere il loro scopo, avendo avuto però morti e feriti. Questi sono fatti che di assai breve momento, ma pur mostrano una sosta di quel fatale destino, che sembrava perseguitare i Francesi.

Sulla posizione dei due eserciti, poco o nulla si sa, perché, non trattandosi di combattimenti, ma di mosse strategiche, tutti hanno interesse di tenerle nascoste più che sia possibile. Solo pare che l'esercito del Principe ereditario continui la sua marcia al Mezzogiorno per spingersi innanzi, e girando l'ala destra dei Francesi, dividere, se gli sarà possibile, da Parigi l'esercito che si ritira; e che i Francesi stiano operando un grande movimento di ritirata, nella posizione fortificata di Chalons, ove già si sarebbe trasferito l'imperatore.

Anche nel giorno seguente al 14, avrebbero dovuto essere avvenuti nuovi fatti d'armi, se il sottoposto di Verdun annunziava che per tutto il giorno si udì il cannone fra Metz e Verdun, ma finora nessuna nuova ci giunse da nessuna parte. Adunque per lo meno non dev'essere stata cosa di grande importanza; né crediamo che a ciò possano riferirsi i disastri di Bazaine. «atti a dare grandi speranze», e chi egli «raccomandava di tener segreti». Infatti nelle condizioni in cui si trovano gli animi a Parigi, se si avesse avuto la notizia di un fatto importante favorevole alle armi francesi, nessuna raccomandazione avrebbe giovato a far sì che, almeno indirettamente, se ne spargesse la notizia nel pubblico. D'altronde, l'esperienza ci insegna che la frase misteriosa, sul genere di questa, sono per lo più un espediente assai ingenuo, ma pur sempre utile con prospero successo, per tener sollevati gli animi.

La minaccia dell'espulsione dei Tedeschi da Parigi, che venne già parzialmente posta in atto, sembra provocare severe rappresaglie da parte del Governo prussiano. La *Correspondence provinciale* di Berlino vi accenna, dicendo che l'occupazione delle Province ora francesi ed altre volte tedesche sarà probabilmente i mezzi per sovvenire le famiglie espulse. Parrebbe adunque che si volessero imporre contribuzioni a questo scopo alle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena. E per questo genere di cose la Boemia potrebbe raccontarci di belle, evocando le memorie della campagna del 1866. Intanto i Tedeschi avrebbero cominciato a far mantenere le loro truppe dalle popolazioni nemiche, ed in conseguenza di ciò avrebbero perfino sospeso l'esecuzione dei contratti stipulati coi fornitori tedeschi. La dei contratti stipulati coi fornitori tedeschi non venisse data la somministrazione dei viveri non venisse data materialmente, sarebbe stato stabilito un equivalente di 2 franchi al giorno per ciascun soldato. Se dunque è vero, come già narrarono tutti i giornali, che l'esercito invasore, tutto sommato, consista di più di 300.000 uomini, sarebbe già per sé solo imposta alla Francia la contribuzione di un milione al giorno. Del resto fu sempre una delle prime teorie quella di occupare il territorio del nemico per farsi così mantenere le proprie truppe.

I fatti della guerra assommano l'attenzione generale dell'Europa, e ad essi, per conseguenza, abbiamo anche noi limitata la nostra rivista. La questione romana per ora non è che un incidente affatto secondario; essendo fermo nella mente di

tutti i saggi l'avviso, che qualunque fatto ivi fosse per accadere, nulla uscirebbe dallo stato di provvisorio sino a tanto che non sia risolta la grande questione europea, che ora si agita sul territorio francese.

Il partito sovversivo procurò qua e là di promuovere qualche disordine, e cerca di destare, se non fosse altro, l'agitazione, col diffondere la notizia di gravi fatti avvenuti, o che devono avvenire sempre fra tre giorni. È bene che il Governo e le Autorità stiano in guardia; e ciò appunto noi crediamo fare in Italia; però ogni tentativo di simil genere sarebbe tanto riprovato dalle popolazioni, che è assai improbabile ne venga fatto nemmeno l'esperimento. La tranquillità a Parigi è conservata unicamente dallo spavento di quanto sarebbe per nascere, se quei signori avessero, anche per un solo minuto, il sopravvento.

PS. Un disaccamento da Parigi del 18, giunto dopo il mezzogiorno, e che ci siamo affrettati di pubblicare in apposito Supplemento, annunzia una battaglia data da Bazaine ai corpi d'esercito del Principe Carlo e del generale Stenmetz, il 18 fra Doucourt e Thionville, cioè in prossimità a Metz, sulla strada che da questa città mette a Verdun. I Tedeschi furono respinti ed i Francesi passarono la notte sulle posizioni conquistate.

I disastri posteriori ci dimostreranno l'importanza di questo fatto, che per se stesso si presenta notevole. Avevamo dunque ragione di dire che lo sorte cominciavano ora a volgersi favorevoli ai Francesi.

Ecco l'articolo del *Journal Officiel*, già annunziato nel telegrafo.

L'opinione pubblica in Europa rende giustizia al coraggio eroico dei nostri soldati ed all'energia colla quale la nazione tutta quanta che si leva in armi come un sol uomo si appresta a ripartire un rovescio impreveduto.

I nostri avversari avevano calcolato sulle dissensioni dei partiti che sarebbero state un tradimento contro la causa nazionale. Il patriottismo delle Camere e del paese sventò questi calcoli. Al Corpo legislativo la destra e la sinistra hanno rivalgato d'ardore per ispingere sino all'estremo limite il vigore e lo spirito di devozione alla Francia.

Il nuovo Ministero trovò nei rappresentanti del paese il concorso più attivo e più leale.

La seduta del 10 agosto segnò il suo posto fra le più nobili giornate dei nostri annali parlamentari. Giunsi una nazione obbedì a sentimenti più elevati. Questo atteggiamento delle nostre Camere fu per l'esercito un incoraggiamento ed una riconoscenza. I nostri soldati sentono che hanno dietro di sé la nazione tutta intera e che l'ora si avvicina in cui il nemico sarà ricacciato dal nostro suolo.

Sotto l'aspetto diplomatico, l'assemblea della situazione attesta gli sforzi efficaci che furono fatti per mettere su di un buon piede le nostre relazioni colle Potenze in ciò che spetta la crisi attuale.

All'aprirsi della lotta, il conte di Bismarck teneva dietro alle seguenti combinazioni:

1° Svegliare contro di noi la suscettività dell'Inghilterra sotto il pretesto degli affari del Belgio.

2° Cementare un'alleanza fra la Prussia e la Russia.

3° Mettersi male colla Spagna mediante l'incidente Hohenzollern.

4° Rendere avversa l'Italia mercè della questione di Roma.

L'assemblea di questo piano fece pienamente naufragio.

L'Inghilterra, pienamente rassicurata dalle nostre dichiarazioni così nette e così leali ha testè segnato con noi un trattato che è vantaggioso per noi quasi tanto come per il Belgio e che rende sicuro il nostro confine del Nord.

La Russia non solo non sottoscrisse trattati colla Prussia come il signor di Bismarck sperava, ma l'opinione pubblica in tutto l'impero del Casp. si mostrò di più in più contraria ad uno smisurato ingrandimento della monarchia prussiana.

Ben lontana dall'essere ostile, la Spagna ci diede testimonianza della più perfetta cordialità.

E fu lo stesso per l'Italia. D'accordo col Gabinetto di Firenze, noi ci siamo ricollocati sul terreno della Convenzione del 15 settembre e la soluzione intervenuta si compì con soddisfazione reciproca, senza sollevare la menoma difficoltà.

Così adunque ne è a Londra, ne è a Pietroburgo, ne è a Madrid, ne è a Firenze, il signor di Bismarck risse nel programma che si era tracciato.

Le simpatie della Danimarca per noi continuano ad essere così vive come prima della guerra; la nostra squadra è innanzi il Porto di Kiel, e grandi avvenimenti avranno luogo da quel lato.

Gli armamenti dell'Austria e dell'Italia si compiono.

Non potrebbe farsi questione nemmeno per un momento di trattative pacifiche.

Dal momento in cui la guerra non fa che precipitare e che il sentimento nazionale si pronuncia con un'energia ammirabile, l'idea d'una debolezza non può venire in mente ad un francese.

Le nostre relazioni coll'estero sono quali debbono essere, ed il nuovo ministro degli affari esteri troverà il terreno ben preparato per fare l'opera incominciata dal suo predecessore.

Il *Moniteur Prussiano* illustra nel modo seguente le recenti operazioni dell'esercito tedesco:

zione difendibile sulla Nied francese, che esso porò ha rinunciato, probabilmente perché era troppo violentemente premato dalla nostra cavalleria, per ritirarsi difficilmente sotto la protezione della fortezza di Metz oltre la Mosella. L'altro esercito francese ha ora abbandonato le due prime linee di difesa delle sue Province orientali, cioè i passi dei Vosgi e la linea della Mosella, quest'ultima almeno nel suo complesso. La linea raggiunta dalla cavalleria della nostra avanguardia è segnata dalla sponda destra di quel fiume. Secondo gli ultimi telegrammi la nostra cavalleria ha già raggiunto Lunéville, Nancy, Pont-a-Mousson e Metz. Coll'occupazione di Lunéville è totalmente chiusa la comunicazione della fortezza di Strasburgo coll'Occidente; le strade per Nancy e Metz sono occupate da noi, e a Mousson noi teniamo precisamente il punto di mezzo fra Metz e Nancy, e con esso abbiamo nelle nostre mani la comunicazione telegrafica, ferroviaria e fluviale di questi due luoghi.

Con questa posizione delle nostre truppe avanzate si può presumere che il grosso del primo e del secondo esercito sia entrato anch'esso nella linea di Les Eclanges-Fouligny-Foulquemont-Saarlouis, anzi l'ha forse oltrepassata; e siccome, secondo notizie da Monaco, il primo corpo bavarese, dopo oltrepassati i Vosgi, ieri era arrivato presso Diemeritzen, e questo è vicinissimo a Saarunion, è così ristabilita la riunione dei tre eserciti operanti, e data quindi la base strategica d'ogni operazione ulteriore.

Dalle linee così disposte risulta che noi abbiamo occupato della Lorena circa 250 miglia quadrate, e quindi più della metà della Provincia, e precisamente la parte maggiore dei dipartimenti della Mosella e della Meurthe, e la minore di quella dei Vosgi.

Relazione ufficiale prussiana sulla battaglia di Weissenburg.

Intorno alla parte presa dal comandante supremo alla battaglia del 4 agosto, scrive lo *Staatsanzeiger* di Berlino, dobbiamo aggiungere che il Principe reale col suo stato maggiore ed il seguito abbandonò Landau alle 3 1/2 del mattino. Malgrado la pioggia, che aveva incominciato a cadere sin dalla sera antecedente, una gran folla di gente s'era raccolta nella via per salutare S. A. R. Alle 9 1/4 ant. il Principe arrivò sul campo di battaglia, dove incontrante si scambiarono i primi colpi. Col gen. Blumenthal e gli ufficiali del quartier generale a suoi fianchi, S. A. si collocò sulle alture di Schweigen, proprio davanti a Weissenburg, nella direzione nord-est. Di là dirigeva il combattimento, e mandava le ordinanze ai vari punti della linea di battaglia. I Bavaresi combattevano sulla destra (ovest) della strada maestra, che parte da Bergzabern e passa per Weissenburg. Essi avevano il nemico a sé di piazza sulle mura della città, e sulle alture che la circondano nella direzione di sud-ovest.

I Prussiani si trovavano a sinistra sul terrapieno presso Windhof, che fronteggia la città, ed è separato dalla strada da un rivo largo 10 o 12 piedi. Anche la base d'operazione era doppia. Prima avevano da fulminare la città nel centro, poi impadronirsi delle alture di Geisdorfer che da Altsiedl, davanti a Weissenburg, coronano verso oriente.

Qui, dove il nemico occupava un terreno molto frastagliato ed aveva disposte le truppe in cui maggiormente stava, i turchi, fu decisa la sorte della giornata. Il reggimento dei granatieri del Re si distinse altamente per lo suo impareggiabile sangue freddo. Senza sparare un sol colpo, si precipitò a baionetta calata contro la fanteria nemica, che oppose la più viva resistenza. La mischia fu tremenda, e la vista del campo di battaglia offre una prova dei suoi effetti distruttori. Il reggimento ebbe 40 ufficiali uccisi, 12 feriti; il 39°, che era uguale eroismo s'era spinto innanzi, ebbe 5 ufficiali uccisi e 10 feriti. Alle 12 1/2 i Francesi cedettero, fuggendo verso mezzodì. Weissenburg, incendiata in vari punti, veniva intanto presa ed occupata dalle nostre truppe. Alle 1 1/2 il Principe ereditario traversò a cavallo Altsiedl, recandosi sul campo e sulle alture dei Geisberg, accolto da per tutto dalle truppe con giubilo tumultuoso, e s'informò con molto interesse del numero dei morti e dei feriti. Durante la notte, il quartier generale ricorse a Schweighofen, sulla strada di Weissenburg, lontano un quarto d'ora dalla città conquistata.

Il successo di questa giornata può chiamarsi, senza esagerazione, brillante. Il nemico occupava una posizione vantaggiosa; aveva posto al fuoco le sue migliori truppe, ed in attività quelle armi, delle quali, a detta sua, si riprometteva buon esito di questa campagna. Sotto quest'ultimo rispetto esso dev'essere stato amaramente disilluso. La batteria di mitragliatrici, che i turchi avevano seco, fece soltanto tre scariche, che non recarono verun danno ai nostri. Appena impegnato il conflitto, una bomba prussiana scoppiò in mezzo a quella batteria, ne guastò i pezzi, e le gravissime stragi fra gli artiglieri. Allora il nemico credè bene di portar via le sue «macchine infernali», e ne cadde nelle mani delle truppe tedesche. Quanto ai turchi, essi vennero accolti dai nostri soldati col medesimo sangue freddo con cui accolsero le altre truppe. Il numero dei prigionieri fatti nelle loro file è piuttosto grande.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 agosto con-

1. La legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

2. Una legge dell'11 agosto, colla quale sono autorizzate le straordinarie spese per opere stradali del complessivo importo di lire 68.000 da iscriversi nel bilancio 1870 del Ministero dei lavori pubblici.

3. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

4. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

5. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

6. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

7. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

8. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

9. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

ai capitoli 10 e 13 del bilancio dei lavori pubblici 1869, per fare istantaneamente fronte al subitaneo riparo dei guasti prodotti dalle alluvioni dello stesso anno nelle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

2. La legge in data dell'11 agosto in virtù della quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

3. Una legge dell'11 agosto, colla quale sono autorizzate le straordinarie spese per opere stradali del complessivo importo di lire 68.000 da iscriversi nel bilancio 1870 del Ministero dei lavori pubblici.

4. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

5. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

6. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

7. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

8. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

9. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

10. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

11. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

12. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

13. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

14. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

15. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

16. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

17. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

18. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

19. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

20. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

21. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

22. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

23. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

24. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

25. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

26. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. Decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148.000).

ITALIA

Senato del Regno. — Seduta del 16 agosto.

(Presidenza del presidente G. Casati.)

La seduta viene aperta alle ore 3 con le formalità consuete.

Come nuovo senatore, presta giuramento. Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati approvati nelle sedute precedenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Spagna.

Presidente legge l'articolo unico di quel progetto che è approvato senza dare luogo a discussione e che verrà votato a scrutinio segreto.

Si pone in discussione il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Presidente dà lettura del primo articolo di quel progetto di legge, e quindi dà la parola all'onorevole Scialoja.

Scialoja domanda se la Società della ferrovia dell'Alta Italia debba pagare annualmente all'Esercito dello Stato la somma di L. 374.000, oppure la somma di L. 2.095.000 di tassa di ricchezza mobile per la quale fu tassata, comprendendosi l'interesse rappresentante delle sue obbligazioni, somma per la quale è tuttora pendente una causa, poiché la Società afferma che le sue obbligazioni non debbono andare soggette a ritenuta di sorta per tassa di ricchezza mobile.

L'oratore termina dicendo che, se il Governo non si preoccupasse di quanto esso ha esposto, andrebbe incontro ad una perdita di 20 milioni in venti anni.

Sella (ministro delle finanze) risponde che agli onori appunto come il senatore Scialoja; ma che fra il Governo e la Società dell'Alta Italia vi ha tuttora divergenza sulla liquidazione per la quale fu tassata nel 1867 per ricchezza mobile. Dice poi che se alla Società in discorso venne accordata una dilazione nei pagamenti, si fu per ricompensarla in qualche modo perché rinunziò ad altri diritti di cui fruiva precedentemente.

Scialoja aggiunge altre poche parole in appoggio delle osservazioni fatte, e manifesta nuovi timori in proposito.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) replica brevemente cercando di mostrare infondate i timori dell'on. senatore Scialoja.

Pres. mette ai voti l'articolo primo.

E' approvato.

Legge l'articolo secondo che viene approvato senza discussione.

Canelli propone l'ordine del giorno sopra alcune petizioni relative alle Convenzioni. Messa ai voti è approvato.

Risultato della votazione a scrutinio segreto: Legge per la pensione alla vedova degli es-

Volanti 79
 Favorevoli 78
 Contrari 1

Il Senato adotta
 Trattato di

La sentinella, non pensando che al suo do-
mestico, ha loro sbarrato la strada col
suo corpo; uno di quei miserabili, uno di que-
gli assassini, si è avventato contro il bravo pom-
piere e gli ha scaricato addosso a bruciapelo un
colpo di pistola nel petto. Il soldato è caduto
morto sul colpo.

Un sergente di città accorse tra i primi al
rumore fatto dalla detonazione e si è precipitato
in soccorso del povero, nello stesso momento,
l'agente riceveva una palla nella regione del cuore
e cadeva morto allato alla prima vittima.

Il primo si è allora precipitato alle finestre,
ma gli assassini, in due file, hanno fatto una scer-
za in massa, sono entrati nella camera e sa-
no impadroniti, e assicurano, di quattro cha-
supetti e di due giberne.

Poi, prima che la forza armata avesse avuto
il tempo di tener loro testa, la banda si è messa
al passo di carica ed ha guadagnato le alture,
gridando: Tradimento! Tradimento! Viva la Re-
pubblica! e scaricando nello stesso tempo in aria
i loro revolver, correndo.

Parecchi di loro avevano un revolver in cia-
scuna mano.

Il Figaro continua il suo racconto dicendo,
che dapprima il quartiere restò spaventato da
tanta audacia, ma poi alcuni cittadini, rimessi
dal loro stupore, si sono messi ad inseguire gli
assassini, e aiutati da una forte squadra di agenti
accorsi dalla Stazione, sono giunti a catturare
due di quegli scellerati. Pare che siano stati li-
trati 30 colpi di fuoco.

Un terzo è stato preso quando l'emozione
si era un poco calmata. È un mercante di pic-
cola bandiera.

Quei feroce erano armati di pistole-re-
volver e di pugnali di ferro, grossolanamente la-
vorati, coll'impugnatura e lama fatte d'un sol
pezzo.

Di tratto in tratto uno degli assassini visto
dalla folla, mettersi in movimento gli agenti; il
quartiere intero, indignato, gridava e domandava
vendetta.

Quando hanno preso il mercante di piccole
bandiere, questi corse a chiedere di essere fatto a
pezzi dalla folla.

Uno degli assassini fu trovato ferito con un
colpo di fuoco al collo.

Alle ore cinque e dieci minuti, cinque in-
dividui che facevano parte della banda sono ar-
restati. Furono perquisiti e si trovarono loro in-
dotati armi eguali a quelle trovate nei primi ar-
restati.

La sera, la Villette aveva ripreso la sua a-
bituale fisionomia, e verso le dieci non si sarebbe
sospettato il dramma, che vi si era svolto poche
ore prima.

Al momento in cui le carrozze trasporta-
vano quelle infelici vittime del loro attentato al
proprio dovere, la folla, credendo che fossero
gli aggressori feriti, ha fermato le carrozze e vo-
levano farne giustizia. Quando le si è detto che
erano gli agenti di Polizia, tutti si scossero il
capo e gridarono: Viva la Polizia!

Tra i prigionieri, in numero di 42 (gli ar-
resti continuano) vi è un individuo che ha un
passaporto inglese. Quest'uomo però non parla
inglese, e quando parla francese ha un accento
tedesco pronunciato.

Un altro è un Badese, ed ha passaporto ba-
desco.

Parecchi prigionieri avevano indossato monete
tedesche.

La popolazione è agitata. Il contegno
della Polizia fu ammirabile.

Mentre questi avvenimenti accadevano, la Po-
lizia arrestava sul boulevard Saint Germain due
individui che le erano stati indicati dalla voce
pubblica e ai quali si trovarono pistole e pu-
gnali simili a quelli trovati indosso agli aggres-
sori della Villette.

Uno di quegli individui parla tedesco. Fu-
rono mandati alla Prefettura di Polizia.

Il Journal officiel che racconta gli stessi fa-
tti, scrive pure:

In questi tre ultimi giorni, l'Autorità ha
sequestrato al domicilio di un individuo che è stato
arrestato, revolver d'un forte calibro con provi-
sioni di cartucce, e pugnali d'una dimensione
e di una forma che li rendono molto pericolosi.

La penultima notte, in una casa isolata e
vicina alle fortificazioni, si è proceduto a una
perquisizione che ha portato alla scoperta d'una
lista di affiliati, di bracciali e di bandiere rosse,
di diversi segni per raccogliersi, d'uno stato del
le truppe che occupano i forti e della carta di
visita d'una persona al servizio d'uno dei Sovra-
ni in guerra colla Francia.

Il Journal officiel aggiunge che la banda che
ha attaccato la Villette aveva i revolver e i pu-
gnali esattamente conformi a quelli che erano sta-
ti prima sequestrati.

Il ministro dell'interno comunicato ai giornali:
Il Consiglio di guerra, incaricato di gui-
dare gli individui arrestati in seguito agli attac-
chi e massacrati che hanno avuto luogo alla
Villette, è convocato e si occuperà del processo og-
gi stesso.

Una fanciulla di cinque anni ha ricevuto
nel ventre una palla di revolver che l'ha uccisa.
L'imperatrice volle sapere l'indirizzo dei suoi
parenti, per soccorrerli.

Leggesi nella Gazzetta dei Tribunali:
Si è fatto molto chiasso da due giorni a pro-
posito d'un deposito d'armi da guerra che sa-
rebbe stato scoperto presso un Prussiano domi-
ciliato in Parigi e si faceva seguire il racconto
di questa pretesa scoperta da particolari di na-
tura tale da allarmare la popolazione.

Ecco ridotto alle sue vere proporzioni ciò
che c'è di vero in tutto questo affare.

Il prefetto di Polizia, avvertito dalla voce
pubblica che un deposito d'armi esisteva presso
il sig. M. G. negoziante d'origine tedesca, stabi-
lito da lungo tempo a Parigi, aveva incaricato
il sig. Dautel, commissario di Polizia, di assicu-
rarsi del fatto. Il sig. Dautel si recò presso il
signor M. G. e trovò scabole, revolver, lucili da
caccia, come pure alcune scatole di capsule e
di cartucce Lefaucheur; ma questi oggetti, di-
tro l'inchiesta fatta dal funzionario, erano sem-
plicitemente campioni che M. G. mandava a casa
di commissione come quelli ora in relazione d'af-
fari, e che gli davano ordine.

Quelli campioni sono stati del resto, dietro
domanda di M. G., posti sotto suggello.

Scrivono da Parigi al Corriere di Milano:
Un dettaglio curioso. La divisione del ge-
nerale Douay, la prima a vedere il fuoco, era com-
posta dei soldati che desidero il voto contrario in
occasione del plebiscito. La divisione nemica era
formata da Polacchi della Pomerania. Gli uni e
gli altri si batterono per un Governo che forse
abborrono.

Leggesi nella Franco: I Prussiani continua-
no a trattare decisamente l'Alzina e la Lore-
na, come paesi già annessi alla Prussia. Un de-

creto di S. M. prussiana, in data di Saint-Avoid,
abolisce la coesistenza, in tutta l'estensione del
territorio francese, occupato dalle forze tedesche.

Il ministro dell'interno comunicato ai giornali
francesi. Secondo le notizie che giungono dal
Basso Reno e dall'Alto Reno, nulla si presenta
che i nemici pensino realmente a fare l'assedio
di Strasburgo.

Leggesi nel Bollettino del Journal officiel:
Scrivono da Civitavecchia che il generale
Guthelm è partito l'8 agosto a bordo del tra-
sporto dello Stato La Seine, che ha imbarcato
il resto delle truppe dell'antica divisione stazio-
nata negli Stati romani. Il trasporto La Mayenne
deve tornare alla fine della settimana, per con-
durre gli ufficiali e soldati d'amministrazione,
un certo numero di cavalli del treno e della
gendarmeria, e ciò che resta del materiale.

Sino alla partenza della Mayenne la ban-
diera francese sventolerà sul forte Michel Angelo.
Il giorno in cui sarà portata via, sarà salutata
da vent'una colpi di cannone della fortezza e da
un numero eguale dallo stazionario Phœbus.
Questo bastimento partirà egualmente subito, e
sarà sostituito nelle acque pontificie dall'arrivo
a ruota Le Dain.

NOVARA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 14 agosto.

Leggiamo nella Wiener Zeitung: La Post di
Berlino, in una vivacissima descrizione, colla sup-
posta data di Vienna, riferisce d'una serie di
passi che il cancelliere dell'impero conte Beust
avrebbe fatto una immediata connessione colle ul-
time notizie del campo della guerra. Si sostiene
soprattutto l'esistenza d'una nuova circolare ai
rappresentanti austro-ungheresi presso le Potenze
neutrali, e si narra che il conte Beust, oltre a
ciò, nulla ebbe di più premuroso a fare che re-
durre in un solo a se i rappresentanti delle Poten-
ze neutrali residenti a Vienna, e di privarli della
loro cooperazione al ristabilimento della pace,
ma che però ne avrebbe avuta una risposta poco
confortante. Già la forma e il modo con cui que-
sti e simili particolari si legano fra loro, dovreb-
bero bastare ad infuocare anche quella poca ve-
simiglianza che hanno la se. Siccome però pa-
re che i fogli locali credettero opportuno di ripre-
ndere tale comunicazione, così assicurano qui
nel modo più assoluto che essa appartiene alla ca-
tegoria delle invenzioni arbitrarie. Né la direzio-
ne dell'ufficio degli esteri rilasciò di recente una
Nota circolare nel senso ivi indicato, né cadde
in mente al cancelliere dell'impero di disporre
una tale assemblea diplomatica, e i signori rap-
presentanti delle Potenze estere dovrebbero es-
sere sorpresi più di tutti d'averne contezza per
questa via. Pertanto quel foglio locale, che ri-
produsse con particolare ampiezza la succennata
comunicazione, ha almeno colpito nel vero
quando, nell'accerchiare alla fonte, la disse « par-
tigliana e molto anti-austriaca », quindi dubbiosa.

RUSSIA.

Pietroburgo 14 agosto.

Il Giornale di Pietroburgo dice:
Non possiamo credere all'espulsione dalla
Francia di tutti i Tedeschi. Questa misura sa-
rebbe in contraddizione flagrante col proclama di
Napoleone del 18 luglio, nel quale è detto: « La
libertà e la civiltà dipendono dai nostri successi. »

Non abbiamo ancora udito che i sudditi
francesi che non hanno violato le leggi della
guerra siano stati cacciati dalla Germania.

NOTIZIE CITTABINE.

Venezia 18 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in
guerra. — Oggi ci pervennero le seguenti of-
ferte.

Ehrenfreund cfr. Alberto (in oro) L. 20 —
G. Carlotto Coma Grilli 20 —

Società di soccorso per militari
feriti. — Essendo pervenuta notizia da Basilea,
ove trovansi ora l'agenzia principale della Società
internazionale per soccorsi ai feriti in guerra, che
si desideravano anche ferri chirurgici, il nostro
Comitato spedì immediatamente il sig. dott. Ste-
fani a Basilea a farne acquisto, ed il 4 corrente
venivano spediti a Basilea:

I. Una cassetta a doppio fondo della fab-
brica Lollui.

II. Altra cassetta a doppio fondo della fab-
brica Scarie.

III. Altra a doppio fondo della fabbrica in-
glese.

IV. Due buste a tre pieghe tascabili di ma-
dicatura.

V. Una busta con quattro coltelli, per as-
solutamente, inglesi, il tutto per Lire 500, os-
servando che l'ultima busta e quattro coltelli è dono
del Lollui, il tutto di perfettissima qualità.

Il sig. dott. Stefani prestò gratuitamente la
sua opera. È un bel l'invio dopo quello di 400
chilogrammi di stoffe, col quale il Comitato iniziò
la sua opera.

La Direzione dell'Ospedale civile che inviò al
Comitato i modelli di tutti gli apparecchi, fece
dono dei medesimi al Comitato stesso.

Tutto procede bene e colla necessaria celo-
rità, per la spinta soprattutto che danno le si-
gnore Patronesse.

Domani prossima, dalle ore 11 alle 3, è
aperto al pubblico la sala al pian terreno della
Prefettura ove sono esposte le offerte, gran parte
delle quali verranno spedite nella entrante set-
timana alla loro destinazione.

Dal Comitato di Venezia 18 agosto 1870.

Esposizione e congresso pedagogico
di Napoli. — Il nostro Sindaco ha ri-
cevuto e ci comunica per la pubblicazione il se-
guente telegramma:

Napoli 18 agosto 1870, ore 2.

Sindaco Venezia.

Esposizione e congresso pedagogico prorogati
a 1871. causa attuali condizioni generali.

Prego pubblicarlo. Riceverò circolare.

Vice presidente,
Luigi Rucchi.

Teatro Grégoire. — Ieri sera ebbe
luogo la rappresentazione a beneficio dei feriti
dell'armata francese. Il concorso del pubblico fu
numeroso, e crediamo che l'introito abbia di-
mostrato una volta di più la carità veneziana.
Lo spettacolo misto contribuì esso pure alla be-
lletta. Ci fu di che divertirsi facendo un o-
pera buona.

— Dal direttore di questo teatro riceviamo
la seguente lettera.

Monsieur le Directeur.

Nous avons l'honneur de porter à votre con-
naissance que la représentation donnée hier soir,
mercredi, dans notre théâtre au bénéfice des
blessés de l'armée française a produit une somme
de 1022 fr. 65 centimes, que nous nous som-

mes empressés de remettre intacte à Monsieur
Comité général de France, sous prétexte aucun
fraud.

Nous vous prions, monsieur le Directeur, de
bien vouloir adresser aux vobres journaux nos plus
sincères remerciements à toutes les personnes qui
ont pris part à une oeuvre aussi charitable.

Recevez monsieur le Directeur nos vives sa-
lutations.

Gazetta francesi.

Directeur du Théâtre des Soirées parisiennes.

Teatro Malibran. — Ecco il program-
ma del grande concerto che si darà domani a
favore della Società di Soccorso per militari fe-
riti in guerra.

Programma del concerto.

Parte prima. 1. R. Rossi, sinfonia dell'opera
L'Italiana in Algeri, a piena orchestra — 2. C.
Dalla Rovere; cantata a coro — 3. Bellini, ca-
vatina con cori nell'opera Beatrice di Tenda, es-
eguita dal sig. Benvenuto Viviani. — 4. Verdi, set-
timania finale nell'opera Ernani, eseguita dalla
signora Rosina Fiorentini e dai signori Augusto
Celada, Enrico Podio, Raimondo Bulgagni, Nico-
lino Baccetti e cori. — 5. A. Tassinari, nuova
marcia a coro. — 6. Donizetti, duetto nell'o-
pera Marmion, eseguita dal sig. Antonio
Grandi e R. Bulgagni. — 7. Verdi; coro e bo-
lero nell'opera I Vespri Siciliani, eseguita dalla
signora Felicia Pernini.

Parte seconda. 1. C. Rossi; concerto sopra
motivi dell'opera Macbeth per clarinetto, pistone
e trombone, eseguito dal sig. Carlo Mirco, Apollo
Zanichelli, e Gaetano Bellini, con accompa-
gnamento d'orchestra — 2. Verdi; cavatina nell'o-
pera Attila, eseguita dalla signora R. Fiorentini.
— 3. A. De Val; coro di pescatori e pescatrici —
4. Rossini; cavatina nell'opera Il barbiere di Si-
cilia, eseguita dalla signora F. Pernini. — 5.
Verdi; romanza nell'opera Luisa Miller, es-
eguita dal sig. A. Celada. — 6. Verdi; duetto nell'o-
pera I due Foscari, eseguito dalla signora R. Fi-
orentini e dal signor A. Grandi. — 7. Donizetti;
quartetto finale nell'opera Lucia di Lammermoor,
eseguita dalla signora F. Pernini e dai signori A.
Celada, E. Podio, e R. Bulgagni.

Pubblicazioni. — Il solerte editore, Co-
lombo Gioia ha pubblicato una carta colorata ed
assai attenta delle fortificazioni di Parigi. Credia-
mo che non ve ne sarà di bisogno, ma, al caso,
essa potrà essere assai utile, contenendo la designa-
zione di tutti i forti, che abbiamo indicato nella
Gazzetta di ieri.

Atto municipale. — Il 30 corr. te-
de il termine utile per proporre ulteriori offerte di
ribasso per l'appalto della decennale manutenzione
dei terrazzi del palazzo Foscari, della quale
rimane deliberatorio l'imprenditore Crovato Gio-
seppe, verso il ribasso di L. 624 per cento sul
dolo fisale di L. 521.55.

Bollettino dell'ispettorato delle
Guardie municipali. — Dietro indicazione
del negoziante di merci C. P., delle Guardie
municipali venne arrestata L. G., nella bottega
della quale, situata a S. Silvestro sulla Riva del
Vino, si rifugiò un ladro che aveva derubato una
pezza di panno alla ditta B. P., al ponte del
Loro. L'arrestata venne poi tradotta all'ispetto-
rato di Questura di San Polo, unitamente alla
merce rubata, che fu rinvenuta dalle Guardie
stesse nel negozio della medesima.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 agosto.

La seduta del Comitato oggi è stata ve-
ramente tempestosa. Uno dei più notevoli discorsi
lo ha pronunciato il Sirtori, il quale avrebbe vo-
luto che si desumano al Governo 100 milioni, an-
ziché quaranta; ma la sua parola non ha otte-
nuto l'appoggio neppure della destra, ed ha pro-
vocato vive repliche dal Banco della sinistra, do-
ve la faccenda degli oratori è stata veramente
prodigiosa, e avrebbe mostrato di poter essere
anche insuperabile se la maggioranza non avesse
decretato la chiusura.

Il fatto è che la sinistra intende di comba-
ttere a tutt'oltranza, giacché ha la speranza di
rovesciare il Gabinetto e di affermare essa le re-
dini dello Stato. Veramente se si deve giudicare
dal modo con cui è riuscita eletta la Commis-
sione che dovrà riferire sul progetto di legge, bi-
sognerebbe dire che le speranze dell'Opposizione
sono del tutto vane, ma non giova dissimularlo
che la differenza fra una parte e l'altra della
Camera è massima, e che mai tanto come que-
sta volta le sorprese sono facili.

La situazione, dunque, è critica, e lo è tan-
to più in quanto che una mutazione di Governo
in questo momento sarebbe così violenta da pro-
durre i più gravi inconvenienti. È lecito credere
che la Corona, anziché sobbarbari, si appiglierebbe
al partito di convocare gli elettori alle urne.

Del rimanente, se, come mi sembra di averci
scritto ieri sera, la sinistra ha scelto con astuzia
il terreno per combattere, bisogna anche aggiun-
gere che essa si è ispirata piuttosto ad una greffa
passione di partito che ad una buona e saggia
ragione politica. Infatti, chiunque sia in buona
fede, ancorché non approvi in tutto la condotta
del Ministero, deve comprendere che se un cor-
po di truppe è stato concentrato al confine polio-
nico, il minore scopo che esso abbia è appunto
quello di fare la guardia al Papa, come dicono
adesso i fogli e gli uomini di sinistra.

Io non vi ho mai detto che il corpo di oc-
cupazione sia per entrare nel territorio polio-
nico, anzi vi ho più volte smentita questa no-
zione, perché sapevo di poter fare, e in massima
ve la smentisco anche questa sera. Ma vi ho an-
che soggiunto sempre che potevano darsi tali
combinazioni che rendessero l'occupazione indi-
spensabile, e che in questo caso il Ministero non
avrebbe esitato un istante ad ordinarla, pren-
dendo consiglio unicamente dagli interessi del
paese. Or bene, il concentramento al confine non
ha altro scopo che quello di poter essere pronti
e disposti, caso mai quelle tali combinazioni so-
praggiungessero. È evidente, infatti, che se le no-
stre truppe dovessero entrare, non potrebbero
farlo in drappelli sdecati che giungerebbero
dopo l'altro: di qui dunque la necessità del con-
centramento, e dell'ordinamento sul piede di
guerra.

Tutte queste cose la sinistra le sa per lo
meno tanto bene quanto il vostro corrispondente;
per la qual cosa la ostinazione nel dire che si
sono mandate le truppe a far la guardia al Papa,
è, permettetemi di dirlo, sull'altro che in.

Afte solite, si comincia a discorrere d'un
probabile ritiro-protesta della sinistra, caso mai
la legge fosse approvata; e si fanno anche discorsi
di altro genere, o si arriva fino a minacciare
prossimi disordini; ma per fermo ritengo che
non accadrà nulla di quanto si afferma. A pro-
posito anzi dei disordini, posso dirvi che il par-

tito massimiano ha tentato di promuovere qual-
cheduno: che non poche intelligenze si sono scan-
dolate fra Genova, Firenze, Milano e Napoli; ma
che, in fin dei conti, si è capito che, per ora, qual-
siasi tentativo sarebbe vano, prima di tutto per-
ché mancano le armi, e poi, curiosa questa, per-
ché adesso l'opinione pubblica non è favorevole.
La Guardia della Camera per riferire
sul progetto di legge, si è adunata questa sera,
ed è probabile che domani stesso la Relazione sia
scritta e mandata alla stampa. La seduta pubbli-
ca avrebbe luogo venerdì.

Il generale Cadorna partirà domani sera in-
sieme col colonnello Primicerio, capo di stati-
maggiore, alla volta di Spoleto, ove pone il suo
quartiere generale; Manzoni de la Roche e Ferrero
sono partiti questa mattina, ciascuno col proprio
capo di stato maggiore. Tutto il corpo di occu-
pazione è provvisto di un servizio speciale d'in-
tendenza, ed ha con sé fino a 1500 militari.
Le truppe fino ad ora sono state accantonate nei
diversi paesi, e non accamperanno all'aria aperta
altro che in caso di assoluta necessità.

Oggi si parlava d'un dispaccio privato giun-
to al Ministero da Nizza, nel quale si dava notizia
d'una battaglia vinta dai Francesi. Si diceva che
il Lansa stesso ne aveva dato comunicazione ad
alcuni deputati in sala dei Deputati. Il dispaccio
è difatti arrivato; ma non fa altro che confer-
mare le buone speranze, di cui parla un altro te-
legramma.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17 agosto.

Presidenza del presidente L. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite
formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della
seduta precedente.

Si fa l'appello nominale per procedere alla
votazione a scrutinio segreto delle Convenzioni
ferrovie e del trattato di commercio e navi-
gazione con la Spagna.

L'ordine del giorno reca:

Relazioni di petizioni.

Dona raccomandata la sollecita costruzione della
ferrovia Parma-Spezia per Pontremoli, che ebbe
già voto favorevole dal Consiglio superiore dei
lavori pubblici.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) pro-
mette che terrà buon conto della raccomandazione
dell'on. senatore Doris.

Chesi (relatore) riferisce sopra alcune pe-
tizioni, ed il Senato adotta le conclusioni della
Commissione.

Risultato della votazione sui seguenti pro-
getti di legge:

Convenzioni con varie Società, ed altri pro-
vvedimenti riguardanti le strade ferrate.

Votanti 90. — Favorevoli 80. — Contrarii

10.

Il Senato adotta.

Trattato di commercio e di navigazione con
la Spagna.

Votanti 91. — Favorevoli 88. — Contrarii 3.

Il Senato adotta.

Convenzione con la Società delle ferrovie
dell'Alta Italia.

Votanti 91. — Favorevoli 81. — Contrarii

10.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Per la prossima seduta i signori senatori sa-
ranno convocati a domicilio.

Il Comitato privato della Camera ha, nella
mattinata d'oggi 17, dopo una discussione di tre
ore e mezzo, approvata la proposta di legge per
credito di 40 milioni, senz'alcuna variazione.

Esso, adottando la mozione dell'ordine del
giorno puro e semplice presentata dall'on. Min-
ghebbi, ha respinto tutte le proposte pregiudiziali
e sospensive ed il rifiuto di fondi per istitu-
zione nel Gabinetto, presentato dalla sinistra; ma
quando si venne a determinare la somma del
credito da aprirsi al Governo, nel centro e nella
destra fu manifestato il pensiero che quaranta
milioni potessero essere insufficienti.

L'on. Sirtori propose addirittura che il cre-
dito fosse portato a cento milioni; gli on. Min-
ghebbi e Sammartinelli presentarono ciascuno una
proposta, diversa nella forma, identica nello
scopo, merce la quale s'incaricava la Commis-
sione di mettersi d'accordo col Ministero intorno
alla somma che potesse stimare occorrente, se-
condo le eventualità prevedibili, ed accrescere
quella domandata, qualora fosse giudicato op-
portuno.

Ma la sinistra combatté queste mozioni, con-
siderandole perfino come manifestazione di ad-
dullità. Si fu l'on. Rattazzi che s'incaricò di so-
stenere questa straripante tesi, che accorde
ad un Ministero che domanda 40, sia alto di
sicurezza.

Senonché parecchi consideravano che, se il
Ministero domanda solo 40, non sarebbe conven-
iente accordargli di più, perché quanto più si
ha, tanto più si spende. Noi vorremmo fare le
nostre riserve su questa massima, non potendo
accettare il Gabinetto di largheggier nello
spendere, mentre d'altra parte non sarebbe cosa
molto comoda, che si avesse fra breve a con-
vocare di nuovo il Parlamento per nuovi fondi,
che potrebbero accendere sin d'ora, con la cer-
tezza che, ove le necessità della sicurezza inter-
na e le vicende della guerra e della politica non
li rendessero necessari, si troverebbero dispo-
nibili.

Il Comitato non si arrestò a queste consi-
derazioni, e la sinistra, appoggiata dal centro ri-
sistette, fece trionfare la mozione pregiudiziale,
posta dall'on. Rattazzi. Con che il credito fu
adottato nella somma richiesta.

Il Comitato procedette perciò alla nomina per
iscritta segreta della Commissione incaricata di
riferire intorno al progetto di legge.

Vennero eletti al primo scrutinio soltanto

l'on. Mari con 177 voti, e l'on. La Marmora
con 176. I votanti erano 342.

Il Comitato procedette pocca allo scrutinio di
ballottaggio per gli altri cinque commissari.
Risultarono eletti gli on. Ricasoli, Bellini,
Siccardi, Raboty, Pisanelli e Finzi.

La riforma aggiunge i seguenti particolari:

L'on. Finzi fu in ballottaggio coll'on. Be-
nedetto Cairoli, ciascuno dei quali ebbe 168 voti.

A parità di voti, l'on. Finzi ottenne la Caroli per
ragione di età.

Terminata la seduta del Comitato, tenne una
riunione la destra, sotto la presidenza dell'on.
Minghebbi. In essa fu deliberato di approvare il
progetto di legge ed il credito per la somma do-
mandata dal Ministero. Vi si discusse della qua-
lità delle somme, e venne concluso che si avesse
a star fermi all'ordine del giorno Donati-Mari,
già adottato dalla Camera in seguito delle spie-
gazioni date dal ministro degli affari esteri.

La sinistra ha tenuto ieri sera una seduta e
si raduna di nuovo questa sera. La questione
principale nelle sue discussioni è quella della

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. L. 37 all'anno, 18-20
e semestrale, 9-10 al trimestre.
Per le Provincie, N. L. 48 all'anno;
25 al semestre; 11-12 al tri-
mestrale.
RACCOMANDA DELLA LEGGE, 1860,
N. L. 6, e poi dell'alla 1861-
1870, N. L. 6.
Le associazioni di ricovero all'Ufficio a
San Angelo, Calle Calceola, N. 2547,
e a Torino, per lettera, affrancando i
pagamenti. Un foglio separato vale 5.
Fogli arrotondati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Messo foglio, e 5. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per
una sola volta, cont. 50 per tre vol-
te, per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 25 alla linea; per
una sola volta; cont. 65 per tre
volte, inserzioni nelle tre prime pa-
gine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 AGOSTO.

Abbiamo aspettato fino all'ultimo momento
prima di mettere a scrivere questa Rivista, nella
speranza che altri dispacci venissero a darci qual-
che chiarimento sull'importante fatto d'armi
avvenuto il 16, ma indarno. Non solo dobbiamo
adunque essere brevi, ma non è dato nemmeno
di offrire al lettore cosa, che in questo momento
veramente lo interessi.

Dopo i dispacci, che abbiamo pubblicato nella
Gazzetta d'ieri, non giunse a tarda sera un altro
da fonte prussiana (ma senza indicazione ch'essa
sia ufficiale), nel quale si afferma nuovamente
che il successo dei Tedeschi fu brillante, che i
Francesi perdettero due mila prigionieri, e quello
che più monta, se fosse vero, che all'esercito
francese fu impedito di continuare la sua ritirata
verso Châlons e ch'esso venne totalmente respin-
to sopra Metz.

Non essendovi alcuna ragione logica di cre-
dere agli uni piuttosto che agli altri, rimaniamo
adunque ancora nel dubbio. Ed, a vero dire, non
sarebbe questo il primo caso, che non solo i
giornalisti, ma persino i comandanti in capo di
due eserciti, che si batterono, siano in dubbio
quale dei due possa chiamarsi veramente vin-
citore.

Il fatto grave, veramente importante, sareb-
be quello dell'impedimento della ritirata e del
ritorno dei Francesi a Metz; ma anche qui resta
ancora a vedersi quanto truppe dell'esercito fran-
cese avessero oltrepassato il punto attaccato pri-
ma che si accendesse la battaglia, e quante adun-
que siano state quelle che vennero respinte a
Metz; inoltre converrebbe vedere se quel sopra
Metz voglia dire, come ordinariamente suol
dirsi, Metz, od al settentrione di Metz, nel qual
caso potrebbe trattarsi di una semplice mossa
strategica. Un solo dispaccio che fosse giunto suc-
cessivamente, senza altri particolari, ma col l'in-
dicazione del luogo, ove si trovano i due eserci-
ti, avrebbe bastato a chiarire le cose; ma an-
che esso ci manca.

Una cosa che potrebbe per altro interpre-
tarsi in senso meno favorevole per i Francesi,
sarebbe il fatto che ieri, e quindi due giorni dopo
l'avvenimento, il presidente dei ministri francese,
interpellato sulle notizie della guerra, si limitò a
dire ch'esse erano buone, ed accennando all'ar-
mistizio chiesto dai Tedeschi per seppellire i
morti, manifestamente ripetè particolari del vec-
chio fatto d'armi del 14, il che non sarebbe ar-
venuto e gli avesse avuto qualche cosa di me-
glio da annunziare.

Ma, d'altronde, se i Tedeschi, anche a co-
sto di gravissime perdite, come sembra che in-
fatti abbiano avute, fossero riusciti a tagliare la
ritirata dei Francesi ed a ricacciarli entro Metz,
questo sarebbe stato un fatto d'armi di tanto
momento per i Tedeschi, che Re Guglielmo non
avrebbe certo mancato di ordinare alla Regina
di far sparare le salve della vittoria. Eppure ciò
non avvenne.

E dunque assai probabile che nessuno dei
due eserciti sia riuscito a conseguire lo scopo,
che si era prefisso, quantunque l'uno da una
parte, l'altro dall'altra, nel vasto campo di bat-
taglia abbiano conseguito brillanti successi par-
ziali.

Nella comunicazione fatta dal ministro Pa-
likao ha vi però una cosa molto importante.
Una delle conseguenze probabili del fatto d'ar-
mi del 16 poteva essere quella che il Corpo di
esercito del Principe ereditario avesse appropi-
tato del momento in cui l'attenzione e l'opera
delle truppe francesi era assorbita dal fatto d'ar-
mi tra Metz e Verdun per spingersi innanzi e-
sercizialmente al mezzogiorno e prevenire per la
via di Bar le Due e Vitry l'esercito francese
nella marcia sopra Parigi. Ebbene Palikao disse
che dal 14 in poi i Prussiani si sono arrestati
nella loro marcia sopra Bar le Due. Ci pare in-
superabile che una cosa annunziata si positiva-
mente, non sia vera. In tal caso qualunque dub-
bio di un avanzamento dell'esercito meridionale
sarebbe affatto dissipato.

E qui finiamo perchè ci manca il tempo ed
il soggetto.

PS. A nostro avviso è finalmente giunta la
luce infatta, quando la Gazzetta era già anche
in macchina, ci giunse un dispaccio dal campo
francese del 18, il quale, tornando a ripetere
che nella sera del 16 i Francesi occuparono le po-
sizioni che prima teneva il nemico, aggiunge il
fatto nuovo che nel giorno seguente: la retro-
guardia si batteva a Gravelotte. Ciò significa che
i Tedeschi non riuscirono ad impedire la ritirata
francese, e quindi ebbero nuovamente un in-
successo.

Sotto il titolo: La questione di Roma, leg-
gasi l'opinione:

Se fosse vero quel che dicesi, aver la signi-
fica o parte di essa l'intenzione di presentare
un ordine del giorno per invitar il Ministero ad
occupar Roma, converrebbe conchiuderne ch'essa
considera la questione romana sotto l'aspetto più
restritto ed addita al Governo il modo meno si-
curo, perchè più impolitico, di risolverla.

La questione di Roma non è militare; è
quintessenza morale e politica, e solamente perchè
non si è ancor riusciti a risolverla. Se l'oc-
cupazione militare fosse una soluzione, anziché
una violenza, chi dubita che non si sarebbe tro-
vato il modo di compierla? Ma non solo in Ita-
lia, bensì in tutto il mondo civile, si ha la con-
vinzione che un fatto militare non valga a solu-
zionare una grande questione politica.

Non abbiamo il diritto nazionale ed il diri-
tto pubblico interno che ci protegge. Se non av-
essimo che a conformare i nostri atti allo strel-
to diritto nostro, potremmo forse difendere la
proposta di occupar Roma. Ci sarebbe par sem-

pre una grande difficoltà da superare, quella cioè
che il Governo pontificio è riconosciuto da tutte
le Potenze, e che noi stessi siamo costretti di
considerarlo come Governo di fatto, il cui terri-
torio non potrebbe esser occupato, se non che
in seguito d'una guerra od almeno con atti di
ostilità, che a nostri tempi meno che mai po-
trebbero ottenere l'approvazione delle genti on-
este e liberali.

Ma questa difficoltà, per quanto grande, è
niente in confronto di quell'altra che il conte
Cavour dichiarava esser necessario di appianare
per poter risolvere la questione di Roma. I pre-
giudizi e le prevenzioni che tuttavola prevalgono
rispetto a' mezzi di toglier l'indipendenza del
Papa, i sospetti che Roma riunita all'Italia e
diventata capitale del Regno, non offra più al
Papa un asilo sicuro, la convenienza di dare
delle garantigie che tranquillino la coscienza
de' cattolici e la necessità di cercar l'appoggio
dell'opinione pubblica costituiscono uno stato di
cose, a cui sarebbe vano il pretendere di metter
riparo con una occupazione militare.

Non affermiamo che non possa mai pre-
sentarsi l'occasione in cui un'occupazione mili-
tare abbia a compiersi. Non comprendiamo fra
le varie ipotesi, quella che il Papa stesso ci chia-
mi, ma potrebbe darsi che per considerazioni di
ordine pubblico e di alta politica si avesse a
prendere una risoluzione siffatta.

Però qual è il partito e l'uomo politico av-
veduto ed esperto, che creda che una delibera-
zione di tale importanza potrebbe esser presa
senza preventivi accordi con altri Governi e sen-
za la fiducia nel consenso delle altre Potenze,
le quali non sono disposte di riconoscere il prin-
cipio su cui fondiamo il nostro diritto ed al no-
stro giure intero oppongono il giure pubblico
internazionale?

Il programma del 1861, quel programma
svolto dal conte di Cavour, fra gli applausi del
Parlamento e l'ammirazione d'Italia, aveva per
fondamento l'accordo colla Francia. D'altra in-
poi, e adesso specialmente, la condizione è mu-
tata, ma noi non oseremmo asserire sin mutata
tutta in meglio. Certo sarebbe mutata in peggio.
Se l'Italia non avesse la savierezza di considerare
tutti i lati della questione, e non si persuadesse
che altro è l'andare a Roma ed altro il restarci,
e che essa deve scegliere quella via, la quale non
solo ve la conduca, ma l'assicuri che potrà ri-
manervi.

Forse vi ha degli uomini politici torbidi,
i quali sarebbero lieti di valersi degli impacci della
Francia per troncar colà violenza la questione
romana. Per fortuna, quei che la pensano in que-
sta guisa sono pochi, di piccola levatura e di
muna influenza. Hanno un bel dire che la Prussia
ci offre Roma; ma noi non abbiamo a riceverla
dalla mano d'una Potenza estera, ma ad andar-
vi, evitando le proteste e le contraddizioni delle
altre Potenze, e soprattutto seguendo una po-
litica leale ed onesta. Non ci sarebbe né onesta,
né leale, se degli impacci della Francia volessimo
profittare. Politica indegna d'una grande na-
zione, politica compromettente e contraria alle
tradizioni ed agli interessi nostri sarebbe questa,
che sperasse di risolvere la questione di Roma,
infrangendo un'impegno alla Francia, impen-
giato in una grande guerra.

Questa politica non può essere la nostra.
Non può esser quella del Parlamento né della
nazione. La Sinistra stessa deve intendere che si
ostinerebbe sull'arena, se si pretendesse di an-
dare a Roma con un colpo di mano, che avesse
l'aspetto d'un intrigo consigliato da un'estera
Potenza per insultare la Francia. Noi non riu-
sciremmo a dissipare il sospetto che l'Italia in
questa politica sia soltanto lo strumento del ne-
mico della Francia, e perderemmo quella stima
e riputazione di gente leale, che le grandi Po-
tenze, ancor più delle piccole, debbono saper me-
ritare.

Il Ministero ha però l'arduo ufficio di pre-
veder i casi possibili e di considerar le varie e-
ventualità che possono giovare alla soluzione del-
la questione romana. Le vicende della guerra
possono influirvi come potrebbe influirvi un
giudizio più calmo ed imparziale delle condizioni
interne di Roma, ovvero le trattative diplomati-
che che durano intavolarsi per la pace. E cer-
to che la questione di Roma non è più nello sta-
to in cui era nel 1861, e che nel 1870 è muta-
ta per entrare in un Congresso europeo ed a-
verne consacrata la soluzione conforme al nostro
diritto; ma questa politica sperare di ottene-
re solamente fondandosi sull'accordo e non sul
contrasto delle varie Potenze anche Solo stu-
diando con molta cura di resistere così alla po-
litica delle impazienti sollecitazioni, come a quel-
la della timidezza e dell'inerzia, solo rispettando
tutti i riguardi di convenienza verso gli amici e
tutte le legittime suscettibilità, il Governo po-
trà adoperarsi a scaglier la questione romana
secondo le nazionali aspirazioni. Fuori di questa
strada, non vediamo che disordine, confusione e
pericoli. La rivoluzione potrebbe per qualche gior-
no avvantaggiarsene, ma l'Italia ne riporterebbe
tale ferita, che durerebbe grande fatica a rima-
ngarla.

Il Diritto invece conchiude nel suo articolo
colle seguenti parole:

E questione per noi di vita o di morte. E
in politica giova talvolta essere sudici, quando
specialmente l'audacia si confonde colla virtù.

Proceda, dunque, il Governo risolutamente;
saranno con lui tutti gli amici della libertà e
della indipendenza; sarà per lui il buon diritto.

Non è la teoria brutale dei fatti compiuti
che ci seduce; è la ferma convinzione che in
tal modo si adempie a un sacro dovere verso la
patria nostra.

La Liberté ha un grido di dolore contro l'Au-
stria e l'Italia, intitolato: Senza alleati.
Quanto all'Austria, la Liberté dice: Dopo il

1860 - noi l'abbiamo salvata, noi le abbiamo
permesso di rialzarsi. E tuttavia non avevamo
alcun interesse a farci amici una Potenza spo-
sata. . . . Noi siamo stati sinceramente alleati,
i protettori dell'Austria. Oggi abbiamo la certez-
za che siamo stati ingannati, che abbiamo soccor-
so degli ingrati.

Il sig. di Beust è tedesco, dice la Liberté, ed
egli ci sorregge. « Che ha fatto il sig. di Bi-
smarck? Gli ha garantito in caso di neces-
sità, le Province tedesche che gli erano state con-
servate dal trattato di Praga. E l'Austria ha dovuto
mostrarsi soddisfatta. Gli istinti tedeschi hanno pre-
so il sopravvento nel sig. di Beust. »

La Liberté conchiude: « Restiamo dunque
soli, non accettiamo nulla di ciò ch'essa può pro-
metterci per non perdere il diritto di non cre-
dere ciò ch'ella vorrà dirci. »

La Liberté dice che la Francia non ha bi-
sogno d'alleati, e che questo dev'esser un duello
tra le due nazioni: « Noi dobbiamo rispondere
alla Prussia: Voi volete l'Alsazia e la Lorena,
noi vi prendiamo il Reno, ciò che ci apparteneva
nel 1801. »

Quanto all'Italia, la Liberté dice che il Re
d'Italia personalmente era favorevolissimo alla
Francia e « che voleva mandare dei soldati »
e continua: « Ringraziamo il Re galantuomo,
deplorando l'ingratitudine de' suoi sudditi. Chiu-
diamo le orecchie a tutte le promesse. Noi saremo
vittoriosi, dice la Liberté, oggi, domani, dopo do-
mani, che importa? Ma noi saremo vittoriosi. . .
a noi soli l'onore e la gloria del trionfo! Gli
smezzatori e gli ingrati d'oggi saranno obbligati
a contare coi vincitori di domani. Noi regolerem-
mo i conti con loro con tutta la nostra indipen-
denza piena ed intera. »

Questo articolo è poi mitigato da un altro
articolo meno aere al nostro indirizzo che leg-
gesi in terza pagina. Anche in questo articolo si
legge: « Nessuna illusione; non abbiamo nulla da
attendere dall'Italia. Del resto la Francia deve
dare anch'essa, che farà da sé, ma nello stesso
tempo si riconosce che l'Italia non era armata,
e sarebbe per verità strano, che una nazione, da
un momento all'altro, senza avvertire quelli che
essa crede alleati naturali, facesse la guerra, e
poi si lagnasse perchè questi non erano pronti
a farla. »

Lo Standard di Londra dice essere un'as-
surdità ed un'imperfezione quella del Times, il
quale voleva che l'Inghilterra intervenesse adesso
per dire alla Francia ch'è vinta, per imporre pesi
che provverebbero la sua disfatta, per negoziare
un trattato che dimostrerebbe ch'ella deve la
sua salvezza all'Inghilterra. Lo Standard dice:
« La Francia può esser vinta oggi; ma l'ardore
che anima il popolo non sarebbe estinto da un
nuovo sbarco per quanto serio fosse. »

Il generale Changarnier.

Gli avvenimenti ripongono sulla scena il ge-
nerale Changarnier, il cui nome è suolato famo-
so più d'una volta. Gettiamo adunque uno sguar-
do sulla sua nobile carriera.

Nicola Changarnier nasceva ad Autun (Saa-
ne et Loire) il 26 aprile 1793, per cui ora conta
77 anni.

Nel 1815 usciva da Saint-Cyr come sotto-
tenente, ma entrava nella guardia del Corpo di
Luigi XVIII.

Luogotenente nel 60^a fece in modo distinto
nel 1823 la campagna di Spagna.

Dopo una breve assenza dall'esercito vi era
rimesso, e in Africa trovava il modo di fare
una rapida carriera, modo non in altro consi-
stente che nel saper distinguere ognora più.

Una volta capo di battaglia, si distinse
nella spedizione contro Achmet-Bey, e durante
la ritirata da Costantina a Roma mise in fuga
delle orde numerose che molestavano l'esercito.

Ne ebbe in ricompensa il grado di luogotenente
colonello, che scambiasse poi con quello di
colonnello.

I suoi successi contro gli Hadreotes e i
Kabili gli fruttarono la croce di ufficiale della
Legion d'onore.

Nuovi fatti d'armi lo facevano salire nel
1840 al grado di maresciallo di campo e nel
1843 a quello di generale di divisione. Il duca di
Aumale nel 1847 gli confidava il comando della
divisione di Algeri.

Vennero gli avvenimenti del 1848.

Il generale Canagiac fu nominato dal Go-
verno provvisorio generale di divisione e gover-
natore della Colonia. Il generale Changarnier tornò
in Francia e offrì i suoi servizi alla Repub-
blica rammentando quanto egli era abituato a
vincere.

Il signor de Lamartine lo nominò ambascia-
tore a Berlino, ma egli preferì rimanere a Pa-
rigi, e fu bene, che nella manifestazione del 16
aprile prese spontaneamente il comando delle
truppe e ristabilì l'ordine gravemente compro-
messi.

Tornato in Algeria vi rimase ben poco, per-
chè eletto deputato alla costituente.

Nominato comandante superiore della Guar-
dia nazionale di Parigi, rese i più grandi servizi,
segnatamente il 13 giugno.

Le sue opinioni furono ritenute per anti-
repubblicane lungamente e gli si attribuirono dei
progetti di una violenta reazione.

Rimasto in buoni termini col Presidente per
due anni, nel gennaio 1851 si scostò da lui e fu
privato del suo comando.

Quando si cominciò a temere un colpo di
Stato, l'Assemblea volse affidargli la propria di-
fesa, ma una proposta in questo senso non fu
approvata, per cui non solo non poté impedire
gli atti del 2 dicembre, ma ne rimase vittima,
che fu arrestato, e quindi allontanato dalla
Francia.

Egli rimase lungo tempo nel Belgio, ma da
alcuni anni rientrò in patria.

Ultimamente scrisse un opuscolo sulla rior-
ganizzazione dell'esercito francese.

Allo scoppiare della guerra attuale offrì i
suoi servizi, ma non furono accettati. Li rifiutò.
A quanto pare, dopo le ultime infelici battaglie,
e alla fine la sua domanda fu esaudita.

I giornali francesi riproducono dalla Revue
des deux Mondes del 1867 il seguente brano d'un
articolo pubblicato in quella rivista dal generale
Changarnier:

Non tentiamo di uguagliare la cifra dei no-
stri soldati a quella dei nostri avversari possi-
bili. An che estenuandoci noi non saremmo sicu-
ri di vincerli. Non ce ne inquietiamo; se è di-
ficile di combattere con 3000 uomini contro 5000,
è infinitamente meno difficile combatterne 100,000
con 60 mila.

Può le proporzioni aumentare, e meno è
dannosa l'inferiorità numerica. Essa può essere
vantaggiosamente compensata dall'abilità del ge-
nerale e dalla migliore composizione delle truppe.
Al di là di una certa cifra, non c'è buon
esercito, non c'è esercito al quale si possano as-
sicurare le sussistenze e dirigere bene i movi-
menti. Quello che nel 1812 entrò in Russia con
ridotto di più della metà prima di giungere a
Mosca.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 17 agosto con-
tiene:

1. La legge del 14 agosto che autorizza la
leva sui nati nell'anno 1849.
2. La legge del 14 agosto che modifica nuo-
vamente gli articoli 87 e 93 della legge 20 marzo
1834, stati già modificati colla legge del 1862.
3. Un Decreto Reale che approva la Conven-
zione del giorno 11 agosto fra il ministro delle
finanze e la Banca nazionale, conclusa per ef-
fetto dell'autorizzazione data dalla legge 11 agosto
1870.

ITALIA

Dalla Direzione generale del Tesoro fu pu-
blicata la situazione delle tesorerie la sera del
21 luglio decorso.

Eccome il risultato:
Entrata L. 2,174,379,036.66
Uscita 2,072,498,110.98
La sera del 31 luglio rimaneva in Cassa la
somma di L. 101,880,925.68 in numerario e bi-
glietti di Banca.

Leggesi nel Costituzionale di Pavia del 16
agosto:

Ieri sera, verso le ore 3, due sottufficiali
del primo reggimento artiglieria recavano nel
borgo di S. Pietro in Vercole, ed entrati in un
osteso ordinavano da bere; trovavasi colà una
comitiva di N. 22 operai, i quali dopo d'essersi
scambiati, sottovoce, alcune parole, piombarono
sui due mal capitati, e li disarmarono.

Non contenti di ciò, uno dei medesimi,
preso uno degli squadroni, vibrò diversi colpi alla
testa del sergente Pagani Pietro, mentre un al-
tro colpiva con coltello pure alla testa il com-
pagno Besso Carlo. Dietro ciò si diedero alla fu-
ga lasciando sul luogo le armi che vennero ri-
prese dai bassi ufficiali. La ferita del Pagani ve-
ne giudicata grave, pericolosa.

Leggesi nel Costituzionale di Pavia in data
del 17:

Ieri a sera, una turba di ragazzi si mise ad
insediare un tale ch'essi giudicavano fosse una
spia di chi? di chi? Il povero uomo dovette
ricoverarsi in un Caffè per evitare qualche cosa di
peggio degli insulti.

Nella stessa sera furono affissi nei muri pro-
prij al Caffè della Fénice i soliti bullettini se-
diziosi; e perchè questi fossero meglio letti, ven-
nero illuminati da due certi accesi. E proprio nel-
lo stesso luogo si dissolse uno spazio di strada,
così tanto da dar prova di liberalismo e di amo-
re al paese. A che dovevano servire que' ciottoli?
Ad impedire, a quanto si dice, che le guardie di
Questura, trattate ormai peggio delle spie austriache,
levassero dal muro quei bullettini.

In conseguenza de' fatti di questi giorni, l'e-
gregio Prefetto e la Giunta municipale pubblica-
rono i seguenti manifesti pieni di saviezza:

Cittadini Paren.

Mentre la grande maggioranza del paese ha
mostrato una calma e dignità lodevolissime, non
sono mancati dei tristi, i quali usarono ed usa-
no ogni arte nello scopo di perturbare il senso
morale della popolazione. Anche iersera, infatti,
si leggeva qualche affisso manovrato che con
molte sediziose invitava alla vendetta, all'incen-
dio, al sangue, e nelle vicinanze in diversi punti
era disseminata la strada ed accumulati i ciottoli.
Molti fanciulli schiamazzavano ed elevavano
grida di ogni sorta, sorretti ed eccitati da uo-
mini che stavano all'ombra.

Tali fatti nuocciono alla fama di questa no-
bile e colta città, ne paralizzano l'industria ed
il commercio, ed educano al disprezzo della legge,
che è il supremo danno in libero reggimento.

Era mio debito ieri sera di dare energiche
disposizioni per far cessare quei disordini, ma
sperai e non invano, che il buon senso della
popolazione li avesse resi ineficaci senza che
l'uso della forza avesse potuto cagionare qual-
che sventura ai pacifici cittadini o a fanciulli,
cui non si può ascrivere a colpa l'imprudenza o
il niun effetto dei loro genitori che li abban-
donano e li rendono strumento della malignità
altrui.

E dunque nell'interesse vostro o cittadini
che sentite intera la calma, soccorrete tutti i
buoni possono esercitare tranquillamente i loro
diritti e le loro facoltà, e che questa città sacra

alla scienza goda il beneficio della quiete. E do-
vere indeclinabile dell'Autorità di garantire que-
sti vitali interessi, e di assicurare il benessere
della cittadinanza facendo rispettare la legge.
Questo dovere sarà severamente e dolcemente
adempiuto, ora che i pretesi non potranno più
ingannare alcun ingenuo, e che la tolleranza dell'
Autorità ha dimostrato ad esuberanza d'essere
informata a sentimenti moltissimi di carità citta-
dina.

Prima però di venire a questi estremi mi
sia lecito sperare che la grande maggioranza co-
raggiosamente si mostri per impedire col proprio
contegno altri fatti disgustosi ed illegali; che i
buoni popolani vietino ai loro figliuoli di ren-
dersi mezzo a fini recondite e perversi, e che gli
ingenui ed i curiosi non incoraggino colla loro
presenza i turbolenti. Tutti, così operando, con-
tribuiranno a ristabilire la pubblica tranquillità,
ed a mantenere inviolata la legge, senza di che
non v'ha libertà né vivere civile.

Il Prefetto, CAMMAROTA.

La civica rappresentanza si rivolge fiduciosa
ad ogni ordine di cittadini, chiedendo il loro be-
nevol concorso alla miglior tutela della pubblica
tranquillità, pur troppo turbata dai fatti deplora-
bili sempre e molto più per le gravi condizioni
in cui versa attualmente l'Italia.

Conseguenze pregiudicatrici possono so-
vrastare a questo Comune quando non sotten-
trasse la calma alla effervescenza degli animi.

Mostriamo tutti degni di una vera libertà col
rispetto reciproco, coll'osservanza delle leggi, col-
l'esatto adempimento dei doveri di cittadino,
collo spegnere nel suo nascere la turpe face del-
la discordia, coll'informarci a quel puro patrioti-
smo, per cui non sacrificio è grave, se richiesto
dalle esigenze della comune patria.

La Giunta municipale

T. BRIGATTELLI, Sindaco.

Assessori: CHISIO, FARINA, CORBELLÀ,
PIGAZZI.

Scrivono da Roma, 15 agosto all'Italia:

« Dopo l'arrivo della risposta prussiana,
nella quale il Re Guglielmo ricusa di prendere
un impegno qualsivoglia pel potere temporale del
Papa, venne tenuto un Consiglio di Cardinali alla
presenza di Pio IX; venne discusso e regolato il
contegno da tenere nelle congiunture politiche e
militari che mettono in pericolo il potere tem-
porale. »

« In tale Consiglio il partito degli intolleranti
si oppose all'idea di venire a un accordo, e adottò
la proposizione del Cardinale Patrizio di difendersi
in caso d'invasione, sia di garibaldini, sia dell'
esercito regolare italiano, e di cadere colle armi
in mano. »

Il corrispondente romano dell'Unità Catto-
lica, sebbene voglia far credere che in Roma sa-
vi tranquillità, dice che « la polizia romana va
rimandando via tutti i forestieri sospetti, e fa ar-
resti prudenziali. »

Leggesi nel Giornale di Roma:

Le feste onomastiche di S. M. Napoleone III,
Imperatore dei Francesi, fu celebrata a Roma,
secondo il consueto, nella chiesa nazionale di S.
Luigi, che per tal circostanza vedevasi splenden-
tamente addobbata ed illuminata.

GERMANIA

Ecco i dispacci prussiani, sui movimen-
ti della flotta francese nel Baltico, come li stan-
parono i giornali belgi ed inglesi.

Danica 8 agosto. — La difesa delle coste
del Frische-Nehrung è organizzata.

La chiusura dei porti, da Warnemunde alla
frontiera del Jutland, fu tolta sino dal 9 pei
navi neutri.

Settimo 9 agosto. — Una squadra francese
fu vista ieri a Fehmarn, era divisa in due se-
zioni, ognuna di cinque legni.

All'una di stanotte poteva essere in vista
di Swinemunde.

Ruatore (frontiera mecklenburghese, verso
Prussia, 7 agosto. — Stenama, due grossi legni
(probabilmente due vascelli da guerra francesi)
erano all'ancora sul far del giorno.

Alle sette salparono verso levante.

Bulk (lato nel golfo di Kiel) 7 agosto. —
Iersera sette legni francesi erano in vista di Lan-
geland e pareva volessero ancorarsi a cinque le-
ghe al largo.

8 agosto. — Ore 6 30 nott.

Otto legni

perire, alle Redazioni una Nota confidenziale, nella quale si dice che la discussione intorno all'Impero sarebbe prematura ed alta a turbare la buona armonia fra la Prussia e la Germania meridionale. Allorché la vittoria fosse un fatto compiuto, la polemica relativa all'Impero sarebbe meno pericolosa, e tale idea non tarderebbe a prendere delle forme più chiare.

FRANCIA

Ordine del giorno del marciallo Mac-Mahon.

Boldati.
Nella giornata del 6 agosto, la fortuna ha ingannato il vostro coraggio, ma voi non avete perduto le vostre posizioni, se non dopo una resistenza eroica che non ha durato meno di nove ore.

Voi eravate trenta cinque mila combattenti contro cento quaranta mila, e voi siete stati sopraffatti dal numero.

In questa condizione una disfatta è gloriosa e la storia dirà che nella battaglia di Fréteville i Francesi hanno mostrato il più gran valore. Voi avete provato perdite sensibili ma quelle del nemico sono più considerevoli ancora. Se non siete stati ingiustamente cercati la causa nel male che avete fatto. L'imperatore è contento di voi, e il paese intero vi è riconoscente di avere così degnamente sostenuto l'onore della bandiera.

Noi fummo sottoposti a dure prove che si devono dimenticare. Il primo corpo sta per ricostituirsi, e coll'aiuto di Dio, noi prenderemo presto una luminosa rivincita.

Il maresciallo comandante il primo corpo d'armata.

Mac-Mahon.

Assenza dell'intendente della Villetta.

Leggesi nell'Unità:
Gli individui arrestati in seguito ai disordini sanguinosi della Villetta, sono ancora al deposito della Prefettura. Si attendevano ieri alla prigione del Consiglio di guerra; il loro giudizio sarà pronto e sommario. Prima si era detto di trasferirli innanzi ad una Corte marziale, giurisdizionale, in cui gli affari si giudicano sulle piazze principali dopo un interrogatorio di alcuni momenti, e che la legge si esegua i suoi giudici all'istante.

A questo proposito scrivono da Parigi alla Presse:

Il *Giornale Ufficiale* attribuisce all'ora prussiana questi fatti, ma conviene dire che non tutto ciò che è avvenuto viene dagli agenti di Berlino, i quali sono aiutati dalle dissensioni interne. Che il sistema di spionaggio e di corruzione sia con grande abilità impiegato dal sig. Bismarck e dai generali prussiani, è cosa provata però da mille fatti.

Ad ogni istante si arrestano all'armata individui travestiti in mille guise, i quali o per denaro o per patriottismo rischiano la vita, per rilevare le posizioni e le disposizioni dei Francesi.

Si è detto, fra mille esempi, che il generale Frossard alloggiava senza saperlo in casa di un prussiano, il quale ne comunicava ogni parola ed ogni atto all'inimico. Molte spie furono trovate con una medaglia, la quale pare un segno di riconoscimento fra loro, e che porta semplicemente la data — 20 luglio 1870. Che più? Io so da fonte sicura che avanti ieri vennero fucilati come spia un capitano del 3° reggimento fucilieri della Guardia. Qui a Parigi i Prussiani che hanno o avevano una posizione agiata, freddi e calcolatori d'ogni loro passo, invadono ed invano mille e mille notizie sicure ed importanti. Credete voi che i Francesi che stanno in Prussia abbiano fatto lo stesso? È chiaro che no, dall'ignoranza che il quartiere generale francese ha lasciato scorgere fin dal primo momento. Hanno invece contribuito a lasciar credere che i Prussiani sono cattivi soldati, e che un francese basta per tre d'essi, cosa che leggo e sento dire ancora non dieci ma cento volte al giorno.

Tentativo di commossa a Lione.

Il sig. Bené del *Pigaro* del 16, i seguenti particolari sulla commossa che ebbe luogo a Lione l'altro, verso le nove, nel momento in cui si affliggeva l'appello della Guardia mobile al campo di Sathonay, un individuo, per nome Lestillon, notato a Thourins (Rodeno) è salito sul piedistallo della croce, alla Croce rossa, e si è messo a gridare: Viva la Repubblica! Abbasso l'Impero!

Poi ha letto un proclama, ed un centinaio d'insensati si sono aggruppati intorno a lui ripetendo le sue grida.

Alcuni agenti di Polizia accorsi al primo rumore tentavano di opprimere la massa dei curiosi che questo attruppamento aveva attirato; una Lantillon, circondato dai suoi amici, non poté essere arrestato immediatamente, e quegli uomini che non avevano opposto dapprima se non una resistenza passiva, cangiarono bruscamente contegno, quando videro arrivare rinforzi ai rappresentanti dell'Autorità.

Fu allora una vera mischia; i tumultuanti essendo riusciti a strappare dal fodero la spada dei sergenti di ritta, se ne servirono contro di loro. Uno di essi fu ucciso sul fatto, altri cinque o sei furono gravemente feriti. Il commissario non sfuggì che per miracolo a questi furori.

Tuttavia, malgrado la stupida attitudine dei curiosi Lionesi, i quali, meno buoni cittadini che i Parigini della Villetta, assistevano senza parlare a quella triste scena, la forza fu per rimanere alla legge, e tredici tumultuanti, con Lestillon alla testa, furono arrestati.

Lestillon portava un voluminoso sacco di monete spicciolate, e ad uno dei suoi affiliati si trovò in dono un portafoglio, contenente una corrispondenza interessante e 2000 franchi in biglietti di Banca.

Il Dipartimento del Rodano essendo in stato di guerra, si è innanzi il Consiglio di guerra che questi uomini saranno chiamati a rispondere del loro tentativo colpevole.

Il generale Le Boeuf, non ha più alcun comando, ma ciò non basta al partito democratico. Esso continua a reclamare che si faccia una inchiesta sulla sua condotta. Il *Sicile* scrive:

Le nostre sventure non sono sventure ordinarie, ed è impossibile l'attribuirle solamente all'avversa fortuna; esse hanno qualche cosa di subitaneo e d'una tesa che esige la ricerca della loro causa. La Francia fu colpita nel cuore da una sorpresa analoga a quella che risentì l'Italia all'indomani della battaglia navale di Lissa. L'Italia credeva d'avere una flotta comandata da un ammiraglio; invece essa non aveva che delle navi, dei marinai e degli ufficiali. L'Italia non esitò, ella volle scrutare fino al fondo questo disastro per trovarne la causa. L'ammiraglio Persano, messo in istato d'accusa, comparve dinanzi al Senato, e fu condannato dopo lunghi dibattimenti

pubblici. In Francia presto o tardi converrà seguire lo stesso esempio. La responsabilità delle nostre sconfitte può essere procrastinata, ma non delusa nessuno potrà sfuggirvi.

Non è soltanto il Le Boeuf che il *Sicile* vorrebbe sottoporre ad un giudizio, ma anche l'Olivier. Il *Sicile* crede che l'incapacità nel consiglio meriti d'esser punita non meno che l'incapacità sul campo di battaglia.

Potrà dunque un uomo pavoneggiarsi a capo del Governo, lanciare con cuor leggero il suo paese in un'avventura, dove l'esistenza nazionale è a repentaglio, far prova della più completa imprevidenza, e passarsela fucile dando le sue dimissioni da ministro, e promettendo con tuono oroscuro il suo appoggio al suo successore? Potrà ricomparire alla tribuna, e camminare fra noi odiato ed impunito? — No. Sarebbe questa per la morale e per il diritto una sconfitta più grave di quella dei nostri eserciti.

La Liberté scrive.

Al momento di mettere in torchio ci comunicano una lettera di Strasburgo, in data del 13, che emana da un capitano della guardia mobile. Si sa che dopo il 9, le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte. La lettera, da cui togliamo il passo seguente è stata mandata da un espresso e messa alla posta a Mulhouse:

Da ieri sembra che i Prussiani facciano le viste di ritirarsi. Si scambiano alcuni colpi di fucile. Benché ne abbiamo uccisi e feriti alcuni, non abbiamo ancora provato alcuna perdita. Lo spirito è buono, e noi continuiamo di difendere Strasburgo sinché durerà la guerra.

Leggiamo nel Gaulois:

Veniamo a sapere con piacere che si è istituito a Parigi un Comitato italiano per curare gratuitamente i feriti francesi.

Leggiamo nel Journal des Débats:

Sappiamo che fu proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Algeria.

Questa misura è motivata, secondo il Decreto pubblicato dal governatore generale per l'interim, il barone Dureau, dalla gravità delle circostanze attuali.

Queste gravi circostanze consistono, probabilmente e unicamente, nel speranto, nell'assenza della maggior parte delle nostre truppe di Algeria, le quali sono state inviate all'esercito dell'Est.

Il *Constitutionnel* asserisce che il Bonaparte americano, figlio di Girolamo Bonaparte, nipote di Girolamo Napoleone e della signora Patterson Bonaparte, parti da Nuova-York per raggiungere l'esercito del Reno.

Altro americano di West-Point, il signor Bonaparte fece parte dell'esercito degli Stati Uniti. Soldato francese egli si distinse nelle guerre di Crimea e d'Italia.

Il *Gaulois* assicura che il conte di Chambord ha scritto al ministro della guerra, per autorizzargli che mettesse a disposizione del Governo il suo castello di Chambord onde stabilirvi un ospedale per i feriti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella Neue Freie Presse in data del 16.

L'invito austriaco a Pietroburgo, co. Cholek, è aspettato domattina. Il suo arrivo, per quanto sentiamo, avviene per richiamo telegrafico da parte del Ministero degli esteri, nel quale, com'è facilmente concepibile, si vuol essere informati esattamente sul contegno della Russia. Colla presenza del conte Cholek avranno nuovo nutrimento le voci che corrono da alcuni giorni di un avvicinamento tra la Russia e l'Austria, e crediamo non a torto, giacché è in corso un nuovo tentativo per far risorgere, sotto altra forma, la lega dei neutri, andato per ora fallito in forza del contegno dell'Inghilterra.

TURCHIA

Leggiamo nella Nazione:

Un dispaccio telegrafico particolare da Costantinopoli 13 agosto ci comunica che il Divano accetta la petizione della nazione Armena; rigetta il breve papale *Reverentissimus*, e destituisce il Patriarca Hasmian.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 agosto.

Comitato per soccorrere ai feriti in guerra. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Luigi Cecioni Bonaloni L. 20 —
Raffaele Lorenzini L. 100 —

Asili infantili. — Nei giorni scorsi, alla presenza della Commissione direttiva, delle signore patrono e di parecchi cittadini zelanti la pubblica istruzione, ebbero luogo gli esami annuali nel sette Asili di Venezia.

Il R. Provveditore agli studi ebbe la gentilezza di presiedere all'esame nell'Asilo modello di S. Marziale, e come egli ne sia rimasto contento, lo dimostra la lettera che a titolo di onore e d'incoraggiamento gli pubblicammo.

In ogni Asilo furono distribuiti due premi, in cartelle della Cassa di risparmio agli alunni ed alcune più meritevoli. Per l'Asilo di S. Marziale vi furono altri otto premi straordinari in danaro, cinque elargiti da un benemerito cittadino ammiratore del progresso degli alunni, e tre dal R. Ispettore di Circondario per ricordo della visita fatta all'Asilo da S. A. R. la Principessa Margherita.

Venezia 5 agosto 1870.

La visita che oggi in feci all'Asilo infantile a S. Marziale, le prove di scrittura, lettura, canto, recitazione ed altre alle quali assistetti, i saggi di quei piccoli lavori fatti colle mani di quei cari bambini mi hanno prodotta una così viva e dolce impressione che sento il bisogno e il dovere di manifestarla a Lei, chiarissimo sig. conte, colla preghiera che si compiacca comunicarla all'onorevolissima Commissione degli Asili, di cui è presidente.

In questo Asilo ho veduto con grande compiacenza introdotto gran parte del sistema Frobelliano, tutta quella che l'indole nostra nazionale e le condizioni speciali del luogo potevano permettere, quella che poteva innestarsi saggiamente col sistema del venerato istitutore dei nostri Asili, dell'Aporti. E l'aspetto sano ed lieto di quei 200 bambini dei due sessi, la loro prontezza nel rispondere ai piccoli quesiti di aritmetica, di geografia; le idee di Dio, di religione, di patria, espresse con intelligenza e con affetto da quelle labbra innocenti, la sveltezza onde eseguirono i movimenti ginnastici, e diedero mano a lavori infantili di costruzione, alla miniera-

zione, al peso dei corpi, manifestano evidentemente che la via presa è la buona.

Merita pertanto i più sinceri elogi la sig. Laura Goretti Veruda, alla cui intelligenza, operosità ed affetto devo specialmente un così lieto risultato, ed essa che ha a 17 anni così bene governato l'opera paziente ed a noi ora delle brave maestre.

Per quell'interesse che pel mio ufficio stesso io debbo avere a tutto ciò che si riferisce all'istruzione, io la ringrazio di cuore, chiarissimo sig. conte, del molto bene introdotto in questo Asilo, ma mancherà di farne relazione al R. Ministero. L'interesse intanto a voler adoperarsi insieme agli onorevoli suoi colleghi, perché i benefici di questo Asilo vengano introdotti anche negli altri della nostra città; ed io mi chiamerò ben fortunato di poter cooperare e come privato cittadino e come pubblico funzionario all'incremento ed alla diffusione di un'istituzione così santa e così benefica, com'è quella, che provvede fino dalla prima infanzia al benessere morale e fisico di tanti figli del nostro popolo.

Il R. Provveditore. Da Cambr.

All'illustr. Prendente della Commissione degli Asili d'infanzia in Venezia.

Casa di ricovero per giovani onesti e vagabondi nella città e Provincia di Venezia. — Ecco due altre offerte: Francesco Mazzer, il L. 20; cav. Dall'Oste, 12.

Distribuzione dei premi. — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne più meritevoli della Scuola superiore femminile, fatta dall'assessore delegato conte Serego Alighieri, alla presenza della dama apertice, dell'ispettore urbano, dei signori professori, di Autorità scolastiche e municipali, nonché delle famiglie delle alunne. La cerimonia incominciò con due cori ed un duetto egregiamente cantati dalle alunne, terminò con un saggio di ballo, e valse a dimostrare la buona volontà, l'ottimo e distinto contegno ed il progresso fatto dalle alunne.

Sappiamo che domani nella pubblica solenne distribuzione dei premi in Palazzo Ducale, i docenti, gli alunni e le alunne delle Scuole comunali canteranno un coro scritto dal prof. cav. Marzi, ed adattato alla musica del coro del Giuramento di Mercadante.

Atto di ringraziamento. — Riceviamo dagli alunni del II. Corso delle Scuole serali di costruzione navale a S. Giovanni Laterano, un atto di ringraziamento per quegli egregi professori, che ci spicce di non poter pubblicare ad onore degli uni e degli altri, per difetto di spazio.

Società Sinfonistica Tommaso Salvini. — Lunedì 22 corrente, avrà l'adunanza generale semestrale. Fra gli oggetti da trattarsi vi è anche quello di dare il trattamento sociale nel teatro Camploy.

Le Guardie municipali demenziarono nei giorni 16 e 17 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei guardie, demenzie	7
Per gettiti e depositi d'immundizie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rive delle strade	21
Progravi senza licenza	13
Per cani vaganti senza muscolina accalappiati dal canicista.	13
Totale	46

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 agosto.

Un avviso del presidente della Camera, o la bandiera tricolore che sventolava sul terrazzo di Palazzo Vecchio, ha annunciato che oggi la Camera si sarebbe adunata in seduta pubblica. L'adunanza si è aperta infatti alle 4 1/2, e subito l'on. Pisaneli ha dato lettura di una breve ma chiara Relazione sul progetto di legge presentato dal Ministero. In alcuni punti questa Relazione combatte apertamente le idee manifestate dall'opposizione e rivendica anche una volta al Governo il diritto di condurre le sorti della nazione; di che a sinistra si è fatto rumore al solito, quasi che si fosse affermata qualche grande novità o delo cosa molto fuori dell'ordinario.

Quando il presidente ha dichiarato aperte le lezioni si sono visti ad un tratto accendere nell'emiciclo e condursi al banco della presidenza moltissimi deputati. Tutti i buoni propositi sono ad un tratto svaniti, e la stessa destra pare che voglia dare un buon contingente alle prossime discussioni. Ma tutto è un nulla a paragone della minaccia sotto cui viviamo, di un discorso dell'on. Mancini. Si sa infatti che quando egli comincerà, non finisce così in fretta, e poiché gli è stata assegnata la seduta di domani, così si ritiene generalmente che egli l'occuperà tutta quanta.

Visconti-Venosta ha dichiarato che risponderà in una sola volta a tutte le interpellanze e sarà una generale esposizione di politica estera. Si può con sicurezza attendere da lui un discorso pieno di elevezza tanto nella forma, quanto nella sostanza, ma sarebbe una puerilità dissimularsi le grandi difficoltà della battaglia.

Tutta quanta la sinistra, che vuol dire da 130 a 140 deputati, condotta dall'on. Rattazzi e sorretta dall'on. Mancini, è deliberata di fare ogni possibile per rovesciare il Ministero, e pare che già abbia trovato qualche aderenza nel centro sinistro, dove non pochi, o per speranza di portafogli, o per ritorno ad antichi errori, sono ben disposti a votare contro il Gabinetto.

Domani in moltissimi l'idea che una crisi ministeriale sarà una cagione adesso di gravissimi danni; ma in una questione, che in fin dei conti si deve risolvere coi numeri, mal si saprebbe dire chi vivrà la prova, soprattutto in una Camera, resa famosa per la volazione del 22 dicembre 1867.

Le notizie di Parigi, anche più che quelle del teatro della guerra hanno accresciuto le preoccupazioni ed i timori. La nomina del generale Trochu a governatore della città, ha un significato che nessuno può dissimulare; ed anche nel suo proclama si rassicura il fatto dell'assoluto silenzio quanto all'imperatore. Manco male che secondo la comune speranza, la diplomazia riuscirà adesso a far cessare una guerra che già è stata cagione di così grandi disastri.

Firenze 18 agosto.

Dei discorsi degli uomini politici che stanno più addentro nelle nostre faccende, porrebbe che la risoluzione di entrare nello Stato romano fosse già presa. Persone di solito assai guardie e prudenti parlano della necessità di con-

giungere a tempo, come faceva Cavour, alla circospezione l'audacia, e tutti intendono o credono di dovere intendere ancora più di quello che dicono.

L'occasione è senza dubbio propizia, non s'aspetta immaginare per il momento che volesse e insieme potesse opporsi Ma, oltreché il momento non è tutto, e andarci potrebbe non voler dire rischiare, l'aggiunta di tante difficoltà, che terrebbero dietro all'occupazione romana, la questione della capitale che risusciterebbe tosto, e tante altre, parrebbero rendere questa rivoluzione figlia dell'audacia soltanto e non punto della prudenza.

Quanto alle disposizioni della Prussia circa questa faccenda, dalle dichiarazioni ch'essa fece al nostro Governo, per quanto io so, risulterebbe questo, ch'essa non avrebbe nulla in contrario, se noi andassimo a Roma per conto nostro e a nostro rischio e pericolo. È infatti evidente che in tal caso noi ci sosterremmo sempre più dalla Francia, ciò che a lei fa piacere, mentre del Papa non le importa né molto, né poco. Siccome però essa teme che noi, senza il consenso della Francia, non oseremmo farlo, e teme inoltre che se la Francia ci desse il suo consenso, non lo avrebbe per nulla, così ci fece intendere che in tal caso cercherebbe di opporsi con tutte le sue forze e considererebbe il Papa come qualunque altro Principe neutrale, di cui si violasse il territorio. Ecco la chiave delle sue dichiarazioni in apparenza contraddittorie e perciò a volta a volta altermate e negate dai giornali.

Ora noi, se queste informazioni ch'io ho sopra esatte, si starebbe fra due accogliti; o andare a Roma per nostro conto e senza accordi con nessuno, mancando ai patti e offendendo in momenti assai gravi la Francia; o andarci col suo consenso, ma buttandoci addirittura nell'alea senza francese, e quindi tirandoci addosso, non dirò le armi, perché non saprei di dove potessero venire, ma lo sdegno della Prussia.

Tutto considerato da una cosa, né l'altra per ora mi sembra probabile, e malgrado tutto quello che si continua a dire sull'andata a Roma, citando le parole di questo e di quello, io persisto a credere che non ci si vada. Il rischio mi par troppo e il guadagno troppo poco, perché anche i più coraggiosi non debbono essere assai. Alla capitale non ci si pensa e si crede da tutti fuori di proposito il pensarci. Ma in tal caso che vuol dire l'andare a Roma? Tutto si riduce all'annessione di un piccolo territorio di più. Potremmo far conto di acquistare un altro decato di Parma, e null'altro. Verrebbe così la pena di compromettere la nostra neutralità e di rischiare tutto sopra una carta? Ecco il quesito che dovrebbero proporsi i fautori più caldi di quest'impresa.

La vittoria francese annunciata oggi dal telegrafo fu accolta qui con soddisfazione, non solamente dagli ammiratori appassionati della Francia, ma da quelli che si governano nelle loro opinioni secondo gli interessi d'Italia. A noi non conviene che s'avverbi molto né una Potenza, né l'altra e questo bilanciarsi della fortuna è il meglio che possiamo desiderare.

Siccome però questo vincere ora dell'uno o dell'altro renderebbe la guerra lunga e sempre più aspra e accanita, così è desiderabile che sorga presto nei nostri un potente sentimento di umanità a mettere fine a questa tremenda carneficina. L'Europa non deve ormai tollerare che si prolunga una guerra che, oltre al compromettere gli interessi economici di tutti, è uno spettacolo desolato per quanti hanno fede nei destini dell'umanità. C'è una questione al mondo che va sopra tutte, e a petto alla quale le ambizioni della Francia e della Prussia spariscono, ed è quella di non diventar barbari.

Camera dei Deputati. — Seduta del 18 agosto.

Presidenza del preside dei Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 4 3/4 colle solite formalità.

(I deputati sono molto numerosi. Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime.) S'accordano vari congedi.

Pres. annuncia che, essendo rimasti vacanti due posti di commissari nella Commissione generale del bilancio, per la dimissione degli onorevoli Depretis e Valerio, bisognerà nominarne due altri.

La Camera decide ch'essa procederà a questa nomina dopo votata la legge per la quale fu convocata.

Pisaneli si reca alla tribuna e presenta la Relazione sul progetto di legge presentato dal Governo per nuovi crediti e per una nuova Convenzione colla Banca.

Foci. La legge? la legge!

Pres. Il relatore la leggerà, ma prima è necessario che i deputati sgombrino la presidenza. Altrimenti saranno aperte le iscrizioni lo io dichiaro.

Pisaneli dà lettura della Relazione, la quale conclude che la Commissione, da dichiarazioni dei ministri chiamati nella Giunta e da documenti visti, ebbe convinzione del concorso delle Potenze per ottenere una limitazione durante la guerra, e delle disposizioni per intervenire appena fosse possibile per ottenere la pace, intanto essersi riconosciuta la necessità di aumentare le forze del paese onde potere al pari delle altre Potenze conseguire lo scopo umanitario e sostenere i diritti e gli interessi d'Italia.

La Giunta non trovò conveniente di aumentare le somme del credito per maggiori mezzi. Esaminò i disposti sullo sgombrare dei Francesi, crede che sia superfluo discutere ora la questione romana. Confida che il Governo saprà impedire che la violenza privata sostituisca all'azione del Governo e che il Ministero si adopererà efficacemente per risolvere secondo le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento. Aggiunge che essa ha modificato l'articolo che riguarda il prezzo dei cavalli requisiti, stabilendone il prezzo.

Pres. Allora metterò all'ordine del giorno di domani, alle 10, la discussione di questa legge.

Le iscrizioni sono aperte. (Molti deputati corrono al banco della presidenza per iscriversi.)

Mancini. Rimane però inteso che deve essere messa all'ordine del giorno anche la mia interpellanza.

Pres. Sì, purché ella si sia iscritta fra gli oratori.

Mancini trova che, anche non iscritto, egli ha diritto di fare la sua interpellanza, poiché ciò fu stabilito dalla Camera.

In discussione procedesse per ordine. Domani risponderà a tutti gli interpellanti nelle osservazioni che faranno sulla politica estera del Gabinetto.

Pres. Allora queste interpellanze dovrebbero avere luogo prima della discussione della legge. Voci. Sì! Sì!

Pres. I signori ministri nulla hanno in contrario?

Lenas. Pregherei che la Camera invece che alle 10, cominciasse alle 11, perché prima i ministri non potrebbero essere alla Camera.

Rattazzi. È impossibile che un deputato possa stare seduto senza interruzione per otto ore. Propongo quindi che la seduta cominci alle 11. (Rumori.)

Pres. Allora la Camera sarà convocata alle 11 per le 12.

Voci. No! No! Rattazzi. Non insisto.

Pres. La Camera è dunque convocata alle 11. Prima avranno luogo le interpellanze, poi le interrogazioni e poi gli iscritti.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

Leggesi nell'Italia in data del 18:
Ieri sera ebbero luogo due riunioni di deputati, una del partito di destra, l'altra dell'opposizione.

La prima era numerosissima; molti oratori, fra i quali il sig. Peruzzi, han preso la parola. Secondo le informazioni che ci sono giunte, sarebbe stato deciso dalla maggioranza che si sarebbero chieste al Governo dichiarazioni esplicite per non compromettere la situazione.

L'opposizione avrebbe al contrario stabilito un ordine del giorno appoggiato da tutte le frange del partito.

Leggesi nell'Italia in data del 18:
Ci assicura che l'Amministrazione della guerra ha fatto grandi provvidenze di grano d'Ungheria. Questi acquisti dovettero esser fatti all'estero, perché, nelle nostre Provincie, le fatiche in cereali, i granai furono tutti monopolizzati dagli armatori francesi.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:
Ci si assicura da Firenze che la pretesa lettera del Re di Prussia al Papa, è apocrifa. Il Brassier di Saint-Simon sarebbe stato autorizzato a dichiararlo.

Parigi 17 agosto (mezzogiorno)
(Non ufficiale.) Temosi dimostrazioni contro il Ministero per il ritardo nel pubblicare notizie dal campo.

Corre voce che le ultime mosse dei Prussiani abbiano impedita la congiunzione dei corpo di Mac-Mahon con quello di Bazaine.

Dal giornali francesi.

Corpo legislativo.

(Seduta del 17)

Il presidente occupa il seggio alle ore 2 1/4. Un gran numero di deputati circondano il generale Palikao, il quale, se si dee credere alle apparenze e alla soddisfazione che si può leggere sul viso dei suoi interlocutori, da loro notizie soddisfacenti.

Il processo verbale è adottato.

Gambetta presenta una petizione degli abitanti della Chapelle, che domandano l'applicazione energica della legge sugli stranieri, cioè la banda che si rese colpevole dell'attentato della Villetta era formata di stranieri.

La popolazione di Parigi non si è decisa a fare questa domanda se non in presenza del numero degli stranieri che minacciano la nostra sicurezza.

Tutti coloro che portano l'uniforme devono essere sacri; noi li consideriamo come protettori dell'ordine e del territorio.

Io ringrazio il Governo d'aver riconosciuto negli aggressori gli agenti del sig. Bismarck. Io saluto con gioia l'arrivo dei pompieri che fanno causa comune colla popolazione di Parigi.

Il conte di Palikao, lo ringrazio il sig. Gambetta delle sue parole patriottiche.

Noi arresteremo gli stranieri che turbano la tranquillità e li consegneremo ai Consigli di guerra, i quali giudicheranno prontamente e daranno soddisfazione al sentimento della popolazione parigina.

Vi darò le ultime notizie.

Voi comprendete, signori, che la guerra è una successione di fatti giornalieri, dei quali non si può render conto senza pericolo.

Quando le nostre truppe saranno concentrate, potremo dare notizie dei fatti decisivi.

I nemici hanno voluto attaccare Phalsbourg furono respinti ed hanno lasciato 1500 uomini sul terreno.

Questo piccolo successo ha reso all'Alzaco la fiducia che pareva un po' scossa.

Fate. Perché il popolo basta a disdegnare senza sergenti di città.

A proposito dei fatti della Villetta egli domanda un'inchiesta. È necessario conoscere gli istigatori di quell'atto selvaggio.

Parla degli approvvigionamenti che Parigi può avere al nemico. Le fortificazioni di Parigi, ma per la sua bontà fare il suo bontà nelle nostre mura.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Leggesi nella Liberté, cominciando Drouot era chiuso. Cinque o sei mila Grange-Bathery azione impossibile. Tutti i gruppi s'accedono ve un prete e due u.

Parla degli approvvigionamenti di Parigi, per-
ché Parigi può opporre una resistenza in-
abile al nemico.

Le fortificazioni non sono state fatte contro
la città per sua difesa.
Bisogna fare il vuoto intorno al nemico e
barricade nelle nostre mura.
Gli abitanti della campagna potrebbero ritur-
nare nelle nostre mura, colle loro raccolte e il
bestiame.
Bisogna che noi ci ritroviamo qui tutti i
giorni, almeno per un quarto d'ora.
Il ministro del commercio annuncia che tutte
le cure del Governo sono dirette all'approv-
vimento di Parigi.
La Camera vota quindi all'unanimità meno
uno — quello del sig. Picard — che vi sa-
rebbe domani alle due.

Fiumonina di Parigi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 17:
Ieri, cominciando dalla ora sei di sera, la
Drouot era chiusa per le carrozze.
Circa 500 mila persone, radunate della
Grande-Batterie al boulevard rendevano la cir-
colazione impossibile.
Tutti i gruppi s'intrattenevano d'un triste
evento accaduto verso le cinque. Si arresta-
rono prete e due individui che si trovavano con
una carrozza scoperta.
Ecco ciò che era accaduto:
Uno di quegli individui, volendo mostrare
prete il meccanismo d'un revolver, aveva fat-
to scattare l'arma che era carica e che aveva fe-
lto uno che passava.

Suono si grida: *Al Prussiano!* e senza l'in-
tervento dei sergenti di città, l'imprudenza e i
due compagni sarebbero stati maltrattati.
Tutti assembramento aveva il suo oratore
che era il signor...
I più moderati chiedevano perché gli assas-
sini del boulevard della Vierge non erano anco-
ra stati fucilati.

I più curiosi chiedevano ciò che era acca-
duto degli autori e propagatori del falso dispa-
cio che ha fatto imbarazzare Parigi e per poco
ha fatto abbattere la Borsa dieci giorni fa.
I giornali hanno annunciato che questi mi-
serabili sono stati arrestati, diceva un vecchio
uomo decorato; perché non si giudicano? For-
ché tutti i magistrati sono partiti colla Guardia
nazionale mobile?

Il sentimento più netto e più vivo che si
ha nella folla, è un odio implacabile contro la
frase d'oltre-Reno e contro i Prussiani di Pa-
rigi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 17:
Correa voce questa mattina che si dovesse
fare una dimostrazione verso la due intorno al
Corpo legislativo.

Alle due e mezzo i dintorni del Corpo legi-
slativo erano tranquilli. C'era pochissima gente.

I giornali francesi arrivati oggi colla data
del 18 e colle notizie del 17, non hanno alcun
aggiungimento sulla battaglia del 16. Essi si oc-
cupano ancora del combattimento del 14 di Long-
eville presso Metz.

Essi riferiscono il seguente dispaccio del *Da-
ly News*, che però non fu confermato, e che si
rirebbe sempre al 14:

Luermburgo 15 agosto, ore 6.55 pm.
Corre voce qui, ma non posso assicurare
sulla parola, che una grande battaglia ebbe
luogo tra le armate francese e tedesca su tut-
ta la linea da Metz a Nancy. Si dice che almeno
300.000 tedeschi sono stati respinti sino alla Mo-
sella.

La *Liberté* osserva a questo proposito in da-
ta del 17:
« Si tratta evidentemente dei combattimenti
essenziali dei quali parlava ieri il ministro della
guerra. »

La *Liberté*, riproducendo i dispacci prussiani
sul fatto di Longeville presso Metz che sono in
contraddizione aperta coi dispacci francesi, fa
i seguenti considerazioni in data del 17:

« Cerchiamo la verità.
« Essa è evidentemente nelle comunicazioni
parlate e scritte dal gen. Falkenau.
Il 14 i Prussiani non hanno riportato una
vittoria. Noi eseguiamo a Longeville il passaggio
della Mosella. Il 1.° e il 7.° corpo prussiano han-
no attaccato i corpi di Ladmirault e Decaen; sono
stati respinti e il passaggio dell'esercito si è ef-
fettuato in buon ordine.

« Questa non è una disfatta dei Prussiani,
dice Falkenau, è uno scacco serio.
« Il nostro movimento di ritirata è dunque
incominciato, lo che prova che i Prussiani non
ci hanno respinto a Metz.

« Il Re ha visitato il campo di battaglia;
non prova che i Prussiani l'abbiano conquista-
to, ma prova che, dirigendosi sopra Verdun,
noi l'abbiamo lasciato dietro a noi. Quanto alla
perseguita del Re, la guarnigione di Metz non
aveva bisogno alcuno d'insultarla.

« Della ritirata dei Prussiani restò dunque
il successo del nostro movimento.
« Si sa il seguito. Durante le giornate d'ieri
e ieri l'altro (15 e 16) la lotta è continuata. I
Prussiani sono risaliti verso la via da Metz a
Verdun per tagliarci; non ci sono riusciti. Le
ultime notizie annunciano che l'imperatore è a
Châlons, Bazaine deve essere a Verdun, Mac-Mahon
a Bismes, a 13 chilometri da Vitry-le-François;
l'estremità della strada ferrata di Langres.

« Il nostro movimento di concentrazione si è
effettuato operato. Tutto va bene.
« L'armata ha fatto il suo dovere; ora toc-
ca a noi: sappiamo attendere. »

« In un postscripto lo stesso giornale scrive:
« Noi pubblichiamo tra i dispacci telegrafici
due telegrammi di fonte prussiana. Li abbiamo
fatti con una grande attenzione. Ne risulta per
noi, come una verità incontestabile, che i Prus-
siani hanno fatto sforzi considerevoli per impe-
dire d'operare il nostro movimento verso Ver-
dun, passando la Mosella; che avevano impegnato
forze enormi, e che noi abbiamo passato loro
di fianco. »

La *Liberté* scrive in data del 18:
Il generale Felice Douay, con 19.000 uomi-
ni, 5.000 cavalli e 72 cannoni, raggiunge il gros-
so dell'armata.

Non possiamo dire la strada che ha preso,
per non compromettere il suo movimento di ri-
tirata. Domani sarà, senza dubbio, a Châlons.

Si legge nel *Figaro* in data del 16:
Corre voce ieri sera che in seguito ad uno
scontro terribile colle nostre truppe, i Prussiani
si videro obbligati a domandare un armistizio di
quattro ore per seppellire i loro morti. Questa
notizia sarebbe stata recata, a quanto si dice,
al Circolo delle strade ferrate del sig. Alberto
Duruy.

Questa sera alle 10 i sig. Mége e Vandre con-
fermarono innanzi al Caffè della Pace il dispa-
cio relativo all'armistizio chiesto dai Prussiani,
per seppellire i loro morti.

« E egli vero, dice il *Figaro*, è egli vero,
come si va dicendo a Parigi, che la moglie del
maresciallo Le Boeuf sia una prussiana, e che
l'ex ministro della guerra sia in arresto a Vin-
cenno? »

La voce dell'internamento del maresciallo
Le Boeuf, aggiunge l'*Histoire*, nella fortezza di
Vincennes, s'è sparsa nel pubblico da circa otto
giorni; noi non ne abbiamo fatto cenno per pu-
ra discrezione.

Sarebbe tempo del resto, che l'opinione pub-
blica avesse contezza di fatti d'una tale impor-
tanza.

Gravi parole si son dette, l'opinione pub-
blica vuol esser informata in modo preciso.

Dal giornale tedesco.

La *Wehrzeitung* conclude una sua rivista
che non ha più importanza per gli avvenimenti
che nel frattempo si succedettero, colle seguenti
parole:
« Manifestamente lo sforzo di Moltke è
quello di spingere i Francesi, che si ritirano da
Metz verso Parigi, dalle strade militari verso
setentrione, e con ciò costringerli ad una bat-
taglia, prima che raggiungano il porto di sal-
vezza della capitale. Questa è una bella e ar-
dita manovra. »

Il giorno 9 fu affisso alle mura di Saarg-
münd, tradotto in francese, il seguente ordine
del Re:

Soldati! L'inseguimento del nemico respinto
dopo sanguinosi combattimenti, ha già condotto
oltre al confine una gran parte del nostro e-
sercito. Vari Corpi calcheranno oggi e domani
il suolo francese. Io vi attendo che la disciplina
che voi siete finora distinti, si manterrà
anche particolarmente sul territorio nemico. Noi
non muoviamo guerra contro gli abitanti pacifi-
ci del paese; è anzi dovere di ogni soldato onora-
to di proteggere la proprietà privata e non so-
ffrire che la buona fama del nostro esercito sia
intaccata anche da esempi solo isolati di sfer-
zo. Comito nel buon spirito che anima
l'esercito, ma in pari tempo anche nella severità
ed avvedutezza dei suoi capi.

Dal quartier generale di Homburgo, 18 ago-
sto 1870. GIEGLER.

Il comandante in capo del secondo esercito
ha indirizzato da Homburgo (Palatinato renano)
il seguente ordine del giorno al secondo esercito:
Quartier generale di Homburgo, 6 agosto 1870.

Soldati del secondo esercito!
Ora calcate il suolo francese.
L'imperatore Napoleone, senza alcuna ragio-
ne ha dichiarato la guerra alla Germania, egli
ed il suo esercito sono nostri nemici. Il popolo
francese non fu interrogato se egli voleva soste-
nere una guerra sanguinosa coi suoi vicini Te-
deschi; ragione d'indignazione non s'ha.

Siate memori di ciò verso i pacifici abitanti
della Francia, a mostrate loro che al nostro se-
colo due popoli civili, anche in guerra fra di
loro, non dimenticano i precetti dell'umanità.

Pensate sempre come la passerete in pa-
tria a' vostri genitori se, l'ido di guardi, un ne-
mico maltrattasse le nostre Province.

Mostrate ai Francesi che al popolo tedesco è
non solo grande e valoroso, ma anche costumato
e magnanimo verso il nemico.

FEDERICO CARLO, Principe di Prussia.

Il Principe ereditario di Prussia l'11 cor-
re ha rilasciato il seguente ordine del giorno dal
quartier generale di Pötersbach:

Soldati del 3.° esercito. Avendo col vittu-
rioso combattimento di Weissenburg oltrepas-
sato il confine francese, e poscia colla magnifica
vittoria presso Wörth costretto il nemico a scom-
brare l'Alsazia, noi siamo oggi già penetrati ol-
tre la catena dei Vosgi addentro nella Francia
ed abbiamo raggiunto la congiunzione col primo
e secondo esercito, innanzi al cui successo il ne-
mico dovette del pari cedere. Al vostro sinu-
abile valore e zelo, ed alla vostra costanza nel
sopportare tutte le difficoltà e fatiche, noi do-
bbiamo gli importanti avvenimenti. Vi ringrazio
in nome del Re di Prussia, nostro duce supremo,
come pure in nome dei Principi tedeschi alleati,
e sono superbo di trovarmi alla testa d'un eser-
cito, al quale il nemico non seppa ancora resi-
stere ed ai cui fatti la nostra patria tedesca guar-
da con ammirazione.

Il generale di Beyer, comandante le truppe
necomperte davanti a Strasburgo, ha diretto il se-
guente dispaccio agli Alzoni:

Un severo avvertimento agli abitanti dell'Al-
sazia, io devo rivolgergli serie parole. Noi siamo
vicini. In tempi di pace abbiamo avuto relazioni
amichevoli. Noi parliamo la stessa lingua. Io vi
sconsiglio, fate che prevalga in voi la voce del
cuore, la voce dell'umanità. La Germania è in
guerra colla Francia, in una guerra non voluta
dalla Germania. Noi abbiamo dovuto penetrare
nel vostro paese. Ma ogni villa umana, ogni pro-
prietà che può essere salvata, noi la consideria-
mo come un guadagno, benedetto dalla religio-
ne, dall'umanità. Noi siamo in guerra. Armati
combattiamo contro armati in campo di battaglia
aperto, onorevole.

Noi vogliamo risparmiare il cittadino disor-
mato, l'abitante delle città e villaggi. Noi abbi-
amo una disciplina severissima. Però noi dobbia-
mo attenderci, e lo esige severamente, che gli a-
bitanti di questo paese si astengano da ogni osti-
lità aperta o segreta. Con nostro dolore, crudel-
tà, rozzezza e provocazioni hanno reso neces-
sarie severe pene. Spero quindi che i capi di Comune,
i sacerdoti, i maestri delle vostre località ed i
capi di famiglia raccomandano di non usare
la menoma ostilità contro i miei soldati. Ogni
calunnia che può essere evitata è una buona a-
zione davanti agli occhi del Giudice supremo, il
quale vigila su tutti gli uomini. Vi avverto e vi
ammonisco; rammentatevene.

Il comandante la divisione granducatale badese
Lungewitz generale Di Betza.

Il generale Steinmetz ha pubblicato alle trupe,
che sono sotto ai suoi ordini, il seguente or-
dine del giorno:

« Essendosi verificato il caso, dopo la nostra
entrata sul suolo francese, che vari soldati pro-
varono, dopo aver mangiato, i sintomi di avve-
lenamento, ed essendo avvenuto che nove di que-
sti casi furono seguiti di morte, i signori coman-
danti di corpo veglieranno a che i soldati, nel-
l'acquisto di oggetti di nutrimento, si convincano
prima di tutto che essi sono sani. Lo dico e deve
farsi per l'acqua e per le altre bibite. Si proce-
da immediatamente all'arresto delle persone che
si ritengono colpevoli di simili attentati. »

Scrivono da Weissenburg alla *Neue Freie
Presse*:

L'entusiasmo del popolo per i suoi compa-

gnati prigionieri o feriti è commovente e prova
i sentimenti patriottici delle Province. Gli Alza-
zion non furono erroneamente detti più Fran-
cesi degli stessi Francesi. Se i Prussiani (doro
i Prussiani, perché i Bavaresi ed i Württembergesi
che più meno antipatici al popolo) avessero più
tardi contraria la fortuna, dovrebbero aspettarsi
anni poco di buono dagli Alzazion compatrioti.

Ecco i provvedimenti, che i generali prussiani
prendono verso gli abitanti delle città che occu-
pano:

1. Gli abitanti debbono subito consegnare
alla gran guardia ed alla podestà, verso ricevuta,
tutte le armi.

2. Gli abitanti sono obbligati a dare acqua
da bere alle truppe che passano;

3. Le finestre, le porte delle case e tutte le
botteghe ed officine devono essere aperte subito,
e le porte debbono essere lasciate aperte anche
la notte.

4. Dopo le 9 della sera non è permesso agli
abitanti di soffermarsi nelle case:

5. Sono vietati gli assembramenti degli abi-
tanti nelle strade;

6. Alle pattuglie militari sarà immediatamente
obbedito;

7. Le truppe acquartierate nelle città riceve-
ranno ogni giorno una libbra di carne come
compensazione, birra e vino; alla mattina il caffè.

La *Börsenzeitung* di Berlino scrive:
Pur troppo dalle lettere ricevute oggi non
havvi più dubbio che nelle truppe comincino a
mostrarsi i primi segni di malattie epidemiche
(non vogliamo dire ancora che si tratti di chie-
ra). Da qui, al primo annunzio, furono oggi
spediti al teatro della guerra 30000 fascie di lana.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:
Lettere da Copenhagen assicurano che la
cooperazione della Danimarca colla Francia era
stabilita quando la Prussia, sotto la garanzia del-
l'Inghilterra e della Russia, assunse l'obbligo che
entro sei mesi dopo conclusa la pace ed in una
misura che sarebbe stabilita in via di arbitrato
dalla Russia e dall'Inghilterra, ristabilirebbe, ri-
spetto alla Danimarca, rimasta neutrale, l'arti-
colo V del trattato di Praga (restituzione dello
Schleswig settentrionale).

Le perdite dell'esercito francese presso Wörth
ascendono a 9000 morti e feriti, 6344 prigionieri
tra i quali 2941 ufficiali. Secondo le liste publi-
cate dal quartier generale tedesco le perdite dei
Prussiani Bavaresi e Württembergesi, ascendono
a 4850 morti e feriti; i prigionieri e gli smen-
titi ascenderebbero a 2308.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Au-
gusta*:
Appena si seppe ieri la notizia che il Go-
verno francese ha risolto di cacciare tutti i su-
diti tedeschi che vivono in Francia, l'Austria ha
cercato, di concerto coll'Inghilterra, di prevenire
l'attuazione di questa risoluzione. Non traspara
ancor nulla sul successo di questi tentativi.

Telegrammi
Berlino 17 agosto.
Il conte Giovanni Benard fu nominato go-
vernatore civile prussiano per l'Alsazia, ed il
conte Henckell-Donnersmarch per la Lorena. I me-
dici di Parigi consigliano insistentemente all'im-
peratore di ritornare a Parigi. I Generali tede-
schi furono già notiziati ufficialmente dalla Fran-
cia del bando dei Tedeschi.

Berlino 17.
Il *Moniteur* annunzia ufficialmente in data
del 13: I Prussiani passarono la Mosella sopra
un ponte che non era guardato dai Francesi, sac-
cò il ala destra sembra accerchiata.

Lo stesso *Moniteur* annunzia altresì: L'Uf-
ficio degli affari esteri della Confederazione della
Germania settentrionale mandò all'inviato ame-
ricano a Parigi un assegno per 5000 talleri, af-
finché siano soccorsi i Tedeschi banditi dalla
Francia, i quali ammontano a 70.000. Un tele-
gramma del *Börsencommer* dice: La posizione dei
Tedeschi a Parigi è insopportabile.

(N. F. P.)
Stoccarda 16.
Il *Moniteur* pubblica la seguente risposta to-
legrafica, che l'Ambasciata russa a Parigi rice-
vette in seguito ad una domanda diretta dal-
l'inviato russo a Vienna: « Non fu presa alcuna
disposizione di bando; i Tedeschi pacifici, che
desiderano di rimanere in Francia, sono autoriz-
zati a fermarsi. »

(Corr. Bur.)
Carlsruhe 17 agosto.
Una notizia ufficiale della *Gazzetta di Car-
lsruhe* del quartiere generale bavese di Lamper-
theim del 14 agosto dice: A Strasburgo lavora-
no adesso necessariamente nell'armare i bastio-
ni, radere i glaci, barriera gli accessi ecc. L'as-
sunto degli assediati per ora è quello di distur-
bare questi lavori. Il 13 ci furono tre piccoli
combattimenti a tale scopo, con felice successo.
In uno di essi, un distaccamento bavese diede
fuoco nella Stazione ad un convoglio. Una bat-
teria di campo si portò fino a 3000 passi dalla
fortezza, e sparò contro le costruzioni illuminate
dell'incendio; la perdita dei Badesi fu di tre
morti e 17 feriti.

(Presse di V.)
Parigi 16 agosto.
Fu proibita l'Indipendenza Belge.
L'aggio dell'oro salì all'8 per cento.

(N. F. P.)
Parigi 18 agosto.
Il conte Mosbourg fu mandato in missione
a Vienna, in qualità d'incaricato d'affari, col ti-
tolo di ministro plenipotenziario.

(D. T.)
Bruxelles 17 agosto.
Nel combattimento del 14 presso Longeville
i Prussiani ebbero perdite non prevedute. L'at-
tacco della brigata Goltz andò affatto fallito, ed
essa dovette retrocedere, in rotta completa, sui
suoi appoggi. Fu pure maltrattato il 1.° corpo d'e-
sercito prussiano sotto il generale Manneufeldt,
che fu bombardato concentricamente dalle batterie
del Corpo francese di Ladmirault. Le indicazioni
francesi sulle perdite prussiane sono molto esage-
rate, ma tuttavia il numero dei morti e feriti
della parte dei tedeschi in quel macello di più
di cinque ore dovrebbe oltrepassare le perdite
sommate assieme di Forbach e Wörth. Il Re di
Prussia comparve sul campo immediatamente do-
po la battaglia e sarebbe stato profondamente
commosso per la conseguenza di quella giornata
sanguinosa. Le perdite dei Francesi in quel com-
battimento sarebbero state considerevolmente mi-
nor, giacché essi tenevano posizioni fortemen-
te protette.

(N. F. P.)
Bruxelles 17 agosto.
L'Indipendenza dice che si aspettava una
risposta affermativa alla domanda dell'impera-
trice Eugenia, se al caso potesse recarsi in In-
ghilterra passando per Belgio (?). La Ferrovia del
Mezzogiorno si preparava per poter trasferire i suoi
uffici al mezzogiorno, e forse a Lione, nel caso
d'invasione della capitale.

Secondo notizie private da Parigi il barone
Majorie ha pubblicato un invito agli Annoveresi
dimoranti in Francia, per formare un corpo di
volontari annoveresi, che si unirebbe all'esercito
francese.

(Presse di V.)
Questa sarà forse l'articolo, che motivò la
proibizione in Francia dell'*Indipendenza*
(Voto della Redazione)

Praga 17.
Il corrispondente da Dresda della *Narodni
Luty* vuol sapere che i Prussiani abbiano offerto
al Re di Sassonia la Corona della Boemia, nel
che sarebbero d'accordo ambedue (?) le nazio-
nali.

(Presse di V.)
Tarnow (Galizia) 15 agosto.
La plebaglia, uscendo dalla chiesa, devastò
e saccheggiò alcune botteghe. Un deputato arris-
ciò la folla e gridò: Viva la Polonia! Il tumulto
allora raddoppiò. Si spezzarono delle finestre. Vi
furono alcuni feriti.

(FF. di V.)
Londra 17 agosto.
Lord Granville ricevette domenica a Wal-
merestill presso Dover la visita di Benedetti
che ritorna in Francia, poi quella di Bernstorff.
Dice che Achille Murat visitò sabato Lord Gran-
ville. Ritornato poi Lord Granville a Londra ri-
cevette La Valette.

(Presse di V.)
Londra 17 agosto.
Lord Granville spedì in data dell'11 agosto,
un dispaccio circolare, nel quale sono confutati
con cifre alla mano, i laghi della Germania per
la pretesa neutralità unilaterale, e si dimostra
che l'Inghilterra si attiene fermamente alle mas-
sime finora generalmente praticate ed osservate
dalla stessa Prussia, durante la guerra nella Cri-
mea. Aggiunge che era inammissibile il proibire
l'esportazione del carbone verso i porti neutrali
ed impossibile il sorvegliarli. Il dispaccio dimo-
stra che nel luglio furono esportati 443 cavalli
per il Belgio e la Germania, e 583 per la Francia.
Munizione non se fu punto asportata per la Fran-
cia, e assai poca per il Belgio, l'Olanda ed Am-
burgo.

(Cor. Bur.)
Pietroburgo 18 agosto.
Un ordine del giorno del Granduca Nicolò,
dice che i soldati della Guardia, terminate le
manovre a Krasnoselo saranno congedati, come
ogni anno, perché si cerchino liberamente lavoro.

(T. Z.)
DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI
Parigi 18. — Banca. — Aumento: portafoglio
milioni 108; anticipazioni 2 3/4; biglietti
84; conti particolari 28 3/4. Diminuzioni: nu-
merario 122; tesoro 34 1/2.

Londra 18. — La Banca d'Inghilterra ha
ridotto lo sconto al 4 1/2.

Berlino 18 (ore 10.30 ant.). — Dettagli del
combattimento del 16, ricevuti da Pont-a-Moussou
in data del 17: Bazaine sul punto di ritira-
ra da Metz a Verdun fu attaccato martedì mat-
tina alle ore 9 dalla 3.ª Divisione ed obbligato
a far fronte. Le nostre truppe si mostrarono am-
mirabili, benché attaccate da quattro Corpi fran-
cesi, fra cui la guardia imperiale, che si è bat-
tuta assai valorosamente, ed era condotta assai
bene. Dopo sei ore la nostra 3.ª Divisione fu so-
corsa dal 1.º corpo d'armata che giunse in quel
momento sul posto; il nostro successo fu bril-
lante. I Francesi sono impediti di continuare la
ritirata, e totalmente respinti sopra Metz.

Essi ci lasciarono 2000 prigionieri, due ban-
diere e sette cannoni. Essi hanno violato in mo-
do flagitante la Convenzione di Ginevra tirando
contro i medici e l'ambulanza.

Parigi 18, (mezzodi). — Un proclama del
generale Trochu dice: In questo momento di
pericolo fu nominato comandante delle forze
incaricate di difendere la capitale di Parigi, per
l'importanza che le appartiene. Essa diventa un
centro di grandi sforzi, di grandi sacrifici, di
grandi esempi. Cederò al nostro successo, sotto
la condizione imperiosa del buon ordine, della
calma e del sangue freddo. Otterrò l'ordine dal
poteri dello stato d'assedio, ma altresì dal vo-
stro patriottismo e dalla vostra fiducia. Faccio
appello a tutti i partiti per rafforzare coll'au-
torità morale gli spiriti ardenti e gli individui
che vogliono approfittare delle pubbliche dis-
grazie.

Parigi 18, ore 4.20 pm. — Nel Corpo le-
gislativo Palikao disse che la nomina di Trochu
significa che occorreva nominare un uomo ene-
gico ed attivo per la difesa di Parigi. Tale è il
motivo della nomina e nessun altro. Circa la
guerra disse che le notizie sono buone. I Prus-
siani subirono tali perdite che furono obbligati a
domandare un armistizio per seppellire i morti.
Da allora i Prussiani si sono arrestati nella loro
marcia sopra Bar-le-Duc. Infine è certo che il
corpo intero di corazzieri Bismarck fu annien-
tato. (Applausi). Il ministro accennò pure un pic-
colo scacco avvenuto presso Schlestadt. Disse fi-
nalmente che il dispaccio prussiano venuto per la
via del Belgio, accenna semplicemente ad un com-
battimento e non parla di vittoria, dal che de-
vesse concludere che i Prussiani subirono uno
scacco reale.

Parigi 19, ore 12.15 ant. — Il quartiere
generale mandò in data di ieri i seguenti det-
tagli sul combattimento del 16: Il Corpo del ge-
nerale Ladmirault formava l'ala destra. Un bat-
aglione del 73.º di linea distrusse un reggimento
prussiano di lancieri e s'impadronì della ban-
diera.

Abbiamo fatte parecchie cariche brillanti. In
una di queste, il generale Legrand rimase ucci-
so. I generali prussiani Doring e Wotol furono
uccisi, Degreuter e Rauch feriti. Si assicura che
il Principe Alberto di Prussia (1.º), comandante della
cavalleria, sia rimasto ucciso.

Al cadere del giorno eravamo padroni delle
posizioni precedentemente occupate dal nemico.
All'indomani, 17, presso Gravelle, vi furono al-
cuni combattimenti della retroguardia. La cifra
approssimativa delle forze nemiche impegnate
contro di noi nella giornata del 16 era di 150
mila uomini.

Sarebbe il Principe Federico Enrico Alberto di
Prussia, fratello del Re, generale di cavalleria.

Copenaghen 18. — Il Gabinetto danese ri-
cevette la notizia che il blocco dei porti del Bal-
tico incominciò il 15.

Elezioni politiche. — Del 14 agosto.
(Votazione di ballottaggio.)
Collegio di Palermo. — Paolo Paternostro el-
be voti 290. Paolo Daniele 283. Eletto Patern-
ostro.

FATTI DIVERSI
Corona di neddioli in l'ultimo. — Ecco il
risultato delle corse di ieri 18:
L. Visapour, del sig. Adolfo de Kunkler, di
Venezia.

Il Gatto, del sig. Giovanni Rossi, di Cre-
spano.
Il Cambrone, del sig. Alessandro Falsom-
Gallerani di Cento.

Condanna di falsificatori di vi-
giletto della Banca nazionale. — La
Corte d'Assise di Palermo condannò ad anni 10
di reclusione, Antonino Vitello, imputato di spa-
cio doloso di biglietti falsi da L. 50.

La Corte d'Assise di Reggio-Calabria con-
dannò Pao Pasquale fu Mariano di Patience, per
criminosa spedizione di biglietti falsi da L. 50;
e Passera Paolo di Reggio, ad anni 4 della stessa
pena, per complicità nel suddetto reato.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI
ROMA IN PRIMA DEL 18.

	del 17 agosto	del 18 agosto
Realtà fr. 3/4	64 70	64 05
Palazzo 3/4 in cont.	48 60	48 40

	del 17 agosto	del 18 agosto
Valori diversi	385 —	380 —
P. r. Lombardo-Veneto	219 —	219 —
P. r. ve. Romano	—	48 —
P. r. ve. Veneto	146 —	148 80
P. r. ve. Veneto 1795	137 50	137 50
P. r. ve. Veneto 1795	148 —	148 80
P. r. ve. Veneto 1795	136 —	138 —
P. r. ve. Veneto 1795	335 —	370 —

	del 17 agosto	del 18 agosto
Realtà fr. 3/4	64 70	64 05
Palazzo 3/4 in cont.	48 60	48 40

	del 17 agosto	del 18
--	---------------	--------

Non non abbiamo voluto seguire questa politica. Vi fu fra l'Italia e la sua potente vicina, l'Austria, uno scambio d'idee, e questo fatto reso più intimo i rapporti fra i due Governi. Vi furono pure trattative colghillieria. In seguito ad alcune proposte da noi fatte allo scopo di dare una base di solidità all'azione delle Potenze neutrali, il Governo inglese ci propose un accordo per il quale l'Inghilterra e l'Italia si obbligavano a non uscire dalla loro neutralità senza un preventivo scambio d'idee che ne dichiarasse le ragioni. Il Governo russo ci annunciò che aderiva pure a questo accordo. (Benissimo a destra, Benissimo.)

Questi accordi possono affrettare il termine di questa sciagurata guerra ed essere una garanzia che i più grandi saranno rispettati. (Benissimo.)

Questo è ciò che fece il Governo del Re, e spera che la Camera riconosca l'emozione sempre a tutelare i diritti della nazione che rappresenta, ed a far trionfare la Europa la civiltà e la giustizia. (Applausi fragorosi e prolungati a destra ed al centro. La seduta è sospesa per pochi minuti.)

Fabrizi Nicola (per un fatto personale) piglia per sé le parole del ministro degli esteri allorché disse che ora quelli che lavorano nel 1867 la Convenzione, vorrebbero denunciarla perché la Francia ha subito roveri forse irreparabili. Dice che il ministro ha dimenticato gli egli ed i suoi amici hanno combattuto a Roma nel 1849, e che temeranno i loro sangue a Mentana.

L'oratore deplorea la sciagura di una nobiltà quale è la Francia ma oggi Mentana è vendicata e i suoi frutti per l'Italia. Se non non fossero andati a Mentana, non si sarebbe prodotta quella divisione fra la Francia e l'Italia, che impedisce che le nostre truppe combattano accanto alle francesi, senza probabilmente mutare le sorti della guerra.

Visconti-Venosta (ministro). Io risposi ai giudizi portati dall'on. Mancini, ma non intesi mai togliere il merito a quelli che combatterono a Roma ed a dubitare del coraggio di quelli che si trovavano a Mentana.

Oliva chiede la parola per un fatto personale, ma siccome entra nel merito, la Camera lo rinvia ed il presidente gli toglie la parola, facendogli osservare che in quanto dice non v'è fatto personale.

Mellana parla anch'egli per un fatto personale, sostenendo che egli molte cose prevede di quelle che non avvenute, e che deplorea coloro i quali tengono sempre davanti agli occhi le benedizioni del settembre. (Oh! oh!)

Pres. La parola spetta all'on. Mancini per dichiarare se la risposta del ministro lo hanno soddisfatto o meno.

Mancini dichiara che queste risposte del ministro non lo hanno soddisfatto, e ne indica le ragioni. Ripete molte delle cose dette nel suo primo discorso.

(La Camera dà segni di stanchezza.)

L'oratore trova che il ministro non ha risposto a tutte le sue domande.

Non farà una speciale interpellanza, e si riserva di proporre, nella discussione del progetto di legge sui crediti straordinari, una risoluzione d'accordo coi suoi amici.

Dinnanzi all'incertezza dei ministri, spera che nel paese e nella Camera si formi una maggioranza patriottica che rinneghi la politica servile dell'attuale Gabinetto. (Bene a sinistra.)

Pres. Rimane quindi esaurita questa interpellanza.

È aperta la discussione generale del progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento. La parola spetta al deputato Corle.

Corle combatte questo progetto di legge e dice che negherà al Ministero i fondi che chiede. Il Ministero chiede 40 milioni per eseguire la Convenzione, ed egli gliene darebbe il doppio per cancellarla. Esamina il nostro sistema d'armamento e lo trova cattivo. Vorrebbe sapere a qual punto si sia nell'esame dell'arma che deve definitivamente accettare per il nostro esercito.

Nulla si è fatto per il nostro esercito. Egli non vuole che l'esercito italiano faccia la guardia al Papa. Frattanto il giorno, in cui il Governo torinese tenterebbe armare la nazione per completarla, l'onore gli si accorda i fondi necessari. Ma oggi egli non glieli dà perché sa che esso non condurrebbe l'esercito ad esaurire il voto di tutti gli italiani.

(La Camera è disattenta.)

Arroccia fa brevi osservazioni in favore del progetto di legge e per lodare il Governo della condotta tenuta verso i belligeranti.

(La Camera è deserta.)

Per ciò che riguarda la questione romana, dice che la prudenza varrà meglio della violenza a rendere paghi i voti della nazione.

Crispien dice che per fare un ultimo sforzo verso i suoi avversari, un ultimo sforzo di conciliazione. Dice che non crede che i ministri attuali, i quali avevano un programma limitatissimo dell'assetto finanziario, possano adesso avere quell'audacia unita alla prudenza, mercede la quale si compiono grandi eventi. Non mette in dubbio le intenzioni nobilissime dei ministri, ma le intenzioni non bastano.

Rammenta le dichiarazioni formali fatte dal Laugel, che la pace non sarebbe turbata in Europa e dimostra che con questa opinione fissa in mente, il presente Gabinetto non si curò di mantenere intatto il nostro esercito, né la nostra marina, né le nostre forze.

Il ministro della guerra disse in Senato che, per avere armi buone e per avere un buon sistema di difesa, ci vorrebbero 300 milioni; ora è evidente che, se egli ne chiede oggi soli 40, ciò vuol dire che non intende per nulla mettere il paese in istato di difesa.

Accennando alle cose dette dal ministro degli esteri, l'oratore lo loda per le pratiche e lo scambio d'idee fatte colle altre Potenze neutrali.

Del resto, le proporzioni dei nostri armamenti sono affatto insufficienti, di fronte alle enormi forze che le altre Potenze hanno in armi. I soldati delle vecchie classi chiamati sotto le armi non sono istruiti nel maneggio delle nuove armi.

Laugel. Domando scusa; essi lo conoscono tutti.

Crispien. Tanto meglio. Del resto, si capisce che l'Italia voglia avere una voce nel Congresso che si radunerà per stabilire la pace.

Ora, quale forza potrà avere questa voce se non vi trovate armati? Al Congresso sarà il caso di giovare alla Francia, ma per poter ciò fare con probabilità di riuscita, bisogna essere forti. Per essere forti 40 milioni non bastano.

Armale voi per impedire la reazione, e per reprimere la rivoluzione?

In quanto alla rivoluzione, voi sapete a che mira. Essa mira a Roma. Volete voi combatterla veramente? Prevedete, ad andare a Roma prima di essa. Ciò facendo, voi la ridurrete all'impotenza. Temete voi la reazione? Ma allora siete

logici e convenienti che la reazione si aiuti a Roma. Schieratevi nel suo coro, questo è il solo rimedio.

E perché parlo di Roma vi dirò che noi avremmo sempre il pericolo di vedere lo straniero su di noi. In Convenzione sarà interpretata nel modo col quale la interpreta il Governo attuale. Secondo la sinistra la Convenzione era una rinuncia a Roma e le dichiarazioni di oggi del ministro non fanno che confermare in questa dolorosa convinzione. Gli è perciò che non possiamo avere fiducia nel presente Gabinetto.

Voti. Al voto! La chiusura! Pres. La seduta è sciolta. — Ore 6 1/2. Domani seduta alle 11.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto.

Distribuzione dei premi. — Oggi nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale alla presenza di numerosissimo uditorio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di ambo i sessi delle Scuole elementari comunali in Venezia, nonché agli alunni della Scuola festiva di disegno e meccanica per gli operai.

Presedeva la cerimonia S. E. il Prefetto, e vi assistevano il Municipio, la Commissione agli studi, le Autorità scolastiche e le Rappresentanze dei pubblici Uffici ed Istituti civili e militari.

Il discorso di occasione, sulla necessità dell'istruzione e sui progressi fatti in Italia e a Venezia, fu letto dal direttore Pietro Scarpa, e venne applaudito. La solennità poi fu inaugurata dal suono della fanfara reale e dal canto di un bellissimo coro scritto dal cav. Mazzini sulla musica Era stella del mattino, del Giuramento di Mercurio, eseguito dagli alunni e docenti ed accompagnato dalla banda della Guardia nazionale.

Universalmente furono gli applausi così al coro che fu ripetuto, come ai premiati, che furono 79 con medaglia d'argento, 67 con medaglia d'oro, 209 con medaglia onorevole, sopra 4684 iscritti.

Atto municipale. — Il 23 agosto scade il termine per presentare ulteriori offerte di rimborso per l'appalto del lavoro di espurgo del conduttore sotterraneo e fiorino del selciato in Calle del Paradiso, e nell'attuale ramo del Ponte a S. Salvatore, del quale rimane deliberato Oliverio Eugenio per prezzo di L. 3538, in luogo di 3771.35.

Teatro Malibran. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata Accademia vocale ed istrumentale, a favore dei feriti in guerra. Il concorso del pubblico fu quale si attendeva; nessun palchetto era vuoto, la platea e la loggia erano gremiti di gente, della classe più elevata della società alla mano. L'introito lordo fu di lire 1685.16; le spese si limitarono a lire 156.67, sicché il ricavo netto fu di lire 1528.49, che furono oggi consegnate al Comitato. Quanto allo spettacolo, esso riuscì graditissimo, e per la felice scelta dei pezzi, e per modo col quale vennero eseguiti.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono 40 resti di funghi, una partita di angurie, e parecchie altre frutta, il tutto guasto.

Le Guardie municipali demoliranno nei giorni 18 e 19 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, domando 7	
Per getti e depositi d'immondizie	5
Lordure in luoghi ove non esistono	3
Altezzamenti posterganti, sporgenti, ingombranti dei rivi e delle strade	17
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	8
Totale	39

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La Deputazione provinciale di Venezia.

Visto l'art. 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3332;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni elettorali compiute nei Distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano e Portogruaro;

Fatto lo spoglio dei voti;

Proclama a consiglieri provinciali per un quinquennio la sostituzione del quinto sortito per legge, i signori:

- Per la città e Distretto di Venezia:
1. Valmarana co. Giuseppe
2. Callotta cav. Giacomo.
Per il Distretto di Mestre:
3. Dall'Acqua dott. Domenico
4. Fornoni cav. Antonio.
Per il Distretto di Dolo:
5. Gidoni Gio. Antonio.
Per il Distretto di Mirano:
6. Bembo co. Pier Luigi
7. Sailer Pietro.
Per il Distretto di Portogruaro
8. Dondati cav. Eduardo.

Inoltre
Per la città e Distretto di Venezia:
9. Francesconi ing. Daniele in sostituzione del rinunciante sig. Grappato cav. Jacopo, cioè negli anni 1870, 1871, 1872, 1873.
10. Giustiniani Recanati co. Giacomo in sostituzione del rinunciante signor Fabris avv. cav. Francesco, cioè negli anni 1870, 1871.

Venezia, 18 agosto 1870.

Venezia 20 agosto.

In relazione all'annuncio, inserito nel N. 218 di questa Gazzetta, è aperto il concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza. Le istanze devono essere prodotte al più presto possibile al Prefetto, estendendosi nel prossimo venturo mese di ottobre devono aver luogo gli esami.

VOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 agosto.

Non mi era tanto ingenuo prevedendo che la battaglia sarebbe stata molto aspra, e che la sinistra avendo affidato le sue sorti all'on. Mancini, aveva scelto il capo più idoneo per condurre alla vittoria. L'altico dell'on. Mancini è stato infatti abile e gagliardo; con l'eloquenza sua propria, ed avverso specialmente a commuovere gli uditori, egli ha saputo fare appello a tutte le passioni, eccitare i più gravi sospetti contro il Ministero, metterlo in mala vista, e costruirlo inetto e complice il grande programma nazionale. Quando l'on. Mancini ha ripetuto dinanzi ad una Camera affollata di deputati e di spettatori, lo dure e brutali parole del ministro

Donner, quando ha riferito con istudioso segno, l'interpretazione data dalla Francia alla Convenzione di settembre tanto ostile ai nostri intendimenti; quando, finalmente, ha fatto un carico al Ministero di non aver domandato alla Francia se intendeva di tenerla ferma al suo posto, come obietto, l'on. Mancini ha commesso se non tutta, una buona parte dell'Assemblea. Perché, non vale negarlo, l'ha in moltissimi oramai un sentimento di vera e profonda avversione verso un po' internazionale che fu violato nel modo più sdegnoso da una delle parti contraenti, e che per fatto apposto, almeno a chi lo guarda superficialmente, per contendere la nostra capitale. L'on. Mancini, dunque, non poteva essere né più audace, né più abile; e bisogna ben dire che egli ha messo oggi a servizio del suo partito tutta quell'abilità che gli ha spesso ottenuto la vittoria dinanzi ai Tribunali.

Ma l'on. ministro degli affari esteri è stato forse meno abile? Anzi lo è stato molto di più; e le sue dichiarazioni intorno alla questione romana, rimarranno come un ricordo eloquente del modo con cui si trattano le grandi questioni politiche. Se non che io credo che la stessa elezione dei concetti svolti dall'on. Visconti Venosta possa essere anziché un vantaggio, un danno per il risultato finale della battaglia; e poiché quest'idea può parere singolare, così mi pare ben fatto di spiegarla.

Una politica come quella del Visconti Venosta, e in generale della vecchia destra, presuppone un'Assemblea che la comprenda in tutte le sue parti, e che sappia accettarla più per risultati che promette nell'avvenire che per quelli che da momentaneamente. È una politica di un ordine molto elevato, che procede con lentezza ma con sicurezza; e che, sopra ad ogni altra cosa, ha impegnato nel concorso dell'opinione pubblica, non solo di Italia, ma di Europa. Nessun altro ministro di Europa avrebbe occasione di produrre idee tanto nobili quanto quelle riferite oggi con mirabile chiarezza dal Visconti Venosta; e nessun'altra questione, è, quanto la romana, politica e filosofica insieme. Siamo nelle più alte regioni, e bisogna mantenersi in quelle, se pure non si vuole precipitare negli abissi. Ora la nostra Camera attuale è la più disadatta a compiere un ufficio simile; perché quivi la passione ha preso il posto della ragione; e una parte di essa non vede miglior modo di scattare i commessi errori, che trascinando il Governo a commetterne dei nuovi.

Non senza dubbio una falanga molto numerosa, che è incapace di lasciarsi trascinare dal linguaggio appassionato della sinistra, e che sta salda all'antico programma; ma tra questa falanga e quell'altra composta della sinistra pura, barri, sempre, un gruppo di uomini incerti pronti a lasciarsi sedurre, quando non trattino di una questione materiale, piuttosto delle dichiarazioni del Mancini, che delle serie considerazioni del Visconti-Venosta. Le prime gli vanno al cuore, le seconde non gli arrivano al cervello; forse questa frase è un po' arida, ma essa è vera. Chi ha paura di passare per codino, chi vuol dare prova di un eccelsa liberalismo, chi s'immagina di mostrarsi generoso accostandosi alla sinistra, chi infine vuol fare la patria in una buona occasione; il fatto è che questi incerti perdono facilmente il cammino diretto, e si lasciano poi passo passo guidare dalla sinistra. Ebbene, sono essi che decideranno della presente battaglia.

Ora è da sapere che questi signori, di cui l'organo, di fatto se non di diritto, è il giornale che qui appartiene al terzo partito, si sono messi in testa che per andare a Roma non vi sia altro da fare se non che ordinare al gen. Cadorna di marciare avanti. Li seduce l'idea di un bel fatto compiuto, e siccome in generale sono uomini deboli, così escono dal Governo un'azione energica. Che faranno essi sul voto che la Camera pronunzierà probabilmente domani? Può essere che il timore di una crisi ministeriale, da cui non risulterebbero alcun frutto, li persuada a non votare contro il Ministero, può essere che, in grazia della neutralità da questo seguita, e che essi approvano di gran cuore, dimentichino la questione romana; ma può essere eziandio che un ordine del giorno del Mancini assolutamente concepito (lo proprietà il Ballarín) e inteso a dimostrare che si è avuto torto nel tornare alla Convenzione di settembre, li seduca e li tragga a votare contro il Gabinetto. Tutta la questione è qui, ed è perciò tanto incerta quanto lo sono gli uomini che debbono deciderla. Mi astengo dunque da qualsiasi previsione, e ve ne accento una sola, perché sono ben sicuro di non sbagliare. La votazione sarà imponente, la maggioranza su qualunque parte cada, minima. Infatti la Camera è straordinariamente numerosa e l'accanimento è grande da ambe le parti. Tutti rileggono che il voto di domani o di posdomani sarà, per numero dei votanti, quasi eguale a quello del 22 dicembre 1869; speriamo che non sia questo dei pari, e che i clericali, i quali pure fanno il loro conto sulle vere intenzioni del Governo, non vadano ad ingrossare la falanga dei ministri arrabbiati.

Firenze 19 agosto.

Ormai il telegramma avrà fatto nascere anche fra voi la confusione che regna qui. La sola cosa che s'è capita con chiarezza sinora è che il 16 è stata a Occidente di Metz una gran battaglia. Ma chi l'abbia vista non s'è potuto sapere, poiché tanto i Francesi, quanto i Prussiani, con disposti successivi continuano ad attribuirsi la vittoria. La verità apparirà dagli effetti, quando o i Francesi sieno costretti a spendere la loro ritirata verso Châlons, dove si raccolgono già grandi forze, o i Prussiani a interrompere la loro marcia in avanti. Fino da ora però, se in effetto hanno vinto i Francesi, questa vittoria apparisce meno luminosa di quella che i più intelligenti e i più teneri, non già degli italiani loro, ma dei nostri, ormai desideravano.

Avrete veduto quanto, nella relazione parlamentare del progetto di legge per i 40 milioni, una stata della Camera accentuata la neutralità, come la sola risoluzione che convenga al nostro paese. I fautori appassionati della Francia da un lato e della Prussia dall'altro, non mancano alla Camera come nel resto del paese. Ma nessuno ha coraggio di farsi sentire in pubblico; tanto vi è grosso e preponderante il partito che non vede speranza di salute, se non in questa politica di aspettativa.

Non pochi credevano sino a ieri sera e a questa mattina, che le ultime notizie della guerra, non molto rassicuranti, a quello che pare, per la Francia, riuscirebbero a far modificare il progetto di legge o almeno ad elevarlo del doppio o del triplo la somma che si concede al Governo. Ma è chiaro che questo ragionamento anche della somma soltanto in forza delle vicende della guerra, supporrebbe un cambiamento di politica, supporrebbe che da ieri o ieri l'altro in qua si volesse far cosa che dice di addietro non pareva conveniente ai nostri interessi, tant'è vero che una somma inferiore era sembrata bastare. Io

tengo quindi per fermo, che il progetto, dopo molti discorsi, passerà tal quale fu presentato dal Ministero e approvato dalla Commissione parlamentare. Se non sappiamo quel che vogliamo, non è motivo di cangiar parere ad ogni telegramma che ci giunge da Parigi o da Berlino.

Il pensiero di Roma viene occupando nell'istesso ogni di maggior luogo. Ognun vede che sarebbe facilissimo l'andarci, appoggiandosi alla Prussia e facendone intendere, che questo nostro coraggio viene da noi stessi e non da patti o da accordi che abbiamo colla Francia. Ma d'altro lato è ben chiaro, che la Francia, uscita pur da questa guerra indebolita, non sarà già cancellata dalla carta d'Europa. Nel bisogno di riacquistare il prestigio perduto, essa si risarcirebbe a buon mercato col tiro di noi, delle inutilizzazioni sofferte da altri, come fece in altra occasione. Subirebbe quindi venturose facilitamente una terribile spedizione di Roma. E allora, quando noi ci fossimo, avremmo il coraggio e la forza di sopportare una guerra contro la Francia, o vorremmo fare la bella parte di ripartire coll'armi in ispania e senza sparare un fucile, come abbiamo fatto nel 1867 lasciando Viterbo?

Ecco le cose alle quali è necessario di riflettere, come di tanto peso, che io dubito assai assai, malgrado tutto quello che si dice, che il Governo abbia l'intenzione di andare a Roma. Aggiungete infatti, che ad un accordo colla Francia in questo momento non è neppure a pensare. Per persuadercene, senza tener conto delle questioni politiche, come p. e. che noi usciremo subito dalla neutralità, basta considerare che, oltre all'esercito che sta in confini romani, non non avremmo un altro, almeno di qualche importanza, da mettere a sua disposizione. Per ora dunque, e se non accade qualche cosa d'imprevisto, a Roma non è da pensare.

Leggesi nell'Indipendente Italiano:

Come si può giudicare dal linguaggio della Patria e del Tempo, ecc., l'opinione francese rende giustizia in generale al contegno dell'Italia nelle circostanze attuali; essa ha compreso che gli Italiani non erano sotto alcun rapporto in grado di dare una cooperazione militare agli alleati del 1859.

Si mette in rilievo soprattutto nei giornali liberali di Parigi la circostanza che dovendo l'Italia conservare l'ordine all'interno in seguito alla fatale politica della Francia nella questione romana, essa non ha realmente forze disponibili bastanti per rappresentare una parte negli avvenimenti.

In mezzo alle tante contraddizioni sui fatti di guerra, crediamo opportuno di riportare la seguente relazione, data quale risulterebbe che il fatto del 14, dato dai Prussiani per una sconfitta di Francia, fu invece una brillante vittoria di questa. Leggesi in una corrispondenza da Parigi alla Gazzetta d'Italia.

Un mio amico, questo stamattina da Metz, è stato testimone di questo felicissimo combattimento, e mi ha spiegato diffusamente le manovre, grazie alle quali noi abbiamo ottenuto la vittoria. Io cercherò di ripeterle in poche parole.

Il Genio, per operare il passaggio dell'esercito, aveva gettato sulla Mosella due ponti volanti. Questi però essendo stati portati via dall'acqua che avevano fatto ingrossare per riempire i fossati di cinta della città, fu deciso che l'esercito sarebbe entrato in Metz per la porta degli Alemanni, ed avrebbe passato la Mosella sul ponte dell'isole della città.

I nostri esploratori, come al solito, non avendo segnalata la presenza del nemico, il passaggio cominciò ad effettuarsi.

Restavano a passare i corpi Ladmiralet e Decaen, quando all'improvviso si videro attaccati da forze considerevoli.

Al rumore del cannoneggiamento accorse Bazaine che si trovava già dall'altra parte della Mosella.

Il generaleissimo ordinò immediatamente di battere in ritirata precipitosamente sotto le fortificazioni di Metz, Le Gravelles e Saint-Julien.

Il nemico, che si crede vittorioso, si slancia ad inseguirli. Con la rapidità del fulmine le tre fortificazioni cominciano a tuonare, i battaglioni francesi smascherano le loro mitragliatrici e i cannoni fanno il resto: una vera carneficina.

Una carneficina tanto grande, che tutti i campi da quella parte sono diventati campi di cadaveri, secondo un carteggio particolare di Metz. Una carneficina tanto grande che i Prussiani hanno domandato 17 ore di armistizio per sotterrare i loro morti e raccogliere i feriti!

Il Cittadino di Trieste scrive:

A quel punto giunge l'odio delle popolazioni francesi contro le armi tedesco-prussiane lo prova il seguente fatto: Allorché il reggimento della Westfalia N. 43 entrò in Lunéville, esso passò dinanzi ad un antico convento, del quale approfittano i Francesi per il servizio del vino. Dinanzi alla porta del medesimo stavano 4 o 5 uomini del popolo che invitavano il relativo tedesco i soldati a bere un bicchiere. Ventiquattro o trenta soldati marciavano dalla sala e entrarono e si misero a bere del vino. Ma quelli che loro avevano diretta la parola per farli entrare, si alzarono improvvisamente e chiusero la porta del convento. Poco dopo accoppio una mina che fece saltare in aria il convento. I cinque individui suddetti furono peraltro presi ed applicati sulla pubblica piazza. Se ciò avviene in quelle parti della Francia ove vi sono dei Tedeschi, che cosa dobbiamo attendere in quei Dipartimenti che sono abitati da soli Francesi. Il massacro fra due popoli generosi e civili continua, e l'Europa progressista, l'Europa del secolo decimono sta aspettando dell'ultima lotta. Pare proprio essere destinato che gli errori ed il cinismo di due monarchie abbia da servire all'istruzione dei popoli, affinché imparino gli effetti del governo personale. I Papi hanno delirato e rovinato il cristianesimo romano, gli Hohenzollern ed i Napoleoni sono destinati a seccare i cordoni del principio monarchico, il quale sortirà da questa lotta molto malconcio, se non materialmente, al certo moralmente.

Dal giornale francese.

Corpo legislativo.

(Sessione del 18.)

La seduta è aperta alle ore tre e un quarto. Schneider prende.

Il processo verbale è adottato senza osservazioni.

Il ministro della guerra sale alla tribuna. (Movimento generale d'attenzione.)

Il ministro. Non si deve considerare come un fatto grave la nomina del generale Trochu al comando superiore di Parigi.

È necessario, in previsione di eventualità che potevano accadere, sebbene non abbiamo punto a temerle in questo momento, concentrare

in una mano energica le forze destinate alla difesa della capitale.

Da pochi giorni al potere, è una delle cose che ci abbiamo pensato. Perciò ho rimesso il generale Trochu dal comando d'un corpo d'armata all'organizzazione della difesa della capitale. Ecco la ragione di questa scelta.

Non si è alcun altro. (Benissimo! Benissimo!) Ora, a proposito delle nostre operazioni militari, devo dirvi che il corpo del generale Trochu, che occupa il centro dell'armata prussiana ha subito perdite tali, che è stato obbligato a domandare un armistizio per seppellire i morti, e tutto per guadagnare tempo. (Movimento d'attenzione.)

La divisione prussiana che si era avanzata sino a Saint-Michel non ha potuto continuare sua via.

Possò darvi ancora per sicuro che il corpo intero dei lancieri del sig. di Bismarck è stato annientato. Non n'è restato uno solo.

La miglior prova dell'insuccesso dell'esercito prussiano è un dispaccio di Bruxelles annuncia semplicemente il combattimento avvenuto avuto il più piccolo successo, il dispaccio non avrebbe ommesso di annunciarne una vittoria.

Dragoni prussiani si avanzarono in un villaggio dei dintorni di Schlestadt. I contadini sono armati; hanno ucciso dieci dragoni e dei prigionieri. (Bravo! Bravo!)

Il ministro discende dalla tribuna ed esulta dalla sala fra gli applausi.

I giornali francesi arrivati oggi colla data del 19 e colle notizie del 18 hanno i dispacci combattimento del 16 che abbiamo ricevuto che noi ieri l'altro ed ieri non conoscevano però i dispacci di fonte prussiana.

Le notizie del 16 avevano prodotto la più lieta impressione. «È evidente che la situazione migliora, dice il Journal des Débats, ed è rimasta all'impossibilità in cui si trova il nemico di fare ostacolo alle nostre operazioni.»

E la France:

«Qualche cosa essere ancora il procedere agli avvenimenti, la speranza ingrandisce. Se l'avanzata non è arrestata, essa è almeno disastrosa e quando pure il nemico fosse in grado di continuare, forse ci penserà due volte prima di rischiare. Le prossime quarant'ore faranno di illuminarci»

La Liberté conchiude che Dio protegge la Francia, e dice: «L'orizzonte si rischiara. La vita nuova, vita di rigenerazione, si offre ai nostri occhi, prossima, inevitabile.»

Combattimenti del 14, 15 e 16.

Il Figaro è il solo giornale di Parigi che dà relazione di questi combattimenti. Lasciandocene tutta la responsabilità, noi pubblichiamo le sue corrispondenze:

14 agosto.

Prendendo il comando in capo dell'armata il maresciallo Bazaine, udendo il paese invaso da tre lati dall'armata del principe Federico Carlo, dal principe Fritz e dal maresciallo Stollmeier, ebbe l'idea di riunire intorno a Metz, il campo trincerato della Francia, tutte le truppe sparpagliate da diversi lati, per potere opporre masse reali alle masse nemiche.

Il punto in cui questa concentrazione aveva maggiore interesse, era Borny, piccolo villaggio posto in faccia alla via di Boulay e di Saint-Avold e Forbach. Si era per il 14 che si avanzava il nemico, sicuro, quasi trionfante dopo la sua facile vittoria di Stiring.

Perciò domenica 14 agosto, mentre si decideva che la linea della Mosella sarebbe passata e che tutte le truppe lascerebbero Metz dietro di loro, un gran movimento si fece nel campo francese.

Il generale Ladmiralet si preparava a grande Metz per Nord, e si separava così dal generale Decaen, che andava a traversare la città, quando il nemico, bene collocato in faccia a noi a Noisseville, Montoy e Concy, ebbe l'infelice idea di lanciare una cannonata.

Le truppe si fermarono nella loro marcia. I soldati del generale Ladmiralet, che già partivano sul perrone di Villeret, si voltarono e marciarono contro i Prussiani. In un istante il cannoneggiamento si cessò da Villeret a Grigy, per Borny, sopra una lunghezza di due leghe. Ma i Prussiani non avevano sopportato un tale attacco.

Il cannoneggiamento durò dalle quattro alle cinque. Essi si interruppe un'ora, per lasciare l'infanteria e le mitragliatrici fare il loro ufficio, poi esso riprese dalle sei alle otto e trenta cinque minuti, non arrestandosi, se non quando il nemico ebbe completamente abbandonata la sua posizione. Era una vittoria, ed è certamente il più glorioso fatto d'armi della campagna.

Il nemico lasciava otto mila morti sul campo di battaglia, e noi ne abbiamo perduto appena mille.

Il generale Picard, comandante di una delle divisioni della guardia, mi diceva il di seguito che mai egli non aveva visto nulla di sì terribile come il campo di battaglia di Borny. Si vedevano file d'uomini caduti nel posto che coprivano prima. Si trovarono i vivi sotto i morti.

«Era l'opera delle mitragliatrici francesi. Confessiamo del resto che i cannoni d'assalto dei Prussiani ci hanno fatto anch'essi del gran male».

Fatto del 15.

Si è della battaglia di Borny che l'Imperatore parlava nel suo dispaccio in data di Longeville 14 agosto sera:

Questa battaglia coincideva col nostro passaggio della Mosella, essa lo assicurava perché impediva ai tre corpi d'armata prussiani di unire in compagnia, ma essa aveva avuto luogo a una ventina di chilometri dal luogo in cui il dispaccio faceva supporre che fosse stata data.

L'Imperatore, partito da Metz alle ore tre e mezzo, quella stessa domenica 14 agosto, si recò a Longeville, piccolo villaggio posto sulla Mosella, sulla strada di Verdun e Nancy. Egli aveva preso il colonnello Henocque buon proprietario del circondario. Il suo stato maggiore era accampato nelle praterie vicine.

Sempre ammirabilmente informati, i Prussiani pensarono di rapire l'Imperatore. Nasceva la notte nei piccoli gruppi d'alberi del castello di Frescati e delle ville d'Orly e della Maron Rouge, posta la facciata di Longeville e dell'altra riva della Mosella, essi fecero il 15 agosto, passare il ponte della strada ferrata a uno squadrone di ulani, mentre dirigevano il fuoco della loro artiglieria sul villaggio di Moulins, posto a sinistra di Longeville e sulla via a destra, per intercettare i soccorsi.

Ma sotto il loro fuoco, il nostro Genio fece saltare il ponte della strada ferrata, e gli ulani, trovando a Longeville forze considerevoli, e avendo la via del ritorno tagliata, dovettero rendersi tutti senza colpo ferire.

batterie prussiane ed estingueva il loro fuoco. E l'entrata in scena della guardia mobile ed è una bella entrata in scena.

15 agosto.

Prattanto il corpo del Principe Fritz passava la Mosella tra Neuvast e Nancy a Pont-a-Mousson e Frouard.

Durante questa operazione che si faceva senza colpo ferire, mentre le nostre truppe, salendo per la via di Verdun, si preparavano ad occupare il paese alto, stabilendo le loro linee di difesa tra Gravelotte e Mars-la-Tour, v'è stato un tristo fatto commesso dal generale Wredel. La vigilia, una ricognizione di tre colonne era venuta nel villaggio ed aveva domandato ad un contadino dove erano i Francesi. Quel bravo uomo per tutta risposta, era salito sopra un monticello, dal quale aveva lanciato delle pietre agli esploratori.

Passando per Ancy il generale de Wredel volle vendicare i suoi uomi. Ei si fece indicare la casa dell'uomo che aveva gettato le pietre e vi fece appiccare il fuoco.

Poi vedendo molte porte chiuse, domandò se erano gli abitanti.

— Sino a messa gli fu risposto.

— Ebbene, abbruciate le case, le cui porte sono chiuse, disse il generale.

E fu obbedito. Fecero bruciare egualmente le case d'un forno che non aveva più pane, d'un beccotto che non aveva più carne, e d'un oste che aveva avuto abbastanza vino per ubbriacare il generale e la sua scorta.

Quando vennero i pompieri d'Ars, attratti dalle fiamme dell'incendio, il generale, titubante, li minacciò col suo revolver, gridando loro in cattivo francese:

Sara fatto giustizia di tutte le vostre infamie!

Notte del 15 al 16.

Come ho detto, l'esercito saliva per la via di Verdun. Si prese possesso tra Gravelotte e Mars-la-Tour sopra una linea di alture presso a poco parallela a quella che dall'altro lato della Mosella erano occupate dai Prussiani, a Saint-Julien e a Saint-Blaise.

Da questo punto elevato, il nemico proteggeva la marcia delle sue truppe, che sboccavano nella gran valle per le valli di Fey e di Mousson.

Arrestare la ancora il nemico per eseguire il movimento di concentrazione: ecco lo scopo della grande manovra operata nella notte del 15 al 16.

Gli ufficiali d'artiglieria e di stato maggiore, che venivano a riconoscere le posizioni avanzate delle nostre linee erano interrotti ad ogni istante dall'arrivo di palli e proiettili.

Di tratto in tratto una colonna di fuoco si alzava durante la notte. Era una foresta che prendeva fuoco. I soldati silenziosi come ombre innanzi a quelle luci sinistre. Il nemico vedeva quel movimento, che sfidava la sua audacia, e verso le undici della sera il suo fuoco si arrestò.

L'imperatore passò la notte presso un coltore di Gravelotte, sig. Plaisant e alle quattro del mattino salì in carrozza col Principe imperiale.

Tutta la sua casa, giusta avviso del maresciallo, dovette partire per quella delle due strade che è la più lontana dalla valle della Mosella perché già si scorgevano gli artiglieri prussiani che si mettevano in movimento.

Il consiglio imperiale è così considerevole che doveva attirare l'attenzione del nemico. Però a questo punto, la sua mandandovi i granatieri della guardia e tre reggimenti di cavalleria, di cacciatori d'Africa, di lancieri e di dragoni.

L'imperatore passò per Conflans, fece colazione a Elain, ed entrò a Verdun senza ostacoli.

Ma quasi dietro a lui, l'avanguardia del maresciallo Steinmetz, che cercava di operare la sua congiunzione coi corpi del Principe che passavano la Mosella, arrivava dai dintorni di Thionville, e sboccava sulla via, che aveva percorso l'imperatore a Doncourt. Non vi fu combattimento sopra questo punto; ma gli ufficiali nemici vennero a Elain a fare la loro colazione, nello stesso Restaurant, ove aveva fatto colazione l'imperatore.

Il combattimento aveva luogo a dieci chilometri inietro, a Doncourt les-Confians, ove noi eravamo passati. Il maresciallo Bazaine faceva rimandare il maresciallo Steinmetz, e prendeva le sue posizioni, mentre il suo cannone, dalle alture di Gravelotte Vionville, Mars-la-Tour faceva indietreggiare il Principe Federico Carlo.

Si è dunque dietro a questa linea circolare e nella valle della Mosella soltanto che le armate nemiche hanno potuto operare la loro congiunzione, mentre il nostro movimento di concentrazione avveniva nella parte alta del paese che è ancora nostra al momento in cui scrivo.

Un ufficiale di stato maggiore accorse alla stazione per portare all'imperatore la buona notizia, e diceva che era con più larghe proporzioni la ripetizione della battaglia di Borny. E il secondo gran successo del maresciallo Bazaine.

La Liberté dice che nei combattimenti intorno a Metz, si crede che le perdite dei Prussiani siano state di 18 a 20,000, e secondo alcuni a 30,000 tra morti e feriti. Secondo la Liberté, le perdite dei Francesi sarebbero poi insignificanti.

I Prussiani avevano contato il 15 di sorprendere Thionville, ma siccome a Thionville non dormivano, dovettero tornare indietro, lasciando morti e feriti.

Si legge nella Patrie sull'affare della Villetta:

« Il fisco militare, incaricato del processo degli individui implicati negli avvenimenti della Villetta, ha terminato la sua istruzione, e l'ordine di giudicare quegli individui è stato trasmesso al 1.° Consiglio di guerra della 1.ª divisione militare.

« Siccome è d'uopo di tre giorni fra la notificazione della sentenza di rinvio davanti al Consiglio e la sua riunione, sabato 20 il Consiglio procederà al giudizio degli accusati, che sarà pronunciato seduta stante.

« Se v'è appello, il Consiglio di revisione si riunirà entro le 24 ore, e pronuncerà pure seduta stante.

« La sentenza sarà eseguita al più presto il 22 o al più tardi il 25. »

La Gazette des Tribunaux scrive:

« Le perquisizioni operate presso alcuni fra gli accusati della Villetta hanno ragionato la scoperta di armi, come revolver di forte calibro e di pugnali (modello dell'internazionalista).

« Un gran numero di queste armi (più di 30) furono raccolte sulla pubblica via dopo l'affare. Si è pure sequestrata una grande quantità di bracciali, ciarpe, bandiere e guidoni fissati sopra piccole bacchette di legno di vario colore per militare, senza dubbio, in cima ai fucili.

« Un accusato era fornito di circa 400 franchi in oro, francese e straniero. Si sono trovate sulla strada sciabole e baionette rotte. Alcune sciabole di sergenti di città furono piegate in due.

« Vari accusati erano portatori di carte più o meno importanti, specialmente di passaporti stranieri.

Ecco, giusta una corrispondenza da Saverne alla France, le prime requisizioni fatte dai Prussiani al loro ingresso a Saverne, che non ha se non 5000 anime:

10,000 pani da 3 chilogrammi.
60 botti da 250 chilogrammi, macellate.
8000 chilogrammi di riso.
1250 chili di caffè tostato.
750 chili di sale.
500 chili di tabacco e 180,000 sigari per soldati.

75,000 sigari fini peggiori ufficiali.

13,000 litri di vino, rubati.

10,000 litri per i soldati.

3000 litri di vino scelto rosso peggiori ufficiali.

2000 di borse.

200 bottiglie di champagne.

100 chili di zucchero per le ambulanze.

25 chili di tavolette da brodo o di estratto di carne.

Dinanzi alla pod-steria di Saverne venne affisso un problema, in francese e in tedesco, che terminava coll'enumerazione di 17 categorie di persone che incorreranno nella pena della fucilazione:

1.° Quegli che servirà di guida al nemico, vale a dire il Francese che guiderà l'esercito francese;

2.° Quegli che servirà come esploratore;

3.° Quegli che servirà di mezzo ad un esploratore.

4.° Quegli che servendo di guida, farà smarrire l'esercito prussiano;

5.° Quegli che distruggerà armi o munizioni di guerra;

6.° Quegli che distruggerà materiale dell'esercito;

7.° Quegli che distruggerà approvvigionamenti;

8.° Quegli che farà saltare in aria ponti, vie, ecc. ecc.

Disparci dell'Agenzia H. aa.

Havre 16 agosto.

Il guardo-vente Tauran della squadra di Cherburgo, è arrivato in rada dell'Havre. È incaricato d'una missione di vista e di protezione nei porti del litorale.

New York 26 agosto (sera).

Scrivono da Shang-Hai: Si continua ad essere molto inquieti qui, e la sicurezza degli stabilimenti dei missionari è un argomento d'ansietà.

L'Ammiraglio inglese a Tien-Tsin annuncia che le Autorità Cinesi fanno tutti gli sforzi per ottenere dall'Inghilterra e dall'America, che queste Potenze intervengano per impedire un castigo dei massacri di Tien-Tsin.

Un Processo si fa attualmente a questo proposito a Tien-Tsin. Ci sono prove conclusive che la sollevazione dei Cinesi era diretta contro tutti gli stranieri.

Dal giornali tedeschi.

I combattimenti dall'11 al 17.

La Neue Presse così riassume egregiamente, ma desumendo i particolari dai disparci prussiani e con tendenza ostile ai Francesi, gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra.

Confrontando i ragguagli francesi, che diamo più sopra, si può così avere una giusta idea della situazione.

Dopo i disastrosi fatti di Wörth e di Forbach, il comando dell'esercito francese cercò di raccogliere sotto la protezione delle fortificazioni erette in fretta sulla Nied francese e dietro le opere fortificate di Metz, le loro forze che si erano battute in prima linea. L'ala destra dei Prussiani (Steinmetz ed il Principe Carlo), dopo la battaglia vittoriosa di Saarbrücken, aveva tenuto dietro ai Francesi solo debolmente ed a poco a poco; conveniva temporeggiare se si voleva lasciare tempo di sopraggiungere all'esercito del Principe ereditario, che era addietro di almeno 15 leghe, ed era separato dall'ala sinistra dai Vosgi, e lasciargli eseguire l'importante suo assunto di girare l'ala destra francese.

Dopo che la testa dell'esercito del Principe ereditario (il primo corpo bavarese) giunse il 12 di mattina nel bivacco presso Dwinningen, e quindi aveva passato i Vosgi, anche il primo ed il secondo esercito cominciarono ad eseguire più energicamente il loro movimento offensivo verso occidente.

L'11, l'esercito francese abbandonò le posizioni erette per la difesa sulla Nied francese, e primo Metz varò in parte la Mosella. In seguito a questo movimento di ritirata, i Prussiani spinsero la loro avanguardia di cavalleria fino sotto Metz, Pont-a-Mousson e Nancy. Alla sera del 12 gli esploratori dell'avanguardia prussiana erano già penetrati fino alla Stazione Frouard, che è parimenti un punto assai importante per passare la Mosella. Il 13 di mattina i Prussiani occuparono Pont-a-Mousson e Nancy. Nello stesso giorno una divisione prussiana entrava già a Frouard. I distaccamenti che eseguono questa avanzata sulla linea verso Nancy appartenevano manifestamente all'esercito del Principe Federico-Carlo; essi in unione all'esercito che si avanzava del Principe ereditario avevano, come accennammo, l'importante assunto di accerchiare l'ala destra francese tra la Mosella e la Mosa, e di rendere impossibile la ritirata dell'esercito da Metz verso la Mosella, e quindi la congiunzione di esso coll'esercito di riserva presso Châlons-sur-Marne.

Mentre ora il Principe Federico-Carlo col 3.°, 9.°, e 10.° corpo prussiano operava già sulla sponda sinistra della Mosella, ed era prossimo a raggiungere la Mosa, e così tagliare la ritirata dell'esercito di Bazaine verso Verdun, il generale Steinmetz, col 1.° e 7.° corpo d'esercito sulla sponda destra della Mosella osservava dall'altipiano fra i due fiumi Nied la fortezza di Metz ed i corpi d'esercito francesi accampati su quella sponda e sotto la protezione di essa.

Quando, il 14 distaccamenti del Principe Federico-Carlo si spinsero contro Vigneulles (tra Pont-a-Mousson e Verdun), Bazaine, che, come accennammo, stava allora ancora sulla sponda destra della Mosella, cominciò ad aver timori per la sua ritirata a Verdun. Perciò, nello stesso giorno, principiò a passare sulla sponda sinistra. Quando Steinmetz se ne accorse, ad ora della minoranza delle sue truppe, attaccò il nemico che stava passando il fiume, almeno per fargli perder tempo nella ritirata. Per tal modo i Francesi furono tratti in ritardo ancora il 14 sulla riva destra della Mosella.

Solo nella notte del 14 al 15 essi proseguirono il loro passaggio oltre la Mosella. Il 15.

Bazaine dovrebbe aver tentato di proseguire per la strada di Verdun; ma il 15, come Palikao dichiarò nella seduta del Corpo legislativo del 16, la marcia fu disturbata dai Prussiani, i quali il giorno prima stavano già presso Commercy ed avevano spinto le loro avanguardie fino a Bar-le-Duc. In quel giorno due divisioni prussiane attaccarono Bazaine, ma vennero respinte.

La forza del combattimento del 14 era quindi riuscito l'assunto del Principe Federico-Carlo, quello cioè di accerchiare Bazaine. Il comandante in capo francese deve aver compreso la situazione, perché, in luogo di tentare di ritirarsi sopra Verdun, occupò innanzi a Metz la forte posizione angolare di Gravelotte, Rezonville, Vionville, Mars-la-Tour e Doncourt, ed aspettò l'attacco dei Prussiani, che avvenne effettivamente il 16. Nel prendere questa risoluzione Bazaine deve avere avuto la speranza di respingere l'attacco del Principe Federico-Carlo, e proseguire la sua marcia per Verdun.

La posizione di Vionville-Doncourt non era senza vantaggi. Essa giace sulla sponda destra del torrente Yron, che attraversa qui una bassa pianura della larghezza di 3000 passi. La fronte della posizione è più alta della bassura, e così pure naturalmente le alture che vi stanno di fianco. L'ala destra della posizione si appoggia vantaggiosamente all'Yron, che va in direzione dal Sud al Nord e poi dal Nord all'Est. All'incanto, l'ala sinistra era molto pericolosa. Le alture presso Rezonville e Vionville non sono elevate che da 800 a 950 piedi sopra il livello del mare, mentre i monti di Anconville, Flangy e Bois-des-Églises, dai quali si avanzavano i Prussiani, sono alti fino a 1030 piedi, sicché dominano la posizione del fianco sinistro di Bazaine.

Un altro vantaggio della posizione era quello che la strada di ritirata verso Metz corre immediatamente dietro a quest'ala sinistra, e sospesa. È possibile che Bazaine ancora il 16 volesse tentare di farsi strada alla volta di Verdun. Ma quando questa intenzione fu rilevata dal terzo corpo d'armata (Altenleber), che formava l'avanguardia del Principe Federico Carlo, questo corpo attaccò subito i Francesi, e si trattenne finché sopraggiunsero il 9.° e il 10.° corpo d'esercito, che presero parte anch'essi al combattimento.

Parce che il Principe Carlo col 3.° corpo abbia attaccato dapprima l'ala destra francese formata dalla divisione di cavalleria Forton e dal secondo corpo (Frossard), e ciò principalmente per fermare la ritirata verso Verdun, e rendere impossibile a quest'ala la congiunzione con rinforzi francesi che per avventura fossero di là della Mosella. Solo più tardi, quando si avanzarono a poco a poco i corpi prussiani, fu attaccato il centro innanzi a Rezonville; e verso sera, quando su quei punti non poté vincere la resistenza che veniva fatta, fu attaccata anche l'ala sinistra che era la meno fortemente difesa, e fu quindi minacciata la ritirata sopra Metz.

Ambidue le parti si scrivono questo giorno la vittoria. Tuttavia nella battaglia può essere rimasta indecisa, giacché ambedue le parti mantennero il campo di battaglia e bacciarono sopra di esso la notte. Strategicamente però la vittoria fu dei Tedeschi. Il successo che era stato avuto col combattimento presso Metz il 14, ritardando la ritirata ed il passaggio della Mosella, fu completato il 16 e forse anche il 17. Se anche il 16 i Tedeschi non ottennero una vittoria tattica, era però raggiunto lo scopo del movimento accerchiatorio del Principe Federico-Carlo. L'esercito di Bazaine perdeva nuovamente due giorni, e intanto i Prussiani si acciararono tra Metz e Verdun. Ad una congiunzione dell'esercito di Bazaine con quello di Châlons non può dunque più pensarsi, e l'esercito rimarrà ora a Metz finché potrà.

Sul combattimento del 17 non abbiamo ancora notizie complete, ma secondo una notizia data dal Prefetto di Verdun, un distaccamento di cavalleria e di artiglieria prussiana stava fra Briey e Saint-Jean. Se così è, Bazaine non potrebbe ritirarsi a Parigi nemmeno per le vie traversali di Thionville, Montmédy, Sedan e Laon. Per di più v'ha ancora l'esercito del Principe ereditario, che sta già tra la Mosella e la Mosa, e si avanza verso Châlons.

Gli ultimi avvenimenti fanno conoscere quanto poco i generali francesi siano all'altezza della loro missione. Certamente Bazaine aveva l'intento di trattenere il nemico sulla Mosella più a lungo che fosse possibile, per guadagnare così tempo all'organizzazione di nuove truppe a Châlons ed a Parigi. Ma egli avrebbe dovuto cedere il giusto momento per principiare la ritirata. Il 12 egli doveva già capire che i Prussiani, che in quel giorno incominciarono improvvisamente a muoversi, volevano prendere l'offensiva. Quello sarebbe stato il momento di mettersi in ritirata, non già per la più lunga linea di operazioni per Metz e Verdun, ma per la più breve, al Mezzogiorno, per Nancy e Commercy.

La linea di operazione settentrionale non avrebbe potuto in tal caso essere adoperata dai Prussiani, perché vi incontravano le fortezze di Metz e di Thionville. Perciò, se i Francesi si fossero ritirati verso il mezzogiorno, i Prussiani non avrebbero potuto che tener loro dietro direttamente.

Allora sarebbero stati impossibili gli attacchi di fianco e le manovre di accerchiamento così pericolose. Invece Bazaine morì per la via settentrionale, più lunga, e di per sé difesa dalle fortezze, e naturalmente fu abbandonata ai Prussiani la via meridionale, aperta e più breve. Qui l'esercito tedesco fu in grado di attaccare il francese di fianco, e di spingersi innanzi per modo che, come noi avevamo già preveduto, l'esercito francese è diviso in due eserciti minori, fra i quali sta il grande esercito riunito.

Al primo annuncio del combattimento del 14-15 sotto Metz anche la Norddeutsche Zeitung osservava:

« L'aver accettato un combattimento innanzi a Metz rimane un errore, anche se il nemico fu respinto. Una vittoria, dalla quale non si può trarre profitto, non è una vittoria. I combattimenti sulla sponda sinistra della Mosella dimostrano che il successo tattico sulla sponda destra non importò vantaggi strategici.

I fatti hanno confermato questa osservazione.

Una corrispondenza dell'Echo d'Arion del 13 dice che per Serk sono passati in quei giorni altri 200,000 uomini di truppe prussiane.

La Wien Abendpost dichiara assolutamente inventate le supposte rivelazioni del Times intorno a trattative fra il conte Beust e il segretario dell'Ambasciata francese. Dice che la pressione del Gabinetto francese avrebbe potuto avere un risultato, solo quando l'Austria avesse avuto ancora libertà d'azione, ma non quando aveva già abbracciato le sue parti, proclamando ufficialmente la sua libertà d'azione. L'Abendpost dichiara

pure infondata l'altra comunicazione fatta dal Times intorno ad una lega di neutralità proposta dall'Austria.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung illustra a lode il contrario delle Potenze neutrali. Dice che la neutralità dell'Austria è indubbiamente constatata.

La Kreuzzeitung dichiara che nemmeno l'innalzamento al trono degli Orléans potrebbe condurre ad una sicura pace colla Francia.

La Norddeutsche allgemeine Zeitung smentisce la notizia di un giornale di Vienna, che Bismarck avesse offerto alla Francia Landau e Saarbrücken. In realtà, prima della guerra si voleva solo vendere ad una Società per azioni la miniera di carbone a Saarbrücken. Ma il Re protestò. (N. F. P.)

Telegrammi.

Berlino 18 agosto.

Si annunziarono ufficialmente i seguenti particolari sul combattimento del 16: il generale Steinmetz riuscì di trattenere il nemico 24 ore (col combattimento del 14) finché sopraggiunse il Principe Federico Carlo per assalire nel fianco, sulla sponda sinistra della Mosella, il nemico che si ritirava.

Il 16 agosto il Principe Federico Carlo stava col terzo Corpo sulla strada di Verdun; quantunque esso avesse già sostenuto i combattimenti di Saarbrücken e di Forbach, tuttavia la quarta Divisione (Brandenburg) attaccò subito il nemico e tenne fermo per sei ore contro forze preponderanti, fino a che il decimo Corpo (Anverso) e la 17.ª Divisione (Holstein) e la 23.ª Divisione (Assia Darmstadt) accorsero ad appoggiarla. Le sei Divisioni, sotto il comando personale del Principe Federico Carlo, respinsero il 3.°, 4.°, 2.° e 6.° Corpo d'esercito francese e la guardia comandata da Bourbaki, gli presero 2000 prigionieri e mentre esso voleva ritirarsi dalla Mosella verso Verdun, lo ricacciarono verso Metz nella direzione all'oriente della Mosa. (N. F. P.)

Se il corrispondente dell'Agenzia Stefani avesse telegrafato in questo modo, non sarebbe stata tanta confusione e si avrebbe capito molto di più.

Nota della Redaz.

Berlino 18 agosto.

I giornali della sera dicono che l'aver respinto sopra Metz i quattro corpi d'esercito francesi probabilmente sarà di decisa importanza per la guerra. La concentrazione dell'esercito francese a Châlons è così impossibile, ed esso difficilmente potrà in altro luogo opporsi con successo alla marcia sopra Parigi. (N. F. P.)

Berlino 18 agosto.

Il luogotenente-capitano conte Waldersee, comandante del Grillo, annunzia da Wittow (isola di Rügen) un combattimento di quel yacht, e delle cannoniere Drago, Lampo e Salamandra, contro quattro fregate corazzate francesi, una corvetta ed un avviso, comandate da un vice-ammiraglio. Non vi fu alcuna perdita. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Fu impedita dalla forza un'invasione nella casa di Olivier. Essa è guardata da soldati. È imminente la soppressione del Siècle. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

Parigi 18 agosto.

Il Constitutionnel dà una acerba lezione a tutti quei giornali di Parigi che insultarono l'Austria negli ultimi giorni a motivo della sua politica e osserva che fra i due Gabinetti domina la più intima amicizia. Il Constitutionnel annunzia inoltre che il Papa ha domandato alla Prussia una garanzia del suo territorio, ma che la Prussia rispose evasivamente. (N. F. P.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

La CASERTA è foglio ufficiale per l'iscrizione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno valore gli speciali bolli intestati di "Foglio di Caserta".

Per le Annulli cost. 20 alla linea; per una sola volta, cost. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 25 per tre volte, ha-ranno nella tre prime paghe, cost. 25 alla linea.

Un foglio di ricevuta, con bollo del nostro Ufficio, non serve a diminuzione del prezzo.

Guglielmo, al quale, facendo atto di sovrano in quella Provincia, decretò che la costruzione era assoluta nel territorio francese, occupato dalle truppe tedesche e fa le seguenti considerazioni:

« Se, come sembra provato la sua fretta ad abolire la costruzione in Alsazia, il Monarca prussiano spera di tener questa Provincia, tutte le sue proteste d'amicizia alle contrade che egli attraversa, saranno considerate da coloro ai quali s'indirizzano, come altrettante menzogne che ricordano le tradizioni della Casa di Brandeburgo. Si è con proteste di amicizia e di buon volere che Federico il Grande ha strappato la Slesia alla corona di Maria Teresa.

« Questo modo di agire è fatto apposta per togliere al Re di Prussia i suoi migliori amici in Inghilterra.

Il Times del 19 ha un primo articolo, in cui parla dell'opportunità di negoziare di pace dopo un'altra battaglia, egli crede che il cambiamento della dinastia ed un indennità di un miliardo siano condizioni bastanti per soddisfare i Prussiani, e che essi non faranno alla Francia l'insulto di entrare a Parigi, ovvero di chiedere che venga lacerata la sua integrità territoriale. D'altra parte, il Principe reale ha potuto convincersi per propria esperienza della ostilità degli Abaziani e Lorenesi, ed il Times crede che l'annessione dell'Alsazia alla Germania, volerebbe i principali essenziali della sovranità nazionale, e sarebbe incompatibile col mantenimento permanente della pace.

RUSSIA

Il Gaulois del 17 scrive: « La lettera giunta da Pietroburgo (via di Vienna) sono tranquillanti. I rapporti dello Zar col generale Pleury sono sempre i più intimi. « Si dice persino che questa inimicizia ha riavvicinato la suscettibilità del Principe di Russia, ambasciatore di Prussia in Russia, il quale sarebbe scritto più volte su questo argomento al signor di Bismarck il quale non sembra dare che una mediocre importanza a questi rapporti. Non sarebbe forse questa una commedia? »

NOTIZIE CITADINE

Venezia 21 agosto.

Onorificenze. — Colla solennità prescritta dal Regolamento, e alla presenza di parecchi uffiziali di marina militare e mercantile, e di un assessore delegato dalla Giunta municipale, venne oggi consegnato dal Capitano di porto la medaglia d'argento al valore di marina, conferita da S. M. al nostro Antonio Cosetti, per avere con pericolo di vita, la notte del 29 al 30 aprile salvato dal naufragio tutto l'equipaggio del brigantino nazionale *Mirafiori*, sullo scoglio Bismarck al sud della città di Corralo.

Carta di Parigi. — L'ing. Pietro Marchi ha pubblicato, colla *Litografia commerciale*, un piano dei dintorni di Parigi e delle sue fortificazioni, in scala di 1 a 49720, nel quale i forti ed i boschi, che circondano Parigi, sono delineati con molta precisione. Nel momento presente esso può divenire assai interessante.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata concedere il Sovrano Esquadrato al signore: **Karrs John**, console degli Stati Uniti d'America, in Venezia; **Ed il Ministero ha concesso l'esquadrato al signore Pardo Napoleone**, viceconsole di Spagna, in Venezia.

Venezia 21 agosto.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Piemonte 20 agosto.

Anche la seduta d'oggi specialmente sul principio, è stata piena di vivacità, e per l'appunto di quella che meno si conviene ad un'Assemblea legislativa.

La Camera, come potete scorgere voi stessi dal risultato della votazione, era numerosa, e la sinistra, forse perché si era persuasa d'essere in minoranza, disposta a fare qualunque rumore. L'on. Nicotera è stato il primo a dare l'esempio delle provocazioni, egli, parlando contro la chiusura della discussione, ha rivolto alla Giunta scelta dalla Camera tali ingiuriose parole, che davvero non si può comprendere come il presidente le abbia tollerate senza un energico richiamo all'ordine.

Lo stesso Nicotera, con una leggerezza che nulla giustifica, ha scagliato una freccia ai deputati veneti, invano modificata e attenuata da lui. Inoltre egli, deciso a fare scandalo e rumore, ha provocato l'onorevole La Marmora che questa volta non è stato paziente come il consueto, ma ha invece risposto per le rime; di qui nuovi rumori e contestazioni, e per una buona mezz'ora fu convertita la seduta in un vero alterco del meno convenevoli.

Per fortuna, malgrado il gran vociferio della sinistra e seguitamente dell'on. Mancini, la maggioranza della Camera ha approvato la chiusura, e così si è potuto procedere allo svolgimento degli ordini del giorno, nessuno dei quali, a dir vero, ha provocato rumori. Se non che, questi sono ricominciati di nuovo quando ora gli si è dato il trattato di procedere alla votazione. Troverete nei resoconti dei giornali anche questo notevole incidente della seduta, provocato anche dall'onorevole Mancini; a me basti farvi notare come, al solito per dato e fatto della sinistra, si è avuto un tale disordine, che il presidente ha ritenuto necessario di coprirsi e di sospendere la seduta. Che dire del risultato ultimo della votazione? Io credo fermamente che la violenza di cui ha dato prova la sinistra, e seguitamente il Mancini e il Nicotera, abbiano tolto ad essa le idiosincrasie che si era pur fatte in questi ultimi due giorni; credo, del pari, che le dichiarazioni fatte dal ministro intorno ai rapporti dell'Italia con le altre Potenze, abbiano grandemente giovato al Gabinetto. Che ne sia di ciò il voto di oggi ha un'importanza colossale; giacché dimostra, in fin dei conti, che la parte moderata è sempre in maggioranza, e che la politica seguita dal Ministero ha l'appoggio della rappresentanza nazionale.

La sinistra che fino a ieri dichiarava di parlare a nome del paese, dovrà ora intendere che essa non ha alcun diritto di arrogarsi un'immaginaria supremazia.

Oggi la scarsità dei dispacci telegrafici comunicati dall'Agenzia Stefani ha fatto correre le più strane voci: si diceva anzitutto che Napoleone era fuggito di Francia e che a Parigi era istituito un Governo provvisorio, e che il Principe Federico Guglielmo era già in forze dinanzi a Châlons. Tutte queste voci che non hanno alcun fondamento, sono, per altro, un indizio delle gravi apprensioni che dominano in paese, ove, non gli intendimenti del Governo. Se la Camera

reale era pure, quanto più si vede la Francia diminuire, e un simile, e tanto più si pensa a nuove e probabili e più gravi complicazioni in Europa.

Piemonte 20 agosto.

Se vi dissi più volte ai giorni passati che la destra avrebbe dovuto usare una gran prudenza, ampiezza d'animo, e non essere, insieme con se medesima, il Ministero. Ora è appunto questo che essa fece. Essa ha saputo sacrificare le sue simpatie per la Francia agli interessi del nostro paese, sostenere fermamente la politica della neutralità seguita dal Ministero, e togliere così alla sinistra ogni occasione di farla innanzi e di provarla con un voto di fiducia, o in altra maniera, una crisi ministeriale. Di ciò la destra non potrebbe essere lodata oltre a quello che merita, essendo stata concorde e fermissima, e avendo ognuno capito la necessità di far lavorare dinanzi alla necessità della politica e al bisogno di unione nel nostro partito, anche a più fervidi sentimenti e a più generosi voti individuali.

A ciò ha contribuito non poco l'abilità del ministro degli affari esteri, e la compiacenza che ognuno ha provato nel sentire dalla sua stessa bocca, come l'Italia, qualunque controllo da suoi interessi a rimanere neutrale, abbia avuto ed abbia mille trattative diplomatiche colle Potenze, mentre una parte per noi assai lusinghiera. Che l'Italia dovesse uno delle prime lottare il più strettamente possibile legata all'Inghilterra, era nel desiderio di tutti quelli che comprendevano la difficoltà della sua posizione. Ma ciò essa aveva anche preso l'iniziativa delle pratiche fra le Potenze neutre, e fosse riuscita a legarsi, oltre che all'Inghilterra, alla Russia, a quella Russia di cui tanto si temeva in principio, è ciò che rassodò e rallegrò inaspettatamente gli animi. Ci pare infatti di scorgere in un tratto da più, o insieme di sentire più sicuri, che non avevamo osato sperare di essere.

Tutto considerato, posso accertarvi che il Ministero, merco il suo contegno nella politica estera, ha guadagnato moltissimo, e non è stato mai tanto fermo e saldo, quanto è ora.

Ma non è necessario dire che quello che ha guadagnato più di tutti è il Visconti Venosta. L'aver saputo così fermamente resistere alle tante pressioni che gli si son fatte dall'interno e dall'esterno per l'alleanza francese, l'aver sempre tenuto in buoni rapporti con tutte le Potenze, l'aver iniziato la lega dei neutrali, insomma l'aver bene provveduto agli interessi d'Italia, ha procurato al suo discorso d'ieri un vero trionfo. Il Visconti Venosta ha molta misura, molto tatto, molta prudenza accoppiata alla necessaria fermezza e alla risoluzione che viene dalla coscienza del proprio valore. In una parola, possiamo dire finalmente, abbiamo trovato un uomo di Stato.

Quanto a Roma, egli non s'è lasciato sfuggire parola che basti a incoraggiare alcuna speranza. Ha detto che dobbiamo essere preparati a cogliere le eventualità favorevoli. Ecco quello che spiega l'invio delle truppe ai confini. Ma per ora, qualunque indagine fondata sopra questo semplice fatto sarebbe prematura.

Oggi il Nicotera ha voluto sfogare il malumore, che dal raddoppiamento del Ministero e dalla concordia della destra nacque nella sinistra, ascendendo i deputati veneti, che in effetto hanno sempre contribuito non poco al mantenimento dell'ordine. Gli fu risposto in modo, che parve convinto egli stesso di aver parlato fuor di proposito, e l'incidente non ebbe seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 20 agosto.

Presidenza del presidente Mancini.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'armamento.

Pianelli. Il corso della discussione lo mostra a prendere la parola Sono 22 anni che egli manca dalla sua città natia, sono 22 anni che egli non vede i suoi cari, ed è l'odio dei preti che l'impedisce di ricevere la benedizione dei suoi genitori prima che scenderanno nella tomba. Non si oppone agli armamenti che reputa necessari, ma vuole che questi armamenti condurranno gli Italiani al compimento dei loro destini. Crede al patriottismo degli uomini che seguono al Ministero, ma dopo le parole pronunziate ieri dall'onorevole Visconti-Venosta sopra Roma, egli non può accordare né un soldo, né un soldato.

Amma la Francia ad onta dei forti che ha verso l'Italia. Non dimentico Magenta e Solferino, ma non crede che riguardi verso l'una o l'altra Potenza debbano allontanarsi da Roma. Darebbe il suo voto qualora i 40 milioni fossero destinati al costringimento di Roma.

Comprende le riserve che il ministro degli esteri deve osservare, ma le tre dichiarazioni sono troppo contrarie al sentimento nazionale.

L'oratore propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fedele al programma nazionale, invita il Governo ad occupare Roma e gli Stati romani, e passa alla discussione degli articoli.

L'oratore rileva il diritto del Governo d'impedire che i Romani siano abbandonati alle armi mercenarie straniere e ricorda a questo proposito i discorsi del conte Cavour.

(La Camera è disattenta e fa rumore.)

I Romani non possono pronunciare il loro voto senza essere colpiti dalle baionette delle orde straniere che difendono la Santa Sede.

Di fronte a questo fatto esiste la Convenzione, ma sopra di essa parlò splendidamente l'on. Mancini. La Convenzione cessò di esistere dal 1867 in poi, e non sta in potere del ministro di farla rivivere.

La bandiera che ora sventola a Roma non è una bandiera antica; essa è quella del nemico il più accerrimo d'Italia. Noi non possiamo permettere che il Santo Padre, anziché adoperare le sue chiavi per aprire le porte del Paradiso e dell'Inferno, le adopere per aprire l'Italia allo straniero.

L'oratore dimostra che bisogna mettere i Romani in grado di poter esprimere liberamente le loro idee, e sostiene che i timori del Governo sulle preoccupazioni delle estere Potenze sul potere del Papa sono vane ubbie, poiché queste Potenze per nulla si occupano del potere temporale, ma si preoccupano soltanto del potere spirituale.

Che la Camera pensi a chi piange e a chi soffre, e si affretti a sciogliere la questione romana. Termine con questi versi:

« E se nulla di noi pietà ti muove
A vergognarti vien della tua fama. »

Voci. Ai voti.

Pres. Varii deputati chiesero la chiusura. Nicotera parlò contro la chiusura.

francese non avesse affidato la chiusura delle sue discussioni, oggi la Francia non avrebbe sofferto i rovesci che ha sofferto.

Trova che alla Commissione siedono uomini che per dieci anni hanno contribuito a rovinare l'Italia. (Rumori.)

Crede che a destra vi siano patriotti, non crede però che vi sia della gente che non vuole andare a Roma. (Oh! oh!)

Col sistema della destra si provoca la rivoluzione e si fa poco i moderati dovranno muovere le città, uccidere così e poi acciuffarsi sopra la parola: Prigione! (Rumori.)

Col vostro sistema voi forte della Monarchia ciò che i deputati francesi hanno fatto dell'impero. (Interruzioni.)

Voci. Ma questo non è parlare contro la sinistra.

Altre voci. Signor presidente, io richiamo alla questione.

Nicotera. Quelli che mi interrompono sono stati molti anni sotto l'Austria, e sono abituati ad essere pazienti.

Voci. Essi sono patriotti quanto lei.

Altre voci. Ma onorevole presidente, e la chiusura?

Nicotera. Se andate a Roma, bene; altrimenti cadrà l'Italia e con essa anche voi.

Voci. Cadrà lei!

Altre voci. La chiusura!

Nicotera. Se andate a Roma, tutti i vostri torti vi saranno perdonati. (Oh! oh!)

Adultate un ordine del giorno col quale il Governo è obbligato ad andare a Roma, e noi vi seguiremo tutti, noi perdoneremo al generale La Marmora i torti che i Francesi rimproverano al maresciallo Leboeuf; altrimenti noi saremo costretti a provvedere alla salute del paese.

La Marmora. Pregherei l'on. Nicotera a spiegare meglio le parole che ha indirizzate a mio riguardo.

Nicotera ripete la sua frase.

La Marmora. Ciò prova che dei fatti nei quali io ebbi parte, il sig. Nicotera e quelli che giudicano come lui, sono nella più perfetta e crassa ignoranza.

Nicotera. Non un offesa di queste parole perché nessuno più del generale La Marmora è competente a dirle.

(Rumori.)

Presidente gli osserva che ora non si può parlare che in favore della chiusura.

Corte dichiara che non accetta la patente d'ignoranza datagli dall'on. La Marmora.

Voci. Ma perché la piglia per lei?

Corte continua a protestare.

Bonghi parla in favore della chiusura. Dice di sperare che ora che ha potuto profittare della domanda di parlare contro la chiusura per fare il discorso, l'on. Nicotera non si opporrà più che la discussione si chiuda. Respinge le accuse dell'on. Nicotera contro la destra.

Nicotera spiega le parole che egli disse contro i Veneti, dicendo che non volle in nessun modo offenderli.

Gabelli si meraviglia che l'on. Nicotera venga ad accusare di ferocità e di rassegnazione, di fronte al giogo dell'Austria, i Veneti, i quali, diedero sempre prove e fatti del come volevano l'Italia una ed indipendente.

Cavalletto, con voce commossa, respinge le accuse dell'on. Nicotera. Tutti i Veneti soffrono per l'Italia, tutti sono patrioti.

Ghiassi. Anche Bembò? (La sinistra ride.)

Cavalletto continua a biasimare con voce concitata le insinuazioni dell'on. Nicotera contro i Veneti. (Bene.)

Pres. I veneti diedero splendide prove di patriottismo, e nessuno può negarlo; del resto, esse appartengono già alla storia. (Applausi.) Ora trattasi di mettere ai voti la chiusura.

Pianelli (relatore) vorrebbe che gli fosse riservata la parola.

Mancini insiste perché il relatore parli prima della chiusura.

La Camera delibera a grande maggioranza di chiudere la discussione generale e di riservare la parola al relatore.

Pres. annunzia che furono presentati altri ordini del giorno.

(Gli ordini del giorno presentati sommano ormai già ad una ventina.)

Pianelli (relatore) combatte molte delle cose dette dall'on. Mancini e annunzia che la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il Ministero provvederà alla soluzione della questione romana conformemente alle aspirazioni nazionali ed ai voti del Parlamento, passa all'ordine. »

Bulla propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo essere venuta l'opportunità di prendere immediatamente possesso di Roma ed essere bastevoli gli armamenti attuali perché senza pericolo interno ed esterno, il Governo possa compiere il proprio dovere, passa all'ordine del giorno. »

Conclude con queste parole: Se voi non andate a Roma, io mi credo in diritto di andarci senza di voi ed anche malgrado voi.

Olive svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo urgente la soluzione della questione romana; « Ritenendo decaduta la Convenzione del settembre 1864; « Passa all'ordine del giorno. »

Miceli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che sia questo il momento opportuno di esercitare il diritto nazionale con la immediata occupazione di Roma, passa all'ordine del giorno. »

l'ordine del giorno. Dice che il Governo dei moderati ha paura degli uomini dell'avvenire, i quali hanno forza perché hanno fede. Sostiene che i nuovi armamenti si fanno per l'interno e per l'estero da dove nessuno ci minaccia. Crede che per avere forza in un Congresso non c'è bisogno di avere molte baionette e molti cannoni.

Rimprovera la destra di chiedere all'opposizione gratitudine per Napoleone per ciò che ha fatto per l'Italia, mentre essa non fa che abbattere di fede gli uomini di sinistra, che pure qualche cosa fecero per il proprio paese.

La sinistra patriottica del Governo giunge a tanto da proibire ad un libraio di esporre il ritratto del Re di Prussia.

Lanza. Vorrei sapere dove ciò è avvenuto, perché se un agente del Governo si fosse preso questo arbitrio il Ministero sarebbe provveduto.

Bertani. Quel fatto è avvenuto a Modena; spetta al ministro sapere quali è il libraio al quale fu fatta questa proibizione. Eppoi a Firenze abbiamo un fatto più recente. Fu dalla Polizia proibito al Politeama la rappresentazione dell' *Etro Periamore* perché in esso i Francesi pigliavano le mosse. Venendo a parlare del Parlamento, l'oratore non fa la fisiologia, notando a più riprese l'ilarità della Camera. Fa la storia dei partiti che sono rappresentati nella Camera, e dice che bisogna che la destra si rassegni in pace ad andare ed a lasciare il posto alla sinistra. Dimostra che il programma della sinistra è l'unico che potrebbe salvare il paese, perché esso provvederebbe come si conviene all'armamento, alle nostre relazioni coll'estero, all'ordine del interno, alle finanze in quanto a queste, già si trovano 150 milioni. (Oh! Oh!) Se la sinistra andasse al potere, chi si quanti altri ne troverebbe? (ilarità.) Avete forse paura dell'ordine interno? Ingrati! Tutte le volte in cui fu arrestato o che dovetti apparire, fu per opera del capo o del sottocapo della Permanente, e dell'on. Rattazzi. (Viva l'ilarità!) trova che ormai l'unico rimedio per la destra è quello di ridurre le redini alla sinistra governativa; essa è la tregua di Dio, che l'oratore offre al Governo. Sapeva che cosa faremmo noi dei fondi segreti? Noi li adopereremo per sopprimere tutta la gerarchia oia del gno della Polizia e per festeggiare il primo giorno dell'instaurazione personale.

Lanza. Poi viene il secondo? (ilarità generale.)

Bertani. Noi all'interno avremo ordine e prosperità, mentre voi ci date disordine e miseria, all'estero noi daremo prova di vita e influenza, mentre voi vi lasciate insulare da tutti, compreso un vecchio generale che governa all'estero lembo di Europa un piccolo Stato. Alle finanze noi ricorderemo la ricchezza (Oh! Oh!), mentre voi vi avete stabilita la miseria e avete venduto e impegnato tutto ciò che possedevate. Che cosa avete da opporre alle nostre teorie? Noi non vogliamo l'anarchia, vogliamo l'autorità basata sul consenso; per noi la fede e la scienza sono le due ali del pensiero italiano. Che cosa contrappone a questo programma? Le insidie, l'istinto e le spie! (Rumori.) Voi ci accusate di seguire ciecamente Garibaldi e Mazzini. Non è vero. Noi respingiamo i loro eccessi ed accogliamo le loro verità.

Voi ci dite utopisti. Ma dall'utopia si passa all'esame, dalla sfera alla scuola.

Il dualismo che oggi regna non può continuare. Bisogna farlo cessare, altrimenti noi andremo incontro o al disfattismo, o alla rivoluzione.

Frapporti propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a profittare delle attuali circostanze eccezionalmente propizie dell'Europa per attuare il voto del Parlamento e fare di Roma la Capitale effettiva dell'Italia; onde: « Suspendendo, sino a quel dì, la discussione e votazione della presente legge.

« Passa all'ordine del giorno. »

Mellana propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a sospendere la pubblicazione delle leggi d'imposta ultimamente votate, finché siano rivisitate nella prossima riunione del Parlamento; « Invitandolo a seguire nell'interno una politica di conciliazione, attuando senza dilazione il diritto nazionale sancito dai plebisciti, e all'estero quello della più stretta neutralità.

« Passa all'ordine del giorno sullo schema di legge proposto. »

L'oratore sostiene che colla nomina degli uomini che seggono nella Commissione, la Camera ha violato la neutralità.

Non crede che la guerra possa diventare europea, e perciò non può comprendere che il Governo voglia armare. Parla del sangue di Torino e sostiene che l'Italia si trova in cattive condizioni, perché nella Commissione e nel Ministero seggono dei settentrionisti.

(I banchi della Camera sono pervasi di deseri, e le conversazioni rumorosissime.)

L'oratore non ne vuole sapere del Papa che è quasi un secondo Padre Eterno, quasi un solo non fosse già di troppo. (ilarità.)

Ferraris aveva proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo voto che le sue deliberazioni confermano nel Governo del Re la forza e l'autorità: « Per compiere, con Roma capitale, le aspirazioni nazionali, rivendicando i diritti, tutelando gli interessi nazionali.

« E per cooperare, nelle altre Potenze neutre al ristabilimento della pace e dell'equilibrio di Europa; « Passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice che lo ritira perché ad alcuni pareva troppo alta e ad altri troppo ardita, e perché si avvide che con esso non contentava nessuno.

Bargoni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, considerate le odierne condizioni della politica internazionale; « Nell'intendimento di rendere autorevole e rispettata la più stretta neutralità, di continuare ad accrescere gli armamenti nel modo meglio rispondente agli interessi della nazione, e di proccacciare alla questione romana una soluzione conforme alle ragioni del diritto italiano e della pace duratura di Europa; « Passa alla discussione degli articoli. »

Termina esprimendo la fiducia che il migliore servizio che noi potremo rendere alla Francia è quello di liberarla dalle cure della questione romana. (Approvazione.)

Pres. dà lettura di un ordine del giorno presentato dall'on. Mancini ed altri. Con esso si dichiara nulla la Convenzione di settembre e si invita il Governo ad attuare il programma nazionale.

Villa Tommaso svolge un ordine del giorno presentato dall'on. Pisavini, col quale s'invita il Governo a denunziare la Convenzione di settembre.

Massa svolge un ordine del giorno formulato da molti deputati del centro. Con questo ordine del giorno s'invita il Governo del Re a proseguire nella via delle pratiche internazionali per affrettare la conclusione della pace, ed a sciogliere la questione romana secondo le aspirazioni del paese.

Minghetti svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera approva le dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Noi, egli dice, approviamo la condotta del Ministero per ciò che riguarda le sue pratiche verso le Potenze neutrali.

Noi crediamo inopportuno e vano discutere ora le eventualità della questione romana, e che, come abbiamo fiducia nel Ministero, gli vogliamo lasciare liberissima l'azione in questo argomento, persuasi che esso farà quanto sta in esso per sciogliere la questione romana, secondo le aspirazioni nazionali ed i voti del Parlamento. Di resto, se il Ministero preferisce di accettare l'ordine del giorno della Commissione, noi non abbiamo difficoltà di ritirare il nostro.

Mancini propone un emendamento all'ordine della Commissione. Vorrebbe dire le ragioni. (Scoppio di proteste sopra molti banchi.)

Voci. No! No! Ai voti!

Il deputato Mancini vuol parlare ad ogni costo, ma la Camera non ne vuol sapere a nessuna patto. A sinistra si grida e s'urla.

Origlia dice che questa non cosa da galera. (Oh! Oh!)

Mancini non crede gli si possa togliere la parola.

Pres. Consultò la Camera.

Mancini. No, perché io ho diritto di parlare.

Voci. No! No!

Mancini parla fra i rumori della Camera.

Lanza (presidente del Consiglio) non abusa della pazienza della Camera, facendo un discorso.

Esamina i vari ordini del giorno, e dice che il Governo non ha abbandonato il programma nazionale e che esso è sempre occupato dei modi per sciogliere la questione romana. La sola questione che separa il Governo dai suoi avversari, non sta nello scopo, sta nei mezzi. Questa differenza non data da oggi, poiché sono già molti anni che in questa Camera ci è un partito che vuole sciogliere la questione romana colle armi, mentre vi è una grande maggioranza che vuole andarci con mezzi morali. Del resto la questione romana ha fatto in questi dieci anni grandi progressi.

(A sinistra continuano come al solito a fare rumore.)

Il ministro fa osservare quale responsabilità la Camera si assumerebbe qualora essa ordinesse al Governo di andare a Roma colla forza e subito.

Il Governo non può dunque accettare nessuno degli ordini del giorno che invitano il Governo ad occupare lo Stato pontificio colle armi.

Parlando della Convenzione il ministro dice, che rimettendola in vigore, il Governo fece un atto saggio ed opportuno. Egli non vuole denunziare la Convenzione due giorni dopo averla rimessa in vigore. Il Governo chiede quindi alla Camera piena libertà d'azione nella questione romana.

Il Governo profitterà di tutte le contingenze e di tutte le eventualità per scioglierla, ma non vuole che gli si prescrivano i mezzi ed il momento.

In conclusione il Ministero accetta tanto l'ordine del giorno dell'onorevole Massa e compagni, oppure quello della Commissione. Prega anzi l'on. Massa ed i suoi amici ad associarsi alla proposta della Commissione.

Massa vorrebbe invece che la Commissione si associasse al suo ordine del giorno.

Lanza dichiara che non avrebbe nessuna difficoltà di accettare anche l'ordine del giorno Bargoni.

Minghetti dice che se la Commissione mantiene il suo ordine del giorno egli ritira il suo, altrimenti no.

Sella prega i diversi proponenti a mettersi d'accordo. Il Governo promette di adoperarsi perché la questione romana venga scelta secondo i voti del Parlamento. (Rumori persistenti a sinistra.)

Pres. scompare inutilmente.

Sella lo fa appello alla cortesia dei miei colleghi per essere ascoltato; siamo fra gentiluomini, ed lo spero che la Camera vorrà ascoltarli.

Mellana interrompe ripetutamente.

Sella. Sull'onorevole Mellana la parola cortesia non ha nessun effetto; mi sia lecito d'opporgliene. (Bisbiglii.) Io ho il diritto di essere udito come qualunque altro membro di questa Assemblea.

Del resto, mi pare che quando il Ministero promette di adoperarsi tutte le sue forze per sciogliere la questione romana secondo i plebisciti, al più credergli. Perché l'on. Massa vuole aggiungere la parola *efficacemente*? Ma crede egli dunque che noi non ci adopereremo per avere un risultato efficace?

Io prego dunque l'on. Massa ed i suoi amici ad associarsi all'ordine del giorno della Commissione.

Mellana parla per un fatto personale. Dice che vuole che in questa Camera, da una parte, seggano i settentrionisti, e dall'altra i non settentrionisti. (Scoppio generale di proteste.)

Sella si meraviglia che l'on. Mellana voglia ad evocar ora tutti nazionali, che carità di patria consiglierebbe di cancellare dalla memoria di tutti. (Applausi.)

Cirolò rammenta che nel 1867 il signor Sella presentò un ordine del giorno sulla questione di Roma. Dice di non averlo ripresentato oggi per non imbarazzare l'on. Sella.

Sella. Probabilmente l'on. Cirolò non ha presente quell'ordine del giorno, perché, se lo avesse letto, avrebbe pensato dove volle prima di presentarlo.

Voci a sinistra. E perché?

Sella. Perché quell'ordine del giorno dice: « La Camera, immutabile nel suo programma nazionale, confida che il Governo lo scioglierà col progresso e coll'ordine interno. » (Scoppio universale di risa ironiche contro la sinistra.)

Grida: Voti! Voti!

Bargoni ritira il suo ordine del giorno. Esprime il desiderio, che non resti traccia delle ultime parole dell'on. Mellana, le quali, troppo ingiuste, sarebbe dannose se trovassero eco fuori di qui.

Grida: Voti! Voti!

(Grandi rumori, agitazioni vivissime, interruzione. Conversazioni animatissime su tutti i banchi. Il presidente suona intanto il campanello per ristabilire l'ordine. Dopo molti sforzi fatti inutilmente per ristabilire la quiete, il presidente si cuopre.)

(La seduta è sospesa.)

(Dopo un quarto d'ora la seduta è ripresa.) Pres. Facciano silenzio. All'ordine del giorno.

no della Commissione. L'on. Mancini ha proposto emendamento per rinviare il governo dell'obbligazione della Convenzione di settembre. L'on. Guicciardi ha sollevato contro questo emendamento la questione pregiudiziale. A me pare che l'on. Mancini potrebbe ritirare il suo emendamento, oppure potrebbe prima approvare l'ordine del giorno della Commissione, e poi passare a votare sull'emendamento.

Mancini non consente ed insiste.

Il presidente (relatore) dice che fra l'ordine del giorno della Commissione e l'emendamento Mancini vi è una manifesta contraddizione per essere stati insieme.

Sella (ministro delle finanze) osserva che l'emendamento Mancini è l'eliminazione della proposta della Commissione: e la proposta della Commissione è l'eliminazione dell'emendamento Mancini. Non v'è rimedio. Volete insomma una dichiarazione a noi aperta da noi? Ebbene, noi ci dichiariamo impegnati alla Convenzione di settembre. (Voci: rumori.)

Non avete dinanzi dunque due proposte: due ordini del giorno contrari. Bisogna votare distintamente. Bisogna dar la preferenza al più largo di questi due all'ordine del giorno della Commissione. Non perdiamo dunque più tempo in questioni inutili. Votiamo, e che sia finito.

Grida: Voti! Voti!

Agitazione vivacissima su tutti i banchi.

Mancini. Dopo le ultime dichiarazioni chiarite dall'espresso del Governo, io ritiro il mio emendamento.

Chi voterà la proposta della Commissione approverà il ritorno alla Convenzione di settembre, approverà la condotta del ministro degli Esteri. Se emerge che coloro i quali erano disposti a votare il mio emendamento, si faranno uno scrupolo di dovere di respingere l'ordine del giorno della Giunta, negando fiducia al Ministero.

Voti. Sì! Sì!

Sella (ministro delle finanze). Perfettamente.

Tramandiamo agitazione conversazione animatissima su tutti i banchi.

Si mette ai voti dunque l'ordine del giorno della Commissione sulla proposta di approvazione della condotta del Governo proposta dall'onorevole Minghetti.

Sull'emendamento Mancini era stato chiesto, a quello nominale. Domando ai proponenti se insistono ancora per l'ordine del giorno della Commissione.

Voti. Sì! Sì!

Prudente. Allora si procederà all'appello.

Coloro che approvano l'ordine del giorno, risponderanno alla voce Sì, quelli che lo respingono risponderanno No.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione.

Presenti	388
Votanti	376
Maggioranza	145
Risposero Sì	214
Risposero No	162
Si astinero	12

La Camera adotta.

La seduta è sciolta a ore 7 1/2.

Domani seduta pubblica a ore 10 antimeridiane.

Leggesi nell'Opinione in data del 20.

Da Parigi notizie assai gravi. Crediamo che Polignac neutro, che hanno firmato il protocollo di Londra, stimolo prossimo il momento d'una proposta di mediazione ai belligeranti.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano.

Scrivono da Firenze che il Re ha accolto la domanda di grazia per il capitano Barsanti. La pena di morte pronunciata contro questo, sarebbe commutata in quella della reclusione militare a vita.

L'agente nel Costituzionale di Pavia del 19.

Un'audace aggressione si è compiuta ieri presso le undici. Essendosi avvicinati alla Polveriera, due individui al soldato che vi era posto a sentinella diede loro per tre volte il colpo di fucile, senza averne alcuna risposta, e trovandosi ancora dal corpo di guardia, erede necessario della fucile e sparare il fucile. Indi nell'alto dei suoi cinescopi l'arma, uno di quei due individui si fece a lui vicino dirigendogli un colpo di revolver che gli fratturò due dita della mano destra.

Edito questo secondo colpo i soldati uscirono dal corpo di guardia, e appena poterono vedere i due tristi soggetti volti a precipitazione. Ed essi a circa quindici metri si trovarono nella via senza alcuna di circospezione.

Sopraggiunta in quel mentre la ronda di carabinieri, non appena ebbe notizia del fatto pose a inseguire quel nucleo d'individui, e, giunto, non poté arrestare se, più tardi ne fu visto un altro che si era nascosto dietro un edificio laterale alla detta strada. Sono di condizione cattolica e fidei feraci.

Sembra che l'infernale pensiero degli aggressori fosse quello di dar fuoco alla polveriera, giacché non è probabile che quei tristi misfatti di uccidere i soldati di guardia per il pretesto di soddisfare ad una ferocissima furia di sangue.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti discorsi.

Venezia 19 agosto (ore 11:40 di notte). — I giornali giunti da Berlino annunziano, che per la scorsa notte quella città fu in tripudio, per illuminazione, gli edifici parvasi delle piazze germaniche (nero-rosso-oro).

Manifesti affissi annunziano che il maresciallo Bazaine è rinchiuso in Metz da 120.000 Prussiani, il comando del Principe Federico Carlo.

L'armata del Principe ereditario procede a marce forzate verso Châlons, dove si raccolgono gli avanzati dell'armata francese.

Venezia 20 agosto. — I giornali annunziano l'armata di Rodich a luogotenente della Danubio.

La Nuova Presse ritiene la condizione delle cose disperata, e nega che l'azione diplomatica sia cominciata.

Dai giornali francesi.

Ecco il proclama del generale Trochu ai Parigiani.

Abitanti di Parigi, Nel pericolo in cui è il paese, io sono vostro governatore di Parigi e comandante in capo delle forze incaricate di difendere la capitale in caso d'assedio. Parigi s'impadronisce di se stessa, e le spetta e vuole esser il centro dei grandi sforzi, dei grandi sacrifici e dei grandi pericoli.

Io vengo ad assoldarvi con tutto il mio cuore; sarà l'onore della mia vita e il brillante momento d'una carriera restata finora sconosciuta alla maggior parte di voi.

Il solo più illuminato nel successo della nostra gloriosa impresa, una sola condizione imperiosa, assoluta e senza la quale i nostri sforzi sarebbero impotenti.

Voglio parlare del buon ordine, ed intendo che non solo la calma della via, ma la calma dei vostri cuori, la calma dei vostri animi, la deferenza per gli ordini dell'Autorità responsabile, la rassegnazione innanzi alle prove insuperabili della situazione, e finalmente la serietà grave e raccolta d'una grande nazione militare che prende in mano con una ferma risoluzione, in queste circostanze la condotta dei suoi destini.

E io non ricorrerò, per assicurare alla situazione questo equilibrio così desiderabile, ai poteri che leghono dallo stato d'assedio e dalla legge. Io lo domanderò al vostro patriottismo, io l'otterrò dalla vostra fiducia, mostrandomi anch'io alla popolazione di Parigi una fiducia senza limiti.

Faccio appello a tutti gli uomini di tutti i partiti, non appartenendo io stesso, io so se nell'esercito, ad alcun altro partito che a quello del mio paese. Faccio appello alla loro devozione, domando loro di contenere coll'autorità morale gli ardenti che non sapessero contenere se medesimi, e di far giustizia, colle loro mani, di quegli uomini che non sono d'alcun partito e che non vengono nelle pubbliche venture se non l'occasione di soddisfare appetiti detestabili.

E per compiere l'opera mia, dopo la quale, lo assicuro, io rientrerò nell'oscurità, della quale sono, io adotto una delle vecchie divise della Bretagna, ove sono nato:

Coff'au di Dio per la patria!

Parigi 11 agosto 1870.

Leggesi nel Journal des Débats in data del 18: « Un Decreto di Châlons in data del 17 agosto nomina il generale Trochu governatore di Parigi e comandante in capo di tutte le forze incaricate di provvedere alla difesa della capitale. Pochi giorni fa il generale Trochu riceveva il comando d'uno dei corpi d'armata di Châlons. Come spiegare questo cambiamento di attribuzione? Noi siamo lontani dal dividere l'opinione di alcuni allarmisti che vogliono vedere nella nuova destinazione del generale Trochu la prova che non si ha più speranza di arrestare i Prussiani nella loro marcia su Parigi. Ci sembra che quella nuova destinazione si possa naturalmente spiegare in due modi: in primo luogo l'impossibilità materiale in cui deve trovarsi il conte di Palikao di occuparsi contemporaneamente del Governo militare di Parigi e di particolari così numerosi del suo Ministero, e in secondo luogo col fatto che il maresciallo MacMahon, avendo raggiunto il campo di Châlons, a lui spetta il comando dell'armata concentrata in quel punto. »

Il Journal des Débats dice che il proclama del generale Trochu è semplice e dignitoso, solo deplora la frase in cui il generale invita i cittadini a fare giustizia colle proprie mani di coloro che tentassero sommosse sul suolo di quelle recenti della Villetta. Il Journal des Débats preferisce sempre alla giustizia dei cittadini quella dei Tribunali.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

Scrivono da Troves, 15, al Français: Ieri grande emozione: si era ricevuto l'ordine di preparare viveri per l'armata di MacMahon. Ma la sera fu dato l'ordine contrario. MacMahon aveva potuto da Châlons circondare Châlons per Joinville e Bismarck. La concentrazione si opera dunque dappertutto senza difficoltà. I treni non vanno al di là di Troyes.

Leggesi nell'Unità: Tutto è duplice nella condotta della Prussia. Da un lato il Principe reale telegrafica cortesemente al Cardinale Antonini per annunciarli la vittoria di Worth, dall'altro il ministro accreditato presso la Santa Sede spiega i soldati polacchi tedeschi sulla cattiva strada.

parole del generale Palikao che in quelle dei generali prussiani.

La Liberté scrive: « Il dispaccio giunto ieri sera a Parigi conferma assolutamente le spiegazioni che diamo ieri alla battaglia del 16 agosto. Il 17 noi abbiamo avuto a Gravelotte combattimenti di retroguardia, tutti fieri. Risulta dal complesso che i Prussiani di Stenmetz e di Federico Carlo hanno avuto tentato di tagliare prima il nostro movimento sopra Verdun, poi le nostre comunicazioni con Metz. Hanno dovuto ripiegarsi sopra Mars-la-Tour e Saint-Michel da una parte e dall'altra sulla Mosella che una parte delle truppe di Federico Carlo ha dovuto ripassare per raggiungere le truppe del Re, il cui quartier generale, alle ultime notizie, era ancora a Hertz.

La fiducia nella vittoria diffusa a Parigi è vera fatto nascere, del resto, voci d'ogni genere, tutte in danno dell'esercito prussiano.

Le raccolgono qui da vari giornali.

Il Principe Federico Carlo era stato ferito ed ammalato. La France dice che si scambiolò il Principe Federico Carlo col Principe Alberto, che un dispaccio da Parigi aveva detto essere stato non solo ferito, ma ucciso.

E la Liberté scriveva: « L'esercito prussiano è quasi distrutto e il Re Guglielmo chiama le sue ultime riserve. »

La France dice che i Prussiani avevano perduto nei combattimenti del 15 e del 16 ottanta mila uomini, tra morti, feriti, prigionieri e dispersi.

Altri giornali francesi dicevano che l'esercito prussiano era in ritirata completa.

Per altro, le corrispondenze dal campo dopo il fatto del 16 erano meno ottimistiche, ed esse si aspettavano un nuovo attacco da parte dei Prussiani.

Scrivono difatti da Brie 17 alla France: « Il quarto atto della battaglia sulla quale si è levata la tela domenica pare che debba rappresentarsi oggi o domani. E la battaglia ebbe luogo difatti il 18, sebbene anche su questa le fonti prussiane e le francesi sieno in contraddizione assoluta. »

Una lettera dal campo di Metz accenna alla voce che fossero rotte le comunicazioni con Parigi. Difatti, per insinuare, la France scrive in data del 19: « Il corridoio di Metz del 16 agosto è arrivato questa mattina. »

Combattimento del 16.

La France dice che le due giornate del 15 e del 16 sono ancora in parte in una grande oscurità, e che le corrispondenze riprodotte da certi giornali possono essere state scritte in fretta e sulla base dei suoi dati. La France riproduce tuttavia alcuni estratti che danno particolari interessanti sugli episodi del combattimento del 16.

Châtell 17 agosto.

La battaglia cominciata ieri mattina ha durato tutta la giornata con alternative diverse. Le truppe prussiane in numero di cento venti mila uomini, e comandate dal Principe Federico Carlo non avevano in faccia a loro se non ottantamila Francesi. Sino a mezzogiorno il risultato restò indeciso. A quel punto un nuovo corpo prussiano, lo so gli ordini di Stenmetz viene a portare un rinforzo al nemico, e i nostri soldati, dopo prodigi di valore, devono indietreggiare su tutta la linea.

La battaglia pareva perduta. Dalle alture di Châtell, ove eravamo, noi vedevamo le battiere prussiane riavvicinarsi. Per due ore le staffette si succedettero sulla via di Metz, domandando rinforzi.

Verso le tre la faccia delle cose mutò subitamente. Noi riusciamo a riprendere l'offensiva e alla sei la battaglia era guadagnata.

Le perdite sono enormi dalle due parti, ma i Prussiani devono aver sofferto tre volte più di noi. La fine della giornata è stata terribile per loro.

Se parla di due reggimenti prussiani fatti prigionieri.

Dal nostro canto, i corpi che hanno più sofferto sono i dragoni e i corazzieri della guardia. La cavalleria che dominava al principio della battaglia ha perduto molti uomini.

Il generale Bataille è stato ferito.

La nostra armata era accampata nelle magnifiche pianure della Woëlle. Le sue linee di battaglia s'appoggiavano da un lato al villaggio di Rezonville e si estendevano sopra una lunghezza di parecchi chilometri sino ai villaggi di Vionville e di Mars-la-Tour.

Il nemico posto in eccellenti condizioni aveva spiegato forze considerevoli.

L'azione era impegnata sopra tutta la linea dalle nove del mattino.

I nostri soldati senza silenziosità e senza credere più dei loro capi in una azione immediata, mangiavano tranquillamente la loro zuppa, allorché un corpo prussiano si slanciò sopra di loro all'improvviso.

Che volete? Noi non ci guardiamo, ed ecco le sorprese alle quali ci esponiamo.

Si è sulla divisione del generale Bataille che i Prussiani piombarono così.

Questa divisione ha immensamente sofferto. Il 23 e 18 di linea sono stati sopra tutto maltrattati.

Il generale Bataille, correndo alla testa del suo stato maggiore, fu ferito da un colpo di cannone.

Noi non abbiamo visto se non una piccola parte della battaglia, che si compone, in realtà d'una serie di scontri sanguinosi e di combattimenti accaniti. Ma alle otto ore della sera, la lotta finì soltanto a quest'ora noi sentimmo che la vittoria era nostra.

La Correspondance du Nord Est ha il seguente dispaccio:

Venezia 17 agosto, ore 5:40 pm.

I combattimenti del 14 sono considerati, anche a Berlino, come sfavorevoli. Il piano del generale di Moltke era d'impedire la concentrazione dell'armata francese, di battere i diversi corpi separatamente e di tagliar loro la ritirata; egli è fallito completamente.

Dispacci da Colonia indicano le difficoltà crescenti che incontrano i Prussiani per loro approvvigionamenti. Nei Vosgi bande di contadini intercettano i convogli.

I Prussiani continuano le loro facilitazioni in Lorena.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Frontiera belga 19 agosto.

Notizia di Germania recano che tutte le fortezze sono state sgombrate dai soldati prussiani. Si conclude che la Prussia non ha le riserve che dice d'averle, perché altrimenti non sgombrerebbe le sue fortezze.

Scrivono da Basilea in data del 13 agosto.

Primo caso che Bazaine fosse battuto in una battaglia decisiva, Trochu, che passa per liberale avanzato, assumerebbe il comando in capo e ne scenderebbe radicali cambiamenti in tutto il sistema politico. Palikao, Bazaine e l'imperatore sono assolutamente contrari a qualunque tentativo di mediazione pacifica, finché il nemico si trova sul suolo francese. A Bonet-Willameux furono spediti ordini per un'azione energica della flotta.

Nella Bretagna regna grande concitamento contro lo straniero. In solo si sono già annunziati 25.000 volontari.

uomini della landsturm si mostrano poco disposti a marciare.

Piano osservare che è ora evidente che la guerra attuale condurrà necessariamente alla soppressione dell'autonomia bavarese che non era più minacciata dalla Francia.

Londra 17 agosto.

La Regina arrivata qui ieri sera, parte oggi per Balmoral, ove il sig. Gladstone deve andare a raggiungerla. Lord Granville al suo ritorno ieri a Londra ha ricevuto il sig. de La Valette.

Il Times consiglia il Governo inglese di non lasciar sfuggire alcuna occasione favorevole di comunicare colle Potenze belligeranti e i quartieri generali delle armate con uno scopo di mediazione.

Il Morning Post assicura che le Potenze neutre si occupano attivamente di pace, ma che tutti i loro sforzi sarebbero inutili nelle circostanze attuali.

Dai giornali tedeschi.

La Neue Presse così si esprime nella sua rivista del 20:

La situazione per la Francia è molto peggiore di quella dell'Austria dopo Königgratz e Tolstschau. Allora una parte dell'esercito austriaco si era raccolta sul Danubio presso Vienna e Benedek, coll'altra parte dell'esercito era stato costretto a ritirarsi oltre i Carpazi e per la valle della Waag oltre Comorn. In pari tempo Franzsech diede il colpo in avanti presso Blumengau per impadronirsi di Presburgo, e con ciò impedire la comunicazione sulla sponda destra del Danubio. La condizione è peggiore perché non soltanto i francesi sono divisi in due parti presso Metz e presso Châlons, ma una delle parti, secondo i dispacci prussiani, è totalmente accerchiata e non può cercare di congiungersi e il resto delle truppe se non dopo una battaglia vittoriosa mentre gli Austriaci nel 1866 erano pur sempre liberi di fare la loro congiunzione, per vie laterali p. e. sotto Komorn.

La situazione è la seguente. Il maresciallo Bazaine, con quattro corpi d'esercito di Frossard, Ladmirault, Decker e Bourbaki (la Guardia) sta nel campo intracciato di Metz e viene osservato ed in parte accerchiato da Stenmetz col 1 e 7 Corpo sulla sponda destra della Mosella e del Principe Federico Carlo col 3, 8, 9 e 10 Corpo sulla sponda sinistra. Il 2 ed il 4 Corpo prussiano sembrano formare una specie di riserva per i due eserciti d'osservazione, che dovrebbe stare a cavallo della Mosella, nei dintorni di Pont-a-Mousson.

Tra la Mosella e la Mosa si muove il Principe ereditario col 5, 6, 11 e 12 Corpo e con quello della Guardia, come pure coi due Corpi d'esercito bavarese, per Commercy e Saint-Michel verso la Marna, e cerca di raggiungere Bar-le-Duc, che le sue avanguardie hanno già occupato.

del problema che Parigi leggeva alcune ore più tardi sulle sue mura.

La fiducia del popolo ingrandisce. Il popolo ha fede nella bravura, nell'intelligenza, nel disinteresse e nella sincerità del generale Trochu.

Leggesi nella *Liberté*: Tutti i battaglioni della Guardia mobile che occuparono il campo di Châlons sono tornati e sono stati diretti sul campo di Saint-Maur.

Si ignora ancora la loro destinazione. I sacchi della Guardia mobile sono stati adoperati per l'armamento delle truppe attive.

Si legge nella *Patrie* del 17: Una lettera particolare da Metz, arrivata questa mattina a Parigi, annunzia il fatto seguente:

Durante il combattimento di domenica 14 cor., il maresciallo Bazaine aveva mascherato con un battaglione parecchie batterie di mitragliatrici.

Quattro reggimenti della Guardia reale di Prussia si avanzarono, le batterie furono smascherate e due reggimenti sarebbero stati annientati.

Questa lettera non emana da fonte ufficiale, ma è indirizzata ad un personaggio che è in grado di ricevere informazioni esatte.

Emilio Olivier e la sua signora sono stati visti venerdì scorso alla Stazione di Colas.

Essi recavansi in Italia. Un tal viaggio, in tali momenti, è severamente apprezzato.

La notizia relativa all'intervento a Vienna del maresciallo Le Boeuf è completamente inesatta. Il maresciallo è all'armata. Quanto a sua moglie, ci si assicura che essa non è prussiana, né lo è di origine.

La *Correspondance du Nord Est* assicura che i Prussiani sono decisi a gettare tutte le forze della Germania in Francia contemporaneamente, per finire la guerra in due settimane, dando successivamente colpi decisivi.

Si sono già ricevuti a Berlino ordini che convocano gli ultimi soldati della Landwehr, e prescrivono di mandarli in Francia.

Però si crede qui che tutto il piano del sig. di Bismarck sarebbe compromesso se la guerra non fosse finita in quindici giorni e durasse soltanto due mesi.

L'armata prussiana, arrestata per alcune settimane nell'interno della Francia e sotto le mura di Parigi, sarebbe perduta, e non ci sono altre forze in Germania.

SPAGNA

La *Kölnische Zeitung* pubblica un circolare di Sagasta all'ambasciatore spagnolo Olozaga a Parigi, in cui vengono respinte le ammonizioni della circolare del Duca di Gramont rispetto all'origine della candidatura del Principe Leopoldo di Hohenzollern.

Il signor Sagasta insiste su le sue prime dichiarazioni positive, la cui realtà il Duca di Gramont non poteva porre in dubbio: altrimenti le comunicazioni diplomatiche sarebbero, non più una garanzia della pace, ma una trappola e un pericolo.

La candidatura del Principe Leopoldo era già stata discussa in un opuscolo pubblicato dal signor Salazar il 29 ottobre 1869; ma solo dopo il rifiuto della candidatura del Duca di Genova il Governo se ne occupò.

Il 14 luglio 1870 Prim alludeva infatti nel suo discorso alla candidatura del Principe Leopoldo; ma nel marzo 1869 il Governo spagnolo non aveva pensato a dar al Principe Leopoldo il minimo giudizio di rinvio; e lui, in quell'epoca in cui il signor Benedetti avrebbe parlato di questa candidatura col conte Bischoff, le pratiche cominciarono solo dieci mesi più tardi; e furono pratiche del Governo spagnolo col Principe Leopoldo, non già col Governo prussiano.

Il Duca di Gramont ha offeso poi la dignità delle Cortes col supporre che si sarebbero lasciate sopraffare dal Governo spagnolo, che dal suo canto agì con tutte le garanzie legali e con la massima pubblicità.

TURCHIA

Servono da Costantinopoli, 5, alla *Patrie*: Le truppe turche, che si trovano in questo momento disseminate sui vari punti strategici della Turchia europea, formano un totale di 90.000 uomini. Prima di venti giorni questa cifra sarà cresciuta di 33.000 soldati della riserva.

Il Governo possiede già o fa fabbricare attivamente tutti i fucili necessari per l'esercito.

La flotta è già tutta armata. La Porta sarà sempre in tempo, se gli avvenimenti lo richiedessero, di portare il suo effettivo a 550.000 uomini senza i contingenti dell'Egitto e Tunisi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte:

N. N. L. 5 —

Erardo de Deverio L. 50 —

George Barker L. 3 —

Soccorso ai feriti. — La Direzione dei due più Stabilimenti Canali, fondati a soccorso della misera umanità, l'uno in S. M. del Piano per raccogliere le povere fanciulle innocenti, e l'altro ai Servi per accogliere le infelici donne dimesse dal carcere senza appoggio, e le ragazze vagabonde e traviate o pericolanti, ha fatto tenere alle signore del Comitato per soccorrere i poveri feriti, due cassette contenenti filace, fasce, bende, cuscinetti, camicie lavate, ed altri oggetti necessari per i medesimi poveri feriti.

Stabilimento moronitico. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 agosto.

La Camera ha approvato oggi con una maggioranza considerevole il progetto di legge proposto dal Ministero. Si è tentato più d'una volta di appassire la discussione, di far nascere degli incidenti che provocassero gli stessi rumori e le stesse confusioni che ebbero luogo ieri, ma la realtà ciò non è stato punto possibile.

Solo una proposta ha avuto gli onori dell'appello nominale, ed era appunto una proposta di legge più legislativa che politica. Si voleva di

più in bianco, ed in mezzo ad una discussione che era agitata su tutt'altro argomento, dare al Banco di Napoli ed alla Banca Toscana, le stesse identiche condizioni che si sono fatte alla Banca nazionale. La proposta in sostanza si raccomandava per molte considerazioni che qui è inutile riferire; ma peccava al solito di opportunità e quindi, se debba dire il vero, non ha potuto neppure essere approfondita dalla Camera.

Lo sostanza il Ministero può essere molto soddisfatto della sua breve campagna; esso ha ottenuto anche più di quello che sperava, e la colossale maggioranza d'ieri è stata a dir vero, una sorpresa per tutti. Vi confermo che in non piccola parte è dovuta al contegno della sinistra, violenta e rabbiosa; ma vi aggiungo per amore del vero, che la condotta tenuta dal Ministero in tutte le complicazioni attuali, è sembrata ai più veramente degna di lode.

Cio vi spiega perché anche dalla destra sono state accolte assai favorevolmente alcune allegre parole dell'on. Massari il buon deputato questa volta ha suonato il senso esatto delle cose, ed ha esagerato i nostri pericoli ad un punto tale, che nessuno davvero poteva seguirlo. Coloro stessi, i quali non hanno approvato la politica del Ministero, o per lo meno ne avrebbero consigliato un'altra più ardita e generosa, non credono punto che l'indipendenza nostra possa essere conculcata da un giorno all'altro, e l'Italia trattata peggio di quello che non siano trattati il piccolo Lussemburgo. L'on. Massari ha creduto non so a quale indiscreto sentimento di scontento; ma è giusto il dire che le sue parole non hanno trovato eco.

Una piccola notizia dell'Opinione ha lasciato supporre a molti che già le Potenze neutrali avessero offerto o fossero per offrire la loro mediazione ai belligeranti. Ciò non è menomamente vero. Qui, in grazia delle notizie sparse per le vie, si ritiene generalmente che la Francia oggimai sia soccombente e disfatta, tanto che non possa avere neppure la speranza di onorevolmente combattere. Oggi parlavasi liberamente di un Governo provvisorio stabilito a Parigi sotto la presidenza di Thiers e Trochu; dicevamo che l'imperatore era a Londra, e da queste notizie, si deduceva alla svelta che la Francia era bell'e andata.

L'ultimo telegramma ha moderato assai queste gravi apprensioni, ed il sapere che ieri stesso l'imperatore ha passato in rassegna le truppe al campo di Châlons ha mostrato quanto siano vane le dicerie che si fanno correre a destra ed a sinistra.

Non pretendo né di fare l'indovino, né molto meno di incrociare nella mia corrispondenza dei periodi strategici, dei quali, oggi, si fa davvero un abuso spaventoso; ma mentre è ancora incerto il risultato delle ultime battaglie, mi sembra assai arrischiato l'andare immaginando i Prussiani già prossimi ad entrare a Parigi. E, ammesso pure che Bismarck si sia ritirato entro Metz coi suoi corpi d'armata, non veggo perché egli, da una parte e le truppe di Châlons dall'altra, non potessero tentare ancora la sorte delle armi. Mi limiterò a farvi un'osservazione che non è tanto mia quanto della persona più competente nella materia: i Prussiani quanto più avanzano e tanto più vengono crescere le difficoltà dinanzi a loro. Una battaglia campale perduta nella Scampagna si convertirebbe facilmente in un disastro.

Non è dunque né per ora né per qualche giorno che si possa parlare di mediazione; ed io ritengo, come del resto mi è stato detto, che le Potenze neutrali sono le prime a riconoscere tutte le difficoltà del compito che si sono addossate.

Quest'oggi fra le 11 e le 12 è arrivato a Firenze il Principe Napoleone. Poche immagini quanti commenti si fanno su questa inaspettata visita; io debbo confessarvi ingenuamente che lo scopo della medesima mi è perfettamente ignoto. A Palazzo Pitti qualcuno crede che il Principe sia qui venuto per prendere alcuni accordi circa all'eventuale mediazione che l'Italia, l'Inghilterra e Russia hanno dichiarato di volere offrire al momento opportuno. Il Principe ha parlato a lungo col ministro degli affari esteri; e per questa sera è convocato un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 21 agosto.

Presidenza del presidente Bianchini.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

Saltognoli dichiara che, se fosse stato presente ieri, avrebbe votato per il Sì.

Pres. della lettura del 1° articolo del progetto di legge, esso è così concepito:

Art. 1. È aperto ai ministri della guerra e della marina un nuovo credito straordinario di quaranta milioni di lire.

Con Decreto Reali sarà provveduto per la ripartizione di quel credito fra i capitoli del bilancio 1870 dei Ministri della guerra e della marina.

Zuradelli crede che l'Italia debba mantenere la neutralità armata. Ma non crede che i 40 milioni bastino.

Egli vorrebbe aumentare questa somma, o per lo meno che la Camera si dichiarasse pronta ad aumentare la cifra secondo il bisogno.

Crotti non crede neppure egli che 40 milioni bastino.

Non avendo potuto parlare ieri, dice che vuole dichiarare oggi che non crede che le aspirazioni per il possesso di Roma siano nazionali. (Oh! oh!) La tendenza per Roma è tendente di partito. Del resto, ammettendo il diritto del trionfo dei desideri popolari, il Governo vedrà che domani il popolo aspirerà molto naturalmente al possesso delle ville, dei palazzi, dei poderi, ecc. (Risate).

L'Italia è cattolica, e vorrebbe spostare dalla sua base il suo stesso che esporta alla rovina.

Quindi chiede al Governo una dichiarazione: lo darà il mio voto purché il Ministero dichiari che non entrerà nel territorio pontificio finché non ve lo chiami la Santa Sede.

Comi è pronto a votare anche cento milioni, perché approva il Ministero per la sua politica di neutralità. Spera che il ministro della guerra penserà a ricondurre l'esercito sopra basi più solide.

Dice che ieri si è astenuto e che questa astensione significa incertezza. Egli riconosce le aspirazioni nazionali sopra Roma, ma non crede che le aspirazioni nazionali siano il solo elemento per risolvere la grande questione che si racchiude nella eterna città.

Nondimeno, oggi darà il suo voto alla legge, perché confortato dalle dichiarazioni del Ministero.

Erda voterà questo articolo, ma vorrebbe che si chiamassero sotto le armi anche le seconde categorie, a seconda dell'esempio dell'antico Piemonte, per averne utili risultati anche in condizioni ordinarie.

D'Amico avrebbe desiderato che l'arma-

mento della Nazione fosse maggiore, in ogni modo, desidera sapere quali parte di questi 40 milioni si destinerà all'esercito e quale alla marina, la quale ha bisogno di aiuto pronto e serio.

L'oratore propone quindi la seguente aggiunta all'articolo 1:

Tale somma verrà, per 35 milioni, assegnata al bilancio della guerra, e per 5 milioni a quello della marina.

Ricci. — Pescetta. — Malindi. — Sandri. — D'Amico.

Attoni (ministro della marina) riconosce in tutto il loro valore le considerazioni dell'on. D'Amico.

Il Ministero ha già preso le opportune disposizioni per l'armamento di 6 corazzate. Il Ministero si è pure preoccupato della questione del carbone, e ne ha raccolto una tale quantità, da bastare ai bisogni ordinari e straordinari dell'armata.

Quanto agli altri mezzi di difesa, e segnatamente alle torpedini, il ministro crede avere un numero sufficiente per difendere i nostri porti.

Ministri prussiani, in mezzo all'ilarità ed al rumore della Camera, un discorso che come al solito nessuno vuole udire. Ad ogni frase egli è interrotto dalle grida: Basta! Basta! Egli continua con tanto a gridare in mezzo ai rumori di disapprovazione della Camera dice che vuole salvare l'Italia colla sospensione di questo progetto e con una interpellanza al ministro degli esteri. (Risate).

Massari. Deplorea la sorte toccata ad una nazione generosa che sparse il proprio sangue per noi, e ad un principe che, vincitore o vinto, trova sempre nel nostro cuore un grido di simpatia e di vivissima riconoscenza per quanto operò a beneficio della indipendenza italiana.

Io voterò questo progetto di legge, sebbene ritenga insufficiente la somma di 40 milioni.

E chiudo queste parole con un augurio. Voglia Dio che in tal'ora e sì grave perturbazione non tocchi alla nostra Italia la sventura che toccò alla fine del secolo passato alla più grande fra le Repubbliche italiane.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pisanelli e Sella, i vari proponenti ritirano le loro proposte e la Camera approva l'articolo 1.

Civini (per una dichiarazione) si associa alle parole dell'on. Massari per ciò che riguarda la nostra simpatia per la Francia e Napoleone III, ma non ammette che si possano esprimere dei dubbi sulla esistenza dell'Italia. La fortuna può aiutare una nazione a sorprenderla, ma una volta sortita nulla vale a distruggerla, se essa ha in sé la forza e la volontà di essere. E questa forza e questa volontà noi l'abbiamo e sapremo adoperarla tutti e sempre.

Massari non credeva che un suo augurio potesse dare luogo ad interpretazioni dubbie. La commovente che gli avvenimenti di questi giorni hanno prodotto nell'animo suo... (Interiezioni a sinistra).

Ma lascio dire, perché potrebbe darsi che queste siano le ultime libere parole che sentite. (Proteste vivissime a sinistra ed al centro).

Pres. On. Massari queste parole sono ingiuriose. Le prego di ritirarle.

Massari le ritiro. In ogni modo io respingo l'interpretazione data dall'on. Civini alle mie parole.

Sella prega la Camera a passare oltre a questo argomento, perché oggi la discussione generale è chiusa; il meglio che abbiamo da fare è quello di discutere gli articoli.

Pres. da lettura di una proposta fatta da vari deputati di sinistra, perché venga sul bilancio dell'interno aperto un credito straordinario di 500.000 lire per feriti dei due eserciti belligeranti.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che questa proposta non gli pare ovvia, e che questi soccorsi ai feriti sono molto più meritevoli quando vengono fatti per iniziativa dei privati.

I proponenti non insistono.

Ecco il testo dell'articolo 2:

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di proilare l'esportazione e di richiedere per servizio dell'esercito cavalli e muli di privata proprietà in quelle Provincie che egli crede opportuno nell'interesse del servizio e mediante corrispettivo pagamento da determinarsi.

Le norme per determinarne il corrispettivo ed il modo di pagamento saranno stabilite con Decreto reale.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanguineti, Govone e Pisanelli, la Commissione dichiara che accetta la redazione proposta per questo articolo dall'on. Ferraris.

Ecco il testo:

È fatta al Governo del Re facoltà di proibire l'esportazione e di ordinare, per servizio dell'esercito, requisizioni, mediante pagamento, di cavalli e di muli di privata proprietà, o di stabilirle, per Decreto reale, la durata, le località, le cautele e condizioni.

È approvato.

Ecco il testo dell'articolo 3:

È approvata la Convenzione in data del 14 agosto 1870, tra il Governo e la Banca nazionale del Regno d'Italia, unita alla presente legge.

(Omettiamo di riprodurre questa Convenzione, che fu già da noi pubblicata.)

Servadio combatte questa Convenzione. Dice che egli ed alcuni suoi amici, in vista delle mutate condizioni politiche d'Europa, considerando che la situazione del commercio in Italia può divenire sempre più difficile, in quanto che, chiusi i suoi rapporti coi mercati esteri, e nella impossibilità di realizzare i propri prodotti di esportazione, propongono il seguente:

Art. 3. È fatta facoltà al ministro delle finanze di provvedere con Decreto reale onde la Banca nazionale del Regno d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca nazionale toscana possano aumentare la circolazione fino alla concorrenza di altri 100 milioni, esonerandoli dalla corrispondente riserva metallica, per il tempo che si giudicherà necessario, all'oggetto di aumentare le operazioni di sconto e depositi contemplati dai loro Statuti.

Avitabile svolge il seguente articolo addizionale:

Durante il corso forzoso il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca nazionale toscana sono esentati dall'obbligo del secondo comma dell'articolo 4 del Decreto 14 maggio 1866, di rimborsare i loro biglietti in denaro ed in biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia.

Avitabile — Servadio.

Sella (ministro) replica alle osservazioni fatte dai proponenti. Dice che non può accettare l'aggiunta dell'onorevole Servadio, perché questa Convenzione non reca alcun danno agli altri istituti di credito. Certo che sarebbe stato meglio di non essere in bisogno di avere nuovi milioni, ma poiché la necessità n'è insormontabile,

Parlando sopra questo articolo gli on. Avitabile, Sisco e Pisanelli.

Sella (ministro) replica alle osservazioni fatte dai proponenti. Dice che non può accettare l'aggiunta dell'onorevole Servadio, perché questa Convenzione non reca alcun danno agli altri istituti di credito. Certo che sarebbe stato meglio di non essere in bisogno di avere nuovi milioni, ma poiché la necessità n'è insormontabile,

Parlando sopra questo articolo gli on. Avitabile, Sisco e Pisanelli.

Sella (ministro) replica alle osservazioni fatte dai proponenti. Dice che non può accettare l'aggiunta dell'onorevole Servadio, perché questa Convenzione non reca alcun danno agli altri istituti di credito. Certo che sarebbe stato meglio di non essere in bisogno di avere nuovi milioni, ma poiché la necessità n'è insormontabile,

Parlando sopra questo articolo gli on. Avitabile, Sisco e Pisanelli.

bisogna prendere il minore male possibile. Preghiamo quindi la Camera ad approvare questo articolo.

Voti Ai voti! Ai voti! Avitabile parla contro la chiusura, in mezzo ai rumori della Camera.

La Camera approva la chiusura.

Nicotra chiede al ministro s'egli prende impegno di non aumentare più oltre il corso forzoso.

Sella (ministro). Mi dica in quali condizioni si troverà l'Europa fra un mese, ed allora risponderò.

Nicotra. Poi anzi ammiravo il coraggio dell'on. Sella, ora ne deploro il cinismo. Del resto io non posso dire ciò che avverrà fra un mese in Europa, poiché io non sono ministro e non so ciò che egli ed i suoi colleghi hanno preparato al paese. (Risate).

Pisanelli (relatore) dichiara che non accetta nessuna delle proposte fatte.

La Camera approva la prima parte dell'articolo 3.

Pres. annunzia che sull'aggiunta Avitabile-Servadio, che qualora fosse ammessa formerebbe la seconda parte dell'articolo, fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale. Ecco il risultato:

Presenti 321

Votanti 311

Risposero sì 115

Risposero no 196

Si astennero 10

La Camera non approva l'aggiunta Avitabile-Servadio.

Ecco il testo dell'art. 4:

Art. 4. Il Governo ha facoltà di emettere tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al debito dello Stato per effetto della suddetta Convenzione.

Questi Buoni saranno emessi in eccedenza al massimo stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

È approvato.

Torre prega la Camera a respingere questa proposta che chiede un'emanazione da una legge che è essenzialmente legge d'uguaglianza.

Messa ai voti, la proposta non è approvata.

Mancini (Ministri) vuole sapere se i Buoni del Tesoro che si danno alla Banca con questa legge sono graditi.

Sella. I buoni vengono dati in depositi e non possono per conseguenza essere negoziati che il giorno in cui il Governo montasse agli obblighi assunti.

Pres. Ora il dep. Mancini vorrebbe sapere se il Governo è disposto a rispondere alle sue domande circa la politica estera (Scoppie di rumori e proteste).

Visconti-Venosta. Il Ministero ha risposto in questi giorni a tutte le domande per ciò che riguarda la sua politica estera ed interna ed ha chiesto alla Camera i fondi per seguire la sua politica. La Camera ha accettato questi fondi. Quindi il tornante ora sopra questo argomento sarebbe una perdita di tempo.

Mancini (Ministri) — Grida — Ai voti! pro-nunzia queste parole in mezzo ai rumori.

Ministri vorrebbe sapere se è vero il fatto di trattative fra il Governo italiano e la Santa Sede (Nuovi rumori).

Visconti-Venosta. Non so di quali trattative l'on. Mancini intrada parlare.

Si procede all'appello nominale:

Votanti 293 — Maggioranza 147 — Favorevoli 216 — Contrari 77.

La Camera approva la legge.

I deputati saranno convocati a domicilio. La seduta è levata alle 4 1/2.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 21 corrente:

Ci assicurano, che in seguito alla deliberazione della Camera d'ieri, la sinistra tenne addunanza. Si agitò la questione della dimissione: ma questo partito non prevalse.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Sono assicurati che l'Austria ha aderito al protocollo di Londra delle Potenze neutre.

E più oltre:

È arrivato a Firenze il Principe Napoleone. A questo proposito scrive la *Nazione* in data del 22:

Giunse ieri a Firenze il Principe Napoleone; subito fu ricevuto dal Re, e conferì con vari ministri.

L'oggetto della sua venuta sarebbe, secondo ieri osservati nei circoli politici, di sollecitare la mediazione dell'Italia, col concorso delle Potenze a lei alleate, a favore della Francia.

Ca pare inutile dire che la voce corsa di una domanda di alleanza non ha fondamento, e non può essere creduta se non da chi ignora affatto quali sieno le presenti condizioni politiche.

E il Diritto:

Si assicura che ripartirà domani per la Svizzera, dove già si trova la sua famiglia.

Non ha ancora fondamento la notizia che le Potenze neutrali abbiano offerta la loro mediazione.

Ci si assicura, dice la *Gazzetta di Torino*, che la Principessa Clotilde coi figli venga ad abitare il Real castello di Moncalieri.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 21:

Si dice che la Prussia tra le altre pretese per la pace, abbia quella che nessuna Potenza europea debba accordare ospitalità alla famiglia Bonaparte.

Il Principe imperiale dicesi rifugiato in Scozia presso una famiglia devota all'imperatore, la famiglia Allon-Shee.

E più oltre:

Oggi a Palazzo Pitti ha avuto luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di S. M.

La Riforma di ieri ha un articolo, nel quale vuol dimostrare che «l'abbandono di Roma è la conclusione della tornata di ieri: l'abbandono di Roma per parte del Parlamento italiano».

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente disappunto:

Firenze 21 agosto.

Corre voce che la battaglia del 18 non sia stata combattuta che contro un Corpo d'armata lasciato sotto Metz per mascherare la ritirata. Il maresciallo Bazaine col grosso dell'esercito francese avrebbe passato la Mosna.

Un dispaccio del Re di Prussia letto ad alcuni deputati dal ministro Lanza, dice di avere disfatto un corpo intercettando le comunicazioni fra Metz e Parigi; confessa che una parte dell'esercito francese avrebbe potuto compiere la sua ritirata su Châlons. Dice che le perdite furono enormi da ambe le parti.

Il *Cittadino di Trieste* ha i seguenti disegni: Parigi 18 agosto, ore 410 pm.

Grande orgoglio; l'ennesimo battaglio prussiano, muovendosi ritirata nostra truppa, per i Prussiani continuano ad avanzare.

Copenaghen 17 agosto.

I bastimenti da guerra francesi abbandonano il Baltico. Non fu permesso ai piloti danesi di rimanere a bordo di questi bastimenti.

Bruxelles 18 agosto.

La disciplina delle truppe di rinforzo vengono spedite a Châlons e cattiva. Si aspettano ulteriori invii. I battaglioni rimasti a Parigi vengono impiegati alla difesa delle fortificazioni. La Valette e Be. edetti furono posti in disposizione. La famiglia del Principe Napoleone è partita per Prangins. Giulio Ferry dichiarò alla Camera che il proclama dell'imperatore in Metz venne accolto con disprezzo a Parigi.

Dai giornali francesi.

Corpo legislativo.

(Sessione del 20)

La seduta pubblica è aperta alle ore 10 in un quarto, sotto la presidenza del sig. Scherer.

Si sarebbe tentati a credere che essa non giudichi cosa prudente di avventurarsi più lontano, prima d'aver avuto i rinforzi che aspetta dalle guarnigioni stimate dalle forze, dalle truppe chiamate dalla Slesia e dalle Province del Baltico, e finalmente dalla leva in massa, alla quale il Governo prussiano procede con tutto il rigore d'un'esigenza suprema.

Siamo pazienti, conchiude la France, il tempo che passa è per noi.

Il combattimento del 16.

Sopra questo combattimento le relazioni dei giornali francesi si accordano tutte a dire che ebbe tre fasi: la prima: i Francesi respinsero i Prussiani; la seconda: per l'intervento del Corpo del generale Steinmetz, i Prussiani respinsero i Francesi; e la terza: i Francesi respinsero i Prussiani.

Abbiamo ieri sopra questo combattimento riferito le corrispondenze del *Paris-Journal* e del *Gaulois*.

Diamo oggi la seguente corrispondenza del *Journal des Débats*:

Dopo aver riassunti i combattimenti del 14 e del 15, il corrispondente del *Journal des Débats* scrive in data di Gorze 17 agosto:

Il 16, alle tre del mattino si marciava alla peggio. L'azione s'impegnò vigorosamente.

Dapprima le nostre truppe indietreggiarono. A questo proposito vi dirò che è utile premunirsi contro le voci che circolano; ma questa precauzione non è mai tanto utile quanto in un campo.

Si afferma qui che questo movimento indietreggio, questa esitazione siano dovuti alla negligenza delle nostre vedette, e che noi siamo stati sorpresi. Per parte mia, non credo niente. Il maresciallo Bazaine ha fatto la campagna del Messico, e sa che il miglior mezzo di forzare il nemico ad attaccare, è quello di fingere di ritirarsi. Questa tattica è riuscita il 14, essa ha avuto ancora un pieno successo il 16.

Tutte le nostre truppe stavano per entrare in linea: 150.000 uomini della nostra parte andavano ad arrischiare contro l'armata prussiana questa terribile partita.

L'imperatore era a Gravelotte alle sei del mattino. Ho egli preso parte all'azione, o si è ritirato a Comblanchette? Lo ignoro.

Alle sette lo vidi il maresciallo Bazaine. Egli pareva sicuro del successo. Un ora dopo il primo colpo di cannone scosse i vetri del modesto albergo, ove mi era rifugiato.

L'azione divenne generale.

Sotto i miei occhi si vedeva una linea di fumo che non aveva meno di sei leghe di estensione; essa si estendeva da Gorze a Doncourt, i boschi, le colline, tutto spariva sotto una spessa nube di fumo; lo udiva le archibugate; le mitragliatrici funzionavano con un rumore sinistro, e gli obici scoppiavano nell'aria.

Verso le dieci la nostra linea di fuoco s'indebolì; per un momento dovetti abbandonare il mio albergo, per marciare indietro; ma questa esitazione durò poco. Alcune nuove divisioni entrarono in linea, e il combattimento fu represso con maggiori forze. Alle quattro tutto mi sembrò terminato, le posizioni prussiane erano nelle nostre mani. Improvvisamente uno strano rumore circolò nelle file. Il generale Steinmetz entrava in linea con 40.000 Prussiani.

I nostri granatieri della guardia ricevettero il primo urto, esso fu terribile, i nostri eroici soldati non si mossero. Per un ora, cavalleria, fanteria, tutto fu mitragliato. La nostra artiglieria, molto meno numerosa di quella del nemico, non poteva riuscire ad estinguere il fuoco. A questo momento posto sopra un'altura, potei vedere il maresciallo condotto indietro per un momento dai suoi aiutanti di campo. Perduto nel fumo, la maggior parte delle volte a venti passi dalla sua scorta, il maresciallo era stato circondato dagli ultimi prussiani, fortunatamente per la Francia si era potuto liberarlo a tempo.

Alle cinque la partita pareva perduta, quando un violento cannoneggiamento si udì alla nostra destra; il nemico alla sua volta indietreggiò.

Non ho potuto vedere lo stesso quali erano le truppe che giungevano così a proposito, ma la voce unanime dell'armata indicò dapprima il maresciallo Mac-Mahon. All'ultimo momento si nominò il generale Ladmirault in luogo del maresciallo.

La resistenza del nemico fu eroica. Bisogna rendere ai Prussiani la giustizia che è loro dovuta; si sono battuti come leoni, ma niente poteva resistere alle nostre truppe.

La vittoria è in mensa, ed in non posso ora apprezzare i risultati, ma essi eserciteranno certamente sopra questa campagna una grande influenza. I Prussiani, se possono essere spinti dallo cannone di Metz, sono perduti; è questa l'opinione di tutta l'armata.

Forse essi tenteranno uno sforzo supremo; forse, come si dice qui, vogliono sforzarsi di prendere uno dei forti che difendono Metz; ma quale che sia la loro tattica, essi vanno a rompersi contro l'entusiasmo delle nostre truppe, contro la fredda risoluzione del maresciallo.

Scrivono da Reims 19 agosto, all'Agenzia Havas:

Si diceva questa mattina a Charleville che il nemico aveva tagliato la strada ferrata sotto Thionville, ed aveva tolto a questa piazza le comunicazioni con Metz da una parte, con Montmédy e Charleville dall'altra.

La Liberté ha le seguenti notizie: Il Re Guglielmo avrebbe detto ingenuamente a un amico che ce lo ripete: «Io non voglio trattare in Parigi; villorini, tratterò sotto le mura della capitale».

Si per errore che alcuni giornali hanno annunciato l'arrivo del Principe Napoleone a Parigi il Principe non c'è venuto; egli ha lasciato ieri, nelle ore pomeridiane, il campo di Châlons, incaricato di una missione importante.

Si aveva fatto correre la voce, due giorni fa, che i Prussiani erano a Vitry la François. Noi riceviamo oggi stesso una lettera in data di quella città, del 19 agosto, ed è scritta da un ufficiale d'infanteria, che vi si trova col Corpo d'armata di cui fa parte.

Colmar 18 agosto, 11 ore ant. A Schlestadt, 50 dragoni mobili posero in fuga 250 dragoni badesi, e uccisero loro 10 uomini, facendone alcuni prigionieri. (F. F. F.)

Dal giornale tedesco.

La *Wehrzeitung*, la quale però non ha ancora ricevuto le notizie del 18, è ben lontana dal considerare come perduta la causa dei Francesi. Esaminando i fatti del 14 e del 16, essa è condotta a credere che se Bazaine avesse realmente voluto passare da Metz a Verdun, egli l'avrebbe potuto, specialmente facendosi venire incontro l'esercito raccolto a Châlons. Essa è quindi di reata nel pensiero che il piano di Bazaine

sia per ora quello di tener fermo il campo trincerato di Metz come punto di manovra, ed operando di là, tenere occupato con continua battaglia l'esercito prussiano, impedendogli così di avanzarsi verso Parigi, e dando il tempo a Trochu di organizzare i rinforzi, procurando poi, come sia possibile, di battere qualche corpo staccato. Quantunque essa creda che fosse stato meglio raccogliere tutte le forze del paese in una massa imponente sotto Parigi, la *Wehrzeitung*, non può negare che anche l'idea di rimanere fermi a Metz può essere altrettanto felice, ed arrecare vantaggi strategici egualmente grandi, tanto più che il nemico non se l'attendeva.

Essa conchiude così: «Per nostro convincimento, a Berlino gioiscono troppo presto. La decisione non è che a Parigi e fin là si vuol tempo. Se la Francia è degna del suo passato, Trochu e Bazaine si potranno fra pochi giorni stendere la mano al disopra di migliaia e migliaia di cadaveri».

All'eccezione della *Wehrzeitung*, tutti gli altri giornali di Vienna, considerano la posizione dei Francesi come disperata, qualunque rendano omaggio al valore di quell'esercito, e credono che ormai si possa prevedere la fine della campagna, sebbene la Francia dovrà accettare una pace a quelle condizioni che la Germania vorrà dellarla.

Telegrammi.

Il generale Sheridan è giunto a Pont-a-Mousson, nel quartiere generale del Re, ora si ferma. Dresda, Breslavia e Lipsia erano bombardate in occasione della battaglia presso Mars-la-Tour. (N. F. P.)

In luogo dei gen. Bonin e Bismarck-Böhlen, nominati governatori generali dell'Alsazia e della Lorena, i generali Canstein e Stuckradt furono nominati il primo a governatore ed il secondo a comandante di Berlino.

È comparsa la prima lista di perdite. Essa è ancora assai incompleta ed accenna che a Wörth furono feriti ed uccisi 112 ufficiali, a Saarbrücken 100. Le perdite dei semplici soldati non sono indite.

Il Re ha dato ordine per telegrammi che si allestissero lo spazio, e si facciano preparativi per 10.000 feriti. (Wehrzeitung.)

La *Kreuzzeitung* dice essere prematuro ed arrogante che la stampa non tedesca discuta già le condizioni di una mediazione. «Noi abbiamo fatto da soli la faccenda, e salderemo anche noi soli il conto». «Non hanno, continua il foglio infame, alcun motivo d'inquietudine. La Germania acconsentirebbe ai Francesi solo una pace non duratura. Si detteranno ai Francesi condizioni che assicuravano una pace stabile e che siano degne del sangue sparso». (Presse di V.)

Il maresciallo Bazaine è stato ferito.

Costantinopoli 19 agosto.

Lo Scia ha rinunciato al viaggio a Bagdad, e si è recato in fretta nella Georgia per incontrare il Granuca Michele. (Presse di V.)

Sopra un bastimento che veniva dal mar Nero, scoppiò il cholera. Fu ordinata la quarantena.

La Porta diede a Vienna la commissione di 100 mitragliatrici. (Wand.)

Costantinopoli 20 agosto.

L'attuale ministro della guerra assumerà il comando dell'esercito del Danubio, e Mohamed Ruschdi pascià sarà nominato ministro della guerra. Photiades è destinato ad invio a Firenze. (Presse di V.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Sulla piazza della Reclenza sono collocate 2 mitragliatrici e 3 cannoni conquistati. La Regina madre si recò a visitarli e fu accolta con entusiasmo. (Presse di V.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Basilea 19 agosto.

La guarnigione di Belfort, forte di 20.000 uomini, fu diretta verso Châlons e la custodia di Belfort fu affidata alla guardia mobile. (Wehrzeitung.)

Parigi 18 agosto.

Il co. Mosbourg parte questa sera per Vienna. I giornali dicono che la flotta francese principierà le sue operazioni nel Baltico al 20 corrente. (O. T.)

Parigi 20 agosto.

Il *Gaulois* annunzia: Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi ieri e furono due sessioni del Consiglio dei ministri alla Tuilerie. Il generale Trochu vi assistette. (N. F. P.)

Bruxelles 17 agosto.

Il maresciallo Bazaine eccitò il ministro dell'interno a non pubblicare più alcun dispaccio del Campo imperiale senza autorizzazione del generalissimo.

Fu notato che all'annuncio dell'imperatore sul suo arrivo a Châlons non è fatto cenno del Principe imperiale. Dice che l'imperatore sia debbonamente concitato e parli sempre di tradimento.

Vi fu un'adunanza dei deputati di tutti i colori, nella quale fu pronunciato un discorso fulminante contro l'impero.

La guarnigione di Parigi partirà per l'esercito e sarà sostituita da pompieri, guardie doganali ecc., che vengono raccolti da tutta la Francia.

Il corpo di Mac-Mahon sarebbe stato rinforzato e portato alla forza di 60.000 uomini. (N. F. P.)

Bruxelles 20 agosto.

Il conte Orloff è passato per Bruxelles diretto a Parigi; egli sarebbe incaricato d'una missione per tentare una mediazione. (Presse di V.)

Bruxelles 20 agosto.

Scrivono da Witrov in data del 17 (fonte prussiana):

Una divisione della flotta, composta del vascello *Cyrrile*, delle cannoniere *Drag Belita* e *Salamander* è stata impegnata con quattro vascelli corazzati e un avviso francese all'Est di Rugen. Non abbiamo avuto perdite. La flotta nemica è ancora all'altezza di Dornbusch, essa veniva dall'Est, e fu prima incontrata dal *Cyrrile* al Nord di Dornbusch.

Londra 19 agosto.

Il *Morning-Post* smentisce che Murat sia in Inghilterra, e sostiene che egli che fu a Londra è il figlio di Benedetti e non Benedetti stesso. (Presse di V.)

Alene 10 agosto.

Due navigli prussiani carichi di olio sono stati catturati da due cannoniere francesi nell'arcipelago greco. Sono stati condotti a Siracusa.

Costantinopoli 19 agosto.

Lo Scia ha rinunciato al viaggio a Bagdad, e si è recato in fretta nella Georgia per incontrare il Granuca Michele. (Presse di V.)

Sopra un bastimento che veniva dal mar Nero, scoppiò il cholera. Fu ordinata la quarantena.

La Porta diede a Vienna la commissione di 100 mitragliatrici. (Wand.)

Costantinopoli 20 agosto.

L'attuale ministro della guerra assumerà il comando dell'esercito del Danubio, e Mohamed Ruschdi pascià sarà nominato ministro della guerra. Photiades è destinato ad invio a Firenze. (Presse di V.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

Il maresciallo Bazaine, che voleva marciare da Metz sopra Verdun, sarebbe stato composto di 170.000 uomini. (N. F. P.)

Costantinopoli 20 agosto.

La battaglia durò dal mezzogiorno alle 9 di sera.

Furono fatte parecchie migliaia di prigionieri.

Parigi 22. — Una corrispondenza del *Gaulois* annuncia che i Prussiani hanno bombardato Tolil il 16. Si ignora il risultato.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Berlino 19 agosto.

Il direttore superiore delle poste, Rosshoff fu nominato a direttore delle poste dell'Alsazia e della Lorena.

Berlino 19 agosto.

L'esercito francese è decimato; esso è completamente disfatto e gli è impossibile la riconquisto. Le perdite da parte nostra si calcolano a 15.000 uomini, il doppio da parte francese. Vennero conquistati molti cannoni.

Carlsruhe 19 agosto.

Ieri sera le truppe badesi incominciarono l'assedio di Strasburgo. Un grande parco di assedio venne colà recato da Rustadt. La città venne bombardata con granate. I francesi risposero al fuoco. Fino ad ora si udivano sette morti. Il generale Beyer dirige l'assedio.

Bruxelles 19 agosto.

Qui si vuol sapere che il Principe ereditario abbia fatto un movimento di ritirata su Dzierz. Generalmente si ritiene che il tentativo fatto dall'armata francese di riunirsi alla linea della Mosella e di ritirarsi sulla Mosna fosse stato consigliato da Changarnier.

IN PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PARTE TELEGRAFICA DELL'AGENZIA STEFANI

PAR

Il suo incontro con S. M. fu oltremodo commovente. Il Re gli andò incontro fino allo scalone del palazzo e lo abbracciò con profonda emozione.

Il Principe, dopo essersi trattenuto a lungo col Re sul suo balcone, ebbe una conferenza col ministro degli Affari esteri.

Si disse che S. A. R. si preoccupasse della meditazione delle Potenze neutrali. A noi vien fatto di supporre che, nei suoi colloqui, il Principe si raccomandasse perché nelle eventualità di un Congresso europeo l'Italia sollecitasse dalle Potenze un miglior trattamento della famiglia Bonaparte, contro cui la Prussia è animata da un odio inaffievolibile.

Si dice che il Principe si sia recato anche a Vienna.

La Principessa Clotilde co' figli, a quanto si sa, sarebbe già ricoverata a Prangins.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 22:

Il Principe Napoleone è ripartito ieri sera alla volta di Francia. Conformemente a quanto scrivemmo ieri, assicurasi che il Principe sia venuto per reclutare colorosamente i buoni uffici dell'Italia nella mediazione che le Potenze neutrali hanno in animo di proporre appena ne sia venuto il momento, ai due eserciti belligeranti.

L'indipendenza italiana dice però in data del 22, che non è ancora questione della partenza del Principe Napoleone da Firenze.

Leggesi nella *Persepolis* in data del 22: Il Principe Napoleone ha detto ai ministri, secondo ci si afferma, in Firenze: «L'impero è mio, procurate di salvarlo la Francia».

A questo secondo appello, poiché non si tratta d'armi, ma d'influenza e di negoziati, v'è nessuno il quale voglia restare sordo in Italia?

L'indipendenza italiana ha quanto appreso in data del 22:

Si suppone che il maresciallo Bazaine potrebbe fare una sortita da Metz, prima ancora che le truppe di Châlons tentino di liberarlo. L'imperatore ha ripreso il comando dell'armata a Châlons.

Se i Prussiani s'impadronissero di Saint-Dizier, i loro esploratori sono già comparsi, e avrebbe a tenere le comunicazioni dirette del campo di Châlons colla Francia fossero interrotte, essendo in vicinanza di Saint-Dizier il punto di congiunzione della linea diretta del mezzo colla linea di Parigi-Châlons-Nancy-Strasburgo.

Tuttavia non si deve rinnovare l'errore che si era speso dopo gli avvenimenti dell'Alzacia, che, cioè, la linea di Lione fosse interrotta. La linea Parigi-Lione è più indipendente, al Sud-Ovest.

Non è vero che sinora vi sia stata alcuna trattativa diplomatica col Imperatore sulla base d'un'abdicazione del Napoleone.

Si smentisce assolutamente la voce che l'imperatore sia affetto di delirio.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci Parigi 21 agosto. — In una riunione dei deputati la sinistra, fu deciso di obbligare domani il Governo a spiegare nettamente la situazione, e di riproporre la formazione d'un Comitato di difesa. — Si prevedono dimostrazioni contro il Ministero. — L'I peratrice, i ministri e Trochu a raccogliere per provvedere al completamento della difesa di Parigi. — Il Governo inglese fu interrogato, se, in caso di bisogno, accorderebbe aiuto alla famiglia imperiale. La risposta fu affermativa.

Vienna 22 agosto. — Gorelaff si trova costantemente a S. Pietroburgo. Orloff parte per la posta di Londra.

Bruxelles 21 agosto. — Venne completato un secondo corpo d'armata francese di 120,000 uomini.

Dai giornali francesi.

La *Liberté* del 21 da il seguente prospetto dell'effettivo dell'esercito attivo (non compresa la guardia mobile) attualmente concentrato a Châlons. Quell'esercito sarebbe composto così:

Il corpo di Mac-Mahon,	uomini 27,000
Il corpo del generale de Failly,	circa 40,000
Il corpo di Féllice Douay,	30,000
E finalmente, le forze del generale Vinoy, una parte delle quali deve servire come riserva dell'esercito di Mac-Mahon	70,000
Totale, uomini	167,000

Telegrafano da Verviers, 19, all' *Indépendance* di Belgio:

1. Ambulanza organizzata dalla stampa francese e stata trattenuta su giorni e le linee prussiane e ricondotta al confine belga da un ufficiale prussiano.

Il combattimento del 19.

I giornali francesi arrivati oggi non credono che il corpo di Bazaine sia stato disfatto il 18. Le corrispondenze private ai giornali di Parigi fanno credere anzi ad una vittoria.

Servono difetti da Verdun, 19 agosto, al *Figaro*.

«Ancora un combattimento da giganti, combattimento accanito, micidiale, orribile macello di nove ore e mezzo».

Si sa che il combattimento del 16 aveva avuto le conseguenze d'impedire la congiunzione del corpo del Principe Federico Carlo col maresciallo Stenmetz.

L'avanguardia del maresciallo era stata respinta da Douaumont, mentre l'armata intera del Principe era stata sloggiata da Gravelotte, Vionville e Mars-la-Tour.

Ma in questa battaglia il corpo solo del Principe aveva avuto perdite considerevoli. Quello di Stenmetz non era stato guari impegnato.

Però il maresciallo Bazaine aveva preso le misure più sagge per osservare i più piccoli movimenti del suo pericoloso nemico.

Senza abbandonare la vasta pianura illustrata dalla sua vittoria del 16, fece avanzare verso il Nord dalla parte di Briey una parte della sua armata.

Allora i nostri soldati poterono vedere quello stesso spettacolo che ho visto una volta a Sarb.

Mentre essi occupavano, coll'arma al piede, le alture di Saint-Privat e di Sainte-Marie-Aux-Mines, non vedendo innanzi a loro né una linea di valle, il cui versante che stava loro di fronte è coronato di alberi folti, sopra una collina di più d'una lega, i nostri soldati videro improvvisamente una specie di brulichio che si svolgeva. La base degli alberi divenne più scura, poi apparvero migliaia di punti luminosi.

Era il nemico che aveva passato due giorni e due notti nella foresta di Mayeuvre, e che improvvisamente ne usciva.

Ma il maresciallo Bazaine, che conosce, a quanto pare, queste astuzie di guerra tanto bene quanto i Prussiani stessi, s'era messo in posizione a tempo.

Alle undici precise, dalle due parti la linea si coprirono di fumo. Cannoni, mitragliatrici, fucili, tutto faceva fuoco. Gli obici prussiani sapevano sopra di noi, facendo guasti orrendi. Le nostre mitragliatrici facevano cadere i soldati nemici a file, come a Borne.

I vivi prendevano il posto dei morti. Più d'un reggimento ha bruciato tutte le sue cartucce, più d'una batteria ha consumato tutte le sue munizioni. Ma non si uccisero con tanta rabbia. La notte sola, la notte nera ha interrotto le archibugiate e le cannonate.

Ma non avevano perduto un pollice di terreno in questa battaglia, mentre che dalle sette il nemico si era ripiegato sempre silenzioso e tetro, nella foresta di Mayeuvre.

E una nuova vittoria, ma le perdite sono considerevoli da entrambe le parti.

Questa mattina, alle cinque, i nostri soldati, sempre posti nelle stesse posizioni di Sainte-Marie-aux-Chenes e Privat, lanciavano contro la foresta colpi di cannone; ma il nemico non rispondeva.

Ecco la grande notizia che è recata questa sera a Verdun da un uomo assolutamente degno di fede, come assicurano le autorità.

Lo ho raccolto i particolari dalla sua bocca, ho disegnato, sotto i suoi occhi le posizioni, colla carta in mano. Per me il dubbio non è più possibile.

PS. Tutto è assolutamente esatto sulla battaglia di Saint-Privat.

Vi furono oggi soltanto piccoli scontri.

Il *Public* scriveva in data del 30:

«Notizie importanti sarebbero giunte questa mattina.

Essi recherebbero che una nuova battaglia molto seria sarebbe accaduta il 18.

I Corpi di Stenmetz e del Principe Federico Carlo sarebbero stati mutati da una parte del Corpo del Principe Reale.

Le nostre truppe avrebbero ancora fatto provare perdite considerevoli al nemico, e il maresciallo Bazaine si sarebbe deciso a non abbandonare le sue posizioni sotto Metz.

La sua risoluzione sarebbe giustificata dai movimenti di concentrazione operati poscia, e secondo i quali il Corpo del Principe Reale avrebbe voltato la schiena a Bar-le-Duc per recarsi tra Verdun e Metz.

La voce d'uno scontro sotto Châlons non si è confermata, la qual cosa si spiega colle notizie precedenti.

Non è vero che l'imperatore sia a Saint-Cloud, come ne è corsa voce questa mattina.

Egli è a Châlons.

Il Principe Napoleone ha lasciato ieri Châlons, e si è fermato ad un punto della linea verso Parigi per guadagnare Digione e recarsi in Italia.

La *France* da dal suo canto sullo stesso combattimento i seguenti particolari:

«La giornata di giovedì (18) è stata, se è possibile, ancor più gloriosa per la nostra armata di quella del 16. Il maresciallo Bazaine vi ha fatto prodigi di abilità e il maresciallo Canrobert prodigi di valore degni dei tempi leggendari.

I Prussiani dal loro canto, hanno combattuto con un accanimento ed un furore che fanno meglio capire d'ogni altra cosa quanto sia urgente per loro la necessità d'un risultato decisivo.

Il Principe Federico Carlo si è letteralmente alancato, alla testa della sua armata sulle posizioni francesi, con una specie di cieca rabbia.

A questo momento il maresciallo Canrobert si sarebbe gettato innanzi a lui con una bravura senza eguale, avrebbe paralizzato il suo slancio, e l'avrebbe finalmente gettato sopra Jaulmont, dopo una lotta corpo a corpo.

La *France* conclude:

«Dal complesso dei fatti, i circoli militari traggono la conclusione che la situazione di guerra a Metz resta strategicamente la stessa. Ci è soltanto una pagina brillante aggiunta ai nostri annali militari, un nuovo colpo recato al nemico e tempo guadagnato per la difesa nazionale.

La *Liberté*, dal suo canto, respingendo nuovamente ogni idea di pace, e anche un Prussiano culpesterà il suolo francese, «fa il seguente quadro della situazione:

«Il nemico ch'era stato talmente incrociato dal successo che con una base d'operazione di trenta leghe appena ha osato penetrare in casa nostra con un audace tentativo, il nemico, diciamo, è arrestato dall'eroica armata di Bazaine.

Gli avamposti del maresciallo erano ieri (20 agosto) a Spioncourt, malgrado la disfatta che i Prussiani pretendono di averci fatto subire da per tutto.

Spioncourt è presso Montmedy sulla via di Metz.

Le comunicazioni tra Metz e Parigi possono essere riaperte oggi o domani.

Le truppe del generale Falkenstein, che avevano perduto alle armate prussiane apposte di riprendere l'offensiva, si battono da tre giorni con insuccesso contro l'armata di Bazaine.

Essi dovettero provare grandi perdite, se si deve credere alle ultime notizie.

La *Liberté* dice che la Francia anche battuta sotto Metz e Châlons avrebbe ancora Parigi, e prevede ciò che avverrebbe delle truppe prussiane, se le truppe francesi pigliassero una rivincita:

«Nel 1814, dall'Ovest al Sud della Francia le frontiere erano aperte, il nemico poteva arrischiare tutto.

Oggi non c'è che un passaggio: da Thionville a Weissenburg, perché l'apertura di Belfort è assolutamente chiusa dai Vosgi.

Se una disfatta possibile venisse a precipitare un disastro inevitabile alla Prussia, disastro spaventevole, non ci sarebbe in tutta l'Europa militare un critico abbastanza severo per biasimare i generali che avessero condotto le armate prussiane in un simile trabocchetto.

I Prussiani non hanno che una tavola di salute: la vittoria completa, decisiva, immediata. Ma la sorte delle battaglie è un colpo di dadi sopra un tamburo.

Se essa ci è favorevole, la sorte della Prussia è decisa. Noi abbiamo, da alcuni giorni, conservato posizioni importanti; noi ne abbiamo conquistate delle altre.

La fortuna pare che si volti a nostro vantaggio. Noi traverteremo ancora, non ne dubitiamo, fasi critiche. Ma abbiamo fiducia. La situazione migliore ogni giorno. I Prussiani s'indeboliscono in territorio nemico. Essi hanno impedimenti considerabili, lunghi convogli da scortare;

essi hanno una base d'operazione troppo stretta per non potersi avanzare senza correre grandi pericoli.

Noi siamo a casa nostra; la nostra base d'operazione è la Francia intera, la nostra forza è il nostro patriottismo.

Ecco ora summo!

E la *France* così giudica del suo canto la situazione:

«La battaglia del 16 s'è rinnovata il 18, in nuove posizioni ma in condizione e con un risultato, che paiono essere stati presso a poco identici.

E più oltre.

«Pare che la vera storia di questa battaglia sia che il nemico ha tentato per la terza volta di tagliare e di circondare le nostre valorose armate, schiacciandole sotto il numero; ma che per la terza volta egli non è riuscito, e si è visto respingere con perdite enormi.

E prosegue:

«Ogni assalto che il maresciallo Bazaine respinge, senza lasciarsi sbarragliare, diviene per ciò solo una vittoria per la causa nazionale, come pure per le nostre armi.

Tutto porta sempre più a credere, che il maresciallo si è deciso a comprendere così la parte che gli è fatta dalle circostanze, e che, rinunciando a rompere le masse compatte del nemico, si limita ormai ad occuparle, e a contenerle, facendo loro pagare più caro che sia possibile ciascuno dei loro tentativi.

E una risoluzione eroica, eroicamente compiuta.

In un altro articolo la *France* esclama:

«L'azione! l'azione! La Francia traversa una crisi nazionale d'un carattere gravissimo, il suo avvenire come grande Potenza, la sua posizione, la sua dignità, tutto dipende dagli sforzi che ella sta per fare; nessuno la salverà, se non si salva essa medesima.

E respingendo la mediazione, la *France* scrive:

«Noi restiamo nella ferma convinzione, che non ci sono né mediazione, né intervento, né trattative diplomatiche capaci di far accettare dalla Francia un trattato qualunque, finché un soldato prussiano calpesterà il nostro territorio.

Anche il *Journal des Débats*, pur sì moderato, trova irrazionabili in questo momento le idee di mediazione.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto del 20 agosto 1870, col quale il Dipartimento dei Pirenei è messo in istato d'assedio.

Una corrispondenza al *Gaulois* da Borne in data del 15, racconta che la mattina di quel giorno un parlamentario prussiano domandò una sospensione d'armi per seppellire i morti del giorno prima, e che tale armistizio fu dai Francesi accordato per cinque ore. L'11 notizia dovrebbe essere vera, se il corrispondente stesso appella di quell'armistizio per il quale il campo di battaglia, di cui ne dà una descrizione assai lugubre.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Berlino 19 agosto.

I Francesi sono riusciti ad approvvigionare Strasburgo.

Lubeca è occupata da sette mila uomini, per essere in istato di respingere un attacco per mare.

Si assicura che il principe Orloff, ambasciatore di Russia a Vienna e partito per Parigi in missione diplomatica.

Le armate tedesche, in Francia, contano attualmente più di quattrocento mila uomini, dei quali trenta mila di cavalleria.

Lo czar si è congratolato col reggimento della Slesia, del quale è colonnello, per essersi distinto a Weissenburg.

La Russia ha mandato tredici chirurghi nel campo prussiano.

Dai giornali tedeschi.

Da un carteggio da Berlino alla *Neue Free Presse* in data del 18, si rileva che i Berlinesi adesso che nei combattimenti ebbe parte anche la Divisione brandeburghese non sono più tanto partigiani della guerra, e dicono che se si continua ad avere di queste vittorie, essi vincerebbero tanto da morire.

A tutti i depositi dei reggimenti è venuto l'ordine di spedire subito al campo 150 uomini per compagnia, con ciò è possibile di disporre di 200,000 uomini di truppe fresche; ma ciò significa ad un tempo che si ebbero gravi perdite. Volendosi inoltre mobilitare gli altri sei corpi d'esercito di Landwehr, che ancora restano, ma poi si limitarono a fare tutti i preparativi, perché in caso di bisogno la disposizione possa essere immediatamente eseguita.

Nei giornali tedeschi, fra le varie ipotesi sulla futura pace, si fa per quella dell'Alzacia e della Lorena, cioè fino a Nancy, venga formato uno Stato indipendente, sul fare del Belgio.

La *Nuova stampa libera* di Vienna del 18 scrive:

«Annunciamo da fonte ufficiale che l'ambasciatore russo a Vienna fu incaricato di dichiarare formalmente che la Russia conserverà, al pari dell'Austria, fedelmente e completamente la sua neutralità, e ch'essa desisteva vanto presso il momento in cui possa essere chiamata a cooperare efficacemente allato all'Austria al ristabilimento di una pace duratura.

La nostra corrispondenza da Metz-Metz alla *Neue Free Presse* si dice che tutta quella massa di Landwehr, che ora viene diretta nella Francia, è destinata a dare il cambio ai due Corpi d'esercito, che stanno in osservazione attorno a Metz, sicché essi possano progredire oltre.

Il 19 furono sparati tra Kehl e Strasburgo 4005 colpi di cannone. A Kehl rimasero abbruciate cinque case.

Un carteggio da Saarbrücken alla *Neue Free Presse* dice che il numero dei Prussiani caduti o feriti nella battaglia di Saarbrücken, che prima s'indicava di 1500, poi di 3000 e finalmente di 4000, secondo l'ultima nota italiana è di 5000 o 6000.

Monsignor Nardi, editore della S. Rota, è giunto a Vienna da Roma.

Telegrammi.

Berlino 20 agosto.

Secondo relazioni private sulla battaglia di Rezonville, i Tedeschi hanno preso d'assalto le fortissime posizioni del nemico nei dintorni del costello delle tori del telegrafo.

I pendii erti e dirupati sono alti più di 1000 piedi. Da una profonda e stretta vallata, a mo' di couca, ad onla del vivo fuoco del nemico che

recò gravi perdite, vennero prese le posizioni dominanti, e ciò decise la sorte della giornata.

(FF. di V.)

Berlino 21.

Secondo il *Monitore prussiano* è imminente l'ordinamento dell'Amministrazione civile nell'Alzacia e nella Lorena. A fianco del Governo generale sarà posto in ognuna delle Province occupate un impiegato superiore amministrativo, sotto il quale fungeranno, per singoli rami d'amministrazione, impiegati pratici della lingua francese.

Le comunicazioni postali sono arretrate in conseguenza di nuove spedizioni di truppe.

(N. P. P.)

Berlino 21 agosto.

Il nome ufficiale della battaglia del 18 è battaglia di Gorrev, in essa furono i Francesi che presero l'offensiva. Gli ussari Zieten, più il reggimento 116 di ussari e 120 di dragoni rupevano i quadrati avversari e distrussero due battaglioni. Le perdite complessive dei Francesi nelle battaglie del 14, 16 e 18 ascendono a 30,000 uomini, le nostre a 40,000. I trofei giungeranno nei prossimi giorni. Questa mattina furono sparate le salve della vittoria, e fu celebrata una funzione religiosa nel Duomo. Alla sera vi fu conflagrazione e pranzo di gala presso la Regina, e teatro illuminato.

(N. P. P.)

Berlino 22 agosto.

Nella battaglia del 18 agosto, il generale Kraushar, sassone, e i colonnelli Roder ed Eckert rimasero morti.

(O. T.)

Francoforte 20 agosto.

Il *Frankf. Journal* ha da Bruxelles telegraficamente che a quanto assicura l'*Etoile Belge* l'imperatore Napoleone avrebbe manifestato l'intenzione d'aprire trattative di pace colla mediazione dell'Inghilterra. Il conte Bismarck rispose soltanto in Parigi.

E qui arrivato il principe Gortschakoff. E voce che si rechi al quartiere generale del Re di Prussia.

(FF. di V.)

Basilea 21 agosto.

Ieri continuò il bombardamento di Strasburgo, ma senza successo. Da ieri si annunzia avere le truppe di Châlons cominciato ad avanzarsi nella forza di 180,000 uomini. Finora passarono per di qui poche persone bandite dalla Francia.

(Wanderer)

Bruxelles 21.

Lo spirito pubblico a Parigi è assai depresso. Da due giorni l'imperatore non ha alcuna parte negli affari di Stato. A Compiegne ed alle Tuileries si fanno preparativi per collocarvi ufficiali feriti. Si teme qui (a Bruxelles) che parti dell'esercito di Bazaine possano essere spinte nel Belgio, per cui furono spediti al confine 50,000 uomini.

(N. P. P.)

Londra 20.

I tentativi dei diplomatici inglesi di avviare una discussione sulla pace possibile, andarono a vuoto nel quartiere generale prussiano; tuttavia la Regina, alla notizia dei combattimenti di Metz fece rinnovare il tentativo. Si parla d'una missione del Principe di Galles al Re Guglielmo.

(N. P. P.)

Pietroburgo 20 agosto.

Le Autorità invitarono i giornali di qui a ricordarsi in avvenire, più che non abbiano fatto finora, che nella presente guerra, la Russia serba un contegno neutrale.

(FF. di V.)

Secondo un dispaccio privato qui giunto da Parigi, ma che sembrerebbe meritare ogni fede, il maresciallo Bazaine, uscito col suo esercito da Metz, si troverebbe in buona posizione sulla strada che conduce a Montmedy. Egli avrebbe scelto la via settentrionale, rasentando il Lussemburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 22. — Elezioni. — A Stradella venne eletto Depretis.

Bucarest 21. — Ieri a Ploiesti si tentò di proclamare un Governo provvisorio composto di Nicola Golesco come reggente con Giovanni Ghika e Giovanni Bratiano. Molti individui furono arrestati, fra cui Golesco. Le disposizioni del Governo furono prontamente obbedite. La tranquillità non fu turbata.

Berlino 22. — Un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* dice che informazioni particolari dell'Italia riportano la voce che l'ambasciatore della Germania del Nord abbia offerto al Papa un corpo di truppe. Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo non fece una simile offerta né per mezzo dell'Ambasciatore, né per altra via, e che nessuna domanda in questo senso fu fatta dal Governo romano.

Parigi 22. — Un dispaccio da Metzires in data del 22 dice che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sono spaventevoli; più di 40,000 feriti prussiani rimasero sul campo di battaglia senza soccorso. La Prussia domandò di farli passare per Belgio e per Lussemburgo. E smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Verdun.

Parigi 22. — Un dispaccio da Alessandria dice che battimenti francesi catturarono la fregata prussiana *Hertha*.

Parigi 22. — Il *Sigete* dice che il prestito nazionale, la cui sottoscrizione si aprirà domani, è di già coperto ed esuberantemente per anticipazione.

Parigi 22. — Nel Corpo legislativo Pothier dice: Da questa mattina abbiamo ricevuto notizie da Bazaine del 19 che sono buone. Non posso darvene il dettaglio. Essi provano l'energia e la fiducia di Bazaine, che non pure dividiamo Pothier soggiunge. La difesa di Parigi progredisce, e noi siamo pronti a ricevere chiunque si presentasse innanzi a noi.

Keraty propone che nove deputati eletti dalla Camera siano aggiunti al Comitato di difesa di Parigi.

Pothier dichiara in nome del Governo di respingere la proposta di Keraty. Dice: Dacché abbiamo la responsabilità vogliamo avere i mezzi per esercitarla. Abbiamo ridotto il numero dei membri del Comitato di difesa perché il numero troppo grande potrebbe avere inconvenienti. Respighiamo adunque l'aggiunta di altri deputati. Abbiamo la responsabilità dei nostri atti, la vogliamo tutta intera.

Picard insiste per la unione immediata degli Uffizi e perché la nazione partecipi ai propri affari.

Il Corpo legislativo si riunisce negli Uffizi per nominare la Commissione.

Viene ripresa la seduta. La Commissione dichiara che non accetta la proposta di Keraty ma presenitò una nuova proposta che esaminerà domani d'accordo col Ministero della guerra.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, che pone i Dipartimenti della Mievre e del Cher in istato d'assedio.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente il telegramma del *Times*, che l'imperatore avesse scritto alla Regina d'Inghilterra per domandarle la mediazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

ROMA 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

Roma 21. — Roma 21. — Roma 21.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 22:
Per informazioni assunte, siamo in grado di assicurare essere destituita di fondamento l'asserzione che a Modena, per ordine dell'Autorità politica, sia stata impedita la vendita del ritratto del Re di Prussia.

Monsignor Lasagna, vescovo di Biella ricevette le insegne di Gran croce e Gran cordone dell'ordine Mauriziano.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze del 22 corr.

Al momento di mettere in marcia ricevasi un'importante lettera dal nostro amico De Luigi, che ci narra molte gravi peripezie accadute a Bar-le-Duc.

La plebe scambiando con un ufficiale prussiano voleva farsi giustizia sommaria, ed egli scampò quasi per miracolo al suo furore.

Scrivono da Roma, 20 agosto all'Opinione: Il nostro Governo è in una terribile trepidazione. L'avvenire gli si presenta torbido e non sa qual via prendere.

Ecco crede tutto possibile: la rivoluzione, l'invasione di bande armate, perfino l'ingresso delle truppe italiane preceduto da una dichiarazione di guerra, e vorrebbe far fronte a tutte le eventualità.

Sono assicurato che ha inviato ai comandanti delle truppe un plico suggellato, che debbono aprire soltanto al segno che verrebbe dato da Castel S. Angelo con tre colpi di cannone.

La forza armata ascende ora a 13.500 uomini, compresi gli stati militari, l'amministrazione e l'intendenza militare. Però succedono frequenti diserzioni, e nella gendarmeria e nei soldati italiani c'è del malumore. Il quale sarebbe cresciuto ancora per la voce corsa che il Governo abbia deciso di opporsi con la forza all'ingresso di truppe italiane, contro la deliberazione che era stata presa in una Congregazione di Cardinali di non far resistenza. Ma queste risoluzioni che si prendono e si abbandonano con la stessa facilità, sono fondate sulla previsione di eventi che non hanno altro carattere che quello di supposti immaginari.

GERMANIA

Si legge nella Corr. de Berlin del 18:
L'attitudine che i Principi d'Orléans hanno presa nella lotta impegnata contro la Germania dal bonapartismo, suscitava alla Gazzetta della Croce le seguenti riflessioni:

La dinastia esultava vedeva impallidire la stella del Bonaparte, e pensa che la sua ora sia vicina. Invocando la loro qualità di Francesi, i d'Orléans hanno posto la loro spada a disposizione della Francia, e reclamato come un diritto l'accettazione della loro offerta.

E in gran parte a cagione della sua mollezza, e per aver vissuto coi suoi vicini in rapporti troppo pacifici ed un po' troppo prudenti, che quella famiglia ha perduto il trono. Essa sembra volerlo riconquistare col'energia. Essa cerca di risaltare spandendo le passioni del chauvinismo, dividendo la sete di gloria e di supremazia della nazione francese.

Noi non siamo che al principio dell'opera nostra; un successo definitivo delle nostre armi è ancora da attendersi; la caduta di Napoleone sembra prossima, ma essa non è ancora consumata. Nel caso in cui essa fosse un fatto compiuto, nel caso in cui i Bonaparte cedessero il posto agli Orléans, dovremmo noi essere soddisfatti per un simile risultato dei nostri immensi sforzi? Dovremmo noi credere di aver così raggiunto il nostro scopo definitivo e supremo: una lunga pace assicurata per noi e per tutta l'Europa?

Una pace colla restaurazione degli Orléans sul trono di Francia non avrebbe nessun'altra garanzia, non sarebbe più sicura d'un semplice armistizio, e di una pace con Napoleone, il quale aveva soddisfatto già abbastanza il desiderio di gloria della grande nazione, quando intraprese la guerra attuale. Presto, ad un po' più tardi, noi saremmo nuovamente provocati dalla Francia, e probabilmente in circostanze meno favorevoli per noi di quelle che lo sono oggi.

L'Avvenire di Berlino scrive: Dispiaceri privati parlano delle terribili perdite che gli ultimi giorni sanguinosi recarono ai nostri eserciti, e specialmente alla guardia ed ai reggimenti brandeburghesi. Non si può non riconoscere che anche nello spirito pubblico a Berlino è nato un grande cambiamento; non vi è più quella spensierata letargia, colla quale furono salutate le vittorie di Weissenburg e di Wörth. Adesso la gente ridotte seriamente sui sacrifici che costa la guerra. Anche i vani sulle future annessioni non sono più tanto frequenti.

Nella battaglia di Mars-la-Tour rimase morto il Principe Enrico XVII di Prussia.

(N. P. P.)

Scrivono da Berlino, 17, all'Indipendenza Belgica:

Il generale di Bismarck-Rublen, nominato governatore dell'Alzazia, mentre aspetta la resa di Strasburgo, risiede ad Haguenau; il generale Bonin, governatore della Lorena, risiede a Nancy. Saranno accompagnati da un gran numero di funzionari civili incaricati di organizzare l'amministrazione fino alla Meuse.

Il Monitor prussiano, oltre alle notizie già date sull'istituzione dei governatori nell'Alzazia e nella Lorena e sulla prossima organizzazione dell'amministrazione civile, annunzia che, continuando ad avanzarsi le truppe, sarà istituito a Nancy un grande deposito centrale per la cura dei feriti, ed a Weissenburg un grande deposito di ghiaccio.

La Gazzetta di Francoforte ha da Berlino che tutti gli ufficiali della landwehr che appartengono alla religione israelitica non furono chiamati ancora sotto le bandiere. Essa spera che ciò provenga da una rivista e non dal fatto che essi sono israeliti.

FRANCIA

L'ammiraglio Le Roncière Le Nourry ha diretto il seguente ordine del giorno ai marinai, incaricati, sotto i suoi ordini, della difesa di Parigi:

Parigi 18 agosto 1870.

Ufficiali e marinai,
Voi siete chiamati a Parigi, per concorrere, coi vostri fratelli della guardia nazionale e dell'artigianato, alla difesa della patria.

La patria conta sul vostro coraggio, il vostro patriottismo e il vostro sentimento di disciplina. Voi sarete vedere che queste virtù che animano l'uomo di mare, non sono minori sul terreno d'un bastione che sul pozzo d'un vascello. Voi sarete sugli spalti di Parigi ciò che siete

sul mare a Sebastopoli.
E se dovete suonare l'ora d'uno sforzo supremo, il vostro patriottismo e il vostro valore altierebbero che siete degni d'essere scelti per difendere il cuore della nostra cara patria.

Il maresciallo, comandante in capo della divisione dei marinai mandati a Parigi:
Le Roncière Le Nourry

Il Journal des Débats ci fa sapere che ora, dopo l'annuncio della vittoria del 14 e del 16, a Parigi sono meno sospettosi delle spie prussiane, ma che in complesso alcuni si divertono ad attribuire le disfatte francesi alla coalizione dei repubblicani e degli orientisti per dare l'odio popolare contro di loro.

Il Journal des Débats ripete il fatto spaventoso d'un pacifico proprietario della Borgogna, che come nemico dell'Imperatore, secondo alcuni, come spia prussiana, secondo altri, fu bruciato vivo.

Il Journal des Débats, dopo aver riprodotto le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta alla Camera italiana, si rallegra dell'accordo esistente fra le Potenze neutrali, le quali sono un'ora disposte ad offrire la loro mediazione appena le circostanze lo permetteranno. «Cio», scrive il citato giornale, è quanto v'era da aspettare nel momento della Potenza, le quali, nelle presenti congiunture, non potevano tenere altra condotta.

Il Siècle si lagna per la inerzia della flotta francese.

Leggiamo nel Gaulois del 21:
Il barone di Brunow, nuovo ambasciatore di Russia presso la Corte delle Tuileries, è giunto ieri, 20, a Parigi.

Scrivono da Parigi 20 agosto all'Italia:
Ecco alcuni ragguagli retrospettivi intorno a quanto accadde all'esercito del generale Bazaine quando egli si ritirò verso la Mosella.

La sera della battaglia di Borny, il maresciallo si recò a Longeville presso l'Imperatore per dargli la notizia della vittoria. Trovò l'Imperatore a letto. Venne introdotto, e l'Imperatore, come sollevato da un gran peso, esclamò: «Finalmente l'incauto è rotto!».

Dopo la battaglia del 16, verso nove ore, il maresciallo Bazaine percorse la linea del campo e sembra che tutti i soldati abbiano acceso spontaneamente le torce gridando: «Viva il maresciallo! Lo spettacolo era splendido.

Puramente questa dimostrazione, il maresciallo Bazaine prendeva con sé una divisione e recavasi a Metz a prendere provvigioni.

Si narra che l'Imperatore ripeté spesso: «Ah! venni ingannato! Egli è malinconico, disperatissimo.

Scrivono da Parigi, 20 agosto, all'Opinione: Le spie prussiane hanno un'incredibile audacia. Un luogotenente di vascello si presenta al forte del Mont Valerien con un permesso in carta del ministero della guerra, per visitare il forte. Gli si permette di visitarlo minutamente. Dopo che è partito giunge un agente di polizia, il quale fa sapere che il luogotenente di vascello è una spia.

Un corrispondente dell'Indipendenza belga scrive, che i capi del partito repubblicano hanno risoluto di non suscitare disordini nella capitale. Il Gambetta lo ha esplicitamente dichiarato ai capi dell'Internazionale. «Questa risoluzione», scrive il giornale belga, è sommamente patriottica, saggia e repubblicana. Se la Francia è chiamata a mutar la forma del suo Governo, come si può credere, bisogna che la Repubblica non sia imposta da un colpo di mano, come nel 1848.

In questi ultimi giorni sono state segnalate nello stretto di Gibilterra due navi con bandiera francese, che conducevano a rimorchio tre vascelli prussiani. Risulta dalle informazioni avute che esse erano la corvetta Caton e l'avviso Cora, che avevano catturato dei bastimenti prussiani carichi di grano, di segale e di riso. Con il Corriere Italiano.

Il maresciallo Le Boeuf ha chiesto il comando di una batteria di mitragliatrici, sperando di trovare così la morte e di riscattare in tal modo col coraggio del soldato, gli errori del ministro.

Edmondo About, nelle sue lettere al Sec, delle quali abbiamo già fatto cenno, è violentissimo contro l'ultimo dei Bonaparte, che accusa di avere in venti anni di dispotismo ammolito la Francia, e al quale attribuisce la causa delle ultime sconfitte.

La Patrie si sdegna di questo linguaggio di About, che in questi vent'anni di dispotismo, ha sempre adulato l'Imperatore, ne fu alla sua volta accarezzato. Fu suo commensale a Compiegne, ebbe onori da lui, e anche testé brigava per servire l'impero in una alta posizione amministrativa.

Scrivono da Metz, 16, al National del 21:
Il maresciallo Bazaine mancò poco non fosse vittima del suo coraggio. Ecco come.

Gli ussari di Brunswick hanno un'uniforme quasi identica alle nostre guide. Le nostre truppe, confondendosi con quel reggimento, lo hanno lasciato avvicinare. Il maresciallo è stato circondato. Durante un'ora non si è saputo che cosa ne fosse accaduto, e si esortava Bourbaki a prendere il comando dell'esercito. Ma Bazaine, calmo come un eroe dell'antichità, sciolse gli ussari nemici e sfuggì loro poco dopo. Inutile di dire come egli è stato accolto dai suoi soldati.

Conoscete già i particolari della battaglia del 16. È impossibile figurarsi ciò che è stata questa giornata, bella insieme ed orribile, la più sanguinosa forse che la storia abbia avuto da registrare. Metz ribocca di feriti francesi e nemici, in modo che non solo gli Stabilimenti pubblici, ma anche le case particolari non bastano per contenerli. Sul campo di battaglia vi sono montagne di cadaveri.

Un numero di cadaveri abbastanza considerevole per popolare una grande città giace nelle pianure di Gravelotte.

I corpi di Steinmetz e del Principe Carlo sono diminuiti d'un terzo, ed i loro feriti ingombrano tutti i villaggi e tutte le piccole città del dipartimento della Mosella.

Un fatto ben triste a constatare risulta chiaramente dalla battaglia di Gravelotte. Oggi, colle armi, cogli elementi di distruzione posseduti dalle varie nazioni d'Europa, le guerre non saranno più che atroci massacri, e non avranno che per meta la distruzione dei combattenti. L'attacco all'arma bianca è ormai impossibile, non si può più battere che coi cannoni ed i fucili. Lo slancio, l'entusiasmo, il coraggio sono paralizzati o piuttosto sterminati da queste armi terribili, ed il successo non dipende più che da una questione di numero, di superiorità nella fabbricazione delle armi, di disciplina e di vantaggio nelle posizioni.

Scrivono in data del 17 al Courrier de la Moselle:
«Il seguente proclama è stato affisso questa mattina alle otto, a Metz:

Città di Metz.
Appello al patriottismo degli abitanti di Metz.

La battaglia di Gravelotte è stata gloriosa per le nostre armi, il nemico è stato vigorosamente respinto.

Ma il numero dei feriti è molto considerevole, le nostre caserme sono piene, è diventata quasi impossibile di dare a questi bravi soldati le cure che meritano.

In questa circostanza il comandante superiore di Metz viene con una istera fiducia a far appello al patriottismo degli abitanti. Non c'è in città un solo cittadino che non riguardi come un sacro dovere di ricevere in casa sua un certo numero di feriti.

Il convoglio arriva per la porta di Francia; presentativi al forte Mosella e raccogliete in casa vostra gli eroi feriti nella battaglia di Gravelotte.

Il generale di divisione
Comandante superiore CORTEZ
INGHILTERRA

Leggiamo nello Standard del 11:
Una nuova Convenzione colla Compagnia Peninsulare e Orientale per il trasporto della Valigia dall'Inghilterra all'India, alla Cina e al Giappone, è stata ieri approvata con deliberazione della Camera dei Comuni. Questa nuova Convenzione prende il posto di quella conclusa per lo stesso servizio fra il Governo e la Compagnia il 19 novembre 1867, duratura fino al 1° febbraio 1880.

Secondo la Convenzione originale, una sovvenzione variabile dalle 400 alle 500 mila lire all'anno era dovuta alla Compagnia, dipendendo la cifra esatta della sovvenzione dai prodotti delle sue operazioni commerciali. Questo sistema in pratica non fu trovato conveniente né per il Governo, né per la Compagnia, e di mutuo accordo fu stabilito di cambiare la sovvenzione variabile in una somma fissa di 450 mila lire, assoggettandosi la Compagnia a sostituire, senza alcun aggravio di spesa, all'attuale servizio fra Marzighia ed Alessandria, un servizio settimanale fra Brindisi ed Alessandria, non appena ne sarà richiesta dopo il compimento del tunnel del Montecenisio. La nuova Convenzione accorda altresì facoltà alla Compagnia di sostituire Liverpool a Southampton quale porto d'arrivo dei piroscafi.

NOTIZIE CITTADINE
Venezia 24 agosto.
Lavori di fortificazione. — Corre voce che, per mettere in istato di difesa anche la nostra piazza, sia stato dato l'ordine di demolire l'Osipio marino testé eretto in prossimità alle fortificazioni del Lido. Possiamo assicurare che questa voce non ha, almeno per ora, alcun fondamento.

Società di Solferino e S. Martino. — XXXVI Lista di offerte pervenute alla Redazione della Gazzetta di Venezia:

Lista precedente L. 3016 13

Dalla R. Direzione della Casa di pena maschile in Venezia

Personale della Direzione: — Cav. Brunati Felice, direttore, L. 10 — Grimaldo Leopoldo, contabile, 5 — Salveretti Alberto, id. 5 — Gianpieri Alfredo, segretario, 2.

Personale di Custodia: — Cardin Pietro, capo guardiano, L. 2 50 — Lanfai di Alessandro, sottocapo guardiano, 1 — Giobbe Giuseppe, guardiano, cent. 30 — Pilati Stefano, id. 1 — Colombo Giuseppe, id. cent. 50 — Vallasina Luigi, id. 30 — Ferioli Bernardo, id. 30 — Dalmazzo Carlo, id. L. 2 — Borra Giacomo, id. cent. 30 — Borzola Giovanni, id. L. 1 — Martinelli Andrea, id. cent. 25 — Storti Daniele, id. 50 — Versari Giuseppe, id. 50 — Zucca Domenico, id. 50 — Rastellino Pietro, id. L. 1 — Trapolin Giovanni, id. cent. 25 — Grandesso Giovanni, id. 15 — Chiribiri Fortunato, id. 25 — Cistano Giuseppe, id. 50 — Zanon Angelo, id. 25 — Costa Antonio, id. 50 — Morasi Vincenzo, id. 25 — Vianelli Giuseppe, id. 50 — Padovan Pietro, id. 25 — Balbi Bernardo, id. 25 — Calisto Giovanni, id. 50 — Negri Luigi, id. 50 — Gromato Anselmo, id. 50 — Marangoni Giuseppe, id. 25 — D'Apollonia Giacomo, id. 25 — Carzola Giovanni, id. 25 — Bertoli Luigi, id. 25 — Luoni Antonio, id. 25 — Pio Angelo, id. 15 — Segalini Giuseppe, id. 50 — Tones Sebastiano, id. 50 — Zener Giuseppe, id. 50 — Goffelto Domenico, id. 25 — Zanco Luigi, id. 25 — Proluzzi Pietro, id. 25 — De Candido Luigi, id. 50 — Basoni Luigi, id. 25 — B. Rinaldi Giuseppe, id. 50 — Berra Carlo, id. 50 — Silvestri Francesco, id. 25 — Pacchiacucci P. Paolo, id. 50 — Martini Giovanni, id. 30 — Mincio Antonio, id. 10 — Rubiconi Salvatore, id. L. 1 — Valentini Pietro, id. cent. 25 — Fagnone Stefano, id. 50 — Molineto Vincenzo, id. L. 1 — Gerli Pietro, id. cent. 25.

Totale L. 3084 36

Comitato per soccorrere ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte:

proposti, contabili, maestri, prefetti ed incaricati dell'Istituto Manin

Famiglia Mocenigo (S. Giuseppe) L. 35 — Gattai Lorenzo (in oro) 50 — Gattai Maria nata Koha (in oro) 10 —

Atto municipale. — Il 31 corrente, a ore 10, si è celebrato l'atto di piombo sul prezzo di L. 30.550,00, per quale l'imprenditore Gortanelli Giuseppe, in società con Fagnorazzi Antonio detto Cia, rimase deliberato dei lavori di allargamento e riduzione del Ponte della Pietà, sulla Riva degli Schiavoni.

Società veneta promotrice dei bagni di mare. — Essendo stata chiusa col giorno 31 corr., l'Esposizione della R. Accademia, la Società promotrice avverte che, col giorno di gio-

vedì 23 corr. agosto, verranno riaperte le sue sale alla Esposizione permanente.

Teatro Malibran. — Domani a sera vi sarà la serata a totale beneficio della prima donna assoluta Rosina Fiorentini. Il trattamento si comporrà dell'opera Edo, tranne l'ultimo atto, della romanza dell'opera Pargolze, eseguita dalla benefattrice, dell'aria Ma dall'alto stelo di rella dell'opera un Ballo in maschera, e del duetto Tre le sto, dell'opera stessa, eseguita dalla medesima attrice di canto e dal tenore Calda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 agosto.
MINISTRI CORRESPONDENTI PRIVATE.
Firenze 23 agosto.

Credo di non essermi ingannato nel giudicare ieri sera poco più che alla sfuggita, le dichiarazioni fatte dall'on. Sella in una riunione di sinistra. Infatti oggi che ho potuto discorrere con diversi uomini politici, li ho trovati tutti assai male impressionati, tanto per l'imprudenza delle dichiarazioni quanto per la troppa sollecitazione concessa ad un partito che si impone colla violenza. Mi duole a dir vero di dover adoperare un linguaggio meno confortante di quello che si poteva adoperare alcuni giorni fa, e specialmente dopo il discorso dell'on. ministro degli affari esteri; ma pare quasi evidente che i fatti nostri non si incamminano per una buona via. Il Governo senza accorgersene può perdere da un giorno all'altro le redini della cosa pubblica, e trovarsi imbrogliato in una di quelle tali avventure, che finiscono sempre con un disastro.

Si dire e si ripete su tutti i toni che il Governo deve andare a Roma; che se non c'è ora, non ci andrà più mai, che è inutile presentarsi ad un Congresso senza un fatto compiuto, e che in fin dei conti le occasioni, quando calano, bisogna saperle cogliere. Ma a dir vero, per chi ha fresca ancora la memoria del 1867, tutte queste belle parole hanno un valore molto relativo, ed il maggiore studio consiste a non commettere passi falsi e pericolosi. Intanto si aspetta colla più viva curiosità la discussione che avrà luogo domani in Senato, nella quale, a quanto diversi saranno le importanti dichiarazioni su da parte del Ministero sia da parte di alcuni senatori. La situazione è dunque assai grave; perché da un lato sta il Gabinetto, dannato da non poche né lievi incertezze, dall'altro la minaccia delle dimissioni in massa della sinistra, che significano e vogliono significare un appello alla rivoluzione o dietro o fuori della frontiera politica.

Giova sperare che anche questo grosso nuvolone, che per ora viene sul nostro cielo ingrossando, si dissipi a poco a poco; e giova anche credere che il Ministero non vorrà sul più bello compromettere alla leggerezza una politica che gli ha procacciato lode dalla parte più saggia della rappresentanza nazionale.

La prolungata presenza del Principe Napoleone da luogo ai più svariati commenti. Alcuni credono che non sia venuto soltanto per la mediazione, ma altresì per concludere qualche cosa di più importante, cioè un'alleanza. Veggio registrata questa notizia anche in un giornale della sera; ma debbo dirvi che tutte le informazioni che ho avuto oggi, la contraddicono. Il Principe parlando con alcuni uomini politici ha accennato alla probabilità che la fortuna sorrida finalmente alle armi francesi, e che una battaglia vieta di nazionalità a Châlons muti le sorti della guerra; ma non ha fatto cenno di alleanza, anzi a quanto mi si riferisce, ha parlato della necessità che la Francia vinca ormai colle sole sue forze. Questa notizia debbo necessariamente darvela con qualche riserva, giacché come vi faceva avvertire ieri sera, è molto difficile sapere con esattezza la verità in un argomento tanto delicato.

È molto accreditata la notizia del prossimo richiamo del signor Nigra da Parigi. Il Ministero prevede una radicale mutazione di Governo in Francia, e desidera di mutare anche gli uomini che hanno fin qui rappresentato l'Italia.

Dal teatro della guerra non si hanno né buone né cattive notizie. Sembra che dal 18 in poi gli eserciti siano stati fermi. E del Principe Federico Guglielmo non se ne sa ancora nulla. Dove diavolo sarà andato? Donde sbucherà fuori?

Leggesi nell'Opinione in data del 23:
L'on. deputato Minghetti ha accettato l'incarico d'invio straordinario a Vienna. Però, non volendo lasciare la Camera, avrà soltanto la reggenza della Legazione, senza stipendio.

Egli partirà probabilmente domani.

Il com. Arton, ch'era a Vienna in missione temporaria, è già ritornato a Carlsruhe.

L'Opinione scrive in data del 23:
Il Senato non ha oggi tenuta la seduta che era stata annunciata ieri.

Crediamo che ciò sia avvenuto dall'aver la Giunta del Senato desiderato di ottenere dal Ministero, e specialmente dal ministro di finanza, alcuni schiarimenti, innanzi di presentare la sua Relazione intorno alla domanda di credito di 40 milioni.

Queste spiegazioni, che furono date oggi in modo soddisfacente, dovevano parere alla Giunta del Senato tanto più opportune, quanto più insistenti e diffuse furono le dictee a cui diede origine un abboccamento che l'on. Sella ebbe con una Deputazione della sinistra della Camera intorno alla questione romana.

Non abbiamo riferito nel foglio precedente l'articolo pubblicato dalla Riforma rispetto a quest'abboccamento.

La Riforma ha dato la notizia con un riserbo, che apprezziamo, ma che sarebbe poco conveniente di mantenere al cospetto dei commentatori fatti alle sue parole. Perciò accennando semplicemente a dichiarazioni categoriche del ministro di finanza, senza esporre in che consistessero, si potrebbe credere che esse siano più esplicite e precise di quelle fatte nella Camera. E tanto più questi giudizi potrebbe essere giustificato, decise sarebbero le dichiarazioni del ministro che avrebbero indotto la sinistra a non presentarle le sue dimissioni.

Ora fa d'uopo di considerare che la sinistra aveva in una riunione deliberato di dar la sua rinuncia in seguito delle parole dal ministro Sella dette nella Camera dei deputati, intorno alla questione romana.

La sinistra ha interpretato quelle parole come dirette a circoscrivere il senso delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e come un passo indietro nel momento del voto.

All'on. Sella non parve opportuno di lasciarsi per dichiarare che non c'era dissenso di sorta tra lui ed i suoi colleghi, che non credeva si potesse dubitare ch'egli non fosse persuaso dover il Ministero proseguire efficacemente la

soluzione della questione romana, secondo le aspirazioni nazionali, cogliendo quelle occasioni che potessero sorgere, né che si supponesse che egli fosse per restare in un Ministero il quale riguardasse questa questione con indifferenza, cercasse di darle una soluzione disforme dal sentimento della nazione.

Sono queste le dichiarazioni dell'on. Sella, che indussero la sinistra a sospendere la presentazione delle sue dimissioni. Esse non differirono punto da quelle fatte pubblicamente dal ministro nella Camera.

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge per provvedere, relativi all'armamento, è composto dei senatori Cambray-Digny, De Falco, Biscaretti, Mezzacorona, S. Martino. Esso tenne da ieri in poi parecchie sedute, e nominò a relatore il senatore De Falco.

Si credeva di poter incominciare oggi la discussione, ma, non essendosi potuto presentare la Relazione, la seduta venne rimandata domani (24).

Sono iscritti per la parola nella discussione generale i senatori Siotto-Pintor e Mazzini.

La Nazione del 24 scrive:
La notizia che ieri pubblicammo di una Nota circolare della Cancelleria federale sarebbe stata comunicata anche al nostro ministro degli esteri, era ieri grandemente diffusa, perciò credemmo di doverla registrare, colla stessa riserva, come cosa che a noi non poteva provenire da fonte abbastanza sicura.

Siamo lieti di aver usata molta prudenza nel registrare codesta notizia: perché abbiamo potuto verificare che la voce che correva aveva fondamento.

La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive:
È confermata la notizia che l'on. Sella ministro delle finanze ha annunziato in una riunione di deputati di sinistra, essere il Governo nella ferma intenzione di compiere il progetto nazionale andando a Roma.

Le dichiarazioni dell'on. Sella sarebbero state assai esplicite; poiché egli sarebbe arrivato fino ad annunziare che ove le idee del Ministero non potessero effettuarsi, egli si ritirerebbe.

Anche l'Italia dice che l'on. Sella avrebbe detto che se i voti spesso manifestati dalla sinistra e sanzionati dalla Camera non si effettuassero, poco egli darebbe la sua dimissione.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Non è una Nota, ma una lettera, che il conte di Thile ha scritto a Brasseur de Saint-Simon sulle intenzioni della Prussia di non permettere che la Repubblica sia proclamata in Francia.

Leggesi nel Diritto:
Si assicura che il conte Vimercati sia stato esonerato dalle funzioni che occupa presso la nostra Legazione di Parigi.

Leggesi nella Riforma, e riferiamo colle debite riserve:
Il Principe Napoleone ha veduto, a quasi si assicura, alcuni uomini politici, tra i quali gen. Cialdini. Abbiamo ragione di supporre che quest'ultimo abbia modificato le sue opinioni espresse in Senato.

Si dice che il Principe Napoleone insisterebbe sulla necessità della spedizione di un corpo ausiliario in Francia.

Leggesi nell'Indipendenza Italiana in data del 23:
Il Principe Napoleone non è partito per Vienna come n'era corsa la voce.

Parce ch'egli stia a Firenze per un tempo indeterminato.

Leggesi nell'Italia in data del 23:
Ci assicurano che non v'è niente di vero nella notizia pubblicata in un giornale della nostra città, secondo la quale due pattuglie di soldati italiani sarebbero stati fatti prigionieri sul territorio polacco.

Scrivono da Firenze, 22 agosto alla Propaganda:
La conferenza che il Principe Napoleone ebbe col Re Vittorio Emanuele fu lunga e commoventissima; ma i più ritengono non esser venuto allo scopo del viaggio fosse di sollevare la mediazione delle Potenze neutrali; bensì quello di domandare all'augusto suocero se l'Italia potesse essere un quieto soggiorno per quei membri della famiglia imperiale, a cui le circostanze rendessero impossibile il soggiorno in suolo francese.

Può che di notizie vengano ora di aneddoti più o meno palei, più o meno autentici. Voglio riferirvene uno, che non vengo riportato da alcun giornale. Lo ha raccontato con la sua bocca il conte Brasseur di Saint-Simon.

Quando egli fu ultimamente a Berlino, in quei giorni della dichiarazione di guerra, andò a far visita al generale Moltke e lo trovò di altissimo umore. Domandandogliene la ragione il generale rispose esser molto inquieto, perché i Francesi avevano sopra di lui un vantaggio di venti giorni. Tornò di bel nuovo il Saint-Simon dopo qualche tempo, e il generale era di nuovo tranquillo. «Non sapete? (gli disse), i Francesi non hanno più che un vantaggio di dieci giorni, comincio a sperar molto bene. Quando il ministro si recò dal Moltke per pigliar congedo e tornare a Firenze, trovò il vecchio stratega di legno come non l'aveva mai visto. «A che vi serve (si arricciò a dire il Saint-Simon), un tanto amico del Moltke) guadagnato qualche altro giorno? — Altro che guadagnato! risposta il generale) ho un vantaggio di venti giorni sopra i Francesi. Costei inesorabile predice di date è qualcosa di spaventoso. Come farò d'ora innanzi per credere ai miracoli dell'entusiasmo popolare, capace, nei tempi eccezionali, di debellare gli eserciti? La poesia della guerra non è più possibile, quando le vittorie si possono guadagnare, standosene comodamente seduti nel proprio gabinetto, a due o trecento chilometri dal luogo della battaglia, con la pipa in bocca e con un bicchiere di birra davanti.

Il ministro Rati si occupa alacremente per sollecitare l'istruttoria del processo contro i Mazzini. A taluno del Gabinetto e balenata in mente la felice idea, se non fosse e questo il caso di convocare in alta Corte di giustizia il Senato per sottrarre a una probabile assoluzione dei giurati l'irrequieto demagogo. Infatti l'articolo 36 dello Statuto dispone che il Senato si costituisca in alta Corte per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato. Ma siccome l'idea è buona, credo assai facilmente che sarà posta in disparte.

Il Senato di Milano ha il seguente dispendio particolare:
Bruxelles 21 agosto.
Victor Hugo si è recato a Parigi.

Venne com-
francese di 120.

Leggiamo ne-
Le fulminee-
preoccupare la-
la melle in sospen-
sione il Golo-
starese neutral-
parte alla guerra-
dire che il pans-
è minacciato da-
potente sarebbe-
molto forte Ma-
nazione cede a-
ancora favorito-
corrispondenza-
che i confini ru-
bo di truppe -
confine si fanno-
glioio cammino-
le loro evoluzio-

Dal

Scrivono da-
Journal:
L'armata-
de decisamente-
d'armata che op-
sono incorporati-
a rinforzare la-
teria, cavalleria-
che vidi passare-
cassoni, è incale-
« Voi suppo-
le comunicazioni-
periti, Bazaine-
d'agire assieme-
telegrafico fu so-
servizio da un o-

Scrivono da-
Corre voce-
ieri, 18, in Bri-
mini.

Una voce-
Alberto di Prus-
e persi in terra-
voce, e non ho-
serio. Dal canto-
hanno fatto sfor-
del maresciallo-
« Si annun-
tre quarti) che-
stati Metzversen-
ville, e molti uo-
stati dal nemico-
truppa nemica u-

Leggesi nel-
Assicura-
me a 40 chilometri-
cei da questa p-
sa comprende ch-

Venne completato un altro corpo d'armata francese di 120.000 uomini.

Leggiamo nel Citadino:
Le vittorie prussiane cominciano a preoccupare in Russia. Lo sviluppo straordinario della potenza germanica nel centro dell'Europa mette in sospetto. I giornali russi, a segnalazione del *Golos*, dichiarano che la Russia deve stare neutrale quando anche l'Austria prendesse parte alla guerra. Questo diario giunge fino a dire che il panславismo, più che dalla Francia, è minacciato dalla Prussia. Una Germania strapotente sarebbe più pericolosa che una Francia molto forte. Ma nei paesi disposti, l'opinione della nazione cede a quella del Sovrano. Lo zar è ancora favorevole alla politica prussiana. Una corrispondenza del *Siecle* da Vienna ci informa che i confini russi sono occupati da grosso corpo di truppe. La marcia dell'interno verso il confine si fanno a piccoli distaccamenti che si muovono camminando di notte per meglio nascondere le loro evoluzioni.

Dal giornale francese.

Scrivono dal campo di Châlons, 19, al *Paris Journal*:
L'armata del maresciallo Mac-Mahon prende decisamente un aspetto formidabile. I corpi d'armata che operavano separatamente e che non sono incorporati nell'esercito del Reno, vengono a riassemblarsi. Ogni giorno giungono truppe: fanteria, cavalleria e soprattutto artiglieria. Quanto che vidi passare, in questi giorni, di cannoni e di cannonieri, è incalcolabile.
« Voi sapete che il nemico ha tagliato tutte le comunicazioni, per impedire ai capi dei due eserciti, Bazaine e Mac-Mahon, di concertarsi e d'agire insieme nelle loro operazioni. Ma il filo telegrafico fu sostituito da stilette, che fanno il servizio da un campo all'altro. »

Scrivono da Charleville, 19, al *Havas*:
« Corre voce che i Prussiani abbiano spinta ieri, 18, in Briey, una ricognizione di 1200 uomini. »
« Una voce persistente dice che il Principe Alberto di Prussia sia ferito, fatto prigioniero e perito ucciso. Credo molto inverosimile questa voce, e non ho trovato finora nessuna conferma seria. Dal canto loro, i nemici, negli ultimi scontri, hanno fatto sforzi considerevoli per impadronirsi del maresciallo Bazaine. »

« Si annuncia in questo momento (ore 8 e tre quarti) che Thionville è circondato dai Prussiani Metzervisse, Illange, a 3 chilometri da Thionville e molti altri villaggi, sono occupati e devastati dal nemico. E' confermata l'irruzione d'una truppa nemica nella Briey. »

Leggesi nel *Progrès* del 22:
« Assicurasi che il Principe Reale è a Blommes a 40 chilometri da Châlons. Le truppe francesi da questa parte non rimangono inattive, ma comprendono che noi non ne diciamo di più sopra questo argomento. »

Corpo legislativo.

La seduta è aperta alle tre e un quarto sotto la presidenza del sig. Schneider.
Il processo verbale è adottato.
Il ministro della guerra dice:
Signori deputati, voi avete potuto leggere nel *Journal officiel* una nota che era questa mattina l'espressione della verità. Noi vi abbiamo promesso di dirvela sempre ed intiera.
Noi abbiamo voluto mantenere la nostra parola, per quanto quella notizia potesse destare emozione nell'opinione pubblica.

La situazione non è più la stessa in questo momento.
Ho ricevuto buone notizie. Non posso dirvela e comprenderete il perché. (Reclami a sinistra.)

Una voce. Di quale data?
Il ministro. Sono del 19.
Il conte di Kératry. Del maresciallo stesso?
Il ministro. Esse provano, da parte del maresciallo, una fiducia che io divido interamente, conoscendo il suo valore e la sua energia. Parigi sarà presto in istato completo di difesa e in grado di ricevere chiunque si presentasse.

La *Liberté* aggiunge:
« Noi possiamo aggiungere alle informazioni precedenti che il ministro della guerra ha ricevuto questa mattina stessa un dispaccio del maresciallo Bazaine, il quale assicura che egli opera il suo movimento con regolarità con tutti i suoi parchi e i suoi convogli di viveri; che non ha bisogno di nulla. »

« Un po' di pazienza, diceva il maresciallo Bazaine, e conserviamo un silenzio assoluto sopra i movimenti di truppe. »

Lo stesso giornale più sopra ci riferisce il tutto d'un dispaccio molto importante, che il ministro avrebbe ricevuto dal maresciallo Bazaine.

Risulterebbe da questo dispaccio, secondo la *Liberté*, tre cose l'una più bella dell'altra:
1.° La battaglia del 18 agosto, della quale il Re di Prussia si è così grandemente attribuito il successo e il beneficio, è stata guadagnata dall'esercito francese.

2.° L'armata del maresciallo Bazaine ha le munizioni e le provvigioni necessarie.

3.° La nostra armata non è tagliata.

Noi saremmo sorpresi se il generale Palikao non comunicasse queste notizie importanti alla Camera.

Il maresciallo non ha però comunicato niente.

La *Liberté* ha altre informazioni del maresciallo Bazaine:

« Noi possiamo affermare, essa dice, che il maresciallo Bazaine ha guadagnato la linea della strada ferrata da Metzervisse a Montmédy, e che ha ricevuto tutte le provvigioni, in viveri e in munizioni, che attendeva da parecchi giorni, le quali non avevano potuto finora oltrepassare Sedan, in causa degli esploratori prussiani. »

Sappiamo pure da fonte sicura che i marescialli Bazaine e Mac-Mahon sono alla vigilia di congiungersi e che essi comunicano già col mezzo di stilette.

Non si deve attribuire all'irruzione delle comunicazioni colla strada ferrata tra Parigi e differenti punti dell'Est della Francia una troppo grande importanza. La Compagnia delle strade

ferrate dell'Est, per ordine dell'Autorità militare, ha trasportato il suo materiale a grande distanza, per dar posto ai treni speciali, e non fornire al nemico i mezzi di nocere. »

A proposito della congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine, lo stesso giornale scrive:
« L'imperatore ha lasciato Châlons coll'armata del maresciallo Mac-Mahon, lasciando tutti i suoi baggioni e i suoi baggioni, per non render più difficile la marcia dell'armata. »

E sullo stesso argomento leggiamo nel *Figaro*:
« Una notizia che credo di poter dare come esatta, è quella della levata del campo di Châlons. »

L'armata riunita sopra questo punto, segue forse molto da vicino, in questo momento, il Corpo del Principe Reale. Se è così, i Prussiani sarebbero posti fra il Corpo di Bazaine, restato sotto il cannone di Metz e quello di Mac-Mahon, che si sarebbe recato al Nord.

Noi siamo alla vigilia d'una grande decisiva giornata. »

E da Châlons, 30 agosto, scrivono al *Moniteur*:
« L'armata del Principe reale è indicata dalla parte di Saint Dizier e pare che si debba dirigere a Parigi per la volta dell'Aube. Si assicura che essa è forte di 150.000 uomini. L'armata del Campo di Châlons si estende e prende posizioni lungo la Marna. La battaglia sarà essa evitata dal Principe reale o sarà data nelle piane vicine? Gli stati maggiori solo possono saperlo, se pur lo sanno. »

Quanto all'armata del maresciallo Bazaine essa continuerebbe la sua lotta contro le due armate del Principe Federico Carlo e del generale Steinmetz che la stringono.

Quanto al combattimento del 18, i giornali francesi debbono limitarsi ai ragguagli da noi pubblicati ieri, e riposare sulla fede del corrispondente da Verdun del *Figaro*, il quale seppe i particolari del combattimento da una persona degna di fede. Noi abbiamo pubblicato ieri quella corrispondenza. E la *France* scrive: « Le informazioni ufficiali sul combattimento di Jarmont mancano. Tuttavia il racconto che abbiamo dato ieri leggendolo dal *Figaro* pare perfettamente esatto. »

L'*Havas* *Buller* non comunica ai giornali francesi se non le notizie di Metzervisse, sul combattimento del 18, che ci furono già trasmesse dall'*Agenzia Stefani*.

Telegrafano da Charleville, 19 agosto all'*Agenzia Havas*:

« Si annuncia che Thionville è circondato dai Prussiani Metzervisse, Illange, a 3 chilometri da Thionville e molti altri villaggi sono occupati e devastati dai Prussiani. »

« L'irruzione d'una truppa nemica a Briey è confermata. »

Questi dispacci, la Nota del *Journal officiel* e le dichiarazioni di Palikao, erano le uniche informazioni degne di fede sul combattimento del 18, che superavano a Parigi il 22.

E' una corrispondenza da Verdun del *Gaulois* in data del 19 agosto, e per verità molto più melanconica di quella del *Figaro*, da noi ieri riprodotta. Ne pubblichiamo i brani seguenti.

La posizione di Verdun comincia a divenir seria, e io esito tanto meno a parteciparvi la mia impressione, su quanto che sarebbe ora affatto inopportuno nascondere la verità alla Francia, la quale aspetta con ansietà notizie da Metz. Come se lo diceva ieri, si aspettava che l'armata di Bazaine, per la quale si sono riuniti a Verdun molti approvvigionamenti in viveri e in munizioni. Nessuno è arrivato, noi abbiamo visto né un fantaccino, né un cavaliere francese, e tuttavia il maresciallo Bazaine non potrebbe essere più lontano di sette od otto leghe.

I dintorni sono letteralmente inondati di ucraini prussiani, che intercettano tutte le comunicazioni col Est.

Siccome i rapporti dei gendarmi e dei contadini mi parevano esagerati, così ho fatto un tentativo per raggiungere l'esercito, tentativo che mi ha provato che quei rapporti erano esatti. Il corrispondente racconta infatti che non può giungere a Etain, perché trova un ulano prussiano a 15000 metri da Etain, che lo fece tornare indietro. Indi prosegue:

« Tutte le strade erano guardate da Prussiani, e mi conveniva affrettarmi rinunciare all'idea di marciare nella direzione di Metz. »

Rientrato a Verdun, io resi conto delle mie avventure al comandante della piazza. Il colonnello Debbeques non ne parve punto meravigliato, visto che le sue informazioni confermavano quelle che io aveva raccolto per via.

Questa mattina ho saputo da un abitante, che il posto degli ucraini si è avanzato da Etain a Abancourt, e che un maresciallo d'alloggio e sei carabinieri avevano cenato con loro.

Io insisto sopra questi particolari per far comprendere che gli avamposti prussiani stringono sempre più Verdun, ove si è senza notizie del maresciallo Bazaine.

Le notizie del corrispondente del *Gaulois* suonano un poco con quelle del *Figaro* e con quelle della *Liberté*.

Del resto, i giornali francesi arrivati oggi, sebbene non si scorraggino, affrontano però tutti la probabilità di un attacco della capitale.

La *Liberté*, in un articolo intitolato *I Prussiani a Saint-Dizier*, dice chiaramente che questo annuncio ha spaventato una parte della popolazione di Parigi.

La *Liberté* scrive il suo articolo, appunto per vincere questi timori, e fa una serie d'ipotesi strategiche, nella quale fa vedere che la situazione non è così seria, come si crede; che le due armate di Steinmetz e del Principe Carlo sono tenute in incerto da quella di Bazaine; che quella del Principe Reale è tenuta in incerto da quella di Châlons, e conclude che il Principe Reale « potrebbe arrivare solo a Parigi, senza una diversione nel Nord, senza un riparo alle spalle, e allora spetterebbe all'armata di Parigi, alle popolazioni parigine della capitale a fare in modo che il nostro Fritz non riveda mai il suo palazzo reale di Potsdam. »

La *Liberté* conclude: « Risoluzione, adunque: Siamo pronti a tutto, e se domani ci dicono: I Prussiani arrivano, rispondiamo: Tanto meglio! e facciamo valorosamente la nostra parte nel grande dramma nazionale. »

Il *Journal des Débats* però, più calmo degli altri giornali, dice che « sarebbe puerile voler nascondere la « cattiva impressione » prodotta dalla nota del *Journal officiel*. »

Il *Journal des Débats* riconosce la situazione grave, ma dice però che « non si deve sperare del successo delle operazioni ulteriori. »

Il *Journal des Débats* loda il Governo per aver detto la verità, ed aggiunge: « Se i Prussiani devono venire sotto le mura di Parigi, va bene che la popolazione si abitu ad affrontare con sangue freddo questa eventualità e che si prepari ad una vigorosa resistenza. Bisogna al-

lendere gli avvenimenti con fermezza quali che sieno. »

La legge nella Francia:
« Due viaggiatori giunti il 21 da Erlstein, ci annunciano che i Badesi, i quali occupano quel luogo, costruiscono gli abitanti a svuare il corpo dell'III. per privare Strasburgo delle acque di quel fiume. »

Il mare di Erlstein venne surrogato da un mare prussiano.

Si dice, inoltre, che un abitante di quella piccola città e un altro di Schœnbach furono fucilati, ma non ne conosciamo il motivo.

Tutti gli uomini validi che poterono sottrarsi alle esiguezze dei Badesi, abbandonarono la città.

Gli abitanti di Erlstein furono costretti a somministrare, in un solo giorno, lunedì scorso, semina sigari, senza parlare delle requisizioni di viveri e di foraggi.

La ferrovia da Metz a Thionville fu rotta in quattro punti dai Prussiani.

Dal giornale tedesco.

La *Presse* di Vienna nella sua rivista sulle notizie della guerra, accennando alla necessità in cui si trova Bazaine di fare qualunque tentativo per uscire da Metz, così si esprime:

« Appena Bazaine avrà finito di riordinare il suo Corpo smottigliato dall'ultimo combattimento, ed ormai può averlo fatto, incomincerà il disperato combattimento per la propria salvezza. Se il maresciallo dirige abilmente i suoi tentativi per passare, e da l'assalto contemporaneamente su tutti i punti potrebbe darsi che singole divisioni e forse anche interi corpi arrivassero a raggiungere le Argonne, e di là per un lungo giro a Parigi, ancora prima dell'arrivo del Tedesco, allo stesso modo del Corpo d'esercito di Faily, il quale, durante la battaglia del 16 si ritirò verso Verdun ed ora è già a Châlons. »

Il comando dell'esercito tedesco sembra capire le difficoltà di una marcia sopra Parigi con Metz alle spalle, e perciò richiama a sé in grandi masse riserve e landwehr. Dal Palatinato, da Francoforte e da Magonza si annunziano giganteschi passaggi di truppe, fino ad oggi sarebbero passati per Francoforte e Magonza 150.000 uomini. Cominciano a marciare anche le seconde e terze divisioni delle truppe meridionali. Questa preazione di Moltke è tanto più spiegabile quando si considerano le grandissime perdite fatte nelle battaglie sotto Metz che da parte dei Tedeschi sono per lo meno di 40.000 uomini. Le guerre moderne richiedono vittime terribilmente copiose, e i falliti a retrocarica sono l'invenzione più terribile di questo secolo. Mentre nelle guerre precedenti un soldato portava seco alla battaglia 60 cariche, ora in un combattimento di 5 ore se ne consuma due volte novanta aggiungendo ai 40.000 Tedeschi i 50.000 Francesi, il sangue di 90.000 uomini bagna i campi di Mars-la-Tour e di Gorée.

Vi furono dunque il doppio di vittime che nella grande battaglia di Lipsia. Le perdite non stanno in alcuna proporzione col numero delle truppe impegnate nel combattimento. I Francesi avevano 5 Corpi, però smottigliati dalle precedenti lotte, e quindi, compresa la cavalleria, circa 180.000 uomini. Dalla parte tedesca erano impegnati il 2.°, 3.°, 7.°, 8.°, 9.°, 10.°, 12.° Corpo e quello della guardia, e quindi, compresa la cavalleria, da 280.000 a 300.000 uomini. I due eserciti combattenti avevano dunque al fuoco 450.000 uomini ed hanno perciò perduto un quinto dei loro combattenti.

I movimenti dell'esercito del Principe ereditario del 12 fino al 20 furono assai lenti. Naturalmente, il Principe ereditario doveva aspettare che si sviluppasse le cose sotto Metz prima di marciare innanzi. Se il Principe Federico Carlo fosse stato battuto, il Principe ereditario avrebbe dovuto fuggire verso il Settentrione per contrapporsi a Bazaine. Ora ha la mano libera e può andare avanti tranquillo. La sua avanguardia è già giunta a Saint-Dizier, città situata sulla linea di Nancy-Toul-Châlons. Per raggiungere più prontamente Châlons, il Principe ereditario avrebbe dovuto seguir la linea di Nancy-Toul-Bar-le-Duc; pare quindi che egli non voglia toccare Châlons, e voglia marciare sopra Parigi più al mezzogiorno per Saint-Dizier. Dirigendosi per tal modo verso il Mezzogiorno, egli obbligherebbe le truppe che stanno a Châlons a ritirarsi sopra Parigi per non trovarsi tra due fuochi, e separate dalla capitale.

Accelerato il Corpo di Bazaine, l'unica speranza per la causa francese è riposta nel Corpo di Mac-Mahon. Questo maresciallo, nel suo passaggio per il Mezzogiorno, ha riorganizzato il suo Corpo, e cercato di raccogliere tutti i rinforzi possibili. Le ultime notizie indicerebbero che egli disponga di una massa di 70 a 80 mila uomini. Se egli si fosse mosso in condizione di poter accettare una battaglia in campo aperto coll'esercito del Principe ereditario che si avvanza, egli potrebbe forse far nascere un parziale cambiamento in questa guerra di giganti.

Al *Wanderer* di Vienna scrivono da Berlino, che il Re di Prussia ha l'intenzione di decretare l'annessione dell'Alsazia e della Lorena prima ancora di giungere sotto Parigi.

Leggesi nella *National-Zeit* di Berlino: All'Amministrazione prussiana che venne introdotta nelle Province conquistate della Francia (Lorena e Alsazia) verranno dedicati dei congedi dei vari rami del nostro Governo. Così verrà qui inviato anche un consigliere del Ministero delle finanze, coll'incarico principale di regolare la riscossione delle imposte dirette. Quelle imposte verranno d'ora poi versate in questa cassa. Fino ad ora non si ha intenzione di cambiare il modo delle imposte. Non è deciso nemmeno di spingere più innanzi verso l'Occidente i confini del territorio danziaro.

Telegrammi.

Berlino 21 agosto.
Per le parti di territorio occupato in Francia si stanno fabbricando dei franco-bolli uguali a quelli della Confederazione germanica settentrionale, però i prezzi ne sono indicati in moneta francese.

Berlino 22 agosto.
I giornali pubblicano, col permesso della Regia, la seguente lettera indirizzata dal Re a Rezonville 19 agosto. La giornata d'ieri fu una vittoria, le cui conseguenze non si possono ancora misurare. Ieri mattina il 12.° Corpo, la Guardia, ed il 9.° Corpo si avanzarono verso la strada settentrionale da Metz a Verdun fino a Saint-Marcel e Doncourt, seguiti dal 3.° e 4.° Corpo, mentre il 7.° e l'8.° e poi anche il 9.° presero posto appresso Rezonville verso Metz. Allorché quei Corpi poggiarono a destra nel terreno assai boscoso verso Verneville e Saint-Privat, incominciarono l'attacco contro Gravelotte senza troppa vivacità, per aspettare che si compiesse la grande evoluzione intorno alla forte po-

sizione a Manvillers-Châtel fino alla strada postale di Metz. Questo moto di conversione durò quattro ore, sicché il combattimento col Corpo centrale, il 9.° Corpo, cominciò alle 12. Il nemico ci oppose una viva resistenza nei boschi, sicché non si poté guadagnare terreno che assai lentamente. Saint-Privat fu preso dal Corpo delle guardie, Verneville dal 9.° Corpo. Il 12.° Corpo (Sassonia) e l'artiglieria del 9.° Corpo entrarono allora nel combattimento. Gravelotte fu presa e mantenuta dalle truppe del 7.° ed 8.° Corpo coi boschi d'ambidue i lati, con gravi perdite. Per attaccare ancora una volta le truppe nemiche respinte dalla nostra conversione, fu intrapreso, al cader del giorno, un altro assalto oltre a Gravelotte, il quale s'incontrò in un fuoco così enorme dietro parapetti di terra ed artiglierie appostate, che il secondo Corpo, che giungeva allora, dovette attaccare il nemico alla baionetta, e prese completamente e mantenne quella forte posizione.

Erano le 8 e mezza della sera quando il fuoco fu sospeso su tutti i punti. In quest'ultimo attacco non mancarono per me le grante storiche di Königgrätz, dalle quali questa volta mi allontanò il ministro di Roma. Tutte le truppe che io vidi mi salutarono con entusiasmo; esse fecero prodigi di valore contro un nemico ugualmente valoroso, che difendeva il terreno palmo a palmo, e andava ripetendo l'offensiva, che veniva però sempre respinta. Non si può ancora calcolare quale sarà la sorte del nemico, ch'è ridotto nel campo trincerato assai forte della fortezza di Metz. Ho riguardo d'interruggere sulle perdite, e di domandar nomi, venendo indicati troppi nomi noti, spesso senza che pur la cosa si verifichi.

Il tuo reggimento si sarebbe battuto brillantemente. Waldersee è ferito gravemente, ma non mortalmente come si dice. Io volevo bivaccare qui, ma dopo alcune ore si trovò una stanza a pianterreno, dove io riposi nella carrozza reale da ammalati condotta meco, e siccome non ho meco nemmeno un capo del mio equipaggio, che ho lasciato a Pont-a-Mousson, è trenta ore che non mi steso. Ringrazio Dio che ci ha dato la vittoria.

GUGLIELMO

Dresda 22

Il *Dresdner Journal* pubblica un telegramma del Re di Prussia da Pont-a-Mousson, al Re di Sassonia, con cui il Re Guglielmo si congratula con lui dei successi del Corpo d'esercito sassone nella battaglia del 18.

(Presse)

Dresda 22

Seconda una notizia ufficiale dal quartiere generale, il Corpo sassone avrebbe avuto perdite assai gravi nell'ultima battaglia. Sono preavvisati considerevoli trasporti di feriti. (Wand.)

Bruxelles 21 agosto

Da due giorni tutti i cannoni delle fortezze del Reno trasportabili vengono spediti verso Metz. A tutti i comandi d'artiglieria delle Province fu ordinato di spedire all'esercito tutta l'artiglieria d'assedio. (N. F. P.)

Bruxelles 21 agosto

A Parigi si parla molto della formazione di un Ministero Trochu. I napoleonisti sono in collera perché questi non lo proclamano non ha nominato la dinastia. Pionard voleva fare in proposito una interpellanza; ma vari membri influenti della destra la dichiararono inopportuna. Trochu riceve indirizzi di adesione con molte firme. (N. F. P.)

Bruxelles 22 agosto

L'*Indépendance* annuncia che il comandante di Strasburgo ha fatto sgombrare la città da tutti quelli che consumavano inutilmente la provvigione, per potersi sostenere più a lungo. I forti di Lione vengono armati. (Presse.)

Bruxelles 22 agosto

Metz e Thionville sono completamente accerchiate. Il tiro è sempre più forte negli eserciti. L'esercito tedesco meridionale sta innanzi a Châlons (?).

(Presse.)

Non occorre che facciamo osservare ai nostri lettori come i dispacci di Bruxelles siano sempre esageratamente ostili al Francesi.

(Nota della Redaz.)

Leopold 22 agosto

Nella seduta dietale di ieri, Smolka propose una risoluzione, la quale dichiara che la Dieta galiziana, qualunque non sia d'accordo coll'organismo politico, pure, avuto riguardo alla sicurezza dello Stato minacciata dagli avvenimenti esteri ed alla necessità delle Delegazioni, per concedere i mezzi occorrenti a sostenere ed eventualmente a difendere la potenza della Monarchia complessiva, procede alle elezioni del Consiglio dell'impero. (O. T.)

Costantinopoli 22 agosto

È arrivato, a dicea con missione politica, il Principe Kutusof-Smolenski. Izet Essad fu nominato comandante del 1.° e del 5.° Corpo d'esercito. (Presse.)

Bucarest 22

Candiano, uno dei capi della progettata sollevazione, fu arrestato a Buzen in tutta il paese regna la più completa tranquillità. (Wand.)

Belgrado 21 agosto

Oggi la Serbia celebrò il giorno natalizio del Principe Milano. Nella capitale la cosa fu fatta con gran pompa. Alla Corte vi fu grande ricevimento; vi erano tutti i rappresentanti esteri. Alla sera la città fu illuminata. Il Principe fu salutato da per tutto con viva entusiasmo.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Stuttgart 23. — La notizia della capitolazione di Phalsburgo sinora non è ufficialmente confermata.

Parigi 23. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno dice che il Governo non ricevette alcuna notizia dal teatro della guerra. Thiers dice che se la Commissione respinge la proposta di Kératry, respinge pure la proposta dell'elezione di tre membri, ma che un'altra proposta, degna di essere esaminata, sorse all'ultimo momento e sarà esaminata domani.

Parigi 23. — I preparativi per la difesa di Parigi vengono spinti con attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria; vi furono molte truppe e munizioni. Le provviste a Parigi di viveri e munizioni di guerra sono considerevoli. Tutto è pronto per la difesa energica, se fosse necessaria. La Guardia nazionale sta per essere interamente armata. Essa è animata da vivi sentimenti patriottici e fa esercizi quotidiani.

Parigi 23. — Si assicura che le sottoscrizioni del prestito superano un miliardo. Il Consiglio di guerra pronunciò tre altre condanne a morte nell'affare della Villette. Al Corpo legislativo Gambetta domandò che cessi il sistema del silenzio affinché il paese conosca la gravità della situazione per pensare a difendersi. (Reclams, tassim.) L'incidente è chiuso.

Parigi 23. — Corre la voce che il Principe Reale ed il Re di Prussia abbiano avuto un ab-

boccamento a Pont-a-Mousson il giorno 21. Il Principe ritornò a Vitry.

Londra 23. — Il *Morning Post* crede che la lettera attribuita all'imperatore e la risposta della Regina d'Inghilterra sono una pura invenzione.

Washington 22. — Il Presidente pubblicò un proclama riguardante la neutralità. Esso dichiara che le leggi sulla neutralità saranno rigorosamente applicate, che è libera la espressione delle opinioni, ma che i cittadini non possono prender parte alla lotta, né recare aiuto a belligeranti, sotto pena di perdere la protezione degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 24. — Le sottoscrizioni al Prestito nazionale di Parigi e dei dipartimenti conosciuti ieri, ascendono a 620 milioni. Le sottoscrizioni continuano anche oggi.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci.

Berlino 23 agosto. — L'imperatore delle Russie spedì quel le sue felicitazioni al Re per la riportata vittoria.

Mosca 23 agosto. — La Prussia organizza di concerto colla Baviera l'amministrazione delle Province francesi occupate dalle truppe tedesche.

Batavia 23 agosto. — Il bombardamento di Strasburgo continua. Le bombe distrussero domenica la Grande Rue.

Bruxelles 22 agosto.

Relazioni da Parigi: L'impressione prodotta dalle recenti notizie dal campo, specialmente il fatto della interruzione delle comunicazioni telegrafiche tra Parigi e le truppe del maresciallo Bazaine fu assai deprimente. La più grande energia si appalesa nell'imperatore. Anche il giovane Principe Napoleone è assai dolente e molto ammalato.

Nessuno crede a una prossima fine della guerra, ma neppure a un esito favorevole.

Persone bene informate che avvicinano l'imperatore Napoleone, assicurano che esso voglia attendere l'esito d'una battaglia sotto le mura di Parigi, prima di ritenere perduta la sua causa.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

Berlino 22. — Le perdite del Corpo della guardia presso Metz sono enormi.

Vienna 22. — Corre voce che la forza di Metz marchi di munizioni. I Prussiani organizzano un regolare assedio intorno a Metz. L'imperatore vuole azzardare una battaglia davanti Parigi. Il Principe imperiale è ammalato; dicesi che si trovi in Svizzera. Parla della prossima formazione di un Gabinetto Trochu. La missione del Principe Napoleone a Firenze, tendente a chiedere un intervento, andò a vuoto.

Carlsruhe 21. — Il generale Beyer ricevette ordine dal Re di spingere con tutto zelo l'assedio di Strasburgo. Il corpo d'assedio verrà portato a 50.000 uomini. Dicesi che Strasburgo non potrà sostenersi a lungo e che presto dovrà capitolare.

Stoccarda 21. — Nei circoli diplomatici si assicura che la Russia cerca di mettersi d'accordo coll'Austria, l'Inghilterra e l'Italia per la convocazione di un Congresso, al quale verrebbero inviati tutti gli Stati d'Europa.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

	del 22 agosto	del 23 agosto
500 lire	21 41	21 41
Oro	26 30	26 30
Francia	107 80	107 80
Obblig. tabacchi	480	480
Assegni	640	640
Prestito nazionale	88 30	88 30
500 lire coupon	2300	2300
Banca d'Italia (azioni)	—	—
Obblig. ferroviarie meridionali	—	—
Obblig. — — — — —	—	—
Obblig. — — — — —	—	—
Obblig. — — — — —	—	—
Obblig. — — — — —	—	—

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 agosto	del
--	---------------	-----

parte per l'Alsazia e la Lorena, ove va a riorganizzare il servizio postale secondo il sistema prussiano.

Un corrispondente da Berlino dell'Indipendente belga annunzia che dei due figli del signor di Bismarck, il maggiore fu ferito alla gamba, e l'altro ebbe un cavallo ucciso sotto di lui.

Sul combattimento marittimo di Huddensee, la *Stet. Znt.* reca la seguente relazione: La mattina del 17, l'avviso di S. M. Grille, uscito da Rügen per andar in traccia della flotta francese, dalla quale ancor negli ultimi tempi non s'era udito che dicerie. Fino alle alture di Mörn, nessuna traccia del nemico; qui finalmente si presentò a vista della Grille l'alberatura d'una flotta composta di 7 fregate corazzate francesi con 3 cannonieri. La Grille si avvicinò 3000 passi alla flotta nemica, la quale sparse tutto una violenta bordata sull'unico bastimento e si dispose a inseguirlo. Questo era quanto voleva la Grille. Ora ritirandosi, ora mettendosi in pancia, e coi suoi due piccoli cannoni rigati da 12, rispondendo al fuoco in mossa della flotta corazzata francese, attirò il nemico fino nelle vicinanze dell'ufficio postale di Willow, dove si trovavano le nostre cannoniere *Drache*, *Blitz* e *Salamander*, le quali tutto che udirono il tonar del cannone, levarono l'ancora, presero della loro fila la Grille, e parteciparono l'ordine al combattimento. Il capo della flotta capitano conte Waldersee, dal suo bastimento di comando Grille, diede il segnale: « Ogni comandante attacchi l'unico come crede meglio », e la piccola flotta mise ardientemente contro il nemico tanto preponderante. Più di 2 ore durò il combattimento, e venne finalmente verso sera fatto cessare dalle nostre cannoniere, le quali per essere soltanto di legno, non corazzate, nulla potevano imporre d'offensiva contro le poderose corazzate nemiche. Sebbene i Francesi prendessero buona mira, colpivano però o troppo alto o troppo corto; non è facile d'altronde, con mare agitato, di colpire i nostri piccoli legni lenti in grigio. Si ebbe occasione di osservare che parecchi tirati dei nostri legni avevano colpito nel segno; specialmente uno di granate della *Salamander* i cui colpi sul cassero nemico si potevano scorgere chiaramente, fece un singolare vuoto fra la truppa di servizio dei cannoni di coperta. I nostri legni furono questa volta favoriti dalla fortuna, e non si hanno a deplorare né morti, né feriti, naturalmente se alcune delle granate francesi di 28 centimetri avessero colpito un nostro legno, il danno non ne sarebbe stato lieve. I legni che sostengono il combattimento completarono oggi le loro munizioni in Stralsund, e si recarono quindi tosto alla loro Stazione esterna.

FRANCIA

La *France* confessa che « in mezzo alla semi-oscurezza che avvolge ancora una parte degli avvenimenti militari dell'ultima settimana, le congiunture si incrociano, con alternative di pessimismo ed ottimismo egualmente esagerati, secondo l'ambiente in cui si discute ».

Però la *France* non si scoraggia: « Un primo fatto è certo evidente, essa dice, cioè che le armate prussiane hanno perduto più della metà dei vantaggi che avevano ottenuto colla doppia sorpresa di Weissenburg e di Forbach, unito allo stato di disorganizzazione in cui si aveva trovato il colpo di fulmine del 6 agosto ».

La *France* continua dicendo che la riorganizzazione del Governo a Parigi, e l'abilità del maresciallo Bazaine hanno mutato la faccia delle cose in Francia, e che « adesso il piano primitivo dell'invasione, al successo del quale l'Europa credette per un momento, è quasi paralizzato ».

Il giornale parigino prosegue dicendo che delle tre armate, che dovevano eseguire la loro corsa a Parigi, due sono trattenute nella loro marcia dal maresciallo Bazaine, e che la terza, quella del Principe reale, ha dovuto rallentare la sua marcia, e che Metz è perciò divenuto « il centro principale delle forze prussiane ».

La probabilità dominante, dice la *France*, nella nostra opinione si è che malgrado tutti i telegrammi prussiani, il maresciallo Bazaine sia in grado di prolungare la sua eroica resistenza e di mantenersi intatto sin al momento in cui il maresciallo Mac-Mahon, la cui partenza da Châlons non è più un mistero, riuscendo a dargli la mano, l'aiuterà a dare un colpo decisivo ».

La *France* però non si arresta nemmeno innanzi all'ultima ipotesi, a quella cioè che le armate prussiane giungano sotto Parigi, ma conclude che allora esse sarebbero perdute senza speranza.

Parigi difatti non è più la « città aperta » del 1814, essa è ora una « gigantesca cittadella, quasi dotata in estensione con una cinta di fortificazioni, che oltrepassa quaranta chilometri, difesa in oltre da una cintura di forti avanzati che riduce a più di quindici chilometri dal centro la linea, sulla quale potrebbe prender posizione l'assalitore ».

« Che si può temere d'un bombardamento a simile distanza? », chiede la *France*. « Con cinquanta mila uomini Parigi può sfidare per molte settimane e per molti mesi tutte le forze della Prussia e dare il tempo alla Francia per venire a schiacciare ».

E poi vi sarebbero le « malattie » e le « distanze » e le « difficoltà delle comunicazioni »; per cui la *France* conclude che se i Prussiani « commetterebbero l'errore orgoglioso di venire sino a Parigi, avrebbero da pagare ad un prezzo tre volte maggiore di quello d'aver oltrepassato le nostre frontiere. La Prussia potrebbe allora preparare nei suoi anelli una pagina, presso la quale impallidirebbero persino la nostra dolorosa ritirata di Russia ».

Ecco il proclama del generale Trochu alla Guardia nazionale di Parigi, alla Guardia nazionale mobile, alle truppe di terra e di mare dell'armata di Parigi, a tutti i difensori della capitale in tanto d'assedio:

« In mezzo ad avvenimenti della più alta importanza, io sono stato nominato governatore di Parigi e comandante in capo delle forze riunite per la sua difesa ».

L'onore è grande; il pericolo per me lo è del pari, ma io confido che voi rialzerete con energie sforzi di patriottismo la fortuna delle nostre armi, se Parigi dovesse passare per le prove di un assedio ».

« Mai non vi si è offerto più magnifica occasione di mostrare al mondo che un lungo assedio di prosperità e di godimenti non ha potuto annullare i costumi pubblici e la virilità del paese ».

« Voi avete sotto gli occhi il glorioso esempio dell'armata del Reno. Essi hanno combattuto uomo contro tre in lotta eroiche, che formano l'ammirazione del paese e lo riempiono di gratitudine ».

« Ecco porta innanzi a voi il lutto di quelli

che sono morti. « Soldati dell'armata di Parigi. La mia vita intera si è spesa in mezzo a voi in una stretta solidarietà, nella quale io trovo ora le mie speranze e le mie forze. Io non ho appello al vostro coraggio e alla vostra coerenza che sono ben noti. Ma mostrate, coll'obbedienza, con una rigorosa disciplina, colla dignità della vostra condotta e del vostro contegno innanzi alla popolazione, che avete il sentimento profondo delle responsabilità che pesano sopra di voi ».

« Siate l'esempio e l'incoraggiamento di tutti. Il presente proclama sarà messo all'ordine del giorno dai capi di Corpo. Quest'ordine sarà letto in due appelli consecutivi, alle truppe sotto le armi ».

Dal quartiere generale di Parigi, il 19 agosto 1870.

Il Governatore di Parigi, generale Trochu ».

Telegrammi da Mezières 22 agosto all'*Havas Buller*

Le notizie che giungono qua sopra gli ultimi combattimenti che sono stati dati tra Verdun e Metz constatano che i Prussiani hanno fatto perdite spaventevoli. Più di 40.000 feriti prussiani sono rimasti sul terreno, privi la maggior parte di ogni soccorso. Le Autorità prussiane non avendo i mezzi di mandare i feriti in Germania, hanno chiesto di farli passare per Granducato di Lussemburgo e del Belgio.

Non si sa ancora quale risposta sia stata data a questa domanda.

Contrariamente all'asserzione dei giornali stranieri, è inesatto che Verdun sia stato occupato dai Prussiani.

I dispetti prussiani pubblicati dai giornali belgi hanno ripetuto a più riprese che le truppe francesi avevano tirato sulle ambulanze prussiane. Non si potrebbe protestare abbastanza contro simili asserzioni.

Ciò che è vero, e probabilmente ha dato l'idea di spargere questa falsa voce, si è, che quando i Prussiani si videro stretti troppo da vicino dai nostri soldati, cercano di proteggersi con tutti i mezzi, anche coi più svariati, ed in parecchie circostanze hanno collocato le ambulanze innanzi alle loro truppe.

Accade anche molto spesso che i loro soldati, facendo le finte di rendersi, levano il calcio dell'archibugio in aria e poi tirano sui nostri soldati che hanno lealmente cessato il fuoco. Sono mezzi che non si potrebbero denunciare abbastanza all'attenzione del mondo civilizzato ».

Leggesi nel *Paris-Journal*: Il generale d'artiglieria Baralle riuscì a penetrare in Strasburgo vestito da contadino. Egli si recò colà per organizzare la difesa dal punto di vista dell'artiglieria. Il nemico non ha pezzi d'assedio innanzi alla capitale dell'Alsazia, e facilmente venne allontanato dal Cimitero, nel quale aveva tentato di porre.

Il *Figaro*, in principio della settimana scorsa, aveva aperta una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al maresciallo Mac-Mahon. Nessuno poteva sottoscrivere per più di 50 centesimi. In pochi giorni furono raccolti a Parigi, 10.000 franchi e 50 centesimi, oltre parecchi gioielli per arricchire l'impugnatura.

NOTIZIE CITTADINE

Francia 23 agosto. Isola di S. Giorgio. — Sentiamo che tra breve sarà nominata dal Ministero una Commissione per definire la questione dell'isola di S. Giorgio e dei magazzini generali.

Società di S. S. S. — Nuove offerte alla Società: Il Municipio di Ancona lire 50; quello di Candelara, in Provincia di Pesaro, lire 20.

Anagrafi. — Il Sindaco ricorda in un avviso gli obblighi incombenti ai cittadini per il graduale perfezionamento del registro della popolazione e specialmente ai subalterni di stabili.

Collegio di Anisi. — Si è costituito in Firenze un Comitato centrale per la fondazione di un Collegio convitto in Anisi per figli degli insegnanti con Obbligo per gli insegnanti beneficiari. La rappresentanza di questo Comitato pel Veneto, è affidata al cav. Berchet in Venezia. Lo scopo d'istituzione della istituzione, a favore di una classe tanto benemerita quanto derelitta, si manifesta da sé e non ha bisogno di commenti.

Aste municipali. — Il 31 corr. ci sarà il secondo incanto definitivo per il novennale appalto della nettezza stradale e di altri inerenti servizi di città, essendone caduto deserto il primo esperimento per mancanza di oblati.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 23 e 24 corrente, le seguenti contravvenzioni.

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	1
Per getti e depositi d'immundizie	2
Lordure in luoghi ove non esistono piscioli	3
Abusi protettanti, sporgenza, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	5
Totali	24

Corriere del mattino

Venezia 23 agosto.

Nella tornata del 21 luglio il nostro deputato Malini ha presentato al Parlamento la sua Relazione sul progetto di legge per la cessione dell'Arsenale di Genova al Municipio di quella città. Con questa legge viene attuato uno dei più ardui e providi concetti, che in fatto di avvenire economico e commerciale del Regno sorgeva nella mente del conte di Cavour, collegato con una questione di grande importanza per l'avvenire marittimo e per la difesa nazionale. Il Municipio di Genova acquista dal Governo verso il corrispettivo di sette milioni di lire, da pagarsi in tre anni, l'Arsenale militare marittimo con l'annessa darsena, bacino di carenaggio e dipendenza, il continuo seno di mare di Santa Lumbardia; gli stabili demaniali posti sul promontorio di San Tomaso, compresi l'edificio dell'ammiraglio; e il cantiere di costruzioni navali situati nel Comune della Foce.

Il Municipio inoltre si obbliga di riformare l'Arsenale secondo i migliori sistemi per uso della navigazione, compresi tre scali d'alaggio. E ciò aiuterà il Governo dal suo canto, con maggior libertà e mezzi economici, procede al completamento dell'Arsenale della Spezia.

La Relazione del deputato Malini dopo di aver esposto con ogni particolare il progetto, di

giustificare la convenienza, termina toccando la questione generale dei tre Arsenali militari marittimi del Regno e della loro difesa. Ritiene come l'Arsenale della Spezia e quello di Napoli sono indicati, ed il primo specialmente reclamati per provvedimenti che sono necessari per garantire l'enorme materiale che esso contiene; e come l'Arsenale di Venezia sia il posto al sicuro dalle offese nemiche per effetto della natura e dell'arte.

Quando all'Arsenale di Napoli la voti, che il Governo possa con una trattativa simile a quella fatta col Municipio di Genova rendere quell'Arsenale agli usi commerciali ed industriali di quella grande città, e trovare i mezzi finanziari per la costruzione a Taranto del terzo Arsenale marittimo.

Questa Relazione, nella quale riscontrasi quanto il Malini conosce profondamente questo importante argomento degli Arsenali marittimi che è d'interesse vitale anche per noi, fu da esso inviata al Sindaco di Genova, che gli faceva tenere la lettera seguente:

Gabinetto del Sindaco. — Genova 2 agosto 1870.

Colleghi onorandissimi.

Vi rendo, caro Malini, quelle grazie che so e posso maggiori per il gentile pensiero che avete di trasmettermi un esemplare della bellissima vostra Relazione sulla Convenzione della Darsena, e per l'impegno ad allearvi con cui vi piacque occuparvi di questo lavoro. E queste grazie vi rendo non solo nel privato mio nome, ma benanche e principalmente a nome del Municipio che ho l'onore di rappresentare.

È cosa per noi gradita in sommo grado che la proposta al Polce legislativo di approvare la cessione della nostra Darsena e suoi accessori, sia sottoscritta da un egregio figlio di quella grande città italiana, con cui Genova ha ora tanto più grande e speciale comunanza di sentimenti e di aspirazioni, quanto ebbe più acuti ed ostinati le gare e le lotte nel tempo medioevale.

Accogliete, egregio collega, i più distinti e devoti sensi della mia sincera amicizia.

A. Podesta.

Sindaco di Genova.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 agosto.

La seduta del Senato non ha avuto forse tutto quell'apparato solenne che le si attribuiva, ma è stata, a mio avviso, conclusiva ed opportuna. Secondo quello che vi ho scritto nelle mie due ultime lettere, il colloquio dell'on. Sella con la sinistra, e l'attitudine di una parte piuttosto numerosa della stampa, avevano destato il sospetto che fossero per incamminarsi in una falsa via a proposito della questione romana, e pareva che il Ministero fosse per cedere alle pressioni che gli si fanno da più parti.

Le dichiarazioni fatte oggi dal Gabinetto escludono perentoriamente questa ultima ipotesi, e per conseguenza rassicurano tutti coloro i quali hanno tratto qualche insegnamento dal nostro doloroso passato. Debbo farvi avvertire che le parole pronunciate dall'on. Lanza hanno una importanza maggiore di quelle dell'on. Visconti-Venosta, e mi fermo su questo punto, perché sono persuaso che i resoconti dei giornali non varranno a darvene un'idea sufficiente.

Il presidente del Consiglio ha parlato quando già la discussione poteva dirsi esaurita, o per lo meno quando già erano stati pronunziati i discorsi che avevano ottenuto la maggior attenzione. Di più, l'on. Lanza ha parlato in modo quasi incidentale; quindi senza alcun artificio oratorio, e manifestando intero il programma del Gabinetto. Che cosa risulta dalle sue dichiarazioni? Risulta che il Ministero desidera ed affretta coi voti la soluzione della questione romana, che costringa con sollecitudine qualunque occasione più propizia per risolverla; ma che quest'occasione non si è ancora presentata, e nulla s'io a cui è combinato. Da queste franche parole si può dedurre con sicurezza che il Ministero non mira punto ad eseguire questo tal colpo di mano che alcuni gli consigliano; in breve, che per ora sarebbe molto arrischiato chi pretendesse che siamo alla vigilia dell'occupazione del territorio pontificio. Siamo dunque tuttora nella situazione che io vi descriveva una settimana fa: cioè dire che se si presentasse una congiuntura favorevole, il Ministero non esiterebbe punto ad occupare il territorio pontificio, ma che per ora sulla autorità a credere che l'occasione stessa sia giunta.

Ora non v'è dubbio che una situazione simile avrà contro a sé molti, e segnalatamente tutti quelli che appartengono alla sinistra, dentro e fuori della Camera; ma senza dubbio altresì essa è molto migliore di quella che sarebbe creata da una politica irrisolutiva ed improvvisa.

Si fa presto a dire che la miglior cosa del mondo è quella di occupare addirittura con le nostre truppe il territorio pontificio sino a Roma; ma chiunque, ha fior di senno deve considerare che quest'occupazione non potrebbe aver luogo senza che noi dovremmo disaddezzare la Convenzione cui, pur ora, abbiamo dichiarato di voler rispettare. Ebbene, lasciando da parte tutto ciò che vi sarebbe d'immorale, la questione fatto, è fuori di dubbio che la Francia, e la nazione anche più che il suo Governo, non saprebbero tollerare in pace un affronto simile; e poiché questa Potenza, per quanto sopralfatta dalla sventura, può aver sempre, specialmente dal lato di mare, una forza dieci volte superiore alla nostra, così mi pare che la più volgare prudenza insegni che bisogna star fermi all'antico concetto del conte di Cavour, cioè che la questione romana bisogna risolverla d'accordo con la Francia.

Qui corrono due voci: una, secondo la quale il Principe Napoleone avrebbe incoraggiato il Governo ad occupare Roma, l'altra, secondo la quale, questi incoraggiamenti sarebbero venuti dalla Prussia. Mi pare che anche quando queste voci avessero fondamento, e nulla mi autorizza a crederlo, esse non dovrebbero essere sufficienti per farci uscire dalla buona via. Quanto al Principe Napoleone è lecito oggimai attribuire solo una mediocre importanza ai suoi consigli, e quanto alla Prussia, essa, a guerra finita, avrà anche troppo da fare a casa sua per voler insinuare nelle altrui faccende. Nessuno contestò alla Francia il diritto d'intervenire nel 67, nessuno, ritengo, glielo contesterebbe adesso quando noi viessimo la Convenzione.

Frattanto, se sono scomparsi i pericoli rispetto alle intenzioni del Gabinetto, non lo sono del pari rispetto a quelle dei partiti estranei. La sinistra molto probabilmente non rimarrà soddisfatta delle dichiarazioni fatte oggi dal Ministero, e segnalatamente dal Sella, che pare si sia abbandonato un po' troppo nelle sue confidenze con lei, forse tornerà in campo l'idea delle dimissioni in massa, con tutte le conseguenze che vi ho già accennato in un'altra lettera, in questo caso, il compito del Ministero sarà molto arduo, ed egli non potrà fornirli se non mostrando sino dal principio il fermo proposito di non lasciarsi to-

gliere da alcuno la direzione della cosa pubblica.

Per domani è convocata la Camera; credo che ciò sia per dar lettura del Decreto che proroga indefinitamente la sessione. È molto probabilmente sarà questo l'ultimo atto della presente legislatura.

Il ministro dei lavori pubblici, dietro proposta degli onorevoli Peelle, Maurugonato e Malindi, sta preparando il progetto di legge per introdurre in Italia il sistema delle carte di corrispondenza postale, già adottato in Austria, Germania ed Inghilterra.

Firenze 24 agosto.

Nella pausa sopravvenuta circa le cose della guerra, la dichiarazione del ministro Sella ai membri della Sinistra per l'andata a Roma, è l'oggetto di tutte le conversazioni. Chi biasima della sua troppa facile conciliazione il ministro, chi la sinistra della sua ostinazione. Al cune anche scusano l'una appaio con l'altra.

Certo è che la sinistra aveva avuto modo di far valere le sue opinioni alla Camera. Perché dunque aspetta che la Camera sia chiusa, per radunarsi, per tornare a discutere sopra cose, sulle quali era già stato deliberato, e fare delle minacce al Ministero? Un contegno di questa natura non è certamente legale. Ma è poi almeno giustificabile come imposto da qualche necessità improvvisa, da qualche bisogno impreveduto di salvare a un modo o all'altro il paese, da qualche cosa insomma di così urgente, che ogni legge debba cedere?

La Camera stessa ha già votato sulla questione di Roma un ordine del giorno così esplicito e così risoluto, che la sinistra non aveva nulla a potersi aggiungere. Uno stimolante più forte di quello che è stato dato al Ministero, sarebbe impossibile immaginare. Che è dunque il segreto di questa inaspettata l'hermella della sinistra? Nient'altro che rammentare che la destra abbia fatto appunto quello che innanzi avrebbe desiderato di poter fare lei. La coscienza di avere molto perduto in conseguenza della prudente abilità del nostro partito, il quale ha saputo sacrificare agli interessi del paese le sue simpatie, e il bisogno di risarcirsi in qualche maniera e di starle innanzi a ogni patto, la spinge ad esagerazioni, che nessuno potrebbe approvare.

Chi è infatti che possa ripromettersi di andare a Roma, il che vuol dire di risolvere la più grande e solenne questione del nostro secolo, all'incirca in un numero prestabilito di giorni? Da quando in qua una faccenda così grave e complicata si dovrà trattare così a priori e campai in aria, che se ne garantisce la piena riuscita alla tale ora e al tal minuto? C'è proprio così urgente e infrenabile bisogno di rimediare subito dal fondo ogni cosa italiana, di abbattere col Papa, di portare la capitale a Roma, di incrementare un'infinità d'interessi offesi, e di opporsi umori e di sleggi, quali ne verranno di conseguenza?

Noi da più anni in qua non abbiamo avuto che una passione sola, quella della novità e del dramma. Non istar mai quieti, non occuparci per bene a migliorare quello che avevamo, voltarci e rivoltarci in tutti i modi per crescer sempre di numero, è stato un chiodo funesto che ci s'è infisso nel cervello. Oh! non s'è ancora veduto che il numero dei cittadini non basta, e tutto dipende dalla loro qualità. Quella Prussia che ora ha saputo d'intar il nucleo della Germania, e far quel che fece è di 25 milioni, e quando ha battuto l'Austria nel 1866, era di 18. Noi invece più saremo numerosi e più ci troveremo deboli, almeno fino a che non s'intenda che il nostro paese ha un immenso bisogno di essere rifatto dal fondo, educato al lavoro, alla serietà, all'operosità, alla pazienza, a smettere le ciarle, a intendere i suoi interessi, a rifornirsi di vita industriale e moderna, ad acquistare, insomma, quelle qualità che sono la forza delle nazioni straniere. Quest'opera restauratrice non si può intraprendere nel nostro paese, perché non abbiamo mai finito di baloccarsi con queste interminabili fantasmagorie di nuove imprese. Che? Si crede, quando una volta saremo a Roma, che i fiumi correranno lette, e piovranno dal cielo salate? Avremo i più risoluti e ostinati nemici nostri e della civiltà nostra, e di tutti, nella capitale stessa del Regno. Chi vede le cose senza illusioni, non vede altro. E se questo tal frutto valga la pena di gridar tanto e di tanto affrettarsi, io pensi chiunque non porta soltanto per ferma la testa sopra le spalle.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24 agosto.

Presidenza del presidente G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 11 3/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento.

Pres. da la parola al senatore Siotto-Pinto. Siotto-Pinto comunica col raccomandare al ministro degli affari esteri che l'Italia non cessi di mantenere la neutralità, meré la quale essa fu veramente all'altezza della propria missione; prosegue quindi enumerando i titoli di benevolenza che la Prussia ha verso l'Italia, ricorda come questa avesse il Veneto, e dice pure le ragioni per le quali egli simpatizza poco o nulla con la Francia imperiale, affermando che la consorte francese fu sempre avversa all'Italia, e le impedì in tutti i modi di completarsi, e di portare la sede del Governo nazionale a Roma.

L'oratore dice di avere piena ed intera fede nel carattere franco, leale, e direbbe quasi cattolico dell'on. presidente del Consiglio; approva la tulto e per tutto la condotta tenuta dal Ministero rispetto al conflitto franco-prussiano; e passando poscia a trattare la questione degli armamenti, dice non credere che l'Italia abbia nulla a temere per parte della Francia né della Prussia, e che continui a fare della politica esclusivamente italiana.

Perciò, sebbene sia partigiano della neutralità, non può comprendere che si chiamino sotto le armi altre classi di leva, aggravando con ciò il bilancio della spesa di non pochi milioni, poiché costerà milioni il chiamare sotto le armi parecchie decine di migliaia di uomini.

Riguardo alla soluzione della questione di Roma, nulla egli dirà del tempo e del modo in cui debba essere risolta, ma eccita il Governo d'Italia a risolvere quella questione quando e come possa, e ad occupare Roma al più presto, perché non bisogna lasciare sfuggire una propizia occasione, e perché, se un fatto da compiersi dare luogo a proteste ed a spaventosi incerti, l'Europa ora ha troppo da fare per occuparsi a disfare un fatto compiuto.

Dopo aver continuato dicendo perché non crede che l'Austria né nessun'altra Potenza si

adotti se l'Italia conquista la sua capitale, l'oratore termina il suo discorso, proponendo l'ordine del giorno, col quale il Senato, nell'« essere dell'ordine pubblico e del compimento delle aspirazioni nazionali, invitando il Governo ad occupare la capitale del Regno nel momento che crederà più opportuno e più utile, e ad tutte le garanzie che stimerà necessarie colla libertà della sovranità spirituale del Papa, secondo l'ordine del giorno ».

Mamiani dice che sarà breve, ma che per la sua dovere rispondere all'on. Siotto-Pinto per le troppo accise parole che disse a Napoleone III. Quelle parole furono per lo meno opportune, perché non fu mai bello, né conveniente, né generoso l'opprimere il forte nel momento in cui è colpito dalla sventura (Napoleone III) ed a chiunque formuli accuse contro la Francia ed il suo Imperatore, io rispondo con sole parole: Magna, Solferino, unia a me (Napoleone).

Non è questo, dice l'oratore, il momento fare lunghi discorsi né di duellare col Ministero che tiene condotta superiore a qualunque cosa adottando e seguendo la politica della neutralità, poiché la lega dei neutrali fra bene e bellissimi ed all'Europa. Io avrei amato svolgere alcune considerazioni, forse non volgari, sulla questione romana, ma mi sono convinto non essere questo il tempo di discutere. Tre anni or sono, circostanze dolorosissime, il Senato votò l'ordine del giorno Torressa che confermava la sua fede nel compimento del programma nazionale, ed oggi io propongo che il Senato riconfermi di ancora quella nuova fede.

Siotto-Pinto dice che alle tre parole dell'egregio senatore Mamiani nel suo discorso di risposta egli potrebbe opporre tre altre, cioè Savoia, Nizza, Mentana. Aggiunge poi che non disse nulla contro l'Imperatore, sebbene non creda che egli fosse il migliore e più sincero amico dell'Italia, ma che parlò soltanto contro quella consorte francese, che fu larga d'ingrerie e di affronti d'ogni fatta all'Italia.

Conforti dice di avere piena fede nel programma del Ministero, non dubitare nemmeno, ch'egli farà il possibile per risolvere al più presto ed in modo che meglio appoggi le aspirazioni nazionali la questione di Roma, ed aggiunge che perciò appunto, egli voterà il credito di 40 milioni chiesto dal Ministero, cui accrederebbe volentieri 60, 80 ed anche 100 milioni.

Di Villamarina dice di non prendere la parola che per spiegare il suo voto, che sarà favorevole al progetto in discussione, perché approva la politica della neutralità seguita finora, e che confida debba essere pure seguita per l'avvenire, ma fa invece un lungo discorso, cui parla di politica interna ed estera, dell'unità germanica, delle condizioni attuali della Francia delle alleanze possibili, di Mentana e della Convenzione franco-italiana del 15 settembre 1866, che vorrebbe fosse stata denunziata dal Governo. Quella Convenzione, egli dice, invece di aprire le porte di Roma, non ha veramente altro servito che quello di chiuderle in faccia, e mette il Governo d'Italia in una situazione bisarciana. La Francia indisse troppe umiliazioni all'Italia cui incombe l'obbligo di andare a Roma quanto più presto possa, ed il Ministero deve ricordarsi che neutralità significa completa indipendenza, lo, conclude dicendo l'oratore, non parlo per spirito di partito, ma parlo per dovere, e secondo il mio cuore e la mia coscienza.

Tecchio da lode al Governo d'Italia di essersi adoperato insieme a quello dell'Inghilterra per concludere la lega dei neutrali, che deve porre termine alla micidialissima guerra che ora combatte fra il Reno e la Marna. L'Italia, dice l'oratore, non può né deve dimenticare che se all'aiuto della Francia deve la Lombardia, l'aiuto della Prussia deve la Venezia. Alzandosi che il Ministero la bandiera della tregua e facciano cessare l'orribile carneficina che depreda in Francia ed in Prussia e che adolore tutta l'umanità. L'esercizio è la pupilla della nazione, io potrei opporvi a spese che debbono servire per l'esercito e per la marina nazionale. In quanto a Roma, io direi soltanto che la Convenzione di settembre mi fece piangere, ma che altro a duca che il Ministero debba guidarci alla grande città, e ristabilire con ciò all'interno l'ordine, la sicurezza e la felicità.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). I senatori che parlano fuori appaiono alla condotta del Governo, né occorre che vi dia grandi spiegazioni sulla nostra politica. Noi siamo rimasti fermi nell'indirizzo della neutralità, che non è però quella desiderata dall'on. Siotto-Pinto, e che si potrebbe definire la neutralità garantita dall'impollezza.

La nostra neutralità non fu debole né solata, perché avevamo diritti ed interessi da tutelare, e volemmo mettere l'Italia nella condizione in cui dev'essere, qual Potenza conciliatrice e moderatrice nel concesso europeo. Il senatore Villamarina ci rimprovera di non aver denunziato la Convenzione. Non la denunzieremo perché noi annettiamo straordinaria importanza allo sgombero delle milizie imperiali da Roma, perché l'occupazione francese toglierebbe apparenza di libertà alla nostra politica ed escludere ogni speranza di risolvere la questione di Roma. Per prolungare l'occupazione straniera in questi momenti, noi assumiamo una grande responsabilità rispetto a Roma, all'Italia ed all'Europa.

Ma, si domanda, quale sarà ora la nostra condotta? Il Governo, o signori, non mancherà al debito suo, che è quello di promuovere gli interessi dell'Italia nella questione romana, e di adoperarsi efficacemente, con tutti quei mezzi che si possono stabilire a priori, al compimento del programma nazionale. Noi non perdiamo di vista la questione di Roma, e promettiamo di trovarci di tutte le occasioni propizie che potranno condurci alla meta desiderata dal pari del Governo e dalla nazione. Riguardo poi al momento da accingersi per ciò, e quanto ai mezzi da adoperarsi a tale uopo, il Governo intende riservarsi piena libertà d'azione, pari alla gravissima responsabilità che sente di assumere. (Interrompe).

Membrici dichiara di approvare la condotta dolineata dal ministro degli affari esteri, ma insiste sulla necessità degli armamenti, che gli parevero e gli sembrano tuttora inferiori al bisogno. Egli vorrebbe la mobilitazione di 15 divisioni e uno 9 o 10, e che il Ministero della guerra potesse all'armamento ed alla difesa del paese quanto più sollecitamente è possibile.

Egli conosce le necessità della nostra finanza, ma con la necessità della vita non si trasgredisce la prudenza insegna di andare mano mano accendendo i lavori più urgenti, le opere più indispensabili, rimettendo le altre a tempi migliori. È dovere di una nazione di trovarsi in grado di poter sostenere una lotta, ma io, dice, credo che la politica della neutralità fosse la sola che adottare potesse l'Italia nella guerra scoppiata fra la Francia e la Prussia, e spero che la condotta seguita dall'Italia le dia autorità e diritto di poterlo quando si tratti di concludere la pace.

De Falco (presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Di San Martino (presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Sciotto-Pinto dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Di Castagneto (presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Villamarina dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Sull'ordine del giorno Mamiani, parlano Villamarina ed il presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento.

Il Senato aderisce al progetto di legge per l'armamento.

Vicconti-Venosta (ministro degli affari esteri) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

De Falco (presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Sciotto-Pinto dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Di Castagneto (presidente della Commissione di studio del progetto di legge per l'armamento) dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto l'on. Siotto-Pinto, e che si limiterà a dire che il progetto di legge è benemerito, e che lo voterà.

Vill

Roma non si può andare con la violenza; andandosi non si rimarrebbe, ed è perciò che merita lode il Ministero per avere ristabilita la Convenzione del settembre, che è tutta favorevole all'Italia, e la sola base sulla quale si possa elevare un edificio che giovi a risolvere la questione romana.

L'oratore ricorda quale condotta tenesse quando era presidente del Consiglio, e prova che fu conforme a quella seguita dall'attuale Ministero. Questa condotta ci permetterà di presentarci al Congresso come giudici, e non già come giudicati, ed ispirerà fiducia e non sospetti, ma, per fare ciò, e per reclamarlo il nostro diritto, fa d'uopo essere forti, che, senza forza, le parole nulla valgono. L'economia è una gran parola, ma non si può sacrificare all'economia la vita del paese.

Di Villamarina e Slotte-Pintor portano per fatti personali, ed il primo accenna alle istruzioni con le quali, ora fanno più che dieci anni, il compianto conte di Cavour lo mandava ministro di Sardegna a Napoli.

Slotte dice che non vuol fare un lungo né patetico discorso, ed egli pure è convinto della necessità di risolvere la questione romana, ma che acconsente di parlarne convinto che il migliore di tutti gli ordini del giorno sia il discorso dell'on. ministro degli affari esteri, egli propone un ordine del giorno così concepito: « Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

Farina dice che non può accettare l'ordine del giorno Slotte, ma che voterà quello proposto dal senatore Mamiani.

Di Sua Martino dice che egli ha l'intima persuasione che il Ministero non lascerà nulla d'intento per risolvere la questione romana, che è questione vitale per il nostro paese, ma non può essersi dal raccomandare quanto più sa e può al Governo di continuare indefessamente l'opera diplomatica che deve agevolare assai la soluzione della questione di Roma, che urge una rivolta quanto più presto si potrà. L'oratore termina dicendo che voterà l'ordine del giorno Mamiani, perché è quello più consono alle sue idee.

Di Villamarina dichiara di appoggiare l'ordine del giorno Slotte.

Scalioa dice che, dopo quanto fu stampato in questi ultimi giorni da alcuni periodici riguardo a certe dichiarazioni fatte da uno dei ministri del Re in un'adunanza di membri dissidenti della grande maggioranza della Camera, dichiarazioni che, se fossero quali si dicono da certa, farebbero sì che quel ministro fosse più che deale, ribelle, egli voterà e propone al Senato di votare l'ordine del giorno proposto dal senatore Slotte, così modificato:

« Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal Ministero per mezzo del ministro degli affari esteri, approvandole, passa all'ordine del giorno ».

Scalioa aderisce alle modificazioni introdotte dal senatore Scalioa nel suo ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Scalioa di avergli fornito l'occasione di dare al Senato alcune spiegazioni sopra un fatto a quale l'on. senatore fece allusione. Egli trovò in seno ad un partito politico riunito, e la dichiarò che egli sarebbe stato, come fu sempre, favorevole alla soluzione della questione romana, e che, se mai potesse verificarsi il caso che i suoi colleghi al Ministero volessero ritardare in qualche modo quella desiderata soluzione, egli si sarebbe astenuto a rinviare al portafoglio. Tali e non altre furono le sue dichiarazioni.

De Falco (relatore), a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiara di accettare l'ordine del giorno Slotte con le modificazioni dell'on. Scalioa, perché è il più lato di tutti gli ordini del giorno stati presentati.

Sotto Pintor ritira il suo ordine del giorno. Audouin dichiara che le sue convinzioni non gli permettono di dare voto favorevole all'ordine del giorno Slotte.

Lanza, presidente del Consiglio, crede che l'ordine del giorno Mamiani non implichi vincoli al Governo per la questione romana, prende semplicemente atto delle dichiarazioni del Governo. Del resto, il Governo non può prendere impegno che di proiettare delle occasioni. Ma questo non vuol dire che l'occasione ci sia di già. Bisogna parlar chiaro; noi non ci impegniamo di risolvere la questione di Roma in questa fase, promettiamo di diffondere delle circostanze che sorgeranno nei diversi periodi della fase stessa per bagnar di serietà il nodo.

Sarebbe proporzionato ad accettare tanto l'ordine del giorno Slotte, quanto l'ordine del giorno Mamiani, fondendo quest'ultimo in quello, e quindi all'ordine del giorno complessivo la seguente forma: « Il Senato, udite le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal Ministero, per mezzo del ministro degli affari esteri, sulla politica estera e sulla questione romana, approvandole, passa all'ordine del giorno ».

Mamiani aderisce alla proposta del presidente del Consiglio.

Slotte dichiara di non potersi aderire, e mantiene il suo ordine del giorno quale fu modificato dal senatore Scalioa.

Amari dice che egli voterà ambiduo gli ordini del giorno accettati dall'onorevole ministro dell'interio.

Mamiani dice che, se mai l'ordine del giorno Slotte avrà la precedenza sul suo, egli porterà il seguente emendamento: « Il Senato, riconferma i suoi precedenti voti sulla questione romana, utile le avvertenze e le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

De Falco (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento proposto dal senatore Mamiani.

Di Sua Martino desidererebbe che si votasse il testo primitivo dell'ordine del giorno Mamiani.

Scalioa dice che egli accetta l'emendamento Mamiani.

Di Castagnetto dichiara che non voterà l'ordine del giorno né l'emendamento Mamiani.

Villamarina dichiara di far suo l'ordine del giorno Mamiani.

Sull'ordine del giorno che deve avere la precedenza, parlano i senatori Vigliani, Farina, Villamarina ed il presidente.

Galini propone che si metta ai voti prima l'ordine del giorno Slotte e poi l'emendamento Mamiani.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che egli pure fece già una proposta identica a quella fatta dall'on. senatore Galini.

Torreassa propone che si voti prima l'ordine del giorno Slotte e quindi, come aggiunta all'emendamento Mamiani.

Il Senato aderisce alla proposta Torreassa. Vaucotti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta il senatore Slotte a mettere nel suo ordine del giorno le parole: *udite le avvertenze e*

le dichiarazioni fatte dal Governo sostituendo con ciò la parola Governo a quella di Ministero. Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Slotte e l'emendamento Mamiani che sono approvati alla quasi unanimità.

La discussione generale è chiusa.

Pres. legge i sette articoli del progetto in discussione, che vengono approvati.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge stato discusso. Risultato della votazione sul progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento.

Votanti 187, favorevoli, 403, contrari 2. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5. Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2, e l'ordine del giorno della seduta è comunicazione del Governo.

Leggesi nell'Opinione in data del 24: « Mentre i ministri fanno nel Senato, come fecero nella Camera, delle dichiarazioni esplicite intorno alla politica nella questione romana, in parecchi giornali non solo delle Province, ma di Trieste, abbiamo trovato delle notizie date sotto forma di dispacci privati da Firenze, che annunziano per oggi l'ingresso delle truppe italiane in Roma, la mobilitazione di tutto l'esercito, l'invio d'un ultimatum al Papa ».

Tali notizie possono eccitare gli animi e trarre in errore il paese, ed ereditano che il telegrafo possa incaricarsi di spedirle, giacché richiederebbero l'autorizzazione del Ministero dell'interio.

E più oltre: « Il Parlamento è convocato per domani, 25, alle ore 2 pom., per una comunicazione del Governo ».

Ad evitare ogni falsa interpretazione, fa d'uopo dichiarare che trattasi solo della lettura del Decreto di proroga della sessione.

Leggesi nel Fanfulla:

Ci viene assicurato che un eminente personaggio politico (il gen. La Marmora) sarebbe stato invitato dal Governo ad assumere un incarico relativo ai negoziati per la soluzione presso il Gabinetto di Pietroburgo.

L'Italia vuol sapere che la partenza dell'on. Minghetti per Vienna ha non solo per scopo di cercare un accordo col sig. di Beust sul conflitto franco-prussiano, ma si riferisce anche alla questione romana.

Leggesi nel Diritto:

La venuta del Principe Napoleone non ha, a quanto ci si afferma da buona fonte, alcuno scopo politico determinato.

Tutte le congetture che si sono fatte cadono quindi di per sé stesse.

La Gazzetta di Milano annunzia che è stato arrestato in quella città il gerente del *Gazzettino Rosa*.

Da tre giorni a questa parte, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 22, l'ordine non fu turbato, ma l'Autorità non cessa dall'invigilare, e ci si assicura che tra i sette arrestati per tentativo contro la polveriera, vi sia pure uno di coloro che fecero due sottili ufficiali a S. Pietro in Verzoletto.

L'Opinione riceve da Cosenza il seguente telegramma, 23 agosto:

« Nel territorio di S. Giovanni in Fiore, un drappello di 12 bersaglieri scontrò con una banda di briganti. Ebbe luogo un conflitto, nel quale rimase ucciso il famigerato brigante Tallarico ».

L'Opinione scrive in data del 24:

La voce corsa negli scorsi giorni, che MacMahon abbia lasciato Châlons con un esercito che si fa ascendere a circa 180.000 uomini, è confermata. Sembra che egli marci contro il Principe Reale col proposito di batterlo finché non ha gran forza, ed obbligarlo a ripiegare, per poter egli poi proseguire, in caso di risultato, la sua marcia nella direzione di Metz, per tentare di liberare il maresciallo Bazaine.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corr. si legge: In una corrispondenza recata dal Nord, nel suo Numero di giovedì, 18 corr., si asserisce essersi il Vaticano gettato in braccio alla Prussia, e si serbano ai particolari.

Possiamo assicurare che queste asserzioni sono affatto insussistenti. Il Vaticano non si getta che in le braccia del Divino Fondatore della Chiesa cattolica.

Si legge nel Cittadino:

Si annunzia da Vienna che il conte Chotek, ambasciatore austriaco a Pietroburgo, il quale s'era recato alla capitale in missione, ritornerebbe fra pochi giorni al suo posto. La missione del conte Chotek era quella di comunicare al Governo che il Czar scrisse al Re Guglielmo una lettera di proprio pugno colla quale lo interpellava se esso fosse disposto ad entrare in trattative di pace. Il conte Chotek era incaricato inoltre di metterla d'accordo col Ministero di Vienna circa alle condizioni di pace che dovrebbero eventualmente essere sottoposte al Re di Prussia.

Secondo il *Tagblatt* le suddette condizioni sarebbero state discusse e stabilite nel Consiglio dei ministri, e non subirebbero che della sanzione sovrana per essere consegnate al conte Chotek, il quale le comunicerebbe al Gabinetto russo.

Il Cittadino ha i seguenti suoi dispacci: Parigi 23 agosto (matina). — Si attende nel *Journal Officiel* la desoluzion motivata di Benedetti. La Polizia lavora attivamente in seguito alla scoperta del deposito d'armi in via Villejust.

Si esecurono nuove perquisizioni e si procedette all'arresto di molte persone sospette. Giungono notizie allarmanti dal campo di Châlons. Le dimostrazioni contro l'Imperatore si sono rinnovate. Una parte delle truppe si rifiuterebbe di combattere sotto il suo comando. — Al Corpo legislativo si attendono gravi comunicazioni del Governo. — Dicesi che alcuni dei più influenti membri della sinistra insistano per la formazione di un Comitato di difesa extraparlamentare.

Vienna 24 agosto. — Il duomo di Strasburgo soffrì molto dal cannoneggiamento.

Parigi 24 agosto. — Dicesi che Bazaine conduce l'armata per via sicura verso Montmédy; le comunicazioni del medesimo con Parigi sono fino dal 19 ristabilite.

Berlino 25 agosto. — La *Kreuzzeitung* cerca tranquillizzare le inquietudini prussiane riguardo all'avvicinamento russo.

Scrivono da Achem, 19, al *Bund* di Berna: « Da stamane Kehl è in funzione. Il primo colpo venne sparato dai Tedeschi, e i Francesi hanno risposto incendiando immediatamente Kehl. L'albergo Benz presso la Stazione della strada

ferrata, fu la prima vittima. Il cannoneggiamento durò tutto il giorno. L'incendio è enorme. Si parla di un attacco generale contro Strasburgo. A destra della cattedrale si vedono innalzarsi colonne di fumo ».

Il corrispondente speciale del *Times*, al quartier generale del Principe ereditario di Prussia, scrive in data dell'11, dalle vicinanze di Peltre, che alla battaglia di Worth le truppe germaniche avevano avuto 90.000 uomini, mentre MacMahon ne aveva 60.000. Aggiunge quindi: « Il bagaglio personale del Duca di Magenta, le sue lettere ufficiali e private, il piano della campagna francese in cifra e decifrato, ecc., sono caduti in mano dei trionfatori. Una caratteristica della strategia moderna dei Francesi è questa: che nei bagagli degli ufficiali non c'è stata alcuna carta topografica della Francia (né dei Vosgi in particolare), mentre si sono rinvenuti eccellenti disegni del paese al di là del Reno, e delle vie per Coburgo e Berlino ecc. » (O. T.)

Dei giornali francesi.

I Francesi scoprono ogni giorno qualche novità nell'organizzazione prussiana. Secondo il corrispondente del *Times*, essa sono impenetrabili alle palie:

« Indovinate ciò che s'è trovato sul petto di parecchi Prussiani (ignoro se è cosa generale). « La piuma di corno da scuola, di dieci pollici quadrati, sospeso al collo con un nastro, sopra la camicia, come le piastre dei ricci al Ponte delle Arti, doppio circa un centimetro, e duro come legno ».

« Su di esso, la lancia e la sciabola si arrestano e si smussano, e, quanto alle palie, se sono perpendicolari, sono ammortite; se sono oblique, scivolano ».

Il *Gaulois* scrive:

« Ieri (21) il principe di Metternich ed il sig. Nigra si recarono presso il sig. ministro degli affari esteri, ed ebbero con lui un lunghissimo colloquio ».

Lo stesso giornale scrive:

« Il corpo diplomatico si riunisce tutti i giorni presso lord Lyons, aspettando l'occasione per introdurre, per parte delle grandi Potenze, delle proposte pacifiche fra le due nazioni belligeranti. Quali che sieno gli avvenimenti, si pretende, in parecchie grandi ambasciate, che delle trattative in favore della pace verranno fatte prima del termine della settimana ».

Al *Gaulois* vien comunicata la lettera seguente:

« Meudon presso Toul, 16. — Toul fu bombardata Da mezzo alle 5 il cannoneggiamento non cessò un solo istante. I Prussiani avevano due batterie, una sulla costa San Michele, dalla parte della croce di Metz, l'altra sulla strada da Goudreville, sull'altura, prima di giungere alla strada di Viller-le-Sec ».

« Circa il tocco si vedeva un incendio considerevole verso la porta della Mosella. I Prussiani occupano tutto il paese da Toul a Farcy ».

Corpo legislativo.

(Seduta del 21.)

Una folla, avida di notizie, dice il *Journal des Débats* continua a stare nelle adiacenze del Corpo legislativo. Si racconta nei gruppi che il maresciallo Bazaine sarebbe a Verdun, che l'armata del Principe reale si troverebbe a Bar in una posizione critica. Si aspetta con impazienza una comunicazione ufficiale che venga a confermare queste voci favorevoli. Ma la seduta tarda ad aprirsi.

Si annunzia da una parte che i sigg. Thiers, Schneider e Dupuy de Lome sarebbero indicati per il Comitato di difesa; il sig. Schuchler avrebbe rifiutato. Si citano d'altra parte, i nomi dei signori David, d'Alberville, e Thiers (?).

Alle ore tre e venti minuti, il presidente sigg. de Thalhoun sale al seggio presidenziale. I deputati giungono in folla dalla sala delle conferenze.

Il processo verbale è letto ed adottato senza discussione.

Il signor Duvernois e Brasse soli sono al banco dei ministri.

Il sig. Laroche-Joubert legge in mezzo a rumori un progetto di legge dovuto alla sua iniziativa. L'urgenza non è accettata.

Il sig. de Soubeyran fa lettura d'un altro progetto di legge. L'urgenza è adottata.

Sono le tre e quaranta minuti. La seduta continua.

I giornali francesi non erano punto accorgiati. A Parigi infatti, come ce lo dice il *Journal des Débats*, riferendo le voci che correvano nei gruppi raccolti attorno al Corpo legislativo, si ripetevano le voci più confortanti sulle sorti dell'esercito francese.

Il *Public* scriveva infatti: « Il Governo ha ricevuto notizie del maresciallo Bazaine ».

Le notizie sono arrivate durante la seduta del Consiglio dei ministri, riunito dalle nove del mattino.

Quei dispacci erano del 19 sera.

Essi annunciano che il maresciallo occupa eccellenti posizioni sulla strada di Montmédy.

Egli ha tutte le risorse necessarie.

Il nemico è stato sopraffatto nella giornata del 18.

Egli ha domandato che si conchiudesse una Convenzione per far passare i suoi feriti nel Lussemburgo ed il Belgio.

Si avrebbe rifiutato; poiché questa domanda nascondeva evidentemente il desiderio di lasciare libera la via per il trasporto delle sue truppe fresche.

Un consiglio militare deve esser tenuto ora a Reims.

Il corpo di Châlons è levato.

Le operazioni del maresciallo MacMahon continuano.

La battaglia del 18 ha finalmente proiettato la rottura delle comunicazioni del maresciallo Bazaine con Verdun e Châlons, ma il mantenimento di quelle comunicazioni non entrava nei piani del comandante in capo.

L'armata di Bazaine ha fatto il 19 un altro movimento, e risulta verso il Nord nella direzione delle Ardenne. Il maresciallo ha dormito il 19 sera sulla strada da Montmédy a Joppécourt, e per la strada di Montmédy ha ricevuto le sue provvigioni in viveri e in munizioni.

Ecco le nostre informazioni d'ieri (22). Esse sono confermate assolutamente oggi.

C'è rottura di comunicazioni telegrafiche, come dice il *Journal Officiel*, da due giorni, e a

non c'è rottura di comunicazioni ordinarie per via indiretta.

Non dicevamo ugualmente ieri il maresciallo MacMahon opera un movimento da Châlons. Ciò è vero anche oggi.

Questo movimento deve essere anzi molto avanzato.

E una grande arditezza, ma può riuscire, perché è soprattutto nelle grandi circostanze che le nostre armate si distinguono.

Lo stesso *Public* riproduce la seguente corrispondenza del *Siecle* in data di Epernay, 21 agosto:

« Non si va più uno a Châlons. Epernay è divenuta testa di linea. Nei due giorni che sono passati ho avuto il tempo di andare a Verdun e ritornare. Le voci che corrono a Verdun sono gravi ».

Bazaine sarebbe accerchiato da tutte le parti e bloccato nel campo di Metz dall'armata del Principe Federico Carlo, alla quale sarebbe venuta a congiungersi l'armata del Principe Reale, che avrebbe fatto un movimento retrogrado e operato la sua congiunzione per Frouard e Pont-a-Mousson.

La posizione dell'armata del Reno sarebbe dunque estremamente critica; essa avrebbe dinanzi a sé due armate che si calcolano di 300 mila uomini.

Si dice che MacMahon, abbandonando il campo di Châlons, parte in soccorso di Bazaine. Non si ha bisogno di dirlo, tutti sentono che ciò deve essere.

Si spera tuttavia che il maresciallo Bazaine, del quale nessuno può contestare i grandi talenti strategici, abbia potuto fare una ritirata di notte, dirigendosi, non sulla via di Verdun, ma pel Nord, nella direzione che condurrebbe per Audun-le-Roman e Longuey a Montmédy.

Se anche facendo un sacrificio d'uomini, il maresciallo ha potuto riuscire in questo movimento di ritirata un po' eccentrico a prima vista, ma imperiosamente comandato dalle circostanze, la gloriosa armata del Reno è salva, la sua congiunzione coll'armata di Châlons non sarà più se non una questione d'ore.

E il *Public* aggiunge alla lettera del *Siecle*:

« Bazaine ha fatto il suo movimento verso Audun-le-Roman senza grandi sacrifici ».

MacMahon ha preso la direzione di Metz con una rapidità che raddoppierà il merito di questo movimento.

Le voci tristi di Verdun erano vere, quantunque esagerate.

Le supposizioni del corrispondente del *Siecle* sono divenute una realtà.

Scrivono da Metz 23 agosto alla *Havas-Bullier*:

« Le notizie che ci giungono sulle battaglie date il 14, il 16 e il 18 agosto dall'armata del maresciallo Bazaine presentano la situazione dell'armata francese come ben diversa ».

L'armata francese appoggiata su Metz, che forma la sua base di operazione, ha dato tre grandi battaglie a parecchie armate prussiane che le erano molto superiori in numero.

In ciascuno di questi combattimenti il nemico ha avuto perdite formidabili e non ha mai potuto riuscire a tagliare Bazaine e la sua armata dalla piazza di Metz. In complesso il maresciallo Bazaine, concentrando sotto Metz più di 300.000 uomini ai quali ha fatto subire perdite considerevoli, ha impedito al nemico di continuare la sua marcia in avanti, ed ha dato così alla Francia il tempo di organizzarsi e di completare i suoi armamenti.

I nostri militari applaudono altamente le convezioni del maresciallo Bazaine, e fanno notare che se, per impossibile ipotesi, i Prussiani pensassero ad assediare Parigi, il rinnovamento di questa tattica avrebbe per effetto di produrre la distruzione completa della loro armata ».

La France dal suo canto così riassume la situazione militare della Francia:

« Annunciamo ieri al Corpo legislativo che il Governo aveva ricevuto notizie dirette dal maresciallo Bazaine, il ministro della guerra si è rimesso nei termini generali richiesti dal segreto delle operazioni progettate ».

Le notizie di fonte non ufficiale sono più esplicite.

Ese dicono che dopo avere difeso vittoriosamente le sue posizioni durante tutta la giornata del 15, il maresciallo ha compiuto, nella notte stessa, che ha seguito il combattimento, il movimento che preparava da parecchi giorni. Lasciando alla guarnigione di Metz la cura di continuare la difesa della città, egli avrebbe preso la via di Montmédy, e nascondendo la sua marcia al nemico, avrebbe girato Brey e sarebbe giunto, senza dare nuovi combattimenti, sino nelle vicinanze di Audun-le-Roman.

In appoggio di questa versione che potrebbe sembrare sospetta di strategia fantasista, noi troviamo nei giornali inglesi un dispaccio prussiano, in data del 21, e constatato che non vi sono più truppe francesi innanzi a Metz dalla mattina del 19.

Il dispaccio spiega, egli è vero, questa sparizione, aggiungendo che « l'armata intera si è rifugiata entro le fortificazioni ». Ma ciò mostra semplicemente che il nemico non sospettava ancora la verità, quando otto ore dopo compulsa la partenza.

Grazie ad una manovra tanto abile quanto ardita, l'armata della Mosella si troverebbe dunque definitivamente liberata, dal cerchio nel quale le masse prussiane cercavano di rinchiuserla. La sua congiunzione col maresciallo MacMahon non sarebbe più che una questione di giorni e si potrebbe vedere la riunione delle loro forze, diremmo, forse prima della fine del mese, il segnale d'una campagna offensiva.

Non sarebbe tuttavia impossibile che si seguisse un altro piano d'operazione, molto discusso in questi ultimi giorni nei Consigli militari, e che consisterebbe nel lasciare il nemico addentrarsi ancor più verso Parigi, e sparpagliarsi sempre più, per finirlo più prontamente con lui.

Gli imbarazzi che l'armata prussiana incontra nella sua marcia sono infatti confermati, come pure l'enormità delle perdite da lei fatte nelle serie di battaglie combattute innanzi a Metz. Noi abbiamo anzi, sopra quest'ultimo punto, una testimonianza ufficiale, nel tentativo fatto dal sig. di Bismarck di ottenere la scelta di mandare i suoi feriti in Germania attraverso il Lussemburgo ed il Belgio.

Maigrado le considerazioni d'umanità che consigliano in generale ad accogliere ogni domanda di questo genere, questa dovrebbe essere respinta, poiché permetterebbe ad un'armata di sbarazzarsi dei suoi feriti, che imbarazzano i suoi movimenti, equivale a darle, sull'esercito che la combatte, un vantaggio incompatibile colle leggi della guerra ».

Il *Journal des Débats* non confida dal suo canto così ciecamente sulle voci che correvano a Parigi e che sono ripetute con tanto accordo dai giornali. Però egli pare più confortato di ieri.

Nessuna notizia, dice il *Journal des Débats*, non è sionismo di cattiva notizia. Siamo dunque

più rassicurati oggi e più calmi, e attendiamo il risultato della campagna condotta dai due capi illustri MacMahon e Bazaine, i cui talenti militari ispirano ogni fiducia al paese e all'armata.

Più oltre, lo stesso giornale si lagna, perché il Governo è troppo sobrio di notizie:

« Siamo stati trattati abbastanza come fanciulli incapaci d'udire la verità; noi deploriamo anzi che il ministro della guerra non abbia creduto di dover essere più esplicito ».

Noi siamo persuasi che la situazione è lontana dall'essere disperata, e, se anche lo fosse, noi vorremmo che ce la mostrassero senza reticenze, in tutta la sua gravità.

Se il nemico deve presentarsi incanzi alle nostre mura, non è opportuno che la popolazione sia su d'ora avvertita, e che il Comitato di difesa non sia egli solo preparato a riceverlo? Senza dubbio si deve evitare di suscitare allarmi esagerati, ma, in grazia, non ci nascondiamo la verità. Noi abbiamo visto abbastanza d'illusioni, le prove che abbiamo attraversate ci hanno dato la forza d'udire tutto, e più il Governo mostrerà fiducia nell'energia della popolazione, questa alla sua volta sarà disposta a secondare il Governo nell'opera di comune salute ».

Scrivono da Oullevillers, presso Plombières (Vosgi), alla France:

« Un signore che abita Bar, in Alasia e che si trovava al di là dei Prussiani ha ottenuto un passaporto sul quale si trovava la classificazione: Regno di Baden, Circondario di A-stadt? Poi una formula che ingiunge alle Autorità prussiane di proteggere il portatore del passaporto contro ogni nemico della Prussia... ».

A Nancy, si assicura che il Tribunale è stato autorizzato a rendere giustizia in nome del Re Guglielmo.

Non aggiungo altro.

La Liberté ha le seguenti notizie:

« Una nuova armata è in via di formazione dietro la Lorea ».

E più oltre:

« Noi apprendiamo da buona fonte da un viaggiatore giunto da Sarreguemines, che il choler regna nell'esercito prussiano ».

« I mulati sono mandati in Prussia in vagoni chiusi per non abbattere il morale dei soldati ».

Lo stesso giornale scrive:

« Noi apprendiamo che l'armata del Principe reale, che aveva guadagnato Saint-Dizier quattro giorni fa, il 9 corrente, non ha oltrepassato questa città. Il Principe reale avrebbe passato una notte presso Saint-Dizier, in una proprietà appartenente, crediamo, al bar. Lesperot, l'on. deputato dell'Alta Marna; ne sarebbe ripartito, e il suo movimento verso Chaumont, Troyes e Parigi sarebbe arrestato ».

Scrivono da Berna 21 agosto:

« Lo stamer *Ichthalde* della Compagnia del Lloyd ha portato ieri dispacci suggeriti alla flotta francese a Hingoland. Si afferma che quelle comunicazioni portino minacce di rappresaglia in caso di bombardamento di villaggi o di città non fortificate ».

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive:

« Avendo l'Italia trattato delle condizioni d'alleanza colla Francia, il bar. Armin, ambasciatore di Prussia a Roma, è stato a Caprea ».

La France aggiunge: « Ben inteso, non si crede una parola di ciò a Berlino; ma si ama di dir di passaggio a Vittorio Emanuele... ».

« Se voi vi pensate di appoggiare la Francia, noi facciamo di Garibaldi una macchina di guerra ».

Quel corrispondente, dopo di aver narrato quanto ha veduto, conclude: « Io sono uno spettatore imparziale; le mie impressioni per i Francesi sono state sfavillanti; ma le mie osservazioni che ho fatto, ma tuttavia devo dichiarare che se i Prussiani vinceranno (il che ora non credo più) dovranno sacrificare la loro parte delle loro forze fisiche e morali, ma se saranno vinti, la Germania è minacciata da una invasione, che non avrà l'eguale, giacché l'esercitazione, ed il fuoco hanno raggiunto una terribile altezza. »

È vero che egli scriveva prima del 18, ma tuttavia è singolare che egli affermi positivamente che il 17 l'esercito francese doveva trovarsi ad Elain, a metà strada di Verdun. Questa affermazione combinata con certi altri giornali di Parigi d'oggi, lascerebbe supporre che almeno una parte dell'esercito di Bismarck sia effettivamente riuscita ad uscire da Metz, ad onta della battaglia del 18.

Telegrammi

Berlino 23 agosto.

La Nordd. All. Zeitung annunzia che fu ordinato che i feriti francesi siano collocati esclusivamente nei regimi lazzeretti e caserme, e non nei lazzeretti privati. La Kreuzzeitung mette in dubbio l'esattezza delle notizie dei fogli austriaci, che la Russia si accetti all'idea austriaca della neutralità; essa afferma che invece è l'Austria che si è avvicinata al modo di vedere russo. Oggi arrivò qui l'aquila del 36.° reggimento di fanteria francese, conquistata a Wörth.

(Presso di V.)

Monaco 23 agosto.

A Landau furono condotti 24 medici militari e 30 soldati di sanità francese, che non portavano la fascia da campo di Ginevra. In seguito ad un telegramma del ministro della guerra bavarese, furono rispediti in Francia.

Il Dresdener Journal pubblica una prima lista delle perdite dei Sassoni nella battaglia del 18. Morti 17 ufficiali, 74 feriti. I soldati morti sono in essa indicati in 300.

(Presso di V.)

Monaco 23 agosto.

La Prussia e la Baviera organizzano assieme prima le comunicazioni e poi l'amministrazione nelle parti di territorio occupato; ora vi si recano il ministro bavarese Schöler ed il consigliere intimo prussiano Steffen per regolarvi le comunicazioni.

(Presso di V.)

Carlsruhe 23 agosto.

La Gazzetta Ufficiale di Carlsruhe constata esser da parte dei Francesi continuato a fare la guerra in modo contrario al diritto delle genti, così come a Saarbrücken, adesso contro Kehl. Le batterie tedesche sono collocate per modo che Kehl è affatto fuori del tiro. Tuttavia nella città aperta e non fortificata di Kehl furono deliberatamente mandate dai Francesi bombe, che vi appiccicarono il fuoco. Il generale Werder ha quindi mandato al comandante di Strasburgo una lettera, nella quale dice: « Un tal modo di condurre la guerra, affatto inaudito fra nazioni civili, mi obbliga a renderla personalmente responsabile delle conseguenze. Oltre a ciò lo faccio stimare i danni cagionati, e me ne riservo con contribuzioni nell'Alsazia. »

(Presso di V.)

Carlsruhe 23 agosto.

Renouard de Bussières, deputato di Strasburgo, fu oggi trasportato a Rastatt, ove sarà curato per spionaggio.

Dal cannoneggiamento di Strasburgo furono già distrutte 32 case a Kehl.

(Wand.)

Bruxelles 23 agosto.

Avamposti di cavalleria prussiana dell'esercito del Principe ereditario furono veduti nelle vicinanze di Troyes (sulla Senna, al mezzogiorno di Châlons). Sembra che il Principe ereditario voglia arrivare a Parigi, lasciando da parte Châlons.

(Tagliati.)

Praga 23 agosto.

I giornali cecchi dichiarano che i cecchi non nomineranno in nessun caso i deputati al Consiglio dell'Impero.

(FF. di V.)

Londra 23 agosto.

Pare che il Gabinetto inglese favorisca l'idea di costituire l'Alsazia e la Lorena a Stato neutrale.

(FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 24. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale di Parigi e dei dipartimenti sono state ieri, ascendono a 920 milioni. Le sottoscrizioni continuano anche oggi.

Carlsruhe 24 (Ufficiale). — La notte scorsa la fanteria avvicinata protetta dal fuoco di Kehl a mallo pasci dalla fortezza di Strasburgo, e si impadronì della Stazione della ferrovia, senza perdite.

Bar-le-Duc 24 di sera (Ufficiale). — Châlons fu evacuato dalle truppe francesi. Le teste delle nostre truppe si trovarono al di là di Châlons. L'esercito continua la sua marcia in avanti.

Parigi 24. — Il Bollettino ebdomadario del Journal Officiel della sera constata il tacito accordo tra l'imperatore, il Governo, le Camere, e l'intero paese di scacciare lo straniero. Suggerisce: « Verrà sotto Parigi, troverà la nazione pronta a tutti i sacrifici. Solo i Dipartimenti dell'Est soffrono, ma il paese tutto intero sorge per salvare i territori invasi, ed aiutare le nostre truppe a prendere una splendida rivinta. All'invasione prussiana, la Francia risponde col disarmamento di tutta la nazione. Circa la Potenza neutrale, esse mantengono con noi i rapporti più amichevoli, e comprendono che nelle circostanze attuali non può esservi questione di trattative pacifiche. »

Parigi 24. — (Corpo legislativo). — Il Governo presentò un progetto che chiama sotto le bandiere tutti i già militari ammogliati dal 25 al 35 anni, tutti i già ufficiali fino ai 60 anni, e i generali validi fino ai 70 anni. Il progetto è dichiarato d'urgenza. La Commissione propose di respingere la proposta di Ferry per l'abrogazione della legge che proibisce la fabbricazione, il commercio e la detenzione di armi e di munizioni.

I giornali smentiscono categoricamente il dispaccio prussiano, il quale annunziava che soldati francesi avevano tirato contro un parlamentario.

Parigi 24. (Corpo legislativo). — Palikao annunziò che il Governo comprò ieri in Inghilterra 40 mila fucili da consegnarsi in parte fra 3 giorni, la parte fra 8.

Palikao propose di autorizzare i esecutori muniti di permesso ad organizzarsi in corpi franchi.

Il ministro dell'interno rispondendo ad E. Stancelin dichiarò che i corpi franchi sono autorizzati in tutta l'estensione del territorio.

Il ministro dichiarò pure che i corpi franchi, i quali hanno l'autorizzazione scritta del Ministero della guerra, debbono essere trattati come soldati.

Tisser, la nome della Commissione incaricata di esaminare la proposta di Keraty, disse

essere impossibile il venire ad una conciliazione col Governo, ma che nelle circostanze attuali non volendosi provocare alcun perturbamento ministeriale, la Commissione propose di respingere quella mozione.

Il ministro della guerra disse che per spirito di conciliazione decise di nominare egli stesso tre deputati e membri del Comitato di difesa, dando così una prova di fiducia al Corpo legislativo. Keraty difese la sua proposta. Duvonnois gli risponde.

Ferry disse che la sventura del paese derivava dalla fatale direzione che esso ha subito, e che la Camera deve dire se il paese deve combattere per la conservazione della dinastia. (Richiami e tumult.)

Buffet disse che non vi ha ora che una sola questione, cioè quella di cacciare lo straniero. (Applausi.)

La chiusura della discussione è approvata con 210 voti contro 55.

La proposta di Keraty è respinta con 306 voti contro 41. Gambetta domandò notizie della guerra, sul combattimento del 18 e sulla posizione delle forze prussiane.

Chereau gli rispose che Bismarck, essendo troppo occupato, non ha potuto spedire un rapporto. Soggiunse che nessun telegramma annunzia oggi alcun combattimento.

Che gli esploratori prussiani furono effettivamente segnalati, nei dipartimenti della Marna e dell'Aube, ma che non può dare a questo riguardo alcuna informazione.

Il ministro termina dicendo che se le truppe francesi lasceranno Châlons ciò sarà per la difesa generale del paese. — La seduta è sciolta.

Parigi 24. — Si legge nella Patrie: La Prussia, il Belgio ed il Lussemburgo violano il trattato di neutralità, firmato recentemente a Londra, col passaggio dei feriti Prussiani.

La Prussia non agisce così per sentimento di umanità, ma per lasciare le sue ferrovie libere per il trasporto delle provviste e dei rinforzi. Il Governo francese sta per reclamare energicamente contro tali atti.

Un distaccamento di ulani essendosi inoltrato il giorno 22 fino a Chateauvillier circondato dai franchi tiratori e fuggi lasciando parecchi morti e feriti.

Parigi 23. — Il Journal officiel annunzia che il prestito dei 750 milioni fu interamente coperto e che la sottoscrizione è chiusa.

Ariom 24. — Vengono segnalate continue violazioni della frontiera. Ora soldati prussiani attaccano i carabinieri belgi, ed entrano nel Belgio e nel Lussemburgo; ora passano provvisoriamente destinati per Prussia; ora si trasportano feriti.

Questi atti inquietano il nostro paese, e fanno temere che il Belgio si trovi compromesso in una situazione contraria alla sua neutralità.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Firenze 23. — (Senato). — Venne data lettura del Decreto che proroga la sessione.

Parigi 25 ore 1 25 pom. (Ufficiale). — Risulta dal complesso delle notizie pervenute al Ministero, che i Prussiani sparsero le loro ricognizioni nel Dipartimento dell'Alta Marna e sino alla città di Châlons.

Il Profetto dell'Alta Marna annunziò che la parte settentrionale del circondario di Vassy è occupata dalle forze prussiane.

Furono dati gli ordini di opposizione alla marcia del nemico con tutti i mezzi possibili.

Il patriottismo delle popolazioni si associa alle misure prescritte, le quali saranno eseguite sotto la direzione di ufficiali del genio e ingegneri.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:

Berlino 23 agosto. — L'imperatore delle Russie spedì qui le sue felicitazioni al Re per le riportate vittorie.

Monaco 23 agosto. — La Prussia organizza di concerto colla Baviera l'amministrazione delle Provincie francesi occupate dalle truppe tedesche.

Basilea 23 agosto. — Il bombardamento di Strasburgo continua. Le bombe distrussero domenica la Grande Rue.

Bruxelles 22. — Relazioni da Parigi: L'impressione prodotta dalle recenti notizie dal campo, specialmente il fatto della interruzione delle comunicazioni tra Parigi e le truppe del maresciallo Bazaine ha assai deprimente. La più grande energia si appalesa nell'imperatore. Anche il giovane Principe Napoleone è assai dolente e molto ammalato.

Nessuno crede a una prossima fine della guerra, ma neppure a un esito favorevole.

Persone bene informate che avvicinano l'imperatore Napoleone, assicurano che esso voglia attendere l'esito d'una battaglia sotto le mura di Parigi, prima di ritenere perduta la sua causa.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.	
di	di
di 40	54 57
di 30	—
di 20	—
di 10	—
di 5	—
di 2 1/2	—
di 1 1/2	—
di 3/4	—
di 1/2	—
di 1/4	—
di 1/8	—
di 1/16	—
di 1/32	—
di 1/64	—
di 1/128	—
di 1/256	—
di 1/512	—
di 1/1024	—
di 1/2048	—
di 1/4096	—
di 1/8192	—
di 1/16384	—
di 1/32768	—
di 1/65536	—
di 1/131072	—
di 1/262144	—
di 1/524288	—
di 1/1048576	—
di 1/2097152	—
di 1/4194304	—
di 1/8388608	—
di 1/16777216	—
di 1/33554432	—
di 1/67108864	—
di 1/134217728	—
di 1/268435456	—
di 1/536870912	—
di 1/1073741824	—
di 1/2147483648	—
di 1/4294967296	—
di 1/8589934592	—
di 1/17179869184	—
di 1/34359738368	—
di 1/68719476736	—
di 1/137438953472	—
di 1/274877906944	—
di 1/549755813888	—
di 1/1099511627776	—
di 1/2199023255552	—
di 1/4398046511104	—
di 1/8796093022208	—
di 1/17592186044416	—
di 1/35184372088832	—
di 1/70368744177664	—
di 1/140737488355328	—
di 1/281474976710656	—
di 1/562949953421312	—
di 1/1125899906842624	—
di 1/2251799813685248	—
di 1/4503599627370496	—
di 1/9007199254740992	—
di 1/18014398509481984	—
di 1/36028797018963968	—
di 1/72057594037927936	—
di 1/144115188075855872	—
di 1/288230376151711744	—
di 1/576460752303423488	—
di 1/1152921504606846976	—
di 1/2305843009213693952	—
di 1/4611686018427387904	—
di 1/9223372036854775808	—
di 1/18446744073709551616	—
di 1/36893488147419103232	—
di 1/73786976294838206464	—
di 1/147573952589676412928	—
di 1/295147905179352825856	—
di 1/590295810358705651712	—
di 1/1180591620717411303424	—
di 1/2361183241434822606848	—
di 1/4722366482869645213696	—
di 1/9444732965739290427392	—
di 1/18889465931478580854784	—
di 1/37778931862957161709568	—
di 1/75557863725914323419136	—
di 1/151115727451828646838272	—
di 1/302231454903657293676544	—
di 1/604462909807314587353088	—
di 1/1208925819614629174706176	—
di 1/2417851639229258349412352	—
di 1/4835703278458516698824704	—
di 1/9671406556917033397649408	—
di 1/19342813113834066795298816	—
di 1/38685626227668133590597632	—
di 1/77371252455336267181195264	—
di 1/154742504910672534362390528	—
di 1/309485009821345068724781056	—
di 1/618970019642690137449562112	—
di 1/1237940039285380274899244224	—
di 1/2475880078570760549798488448	—
di 1/4951760157141521099596976896	—
di 1/9903520314283042199193953792	—
di 1/19807040628566084393977907584	—
di 1/39614081257132168787955815168	—
di 1/79228162514264337575911630336	—
di 1/158456325028528675151823260672	—
di 1/316912650057057350303646521344	—
di 1/633825300114114700607293042688	—
di 1/1267650600228229401214586085376	—
di 1/2535301200456458802429172170752	—
di 1/5070602400912917604858344341504	—
di 1/10141204801825835209716688683008	—
di 1/20282409603651670419433377366016	—
di 1/40564819207303340838866754732032	—
di 1/81129638414606681677733509464064	—
di 1/162259276829213363355467118928128	—
di 1/324518553658426726710934357856256	—
di 1/649037107316853453421868715712512	—
di 1/129807421463370700683737743425024	—
di 1/259614842926741401367475486850048	—
di 1/51922968585348280273495097370016	—
di 1/103845937170696560546990194740032	—
di 1/207691874341393121093980389480064	—
di 1/415383748682786242187960778960128	—
di 1/830767497365572484375921557920256	—
di 1/166153499473114496875184311584512	—
di 1/332306998946228993750368623169024	—
di 1/664613997892457987500737246338048	—
di 1/1329227995784915975001474492676096	—
di 1/2658455991569831950002948985352192	—
di 1/5316911983139663900005897970704384	—
di 1/10633823966279327800011795941408768	—
di 1/21267647932558655600023591882817536	—
di 1/42535295865117311200047183765635072	—
di 1/85070591730234622400094367531270144	—
di 1/170141183460469244800188735062540288	—
di 1/340282366920938489600377470125080576	—
di 1/680564733841876979200754940250161152	—
di 1/1361129467683753958401509880500322304	—
di 1/2722258935367507916803019761000644608	—
di 1/5444517870735015833606039522001289216	—
di 1/10889035741470031667212079044002578432	—
di 1/21778071482940063334424158088005156864	—
di 1/43556142965880126668848316176010313728	—
di 1/87112285931760253337696632352020627456	—
di 1/17422457186352050667539326470441254912	—
di 1/34844914372704101335078652940882509824	—
di 1/69689828745408202670157305881765019648	—
di 1/139379657490816405340314611773300392976	—
di 1/278759314981632810680629223546600785952	—
di 1/557518629963265621361258447093201571808	—
di 1/1115037259926531242722516940186403143616	—
di 1/2230074519853062485445033880372806287328	—
di 1/446014903970612490889006776074561257456	—
di 1/8920298079412249817780135521491225151912	—
di 1/1784059615882449963556027042982450303824	—
di 1/3568119231764899927112054085964900607648	—
di 1/7136238463529799854224108171929801215296	—
di 1/14272476927059599708448216343859602430592	—
di 1/28544953854119199416896432687719204861184	—
di 1/5708990770823839883379286537543840972368	—
di 1/11417981541647679766758573075087681944736	—
di 1/22835963083295359533517146150175363889504	—
di 1/45671926166590719067034292300350727779008	—
di 1/9134385233318143813406858460070145558016	—
di 1/182687704666362876268137169201402911161632	—
di 1/36537540933272575253627433840280582232264	—
di 1/7307508186654515050725486768056116444528	—
di 1/14615016373309030101450973536112232889056	—
di 1/29230032746618060202901947072224657778112	—
di 1/58460065493236120405803894144449315556224	—
di 1/116920130986472240811607788288896631112448	—
di 1/23384026197294448162321557657779262222496	—
di 1/46768052394588896324643115315558524444992	—
di 1/9353610478917779264928623063111704888984	—
di 1/18707220957835558529857246126234097777968	—
di 1/37414441915671117059714492252468195555936	—
di 1/74828883831342234119428984504936391111872	—

ASSOCIAZIONI.

PER VENEZIA, IL L. 27 all'anno, 1850
e successivamente, 9:25 al trimestre
e la Provincia, IL L. 45 all'anno,
e 60 al trimestre; 14-15 al trimestre.
RUBRICHE: SALUTE, LEGGI, SOCIETÀ
1859, IL L. 6, e per ogni altra
RUBRICA, IL L. 2.
e successivamente al trimestre all'Ufficio
di Sanità, Calle Contorta, N. 1353,
e di fuori, per lettera, affrancata da
pagare. Un foglio separato vale e il
foglio separato di prova, ed il foglio
della rubrica giudiziarie, cont. 25.
RUBRICA, IL L. 2. Anche la lettera
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
ritornano; e di abbonamenti, non si
pagano; il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giurisdizione specialmente autorizzate
l'inserzione di tali atti.
Per gli annunci cont. 40 alla linea; per
gli avvisi, cont. 25 alla linea; per
una sola volta, cont. 10 per tre vol-
te; per gli atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 25 alla linea; per
una sola volta, cont. 10 per tre
volte; inserzioni nelle tre prime pagi-
ne, cont. 15 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 AGOSTO.

Pare precisamente che negli scorsi giorni, noi, e con noi, vorremmo dir, tutti, ci siamo lasciati corbellare dai dispetti prussiani. Mentre per ben tre volte essi ci ripetevano colla massima franchezza che Bismarck col suo esercito era stato respinto a Metz, che le sue comunicazioni con Parigi erano completamente interrotte, che esso era accerchiato in quella fortezza; mentre tutti i giornali, anche militari, andavano studiando il modo con cui egli potesse uscirne, senza essere ridotto a capitolare, sembra effettivamente che, anche prima del 18, egli avesse già portato fuori di Metz ed avviato per Montmédy la parte maggiore del suo esercito, ritirata nella notte del 18 al 19, ingendo di ritirarsi in Metz, abbia invece compiuto felicemente la sua ritirata.

E così confermato quel dispetto privato, che noi comunicammo ai nostri lettori due giorni fa. Infatti i giornali francesi, di quante cose, in data del 22 e del 23, affermano la cosa con tanta positività, e danno siffatti particolari di quella felice ritirata, indicando i luoghi percorsi da Bazaine nei giorni successivi, che ci pare logico ritenere impossibile il non prestar loro fede.

Così ha ora preso un nuovo aspetto questa prima fase della guerra, e, a' e' vero, come sembra da tante parti accertato, che Bazaine abbia potuto, a Reims, fare la sua congiunzione coll'esercito di Mac-Mahon, la Francia ora dispone di un esercito agguerrito e smanioso di prendere la sua rivincita, forte di oltre 300.000 uomini, ed affidato a due generali, che hanno finora dato assai splendida prova di sé.

Dopo di ciò, l'altro fatto importante della giornata è l'abbandono del campo di Châlons da parte delle truppe francesi, e l'affidamento della difesa di Parigi all'altro Corpo d'esercito, che frattanto si è ivi raccolto, ed alle forze cittadine.

Anche la partenza delle truppe da Châlons con già per andare incontro all'esercito del Principe ereditario, né per accorrere a rendere più energica la difesa di Parigi, ma per recarsi in direzione settentrionale verso Reims, lasciando così aperta al nemico la strada di Parigi, verrebbe a confermare la notizia dell'uscita di Bazaine da Metz, giacché l'esercito di Mac-Mahon si direbbe precisamente verso quella linea, dove si trova il punto di coincidenza con chi, attraversando le Ardenne, si recò da Montmédy verso Parigi. E l'abbandono della capitale è tanto meno arrischiato quanto più forte è l'esercito, che manovra liberamente fuori di essa, e che il nemico dovrebbe lasciarsi ai fianchi, per continuare nella sua marcia, apparentemente ininterrotta, verso Parigi.

Tutte le notizie si concatenano fra di loro. Così gli energetici provvedimenti del generale Trochu di allontanare da Parigi tutti gli individui, che, mancando di mezzi di sussistenza, possono riuscire pericolosi alla sicurezza pubblica e privata, e l'attività sempre crescente, colla quale vi si provvede ad ogni argomento di difesa, tranne largo partito dalle forze cittadine, accennano anch'essi alla nuova fase della guerra, al progetto cioè di operare chi sa cosa, e chi sa dove in campo aperto coll'esercito, lasciando che frattanto la capitale si difenda da sé stessa.

Tuttavia non deve punto perdere di vista il fatto che per Laon e Compiegne gli eserciti ruotoli, giovandosi della via ferrata, che scende parallela all'Oise, al di là di essa, potrebbero dal loro punto di congiunzione agevolmente e celermente accorrere alla difesa di Parigi.

Frattanto, come torrenziale al quale siamo rotti ai origini, l'esercito tedesco si va disintegrando per le fertili pianure della Scarpagna, e le notizie d'oggi ce lo fanno comparire nei punti più avanzati di Brienne poco lungi dall'Aube, al basso, fin sotto, e per alcune ore, dentro a Châlons, al centro, e fino a Varennes ed a Senlis, al settentrione, con che accennerebbe di aver tenuto dietro a Bazaine, che il 21 trovavasi a Montmédy.

Non si ripetono nel 1870 le famose distruzioni della Campagna di Russia, ma si tagliano ponti e strade innanzi al passaggio del nemico per ritardargli la marcia, e gli si fa il vuoto da per tutto. Nei villaggi non rimangono che i vecchi e le donne e tutti si ritirano innanzi all'esercito invasore. L'agitazione prodotta nelle popolazioni dall'impressione della prima sorpresa e dal fuoco continuo delle artiglierie sembra dissiparsi, ed esse cominciano a difendersi. Invi erano i franchi tiratori che a Châlons, sulla strada che da Nancy mette a Troyes, respinsero un disimpegno del nemico, oggi sono gli abitanti di Senlis che difendono il loro paese contro l'inimico. Anche da Toul si ode che la guardia mobile ha fatto la sua prima prova in campo aperto ed ha operato, con successo, una sortita contro i Tedeschi. Tutto accenna, adunque, ad un cambiamento d'aspetto della situazione.

Del resto, nulla giunge d'importante. Le pretese tedesche sull'Alsazia e sulla Lorena si vanno facendo ogni giorno più precise, e parrebbe che il conte di Bismarck ne avesse già fatto soggetto di un suo rapporto al Ministero, cioè a se stesso. Sull'opera della mediazione le notizie di oggi sono siffatte discordanti. Da un canto il *Giornale di Pietroburgo* nega che vi sia ancora un accordo nemmeno fra i lughitieri e la Russia; dall'altro la *Triester-Zeitung*, per solito bene informata, dice che l'Austria non solo non aderisce alla lega dei neutri, ma non ha nemmeno l'intenzione di aderirvi. Il *Cittadino* ha però un dispetto da Vienna, in cui si dice che l'Austria avrebbe dato la sua adesione; egli però ridurrebbe lo scopo della lega solo al perseverare nella neutralità. Questo sarebbe, a vero dire, assai poco.

Dalla Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per provvedimenti relativi all'armamento, togliamo alcuni brani relativi alle dichiarazioni fatte alla Commissione dai ministri.

«Dopo aver lodato il Governo per la neutralità mantenuta, la Relazione dichiara essere stato unanime l'avviso non solo di approvare la proposta di crescere gli armamenti, ma ancora di istantemente raccomandare che gli armamenti così deliberati siano prontamente compiuti; affinché (siccome fu già ragionevolmente notato) la voce del Governo italiano potesse nelle eventualità ottenere quella legittima influenza che è necessaria alla difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi, ed affinché l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato fossero validamente tutelati e difesa contro ogni audace attentato, contro ogni colpevole perturbazione.

«Il vostro Ufficio centrale, signori, soggiunge l'onorevole relatore, ha creduto non pertanto opportuno invitare nel suo seno il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro delle finanze, il ministro della guerra ed il ministro della marina, a fine di ottenere quegli schiarimenti che la proposta del Governo poteva far desiderare.

«Dalle dichiarazioni del Ministero il vostro Ufficio centrale ha potuto convincersi che la politica estera è stata condotta con quella prudenza e quella lealtà, che le nostre condizioni d'imponevano. Tornati vani gli sforzi tentati dal Governo del Re, d'accordo colle grandi Potenze d'Europa, nello scopo di scongiurare il terribile conflitto, egli non si è dipartito dall'attitudine di neutralità vigile e previdente. E seguendo le fasi ed il corso rapidissimo degli eventi, ha con provvido consiglio cercato di riunire in un maggiore legame di concordia e di solidarietà quelle Potenze neutre, alle quali spettava d'intromettersi nel momento opportuno una parola conciliatrice, e di tutelare gli interessi generali dell'equilibrio europeo. La quale proposta del Governo italiano accolta dalle maggiori Potenze, è prova del credito in cui esso è tenuto, e dell'attuazione dell'antica promessa che l'Italia, ricostruita in nazione, sarebbe stata per l'Europa un nuovo elemento di ordine e di pace.

«Dalle dichiarazioni del Ministero è rimasto peraltro assicurato essere il Governo del Re premunito contro ogni possibile eventualità di turbidi ed agitazioni interne che la mobilitazione degli eventi potesse far sorgere, ed essere suo fermo proposito di provvedere con diligenza ed energia al mantenimento dell'ordine ed alla tutela dello Stato.

«Dai ministri della guerra e della marina è stato infine dichiarato che gli armamenti, nei limiti indicati, sono in parte compiuti, ed in parte in via di compimento, e che ogni altro necessario provvedimento che possa essere all'uopo dalle circostanze richiesto, non sarà omissio o trascurato.

«Dietro queste dichiarazioni è parso al vostro Ufficio centrale che non sia mestieri discendere a maggiori particolarità, o venir segnando mezzi speciali di condotta o di azione; potersi invece concludere che il Ministero apra da un lato vigorosamente reprimere qualunque turbamento degli ordini interni dello Stato, e dall'altro efficacemente proteggere i diritti e gli interessi nazionali.

«Per le stesse ragioni a noi non è sembrato opportuno discutere oggi la questione di Roma. È questione che le circostanze risolveranno; ma il Governo non deve trascurare queste circostanze, né obliare quella questione. Però diremo una sola parola; ed è di confidare che il Ministero da una parte saprà impedire che la privata violenza si sostituisca all'azione del Governo, e dall'altra si adopererà per riuscire ad una soluzione la quale concili gli interessi e le aspirazioni nazionali con quei principi d'ordine che debbono esser norma alla condotta di ogni regolare Governo.

«Un solo dubbio preoccupa più gravemente l'Ufficio centrale: quello stesso pur suscitato nell'altro ramo del Parlamento: se somme maggiori di quelle richieste dal Governo non fossero necessarie. Ma a noi, come alla Commissione della Camera elettiva, il Ministero ha fermamente dichiarato che, almeno per ora, non occorre di più. Ed il vostro Ufficio centrale pur riconoscendo che sarebbe al certo utile cosa avere più completo esercito, più numerosa armata e più efficace difesa, ha opinato non doversi dipartire dalle domande e dalle assicurazioni del Ministero, rimandando alla sua cura ed alla sua responsabilità d'invigilare gli eventi e provvedere in modo che il paese non sia esposto a pericoli, né possa esser colto alla sprovvista.

Diamo l'articolo del *Monitore Prussiano* segnalato dal telegrafo:

Dio guida le nostre bandiere di vittoria di vittoria! La sua mano dirige il nostro popolo e

lo afforza in tempi difficili, sanguinosi! Tre battaglie furono combattute nel breve intervallo di tempo, dal 14 al 18 agosto, presso Metz. La prima di Mars-la-Tour, il 16, toccò al corpo d'armata brandeburghese. Ma, nella giornata decisiva di Metz, il 18 agosto, il reale condottiero guidò i suoi Prussiani di quasi ogni parte del paese, ed i nostri confederati tedeschi, ad una grande e gloriosa vittoria!

La forza principale francese colle sue truppe scelte, la guardia colle sue superbe tradizioni, in forte posizione e comandata dai suoi più esperti generali, venne sconfitta, di fronte alla grande piazza d'armi, che formava il suo punto d'appoggio, e sembrava dovesse offrire fonti inesauribili di aiuto in materiale da guerra.

Deponiamo la meritata fronda d'alloro e ricche palme di vittoria sui figli e fratelli d'eroi che vinsero e morirono per Re e la patria, e che vengono pianti da tutto il popolo tedesco.

Sono giardini di Dio, ed essi hanno suggellato col loro nobile sangue; giardini di Dio contro un popolo che si ostina nella superbia ed acciecatamente, e del cui perverrimento morale è prova lo spirito mendace che ora eccita e scatenava le più selvagge passioni.

Sono deplorabili, fra le classi superiori ed inferiori, le scene della popolazione nella capitale di Francia. Una violenta passione ha invaso il patriottismo. Essi hanno perduto il suo migliore appoggio, sottraendo i principi morali nella pubblica vita della Francia.

Il fanatismo dei partiti e l'odio di razza eccitata non possono far le veci di patriottismo. Atti contrari al diritto delle genti contro pacifici abitanti tedeschi, misfatti che vengono provocati dallo scatenamento delle passioni nella guerra ne sono le conseguenze e marchiano ingombrantemente la Francia agli occhi di tutte le nazioni civili.

Se, al contrario, volgiamo gli occhi verso la nostra patria e sui suoi figli, quanto è confortante e sublime lo sguardo! Uomini e giovani tedeschi si avviano alla morte intanto e con fiducia nella vittoria. Neppure un indietreggio davanti al nemico, neppure uno ha mancato alla disciplina e rigorosa disciplina, di cui furono sempre simbolo le bandiere prussiane.

Il nostro popolo fa scintille, è vero, in patria gli standardi e le bandiere con gioia orgogliosa dopo la vittoria, ma nello stesso tempo egli ha un contegno serio e dignitoso e soffre un muto dolore.

Ma se i suoi più nobili cadono, egli ha un conforto sicuro! Questa santa guerra non sarà stata combattuta infruttuosamente, come dai nostri padri, contro un popolo pieno di ambizione e di superbia, che ha rapito alla Germania i suoi più bei territori, che l'ha minacciata con prepotenza durante secoli, ed ha cercato di crearle pericoli e di menomarla.

Il Signore, che guida le nostre schiere alla vittoria sopra la menzogna e l'immortalità, si prenda cura che le nostre nobili vittime non cadano invano. Egli benedica il nostro canuto re, e gli permetterà di concludere una pace durevole nel cuore dell'Europa in nome di una patria tedesca grande ed unita, rifugio del timor divino, di nobili costumi e di vera libertà! Che liddio lo voglia!

La battaglia del 18 agosto.

La *Neue freie Presse*, che non può essere certo accusata di simpatia per i Francesi, così si esprime sulla battaglia del 18, dopo di avere riassunto i fatti di quella giornata:

I Prussiani hanno indubbiamente riportato il 18 una grande vittoria tattica, ma, d'altra parte, si può domandare a quale scopo sia stata data la battaglia presso Rezonville. Noi abbiamo, a suo tempo riconosciuto l'alta importanza strategica del combattimento del 14 sulla sponda destra della Mosella, e mostrammo con esso fu dato dallo Stenmetz per soffermare ivi l'esercito francese e dar occasione al Principe Federico Carlo di passare la Mosella, e di porci attraverso alle comunicazioni dei Francesi con Verdun e Châlons. Anche lo spirito del combattimento del 18 era chiaro, perché si voleva mostrarsi al nemico o fargli comprendere che si era là e che si manderebbe a vuoto qualunque suo tentativo di passare a Verdun. Ma dopo il combattimento del 14 i Prussiani avrebbero dovuto occupare le tre strade che conducono a Verdun, e stando in una posizione fortificata gridare al generale francese: «*Adieu, monsieur Bazaine!*» Se Bazaine volesse passare, si doveva lasciare a lui l'offensiva e spuntarsi le corna contro fortificazioni imprendibili. I Prussiani in tal modo avrebbero risparmiato grandi perdite.

Ora se la linea dell'accerchiamento di Metz non divenne più ristretta, e se i Francesi rimasero padroni dell'avanzamento sulla sponda sinistra della Mosella (il che è verosimile dacché i forti di Plappeville e St. Quentin lo dominano a grande distanza), il combattimento sanguinoso del 18 non ebbe propriamente per i Prussiani alcun successo pratico rilevabile. È probabile invece che essi siano ritornati nelle primitive posizioni. L'indebolimento numerico e morale dell'avversario sarebbe l'unico successo di tanto sangue sparso. Se fosse vero che il Re ed il Principe Federico Carlo siano già gelosi degli allori, acquistati dal Principe ereditario e da Stenmetz, si potrebbe in ciò trovare la spiegazione del perché sia stata data la battaglia del 18. Rimane incontestabile il fatto che nella difesa si avrebbe potuto, senza quelle gravi perdite, conseguire lo stesso, o forse ancora più di quello che si ottenne con una battaglia d'attacco, che quanto al numero delle vittime è unica nella storia.

Le probabili probabilità di riuscita del suo passaggio a Verdun che aveva Bazaine prima del 18 non furono punto dimostrate per la micidiale battaglia di quel giorno. La cosa non sarebbe riuscita ai Francesi nemmeno prima (!).

Oltre a ciò merita d'essere osservato che i dispetti prussiani dicono talvolta da più di quanto fu conseguito. Così nel dispetto della battaglia del 18 dicevasi che i Francesi erano stati respinti sopra Metz, mentre il 17 aveva ancora luogo un combattimento di retroguardie presso Gravelotte, ed il 18 fu data colà, ed anni ancora più lontano da Metz una grande battaglia. Inoltre pochi giorni prima dicevasi in un dispetto ufficiale che il 12° Corpo (Sassonia) aveva occupato la ferrovia fra Thionville e Metz, mentre, come risulta dal dispetto sul fatto del 18, il Corpo sassone stava tra Doucourt e St. Marcel. Forse che col nome di Corpo sassone, che stava presso Thionville, non si abbia voluto indicare il R. Corpo sassone (il 12°), ma il 4° Corpo prussiano (Provincia di Sassonia)?

In conseguenza degli ultimi rapporti ufficiali sembra del resto (per quanto possiamo dedurre dai giornali di Berlino) che il popolo prussiano sia colpito da un grande timore che le perdite tedesche nella battaglia di Metz siano state orrende. «Non oso interrogare sulle perdite e chieder nomi», scrisse il Re alla Regina, e così sembra pensarla tutta la popolazione prussiana. I giornali parlano con espressioni indeterminate, una sempre più forti, delle perdite dell'esercito vincitore, come se volessero preparare il lettore a poco a poco ad udire cose gravissime. Già il primo annuncio ufficiale della battaglia di Gravelotte accennava che i sacrifici corrispondevano al grande successo. Dopo d'allora la determinazione delle perdite prussiane rimase ugualmente vaga, ma tale da far presuntare qualche cosa di terribile. Così la *Börsenzeitung* di Berlino dice: «La battaglia presso Gravelotte sembra essere stata una delle più sanguinose che giammai siano state combattute».

Ieri giunsero a Berlino i primi feriti leggermente, tra i quali undici ufficiali. Da questi si riseppe già una quantità di particolari sulle perdite colossali tanto da parte delle truppe francesi che da parte delle tedesche. Più di tutti sembra avere sofferto la Guardia prussiana. La Divisione della cavalleria della Guardia era già stata al fuoco il 16 presso Mars-la-Tour, ed ivi avevano molto sofferto particolarmente i due reggimenti di dragoni della Guardia. Si racconta che questi due reggimenti siano stati diretti contro un villaggio che si supponeva non occupato, ma che invece era difeso da forte fanteria ed artiglieria, sicché questi due reggimenti di dragoni, i quali però non cessarono un momento di andare avanti, furono mitragliati già nel vero senso della parola. Ambedue i comandanti di reggimento sono gravemente feriti, il tenente-colonnello di Auerwald del 1.° reggimento per un colpo al basso ventre; il colonnello conte Fink di Finkenstern, comandante del 2.°, cadde prigioniero e gravemente ferito. I capitani conte di Westarp Principe Enrico XVII di Reuss, conte di Wedelheim del 1.° reggimento di dragoni della Guardia, il maggiore di Kleist, il capitano di Hendenburg, ecc., del 2.° reggimento, sono caduti; così pure la maggior parte degli alti ufficiali, tra i quali p. e. il principe Sayn-Wittgenstein, il capitano di Truthe, ecc., che sono gravemente feriti. Tra gli ufficiali caduti trovansi anche l'unico figlio del ministro del commercio, conte Itzenplitz. Il Principe di Hohenzollern, che serviva in quel reggimento, andò salvo unicamente per la circostanza che immediatamente prima dell'attacco di quel villaggio egli fu spedito altrove con una notizia.

Di uno dei due reggimenti non rimasero che circa 90 uomini. Nella battaglia del 18 caddero fra gli altri anche il comandante del 1.° reggimento della Guardia, colonnello di Roder, ed il comandante del reggimento fuciliere della Guardia, colonnello di Eckert. Anche il marito della signora Lucrezia, barone di Radeau, fu ricevuto un colpo attraverso le due guance.

La *Kreuzzeitung* e la *Kriegszeitung* si esprimono nello stesso senso: «Il Ministero prussiano, dopo di avere indicato che le perdite dei Francesi nei tre combattimenti ascendono a 50.000 uomini, tra i quali circa 3000 prigionieri, aggiunge: «Anche da parte nostra si devono deplorare molte migliaia di morti e di feriti».

Il *Giornale di Dresda* dice che mancano ancora le notizie sulle perdite del 12° Corpo d'esercito, e che soltanto si sa che rimase morto il comandante della prima brigata di fanteria. In N. 45, generale-maggiore di Crausham, e furono feriti il tenente-colonnello Schormor, il maggiore Hoch, i capitani Hammer e di Rouvroy, l'aiutante di reggimento di Minckwitz ed il comandante del 18° reggimento di fanteria N. 107 colonnello di Leonhardt, incaricato del comando della terza brigata di fanteria N. 47.

Inoltre i fogli prussiani preparano il popolo ad un nuovo lavoro di sangue. «E pur troppo dobbiamo dire», soggiunge la *Börsenzeitung*, che dopo i combattimenti che abbiamo sostenuti possiamo seguire ancora giorni caldi, e forse ancora più caldi. La forza di Metz, il più forte baluardo che la Francia abbia sui suoi confini non si arrenderà prima che sia arrivata la completa impossibilità di reggersi più a lungo. Il coraggio dei Francesi non è spezzato ad onta delle dure prove, che ebbero a sostenere; lo attestano le dichiarazioni date da Palikao nel Corpo legislativo, benché la sicurezza che mostrano sia alquanto forzata.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Vienna 23 agosto.

r—l—g.—S'ingannerebbe a partito chi volesse giudicare l'opinione pubblica in Austria dal linguaggio di certi giornali più prussiani che austriaci, dalle manifestazioni di certe associazioni puramente tedesche; perché l'immensa maggioranza della popolazione austro-ungarica nutre tutt'altro che simpatie per la Germania prussianizzata, e vorrebbe, se ciò fosse possibile,

far di tutto per impedire un nuovo ingrandimento della nostra più accerrima nemica.

Le splendide vittorie tedesche e le loro conseguenze allarmano molto l'opinione pubblica in Austria, e non mancano accuse al Governo, perché si, sin dal primo principio, non abbia preso parte alla lotta schierandosi con tutte le sue forze a lato della Francia. Ma chi conosce le circostanze, la situazione interna e politica della monarchia austro-ungarica, deve riconoscere l'ingiustizia di queste accuse, e convenire che l'unica politica possibile per l'Austria era, nelle attuali circostanze, quella di restare assolutamente neutrale, e di prepararsi intanto con tutte le sue forze alle future eventualità.

Qui si saprà un del primo momento che dichiarando la Francia la guerra alla Prussia, cioè alla Confederazione del Nord, la Germania meridionale si sarebbe schierata senza dubbio dalla parte della Prussia, e fu in questo senso che il conte di Beust avvertì l'imperatore Napoleone di non lusingarsi un momento solo e tener per fermo che avrebbe avuto a fare colla Germania unita. A Parigi non si duse ascolto a questo saggio avvertimento, si precipitarono le cose, e si conobbe l'inganno soltanto allora quando era ormai troppo tardi.

Ritornando al Governo austro-ungarico, questo con piena conoscenza delle cose poteva fare i suoi calcoli matematici sopra le forze, delle quali disponeva la Germania, e sapeva dunque che 700.000 uomini erano pronti a marciare in pochi giorni alla frontiera, lasciando disponibili altri 300.000 uomini, i quali all'occorrenza potevano entrare tosto in azione.

Quali erano le forze che l'Austria in quel momento poteva contrapporre a questo milione e 200.000 baionette tedesche?

Grondante ancora del sangue delle sue ferite ricevute nel 1866, divisa dalle gare dei partiti nazionali nell'interno, col suo esercito molto al di sotto dell'assetto normale di pace, mal provvista di tutti i necessari requisiti per la guerra, la Monarchia austro-ungarica raccogliendo tutte le sue forze poteva mettere in campo appena da 300.000 a 350.000 uomini.

La prima conseguenza d'una azione attiva dell'Austria sarebbe stata l'immediata azione della Russia, la quale, minacciando i confini della Gallizia ed occupando gli Stati danubiani, avrebbe costretto l'Austria a distrarre almeno 200.000 o 250.000 uomini, per mandarli a custodire i suoi confini verso la Russia; e in tal caso non le restavano dunque disponibili se non 100.000 uomini per agire contro la Prussia, la quale senza grave sforzo, poteva contrapporre un numero triplo. La conseguenza d'una immediata partecipazione dell'Austria sarebbe stata, dunque, il tirarsi addosso le forze preponderanti della Germania, e probabilmente della Russia, senza aver punto giovato alla Francia.

Lasciamo dunque giudicare agli uomini di senso ed imparziali, se l'Austria nelle attuali circostanze poteva tenere un contegno diverso da quello saviamente tenuto finora, quello cioè dell'assoluta neutralità. Approfondito intanto del tempo che le è concesso, l'Austria ha preparato ogni cosa per potere all'uopo, e nelle future trattative di pace, appoggiare il suo voto colla forza del suo esercito, ed oggi senza mobilitare, senza incontrare ingenti spese, la Monarchia austro-ungarica è in grado di poter in brevissimo tempo mettere sotto le armi mezzo milione e più di buoni soldati.

Serbando la sua neutralità e stabilendo un perfetto accordo colle altre Potenze neutrali, questa e quella, concordi ed unite, potrebbero a tempo opportuno, per termine alla sanguinosa lotta; ed impedendo soverchia umiliazione alla Francia, e frenando le esagerate pretese della Germania prussiana, garantire l'equilibrio europeo. Dimpetto alla baldanza pressoché impudente della Germania prussiana, che già prima della completa vittoria sopra la Francia, reclama apertamente le Province limitrofe francesi, cioè l'Alsazia e la Lorena, e che con prepotente ostentazione vuole il totale smembramento ed indebolimento della Francia, solo l'accordo e la seria azione delle Potenze neutrali potrà impedire che la Germania prussiana imponga la sua legge all'Europa, e divenga una perpetua minaccia all'esistenza degli Stati vicini, alla pace ed alla libertà dell'Europa.

Come un giorno una coalizione europea prese fine all'onnipotenza della Francia del primo impero, così anche oggi l'azione comune delle Potenze neutrali, minacciate tutte dalla preponderanza tedesca, potrà frenare la voracità tedesca, ed imporre un imperativo alto là alle geste prepotenti della Germania prussiana.

Togliamo da una lettera pervenutaci da Parigi quanto segue:

Da dieci giorni Parigi non è più riconosciuta. Vi confesso che la prima notizia delle vittorie prussiane aveva gettato un tal panico e confusione, che, se si avesse potuto immaginare un solo corpo d'esercito nemico arrivato in pochi giorni sotto le mura della capitale, Parigi sarebbe stata occupata dai Prussiani. Oggi la sventura ha temperato gli animi sbalorditi, la blague ha ceduto il campo all'opera energica, indefessa e costante per riordinare la difesa nazionale. Sulle mura di Parigi, dove non vedessi un cannone, sono già appostate le batterie; le fortificazioni che circondano la capitale sono già pronte, e questa notte io pure ho voluto assistere ai lavori che si fanno per tagliare le strade e difendere le porte della città. Alle porte Montrouge e d'Orléans v'erano più di mille operai che lavoravano colla luce elettrica. Il sig. Thiers, il quale ideò ed ordinò le fortificazioni 30 anni fa, egli stesso ora si compiace di girare tutto il giorno sopra i lavori, e si vede quasi da per tutto questo piccolo esercito ad armare e colla sua presenza e colla sua autorità i lavoratori. Io credo che per un riguardo a ciò,

l'imperatore lo abbia scelto fra i tre deputati a cui sono stati accettati dal Ministero la Commissione di difesa della capitale, e che tale posizione, egli non la debba ad opinioni politiche, le quali ora o tacciono in lui o non trovano accoglienza in un paese tutto assorto nei supremi sacrifici per la propria difesa. I pompieri e la gendarmeria di tutta la Francia, che possono dirsi qui convenuti, fanno un servizio ammirabile e che infonde fiducia. La Guardia nazionale ha ricevuto i fuochi di nuovo modello a tabacchi. L'arruolamento dei volontari se ha un difetto è quello di prendere proporzioni enormi. Alla Mairie se ne rifiutano, perché come è ben naturale, si presenta a domandare il fucile anche il fior della famiglia, la quale, per forme ancora il miglior uso, lo vende. Tutte le risorse del paese non prole, tutte le forze sono vive. Il prestito di 750 milioni fa coperto in due giorni; e dovete notare che la Prussia da 15 giorni non è ancora riuscita a raccogliere gli 80 milioni di talleri, per quelli ha picchiato in tutti i centri finanziari d'Europa.

La fiducia è grande, ed il piano del maresciallo Bazaine serve mirabilmente per darci tempo a metterci in ordine. Le preposizioni prussiane nei paesi occupati irritano al punto che ogni idea di accordo è per ora impossibile, quanto a far di tedesco si crede pagato dal Rismarch, e poiché i repubblicani travolgono per la via di Prussia, la loro causa, per quanto essi gridano, non trovano seri fautori. Anche gli orleanisti si tengono in disparte, perché nessuno vorrebbe inaugurare un nuovo regime col preavviso originale di essere imposto dall'invasione straniera o in conseguenza delle vittorie prussiane. Però i Tedeschi che sono a Parigi e attendono ostentamente ai loro affari, stanno tranquilli, che la legge dell'allontanamento di tutti dalla Francia fu più una frase per calmare le effervescenze popolari, che una seria minaccia.

PS. Il Journal Officiel ha più volte riportato dalla Gazzetta di Venezia alcuni vostri giudizi imparziali della situazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto con la quale, alle famiglie che hanno stabilito domicilio e residenza nelle zone appartenenti al territorio italiano, ma interposte fra la linea doganale italiana ed il confine di uno Stato italiano, può essere, per Regio Decreto che stabilisce le opportune discipline, concessa l'esportazione coll'esenzione di dazio d'uscita delle carni, salame, pane, vino ed olio che per loro consumo particolare ritirano dall'interno del Regno.

2. La legge del 18 agosto con la quale, per la distribuzione delle acque del Canale Cavour è data facoltà di aprire nuovi cavi di derivazione, e potranno essere destinati gli stessi corsi d'acqua che sono riferiti nell'art. 1 della legge 23 maggio 1865, Numero 2311.

Sono richiamate in vigore e rimarranno in osservanza le disposizioni degli articoli 3 e seguenti di detta legge.

3. Un Regio Decreto del 30 giugno, col quale la Società anonima, sedente in Santa Sofia, col titolo di Banca di depositi e prestiti, costituita con atto privato del 6 febbraio 1870, è autorizzata, e gli Statuti sociali annessi a detto atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 12 luglio, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Modena, ad uso dei Comuni della Provincia.

5. Un R. Decreto del 7 agosto, col quale l'esposizione di antropologia e di arti e industrie dei tempi preistorici, il cui fine si è quello di agevolare i lavori del Congresso internazionale preistorico, convocato a Bologna, è differita al 4 ottobre 1871.

ITALIA

Con sentenza 19 agosto del Tribunale di Vicenza, vennero dichiarati pienamente innocenti, e perciò assolti dalla criminalità di truffa, loro imputato, a danno dell'Eranio nazionale, per colpevoli raggiunti nell'asta dei beni ecclesiastici, avvenuta in Asolo addì 14 maggio 1868, i signori dott. Sartorelli notaio di Treviso, Robazza detto Cavallin, Giuseppe Furlanetto, Giovanni Agostini, Zenato Vincenzo, Corina Martino, Vincenzo Peltori, Salvadori detto Pelizza e Putton Oualdo.

Leggesi nella Lombardia in data del 25: Venne speso in questi giorni nella nostra città un manifesto a stampa, che eccita la popolazione alla rivolta, per l'arresto di Mazzini.

Si ha da Napoli, 21 corr.: « Per l'altro arrivato qui da Tolone a Portoferraio la fregata corazzata austro-ungarica *Habiburg*, comandata dal capitano di vascello Grollier, ed avente a bordo il commodoro Milosch, e la R. canoniera *Karka*, comandata dal capitano di corvetta Beck. Stanno alle 11 e mezzo, il commodoro si recò a far visita al Prefetto della Provincia, e si trattene con esso lungamente. Questi resterà in visita oggi stesso alle 4 e mezzo, facendosi portare a bordo della fregata da una lancia della R. marina. Il Prefetto è stato salutato all'arrivo ad alta paranza dalle musiche militari della fregata, che soavano le marce reali di Casa Savoia. Il P. Gior. di Napoli dice che il Prefetto ha riportato con sé da questa visita la più favorevole impressione delle belle qualità del commodoro.

Il commodoro Giorgio Milosch si è stamane recato a far visita anche al generale conte di Pettinengo, comandante il 3° Corpo d'esercito. Secondo il citato foglio, si aspettano in queste acque tre altri legni austriaci. » (O. T.)

Il colonnello conte De Becdelièvre, uno dei combattenti di Castelfidardo, ha ricevuto dal generale Kanzer, ministro delle armi a Roma, la seguente lettera, che troviamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Mio caro colonnello, Ho steso a scrivervi che lo sgomento delle truppe francesi non potesse più essere messo in dubbio, e non ci fosse più speranza di un cont'ordine. Quando riceverete questa lettera, non vi sarà più un solo soldato francese sul territorio pontificio; cioè, non saremo soli in presenza di pericoli più gravi, più imminenti del 1867.

Credo che tutti i giovani accorsi allora per difendere il S. Padre non marcheranno di riprendere il loro posto, divenuto, secondo tutte le apparenze, in questi anni più pericoloso, e spero che il loro esempio ispirerà ad altri lo stesso sacrificio.

Vi prego, mio caro colonnello, di farvi presente che sono i vecchi fuochi ridotti a retroscia.

La Gazzetta di Venezia, 21 corr.: « Per l'altro arrivato qui da Tolone a Portoferraio la fregata corazzata austro-ungarica *Habiburg*, comandata dal capitano di vascello Grollier, ed avente a bordo il commodoro Milosch, e la R. canoniera *Karka*, comandata dal capitano di corvetta Beck. Stanno alle 11 e mezzo, il commodoro si recò a far visita al Prefetto della Provincia, e si trattene con esso lungamente. Questi resterà in visita oggi stesso alle 4 e mezzo, facendosi portare a bordo della fregata da una lancia della R. marina. Il Prefetto è stato salutato all'arrivo ad alta paranza dalle musiche militari della fregata, che soavano le marce reali di Casa Savoia. Il P. Gior. di Napoli dice che il Prefetto ha riportato con sé da questa visita la più favorevole impressione delle belle qualità del commodoro.

Il commodoro Giorgio Milosch si è stamane recato a far visita anche al generale conte di Pettinengo, comandante il 3° Corpo d'esercito. Secondo il citato foglio, si aspettano in queste acque tre altri legni austriaci. » (O. T.)

Il colonnello conte De Becdelièvre, uno dei combattenti di Castelfidardo, ha ricevuto dal generale Kanzer, ministro delle armi a Roma, la seguente lettera, che troviamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Mio caro colonnello, Ho steso a scrivervi che lo sgomento delle truppe francesi non potesse più essere messo in dubbio, e non ci fosse più speranza di un cont'ordine. Quando riceverete questa lettera, non vi sarà più un solo soldato francese sul territorio pontificio; cioè, non saremo soli in presenza di pericoli più gravi, più imminenti del 1867.

Credo che tutti i giovani accorsi allora per difendere il S. Padre non marcheranno di riprendere il loro posto, divenuto, secondo tutte le apparenze, in questi anni più pericoloso, e spero che il loro esempio ispirerà ad altri lo stesso sacrificio.

Vi prego, mio caro colonnello, di farvi presente che sono i vecchi fuochi ridotti a retroscia.

so tutti interpreti di questo appello, e conto sul vostro zelo, sulla vostra abilità, e su quella buona volontà, di cui la vita testimonianza ogni atto della vostra vita, perché la resistenza del piccolo esercito pontificio sia all'altezza degli avvenimenti che la Provvidenza ci riserva. Vogliate a gradire, mio caro colonnello, ecc. KARLIER.

GERMANIA

Leggesi nella Gazzetta della Croce: C'è nel carattere nazionale, in Francia, un fondo d'energia e d'aspirazione capace delle più forti risoluzioni e di cui la storia delle guerre della Repubblica e del primo Impero ci avvezzò a conoscere la portata. Ancora una volta, non lasciamoci trasportare dai nostri primi successi a sprezzare il nemico e la sua potenza di resistenza. Questo non è una guerra ordinaria che possa finire in pochi giorni con una battaglia; noi siamo misceati da una guerra popolare. Ciò è quanto viene già indicato da sintomi incontestabili nelle notizie dei Dipartimenti sull'impressione che le nostre vittorie hanno prodotta. I Dipartimenti infatti sono lungi d'essere abbattuti.

L'obiettivo della lotta è, dalle due parti, ciò che v'ha di più elevato.

FRANCIA

Il luogo appellato Jaumont, dove fu data la battaglia, che i Tedeschi appellano battaglia di Gorce, e che non abbiamo potuto trovare né sulle carte geografiche né nei dizionari, non è né città, né villaggio, né borgo, né frazione, e neppure un'abitazione isolata, che giace presso un bosco (sempre un bosco nel piano dei Prussiani), il quale è un annesso del villaggio di Roucourt, nel circondario e cantone di Briey.

Da una lettera in data di Gorce, 18, (dopo la battaglia di Gravelotte) al Sost. togliamo i seguenti brani:

Per strada, incontro fortunatamente la prima compagnia della Società dei soccorsi ai feriti. Questi tutti questi bravi giovani sono Parigiani. Giunta la notte, essi recansi sui campi di battaglia, e, amici o nemici, curano tutti i feriti con eguale premura.

Alla loro testa trovasi una donna eroica, di cui sono lieto di ricordarmi il nome, la signora Cahen. Essa è giovane, eppure la vista di questi cadaveri ammucchiati e di questi feriti che si trascinano insanguinati sulla strada, lasciando dietro di sé un ruscio vermiglio, non l'arresta. Non si potrebbe credere l'effetto che produce sulle povere vittime la vista di queste donne, di questi angeli di carità. L'uomo cura, la donna guarisce. E la patria intera che appare nella notte, è il sorriso dopo la mischia, è il bacio della vecchia madre, è la speranza.

La notte si estende sulla immensa piana, cupi rumori ne turbano il solenne silenzio, pare che un immenso lamento salga al cielo; il lamento di 40.000 uomini che dormono irrigiditi.

I cadaveri, in certi punti, sono stretti gli uni contro gli altri, pare che sia stato falciato. Sono le mitragliatrici che compiono il loro sanguinoso ufficio.

Ho visto un burrone dove noi abbiamo tenuto immobile, sotto il nostro fuoco, per un'ora e mezzo, il nemico. Un monte di cadaveri. Forse sotto quell'ammasso di cadaveri, di membra straziate, v'è un misero ferito sofferto!

Sulla destra, non lungi da Gorce, avvi un viale di folti alberi. E là che, al termine del combattimento, stavano i nostri avamposti. Una intera compagnia era stesa a terra: ogni uomo conservava il suo atteggiamento, il luogo tenente ha ancora una mano in tasca.

Leggesi nell'Opinione in data del 23: St-Dizier che richiama alla memoria due battaglie e due vittorie ottenute da Napoleone I sugli alleati il 27 gennaio ed il 26 marzo 1814 nella memorabile campagna di quell'anno, è posto sulla Marna a S-E. ed a circa 20 chilometri da Vitry-le-François e 50 da Châlons. Ed è appunto sulla linea Vitry-le-François e Châlons, dietro la Marna, che si stanno preparando con febbrile attività le seconde difese della Francia.

Si legge nel Figaro: L'avviso a vapore *Bougainville*, comandante Parisot, catturò ieri, la crociera in alto mare, una nave a tre alberi prussiana che rimorchiò a Cherburgo. Questa nave veniva d'America con un carico importante.

Scrivono da Brest all'*Electeur de Finistère*: L'avviso a vapore *Dagel* fece una nuova preda prussiana, catturando la nave a tre alberi *Cra-non-Krasson*, capitano Nausch, proveniente da Constantinopoli e diretta ad Amsterdam, con un carico di segale.

Infine un dispaccio da Orano, 10 agosto, reca:

Due navi mercantili prussiane furono catturate al Capo di Gate dalla corvetta francese *Gaton*, e comolte a Mers-el-Kebir.

BOEMIA AUSTRO-UNGARICA

Sotto il titolo: *Rifiuto della prestazione di giuramento in Tirol*, leggesi nella *Morgenpost*:

Oggi ci giunge dalla Dieta tirolese una comunicazione di grande importanza. Il partito clericale dichiara di non voler prestare il giuramento d'uso, se non sotto riserva. I suoi partigiani, disse il P. Greuter, non potrebbero promettere obbedienza alle leggi, se non in quanto esse non siano in contraddizione colle leggi della Chiesa e col diploma del 20 ottobre 1860.

I clericali della Dieta di Vorarlberg trovarono in maggioranza, riuscendo anch'essi di prestar giuramento.

ROMANIA

Londra 23 agosto.

Nel suo Numero del 9 il *Times* aveva detto non poter credere che il Re Guglielmo voglia rifiutare condizioni di pace nella speranza di dettare dalle alture di Montmartre. Il giornale della City ne consiglia pure un analogo di Parigi. Lo scopo della guerra è stato raggiunto dalla Prussia. D'altra parte, le manifestazioni prussiane sono sospese, e la produzione ne è poca o nulla.

Il *Times* consiglia pure l'annessione dell'Albania alla Germania; principalmente perché un solo acquisto sarebbe fatale allo scopo della guerra che si cerca raggiungere. E conchiude: « Noi non ci estenderemo sui punti particolari di confine che dovrebbero immediatamente soggetto di discussione e di azione. Ciò riguarda direttamente o indirettamente tutte le Potenze d'Europa, sia come Stati vicini, sia come Potenze maledicatrici della integrità di certi territori. Meglio vale non provocare controversie intorno a questioni che non è facile porre, ed è ancor più difficile regolare. Noi abbiamo detto abbastanza per provare che la trasmissione dell'Albania alla Germania se fosse possibile, violerebbe il principio essenziale di rispetto per la sovranità nazionale, ora universalmente riconosciuta, e

sarebbe incompatibile col mantenimento permanente della pace. » (O. T.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 agosto.

Comitato per soccorsi ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte: L. 10 —

Hirschfeld dott. Ermilio 5 —

Narotti Melchiorre 5 —

Esami Smell. — L'altro ieri, nell'ottimo Istituto commerciale Rubinato, terminarono gli esami, che durarono tre giorni e con felice esito, alla presenza di parecchi professori e di rappresentanti dell'Autorità scolastica, del Municipio e della Camera di commercio.

— Ieri poi, nell'Istituto superiore femminile Olivo, ebbero luogo gli esami, alla presenza della scolastica Autorità e di parecchi professori, i quali ebbero modo di ammirare i progressi fatti dalle alunne ed il nuovo ed ottimo indirizzo dato a questo Istituto di educazione superiore.

Auto municipali. — Il 3 settembre ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione del ponte Vittori, a S. Vitale, essendo stato presentato un'ulteriore offerta di ribasso superiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione di L. 3,455 00.

Attenzione ai soldati. — Oggi alle ore 2 in Pescheria alla Bragola, un giovane macchinista di origine ungherese si è gettato da una finestra al secondo piano sulla pubblica via. Riportò soltanto una grave frattura ad una gamba, e fu immediatamente trasportato all'Ospedale.

Società dei lavoratori sardi. — Nel giorno 14 agosto si tenne in Bologna un Congresso proposto da quella Società cooperativa dei lavoratori sardi, al quale presero parte le Società di Venezia, Torino, Firenze, Milano, Padova e Bologna, allo scopo di stabilire una reciproca d'interesse comune fra le Società aderenti. Venne approvata la fratellanza dei lavoratori sardi d'Italia, con sede in Bologna, e la convocazione del secondo Congresso nell'anno venturo in Milano.

La Società di Venezia ringrazia quella di Bologna per la lodevole iniziativa, e per il modo veramente cordiale e gentile, col quale venne accolta la propria rappresentanza in quella città.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 25 corr., 3 chili di funghi ed 8 corbe di panni, il tutto guasto.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 25 agosto corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei conducenti, denunce 3

Per gelati e depositi d'immondizie 1

Lordure in luoghi ove non esistono 1

Abusi posteggianti, spurgenze, ingombro dei rivi e delle strade, grovigli senza licenza 12

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida 5

Totale 21

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 agosto.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE

Venezia 25 agosto.

« Vorrei potersi dire che ogni ombra di pericolo è scomparsa, e che le cose nostre procedono tanto tranquillamente, quanto è possibile in questi momenti, ma le relazioni che ho avuto oggi, ed il linguaggio dei giornali non mi permettono di darvi così rose notizie.

Com'era facile a prevedersi, e come avvertii nella mia lettera di ieri sera, le dichiarazioni dell'on. Lanza in Senato hanno spiaciuto grandemente alla sinistra, la quale ora più che mai è incaponita nell'idea che si debba andare a Roma subito. È singolare la fiducia illimitata che alcuni deputati del partito hanno in quest'impresa. Essi non vedono ostacoli, lo ho parlato con qualcuno di essi, e li ho trovati tutti infatuati nello stesso modo. Essi non discutono, dicono che bisogna andare, e si fermano lì, come se annunziassero una necessità indeclinabile, una questione di vita o di morte.

Ora, mentre sono in tali disposizioni d'animo, a me pare troppo lecito di supporre qualunque altro straordinario e sventato. Non posso darvi che più alto da ora si preparata una o più spedizioni, ma dalle parole che ho udito, debbo credere, che quando fossero invano esperimenti gli altri, la sinistra, o almeno una parte di essa, ricorrebbe anche a questo mezzo, che è il più violento e pericoloso di tutti. E poiché non mancano nel nostro paese gli elementi adatti a tentare qualsiasi più audace impresa, così è chiaro che ove i deputati di sinistra si pongano all'opera, troveranno agevolmente chi vorrà secondarli.

Il loro concetto è questo che bisogna forzare la mano al Governo, affinché questo si trovi assolutamente costretto ad andare avanti, fosse pure per tagliar la strada alla rivoluzione; concetto erroneo, su cui, chi ben guardi, non si può fondare nessuna buona politica.

Chi farà il Ministero la simula frangente? Io non dubito di affermarvi che esso pure è impensabile; ma debbo anche aggiungere che, malgrado le smemoratezze ufficiali ed ufficiose, il Gabinetto non è più adesso così concorde come lo era qualche tempo fa. Il Sella, volere o non volere, andando di sua libera volontà senza consultare i colleghi nell'adempimento della sinistra, si è posto in una falsa posizione; di più, ormai che il suo programma finanziario è andato a monte, e che invece delle economie fino all'osso bisogna, anche per l'avvenire, accrescere il bilancio della guerra e della marina, egli trovandosi a disagio, vorrebbe pure far qualche cosa per mettersi in evidenza. Tutto ciò produce un tale stato di cose, mentre affatto conforme alle condizioni attuali; e potrebbe da un giorno all'altro far nascere complicazioni, da cui non sarebbe facile uscire. Credete pure che io non parlo a caso; non stimo di dover dire di più, perché non sono dispiacere in nero le faccende nostre; ma tutto insieme vi assicuro che esse non sono dirette per buona via, e sarà mestieri della più grande cautela per non cadere in qualche brutto imbroglio.

Oggi è stato letto ai due rami del Parlamento il Decreto di proroga dell'attuale sessione; è lecito argomentare che il Ministero non creda di dover andare più in là negli armamenti di terra e di mare; se questo fosse un indizio di prossima pace, vi sarebbe motivo di rallegrarsi.

Il conte Brissard di Saint Simon dà prova di un'attività infaticabile. Non passa giorno che egli non abbia un colloquio con l'on. ministro degli affari esteri. Si dice che egli non si stacca da lui.

Arriviamo a Reims nel pomeriggio, in carrozza. Qualche spettacolo dei sobborghi. Le truppe sono piene di soldati. Il campo di Châlons è stato da questa mattina. Come avevo preveduto le truppe si sono avanzate, una parte verso S. Menechould e Verdun, un'altra verso Reims. La campagna intorno è occupata.

L'esercito di Mac-Mahon prende posizione su tutta la pianura dei dintorni. Ufficiali di tutti i reggimenti s'incontrano nelle vie, e la città di Reims, da qualche ora si è trovata piena di gente come per incanto.

A domani grandi notizie... forse!

Scrivono da Reims, 22, al *National*: L'esercito di Mac-Mahon è qui da ieri. Essi hanno accampato la notte scorsa attorno alla città, ed aveva il suo quartier generale al villaggio di Courcelles.

Si può dirlo ora: Mac-Mahon, partendo per si ripresenta tristemente verso Parigi. Non si aveva più notizie di Bazaine, che si supponeva bloccato a Metz.

Ma ecco che questa mattina le cose cambiano aspetto; le truppe voltano strada; si hanno buone notizie. Mac-Mahon, affranto da quattro giorni d'inquietudine e d'insonnia, si riduce a diviene pressoché allegro. Tutto l'esercito si mette in marcia volgendo le spalle a Parigi. Dove va esso?

Reims fino ad un momento ingombra di soldati, di generali, di ufficiali d'ogni arma comincia a sgombrarsi. Verso oriente si vedono angoli di polvere, sono le truppe francesi che partono.

Scrivono dalla stessa città, 21, alla *Correspondance Havas*: Si è abbandonato il campo di Châlons per concentrare tutto sopra Reims, si parla di bruciare tutto ciò che non si può trasportare a stabilire qui un campo trincerato.

Vidi ora avanzarsi vetture, furgoni, treni del tesoro, gli agenti del servizio di sicurezza, a parte delle cento guardie, e delle guide della guardia.

Mi diresti verso il villaggio di Courcelles, les-Reims. L'imperatore vi era appena giunto. Egli alloggiava nella proprietà della signora Senar, il castello della Moselle, abitato dal Principe Murat.

I soldati giungono cantando; essi nulla perdettero della loro allegria.

Il cittadino ha i seguenti disposti: Vienna 24 agosto (sera). — L'Austria aderì alla lega dei neutri formata dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Russia. — Scopo della medesima è di preservare nella neutralità. — Le voci d'una visita che farebbe a Vienna il Principe ereditario di Russia sono infondate. — L'annuncio di mediazioni per la pace è una favola. — Le voci di crisi ministeriale in Austria non hanno fondamento.

Vienna 25 agosto. — Un telegramma da Pest inserito nell'odierno *Tagblatt* annunzia che tutta l'artiglieria austriaca viene posta sul piede di guerra.

Berlino 24 agosto. — Metz è circondata da 300.000 prussiani. Il Corpo di Bazaine, che occupa la piazza di Metz ammonta a 92.000 uomini di tutte le armi. — Assicurasi che Metz, male approvvigionata come è, non potrà resistere più di 5 giorni.

Madrid 24 agosto. — Fu ordinato un concentramento di truppe a Madrid e nelle principali città. — Alcuni deputati del partito radicale irritarono i colleghi e gli amici più influenti ad una adunanza che si terrà entro la settimana.

Dai giornali francesi.

Scrivono da Châlons, 20 al *Gaulois*: Da questa mattina Châlons è divenuto testa di linea. Qui ancora si andava sino a Vitry, lunedì i treni di Parigi saranno del tutto soppressi. È perciò che io parirò fra poco per Epervier. Da là mi reicherò a Reims, posizione molto vantaggiosa. Infatti, dirigendosi da Reims verso l'Est ed il Sud-Est, cioè dalla parte di Varennes, Sappes, Sainte-Menechould e Verdun, si vede la pianura stendersi immensamente, dall'alto dei poggi che la dominano verso il Nord. Châlons, al contrario, il suolo s'innalza insensibilmente, gli orizzonti limitati, le frangite di terreno si succedono, e la vista è sempre arrestata.

Le ultime notizie dell'esercito di Metz annunciano difficoltà di comunicazione coll'esercito qui accampato; d'altra parte, il nemico si dirige verso le pianure di Châlons. V'è quindi luogo a credere che le forze considerevoli del maresciallo Mac-Mahon si porteranno in avanti. Attualmente questo esercito deve contare più di 100 mila uomini; esso dispone d'una formidabile artiglieria. I rinforzi non cessarono d'arrivare da tutte le parti, i treni di truppe si succedono qui con una rapidità di cui non si aveva l'idea alcuni giorni or sono.

Il Corpo di Failly, venendo da Vitry, ha attraversato Châlons per recarsi al campo. Noi abbiamo veduto sfilare un'intera giornata; soffriva un vento violento che sollevava nubi di polvere sulla strada, una polvere bianca sotto cui spariva il colore degli uniformi; gli uomini, i cavalli, le armi, i bagagli, i carri, i cannoni, tutto era coperto di questa polvere ed aveva un aspetto bello e singolare; gli occhi brillavano di uno splendore straordinario in mezzo alle facce polverose; si sarebbe detto qualche esercito addormentato da secoli, risvegliato all'improvviso, alzandosi dalla polvere della tomba.

Tutti parlavano dell'impronta gloriosa della battaglia; la folla rendeva le benedizioni serie; vi erano soldati che zoppicavano, la marcia era silenziosa. Si vedevano cavalli che portavano orribili ferite ai fianchi.

L'artiglieria pesò tutta la mattina. Verso mezzogiorno incominciò la fanteria. La sfilata durò tutto il giorno. Le truppe arrivavano per la via di Vitry, attraversavano la città in tutta la sua lunghezza, ed uscivano per la porta S. Giacomo, dalla parte del campo. Il personale dell'ambulanza stabilita a quella porta si moltiplicava per distribuire soccorsi.

A Châlons tutto è evacuato; la caserma è vuota; il deposito del 10° reggimento corazzieri e del 3° reggimento di linea che vi si trovavano, partirono dalla città con armi e bagagli. Nessuna truppa è più accampata nei dintorni.

La popolazione è inquieta. Le voci più contraddittorie s'incrociano; ma, insomma, nessuna notizia positiva. La paura mi sembra avere la sua solita parte e cambiare le stoffe in cavallerie prussiane.

Parlo per Reims, passando per Epervier.

Scrivono da Reims, 21, alla *France*: Abbiamo incontrato questa mattina, alla Stazione di Epervier, i nostri confratelli Paolo di Casagrande e Roberto Mitchell, in uniforme da reggimento, Dio sa dove. Essi ci gridano: « Andiamo avanti. Se non troviamo i nostri nuovi,

gli affari esteri. Si dice che egli non si stacca da lui. Arriviamo a Reims nel pomeriggio, in carrozza. Qualche spettacolo dei sobborghi. Le truppe sono piene di soldati. Il campo di Châlons è stato da questa mattina. Come avevo preveduto le truppe si sono avanzate, una parte verso S. Menechould e Verdun, un'altra verso Reims. La campagna intorno è occupata.

L'esercito di Mac-Mahon prende posizione su tutta la pianura dei dintorni. Ufficiali di tutti i reggimenti s'incontrano nelle vie, e la città di Reims, da qualche ora si è trovata piena di gente come per incanto.

A domani grandi notizie... forse!

Scrivono da Reims, 22, al *National*: L'esercito di Mac-Mahon è qui da ieri. Essi hanno accampato la notte scorsa attorno alla città, ed aveva il suo quartier generale al villaggio di Courcelles.

Si può dirlo ora: Mac-Mahon, partendo per si ripresenta tristemente verso Parigi. Non si aveva più notizie di Bazaine, che si supponeva bloccato a Metz.

Ma ecco che questa mattina le cose cambiano aspetto; le truppe voltano strada; si hanno buone notizie. Mac-Mahon, affranto da quattro giorni d'inquietudine e d'insonnia, si riduce a diviene pressoché allegro. Tutto l'esercito si mette in marcia volgendo le spalle a Parigi. Dove va esso?

Reims fino ad un momento ingombra di soldati, di generali, di ufficiali d'ogni arma comincia a sgombrarsi. Verso oriente si vedono angoli di polvere, sono le truppe francesi che partono.

Scrivono dalla stessa città, 21, alla *Correspondance Havas*: Si è abbandonato il campo di Châlons per concentrare tutto sopra Reims, si parla di bruciare tutto ciò che non si può trasportare a stabilire qui un campo trincerato.

Vidi ora avanzarsi vetture, furgoni, treni del tesoro, gli agenti del servizio di sicurezza, a parte delle cento guardie, e delle guide della guardia.

Mi diresti verso il villaggio di Courcelles, les-Reims. L'imperatore vi era appena giunto. Egli alloggiava nella proprietà della signora Senar, il castello della Moselle, abitato dal Principe Murat.

I soldati giungono cantando; essi nulla perdettero della loro allegria.

Il generale Mac-Mahon ha abbandonato il campo di Châlons e si è portato al Nord nei dintorni di Reims.

Il quartier generale francese, ove si ritirò l'imperatore ed il Principe imperiale, è venuto nel villaggio di Courcelles, a 27 chilometri indietro di Reims sulla riva destra della Vela.

Il grosso dell'esercito francese sta sulle linee di Saint-Thierry (non Château-Thierry che circondano Reims).

Si parla di formar ivi un campo trincerato. In questa posizione l'esercito francese è a minor pericolo di essere tagliato da Parigi, cui comunica colla ferrovia della vallata dell'Orne, che tocca Laon e Compiegne, e può inoltre da mano a Bazaine, ove questi con un disperato sforzo possa sortire da Metz e toccare Montmédy.

Telegrafato alla *Correspondance da Nord* da Vienna 24 agosto.

Lo *Staatsanzeiger* (giornale ufficiale di Berlino) conviene che il 16 una parte dell'armata del maresciallo Bazaine ha potuto avanzarsi verso Verdun.

Corpo legislativo. (Continuazione della sessione del 23.)

Gustavo Simon interroga il Gabinetto sugli approvvigionamenti di Parigi in un momento in cui la capitale è minacciata ad ogni momento di perdere il nemico giungere alle sue mura. Enghorosi reclami.

Gambetta. Signor presidente, io sono solito alla tribuna per esercitare un diritto garantito dal Regolamento.

Pres. Il presidente non può proteggere parole che staccano una parte della Camera, e le proteste sono legittime.

Gambetta dice che egli è stato calunniato, quando lo si è rimproverato di provocare la guerra civile, ed era autorizzato a difendersi. La Camera, che ora non gli permette di parlare, dovrebbe ricordarsi, egli dice, che in epoca vicina, non applaudiva ministri che la ingannavano sfrontatamente, e non perdevano che loro si rispondesse: *Benissimo! Benissimo! a sinistra.*

Da otto giorni si viene a questa tribuna a dare notizie con una discrezione, una misura, che si comprende, ma anche con un carattere particolare che ha qualche cosa d'allarmante.

Vuole interruzione.

Noi siamo in un momento in cui non è lo zelo appassito delle parole; il patriottismo non consiste nell'addormentare le popolazioni, nell'illuderle; ma consiste nel preparare a ricevere il nemico, a respingerlo o a seppellirlo sotto le rovine.

Moltissimi. Noi siamo pronti.

Queste. Qualcheduno di noi ha quattro figli alla frontiera. *Benissimo! Benissimo!*

Arago. Non temete dunque di armare Parigi? *Gambetta. Sì, siete patriotti, lo dico nella sincerità della mia anima. Non c'è dunque contraddizione fra noi. Ma vi sono mezzi diversi di allentare alla salute della patria.*

Io credo che noi abbiamo fatto bastanti concessioni, che abbastanza abbiamo tacuto; questo silenzio è stato un velo sopra avvenimenti che si precipitano. *Interruzione.* Sono convinto che il paese rotola, senza vederlo, nell'abisso. *Rumore clamoroso. L'ordine del giorno!*

Il presidente dice che il Governo è stato interrogato ed ha risposto, e che la Camera deve perciò riprendere il suo ordine del giorno.

Gambetta. Non vi può esser discussione più utile di quella che potrebbe farci render conto veridicamente della situazione.

Champagny. Per farla conoscere ai nemici.

Gambetta. E molto tempo che i nemici la conoscono! Siamo noi che non la conosciamo.

Si chiede nuovamente l'ordine del giorno! *Pres. Io credo che l'ordine del giorno sia esaurito. Si può interpellare il Governo quando i ministri sono assenti?*

Gambetta. Ma il Governo è qui, e deve rispondere.

Pres. Consulto la Camera.

La chiusura è pronunciata. *Agitazione.*

Thiers *(relatore della proposta Keraty sul Comitato di difesa).* La Commissione, della quale ho l'onore di far parte, mi ha incaricato di dichiarare che il suo lavoro non è terminato. Essa ha in primo luogo respinto la proposta dell'onorevole Keraty per due motivi: prima perché il Gabinetto si oppone e all'unanimità la Commissione è stata d'avviso che una crisi ministeriale sarebbe in questo momento una sciagura. *Benissimo! Benissimo!* poi perché non si deve aumentare oltre misura il numero dei membri del Comitato di difesa, nominati sia dal Governo, sia dalla Camera.

La Commissione discuteva, non colla certezza d'un accordo, ma colla migliore volontà da una parte e dall'altra, una proposta che ha lo scopo di far eleggere tre membri dalla Camera, proposta che incontrava anch'essa delle difficoltà, quando una proposta nuova ci è giunta da parte d'un membro della Camera. Essa ci parve meritarne bastante attenzione, perché l'esame si accompierebbe sopra nuove basi.

La Commissione dunque vi prega di rimettere a domani. *Benissimo! Benissimo!*

Se sopravviene difficoltà, tale dal patriottismo, esse saranno esaminate dal patriottismo di tutti. *Benissimo! Benissimo! A domani! A domani!*

Gambetta insiste nuovamente per avere notizie se non inquieti, egli dice, e se voi non lo siete, io vi compiangio e vi denuncio alla patria.

Keraty vuole difendere la sua proposta, che Thiers dice essere stata respinta dalla Commissione.

Faure vuole che il Governo faccia luce sulla situazione.

Il ministro dell'interno dice che se il ministro della guerra fosse presente, egli direbbe che il Governo non ha ricevuto da ieri (22) alcun dispaccio ufficiale dal teatro della guerra. E' dunque impossibile che dia informazioni che non ha. *Benissimo! Benissimo! Movimenti diversi.*

La seduta è levata.

(Sessione del 24.)

Il ministro presidente del Consiglio di Stato propone a nome del Governo il seguente progetto di legge:

1. Tutti gli uomini, maritati o no, sono richiamati sotto le bandiere, da ventisei a trentacinque anni.

2. Tutti gli ufficiali validi sino all'età di 60 anni.

3. L'urgenza è votata.

Sono le quattro ore, meno un quarto e il ministro della guerra non ha fatto ancora alcuna comunicazione.

Al Senato il sig. Rouher ha dichiarato che il Governo si decide di nominare, con decreto imperiale, membri del Comitato di difesa di Parigi, tre deputati e due senatori.

Sono tutti nuovi inviti alla stampa francese, perché non faccia conoscere i movimenti delle truppe.

I soldati prussiani, appena entrano in una città francese, chiedono i giornali, e si dice che le indicazioni dei giornali abbiano reso loro molti servizi.

Noi ci limitiamo, dice la *France*, a dire che le notizie continuano a ispirare fiducia.

Corrono persino voci di uno scontro vittorioso per le nostre armi che avrebbe cominciato l'opera della rinvenita, in modo da prometterla completa tra poco.

Quando alle armate nemiche, si conferma sempre più la supposizione, che esse hanno dovuto unire il grosso delle loro forze verso Metz, non permettendo loro le perdite che hanno subito d'agire separatamente. I distaccamenti indotti da diverse parti non sarebbero più avanzati, ma parte di colonne volanti, mandate loro per inquietare il paese, vivere alle sue spese e far credere all'esistenza di forze considerevoli in tutte le direzioni.

E' il momento di raddoppiare il sangue freddo, per non lasciarsi vincere dai falsi allarmi, di raddoppiare la vigilanza per non lasciarsi sorprendere, l'attività per essere pronti ad ogni avvenimento; la risolutezza in fine per inseguire gli invasori, come tentano di inseguirne noi.

La *Patrie* diceva, sotto tutte le riserve però, che la congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine, era un fatto compiuto e che le notizie erano buone.

Il *Peuple Français* annunzia l'arrivo dell'Imperatore e di Mac-Mahon a Courcelles Saint Bois presso Reims, e dice che l'ultima parola del suo corrispondente è questa: « Tutto va bene ».

Riferisce anch'esso, come la *France*, la voce d'uno scontro tra Bazaine e l'armata prussiana, favorevole all'armata francese, e dice che si credeva alla congiunzione di Bazaine con Mac-Mahon.

Queste voci però non vi sono ancora ufficialmente confermate.

Quanto al Corpo di Mac-Mahon scrivono da Reims 22 al *Courier dell'Ain*:

« Iersera sono giunti a Reims, provenienti dal campo di Châlons, l'Imperatore, il Principe imperiale, Mac-Mahon e circa 120.000 uomini. Altre truppe continueranno a sopraggiungere i giorni appresso ».

Dicesi che il campo di Châlons, benché levalo, è non pertanto rimasto una formidabile base di operazioni, dove stanno per essere radunati numerosi corpi di truppe.

I soldati giunti ieri accompagnano ne Passeggi, a Clairmarais, presso la via di Neufchâtel, presso Courcelles-Saint-Brice, dov'è situato il quartiere imperiale. L'Imperatore alberga nella casa di villeggiatura della vedova signora Senart, e il maresciallo Mac-Mahon soggiorna in casa del sig. F. Marguet. Gli ufficiali di stato maggiore stanno disseminati presso gli abitanti del villaggio.

In previsione d'un attacco e d'una battaglia qui presso, vennero inviate dal campo di Châlons grandi quantità di munizioni. Opere di difesa al sobborgo di Laon ed alla porta Dieu Lumière, potranno la città al coperto da un colpo di mano.

Diciotto treni sono giunti da mezzogiorno, e ne sono annunziati altrettanti per la notte. Se si continua così, non passeranno quattro giorni che il nostro esercito ed il nostro materiale si troveranno a pien numero.

Squadroni di cavalleria leggera sono inviati ad esplorare in tutte le direzioni.

La gendarmeria del capoluogo ricevette ordine di ripiegarsi su Epervier, dov'essa deve raccogliere le brigate della sotto-Prefettura, e di là guadagnare poi Chateau-Thierry, dove si radunano grandi forze.

Un ufficiale col quale ho parlato testè mi disse che nella mattina, trovandosi egli a Châlons, aveva udito tre o quattro colpi di cannone nella direzione di Vitry. Da Châlons gli abitanti si affrettavano. La Stazione era invasa da quelli che volevano approfittare degli ultimi convogli.

Si credeva generalmente che la città verrebbe occupata alla sera o nella notte. Gli albergatori, sospirando, apparecchiavano la sala delle vivande per i Prussiani.

Odo in questo punto che una lunga colonna, in cui si trovano mescolate tutte le armi, si estende per quanto giunge la vista sulla via di Laon.

L'infanteria di marina e artiglieria innumerevole ne formano il contingente principale. Vi hanno pure alcuni reggimenti di linea, e dicesi che la città sia occupata da truppe tutto all'ingiro.

Mac-Mahon, attraversando il sobborgo Saint-Thomas, dovette mettere al galoppo il suo cavallo per sottrarsi ad una ovazione.

La sera, il Café Courtois aveva servito, come è naturale, di punto di riunione a un gran numero di ufficiali. La linea, l'artiglieria, la cavalleria, i *turcos*, i *zouaves* trovavano la ragionanza, e facendo racconti e commenti.

I combattenti di Froeschviller erano in gran numero. Nulla più commovente, nulla di più appassionato, come i racconti fatti da coloro medesimi che hanno affrontato la morte con tanta energia. La fiducia dell'esercito è piena, esso è preso da un ardente desiderio di marciare avanti. Com'esso, speriamo noi pure, ed abbiamo fede nell'avvenire.

Leggesi nella *Liberté* in data del 24:

« Noi abbiamo presa cognizione d'una lettera d'un Ciro, la cui importanza dà alle sue opinioni un valore quasi assoluto ».

Questa lettera afferma che le armate prussiane non possono più ispirarci inquietudini. Invece di avanzarsi, indietreggiano.

« Si è forse per ciò che il successo non è ancora oggi né deciso, né così clamoroso, come sarà senza dubbio ».

« I prussiani si rassicurano ».

Da i giornali tedeschi.

Nessuno dei giornali di Vienna vuole ancora credere alla notizia che l'esercito di Bazaine non si trovi accerchiato a Metz. La *Neue Freie Presse*, specialmente, adotta molti ragionamenti e confronti di date per dimostrare che la cosa è affatto inverosimile. Essa poi conclude:

« Tutti al più si potrebbe supporre che Bazaine si sia posto in movimento verso Montmédy alla testa della sua cavalleria ed artiglieria. Con queste due armi, che si possono muovere più facilmente, egli potrebbe avere tentato il colpo ardito. Con ciò sarebbe stata liberata la fortezza di Metz da un grande peso, cioè dalla cura del mantenimento dei cavalli, ed all'esercito di Châlons sarebbe stato aggiunto un importante elemento, che finora gli mancava. Se Bazaine ha raggiunto Montmédy ed ha varcato la Mosca, egli è al sicuro da altri attacchi di fianco dei Prussiani, essendo difeso dalle Ardenne. La sua meta prossima sarebbe allora Reims, e la congiunzione coll'esercito di Châlons sarebbe fatta. Ma, ripetiamo, la notizia ci sembra incredibile ».

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino, in data del 21, alla *Neue Freie Presse*:

Dal campo, il conte Bismarck ha mandato una esposizione al Ministero sulla situazione, il cui oggetto principale è quello di dimostrare che lo scopo della guerra non può essere se non quello di rendere per sempre innocua la Francia, e di ridurre a suoi confini realmente naturali, cioè dietro al Voggi. Preparatevi a vedere tutta la stampa ufficiale ed officiosa a trattare questo tema.

L'untuoso articolo del *Monitor*, la *Kreuzzeitung* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* approno il coro. Il rapporto di Bismarck ne ha dato il segnale.

Sul contegno della Russia qui non si hanno illusioni. La Russia si trova rispetto agli inspiegati successi della Germania, nella stessa posizione come la Francia, quattro anni fa, verso la Prussia. La differenza è solo questa, che la Germania non teme la Russia, come allora la Francia temeva la Prussia. Si valuta qui anche la congiunzione dell'Inghilterra, la quale farà grande spesa di parole, ma certo non ha alcuna voglia, come non l'ha nemmeno l'Austria, di fare la guerra per l'integrità della Francia.

Qui si ha l'assoluta certezza di respingere

qualunque ingerenza straniera, e di non ridurre le proprie pretese al di sotto di quel limite che valga ad assicurare una pace duratura.

Scrivono da Vienna 22 alla *Trester Zeitung* quanto segue:

« Se m'appoggio al vero l'Austria non solo non aderirà alla lega dei neutrali, ma non ha nemmeno l'intenzione di aderirvi. Non già che la risoluzione dell'Austria di mantenersi neutrale sino agli estremi limiti del possibile fosse minimamente scossa; ma nessun'altra Potenza trovasi dalle proprie condizioni politiche e geografiche quanto essa obbligata a mantenersi del tutto libera la mano, onde poter volgersi con tutto il peso della propria influenza da quella parte, dalla quale sarebbe tratta dagli interessi propri, nonché da quelli della pace e dell'equilibrio europeo ».

Telegrammi.

Berlino 22 agosto.

In risposta ad alcune false voci sparse, la *Nord. Allg. Zeit.* è in grado di dichiarare che nessuna malattia inquietante si è sviluppata fra la nostra armata.

(O. T.)

Berlino 23 agosto.

La *Kreuz.* ha un articolo tendente a calmare le inquietudini per un ravvicinamento russo-austriaco, e dice che l'Austria può essersi associata soltanto al modo di vedere della Russia riguardo alla neutralità.

(O. T.)

Berlino 24 agosto.

Sul procedere dei Francesi contrario al diritto delle genti, nel 19 agosto, il *Monitor Prussiano* dice quanto segue: « Il tenente colonnello Verdy ha spedito a Metz quale parlamentario un lettere di un medico superiore francese per allentare la sorte dei feriti francesi facendo venire medici francesi. Ad onta dei segnali colla tromba e dello sventolare la bandiera bianca, le pattuglie francesi spararono contro il parlamentario. Finiscono quando una legione si mise in moto sparando, il parlamentario tornò indietro, ed in quell'occasione il trombetta fu ferito. Così andò a vuoto la missione, che doveva riuscire a vantaggio dei soldati Francesi ».

(N. F. P.)

Berlino 24 agosto.

La *Korrespondenz provinciale*, riassumendo gli avvenimenti della guerra, osserva che in breve comincerà l'assalto formale di Metz. Gli avanzamenti dell'esercito del Principe ereditario vanno fino alla Marna ed all'Aube; tra breve il Principe ereditario andrà a cercare l'esercito nemico negli ultimi angoli sotto Parigi. Ora pare affatto rimosso anche qualunque pericolo per le nostre coste.

(N. F. P.)

Berlino 24 agosto.

Annunzio dal porto di Borkum: *Norderney* è aperto, vari bastimenti mercantili sono passati felicemente. Fu pubblicato un eccitamento ad accogliere nelle case private i feriti, pel loro numero straordinariamente crescente.

(N. F. P.)

Berlino 24 agosto.

La *Norddeutsche all. Zeitung* calcolando che nei prossimi giorni mancherebbero bollettini di guerra dice che senza trovare il nemico, non si può batterli, e quindi nemmeno vincere. Essa aggiunge: Finora la Germania ha da sola dovuto il perturbatore della tranquillità, essa sola ha il diritto di fare la pace, come dev'essere, affinché non dobbiamo essere costretti per la quarta volta in un secolo a far sventolare la nostra bandiera a Parigi.

(N. F. P.)

Berlino 24 agosto.

Tra i caduti nel giorno 18 sotto Metz si trova anche il principe Felice Salma-Salm, maggiore del quarto reggimento della guardia, morto per le campagne del Messico, ora era aiutante dell'Imperatore Massimiliano.

(N. F. P.)

Monaco 31.

Si spera di ottenere in brevissimo tempo la congiunzione dei tre eserciti tedeschi. Da per tutto dove entrano le truppe tedesche si scorge trionfante che dai villaggi sono spariti tutti gli uomini, tutti i cavalli e tutti i carri; da molti villaggi partirono perfino i preti.

(Politik.)

Francoforte 24 agosto.

Le sottoscrizioni al prestito bavarese presso la Cassa Erlanger e figli sono enormi e superano di molto l'importo richiesto. La Borsa è fiacca ed in aspettazione.

(N. F. P.)

Amburgo 24 agosto.

Il Granduca di Mecklenburgo, che prima comandava la difesa delle coste, è partito per quartiere generale del Re. Le truppe mecklenburgesi, che erano qui stazionate, hanno ricevuto l'ordine di marciare. Da qui partono per teatro della guerra grandi convogli di giuocetto, fucile e fucile.

(N. F. P.)

Bruxelles 24 agosto.

Secondo notizie francesi, Bazaine si sarebbe recato da Metz al Campo di Châlons e di là a Reims. L'*Indépendance* si aspetta combattimenti sul confine del Lussemburgo.

(N. F. P.)

Londra 24 agosto.

Il *Morning-Post* biasima la domanda della Prussia di far trasportare attraverso il Belgio ed il Lussemburgo i suoi feriti. Dice che cost'è gravemente minacciata l'indipendenza dei due paesi.

(N. F. P.)

Pietroburgo 24 agosto.

Il giornale di Pietroburgo dichiara inesatta la notizia d'ieri dell'*Indépendance Belge* sopra un intervento diplomatico comune da parte dell'Inghilterra e della Russia; se anche è certo che la Russia non desidera una diminuzione territoriale della Francia, quel giornale non crede che esista già un accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

(N. F. P.)

Costantinopoli 24 agosto.

Otto battaglioni di *redif* partono per confini del Montenegro. Il conte Tolstoj è qui arrivato. A Tophane regna enorme attività.

(Wand.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Corinto 25. — Ieri in tutta la giornata fino alle ore 5 di questa mattina continuò il bombardamento di Sirsburgo. La parte destra del forte fu bruciata. L'arsenale è completamente bruciato. Scoppiarono incendi in città. I Tedeschi non subirono perdite. A Meti oltre 20 case bruciate, ed altre gravemente danneggiate.

Parigi 25. — Banca. — Aumento; portafoglio milioni 49 e 1/2, anticipazioni 34 e 1/2, biglietti 41. Tesoro 90 e 1/2; diminuzione numerario 37 e 1/2, con particolari 63 e 1/2.

Parigi 25. — *(Corpo legislativo.)* — Diverse petizioni in favore di militari sono rinviata alla Commissione sul progetto militare nominata oggi. E' rinviata pure ad essa la proposta di Mont-

payoux per abolire le guardie mobili ed incorporare nell'armata attiva gli uomini che le compungono, creando cento nuovi reggimenti colla guardia mobile e coi già militari.

Montpayoux biasima severamente i proclami del Sindaco di Châlons e del Prefetto di Nancy, che consigliano le popolazioni ad accogliere bene i Prussiani. Domanda che il Governo li destituisca, perché una simile condotta è contraria ad ogni patriottismo.

Il ministro dell'interno assicura che il Prefetto di Nancy fu destituito. Non conosce ancora la condotta del Sindaco di Châlons, ma la Camera può essere sicura che il Ministero farà il suo dovere.

Dopo alcuni discorsi si respinge con 184 voti contro 61 la proposta di Ferry, per l'abrogazione della legge del 1834 sulla fabbricazione di armi e munizioni.

Gambetta domanda che la Camera si costituisca domani in Comitato segreto per esaminare la situazione.

Dietro proposta di *Keraty* la Camera si costituisce immediatamente in Comitato segreto.

Parigi 25. — Il *Figaro* dice che i Prussiani furono battuti ieri tra Verdun e Châlons. Alcuni gruppi di Prussiani sbandati giunsero a Châlons.

Parigi 25. — Dicesi che il ministro del Belgio a Parigi abbia smentito formalmente il trasporto di Prussiani feriti per il Belgio ed il Lussemburgo.

Parigi 25. — Un Proclama di Trochu ordina l'espulsione da Parigi di tutti gli individui sprovvisti di mezzi di sussistenza, perché la loro presenza costituirebbe un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza delle persone, e della proprietà. Ordina pure l'espulsione di tutti coloro che usassero maneggi tendenti ad indebolire ed inceppare le misure di difesa e la sicurezza generale. Si assicura che la Commissione nominata dal Corpo legislativo proporrà di estendere la chiamata sotto le bandiere a tutti gli individui dai 20 ai 35 anni.

Parigi 25. — *(Ufficiale.)* — Forti distaccamenti di cavalleria prussiana occupano l'Alta Marna. Circa 150 uomini di cavalleria comparvero ieri a Châlons. Ripartirono precipitosamente verso le 6 della sera, rifacendo lo stesso cammino. Corazzieri prussiani occupano S. Remy sulla Marna. Due battaglioni della Guardia mobile di guarnigione a Toul fecero una sortita e recarono al nemico gravi perdite.

Parigi 25. — *(Ufficiale.)* — Esploratori nemici furono visti a Brienne. Gli ulani, nel circondario di Langres, si ripiegarono sul Corpo d'armata che marcia verso Châlons. Si dice che il Principe Reale si trovasse il 23 a S. Dizier. Metà delle truppe che assediavano Toul, si diressero verso Nancy. Toul si difende eroicamente. Il bombardamento pose fuori di combattimento soltanto 15 uomini. Gli assediati subirono gravi perdite. Il nemico si dirige sopra Varennes. La popolazione dei dintorni di Senay difendendosi vigorosamente contro i Prussiani, recando loro gravi danni.

Londra 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per %.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Berlino 25. — Il *Monitor prussiano* annuncia che il quartiere generale del Re fu trasferito da Pont-a-Mousson a Bar-le-Duc.

Contro il maresciallo Bazaine sono rimasti i corpi 1° e 2° d'armata. Altre parti delle armate tedesche marciarono sopra Parigi.

Vienna 25. — Una corrispondenza da Berlino alla *Neue Freie Presse* annunzia che il generale Stenmetz fu destituito dal suo posto di comandante della prima armata per avere esposto la sua armata senza riguardo al fuoco nemico.

La *Neue freie Presse* annunzia pure che il Gabaglio di Vienna avrebbe, nello stesso tempo che notificò ai Gabinetti la sua adesione alla lega della neutralità, espresso al Gabinetto di Londra il desiderio che sia dato a questa lega un qualsiasi sviluppo pratico verso la mediazione per una pace eventuale.

Si attende il risultato di tale iniziativa.

La *Presse* annunzia invece che l'Austria abbia proposto che nessuna Potenza neutrale si faccia mediatrice presso le Potenze belligeranti senza che le altre Potenze neutrali sieno informate.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Bruxelles 24. — Il *Journal officiel* smentisce la notizia che sia stata lesa la neutralità del Belgio con passaggio di truppe prussiane oltre il confine.

FATTI DIVERSI

Indotto centrale veneto del ciechi.

Il 20 corrente si tenne in Padova nella Sala di questo Istituto un esperimento musicale. I giovanetti ciechi raccolsero sentenze scemare ogni giorno più la gravità della sventura onde sono colpiti nell'aver perduto la vista, e ciò mediante la carità dei loro simili e l'educazione che vien loro con ogni cura impartita. Ne manca loro il conforto pur della musica, ed in quest'arte appunto vengono con paziente diligenza ammaestrati. Sia dunque lode alla dotto e generosa Padova ed alle altre vene Provincie che a lei si associano per sostenere questo Istituto eminentemente filantropico e umanitario.

Nell'esperimento di cui si fa cenno, vennero eseguiti dai giovani ciechi dell'Istituto ben dieci pezzi musicali, composti in parte dal maestro Bottazzo, ed altri ridotti dalle opere dei più celebri maestri italiani. Del maestro Bottazzo vennero suonati e applauditi segnatamente un adagio per organo, un concerto sulla *Lucia* ed una sinfonia per organo; e in quest'ultima molto viace dell'allievo Fin; ed un cantabile per armonium e pianoforte ed una sinfonia per organo assai spiritosa dell'allievo Ceolia.

Gli esecutori furono i ciechi allievi dell'Istituto, i quali, considerato di quel poco che siano privi, destarono tutta sorpresa ed ammirazione in quanti li udirono eseguire sugli strumenti i vari pezzi di musica; ma alcuni tra essi segnatamente seppero anche dal loro artistico non solo divertire gli ascoltanti, ma meritarsi la considerazione degli intelligenti di musica. Si distinsero particolarmente come esecutori il Fin sull'armonium, il Ceolia sull'organo e l'Urban su questo strumento e sul pianoforte.

Gli applausi, vivi e frequenti furono indirizzati non solo ad encomio degli esecutori, ma altresì a lode ben meritata dei valenti loro istruttori, e dei preposti ad un Istituto tanto benefico, e così bene diretto.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	di	54	—	55 90
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—
Obblig. fin.	di	54	—	—

BORSA DI PARIGI DEL 25.

Rendita fr. 5 %	di	60 75	60 98
5 % a 1 anno	di	48 50	49 38

Valori diversi.

For. Lombardo-Veneto	393	—	388	—
Obblig. fin.	319	—	318	—
For. Roma	44	—	41	—
Obblig. fin.	118	—	118	—
Obblig. fin.	137 80	—	137 80	—
Obblig. fin.	148	—	148	—
Obblig. fin.	134	—	134	—
Obblig. fin.	408	—	408	—
Obblig. fin.	585	—	580	—

Vienna 25 agosto.

Cambio su Londra	—	—	—	—
Cambio su Parigi	91 1/2	—	91 1/2	—

DISPACI TELEGRAFICI.

DISTACCO TELEGRAFICO.
VIENNA 25 AGOSTO.
 del 24 agosto del 25 agosto

ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1870, N. 1. 87 all'anno, 1820
per semestre, 87 1/2 al trimestre.
Per la Provincia, N. 1. 48 all'anno;
N. 30 al semestre; 14 1/2 al trimestre.
La Gazzetta della Provincia, N. 1. 48
all'anno, N. 1. 48, e poi soci alla Gazzetta, N. 1. 48.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Stampa, Calle Castoria, N. 2548,
e di fuori, per lettera, affrancando il
giornale. Un foglio separato vale a. 15
centesimi, e di prova, ed i fogli
della Gazzetta giudiziaria, cent. 15.
Nonno foglio, e. 3. Anche la lettera
di richiesta deve essere affrancata;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbronzano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEIZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia (Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giurisdizione speciale autorizzata al-
l'iscrizione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per
gli Atti, cost. 25 alla linea, per
una sola volta; cost. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari di comu-
nicazione, cost. 25 alla linea, per
una sola volta; cost. 50 per tre vol-
te. Invece nelle tre prime pagi-
ne, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 AGOSTO.

I giornali prussiani naturalmente continuano
ad affermare che il maresciallo Bazaine si trova
tuttora acchiacciato a Metz. Precedendo da essi,
anche que' giornali tedeschi, che si giunsero que-
sta mattina, persistono nella stessa affermazione;
e nessuno dei giornali italiani in data d'oggi osa
credere ch'egli abbia potuto compiere felicemente
la sua ritirata.

Per di più, nessuna notizia posteriore ci
giunge da Parigi, la quale indichi le mosse ul-
time di Bazaine, dopo che giunse a Montmédy.
Ed in aggiunta, non solo nessuna comunicazione
in proposito fu fatta al Corpo legislativo, ma an-
zi il ministro Busson-Billault dichiarò al Senato
che il Governo non aveva ricevuto alcun dispaccio
diretto dal maresciallo.

Questi dati hanno certo una grave importan-
za, per chi vuole guardare imparzialmente la si-
tuazione, e possono spingere a un giudizio dubi-
toso sulla verità del fatto, sì concorrentemente e sì
positivamente affermato dai giornali francesi.

Per altro, in cosa di sì grave momento, giac-
ché la riunione dell'esercito di Bazaine con quel-
lo di Mac-Mahon potrebbe significare la salvezza
della Francia, non si deve trascurare alcun ele-
mento, che valga a dare appoggio ad un giu-
dizio.

Non possiamo adunque astenerci dall'osser-
vare che un dispaccio da Troyes, in data del 22,
che pubblicammo più innanzi, non solo indica
che Bazaine si trovava in quel giorno a tre ore
al castello di Clermont, ma dà i particolari
sui come era composta la sua retroguardia, ed
aggiunge ch'egli aveva due giorni di marcia di
rimpianto sull'inimico.

Dobbiamo pure osservare che un dispaccio
ufficiale da Bar-le-Duc non solo annunzia essersi
colà trasportato il quartiere generale del Re, ma
afferma che a guardare l'esercito di Bazaine
rimasero soltanto alcuni corpi del 1.º e 2.º eser-
cito, mentre tutto il grosso dell'esercito tedesco
marciava risolutamente sopra Parigi. Sarebbe
adunque per lo meno assai imprudente che a
guardare un esercito di oltre 150.000 uomini,
che si conosce per prova valorosissimo e ardito,
e che in tre successivi combattimenti fu sempre
prevalso vittorioso, si lasciasse soltanto alcu-
ni corpi d'esercito, mentre prima due eserciti
uniti furono addensati, ma innanzi, per debeli-
tarsi; e sembrerebbe del pari imprudente, che
senza essersi bene presi alle spalle, i Teleschi
trasportassero sì innanzi il loro quartiere
generale, e si avanzassero ordatamente fin sotto
Parigi, quasi come se nulla avessero lasciato di-
ietro di sé.

Dobbiamo osservare inoltre che anche la no-
tizia data dalla *Nouvelles Presse*, e ieri riferita
dal telegrafo sulla destituzione di Steinmetz,
se vera, avrebbe un'importanza grandissima.

Deturiamo se è vera, perchè le ultime contradi-
torie notizie ci hanno insegnato a dubitare di
tutto.

Ora, che un generale della sperimentata
valentia di Steinmetz, che fu, secondo i bolletti-
ni prussiani, vittorioso in tutti gli ultimi com-
battimenti, venga destituito, e per avere esposto
senza riguardo la sua armata al fuoco nemico -
e cosa che i nostri lettori stenteranno certamen-
te a credere. Dato invece che Bazaine fosse ri-
tornato a ritirarsi da Metz, e che i tre sanguinosi
combattimenti del 14, 16 e 18 a nulla avessero
servito, lasciando riungersi coll'esercito di
Mac-Mahon, e che quindi la notizia del suo ac-
cerchiamento non fosse stata che una solenne
mistificazione, sarebbe assai facile il compren-
dere come alcuni dovessero esserne il capo espia-
torio, e come a tale sia stato scelto Steinmetz.

Ma, lo ripetiamo, siamo sempre nel campo
delle supposizioni, giacché è certo che dalla parte
francese si ha ora il massimo interesse di tener
cielo qualunque movimento dell'esercito, aven-
do capito che qualsiasi notizia diffusa in pro-
posito giunge immediatamente a cognizione del-
l'esercito tedesco. Non può essere se non la per-
duta di questa tripla realtà, quella che faccia
saltare il Corpo legislativo e la nazione fran-
cese alle insubordinate e quasi nulle dichiarazioni
che facendo il Governo sui fatti della guerra.

Di Strasburgo nessuna notizia. Invece si se-
pe finalmente qualche cosa di Phalsbourg, che i
bollettini prussiani annunciarono qualche tempo
fa come caduta. Essa mantiene al contrario una
eroica difesa, facendo soffrire anch'essa al nemico
gravi perdite; pare che darà ancora molto a che
fare al l'esercito assediante.

Anche oggi il telegrafo ci parla di piccole
scaramucce contro la avanguardia tedesca da
parte dei franchi-tiratori; questa volta sarebbero
avvenute sulla strada da Montmédy a Mézières; in-
vece questi fatti non hanno alcuna importan-
za, ma però mostrano che la nazione piano pian-
o si ridesta dal primo abbattimento e comincia
a mettere in opera le forze cittadine.

Ma trattando l'esercito tedesco in grandi
masse, sia di truppe regolari, sia di landwehr,
si va sempre più avanzando in largo giro verso
Parigi. Primo era il solo Corpo del Principe ere-
ditario; ieri vi si aggiunse il grosso dell'esercito
che prima era attorno Metz; secondo le notizie
di oggi, ora vi si aggiungerebbero le truppe che
assediavano Toul e quelle che occupavano Nan-
cy. Si avvicinano adunque fatti grandi e decisivi.

Sulla situazione della Germania, l'Italia di
oggi ha il seguente articolo:
Il linguaggio dei giornali tedeschi s'è un po'
moderato da qualche giorno. L'entusiasmo bel-
lico che trovavasi in essi, si allenta, e si direb-
be persino che nei loro inni di vittoria la nota
sanguigna s'agguaglia quella del trionfo.

La ragione di questo cambiamento, a nostro
parere, si trova nel carattere della nazione te-
desca, la quale, oppostamente a noi, è fatta più
per la riflessione che per l'entusiasmo.

La riflessione ha, probabilmente, permesso
di vedere in un nuovo aspetto la guerra. Si do-
vette convincersi, a Berlino, che malgrado la pre-
ponderanza del numero e l'ineguale superiorità
scientifica delle armi tedesche, non era sì age-
vole, come si pensava dapprima, di vincere e di
domare la Francia.

I generali del Re Guglielmo possono benis-
simo aver concepito il disegno più accorto per
fare una campagna in Francia, e per ischiacciare
in pochi giorni, con 700.000 confederati, l'eser-
cito francese; ma se questo disegno ha onore al
loro ingegno, non basta ad assicurargli loro un tri-
onfo completo.

Un esercito può esser vinto in pochi giorni,
malgrado il suo valore innegabile; ma è molto
più arduo di sottemettere, nel medesimo spazio
di tempo, una nazione come la Francia. A quanto
sembra, dunque, i generali prussiani hanno fatto
i loro piani strategici tenendo conto del numero
dei soldati francesi, ma non della Francia.

Di questo errore si cominciò ora a co-
noscere le brutte conseguenze. Essi si valsero di
tutti i loro mezzi, nel pensiero che la questione
sarebbe risolta in pochi giorni, come accadde
nel 1866 in Boemia. Si avveggono ora che la
guerra potrebbe durar ancora alcuni mesi, e che
le loro forze diminuiscono ogni giorno a misura
che aumentano quelle della Francia. Noi ci atten-
tiamo precisamente a questo parere, per aver te-
nuto conto dei fatti che sono avvenuti. Il fuoco,
le malattie, le guarnigioni, la lunghezza delle line-
e d'operazione hanno ormai diminuito di molto
l'esercito tedesco. Giusta calcoli ufficiali, si può
sostenere che attualmente i tre eserciti d'inva-
sione contano duecento mila uomini meno di al-
lora che passarono la frontiera. Quando si pensa
che in questo numero si hanno cento mila morti,
si possono ritenere per logiche e giuste le rifles-
sioni che fanno adesso i fogli tedeschi.

Egli è forse per questo ch'ora invocano il
cielo con maggiore insistenza che nei primi giorni
della lotta; e direbbero quasi ch'essi hanno per-
duto un po' di quella fiducia che riponevano nelle
armi della Germania.

Avvi in ciò una strana teorica, qualche cosa
di empio, ed è il render Dio, nel quale si sim-
bolizza il bene e l'umanità, complice di tutti gli
orrori, di tutti gli omicidi che la guerra giusti-
fica. Noi crediamo piuttosto che se Dio s'immag-
schiasse di queste miserie umane, ei lo farebbe
per domandare agli uomini che le hanno provo-
cate un conto severo del sangue versato da due
nobili nazioni.

Comunque sia, il nostro scopo è quello sol-
tanto di riconoscere che in Germania si veggono
ormai far capolino certe preoccupazioni, le quali
non si potevano nemmeno presumere un mese fa.

E vero che l'esercito francese ha sof-
ferito del tanto suo perdite enormi, ma egli è
vero altresì ch'esso si rintegra con rinforzi con-
tinui, e c'ha dietro a sé la nazione tutta; e che
si batte sul suo proprio suolo, sinché i suoi capi
credano giunto il momento di abbandonare la
difensiva per pigliar l'offensiva.

Questi destreggiamenti possono durare an-
cora per poco; ed è certo che quant'essi dura-
ranno più a lungo, tanto più scemeranno pel Re
Guglielmo le probabilità d'una giornata decisiva.

Non vogliamo certo far i profeti; ma se la
fortuna si volgesse d'un tratto a pro' dei Fran-
cesi in una battaglia decisiva, che diverrebbe degli
eserciti tedeschi? La loro agglomerazione, la pro-
fondità delle loro linee, che in una marcia in a-
vanti hanno loro tanto servito, diverrebbero ca-
gioni di confusione immensa e di disastri incal-
colabili.

La storia registra molti casi di eserciti nu-
merosissimi, i quali, come quelli di Serse, trion-
farono nei primi giorni delle loro operazioni, e
terminarono col trovare la causa della loro di-
struzione nel numero dei loro battaglioni. Senza
andar a cercarne l'esempio nella storia antica, se
ne trova un caso non meno eloquente nella spo-
dizione di Russia nel 1812.

Tali sono probabilmente le ragioni per le
quali i giornali tedeschi si mostrano più mode-
sti e più calmi. Noi non sapremmo farne loro un
rimprovero, poiché, se il pericolo non è ancora
imminente per la Germania, esso è, d'altra par-
te, possibile.

E ciò da argomento a gravi riflessioni.

ATTI UFFICIALI

N. MINIST. CIV. Gazz. Uff. 19 agosto.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NOSTRA
R. d'Italia.
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;
Visto la deliberazione della Deputazione provinciale di
Padova, emessa in adunanza del 25 febbraio e 29 aprile
1870;
Il Re ha decretato che il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo
Art. 1.º - Sono approvati i due Regolamenti per
l'applicazione della tassa di famiglia e del testamento, ad-
dati dalla Deputazione provinciale di Padova, ad un de-
creti della Provincia.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo
dello Stato, sia inserito nella Gazzetta ufficiale delle leggi
e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque
spetta di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 3 luglio 1870
VITTORIO EMANUELE.
Quintino Sella.

La Gazzetta Ufficiale del 24 agosto con-
tiene:

1. Un R. Decreto del 21 agosto che prescri-
ve alcune norme per ottenere lo sgravio del 50
per cento sul numero dei giri di macina impie-
gati alla macinazione del grano turco e della se-
gale.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, in forza del
quale sul credito straordinario di 15 milioni di
lire aperto al Ministero della guerra colla legge
suddetta, è ordinata una seconda assegnazione di
lire due milioni e quattrocentomila (L. 2.400.000)
al capitolo 16 - Rimanenza e depositi d'allevamen-
to di cavalli - del bilancio 1870 del Ministero
della guerra.

3. Nominie e promozioni nell'Ordine della
Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:
A gran cordone.

Stara S. E. conte D. Giuseppe, senatore del
Regno e primo presidente della Corte di cassa-
zione di Torino, collocato a riposo.

La Gazzetta Ufficiale riproduce pure la no-
tificazione del blocco delle coste germaniche sta-
bilito dalla flotta francese nel mare del Nord.

ITALIA

Leggesi nell'Italia in data del 26:
Il voto del Senato d'ieri da una gran forza
al Governo.

Non è un'assemblea, nella quale dominino
le passioni, quella che ieri ha additata la via di
Roma; è un'assemblea d'uomini maturi, pru-
denti, la maggior parte dei quali han preso parte
agli affari, e conoscono per conseguenza tutte le
difficoltà che può incontrare una questione così
importante come la questione romana.

Però adunque, se il Senato ha confermato
la votazione della Camera dei deputati, se ha
appoggiato le stesse aspirazioni, bisogna ricono-
scere che questa questione offre realmente un e-
stremo urgenza.

Noi ci congratuliamo sinceramente col Se-
nato per essersi mostrato risoluto; non è del resto
la prima volta che l'illustre assemblea da quel
paese uno splendido esempio di patriottismo.

La nostra diplomazia può ora far valere
presso i Governi i 105 voti sopra i 107 volanti
che il Senato ha dato in favore di Roma; è un
argomento irresistibile se essa sa mettere in evi-
denza i sentimenti religiosi, ai quali si ispira na-
turalmente la grande maggioranza dei senatori.

Poiché, malgrado questi sentimenti ben con-
statati, il Senato si è pronunciato per una pronta
soluzione della questione di Roma, le coscienze
più timorate possono rassicurarsi, esse pos-
sono persuadersi che la religione non corre al-
cun pericolo.

Un tale argomento avrà un gran peso presso
i Gabinetti d'Europa.

Leggesi nel Telegrafo
Il comando militare d'Alessandria ricevette
l'ordine di tenere tre battaglioni di fanteria
cittadella, come principi d'armamento ha tira-
to fuori dai suoi ripostigli quanti cannoni pos-
siede di nuovo e vecchio modello.

GERMANIA

La Schlesische Zeitung, giornale tedesco as-
sai patriottico, si fa la domanda se le vittorie
del 16 e del 18 acquistate con tanti sacrifici,
abbiano raggiunto un effetto sì grande, che cor-
risponda al numero di vittime che hanno costato.
Essa ne dubita, e fa un confronto assai signifi-
cativo colla battaglia di Sadowna, la quale fu ve-
ramente decisiva, e non costò che 8600 uomini
(1840 morti e 6888 feriti), mentre il solo com-
battimento del 16, del quale quello del 18 fu
molto più sanguinoso, costò ai Tedeschi per lo
meno 15.000 uomini.

Secondo una corrispondenza da Pont-a-Mou-
son alla *Nouvelles Presse*, nella battaglia del 18
di una battaglia fu ferito furono ammazzati o
feriti tutti gli ufficiali, per modo che dovette as-
sumere il comando un sergente.

Una corrispondenza, da Pange (a levante di
Metz) ai giornali di Berlino racconta che una
casa di quel villaggio, appartenente ad un notaio
francese, della quale fu sparato contro un sol-
dato, fu demolita dai pionieri.

Leggiamo nella Nordde Zeitung:
Un orribile disastro accadde il 16 mattina
sul Weser nel collinare una torpedine. Il luogotenente
Jacobi, accompagnato da un sottufficiale
e da 11 uomini si recò, in un battello rimor-
chiato dal piroscafo Brake, sulla riva per col-
locare sotto Langlitzjensand una torpedine. A bor-
do si trovava pure un ingegnere di una fonderia
di cannoni, per ispezionare l'operazione. Il pirosca-
fo s'era ancorato presso Langlitzjensand; il bat-
tello recante la torpedine fu fatto avanzare
ancora un cento passi; e tosto si diede mano al
collocamento. Si tolse dal battello la torpedine
e la si gettò in mare da poppa. Era ancora a
galla, allorché improvvisamente con orribile stre-
pito scoppiò. Un denso fumo avvolse la scena
del disastro; e quando il capitano del piroscafo
levò l'ancora per partire, si vedevano poche re-
liquie del battello; degli uomini che portava, la
più parte furono lasciati in mare, alcuni orribi-
lmente sfregellati. Si poterono ripescare sette
persone, di cui tre non ferite e due leggermente.
appartenenti all'equipaggio. L'ingegnere sun-
nominato e il luogotenente Jacobi furono polti ti-
rare a bordo ancora vivi, ma così malconci, che
poco dopo essere stati messi a terra, spirarono.
Delle altre sette persone perite non si poté ac-
cennar traccia.

Leggiamo nella Presse di Vienna in data di
Kaiserslautern, 16
Sierminati trasporti di provvigioni coprono
la ferrovia, sicché oggi è impossibile arrivare in
Francia. Per la stessa ragione dovette ommet-
tersi di trasportare per ferrovia la landwehr;
quella gente deve fare a piedi la strada sino ad
Homburg, dove riceverà nuovi ordini di marcia.
Ognuno di questi battaglioni di landwehr, di cui

passarono per di qui quelli delle Province del
Reno e della Westfalia, conta più di 1000 uo-
mini. Un ufficiale di quelle truppe mi raccontò
come cosa affatto certa che la landwehr viene
raccolta in un grande Corpo presso Homburg,
per essere sostituita alla truppa regolare nell'as-
sedio di Metz, mentre il Corpo principale, cioè
i tre eserciti uniti, seguirebbero i Francesi sino
a Parigi.

FRANCIA

Leggesi nel Journal Officiel:
I popoli, come gl'individui, grandeggiano
quando sopportano nobilmente la prova. Lungi
dallo scoraggiare la Francia, gli ultimi avveni-
menti hanno mostrato tutto ciò che v'è di e-
nergia e di vigore nel carattere nazionale. Il piano
della Prussia riposava sopra una falsa spe-
ranza. Gli invasori contavano sopra una rivolu-
zione a Parigi. Si immaginava che la nostra e-
roica armata sarebbe presa fra due fuochi, e
che i Francesi lacerati dalla guerra civile diver-
rebbero complici dei Prussiani. Il patriottismo
della Francia ha fatto fallire questo odioso cal-
colo.

Le lotte parlamentari, le rivalità d'influenza
e le questioni di persone sono tolte per un ta-
cuto accordo. L'imperatore, il Governo, le Ca-
mere, il paese non hanno più se non una preoc-
cupazione: cacciare via lo straniero. Alle emo-
zioni febbrili dei primi giorni è succeduta una
calma che è il segno della forza. Più i pericoli
sono grandi, più la Francia si onora di guar-
darsi di fronte. Sia che il nemico deva essere
arrestato bruscamente nella sua marcia, sia che
la sorte delle armi lo conduca un giorno sotto
le mura di Parigi, la nazione sarà pronta a tutti
i sacrifici e a tutte le abnegazioni.

L'organizzazione della difesa prosegue con
ordine e regolarità. C'è lo stesso slancio che nel
1792, ma questo slancio è meglio regolato. Il
paese, pieno di fiducia nell'avvenire, sente be-
nissimo che le sue risorse sono appena toccate.
Soli i Dipartimenti dell'Est hanno sofferto. Il
Nord, il centro, l'Ovest, il Sud si levano per
salvare i territori invasi e per aiutare le nostre
truppe a prendere rinvitate clamorose.

Tutti i nostri porti sono liberi. La nostra
flotta va a portare forti colpi nel mare del Nord
e nel Baltico. Il nostro commercio e le nostre
industrie restano sempre vivi. Il nostro credito
non è scosso, e le nostre finanze non ammetto-
no paragone con quelle del nemico.

La Prussia, che credeva a scoraggiamenti,
a tradimenti, a debolezze, si stupisce e s'inquieta,
della prontezza colla quale il paese organizza
tutte le sue forze vive, e aggiunge agli sforzi
dei poteri pubblici il zelo dell'iniziativa privata.
I nostri avversari s'accorgono che più la
lotta si prolunga, più la nostra situazione mi-
gliora. Riconoscono che le nostre risorse in uo-
mini e in denaro saranno inesauribili, e che a
vicino il momento in cui dappertutto le guardie
nazionali mobili e stanzionate presteranno all'
armata il concorso più attivo. All'invasione prus-
siana, la Francia risponde coll'armamento di
tutta la nazione.

Quanto alle Potenze neutre, esse mantengono
con noi i rapporti più amichevoli, comprendendo
pure che nelle circostanze attuali non vi può
essere nemmeno questione di negoziati pacifici.

La mediazione non ha fortuna, poiché essa
è respinta d'accordo dai vincitori e dai vinti.
I giornali francesi d'accordo dicono tutti
che la Francia non farà la pace sinché un Prus-
siano respisterà il suolo francese.

E la Gazzetta della Croce, organo dei feu-
dali prussiani, dice che « è una arruggine ed una
temeraria » quella di parlare di mediazione.

Il Daily News dice dal suo canto che sa-
rebbe « una follia impardonabile quella di dire
alla Francia quanti sacrifici il vinto deve essere
preparato a fare per la pace e quali condizioni
il vincitore ha il diritto d'imporre. Né la Fran-
cia, né la Germania non hanno ancora chiesto
l'intervento dell'Europa, dice il giornale ingle-
se; non c'è del resto vincitore sinché la par-
te vinta arde dal desiderio di vendicare le sue
perdite e di contrastare pollice a pollice la mar-
cia dell'invasore. »

La France è sdegnata, udendo che due o
quattro ulani pigliano possesso delle città francesi,
senza che i Sindaci li arrestino.

A Epinal due ulani si sarebbero presentati
al Prefetto, ed avrebbero detto che apparecchiati
per la sera viveri per un corpo di fanteria,
cavalleria e artiglieria che doveva arrivare e
prendesse le misure necessarie per pagare una
contribuzione di guerra.

Il Prefetto avrebbe rifiutato, e il corpo an-
nunciato non si sarebbe più visto.

La France chiede perché il prefetto non ha
fatto prigionieri di guerra i due ulani. Essa chie-
de se « il coraggio civile manca la Francia » e
continua: « Non è uno spettacolo vergognoso
quello di città occupate da quattro o cinque
uomini senza ombra di resistenza? Si domandano
armi per le popolazioni, ma chi sa se con tali
esempi, queste armi non sarebbero abbandonate
senza difesa ai Prussiani? Oltre le armi, occor-
rono gli uomini che sappiano energicamente ser-
virle. »

La Liberté è inquieta pel viaggio del Prin-
cipe Napoleone a Firenze. Essa chiede se il Prin-
cipe ci sia andato con una missione, o lo crede
perché, senza uno scopo grave, la partenza
dalla Francia d'un Principe francese sarebbe una
« dissrazione. »

Il giornale parigiano domanda se in tal caso
il Principe abbia avuto una missione dal Governo
o dalla Corona.

Agguato che in questi momenti una mis-
sione sarebbe o troppo precoce o troppo tarda,
troppo precoce, se si tratta di mediazione, trop-
po tarda se si tratta d'alleanza coll'Italia.
Non osa credere che il Principe sia venuto

a Firenze a chiedere una mediazione. « Una tal
vergogna, dice la Liberté, infusa al nostro paese
sarebbe la caduta della dinastia. Si spieghino
dunque bene e sia bene stabilito se il Principe
Napoleone tiene la sua missione dal Governo o
dall'Imperatore. »

Le voci più assurde corrono nelle cam-
pagne francesi, ove non si vogliono spiegare i ro-
vesci della Francia, se non col tradimento.

Se badiamo ad una lettera che troviamo nel
Journal des Débats, si dice che « Leboeuf ha
tradito, che Olivier ha tradito e ha fatto passare
17 milioni alla Prussia, che bisogna non lucitare
soltanto, ma arrostiti questa gente ». E se qual-
cuno protesta contro queste esagerazioni, ci
si piglia del rosso, e corre rischio di essere ab-
bruciato vivo, e ciò accade ad un proprietario
della Dordogna, come abbiamo già annunciato.

Leggesi nel Journal des Débats in data del 24:
Il successo del prestito dei 750 milioni è
magnifico. In una sola giornata è stato sottoscritto
per 649 milioni, 440.000 fr., di cui 505 milioni
a Parigi, e 144 milioni, 440.000 fr. in Provin-
cia. Le sottoscrizioni di Marsiglia e Bordeaux
non sono ancora note. Non v'è più dubbio che
l'ammontare del prestito non sia coperto oggi.
Il paese ha provato, con questa fretta a portare
i suoi capitali, ch'egli ha fiducia in se medesimo.
Questa fiducia non sarà ingannata.

E più oltre:

L'ammontare delle sottoscrizioni al prestito
che si sono fatte ieri, 23 agosto, a Parigi e nei
Dipartimenti, e delle quali si aveva conoscenza
al Ministero delle finanze, oggi, alle tre, si ele-
vava a 677 milioni. Non se ne conosceva ancora
un certo numero. Non si sapeva ancor nulla della
sottoscrizione d'oggi, se non che l'affluenza delle
domande era dappertutto considerevole.

La Liberté dice che dopo la battaglia di
Wörth, la popolazione di Berlino si è slanciata
contro il palazzo dell'Ambasciata di Francia, e
ha rotte tutte le finestre del pianterreno.

La Liberté propone di decretare il blocco
francese contro il Times, il quale è nemissimo
della Francia, e del quale si dice caritatevolmente
che è pagato da Bismarck.

Che la sua merce sia interdetta, dice la
Liberté, che nessun francese, cioè, accetti a
riceverla.

Che nessun giornale, per conseguenza, citi
un solo fatto, una sola linea - noi volemmo
dire una sola réclame - di questo amico della
Prussia.

Prendiamolo dal suo lato speculatore. E il
suo tallone d'Achille.

Noi lo feriremo a morte.

La Liberté ricorda che l'imperatore Napoleone
III il 18 gennaio 1869, diceva al Corpo legislativo
che « la Francia era in grado di far fronte a tutte le
eventualità »; che « le sue armate di terra e di
mare erano fortemente costituite »; che « il suo
materiale era perfezionato »; che « i suoi Ar-
senali e i suoi magazzini erano pieni »; che « le
sue fortificazioni erano in buono stato ».

La Liberté chiede come la Francia potesse
supporre, ch'essa non era invece pronta, indi
prosegue: « Dopo l'imperatore, costituzionalmente
responsabile, non abbiamo il diritto di dire che
i veri autori dei nostri disastri del 1870, che i
più grandi colpevoli sono gli uomini che erano
ministri il 18 gennaio 1869? »

Leggiamo nel Gaulois
Il zelo del sig. generale conte di Palikao non
si rallenta. Non appena egli avrà formato le
tre divisioni Levassor-Sorval, di Vaseigne e Grand-
champ, ventiquattro battaglioni d'infanteria sa-
ranno inviati a Parigi, ond'essere uniti in otto
reggimenti, che costituiranno due belle divisioni.

Il Giornale Ufficiale pubblica i nomi di sei
colonelli e luogotenenti-colonelli, incaricati di
comandare questi reggimenti.

Ecco la composizione degli otto reggimenti
che saranno organizzati a Parigi coll'indica-
zione delle caserme destinate ad alloggiarli:

- 1º reggimento: 2º, 9º ed 11º battaglione di
linea, a Saint-Cloud;
- 2º reggimento: 13º, 15º e 19º di linea, a
Bueil ed al Mont-Vaérien;
- 3º reggimento: 20º, 23º e 25º di linea, a
Courbevoie;
- 4º reggimento: 26º, 41º e 43º di linea, a
Nogent-sur-Marne e al campo di Saint-Maur;
- 5º reggimento: 51º, 54º e 59º, caserma di
Lourenco e Charenton;
- 6º reggimento: 69º, 70º e 71º, alla Courtil-
le ed alla Caserma del Principe Eugenio;
- 7º reggimento: 75º, 81º e 86º di linea; 75º
e 86º, a Saint-Denis; 81º, a Fontainebleau;
- 8º reggimento: 90º, 93º e 95º; il 90º, a Ver-
sailles, gli altri a Aubervilliers.

Absolutamente, il conte di Palikao si mostra
degnò del suo passato. È impossibile di far me-
glio e più presto.

Il Figaro ha ricevuto comunicazione di una
lettera del signor conte di Parigi indirizzata il
20 agosto da Twickenham ad un suo amico. Esso
ne toglie il seguente passo:

« Quanti avvenimenti da tredici giorni in
qua! Quali ferite per tutti i cuori francesi! Voi
dovete comprendere tutto quanto noi soff

trini! E ciò che è più crudele, si è, che nelle nostre istanze disinteressate non si vedrebbero forse che i calcoli di un' iniqua ambizione. Ma non possiamo a noi, non pensiamo che a quell' ammirabile esercito che sostiene l' onore della Francia, e a tutti quei nuovi combattenti che da dovunque a Parigi, solleveranno il nostro paese dell' ultima delle umiliazioni.

Tutto vostro,

• LEON FILIPPO D' OLLIVIER •

Sugli armamenti di Parigi, leggiamo in una corrispondenza della *Wahrheit* di la in data del 18.

A Parigi si arma e si approvvigiona. Forti, caserme, abitazioni delle Guardie di Finanza, tutto viene allestito per la difesa. 80.000 Guardie nazionali nella città e 30.000 soldati nei forti. Le Guardie di Finanza, tutti gli ufficiali, formano da sole una divisione di 1000 uomini. Le Guardie bischive formano due reggimenti ognuno di 3000 uomini, a cui si aggiungono due reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori, così che è formata un' altra Divisione di 14.000 uomini. Oggi, 18 l' effetto del nuovo 13 Corpo, Viareggio, di 60.000 uomini, 2500 bersaglieri di marina sono già arrivati e si aspettano di ora in ora altri 3000.

Leggiamo nel *Gaulois* del 25:

« Nel campo di Châlons, dietro la Stazione della strada ferrata, è avvenuto un fatto incredibile. Una spia prussiana sparò due colpi di revolver contro un generale che passava, credendolo il maresciallo Mac-Mahon. Il generale non fu colpito; ma al secondo colpo, un infelice soldato, fu ferito al capo. Lo si trasportò immediatamente all' ambulanza. L' assassinio venne arrestato; non andrà certo a render conto del cattivo uso del suo tentativo a quelli che lo mandarono. »

Scrivono da Reims all' *Agenzia Havas*, in data del 21 agosto:

Volevo andare al campo di Châlons, ma esso è levato. Lo si abbandona per concentrare tutto a Reims. Si parla di bruciare tutto quello che non si può portar via, e stabilir qui un campo trincerato. Fu egualmente decisa la formazione di un campo trincerato sotto Parigi.

Ho veduto passare le vetture, i frugoni, il treno del Tesoro, gli agenti del servizio di sicurezza, le cento guardie, le guide della guardia. Io mi recal solo al villaggio di Courcelles-les-Reims.

L' Imperatore vi era appena giunto. Egli alloggiava nella proprietà di certa signora Senart; il castello della Mosella è abitato dal Principe Murat e dal colonnello del 3° reggimento dei granatieri delle guardie.

La *Gazette de France* pubblica le notizie seguenti in data del 23:

A Reims probabilmente le armate dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon si daranno la mano.

Il maresciallo Bazaine può oggi, sulla strada ferrata delle Ardenne, guadagnare Reims, quando voglia. Egli vi troverà l' armata del maresciallo Mac-Mahon, che vi è arrivata per l' altro sera, proveniente da Châlons, ora il campo è stato levato.

Col maresciallo Mac-Mahon si trova il Corpo del Generale De Failly, che si era ripiegato sabato da Vitry-le-François sopra Châlons, lasciando la strada libera all' armata del Principe Reale.

È vero che l' armata del Principe Reale c'è prima di avventurarsi, ed è probabile che in luogo di approfittare del libero passaggio che gli è lasciato per marciare sopra Parigi, egli si riavvicini alle due altre armate prussiane per prender parte alla prima gran battaglia che pare doverci ora dare definitivamente sotto Reims.

Un dispaccio diretto da Bruxelles al *Gaulois* dà la seguente notizia che acquista importanza in seguito ai fatti indicati dai telegrammi d' ieri e d' oggi:

È stato dato ordine di tagliare i ponti, le rotaie delle strade ferrate, tutto ciò insomma che può incagliare la marcia dei Prussiani.

Non c'è questione delle grandi strade che dovrebbero essere tagliate con i fossi almeno di dieci metri e a distanza molto vicine, per obbligare l' artiglieria ad andare attraverso i campi, in quel caso, nei tempi piovosi soprattutto, è impraticabile.

Quando il 20, duecentocinquanta dragoni badesi e bavaresi si presentarono a Châlons, i contadini si difesero finché giunse la guardia mobile da Schlestadt e li pose in fuga, ammazzando loro 20 uomini e facendo 4 prigionieri.

Leggiamo nel *Journal de Montmédy*:

La strada ferrata è stata tagliata ieri, presso Montmédy-Metz, da una banda numerosa di Prussiani.

Questa mattina il corriere non ci è arrivato. La linea della strada ferrata ed il telegrafo sono tagliati presso Loppinck. Dietro la notizia che le truppe, o almeno distaccamenti nemici, si trovano nei paraggi di Piérrepoint, la Compagnia dell'Est ha ordinato ai suoi agenti di far ripiegare tutto il suo personale e il suo materiale sopra Carignan, oggi testa di linea.

Noi siamo dunque, cominciando da oggi, senza corrispondenza diretta con Parigi.

Si fecero, in questi giorni, parecchi arresti di agenti prussiani.

La linea della strada ferrata è stata tagliata a Audun-le-Romain da un corpo di cavalleria valutato di 800 uomini.

Contrariamente agli ordini trasmessi, il servizio della strada ferrata continua a Montmédy, però irregolarmente.

23 agosto.

Scrivono da Parigi, 23 agosto, all' *Opinion*: Vi scrivo sotto favorevoli impressioni. La lotta può ancora esser lunga, penosa, sanguinosa, ma la Francia può essere salva. Il maresciallo Mac-Mahon, a cui si attribuisce il progetto di schiacciare col suo esercito quello del Principe Reale, e di andare quindi a combattere l' esercito del Principe Federico Carlo, di concerto col maresciallo Bazaine, sembra (obbligando, e da Reims raggiungendo Montmédy per mezzo della strada ferrata), avere assicurato la sua conquista con il comandante in capo dell' esercito del Reno. Il Principe Reale aveva, del resto, inviata una parte delle sue truppe in aiuto del Principe Federico Carlo, ed egli stesso si era recato al quartiere generale prussiano, lasciando in osservazione verso il Sud 50.000 uomini, che, senza dubbio, si sarebbero ritirati dinanzi ad un nemico superiore di numero.

L' esercito prussiano, composto di elementi eterogenei, si scoraggia. Le malattie vi fanno strage. Fu aperta a bello studio dinanzi ai Prussiani la strada di Parigi, sperando che verranno ad

infrangersi e per metterli così fra due fuochi. È poco probabile che si avventurino sotto le nostre mura, ma è certo che non possono prolungare di molto un' occupazione che non fonda la loro dominazione in Francia, e che può essere distrutta per loro.

Scrivono da Parigi, 22, alla *Gazette d' Italia*:

Egli è certo che il reggimento dei corazzieri bianchi di Bismarck è stato completamente distrutto. Però, se la fanteria, né l' artiglieria hanno fatto questa magnifica operazione, un reggimento di cavalleria leggera, sotto gli ordini del principe Murat. Ed ecco in quel modo:

Il nostro reggimento stava fermo. Tutto ad un tratto il reggimento di corazzieri bianchi (che era pur fermo ad una certa distanza) si mosse, si slanciò per dare la carica al nostro. Murat ordinò immediatamente ai nostri di aprirsi, di formare due colonne e di lasciar passare il nemico. Questo passò la dove si aspettava trovare una resistenza disperata. I nostri poi rapidamente chiodarono le file, e mentre il nemico fu mezzo giro per ritornare all' assalto, lo circondarono, e, prendendolo a tergo, in faccia e da lato, lo annientarono.

Non so se sono arrivati a spiegarmi bene, lo però con la mente vedo questo terribile episodio, e non posso non applaudire all' arditezza della manovra, alla maestria di chi l' ordinava. L' una e l' altra non potevano ottenere miglior successo.

Leggiamo nel *Messageur de Paris*: Michele Ney, duca d' Elchingen, ufficiale d' ordinanza dell' Imperatore, ricevette tre volte al viso, e fu nominato colonnello sul campo di battaglia.

Il Principe Gioacchino Murat, caricando alla testa della sua brigata di cavalleria, ebbe due cavalli morti sotto di lui a Gravelotte.

Luigi Murat, suo fratello minore, è arrivato come morso nella squadra del Baltico.

Telegramma dell' *Agenzia Havas*.

Mezières 24 agosto.

Il dispaccio prussiano, in data di Berlino 22 pubblicato nei giornali stranieri, arrivato ieri sera in questa città, vi ha prodotto una vera indignazione. I nostri ufficiali protestano energicamente contro l' accusa dei prussiani, che le truppe francesi abbiano tirato contro un parlamentario. Tutti i fatti della nostra storia protestano contro una simile accusa, perché mai l' armata francese non ha commesso una simile violazione del diritto delle genti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* parlando della lega dei neutri, così la qualifica: « Il suo effetto pratico è uguale a zero. Le Potenze si obbligano con essa a rimanere neutrali, e per ciò che volevano uscire dalla neutralità, a darne prima avviso alle altre, indicando loro i motivi di quel passo. I neutri organizzano quindi una specie di polizia europea contro di sé stessi, mentre all' Occidente d' Europa due nazioni si ammazzano fra di loro. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto.

Comitato per soccorrere ai feriti in guerra. — Ecco altro offero: Mingotti dott. Giacomo L. 30 — Palazzi avv. Andrea 10 —

Congresso pedagogico ed Esposizione didattica. — Nei giorni 8, 9 e 10 di questo mese ebbe luogo la mostra, da noi annunciata nel N. 205, degli oggetti che le nostre Scuole comunali dovevano spedire all' Esposizione di Napoli. Il concorso del pubblico non fu, per verità, quale lo avrebbero desiderato tutti coloro che pongono la redenzione d' Italia principalmente nella istruzione pubblica. La mostra però fu quale doveva essere, l' espressione cioè, fedele dello stato delle nostre scuole, che sono, senza contrasto, in via di progresso. Il Comitato, istituito dalla Giunta fino dal gennaio, come rendemmo noto nel N. 10, presieduto dall' ispettore urbano municipale avv. Codemo, e composto dei signori prof. Barale, avv. prof. Gera, avv. avv. Malvezzi, prof. Martinelli, e avv. prof. ab. Mosca, e delle signore direttrici Celsi, Calderoli e Ghezzi, ed ispettrici Veruda e conf. Zannini, cooperò indefessamente alla Sezione municipale, incaricata della istruzione pubblica, ed in particolare con quel segretario, nob. dott. Pietro Veronesi, affinché le scuole andassero gradatamente preparandosi.

Giora poi avvertire, che il Comitato promotore del 7.° Congresso pedagogico italiano aveva con tutta avvedutezza prescritto norme efficaci, per assicurarsi che i saggi presentati a concorso fossero opera genuina degli alunni e delle alunne. Esso riceveva bensì i compiti mensili, uno per l' aritmética e l' altro per la composizione o dettato, delle scuole, che i presidenti dei consigli scolastici delle rispettive Province, avranno, anche per ottemperare ai desideri manifestati dal Governo nella Circolare ministeriale del 1.° febbraio p. p. N. 202, prescelte, e fra noi ottennero questo onore tanto le cinque maschietti che le cinque femminucce scuole complete; ma i saggi scolastici da essere, insieme ai compiti ed ai lavori dommatici, sottoposti al giudizio dei giurati, dovevano essere accompagnati dalle Autorità, colla attestazione, che in un giorno determinato della seconda metà d' agosto, gli alunni e le alunne furono esaminate ed esperimentate in loro presenza, ed offrivano i saggi medesimi, cioè che fu puntualmente eseguito in Venezia, per cura di speciali delegati dal Sindaco e dal Prefetto presidente del Consiglio scolastico.

Il Diritto di mariti (N. 228), a proposito della Esposizione didattica, che il Municipio di Firenze, al pari del nostro, teme dei lavori apparecchiati per Napoli, accoglie, però senza impegnare la sua libertà di giudizio, un articolo del signor C. Parrini, che condanna, senza riserva, queste mostre, messe in voga dalle annuali riunioni degli educatori della nazione. Non è nostro proposito confutare un giudizio sì assoluto, che avrebbe, secondo l' autore, anche il suffragio di uomini versatissimi nelle scolastiche discipline. Ma tuttavia ci occorre osservare, che gli argomenti addotti in sostegno, non resisterebbero, nella massima parte, al cimento delle misure prese dal Comitato promotore dell' Esposizione di Napoli, nell' intento di chiudere l' adito agli inganni e guastare quei tutti i lavori prestatigli siano opera di scolari. Anzi noi crediamo, che l' esperienza vada di mano in mano facendosi strada, e che i pedagogisti nei loro periodici congressi, siano per giungere ad applicare la massima incontrastabilmente vera, posta dallo stesso signor C. Parrini, e che soltanto dell' esame minuzioso dei risvoltamenti ottenuti mensilmente, settimanalmente, quasi sempre per due giorni, e non già sopra due o tre scolari, qua sulla

Intorno scolaresca, può farsi argomento della bontà del metodo applicato.

Ma, tornando ai lavori delle nostre scuole, fra cui non manchi di figurare la nuova scuola superiore femminile, che ha pur per missione di conservare a Venezia l' industria dei pizzi e merletti di un tempo, essi avrebbero certamente richiamato l' attenzione dei visitatori dell' Esposizione napoletana.

Il Municipio, poi, dove essere rappresentato al Congresso dall' avv. cav. Malvezzi, di cui è noto l' interessamento per tutto che sappia d' istruzione pubblica, e che sostiene con successo il decoro di Venezia ai Congressi di Genova e di Torino.

Ma se in quest' anno le preoccupazioni politiche resero impossibile la riunione del Congresso pedagogico, siamo tanto più certi che nell' anno prossimo in Napoli le Scuole di Venezia, che sono in notevole progresso, figureranno ancor più degnamente.

U'ro. — Il Municipio avvisa che è ritenuta esente dal pagamento del dazio consumo l' uva prodotta nell' ambito dazionario liberato dalla franchigia doganale della città di Venezia e l' unione dei riguardi daziarie dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Asili Umiliati.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Province venete e in quella di Mantova.

Con min. Decreti del 19 luglio 1870:

Cardellini Antonio, pretore a Legnago, tramutato d' ufficio a Chignola;

Puppa Gio. Battista, id. di 3.° cl. a Ceneda, nominato pretore di 1.° cl. a Legnago;

Zabotto Giovanni, aggiunto della Pretura di Serravalle, id. id. di 3.° cl. a Ceneda;

Tosato Gaetano, id. id. di Biadene, tramutato a Serravalle;

Peroni Pietro, ascoltante in sussidio alla Pretura di Ceneda, nominato aggiunto alla Pretura di Biadene.

Con min. Decreto del 22 luglio 1870:

Barbisan Gio. Batt., ufficiale presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 1.° settembre.

Con Decreto del 1.° agosto 1870:

Poli Vincenzo, aggiunto della Pretura di Cividale, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Udine.

Venezia 27 agosto.

È uscita la *Puntata* per la seconda quindicina di luglio del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 10 luglio della Prefettura sugli esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale;

2. Circolari 15 marzo e 4 luglio del Ministero delle finanze e 12 luglio della Prefettura sul debito dei Comuni per dazio di consumo arretrato;

3. Circolare 4.° luglio del Ministero delle finanze sul dovere d' indicare nei decreti di approvazione dei contratti le ragioni per cui si omise l' incasso;

4. Circolare 15 luglio della Prefettura sui bollettini sanitari;

5. Circolare 12 luglio del Ministero delle finanze e 18 luglio della Prefettura sulla determinazione e revisione delle quote fisse di macinato;

6. Circolare 13 luglio della Prefettura sull' Istituto Stampa di Milano.

7. Nota della Prefettura sulle inserzioni nel *Bollettino* delle più importanti decisioni in materia amministrativa;

8. Raccolta di decisioni in materia amministrativa;

9. Decreto 1.° novembre 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sull' istituzione di sei posti gratuiti per un corso di studi presso istituti agrari stranieri;

10. Circolare 13 luglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla seconda relazione sullo stato della campagna;

11. Elenco delle leggi e R. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di luglio.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, con chiude un suo articolo intitolato *La Guerra*:

Ammettiamo pure, come sono disposti ad ammetterlo il maggior numero dei nostri concittadini, che ormai la Germania abbia vinto; ma si commette forse un gran errore, si dice forse una grande bestialità supponendo anche oggi, anche malgrado le ultime notizie dal campo, che la Francia, la quale combatte in casa sua e per la difesa del suo territorio, possa tollerare battere gli invasori e ridursi ad un pessimo partito?

Quest' ultima ipotesi a noi sembra tutt' altro che inverosimile: ed osiam dire che l' aspettiamo con una certa fiducia.

Napoleone I arrivò fino a Mosca; ma e poi??

Leggiamo nell' *Opinion* in data del 26:

Se dopo il combattimento del 18, sotto Metz, le potenze neutre hanno creduto di dover scendere le loro idee intorno ad una mediazione, la cui opportunità poteva sembrar vicina, si sono però astenute dal farne proposta formale alle potenze belligeranti. Sapete d' altronde che la Francia non si stimava in condizioni tali da obbligarla a porger orecchio a proposizioni di pace.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ci raccontano:

Ieri sera il Principe Napoleone trovandosi in compagnia con alcuni uomini di Stato, rivoltò ad uno di essi, proruppe nella seguente invettiva: « Siete voi, voi, signori, che rovinaste la Francia! Una guerra generale ci avrebbe salvati, una guerra ristretta colla Prussia ci avrebbe salvati, l' intervento d' Italia in nostro favore avrebbe provocato la guerra generale. »

« Monsignore, risponde l' italiano a Sua Altezza, se un amico, cui predono le mani, e vuole sfuggire, se con chi dà ombra, noi chiamiamo aiuto, può darci il caso che io gli risponda di sì, e m'ella mano, con lui, alla lotta. »

Ma se un pazzo si mette a cavalcioni sulla sinistra, e gridando aiuto! si butta giù a capo fitto, dovrai corrergli dietro per soccorrerlo il collo in buona compagnia? »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Informazioni attinte alla miglior fonte ci mettono in grado di dare qualche particolare sicuro intorno alle trattative concernenti la lega dei neutri, e l' opera di mediazione ch' essi preparano.

L' accordo tra il nostro Governo e i Governi d' Inghilterra e di Russia sarebbe perfetto; l' Austria sola esiterebbe ancora ad accettare le basi proposte per un' azione in comune. La mia-

sione dell' on. Minghetti ha appunto per scopo di

trionfare dell' ostacolo del Gabinetto di Vienna. Una volta la quadruplice alleanza formata, la Russia prenderebbe a suo nome la parola, e con tutta moderazione inviterebbe la Prussia a trattenersi dal porre l' assedio a Parigi, onde risparmiare un maggiore spargimento di sangue, e le devastazioni e le ruine a una delle più grandi metropoli del mondo civile.

Si spera che la Prussia aderirebbe a quest' invito; e consentirebbe ad accettare il progresso delle sue armi, concedendo una tregua che si conterrebbe di vedere accettare anche dal Governo francese. Indi, subito si riunirebbe il Congresso, in cui deliberare le condizioni della pace.

Le previsioni intorno all' ipotesi di un' azione di guerra da parte della lega non sono state commesse, e sembrerebbe che l' Italia in tal caso avrebbe a fornire un contingente di 100 mila uomini.

Leggiamo nella *Perseveranza* in data di Milano 26 corr.:

Luigi Kossuth è giunto ieri mattina a Milano, diretto alla volta di Venezia. Egli rimarrà tre o quattro giorni, nei quali visiterà le cose più notevoli della città nostra.

Scrivono da Parigi, 24, alla *Perseveranza*:

Ogni volta Parigi parla dell' affare della duchessa Tascher de la Pagerie; il *Gaulois* parla misteriosamente di una persona che fu condotta a Vincennes, dopo che furono allontanate le guardie dalla porta onde non la vedessero. Questo è il romanzo, la realtà si vorrebbe che la duchessa, legata in parentela colla casa di Baviera, abbia trasmesso diverse preziose notizie al conte di Bismarck, e che tale fatto sia stato scoperto in questi giorni. La cosa mi pare inverosimile. L' imperatrice ha scesato la duchessa dalle Tuileries, ed ella ieri ne è partita con tutte le sue robe.

I furgoni che escono ieri dal palazzo imperiale portano a stento farlo, perché il popolo s' era riunito in massa onde impedire. Il posto della Guardia nazionale riesce a mettere l' ordine, e i furgoni e duchesse scappano ora verso l' estero.

P. S. Il generale de Failly è stato destituito in causa della sua condotta a Worth, in cui aveva la possibilità di soccorrere il generale Mac-Mahon, e non fece.

Al momento di chiudere riceviamo la notizia che tutto ciò che si disse della duchessa de la Pagerie è recisamente e ufficialmente smentito. Ciò che posso assicurarvi è che l' agitazione popolare contro essa e contro i suoi furgoni sono dettati esatti e osservati personalmente.

Il Cittadino di Trieste ha i seguenti dispacci:

Berlino 26 agosto. — Il *Monitor Prussiano* ha risalito il fatto che il germanismo occupò le Province conquistate. — L' armata principale, guidata dal Re, si congiunge con quella del Principe ereditario. Marciano innanzi contro Parigi. I Prussiani hanno ora il campo di battaglia a Châlons. Gli esploratori prussiani sono compresi presso Troyes, hanno rotto la linea ferrata Basilea-Langres.

Parigi 25 agosto, sera. — Distaccamenti di cavalleria prussiana occuparono Doulevant nel Dipartimento dell' Alta Marna, e i luoghi circostanti.

Berlino 25 agosto. — La Principessa ereditaria parte per teatro della guerra all' uopo di dirigere i lazzeretti dei gravemente feriti.

Venezia 27 agosto. — L' avanguardia dell' esercito prussiano si avvicinò già a Parigi fino alla distanza di 20 *Milen* (leghe tedesche). Il Re segue coll' esercito la marcia del Principe ereditario.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Berlino, 20:

I Tedeschi costruiscono una ferrovia semicircolare intorno ad una parte di Metz, per servirsi della ferrovia da Metz a Parigi, anche senza che Metz sia presa.

La ferrovia da Nancy a Commercy è pure in ricostruzione.

I giornali inglesi pubblicano il dispaccio seguente:

Bruxelles 22 agosto. — L' *Indipendente belge* di questa sera, nel suo bollettino politico, dice, che, secondo un telegramma del suo corrispondente di Londra, l' Inghilterra e la Russia hanno annunciato di opporsi ad ogni smembramento della Francia.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice però che è pur ammettendo che la Russia non desidera lo smembramento della Francia, l' accordo menzionato dal dispaccio non esiste nel momento attuale.

Dal giornali francesi.

Il *Public* conferma che il maresciallo Bazaine si trova in una eccellente posizione. Si hanno informazioni, ma sono tenute segretissime, sulle operazioni del maresciallo Mac-Mahon.

Un corrispondente del *Gaulois* con descrive l' incendio appiccato al campo di Châlons dai Francesi prima di sgomberarlo:

« Circa le 8 e 1/2, a due chilometri dal campo, abbiamo veduto da un' altura che domina la pianura, una luce rossa brilla dietro i boschi ed una fiamma immensa innalzarsi fino al cielo. « Ben tosto nuove fiamme sorsero più lungi sulla destra, e l' incendio prese proporzioni spaventevoli. Si sarebbe detto che l' orizzonte ardeva per una estensione di parecchie leghe. »

« Il campo è stato incendiato per impedire che i Prussiani vi si stabilissero? oppure si volle soltanto dar fuoco alle polveri ed alla parlia ch' era impossibile di portar via? Non lo sappiamo. Tuttavia, per ordine formale dato il giorno innanzi agli impiegati del telegrafo e di parecchi Stabilimenti al servizio dello Stato di porta via i loro mobili nel più breve tempo sotto pena di essersi ad essere incatenati, vi è ragione di credere che la distruzione del campo fosse stata decisa nel caso che l' esercito fosse stato costretto a fare un movimento strategico. »

Leggiamo nell' *Aube* di Troyes in data del 22:

« Ciò che oggi è certo è che 4000 esploratori Prussiani sono a Saint-Dizier, cioè a circa 30 leghe da Troyes. Secondo una lettera particolare, essi si condurrebbero molto lentamente quanto è possibile di esserli da soldati vincitori. Essi impongono delle requisizioni, si fanno nutrire a spese delle località, ma non commettono saccheggi né fatti di crudeltà che segnarono le prime invasioni. »

« Questi 4000 Prussiani non fanno parte di alcun corpo nemico. Essi sono staccati dalle colonne regolari per assicurarsi delle sorprese. Essi tagliano la linea telegrafica e tolgono le rotaie delle ferrovie, ma tutto ciò per compiere un ordine e senza mettere nel compimento del loro lavoro né gran passione, né grande entusiasmo. »

« Il loro punto di congiungimento col grosso delle forze prussiane è, secondo essi, Parigi, ed essi hanno ordine di seguire sempre la linea diretta e di non allontanarsi dalle linee ferrate. »

Alcuni giornali di Parigi dicono che il

stello da Meudon, residenza estiva del Principe Napoleone, potendo essere esposto agli alleati dell' armata tedesca è stato saccheggiato. E, in talmente l' ordine è stato saccheggiato. E, in talmente l' ordine è stato saccheggiato. E, in talmente l' ordine è stato saccheggiato.

La *Correspondance du Nord* ha pubblicato i seguenti dispacci:

Venezia 22 agosto ore 8 40 pm.

Le voci relative ad una mediazione tedesca e russa, come pure quelle che annunciano l' uscita del principe Orloff e del principe Gortchakov dal quartier generale del Re di Prussia sono infondate.

Il Governo austro-ungarico, convinto che la Francia continuerà la lotta, crede dal suo canto che il momento è affatto inopportuno per una mediazione.

I Prussiani calcolano le loro perdite, negli ultimi combattimenti a 40.000 uomini. Nella battaglia del 18 la Guardia prussiana ha sofferto specialmente.

Nei Dipartimenti invasi, le stazioni prussiane sono enormi; i soldati saccheggiano come Vandal.

Alcuni giornali di Parigi dicono che il

stello da Meudon, residenza estiva del Principe Napoleone, potendo essere esposto agli alleati dell' armata tedesca è stato saccheggiato. E, in talmente l' ordine è stato saccheggiato. E, in talmente l' ordine è stato saccheggiato.

La *Correspondance du Nord* ha pubblicato i seguenti dispacci:

Venezia 22 agosto ore 8 40 pm.

Le voci relative ad una mediazione tedesca e russa, come pure quelle che annunciano l' uscita del principe Orloff e del principe Gortchakov dal quartier generale del Re di Prussia sono infondate.

Il Governo austro-ungarico, convinto che la Francia continuerà la lotta, crede dal suo canto che il momento è affatto inopportuno per una mediazione.

I Prussiani calcolano le loro perdite, negli ultimi combattimenti a 40.000 uomini. Nella battaglia del 18 la Guardia prussiana ha sofferto specialmente.

Nei Dipartimenti invasi, le stazioni prussiane sono enormi; i soldati saccheggiano come Vandal.

Copenaghen 22 agosto, ore 9 sera.

La sottoscrizione in favore dei feriti francesi si copre rapidamente.

Quattro navigli francesi sono in osservazione innanzi al porto di Danzica. Un bastimento prussiano, la *Niña* è uscito, ha tirato alcuni colpi e fu obbligato a rientrare.

Corpo legislativo.

Sessione del 24.

Mangiini legge il rapporto sulla fabbricazione e il commercio delle armi da guerra.

Il ministro della guerra dice che ha acquistato 40.000 fucili all' estero, che saranno consegnati fra otto giorni.

Dichiara pure che i corpi franchi fanno

l'ordine sarà mantenuto, non contro la popolazione parigina, della quale il Ministero conosce il coraggio e il patriottismo, ma contro i Prussiani, che vi si trovano mescolati, perché vi sono Prussiani nella popolazione parigina. (Movimenti di applausi.)

Il Ministero combatterà i nemici esterni, anche se liberati il suolo della patria, e i nemici interni, anche se saranno ridotti all'impotenza. Il ministro dice che egli ha in mano i poteri necessari, e che risponde della tranquillità di Parigi. (Voci di applausi.)

Favre dice che i partiti hanno d'uopo di mutua tolleranza.

Crede però che le sventure della patria siano dovute ad una direzione fatale, e che esse non si possono spiegare se non coll'istituzione o col trattamento. Se la Francia fosse stata bene condotta, agli egli, essa sarebbe stata invincibile.

Egli vuole che la politica sia messa da banda nel senso che nessun partito voglia gettarsi nella mischia per far prevalere le sue idee. (Benissimo! Benissimo!) Quelli che pensano fondare sulla rovina della nazione il principio delle sue speranze, dovrebbero essere tre volte maledetti. (Applausi.)

L'oratore aggiunge tuttavia che non si possono mettere da banda le istituzioni, e dice: Vedremo più tardi. Vede un malinteso nella situazione. Crede che la politica francese, dacché sono aperte le Camere, segue una singolare deviazione, e tale che la nazione francese non sa più per chi vada a morire. (Numerosi reclami sopra un gran numero di banchi.)

Presidente Schneider. Uno slancio come quello che si manifesta nel paese intero, l'unicamente patriottico che scoppia in questa Camera mostra che la nazione sa perché si difende. (Benissimo! Benissimo!) L'espulsione dello straniero, ecco il solo pensiero che deve dominare tutti i nostri sentimenti, tutte le nostre passioni. (Viva approbazione.)

Favre. Se voi avete fiducia nelle istituzioni attuali, ditelo. (Si! Si!) Che il Corpo legislativo agisca nella voce, e se ha fiducia nelle istituzioni e nella politica attuale, si indirizzi al popolo. (Numerosi reclami sopra un gran numero di banchi.)

Il presidente richiama Favre alla questione. Favre, lo ho detto in Comitato segreto. Quale che sia l'opinione della maggioranza, io non domando altro che di unirmi ad essa, e, per me, dichiaro che il dovere d'ogni buon cittadino è di farla decidere. (Rumori.)

Il ministro, presidente del Consiglio di Stato, Andiamo insieme, se l'oratore.

Favre scongiura la Camera a far atto di virilità. (Nuovi rumori), nominando nuovi delegati che spingano, stimolino il Ministero nel senso della difesa nazionale, affinché la Camera giudicherà coloro che hanno chiamato sul paese tante sventure. (Applausi a sinistra. La chiusura! La chiusura!)

Buffet scongiura la Camera a lasciar da un canto tutte le questioni politiche, ed occuparsi solo della questione nazionale. Essa non deve avere altra preoccupazione, e quella delle istituzioni va in seconda linea. Inanzi alla guerra tutte le opinioni devono far tregua, deve esser unione di tutti i cuori, di tutti i sentimenti e di tutte le energie verso un solo risultato: cacciare lo straniero! (Bravo e applausi prolungati.) L'oratore è festeggiato da un gran numero dei suoi colleghi. La chiusura! La chiusura!

Gambetta parla contro la chiusura, e dice che il vero modo di pensare alla difesa nazionale, è quello di nominare il Comitato di difesa. Le interruzioni della Camera non permettono all'oratore di continuare, e la chiusura è pronunciata.

Thiers, relatore, non parla a nome della Commissione, ma spiega i motivi, per cui essa ha respinto tanto la proposta Keratry, quanto l'emendamento Glais-Bizoin. Lo fece per puro amore di concordia.

Nel discorso di Thiers c'è la seguente parola: «La Francia combatte per la sua indipendenza, per la sua gloria, per la sua grandezza, per l'invincibilità del suo suolo; a destra, a sinistra, da per tutto, ecco perché combattiamo. Ma in grazia, non fate intervenire qui le istituzioni. Voi non ci raffreddereste, ma voi ci forzereste a ricordarvi che le istituzioni, più ancora degli uomini, sono cause dei nostri mali. (Benissimo sopra diversi banchi. Rumori.)

Abbandono ciò che ti divide, per tenermi a ciò che ci unisce, la difesa del paese. L'oratore crede che la proposta Keratry non avesse inconvenienti, ma l'ha respinta cogli altri colleghi per solo spirito di concordia, e per non provocare una crisi.

Il sig. Alfredo La Roux, presidente della Commissione, attenua il senso delle parole di Thiers, per far capire che questi ha parlato per conto suo e non rappresenta le idee della Commissione, nella parte antistituzionale del suo discorso.

Le conclusioni della Commissione sono adottate con duecento e nel voto quarantuno sopra duecento quarantasei votanti; per conseguenza la proposta Keratry e l'emendamento Glais-Bizoin sono respinti.

Il sig. Gambetta alla fine della seduta interviene il ministro della guerra sul luogo ove si trovano le truppe prussiane e domanda raggiunti sulla giornata del 18.

Il ministro della guerra dice che il maresciallo Bazaine, occupato da gravi cure non ha diretto al Governo rapporto scritto. Il ministro afferma sul suo onore che non ha ricevuto alcun rapporto sulla giornata del 18.

Dell'armata non ebbe nessuna notizia di scontri avvenuti. Vi furono soltanto telegrammi sopra movimenti di truppe, ma questi non può comunicarli.

Quanto al luogo ove si trovano le truppe prussiane, risulta da telegrammi che i dipartimenti dell'Aube e della Marna sono stati, non già occupati, ma percorsi da esploratori nemici.

Quanto al fatto che un corpo di cavalleria avrebbe lasciato Châlons, mi è impossibile, dice il ministro, di spiegarvi sopra questo movimento. Ciò che posso dire sì, è che se difese parziali furono abbandonate, si è per assicurare la difesa generale del paese. (Benissimo! Benissimo!) — La chiusura.

Gambetta si lagna perché il ministro risponde evasivamente.

Il ministro ripete sul suo onore che non ha rapporti e che non può dire, ove sia il grosso dell'armata nemica.

Gambetta: Dalle parole del ministro risultano due cose: la prima che non si ha alcuna informazione sulla giornata del 18; la seconda che tra altri fatti bene a tenersi per avvertiti, che tra altri giorni vedrà il nemico sotto la sua mura. (Rumori diersa, la chiusura.)

La seduta è levata.

Sulla situazione militare leggesi nel Journal des Débats:

Tutti hanno letto la Nota annunciata dal ministro dell'interno, la quale annuncia che i Prussiani hanno spinto le loro ricognizioni nel Dipartimento della Marna sino a Châlons. Questi esploratori appartengono evidentemente all'armata del Principe ereditario. Si deve concludere che loro arrivo a Châlons, che l'armata alla quale sono uniti sia decisa a venire sia sotto le mura di Parigi, lasciando dietro a lei le forze comandate dal maresciallo MacMahon? Vi sono alcuni che ne dubitano e suppongono che questo movimento innanzi non sia che una finta per attirare il maresciallo e sviarlo dal suo piano che per essere quello di raggiungere il maresciallo Bazaine. Noi sappiamo presto ciò che è; si crede del resto secondo le voci che corrono ed informazioni che arrivano da diverse parti, ad una prossima e vigorosa ripresa dell'offensiva. È inutile aggiungere che la fiducia è generale e che la popolazione attende col cuore pieno di speranza il risultato delle nuove lotte che sono imminenti.

Ecco come il Figaro del 25 annuncia il combattimento fra Verdun e Châlons indicato ieri dal telegrafo:

Una persona arrivata a Parigi alle ore 8 di sera, proveniente da Epervier, ci riferisce che si è saputo in quest'ultima città che i Prussiani sono stati battuti oggi fra Verdun e Châlons. Gruppi di Prussiani sbandati, cavalieri e fanti, sono arrivati a Châlons.

Il combattimento avrebbe cominciato questa mattina alle ore 8 e la notizia è giunta a Châlons e a Epervier alle ore 3 pom.

Noi si sa nulla sul numero degli uomini che presero parte alla battaglia. Secondo la voce che corre in paese, sarebbe stata impegnata l'intera armata del Principe Carlo. È stato dato ordine di sgombrare Epervier.

Domani i Prussiani di Epervier sarebbero a Châlons-Thierry come testa di linea.

La notizia però non fu confermata.

Il ministro dell'interno comunica ai giornali francesi:

Parigi 25. — Forti distaccamenti di cavalleria prussiana hanno occupato Douvaines (Alta Marna) e i Comuni vicini. Pare che si dirigano verso Brienne.

Carca 140 cavalieri nemici si sono mostrati ieri a Châlons. Sono partiti precipitosamente verso le 6, voltando strada.

Corazzieri Prussiani hanno accampato a Saint-Remy e nei dintorni.

Due battaglioni di Guardia mobile della guarnigione di Toul, hanno in una sortita fatto provare serie perdite al nemico.

La Liberté non aggiunge che la Guardia mobile di Toul ha annientato due reggimenti della Guardia prussiana.

Lo stesso giornale pretende che a Châlons si sono presentati soltanto quattro uomi e non 140 come dice la comunicazione ufficiale del Ministero dell'interno.

Leggesi nel Journal Officiel:

Severali i risultati giunti questa sera al Ministero delle finanze, il Prestito di 750 milioni e il supplemento erano totalmente coperti.

Per conseguenza la sottoscrizione è chiusa.

Dai giornali tedeschi.

Nemmeno la Wehrzeitung crede all'uscita di Bazaine da Metz. Essa così si esprime:

Bazaine a Montmédy? Non possiamo crederlo. Sarebbe affatto impossibile che egli fosse partito da Metz con forze considerevoli senza che i Corpi prussiani, si bene serviti dai loro esploratori, se ne fossero accorti e gli fossero piovuti addosso con forze preponderanti. D'altronde, adesso è affatto chiaro che Stenmetz con più Corpi d'esercito passò oltre la Mosella al settentrione di Metz e sulle due strade parallele da Metz a Verdun si congiungeva col Principe Carlo, che passò il fiume più al mezzogiorno.

Bazaine, dunque, per sfuggire all'accerchiamento avrebbe dovuto attraversare i Corpi di Stenmetz.

Avvertiamo però che la notizia della ritirata di Bazaine non ci giunge da una parte sola, e che anzi fino da ieri (martedì) essa circolava come proveniente da fonte sicurissima nei più alti circoli finanziari e governativi. Se fosse riuscito quanto a noi pare impossibile, la storia militare avrebbe a registrare uno degli artifizii strategici più straordinari.

Alcuni militari interpretarono quel telegramma nel senso che Bazaine solo o con una piccola scorta sia riuscito a passare; ma noi non possiamo così ammettere. I combattimenti attorno Metz, coi quali le truppe del maresciallo hanno iscritto nella storia con lettere indelebili se stesse ed i loro capi, hanno stretto assieme il maresciallo e l'esercito con vincoli sì saldi, che non possiamo vedere che cosa possa avere costretto il maresciallo a separarsi dai suoi soldati.

Più innanzi, dopo di avere accennato ad un dispaccio da Basilea, che annunciava come il 22 Bazaine si trovasse a tre ore di distanza da Clermont verso il settentrione, dice:

Varennes è lontano tredici leghe da Verdun. Per le colonne laterali questa distanza si aumenterebbe naturalmente a 15 e più. Sarebbe stato un fatto del più grandioso, che farebbe stupire tutto il mondo militare se Bazaine, dopo i faticosi combattimenti del 18, avesse potuto ancora eseguire una manovra, che lo avesse portato il 23 di sera all'altezza di Varennes.

Questa sarebbe anche la più chiara prova che in tutti i combattimenti sotto Metz i Prussiani furono battuti strategicamente e tatticamente, perché lo scopo strategico del maresciallo, oltre a quello di soffermare tutti e tre gli eserciti nella loro marcia verso occidente, non poteva essere se non quello di congiungersi colle altre forze francesi.

La prima cosa gli è riuscita; se arriva a compiere la seconda, ad oca dell'enorme preponderanza nemica, egli è indubbiamente il più grande capitano dei nostri tempi.

Ma tuttavia non possiamo credere che il Re Guglielmo abbia mostruosamente mistificato tutto il mondo ed innanzi tutto la Germania. Almeno la quarta volta che l'annuncio, egli avrà però finalmente cacciato del tutto Bazaine e Metz. Altrimenti lo sdegno per una tale bugia dovrebbe divampare altamente, perfino a Berlino.

Pare che siano innanzi gelose nel campo tedesco fra i vari Principi. Infatti scrivono da Berlino, in data del 23 al Wönderer:

Il proclama del Principe Federico Carlo, col quale si rivolgeva in principio all'esercito prussiano, sembra avere irritato la suscettività del Principe ereditario di Sassonia. Lo non so se, come dicevasi, sia avvenuta in proposito una spiegazione fra i due comandanti e se il Principe ereditario di Sassonia abbia chiesto di avere un Comandante proprio; però da comunicazioni che giungono dal quartiere generale del Principe Fe-

derico Carlo si ha, che in seguito a questi fatti, lo stesso Re ha preso sotto il suo comando il Corpo d'esercito sassone e così ha tolto di mezzo ogni motivo di discordia.

Telegrammi.

Berlino 25 agosto.

Di fronte al maresciallo Bazaine sono rimasti Corpi del primo e del secondo esercito, il rimanente dell'esercito tedesco marcia risolutamente sopra Parigi. (Pres. di V.)

Abbiamo ripetuto questa disaccia, già trasmessa dalla Stefani perché in questo anziché i corpi del primo e secondo esercito è detto: Corpi ecc.

Nota della Rediz.

Berlino 25 agosto.

Il Monitor prussiano torna di nuovo sulla violazione della Convenzione di Ginevra da parte dei Francesi, e sul modo contrario al diritto delle genti con cui trattarono un parlamentario; e chiude l'articolo colle seguenti parole: Per l'onore dell'esercito e del popolo tedesco noi chiamiamo l'Europa a testimoniare di questo barbaro modo di fare la guerra; i nostri nemici hanno perduto nell'Algeria, nella Cina e nel Messico la cognizione e l'osservanza di quanto richiede la civiltà.

Colonia 24 agosto.

Alla Gazzetta di Colonia servono dal confine marocchino-algerino, in data del 17, che la notizia delle vittorie dei Prussiani è penetrata fino nella tribù nomadi del piccolo Sahara e del Tel. Non è inverosimile una sollevazione generale degli Arabi per scuotere il yogo francese.

Stuttgart 24.

Dall'esercito del Principe ereditario, da Vöid, (all'Ovest di Toul ed al Sud di Commercy) annunziano oggi che l'avanzamento delle truppe viene continuata senza impedimenti. Truppe francesi non se ne vedono. La marcia delle truppe è solo in parte ostacolata dall'esersi distrutti i passaggi ed i ponti, e dall'aver reso del tutto inservibili le strade. La popolazione maschile e tutti gli animali da tiro sono affatto spinti da tutti i luoghi, sicché non s'incontrano che vecchi e donne. Gli avamposti prussiani stanno alla destra di Ligny fino a Villote, alla destra ed alla sinistra fino a Noret, a due ore dalla Marna. Una brigata volante mandò le sue pattuglie di cavalleria fino verso Montfontaine per rilevare informazioni sul nemico, e ritornò con notevoli provviste di foraggi.

Basilea 25 agosto.

Annunziano da Troves, in data del 22 di sera che l'avanguardia prussiana, la quale insegua i Francesi sotto Bazaine si trova poco lungi da Presnes ed Elais Bazaine ha ricondotto le sue truppe nel miglior ordine, parte per la strada da Verdun e parte lasciando da banda quella città, e si trova attualmente a tre ore da Clermont verso il settentrione. Si assicura nel modo più positivo che le truppe francesi, ad una della loro stanchezza e dei loro strapazzi hanno preso a marce forzate un bel tratto in avanti, sicché si sono allontanate di due interi giorni di marcia dalle truppe prussiane e possono continuare la loro ritirata senza essere molestate. La retroguardia dei Francesi è composta di cavalleria e di artiglieria.

Londra 25 agosto.

Il Times dichiara che non ebbe luogo alcun corteggio fra l'Imperatrice Eugenia e la Regina Vittoria quanto alla mediazione. Dice che non è vera l'annunziata espressione delle opinioni del Gabinetto inglese quanto alle condizioni di pace, e del pari non è vera l'asserita espressione di Gladstone che l'Inghilterra debba aver cura che il conquistatore non diventi troppo potente.

Bucarest 25 agosto.

In conseguenza dell'avvicinamento e della risolutezza del Governo, l'ordine non fu più turbato. Golose e vari altri arrestati furono rimessi in libertà.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 26. — Un decreto nomina a membri del Comitato di difesa di Parigi, i senatori Behic, Mellinet e i deputati, Darn, Dupuy, Teliou. Furono comunicate le seguenti informazioni. Phalsbourg continua a difendersi eroicamente. Due tentativi di assalto furono respinti. Nel primo i Prussiani perdettero 500 uomini, 1000 nel secondo. Il comandante della fortezza dichiarò che la fortezza salterebbe in aria piuttosto che consegnarla al nemico. Esploratori nemici comparvero a 12 chilometri da Reims. Sembra che le truppe prussiane si dirigano su Varennes e Stenay. Alcune migliaia di Prussiani trovarono intorno a Verdun.

(Corpo legislativo). — Chevreau dice: Sembrava che l'armata del Principe re di Prussia avesse sospesa la sua marcia, ma ieri ed oggi la ripresa sopra Parigi. E dovere del Governo di avvisare la Camera e il paese. Il Comitato di difesa prende misure per far fronte all'eventualità di un assedio. Il governatore di Parigi e il Gabinetto faranno il loro dovere; ma calcolano pure sul patriottismo della capitale.

(Senato). — Bussion dice: Non abbiamo alcun dispaccio diretto da Bazaine. Informazioni pervenute confermano che la situazione delle nostre armate è eccellente. La marcia del temo sopra Parigi sembra per momento arrestata.

Parigi 27. — Thiers fu nominato membro del Comitato di difesa di Parigi. Le operazioni del Consiglio di revisione per la classe del 1870 incominceranno il 5 settembre e termineranno il 19; la legge sulla sottoscrizione non è applicabile a questa classe.

È ufficialmente confermato che il Belgio ed il Lussemburgo hanno ritirato il loro consenso al trasporto dei feriti prussiani. Il Gabinetto di Berlino non avendo insistito più oltre, l'incidente è terminato.

Secondo informazioni del Ministero dell'interno, le truppe prussiane attraversarono Nancy e marciarono sopra Châlons e Joinville per Vaucouleurs; sembra che siano composte di uomini dell'ultima categoria della landwehr.

Pare che le forze che assediavano Toul, in seguito alla vigorosa difesa fatta da quella Piazza, intendano di rinviare all'assedio. Marciarono sulla Marna. Esploratori prussiani, che si accamparono sulla strada da Montmédy a Mézières furono respinti dai franchi tiratori; la strada fu poco dopo ristabilita. I Prussiani accampati a Stenay ripiegarono sopra Dun.

Praga 27. — Una deputazione del Club ceco si presentò al Club tedesco offrendo una conciliazione.

Essa manifesta il desiderio che una Commissione di cinque membri, scelti fra entrambi i partiti, si occupi della soluzione delle divergenze nazionali.

Il Club tedesco inviò dal suo canto una Deputazione al Club ceco, mostrandosi disposto ad eleggere la Commissione.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispaeci:

Brusselles 25. — Il mio. Anethan rispose oggi ad un'interpellanza fattagli: Da parte della Germania venne fatta la domanda che si permettesse il passaggio del Belgio tanto ai feriti tedeschi quanto ai francesi. Fatta da noi in proposito una domanda al Governo francese, questo rispose che un simile permesso sarebbe una lesione della neutralità, ed in seguito a ciò il Governo del Belgio si rifiutò di dare questa autorizzazione, assicurando poi in fine che nessun treno di feriti passò finora per il Belgio.

Venna 25 agosto. — In seguito alla notizia sparsasi che l'inviato austriaco presso la Corte di Pietroburgo, barone Chotek, si fosse recato in una missione diplomatica a Berlino, e si reccherebbe poi anche al quartier generale tedesco, la Wiener Abendpost è autorizzata a dichiarare, che questo viaggio di Chotek non fu mai deciso né tampoco messo in prospettiva. La stessa Wiener Abendpost smentisce ripetutamente le voci di armamenti, e le dichiara prive di fondamento.

Londra 24 agosto. — L'inviato austriaco co. Appony venne incaricato di sottoscrivere la Convenzione delle Potenze neutrali. Secondo esso, i sottoscrittori si obbligano niente più che a mantenersi neutrali, e di notificare agli altri contraenti se intendessero uscire dalla neutralità.

A questo Numero è unito, per soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il protocollo della seduta dell'8 agosto 1870, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Gioriali. — Ad Arzinano, nella Provincia di Vicenza, è uscito con tipi di Pier-Marina Zanichi, un nuovo periodico politico commerciale, sotto il titolo: Il Campo, che si pubblica il mercoledì ed il sabato.

Strade ferrate. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che i guasti arrecati dalla pioggia sulla linea Genova-Savona rendono necessario il trasbordo dei viaggiatori fra Cogoleto e Varazze, per cui fu momentaneamente modificato l'orario delle relative corse.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita fr. 3 1/2. — 84 25 a 84 13

Oro. — 21 58 a 21 58

Libra sterl. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 5 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 4 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 3 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 2 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 1 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0 1/2. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

Obblig. Italia 0. — 115 50 a 115 50

l'animazione che le mancava da qualche tempo. L'uomo della settimana spuntava alla Rendita italiana, ma la generale, furono bene accolti tutti i fatti stranieri, perché su di essi non poteva alcun partito. La Rendita della ferrovia prussiana, considerata vantaggiosa in confronto del primo precedente. Sottoscrizioni andavano presentandosi pure le ferrovie spagnole, che mostrano voler progredire; così le portoghesi.

Roma. — Non fu molto attiva la nostra Borsa, che parve seguir la via indicata dai centri principali. La Rendita italiana, a 80 per cento, e 84 per cento; lire 100 in carta per 1.38.30; il napoli, a 1.38.18 per cento, e lire 100 a lire 1.38.15 per cento.

Il Prestito non superava allora l'83; il Rimborso austriaco, oscillando da 81 1/2 a 82; rimase l'oro al solito disaggio di 4 per 100, e poco anzi venne fatto nei valori stranieri, appello trattenti gli operatori della incertezza delle oscillazioni, che si temevano sensibili. Lo sconto facile sempre alla carta primate, che si cerca, e difficilmente si può rinvenire.

Sete. — L'andamento del nobil genere non presenta alcuna sensibile varietà per la ristrettezza degli affari; però sentiamo da Lione i maggiori domandi alla fabbricazione che non può prolungare ad occultare blaugi, per cui si accende la speranza di un risveglio, che a Milano pure si notava, e confermavasi anche col più fresco reggagli. Un miglioramento a qualche cosa, se spiegasi anche prima che aver si possa la pace.

Genova. — Pochissimi affari si notavano nella granaglia, pure la calma e più estesa; nuovo ribasso ebbe anche a Milano di cent'8, ma non però nel rialzo tendente alle azioni, e neppure il granano nuovo, che si reputa poco favorito anche attualmente dalla stagione. Da vari giorni domandano queste parti caldo ed asciutto in Inghilterra molto grano, ma per le piogge di qualità inferiore. L'abbondanza e in Molavia dei formicanti, ma sommo ivi pure la difficoltà e la crisi incerta.

Udi. — Pochissimi affari di consumo poteranno concludere negli ultimi per mancanza di ricerche, frequenze degli affari, che si ripetono tutti i giorni, ed ottima relazione sul nuovo prodotto, in particolare da Napoli, ove parlasi di ribasso nuovo per l'effetto di piogge molto opportune, che hanno ristretto gli oliveti in quelle province, di cui conosciamo l'ubertà. Questo sono le cause del recente ribasso.

Sulmona. — Avvenno d'importante l'arrivo in parte del baccalà, che trasbordava da Messina, in causa della guerra. Questo genere si sostiene ancora più nella buona qualità, perché la quantità ivi è ristretta sempre di più. Si aspetta per operare con maggior premura un qualche arrivo, tanto più, che un giudizio venne fatto da esperti di un carico, per cui pendono le decisioni del Tribunale di Commercio, onde procedere alla sua vendita. Poco vennero richiesti gli altri salumi; pure cominciavano gli esiti dei consueti, ma in tutto ciò che si riceveva, non molto.

Danubio. — Gli affari degli zuccheri hanno soddisfatto gran parte del bisogno nel consumo. Arrivava un carico zucchero che era venuto viaggiante. L'opinione all'articolo mostrava però ogni favorevole, come ancora al caffè, ma il commercio cupato d'urgenza sui centri maggiori più prossimi in causa delle riduzioni politiche, comunque più pure queste macchie su nulla.

Fini. — A questo disiamo la scorsa settimana, sull'arrivo di aggiungere, se non che gli affari di soli fatti più frequenti di questo, e dalla Puglia e dalla Dalmazia, ne minori furono le offerte dell'interior della Provincia, che vede prosperità d'abbondanza nel nuovo raccolto, per cui sempre maggiore la tendenza d'ingenerare nei consumatori, che dal buon prezzo vengono da per tutto invitati.

Generi diversi. — Contante si mantiene l'acquisto dei legumi, massime per esportazione; così corrispondenti furono i depositi. Non si parlava di affari conclusi all'interior della cosa, tanto più che si vuole vedere compiuto il raccolto per poter meglio contare sulle qualità, che per le piogge sopraggiunte al punto della siccazione, fanno supporre maggiore la quantità nella porzione di foresta. I prezzi non per questo si vorrebbero limitare dal possessore, ma il fatto era, potrebbe determinarsi ad una moderazione nelle pretese che non si spiegava finora. Le merci reggono molto bene, ma le domande quasi escluse sono di quelle delle nostre fabbriche. Alcune vendite si fecero del petrolio, che per dettarsi, pote manifestare i prezzi di lire 62 a lire 63 nella miglior qualità d'America. L'olio di riciclatura collettiva di 10 per 100. I consumi furono più vivi. Sostegno anche negli oli di colture che trovano pochi, ed il valore loro è quasi eguale a quello di olive cui sostituiscono. Gli zaffiri non si ricercano punto, e la stagione dei consumi reputata terminata. Delle frutta, si domandavano le mandorle, ora che il deposito scomparve.

L'attiva esportazione delle frutta fresche continua: caroni, le mele, i fichi, i meloni, i cocomeri, tutto regge bene, e le domande pure corrispondono, in altro che all'attiva generale. Il seme di lino continuò ad essere venduto da lire 39 a lire 40 nella miglior qualità di Catania. Interessi d'affari quasi assoluta di noleggieri, perché mancano ancora i generi di esportazione, né bastano quei delle fabbriche che pur continuano attive.

A Genova, il 25 corr., trovansi seguite le azioni della Banca d'Italia a 2335; la Rendita italiana a 84 1/2; il Prestito naz. ad 83, le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita italiana a 83 80, il Prestito naz. ad 83; le obbligazioni della Regia da 481 a 483, le Azioni a 635; le obbligazioni dell'Asse ecclesi. da 74 1/2 a 74 1/2; il do 80 fr da lire 21:48 a lire 21:51.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI FIRENZE del giorno 27 agosto.

OBBLIGAZIONI.

Ambergo. — 8 m. d. sconto 4

Amsterdam. — 8 m. d. sconto 4

Angers. — 8 m. d. sconto 4

Berlino. — 8 m. d. sconto 4

Bruxelles. — 8 m. d. sconto 4

Calcutta. — 8 m. d. sconto 4

Canton. — 8 m. d. sconto 4

Cebu. — 8 m. d. sconto 4

Colon. — 8 m. d. sconto 4

Hankow. — 8 m. d. sconto 4

Hongkong. — 8 m. d. sconto 4

Kobe. — 8 m. d. sconto 4

Lyons. — 8 m. d. sconto 4

Manila. — 8 m. d. sconto 4

che voglio dedicare. Badamerò ciò che ne resta, lo riformerò immediatamente, e...

Qui, il giorno dopo, fece un gesto che lasciò la sua frase eloquentemente, e non lasciò il monarca dubbioso sul suo pensiero.

L'emozione dell'imperatrice era al colmo, non stava per ritirarsi asciugando le sue lacrime, quando il tenente-colonnello, la cui signoria esprimeva non aveva certo più nulla di un malato, e che si rivedeva già sopra un nuovo campo di battaglia, supplicò Sua Maestà del favore di locare la sua mano.

Il favore fu per lui, esclamò l'imperatrice afferrando con vivacità la mano del ferito e tenendola lungo tempo nella sua.

«Mascia», disse il colonnello, i cui grandi occhi non erano pieni di lacrime alla sua volta, se avessi in questo momento qualità per parlarti in nome dell'esercito, di cui conosci i sentimenti, io direi: «Madama, essi non verranno a Parigi. Oh, no! quest'idea non ha alcun credito nell'esercito; essi non verranno, ve lo giuro».

«Colonnello», riprese con fermezza l'imperatrice, io penso come voi; ma infine se Dio volesse che questa prova avesse luogo e ch'essi vi venissero, essi mi li troverebbero.

Quest'ultima parola fu detta ad alta voce ed energicamente.

Tutto ciò che ho narrato è della più scrupolosa esattezza. Neppure una parola d'invenzione per il piacere di dare un aspetto drammatico al racconto.

Ho sottolineato la parola essi a più riprese, perché neppure una volta è stata pronunciata la parola prussiani.

La Patrie dice d'aver ricevuto da uno dei suoi corrispondenti del campo una lettera interessante, che non pubblica, e per non rivelare nulla al nemico. «Essa può affermare però che le notizie militari sono buone, e che il maresciallo Mac-Mahon dopo che ha levato il campo di Châlons ha seguito con altrettanto vigore quanto abilità grandi movimenti strategici, dei quali non si tarderà a conoscere il felice risultato».

La Presse rileva da un suo corrispondente che l'imperatore, il Principe imperiale e le persone del loro seguito sono arrivate a Reims domenica 21 agosto alle ore 4 pom.

L'imperatore abita la villa della vedova Senart a Saint-Brieux, villaggio a quattro chilometri da Reims; le altre ville sono occupate dal maresciallo Mac-Mahon, il principe Murat, ecc. Vi sono il generale Leboucq, il generale de Failly e il generale Douay.

Le altre truppe, poiché qui vi è tutto il campo di Châlons, sono accampate nei dintorni della città e specialmente al piede delle colline che dominano Méry e Saint-Thierry.

L'armata ha perciò continuato la sua marcia verso il Nord.

Leggesi nella Liberté: «Veniamo a sapere da un diplomatico del più autorevole, che la neutralità del Lussemburgo e del Belgio non è stata mai violata, in qualsiasi maniera, dalle truppe prussiane».

E più oltre: «Secondo le corrispondenze che riceviamo dal Baltico, il commercio della Confederazione della Germania del Nord subisce perdite enormi, dacché la nostra flotta ha stabilito il blocco effettivo sulle coste di questo paese».

Nei porti neutri del Baltico si calcolano queste perdite a cinque milioni e mezzo di franchi al giorno, per solo fatto della soppressione della navigazione».

Il Consiglio di guerra si è radunato il 22 a Parigi per giudicare un suddito prussiano, certo Hart, dell'età di 26 anni, arrestato a Gien (Loiret) ed accusato d'aver esplorato Orléans, la città vicina, le sponde della Loira e di avere indirizzato in Prussia delle lettere che contenevano informazioni topografiche e apprezzamenti sullo spirito delle popolazioni di queste località. Interrogato, egli rispose di non aver avuto altro scopo all'infuori di quello di esplorare la Francia, come un semplice viaggiatore, prima di recarsi in Svizzera. Dopo la requisitoria del commissario del Governo e la difesa dell'avvocato Weber, il Consiglio pronunziò una sentenza che condannava Hart alla pena di morte.

I giornali francesi dicono che Hart udì la sentenza impassibile.

Scrivono da Reims, 23 agosto, all'Agence Havas:

«La voce corsa ieri d'un tentativo d'assassinio commesso da un Prussiano sopra un generale che egli credeva essere il maresciallo Mac-Mahon, e sul quale ha tirato parecchi colpi di revolver, ferendo un soldato, che si trovava dietro a lui, è confermata da parecchie persone che erano alla Stazione di Reims».

«Questo odioso attentato ha destato nella nostra popolazione un'indignazione impossibile a descriverla».

Il corrispondente del Siecle aggiunge i seguenti particolari:

«L'assassinio fu immediatamente circondato ed arrestato, e si procedette al suo interrogatorio. Egli rispose tranquillamente che era Prussiano, e che, avendo creduto di riconoscere nell'ufficiale generale che traversava il campo, il maresciallo Mac-Mahon, lo aveva preso di mira, risoluto ad ucciderlo nell'interesse della Prussia. Questo fanatico affermava le cose di Muzio Scevola. È stato fucilato questa mattina».

E in data del 26:

«Si crede che le armate combinate di Bismarck e di Mac-Mahon, quando sia operata una volta la loro congiunzione, attenderanno gli avvenimenti, appoggiandosi sul quadrilatero formato da Montmédy, Verdun, Thionville e Metz».

Le impressioni dell'opinione pubblica necessariamente così variabili in circostanze come quelle nelle quali viviamo, sono ora favorevolissime al complesso della nostra situazione, e senza peccare di ottimismo esagerato e imprudente che il contrario del vero patriottismo, si sono liberate da quella nera nube di pessimismo che le avvolgeva in questi ultimi giorni.

Non si crede del resto che possa avvenire

nulla d'importante prima di venerdì o sabato, 11 ore e 3/4, sera. — L'imperatore ha lasciato Gisors oggi, e ha preso la strada ferrata. Egli va, si dice, fino a Reims nel cantone di Reims.

Per l'altro il quartiere imperiale è stato bruciato; si è bruciato pure tutto ciò che non si poteva portar via.

Si nota oggi la presenza di esploratori prussiani a Châlons-sur-Marne. Il Prefetto ha lasciato la città.

I Prussiani comparvero a Saint-Menehould. Il capo della Stazione di questa città si è ripiegato sopra Reims col suo personale e i suoi bagagli particolari.

Il generale Cluseret, repubblicano, ha offerto la sua spada al Governo francese. Partì da Nuova York per recarsi a Parigi.

RUSSIA

L'International di Londra pubblica la seguente notizia, della quale gli lasciamo tutta la responsabilità:

«Apprendiamo da fonte certa che il Governo russo indirizzò una comunicazione al Gabinetto inglese relativamente all'invasione della Francia da parte della Prussia».

«Secondo le informazioni che ci sono fornite, la Russia rammenta al Governo di S. M. che la frontiera della Francia furono stabilite da un Congresso europeo ad un'epoca in cui la Francia era oppressa dalle sue sconfitte, ed in circostanze in cui si faceva meno attenzione ai suoi reclami che agli interessi dell'Europa».

«La Russia è d'avviso che, nel caso in cui la Prussia annettesse una parte qualunque del territorio francese, questo fatto solo esigerebbe un cambiamento serio nell'equilibrio europeo, e non potrebbe riuscire che ad una pace fragile su basi molto incerte».

«La Russia nota, altresì, che l'aggressione coronata da successo della Prussia può ispirare ad altre nazioni il desiderio d'una estensione territoriale».

«In conseguenza, la Russia propone che l'Inghilterra e le altre Potenze neutrali presentino collettivamente alla Prussia le cose sotto questo punto di vista».

«Essa dovranno pure notificare a questa Potenza che esse si oppongono ad ogni invasione del territorio francese, e ch'esse difenderanno, al bisogno, l'integrità territoriale della Francia».

«Non sappiamo ancora come il Governo inglese abbia ricevuto questa importante comunicazione».

NOTIZIE CITTADINE

Francia 23 agosto.

Ailli rurali. — Domenica, 21 corrente, ebbe luogo l'annunziata adunanza generale degli azionisti, nella quale vennero approvate tutte le proposte del Comitato, ed in particolare vennero accordati sussidi ai nuovi Ailli da erigersi in Chigioglia, Dolo e Camporecove.

Fu eletto a presidente del Comitato l'abate prof. Luigi Beccari. Gli azionisti tutti invitati a versare l'annualità del 1870.

Pubblicheremo la Relazione in un'appendice, tanto che lo spazio il consente.

Careceri. — La benemerita Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie di Venezia, ha indirizzato alle Commissioni delle altre città la seguente Circolare:

«Se il legislatore coll'istituto delle Commissioni visitatrici delle carceri giudiziarie del Regno ebbe in mira di provvedere ad ogni singolo Stabilimento carcerario avesse una speciale sorveglianza, mediante cui ne fossero scrupolati i difetti ed i bisogni, e ne fosse reso agevole il rimedio, è certo, del pari, che fu per mente della potestà legislativa espressa colla redazione d'un Regolamento generale che a codesto dovessero in massima conformarsi le tendenze, ed i procedimenti delle Commissioni locali».

E però evidente che restando l'azione delle Commissioni singole individuale, e disgregata da quella delle Commissioni consorelle, se non impossibile, è al certo malagevole e difficilissimo il raggiungere l'attuazione di quei principi generali direttivi che stanno sanciti nel Regolamento sopradetto.

L'iniziativa d'un rapporto comune che legghi e fonda, per così dire, tutte le Commissioni carcerarie del Regno, è quindi urgentemente consigliata, e più altre ragioni esigono lo raccomandano.

Comunicandoci le lagune, i difetti che emergono nelle singole carceri, noi potremo argomentare se per avventura parecchie o talune sieno speciali, od altrimenti derivanti dal sistema generale; potremo acquistare delle idee generali sullo stato dell'istituto carcerario del Regno, e, porrendo al potere legislativo dati positivi sul medesimo, cooperare a quella grande riforma che in tale argomento forma il voto di tutti.

Noi ereditiamo d'interpretare così, e cogliere il vero spirito, il supremo scopo dell'istituzione delle Commissioni visitatrici delle carceri giudiziarie del Regno, le quali se limitassero la loro azione ad una semplice locale ispezione, non ad altro che ad un meschino risultato potrebbero riuscire.

Ci rivolgiamo quindi a tutte le Commissioni consorelle, colla fiducia di trovarle concordi negli intendimenti che sottoponiamo alle loro ponderazioni; e riservandoci, nel caso della sperata adesione, di concretare con reciproco accordo, mezzi pratici per attuare l'ideale comune cooperazione, ed segnammo con distinta osservanza.

G. GIOVANELLA, Sindaco, presidente.

Memori della Commissione:

Sellenati dott. Vincenzo, Presidente del Tribunale provinciale penale.

Marchioni monsign. Giuseppe, arciprete di S. Marco.

Stocco don Cesare, parroco di S. Zaccaria.

Mingini dott. Jacopo.

Minich dott. Angelo.

Poietti avv. Jacopo.

Ruffini avv. Giovanni Battista.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° regg. granatieri di Sardegna, il giorno 28 agosto dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.

1. Marcia, L'Ardisia; Ricci.

2. Aria, e duetto, Un ballo in maschera; Verdi.

3. Valzer, Il Postiglione; Ross.

4. Tercetto nel Lombardi; Verdi.

5. Polka, Che! Che!; Ricci.

6. Gran finale 3°, Don Carlo; Verdi.

7. Galop, La Tentazione; Manzoni.

Bullettino della Questura del 27:

Per l'altro un individuo di civile apparenza, col pretesto di acquistare un uovo d'oro, entrava nel negozio dell'orefice F. A. a Rialto, e colto il momento che questi gli volse le spalle, s'infacciò un astuccio contenente uno spillone e due ore-

chini d'oro, del valore di lire 30, e si allontanava senza destar sospetti.

Fatto questo primo affare, il galantuomo procurò subito di vendere l'astuccio involato, al quale detto si presentava all'orefice P. C. che non lo volle acquistare; poi ad A. M. in Spadaria, cui lo cedeva per lire 33.

L'ispettore di Questura di S. Marco, non appena ebbe notizia del fatto, pose in moto i migliori suoi agenti, i quali, dopo qualche ora riuscirono ad arrestare il ladro, mentre passeggiava in Fretzeria, e meditava forse una nuova impresa.

L'arrestato si dichiarò per Carlo V. R. A. di Milano già condannato per furto e truffa. Qui si era dato il falso nome di Verga Angelo da Vicenza.

Bullettino del 27 dell'ispettorato alle Guardie municipali. — Ieri sera, sul Ponte di Rialto, adrechiava certo Zanussi Vincenzo, avendo messo il piede sopra una scorta di anguria, e riportava una lesione alla gamba destra. E qui giova osservare che a nulla vale la sorveglianza delle Guardie e degli spazzini, se quelli che mangiano le angurie lungo la via non si convincono della necessità, se non per politesse almeno per umanità, di non gettarle le scorre ovunque si trovano.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 26 e 27 corrente, la segue i contravvenzioni:

Contravv. da parte dei conducenti, denunciate 5

Per gettiti e depositi d'immondizia 6

Lord-re in loco non esistenti 4

Abusi prelati, sporgenti, ingiuria del rivale e delle strade 18

Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal caneale 7

Totale 37

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 agosto.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 agosto.

«Non vi ho scritto ieri, perché veramente non avrei avuto nulla di notevole da narrarvi. Firenze adesso è pubblicamente nello squallore. Tutti i deputati e tutti i senatori sono lontani; anche quelli, i quali stanziano di solito alla capitale, sono andati a passare qualche giorno in campagna. L'attenzione pubblica è sempre rivolta alla guerra; ma le notizie che si ricevono sono spesso così contraddittorie o così poco significative, che non vi si presta oggimai che una mediocre attenzione».

Ciò che v'è di positivo è il danno che già sin d'ora risente anche il nostro commercio. Le più importanti Case bancarie si vedgono ridotte a mal partito, e molti che hanno tutti i loro traffici fra Francia e Germania, sono nelle maggiori angustie. Aggiungete che anche l'idea lontana dell'assedio di Parigi sgomenta molto, giacché si prevede che non sarà più possibile nessuna transazione commerciale con quella città, ove sono stabilite anche molte Case italiane».

Vorrei dopo queste notizie, potervene dare qualche cosa di confortante, e annunziarvi che l'opera delle Potenze neutrali non è riuscita infruttuosa. Ma voi sapete meglio di me che il contrario è vero. La Regina d'Inghilterra ha fatto già due volte un tentativo presso il quartiere generale prussiano. Ma è stata sempre respinta qualsiasi proposta. La Francia mussu ancora ha osato parlare di pace, e la conclusione di tutto questo è che, per ora, non v'è neppure ombra di speranza. Forse, dopo una nuova battaglia campale, potrà essere più utile fatto un ulteriore tentativo; ma per troppo, l'idea della pace prossima non è penetrata punto nella mente dei nostri uomini di guerra e di quelli che qui rappresentano le altre Potenze. Una vera desolazione!

Il compitò dell'on. Minghetti a Vienna è duplice: egli deve mantenere sempre più unita l'Austria all'Italia, in tutto ciò che riguarda il conflitto franco-prussiano, e deve altresì procacciare all'Italia le simpatie del Gabinetto di Vienna per la soluzione della questione romana. Questa seconda parte sta a cuore del Ministero tanto quanto la prima, giacché, essendo fermo nel pensiero che dopo la guerra debba aver luogo un Congresso europeo, il Ministero giustamente si preoccupa di presentarsi coi migliori appoggi. Se questa condotta ha un difetto, è forse quello di fidarsi troppo in un avvenimento che può non avere luogo».

Ma pare che l'articolo di ieri sera della Riforma debba avervi mostrato ch'io non era male informato rispetto alle intenzioni della sinistra. Si comincia fino da ora a fare appello ai giudizi popolari, e a dire che il paese deve domandare altamente al Governo l'andata a Roma. Riteneva che tutta la musica a già preparata con un crescendo continuo, e che nulla sarà ommesso per affrettare le cose delle manifestazioni popolari. Ora, sicché il buon pubblico rimarrà animato dei sentimenti che prevalgono adesso nella grande maggioranza, l'armeggiare della sinistra non avrà alcuna conseguenza; ma se le teste che ora sono salde incollano a tenellare, allora non so davvero dove si può andare a finire».

Del resto, anche questa volta si vuol far credere che il Governo non è alieno dal desiderare un po' d'agitazione, e che vedrebbe di buon occhio qualche fatto che potesse fornirgli un buon pretesto; ma questa ad altrettante cose sono sparse ad arte, e non hanno alcun fondamento. Credo di avervi già fatto osservare che la vera politica del Ministero è stata manifestata dal Lanza, nel suo ultimo discorso al Senato, fatto senza arte né preparazione, eppure tanto più sincero. Ora, dopo le replicate dichiarazioni del presidente del Consiglio, non si possono più mettere in dubbio le intenzioni del Gabinetto, ma supporre che ne abbia diverse di quelle annunziate.

Un'altra eresia di guerra di coloro che vogliono forzare la mano al Governo (e lo confermano apertamente) consiste nel far credere a profondi dissenzi nel seno del Gabinetto, e ad una grande simpatia del Senato per un tentativo rivoluzionario ed energico. Ebbene, anche queste cose frodole; vi ho già parlato della divergenza insorta fra alcuni dei ministri, ma posso dirvi con sicurezza che adesso tutto è appannato, e che tra Sella e Visconti Venosta non esiste più alcun divario. Ma, ripeto, è un'arma di guerra».

Una cosa che corre con una certa insistenza è, che il Ministero pensi davvero ad un appello agli elettori. Ve l'ho già accennato e adesso ve lo confermo; e bene inteso per altro che le elezioni non potrebbero farsi che a cose quiete».

Ministri di agosto.

I contingenti delle due classi chiamate ad

corsero volentieri al capoluogo del nostro Circondario, e, a dire il vero, si ebbe luogo ad ammirare il contegno di questi giovani, i quali, da tempo ridotti nelle loro famiglie, ove ripresero abitudini e nuovi affetti, non mostrarono alcun malcontento nel ritornare sotto le armi.

Col venturo mese avremo le corse, e lo spettacolo d'opere al teatro sociale. Saranno 15 giorni di movimento insolito per la nostra città che sino ad ora ha una squallida economia.

Le preoccupazioni per movimenti politici qui pure sono restate in vasta scala, però ad onore del vero disastro commerciali non ne abbiamo avuto.

La Commissione militare per l'acquisto dei cavalli fece discrete compere, ma non nella scala che si riteneva.

Meno qualche batteria di passaggio non abbiamo alcun movimento di truppe, né si scorge alcun indizio per l'armamento del forte.

Leggesi nell'Italia in data del 27:

Due Compagnie del 39.° e del 40.° reggimento d'infanteria, accompagnate dai loro ufficiali, sono partite questa mattina per Terni col treno delle 6.45.

E più oltre:

Una carrozza della Corte attendeva oggi nell'interno della Stazione il treno espresso dell'Alta Italia, che arriva alle ore 1 a Firenze. Due signori vestiti in borghese, e che si dicono addetti alla Casa del Principe Napoleone, hanno preso posto in quella carrozza che li ha condotti tosto al Palazzo Pitti.

Si assicura che il Principe Girolamo Napoleone è sul punto di lasciare Firenze.

Leggesi nel Corriere Italiano:

«Sono dolentissimi di dovere annunziare che S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., da vari giorni gravemente infermo, trovasi in stato che lascia poca speranza di vita».

Innumerevoli amici ed alti dignitari dello Stato vanno giornalmente a prender conto della salute del chiaro uomo, e S. M. si è degnata più volte in un giorno di mandare a chiedergli notizie.

Leggesi nella Lombardia in data del 27:

Ieri furono di passaggio a Milano, provenienti da Firenze e diretti a Venezia, tre ufficiali superiori dell'esercito austriaco, fra cui un tenente maresciallo. Diceasi che sieno venuti in Italia con una missione speciale del loro Governo.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano, 27:

Oggi, alle due pom., in castello, ebbe esecuzione la sentenza di morte pronunciata dal Consiglio di guerra, contro il capitano Barsanti.

L'esecuzione ebbe luogo nella prima corte, al cospetto d'una rappresentanza di tutte le armi dell'esercito.

Il capitano Barsanti s'incamminò al supplizio con passo sicuro, rifiutando anche le parole di conforto de' cappellani del suo reggimento.

A un picchetto di soldati scelti dal 17.° reggimento il doloroso compito, richiesto dalla legge, e, alla prima scarica, la giustizia umana aveva avuto pieno corso.

Si dice, scrive la Lombardia del 26, che i detenuti, in seguito ai fatti del 24 luglio, abbiano ad essere inviati avanti all'alta Corte di giustizia, che sarebbe convocata in forza dell'articolo 36 dello Statuto, il quale dispone che il Senato si convoca in alta Corte per giudicare dei crimini di attentato alla sicurezza dello Stato.

In questi giorni sono partiti da Milano per Berlino alcuni Prussiani, possidenti e commercianti, chiamati a far parte della landsturm.

Leggesi nell'Opinione in data del 27:

Il Belgio ed il Lussemburgo hanno dato soddisfazione ai richiami della Francia, obbligandosi a vietare al passaggio ai feriti prussiani sulle loro strade ferrate, siccome quello che lasciava libera la strada ferrata tedesca per il movimento delle truppe dalla Germania in Francia.

Il Governo francese considerava questa soddisfazione come una violazione della neutralità, resa più sicura dalle nuove garanzie statali di recente accordate.

E più oltre:

Siamo assicurati che S. A. I. la Principessa Clotilde ha aderito di allontanarsi da Parigi. All'invito di recarsi in Italia, essa ha risposto che considerava come atto di debolezza il separarsi dall'imperatrice, e il lasciar la Francia in queste gravi circostanze.

La Riforma scrive in data del 27:

L'assenza del Principe Napoleone dal campo non si può convenientemente spiegare che come causata da una missione speciale, di cui si è investito presso il Governo del Re.

O bene, si assicura che il Principe Napoleone, compreso della singolare situazione che la sua presenza a Firenze nella predetta qualità crea al Governo del Re, si sia deciso di ripartire.

Bucarest 21 agosto.

Ieri l'altro di notte, una turba di popolo, composta di alcune centinaia di persone, percorse la città di Ploiești, fecero prigioniero il Prefetto, distrussero il telegrafo, s'impadronirono degli Uffizi pubblici e proclamarono la Repubblica. Guardia nazionale e pompieri fraternizzarono con essi, ma la piccola guarnigione rimase fedele alla sua bandiera e si trincerò nella caserma. Fu nominato su Governo provvisorio, a capo del quale stava Nicola Golea. Al suo fianco era Giovanni Brătianu. Il sig. Candiano si creò Prefetto del Distretto, ecc.

Appena il Governo di Bucarest ebbe notizia della cosa, mandò colla ferrovia truppe a Ploiești. Gli insorgenti s'ingannarono sul contegno di esse, giacché le truppe non soltanto furono fedeli al loro dovere, ma strapparono la massima energia. Quando il Governo provvisorio se ne accorse, diede il segnale della fuga, e l'ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue. Frattanto il generale Golea fu raggiunto ed arrestato a Tîrgovest; Candiano fu arrestato a Buzov, Giovanni Brătianu nella sua casa a Ploiești. La scorsa notte furono fatti molti arresti a Bucarest, ma l'ordine e la tranquillità non furono turbati nemmeno per un momento nella capitale, e se il Governo non perde la testa, sarà risparmiata al paese una rivoluzione, che non gli avrebbe recato che sventure, e forse una nuova occupazione militare.

(Presse di F.)

Dal giornali francesi.

Il Paris Journal smetteva le accuse di spionaggio, di cui fu vittima la contessa Tascher de la Pagerie. Questa dama, perdette qualche settimana addietro sua madre nella Principessa Tourn e Taxis, parente del Re di Prussia. In questa occasione il Re Guglielmo la scris-

se una lettera di condoglianza. Fu questo fatto che accreditò tanti sospetti nel pubblico.

Tutti i giornali francesi annunziano che il generale Wimpfen, il quale si è molto disteso ancora recentemente in Algeria, succede al generale De Failly nel comando del 3.° corpo francese.

Il Consiglio di revisione ha respinto il ricorso di Robidat, St-Hubert e Drest, condannati com'è noto, dal Consiglio di guerra di Parigi, per i tumulti della Villeite.

Leggiamo nella Patrie del 26:

Numerosi arresti, che ascendono, dicono, a 1,200, vennero fatti ieri e stamane a Parigi nelle infime locande e in diversi punti, che servivano da gran tempo di ricovero a malandini, di ogni specie. Fra gli arrestati vi sono molte donne.

E' incassata però la voce che siano state sequestrate molte armi.

La Patrie afferma che i versamenti per l'imprestito francese furono tanto considerevoli che si sarà costretti di ridurre da 12 a 14 per cento le sottoscrizioni ricevute nella giornata di mercoledì.

La France scrive:

«Una voce curiosa correva ieri per la città. Si diceva che, nel caso in cui Parigi fosse assediata, il potere legislativo ed esecutivo trasporterebbero la loro sede a Bourges, onde poter rimanere in comunicazione».

Il Gaulois scrive:

«Malgrado tutti gli sforzi dei Prussiani, l'investimento di Strasburgo non fu abbastanza completo per impedire al signor Percheron, tesoriere generale del Basso Reno, di uscire dalla città e di giungere a salvare i fondi ed i valori che aveva in cassa. Si assicura che la somma salvata in questo modo non sia inferiore a 12 milioni».

Leggiamo nell'Imparcial Alsacien i dettagli seguenti sugli assedi delle tre piazze di Strasburgo, Toul e Phalsburg:

«Strasburgo. Gli assediati cessarono di bombardare la città di giorno, avendo avuto a più riprese ammontate le loro batterie dal fuoco della piazza. Ma ogni notte essi lanciano da 30 a 40 bombe».

«Sei persone furono uccise in città dai proiettili nemici. La popolazione si è rifugiata, per misura di sicurezza, nelle cantine».

«Non è esatto che la Grande Rue sia stata distrutta. Il fabbricato nazionale è la parte della città che ha maggiormente sofferto. Quindi case furono distrutte dal fuoco d'una granata».

«La cattedrale fu leggermente danneggiata. Una granata scoppiò sul Liceo trasformando in ambulanza e si dovettero trasportare i feriti nelle cantine».

«Si sa che l'Autorità militare di Strasburgo aveva minacciato il nemico, se avesse bombardato la città di Strasburgo, d'usare rappresaglie contro Kehl».

«I Badesi non avendo tenuto conto dell'avviso, i nostri cannoni si misero all'opera, e la distruzione di Kehl è oggi un fatto pressoché compiuto».

«Toul. E' il 16 agosto che la guardia Reale prussiana, dopo diverse intimidazioni infruttuose, bombardò la città di Toul».

«Il fuoco incominciò a mezzogiorno e durò fino alle quattro. Noi abbiamo 9 morti e sette feriti».

«Gli assediati avrebbero non meno di 8 a 900 uomini fuori di combattimento».

«Per nascondere i loro morti essi li gettano nel canale».

«Diceasi che le guardie mobili hanno distrutto due reggimenti della guardia».

ASSOCIAZIONI.

La Gazzetta di Venezia, N. 27 all'anno, 18-80
 e abbonamenti, 9:25 al trimestre.
 Le Provincie, N. 25 all'anno;
 25 00 al semestre; 41:25 al tri-
 m. L'ANNOVA DELLA LINGUA, abbona-
 1866, N. 6, e poi soci alla Gas-
 zetta, N. 27.
 L'ANNOVA si riceve all'Ufficio a
 San'Angelo, Calle l'Avoria, N. 2383,
 e a Parigi, per lettera, affrancando
 i tagli. Un foglio separato vaia a. 1/2
 fogli, accattati a di prova, ed i fogli
 delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
 Meno foglio, o. 5. Anche le lettere
 di reclamo devono essere affrancate;
 gli articoli non pubblicati, non si
 restituiscono; si abbracciano.
 Il pagamento deve farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
 inserzione degli Atti amministrativi
 e giudiziari della Provincia di Vene-
 zia e delle altre Provincie soggette
 alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
 pello veneto, nelle quali non ha
 giornale specializzato autorizzato al
 inserimento di tali Atti.
 Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
 gli Atti, cont. 25 alla linea, per
 una sola volta, cont. 50 per tre vol-
 te, per gli Atti giudiziari ed ammi-
 nistrativi, cont. 25 alla linea, per
 una sola volta; cont. 50 per tre
 volte, inserzioni nelle tre prime pag-
 ne, cont. 33 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
 Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 AGOSTO.

Riandando col pensiero quanto avvenne sul
 teatro della guerra, in soli quindici giorni, l'e-
 sercito francese non solo ha riconquistato il ter-
 ritorio tedesco, che, sia pure per la
 eccessiva preponderanza numerica, l'esercito
 nemico diede loro le splendide battaglie di Wei-
 senburg, Wörth e Forbach, e la guerra, con-
 tro ogni previsione, fu portata sul suolo fran-
 cese. In pochi giorni avvenne l'invasione totale
 dell'Alsazia e della Lorena; indi, dopo le tre san-
 guinose battaglie sotto Metz, l'esercito fran-
 cese penetrò in addentro nella Francia da essere
 a poche giornate da Parigi.

Molto deve attribuirsi alla leggerezza, colla
 quale fu in sulle prime presa la cosa dalla Fran-
 cia, alla proporzionale esiguità delle forze, colle
 quali essa scese in campo, alla sconsideratezza
 del piano di Le-Boeuf, di disendere l'esercito per
 la lunga linea da Belfort a Saarbrücken; ma, fa-
 cendo pur larga parte a queste condizioni, non
 è possibile non riconoscere che la Prussia, per
 intelligenza e per forza, ha mostrato finora una
 notevole superiorità.

Ma appunto siffatta superiorità ed il modo
 con cui essa da un momento all'altro invase il for-
 midabilmente la Francia, non possono non dar
 seriamente a pensare a chiunque ami l'indipen-
 denza e l'autonomia degli Stati europei. Sia che,
 come pare ormai accertato, la Prussia da lunga
 mano preparasse la guerra contro la Francia, e
 la nascente ammassasse ogni argomento di guer-
 ra, sicché la formale dichiarazione fattane dal
 Governo francese non fosse che un atto di sem-
 plice difesa, sia che, senza aver prima fatto al-
 cun apparecchio, essa sia stata in grado di met-
 tersi in quindici giorni in sì tremendo assetto di
 guerra, e di recarsi negli altri quindici da quasi
 tutto Parigi, ma ancora più in quest'ultimo caso,
 un tale stato di cose appare eminentemente
 minaccioso per tutta l'Europa.

E tanto più è minaccioso, giacché un mo-
 vimento, qual è quello avviato dalla Prussia in
 Germania, non può arrestarsi e sarebbe un chi-
 dere gli occhi alla verità, il non persuadersi che
 fra non molto, e forse come prima conseguenza
 della presente guerra, tutta la Germania, com-
 prese le parti tedesche dell'Austria, sarà stretta
 insieme da un forte vincolo unitario. Si avran-
 no forse particolari riguardi per l'autonomia
 speciale degli Stati, ma l'unità, specialmente mi-
 litare, sarà compiuta, e la Prussia germanica ne
 ritirerà una potenza ancora maggiore.

La sola lega dei neutri, se uscisse da quel-
 lo stato di eccessiva prudenza, nel quale finora
 si è contenuta, potrebbe arrestare siffatto pro-
 gressivo movimento entro quei giusti confini,
 entro i quali ha il diritto di svolgersi liberamen-
 te ogni aspirazione nazionale. Ma non avrà essa
 il coraggio? Non diciamo la forza, perché, ora
 specialmente che la Francia e la Prussia sono
 spossate per la guerra micidiale che si fanno, è
 indubitato che i neutri potrebbero far valere au-
 toritativamente la loro voce. A nostro avviso, fu-
 ra fatto molto in questo riguardo coll'ottenere
 un accordo almeno sopra un punto fra quattro
 Potenze, che hanno fra di loro tante rivalità e
 tanto conflitto d'interessi, quanto l'Inghilterra e
 la Russia, l'Italia e l'Austria. Da questo primo
 passo, che è il più difficile, è facile che in se-
 guito non possano derivare altri, e più fruttuosi.

Dal teatro della guerra poco o nulla di nuo-
 vo. L'esercito francese non si sta pressatamente
 dove sia, ma pare che esso sia deciso a non ac-
 cettare battaglia che sotto le mura di Parigi. Tale
 incertezza sulle sue mosse deve dar però seria-
 mente a pensare anche all'esercito tedesco, che
 si avvanza oltre a Châlons. Da ieri ad oggi non
 ci giunse notizia di notevoli passi in avanti che
 abbia fatto; solo si sarebbe visto alcun poco ver-
 so il settentrione seguendo le tracce dell'eser-
 cito di Mac-Mahon. La formazione di un nuovo
 esercito, il quarto, sotto il Principe di Sassonia,
 sembra un fatto compiuto; quella dei tre eser-
 citi di riserva occupava naturalmente ancora qual-
 che tempo. Si tratta però di landwehr di secon-
 da chiamata, e quindi inferiori per validità alle
 guardie doganali ed ai pompieri, cui ha fatto
 appello la Francia, pel suo esercito di riserva a
 Parigi.

Bische Phalsburgo, Strasburgo e Toul con-
 tinuano a resistere. Di Metz non se ne parlò più;
 ci si permette, per altro, l'osservazione che, se
 lo dentro ci fosse ancora tutto l'esercito di Bo-
 zene, è impossibile che, per quanto sia stato di-
 steso dalle tre successive battaglie, esso, da
 tanti giorni, non avesse dato alcun segno di vita.

La notizia politica di maggiore importanza
 sarebbe quella che fosse stato deciso dal Gover-
 no francese di trasportare la propria sede a Bour-
 ges, in caso che Parigi venisse stretta d'avvicino
 dall'esercito tedesco. Bourges, già capitale del
 Berry ed ora capoluogo del Dipartimento di Cher,
 è situata a 54 leghe al mezzogiorno di Parigi,
 su oltre all'importante linea di difesa della Loira.

Il trasferimento del Governo a Bourges si-
 gnificherebbe da un canto la risoluzione di pro-
 lungare la lotta all'infinito, anche dopo che per-
 duto fosse perduto Parigi, approfittando di tutte
 le forze del mezzogiorno della Francia, ed ob-
 bligando la Prussia a mantenersi in istato di
 guerra per un tratto di tempo sì lungo, che le
 potrebbe riuscire fatale. Significherebbe dall'al-
 tro il divanimento di non lasciar dipendere le
 sorti della Francia da quanto fosse per conseguen-
 zia, e di sottrarla soprattutto alle conseguenze
 che potrebbe avere il trionfo del partito re-
 publicano nella capitale, qualora venisse meno
 quella fermezza nella maggioranza a tenerlo in
 moderati limiti, e quella concordia negli animi
 che finora ha fatto rimanere attenta l'Europa
 che finora ha fatto rimanere attenta l'Europa
 un epedente del Governo imperiale per appog-
 garsi, in caso estremo, sulle popolazioni a lui più
 devote delle champagne.

La notizia è troppo grave, perché non si
 abbia ad aspettare la conferma!

L'Opinione ha il seguente articolo:

È avvenuto ciò che si poteva e si doveva
 prevedere, uno scatenamento d'ira contro il Mi-
 nistero che ha rifiutato la grazia della vita al ca-
 porale Barsanti. Che coloro, i quali si sentono
 compromessi nella cospirazione di cui fu vittima
 l'infelice giovane, ovvero lo hanno spinto al de-
 litto più mostruoso, che un soldato possa com-
 mettere in uno Stato libero, si mostrino irritati
 più che impensiti, nullo deve stupirne.

Ma che quelli, i quali riprovano le congiure
 militari, e vogliono l'esercito disciplinato ed ani-
 mato dal sentimento dell'onore e del dovere, ad
 essi si uniscano, è cosa che rivela, più che la
 prostrazione della coscienza, la discechezza dell'a-
 nimo.

Quanti non osano dir alto ciò che pensano
 nel loro cuore? Molti di quelli che disapprovano
 coi clamori l'esecuzione della sentenza, presi ad
 uno ad uno, saranno forse costretti di confessare
 che la grazia non si poteva in alcun modo con-
 cedere; e, per poco che ci si rifletta, chiunque
 riconoscerà che è proprio così.

Se la grazia si fosse potuta concedere, forse
 che sarebbe stata rifiutata? Questo Ministero fu
 da un giornale parlamentare detto sanguinario.
 Molto si perdona al dolore, e si fa passare sopra
 anche all'accusa più atroce. Ma davvero, chi ri-
 nega che la questione della grazia fu dibattuta
 lungamente nel Consiglio dei ministri, e che ven-
 ne rifiutata soltanto per la gravità del reato e
 per le necessità indeclinabili della legge militare?

È una sventura che vi abbia chi tenti di
 corrompere i soldati, ma se qualcuno di questi,
 sedotto, scuote il fion della sua fedeltà, non è
 contro il Governo che dovette pigliarvela, bensì
 contro i seduttori.

Finché il supplizio capitale si trova nel Co-
 dice penale militare, non è possibile di accorda-
 re la grazia a chi non solo manca all'onore ed
 al dovere, ma si adopera per far sì che ci man-
 chino forzatamente anche i suoi commilitoni.

Se anche al reo di questo crimine si vuol
 salva la vita, non c'è che un mezzo: abolire la
 pena di morte per tutti i reati militari senza
 distinzione, quella pena che, non eriminalista,
 da Cesare Beccaria in poi, ha mai preteso di
 cancellare dal Codice penale militare.

Però balza agli occhi che la procedura è
 stata d'una lentezza deplorevole. Al cospetto di
 un reato come quello di cui fu colpevole il Barsan-
 ti e delle imperative disposizioni del Codice pe-
 nale, non si può immaginare un procedimento
 che duri delle settimane, non che dei mesi. La
 giustizia dev'esser pronta, e se agli avvocati gio-
 va di cercare degli indugi con quistioni dilatorie
 ed eccezioni d'incompetenza, i Tribunali deve-
 re imporre che la pena segua tosto il delitto. È
 questa una faccenda che merita d'essere stu-
 diata.

Leggiamo nel Morning Post del 25.

Se prestiamo fede ad alcuni giornali fran-
 cesi ed inglesi, è stata presentata dal Governo
 della Germania del Nord una proposta, allo scopo
 di permettere il passaggio dei feriti tedeschi at-
 traverso i territori neutrali del Lussemburgo e
 del Belgio ad Aquisgrana ed altre città della Ger-
 mania.

Il Debate dice che 40 mila feriti, privi di
 soccorso, giacevano sul campo della battaglia da-
 vanti a Metz, e le Autorità prussiane, adducendo
 che i mezzi di trasporto in Germania difettavano
 loro, cercarono d'inviarli in una direzione Nord,
 per la via del Lussemburgo e del Belgio. Il sen-
 timento cristiano dell'Europa, al quale il nostro
 Governo fece appello, dev'essere unanime in ciò
 che riguarda i patimenti di quell'infelice e ac-
 cordarsi uomini, e procurare certamente di ac-
 cordarsi loro il sollievo più premuroso che sia pos-
 sibile.

Ma prima di cedere al primo impulso del-
 l'umanità, sarà bene di chiedere quali sono i
 motivi di questa domanda straordinaria, e quali
 ne sarebbero le conseguenze necessarie se venisse
 accolta.

I Tedeschi la propongono perché volevano li-
 berarsi dal terribile ingombro di questa massa
 d'invalidi sofferenti, che tolgono dalla loro forza
 effettiva molti uomini per vigilare su essi, oltre
 ad una quantità di vagoni, cavalli, muli e loro
 accessori.

Liberare l'esercito invasore da questo im-
 barazzo, sarebbe quindi lo stesso che promue-
 vere grandemente la sua attività e le forze di
 attacco. Ma un'altra questione molto più impor-
 tante si presenta. Perché i Tedeschi desiderano
 di inviare i loro feriti ad Aquisgrana, attraverso
 ai territori neutrali?

Se guardiamo la carta, troviamo che la
 strada e la ferrovia sono aperte dietro agli inva-
 sori da Coblenza e Mannheim, che sono molto più
 vicini di Aquisgrana e che presentano molto meno
 difficoltà per giungervi. La risposta è semplicis-
 sima. Queste strade sono occupate da avanzati di
 riserve, da convogli di munizioni e di viveri, o
 dal passaggio di materiale d'assedio, ovvero dai
 mille impedimenti dell'invasione. Se i feriti ven-
 gono inviati alle loro case per queste strade, la
 artiglieria d'assedio deve arrestarsi e le riserve
 far alto onde permettere il passaggio agli inter-
 mabili convogli di feriti. Noi quindi sappiamo
 che i comandanti prussiani chiedono di far at-
 traversare ai loro soldati feriti ed ai prigionieri
 un territorio neutrale, al duplice scopo di libe-
 rare il loro esercito da un grave imbarazzo, e di
 permettere che si avanzino rapidamente i rin-
 forzi, l'artiglieria e le munizioni. Tale essendo
 lo scopo, si afferma che il più semplice metodo
 sarebbe quello di sottoporre la questione ai bellige-
 ranti, i quali, non si dubita, ammetterebbero fran-
 camente questa domanda. Noi crediamo però che
 questo non sia il caso; i Tedeschi, è vero, am-
 metterebbero questa necessità, poiché l'hanno ese-

guita, trovando così il mezzo di aumentare le
 loro risorse. Ma i Francesi devono considerare
 questa proposta come un'amaro satura. Essi l'ac-
 coglieranno con una contro-proposta, d'invia-
 re cioè i loro feriti al quartier generale di Ba-
 zaine colle ampie provvigioni di cui egli difetta
 tanto.

Anche queste potrebbero essere mandate dal
 territorio neutrale ad uomini affamati ed in nome
 dell'umanità. Ma la guerra, ahimè, non si fa con
 questi sentimenti filantropici. Lo scopo d'ogni
 combattente è d'uccidere, ferire ed impoverire
 il suo avversario finché ceda. Questo scopo non
 sarebbe mai raggiunto se uno dei due eserciti,
 allorché è stanco, affamato ed imbarazzato, fosse
 in grado di riprendere forze a spese d'un neu-
 trale. Ma, mettendo da parte le esigenze dei fe-
 riti (i quali possono di certo essere inviati più
 prontamente a Coblenza ed a Mannheim che ad Aquis-
 grana, coll'inconveniente però di imbarazzare la
 libertà d'azione e le risorse dell'esercito), la po-
 sizione degli Stati neutrali stessi dev'essere con-
 siderata seriamente. Solamente dieci giorni or
 sono è stato firmato un trattato che confermava
 nuovamente le garanzie che assicurano la neu-
 tralità del Belgio, ed ora si fa una proposta che
 lo infirmerebbe, poiché significherebbe che il Bel-
 gio deve accordarsi ad uno dei belligeranti il pas-
 saggio per suo comodo e sollievo. Ne questo è
 tutto. I convogli di feriti si comporrebbero di
 Tedeschi e Francesi. Essi sarebbero naturalmente
 consegnati alle Autorità belghe e lussemburghesi
 alla frontiera francese, e da loro riconsegnati
 soltanto alla frontiera tedesca.

Perciò, a modo di esempio, i soldati tedeschi
 leggermente feriti sarebbero custoditi da un co-
 soldato neutrale, ed inviati al loro paese per sua
 cura, onde possano guarir presto e rinforzare l'ef-
 fettivo della potenza belligerante. Ma nel caso dei
 prigionieri francesi la posizione divenne un'assur-
 dità, poiché per loro lo Stato neutrale aggrava-
 re come carcere. Allorché toccano il suo terri-
 torio, essi potrebbero divenir liberi senza altri li-
 miti che quelli imposti ai neutrali. Ma no! Si af-
 ferma assolutamente che in territorio neutrale la
 bandiera tedesca deve coprire i prigionieri fran-
 cesi, che i convogli devono essere riconosciuti
 come convogli d'un belligerante, e che la Po-
 tenza neutrale deve impiegare i suoi soldati come
 sentinelle per uso e comodo d'un belligerante, e
 ricevere come prigionieri coloro che, secondo i
 trattati internazionali, essa deve accogliere e tra-
 tate come rifugiati. Supponiamo il caso da noi
 e che i Francesi ci chiedessero di trasportare i
 loro feriti ed i prigionieri tedeschi a Douvres onde
 evitare l'ingombro e la mancanza di munizioni
 per essere trasportati dalla ferrovia a Newhaven
 e Southampton, e più tardi essere sbarcati da va-
 scelli francesi a Bordeaux; come riguardereb-
 bero i Tedeschi questo aiuto dato da noi, e questa
 manifesta infrazione delle leggi neutrali? E che
 cosa direbbe il popolo inglese di un Governo il
 quale consentisse a ricevere prigionieri tedeschi
 dai francesi per poi consegnarli nuovamente alla
 Francia? Eppure questo è il tenore della propo-
 sta fatta, sotto il finto pretesto dell'umanità per
 menomare la libertà del Belgio. La sua annes-
 sione virtuale ad un belligerante sarebbe, si sup-
 pone, soltanto provvisoria, ma sarebbe reale e
 durerebbe poi definitiva.

Poiché la Prussia vorrebbe completarla e ren-
 derla permanente col pretesto della sua difesa:
 ovvero la Francia, se per caso si può riavere, si
 prenderebbe a cuore che quello Stato neutrale
 non abbia più una seconda opportunità da offen-
 derla col violare le più chiare prescrizioni di di-
 ritto internazionale.

Gli amici del Belgio devono desiderare che
 questa proposta non abbia alcun seguito. Se essa
 venisse accolta, la libertà del Belgio e del Lu-
 cemburgo sarebbe fatalmente compromessa, e le
 garanzie che si sono trascurate tanto eviden-
 temente, risulterebbero di nessun valore nel pro-
 teggere quegli Stati, dopo questa violazione, dal-
 l'annessione definitiva da parte del vincitore.

Il bombardamento di Phalsburgo.

La Gazzetta della guerra, di Berlino, ha la se-
 guente relazione sul bombardamento di Phalsburgo:
 Una parte delle truppe del 6.° Corpo d'ar-
 mata prussiana aveva l'incarico, dopo passati i
 Vosgi, di fare una dimostrazione su Phalsburgo.
 Mentre la 12.ª divisione seguiva l'ala sinistra del
 Bataresi a Fentrange, l'11.ª divisione, unita-
 mente al Corpo d'artiglieria, doveva penetrare
 per Buchweiler (nord-est da Saverne) il 13 a-
 gosto, per circondare e bombardare Phalsburgo
 dall'altra parte del monte. L'altipiano su cui
 giace Phalsburgo fu circondato completamente,
 il 13 alle 3 pom., dalla 22.ª brigata di fanteria
 reggimenti 38.º, 31.º e cacciatori N. 6).

Phalsburgo è una piccola città difesa da un
 buon sistema di fortificazioni Vaulan. Si apprese
 ben presto che la fortezza era munita di cannoni
 rigati che corrispondevano ai nostri da 24. Poi
 si venne a sapere che nella fortezza v'era, in
 tutto, un morto da 25 e 67 pezzi, fra i quali
 30 rigati. Ad un ufficiale del genio riuscì persi-
 nella, nella notte del 13, di avvicinarsi sino agli
 spalti e di misurare l'altezza della controscarpa.

Un energico cannoneggiamento con tutta
 l'artiglieria disponibile poteva soltanto avere suc-
 cesso. Il generale di Tümping comandava 4 bat-
 terie di artiglieria di Corpo, per cui collocamen-
 to si prestavano moltissimo, al Nord-Ovest della
 fortezza, le alture di Weisheim, distanti dalle
 mura circa 3600 passi. Si collocarono perciò in
 batteria 70 pezzi (24 dei quali di grosso calibro)
 contro la stella fronte della fortezza.

Non meno di 1100 uomini lavoravano nella
 notte del 13 al 14 alla costruzione delle batterie.
 Esse erano pronte prima dello spuntar del sole;
 si estendevano al Nord-Ovest delle alture al Sud
 di Weisheim, ed erano coperte dal vertice della
 collina contro Phalsburgo. Da parte del nemico
 le batterie sembravano scoperte; non si erano
 vedute che alcune palligie della guarnigione,

forte di 1200 a 1500 uomini (fra i quali 300
 soldati di linea).

Tutto era dunque finito, allorché il maggio-
 re Reese dello stato maggiore si presentò come
 parlamentario la mattina del 14, alle 1, a We-
 schem, per offrire la capitolazione al comando-
 te della fortezza. La proposta venne respinta, ed
 il bombardamento avrebbe potuto incominciare
 tosto, se la nebbia non avesse impedito la mar-
 cina verso le 8. Allora fu sparato il primo colpo.
 Si trovò presto la distanza, e dopo passate meno
 di due ore, si videro già cinque colonne di fumo
 sopra la città. Di rado una granata mancava il
 punto di mira. Grazie però alla tranquillità del-
 l'aria e la costruzione massiccia delle case di
 Phalsburgo, l'incendio non si estese alle località
 vicine; dopo mezzogiorno si alzò una leggera
 brezza, che fece dilatare l'incendio. In dieci
 ore si erano gettate 1800 granate contro la piaz-
 za, le fiamme si ergevano altissime in certi punti
 (bruciarono, fra le altre, la chiesa, i magazzi-
 ni); in tutta la città, verso sera, non ci doveva
 essere una casa illusa dalle fiamme.

Non non avevano l'incarico di distruggere la
 città, ma di fare un tentativo col bombardamen-
 to per indurre il comandante a cedere. Il nemi-
 co ci rispose col fuoco vivissimo di 10 pezzi di
 grosso calibro, ma senza successo (soltanto un
 artiglieria venne ferito gravemente); il generale
 di Tümping ordinò quindi, un'ora prima di quel-
 lo che si era fissato, cioè, dopo un bombardamento
 di undici ore, che esso venisse sospeso prov-
 visoriamente, e l'invio nuovamente d'un parla-
 mentario coll'offerta di capitolazione. Il maggio-
 re Reese giunse verso le 7 1/2 davanti alla for-
 tezza, il comandante (un colonnello) lo riceve
 davanti alla porta di Saverne, gli parlò dello spa-
 ventoso aspetto che presentava la città in fiam-
 me, ma con un coraggio che noi onoriamo re-
 spinse la proposta di arrendersi uscendo dalla for-
 tezza con tutti gli onori della guerra e colle ar-
 mi, soggiungendo: «Continuate pure a tirare, ben-
 presto troverete soltanto un mucchio di cenere,
 re, in quanto a me mi vedrete certamente so-
 pra l'ultimo cannone». Quelle furono le sue
 ultime parole. Il bombardamento non aveva quan-
 di raggiunto il suo scopo, poiché non si poteva
 distruggere coll'artiglieria di campagna le mura
 mentre, il solo scopo possibile. Oltre di ciò, le
 truppe non potevano fermarsi più di 24 ore, ed
 avevano l'ordine di recarsi a Sarrebourg lo stesso
 giorno. Non si poteva quindi far più in 24 ore.

Due battaglie, ed una squadrone hanno ri-
 cevuto l'ordine di continuare il bombardamento
 della fortezza, ed è da presumersi che quanto
 prima essa si arrenderà, soffrendo anche difetto
 di acqua potabile, l'unico condotto essendo in no-
 stre mani.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene:
 1. Un R. Decreto del 18 luglio col quale è
 approvato il Regolamento per l'applicazione della
 tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione
 provinciale di Cosenza per servir di norma ai
 Comuni della Provincia.

2. Un R. Decreto del 22 luglio col quale la
 Cassa centrale di risparmio di Milano ha facoltà
 di fare anticipazioni sopra deposito di sete ed
 altre merci, prevalendosi delle disposizioni con-
 tenate al secondo paragrafo, lettera b, art. 40,
 del suo Statuto fondamentale, riguardanti l'aliena-
 zione delle carte di credito date in pegno. Le
 vendite delle sete e delle merci avranno luogo
 col mezzo d'un pubblico mediatore.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
 4. Un R. Decreto del 21 luglio, a tenore del
 quale il collegio-consiglio femminile degli Angeli
 in Verona, sarà retto dal nuovo Statuto organico
 annesso al Decreto medesimo.

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto contiene:
 1. La legge del 18 agosto, con la quale le
 facoltà accordate al Governo del Re con gli ar-
 ticoli 13, 24, 15 e 16 della legge 20 marzo
 1865, N. 2248, e della legge 2 dicembre 1866,
 N. 3452, sono mantenute in vigore a tutto giugno
 1875.

2. Un R. Decreto del 7 agosto, col quale
 sono soppresse alcune dogane.

3. Un R. Decreto del 21 agosto col quale
 il Collegio elettorale di Anagnina, N. 334, è con-
 vocato pel giorno 14 settembre prossimo affinché
 proceda alla elezione del proprio deputato. Oc-
 correndo una seconda votazione, essa avrà luogo
 il giorno 18 dello stesso mese.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati
 dell'Amministrazione provinciale.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel per-
 sonale di stato maggiore ed aggregati della Regia
 marina.

7. Disposizioni nel personale del Ministero
 della marina.

8. Una serie di disposizioni fatte nel perso-
 nale dell'ordine giudiziario.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale
 giudiziario delle Provincie venete e di quello di
 Mantova.

ITALIA

Il bollettino N. 63 delle nomine, promozio-
 ni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'eser-
 cito, reca un elenco di uffiziali sanitari e di far-
 macisti militari, in aspettativa per riduzione di
 corpo, stati richiamati in effettivo servizio a far
 tempo dal 1.º settembre prossimo.

GERMANIA

Negli ultimi giorni partirono dalla Germa-
 nia settentrionale pel teatro della guerra 24 com-
 pagnie di artiglieria di fortezza e 12 compagnie
 di pionieri; non è vero però che siano destinati
 esclusivamente per l'assedio di Metz, giacché il
 regolare assedio di quella fortezza non può conside-
 rarsi come imminente, Metz è soltanto accerchiata.

Un rapporto dal quartier generale di Gorze
 dà i seguenti ragguagli sulla battaglia del 18.
 La riproduzione non senza notare che in essi
 possono verificarsi alcune inverosimiglianze:

Al 17, dopo mezzogiorno, il Re fece una
 ricognizione da Mars-la-Tour a Elain. Essa ebbe
 per risultato che si decise di attaccare il mal-
 tuoso seguente l'avanguardia nemica che stava a
 Rezonville. Alle quattro fu dato l'ordine di mar-
 cina; allorché tutto era pronto, giunse un'ordi-
 nanza del Principe Reale, in seguito a che fu
 dato ordine di fare prima il rancio, e soltanto
 verso le 9 il 4.º reggimento d'ulani al mure in
 marcia. Da parte dei Francesi l'avanguardia era
 formata del secondo Corpo. Da principio il ne-
 mico tentava evidentemente di evitare la batta-
 glia, poiché l'avanguardia si ritirava lentamente.
 Da parte nostra però si attaccò con grande e-
 nerzia, cosicché il nemico dovette decidersi ad
 accettare battaglia. Il Re oltre il 3.º Corpo d'ar-
 mata, aveva anche alcune brigate del 10.º, 8.º e
 9.º Corpo.

All'11, il combattimento ferveva in tut-
 to il suo vigore: i nostri cannoni (324 e 280)
 si avanzarono con impulso sopra Rezonville (stra-
 da Mars-la-Tour) e lo presero d'assalto. Dopo
 un vivissimo combattimento d'artiglieria, che
 produsse al nemico grandi perdite, si cominciò
 ad attaccare alla baionetta il 3.º Corpo che ver-
 so il loco aveva preso l'offensiva. Il 24.º reggi-
 mento francese si difese come sanno soltanto di-
 fendere i Francesi: essi stavano come un muro,
 ma non cedevano. Già il nostro centro stava per
 cedere, quando si corse nuovamente all'assalto,
 il nemico cedette, ma frattanto riceveva sempre
 rinforzi freschi da Metz. Le mitragliatrici tro-
 varono più frequenti del solito nel combattimen-
 to, e le cannonate cadevano come gragnuola.
 Noi avanzavamo passo a passo, mentre le gran-
 ate scoppiavano in mezzo a noi.

Questi pezzi dal fuoco noi salimmo alla
 corsa le alture dietro Saint-Marie. Il nemico
 retrocedette, le colline furono prese d'assalto ed
 a 6 ore il nemico si ritirava sopra tutti i punti
 verso Metz. Alle 8 i cannoni tacevano da
 tutto. Anche in questa battaglia si combatté con
 furore corpo a corpo.

Non prendemmo 18 pezzi, 4 aquile, 1 mi-
 tragliatrice, 3000 prigionieri. Più di 12,000 mor-
 ti e feriti coprivano il campo. Bazaine era com-
 pletamente battuto. Le perdite dell'armata prus-
 siana sommano, secondo calcoli uffiziali, a quasi
 18,000 morti, 11,000 feriti e 7000 dispersi.

Fino ad ora trovansi in potere dei Prus-
 siani, dal principio della guerra ad oggi, 37,000
 Francesi, fra i quali vi sono 1100 uffiziali, 2 ge-
 nerali, 18 colonnelli e 22 uffiziali di stato
 maggiore. Fino ad ora si presero 109 cannoni,
 23 mitragliatrici e 9 bandiere.

Dal campo sotto Strasburgo scrivono alla
 Gazzetta Provinciale bade: »

Gli abitanti dei villaggi vengono ora adope-
 rati per forza nei lavori di terra, e vi si preside-
 no con viso poco allegro. Le requisizioni proce-
 dono allegramente, e adesso s'impongono ai vil-
 laggi anche contribuzioni in denaro. Così il vil-
 laggio di Herstein deve pagare 185 mila franchi,
 e quello di Molstein 300 mila. Conoscete già il
 disastro toccato al primo reggimento di dragoni
 presso Saint-Maurice. Adesso a quei cittadini fu-
 rono mandate molte truppe in alloggio forzato.

la Marna, e rimessendo ancora sulla sua spon-
da sinistra, incontra la strada che da Châlons
conduce a Parigi per la valle della Marna. Pres-
so Meaux si passa la Marna. Nel tratto fra la
Marna e la Senna, per avanzare sopra Parigi,
si può adoperare anche quella strada, che da
Troyes conduce nella valle della Senna, e si con-
giunge a Saint-Dizier per Brienne. Da Nogent poi
una strada parallela alla strada della valle della
Senna conduce a Parigi.

I terreni situati sulle sponde settentrionali
dell'alta Marna hanno carattere simile a quelli
situati al mezzogiorno del fiume. L'orlo dell'al-
tipiano, che si protende all'occidente di Reims
fino verso Laon, è alto da 300 a 500 piedi. Reims
è il centro di strade più importanti di quella
regione; ma di là non hanno comunicazioni
dirette con Parigi; la strada da qui si dirigen-
no per Epernay nella valle della Marna o per la
valle della Vesle verso Soissons e di là verso la
fronte settentrionale di Parigi. Il canale dell'Oise
si frappona fra la strada della Marna e quel-
la di Soissons, e rende così difficile il mantie-
nimento della congiunzione, se si approfitta di am-
bedue le strade.

Da queste condizioni del terreno si scorge
che le operazioni militari saranno tutte verosi-
milmente fra la Senna e la Marna, e nella valle
della Marna verso Parigi, mentre piccoli corpi
d'esercito, probabilmente parti dell'esercito set-
tentrionale, opereranno nella direzione di Reims-
Soissons.

Non può determinarsi se e dove i Francesi
si opporranno in campo aperto a questo movi-
mento offensivo combinato; probabilmente non
faranno niente e tenderanno la sorte delle armi
sul campo di battaglia preparato di Parigi. Ad-
diamo veduto che l'altipiano che confina colla
Scampania contiene abbastanza buone posizioni
per poter dare combattimenti. Potrebbe anche ad-
operarsi con vantaggio una posizione centrale
presso Reims contro le singole colonne dell'eser-
cito settentrionale, sbucante dalle Ardenne, se
l'esercito del Sud non avesse già girato quei
monti ai mezzi di non fosse pronto a cogliere
alle spalle o nel fianco per Châlons l'esercito
che stesse presso Reims. Si vede che il Principe
ereditario restituisce ora opportunamente il servizio
che, al tempo, non si poteva né il secondo ope-
rarsi quando egli passava a Yvetot.

Deve considerarsi anche un altro caso pos-
sibile, quello che tutto l'esercito prussiano si
spinga a sinistra, passi la Senna presso Châtillon,
Bor, Troyes e Nogent, e poi, protetto dalla
Senna al fianco destro, prosegua la sua marcia
per Fontainebleau verso la fronte meridionale di
Parigi. Una tale operazione sarebbe non solo stra-
ordinariamente ardua, ma in uomo grado pe-
ricolosa. Ma che cosa non può farsi di fronte ad
un esercito battuto (dice la Presse) in particolare
quando si ha anche la preponderanza numerica?
In tal caso si può far tutto, e la marcia contro
la fronte meridionale avrebbe grandi vantaggi in
quanto che si toglierebbero le comunicazioni di
Parigi col Mezzogiorno, si ricco di vettaglie, e si
potrebbe costringere al più presto la città ad ar-
rendersi. Vista la predilezione di Moltke per gran-
di accerchiamenti e la circostanza che l'esercito
meridionale si è già diretto verso il Sud-Ovest
(Brienne), una tale operazione non sarebbe fuori
d'ogni verosimiglianza.

FRANCIA

Leggesi nella Presse in data del 26:
« Alcune persone vedono già il nemico a
tre giorni da Parigi, perché il generale Trochu
ha decretato l'allontanamento della capitale da
ogni individuo sprovvisto di mezzi di sussisten-
za, la cui presenza costituirebbe un pericolo ad
un imbarazzo ».

È detto infatti nel Decreto citato dal go-
verno di Parigi: « Se le truppe nemiche si av-
vicinano a meno di tre giorni di marcia... »
Ma questo non è uno dei casi d'applicazione di
quella misura, e tutto ciò che si può indurre
dal Decreto, si è che non possiamo trovarci nella
eventualità, in vista della quale esso è stato
fatto.

Infatti, il nemico non è a tre giorni di
marcia. Ma l'onorevole governatore di Parigi ha
tuttavia ragione di prendere le precauzioni ne-
cessarie.

Il Decreto solleva una questione che riguar-
da gli stranieri che appartengono alle Potenze
neutre.

Il diritto dello Stato verso i neutrali, tanto a
Parigi che nei Dipartimenti posti sotto il regime
dello Stato d'assedio, è incontestabile. Ma il suo
esercizio resterebbe sempre moderato. È evidente
che non si inquieteranno coloro che non ispirer-
anno alcun sospetto. Ma la loro presenza è ne-
cessariamente subordinata dagli interessi della
difesa, e se il Governo è investito del diritto
di allontanare, per questo interesse supremo, i na-
zionali, nessuno penserebbe a contestargli questa
facoltà verso gli stranieri.

Quanto alle persone che appartengono agli
Stati in guerra colla Francia, la loro presenza
a Parigi, se la capitale fosse assediata, avrebbe
mille inconvenienti, che si sono già rivelati a
Strasburgo. Il Governo farebbe bene a prendere
a loro riguardo un partito deciso, il quale,
nello stesso tempo, darebbe un pegno di sicu-
rezza per noi, toglierebbe i sospetti che que-
ste persone desterebbero necessariamente. Il loro
allontanamento ci parrebbe dunque assolutamente
comandato dalle circostanze.

Ecco il Decreto del generale Trochu, di cui
si fa menzione più sopra:

« Il governatore di Parigi,
visto la legge del 9 agosto 1849 sullo stato
d'assedio,
visto il Decreto del 7 corr. col quale Parigi
è stata dichiarata in stato d'assedio;
visto l'articolo 75 del Decreto del 24 di-
cembre 1811, relativo alla organizzazione, al
servizio degli Stati maggiori delle piazze, il quale
stabilisce:

« In ogni piazza in stato di guerra, se il
ministro o il generale d'armata ne dà ordine, o
se le truppe nemiche si avvicinano a meno di
tre giorni di marcia dalla piazza, il governatore
o comandante è immediatamente e senza atten-
dere lo stato d'assedio, investito dell'autorità
necessaria.

« 1.° Per far uscire le bocche inutili, gli stra-
nieri e le persone notate dalla Polizia civile o
militare ecc.;... »

Vista la legge del 9 luglio 1832 relativa al-
l'allontanamento dal Dipartimento della Senna
dei recidivi, vagabondi, mendicanti ed altre genti
dedite a pratiche pericolose per le persone e la
proprietà;

Decreto quanto segue:

Art. 1.° Ogni individuo sprovvisto di mezzi
di sussistenza, la cui presenza a Parigi costitu-
rebbe un pericolo per l'ordine pubblico o per la
sicurezza delle persone e delle proprietà, o de-
dito a maneggi di natura tale da indebolire o
incagliare le misure di difesa e di sicurezza ge-
nerale, sarà cacciato dalla capitale.

Art. 2.° L'infrazione agli ordini di espul-
sione sarà deferita ai Tribunali militari.

Parigi 24 agosto 1870.

Generale Trochu

Leggiamo nel Soleil:
« Dei diciotto battaglioni di guardie mobili,
che sono al campo di Saint-Maur, quindi sot-
tano sono armati di fucili, gli altri aspettano
ancora quest'arma indispensabile, e non sono
néanche in grado di difendersi contro i ladri di
campagna. Questi giovinotti ne sono tanto più
indignati che, essendo essi stessi portati allo scher-
zo capirono tanto meglio il ridicolo d'una si-
mile situazione. Giudicate l'aspetto d'una senti-
nella che monta la guardia con un bastone in
difetto d'altro! »

Si legge nel Figaro del 23:
« Un grosso canard è quello, secondo cui il
sig. Emilio Olivier sarebbe affetto da una ma-
lattia mentale. Tutti al più, questo ex uomo po-
litico avrebbe la malattia di Narciso? »

La Gazzetta di Torino scrive a questo pro-
posito:
« Evidentemente i giornali francesi confondo-
no l'ex ministro col di lui fratello, che è real-
mente affetto da una malattia mentale, e che ar-
rivò a Torino pochi giorni fa per essere ricre-
ato nel nostro Manicomio, e non alla Villa Cri-
stina, com'era stato detto.

Questo infelice, che ha circa 45 anni, è af-
fetto da lipomania (tristezza morbosa), temendo
sempre di essere arrestato, e vedendo un ne-
mico in ogni persona che gli si presenta. Egli
occupa due camere, che furono per lungo tempo
abitate dall'ex deputato Genero.

Scrivono da Parigi 24 agosto all'Opinion:
« Si fa un terribile sforzo per liberare il pa-
ese. Con due eserciti della parte dell'Est, si tro-
vò ancora mezzo di far partire stasera da Pa-
rigi 70,000 uomini. Ciò che vi ha di strano si
è che furono diretti su Dijon. Forse ciò si spie-
ga nel senso che vadano incontro ai 20,000 uo-
mini che giungono dall'Algeria. È certo che con
questi rinforzi dev'essere possibile di far fronte
al nemico.

Cad che vi disti testi del generale Pelikan,
attorniato da chi rimane fedele all'Impero. E in
ciò consiste la scissura tra lui e il generale Tro-
chu, il quale vuol rendere il paese padrone di sé.
Il generale Trochu non si tien battuto sulla que-
stione delle guardie mobili, che vuol tenere a
Parigi contrariamente alla volontà del ministro
della guerra. Egli pubblicò un altro proclama
per annunciare che le passerà in rivista.

Il generale Trochu ha ricevuto la visita del
Signor Stefano Arago, amico democratico. Que-
st'ultimo non lo trovò punto infedele all'or-
lenismo. Essi ebbero un lungo colloquio senza
essere disturbati. Il signor Arago ne manifestò
la propria sorpresa. Il generale rispose che nes-
sun funzionario veniva da lui e che era verame-
nte in quarantena.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto.

Comitato per soccorrere ai feriti in
guerra. — Ecco un'altra offerta:

Sig. Lucia Occhini Bonaffons L. 10 —

— Abbiamo una lunga lista di offerte, fatte
direttamente al Comitato, che non possiamo pu-
blicare nemmeno oggi per difetto di spazio. Vo-
gliamo però oggi citare quella approssimativa
d'una cassetta d'ampullazione e doppio fondo,
con relativi strumenti, fatta dalla Ditta Rossi-
Berlani.

Il conte Cibrario. — Dai giornali di
Firenze e da particolari notizie apprendiamo la
grave malattia di cuore da cui è colpito S. E. il
conte Cibrario ministro di Stato e senatore del
Regno. Noi speriamo che i voti che fanno per
lui tutti coloro che ebbero modo di apprezzare
le eminenti qualità dell'animo e dell'ingegno di
questo storico e patriota distinto, saranno esau-
diti. E a Venezia pure sono molti i cittadini che
nel Cibrario ricordano ed amano il veterano fra
gli illustratori della nostra storia, e il solo su-
perstite dei tre Commissari che nel 1848 ven-
nero a ricercare l'annessione della nostra città
al Regno dell'Alta Italia. Il suo governo, fu
di pochi giorni, ma in essi il Cibrario poté di-
mostrare da qual alto patriottismo e delicato sen-
timento fosse animato. Venezia gli è pur grata per
le trattative diplomatiche da esso condotte per
farle riavere tutti gli oggetti d'arte ed i docu-
menti storici, che erano stati esportati dal Go-
verno austriaco.

Reale Istituto veneto di scienze
lettere ed arti. — Nel giorno 14 agosto, pre-
cedente quello dell'adunanza solenne, di cui fu
reso conto in questa Gazzetta, l'Istituto tenne l'
ordinaria sua mensuale adunanza, nella quale:

Il m. e. sen. Bellavista lesse la continuazio-
ne del suo lavoro, inserito nel volume XIV delle
Memorie, col titolo: Considerazioni sulla mate-
matica pura.

Il m. e. Nardo lesse un Prospetto di studi
comparativi sui dialetti veneti e saggi di essi di-
retto l'offerta programmatica.

Il m. e. Anon presentò la terza parte del
suo Prospetto e inciso.

Vennero pure presentati due scritti del m. e.
prof. Zantedeschi: *Intorno alle previsioni dei dan-
ni delle burrasche indicate dai barometri e dei mag-
neti.* — *Dell'andamento della temperatura nel
mese di ottobre negli anni 1864, 1865, 1866,
1867, 1868 e 1869.*

Il m. e. dell'Istituto lombardo, avv. C. Can-
to, inviò uno scritto col titolo: *Vestigia primarie
della lingua e dei dialetti italiani.*

La quest'adunanza ebbe luogo la delibera-
zione dell'Istituto intorno agli scritti, pervenuti
al concorso del premio di fondazione Querini-
Stampalunga, sopra il tema di agricoltura della
Provincia di Venezia.

Fu pubblicata la dispensa nona del tomo XV
serie II degli Atti, coll'indice seguente:

Prospetto delle malattie, state curate negli
anni 1867 e 1868, del m. e. Anon. — Delle bur-
rasche dell'atmosfera terrestre, e della possibile lo-
ro connessione colle burrasche dell'atmosfera ter-
restre, del m. e. F. Zantedeschi. — Breve rias-
sunto di tremiti, di vittime di fulmini e di gran-
dinate desolatorie, dello stesso. — Uscienze decade
delle fide nuove e più rare dei mari Mediterra-
neo ed Adriatico, figurate, descritte ed illustrate
dal m. e. G. Zanardini. — Relazione del conserva-
tore delle raccolte, E. F. Troia, intorno agli
aumenti di esse. — Commemorazione funebre del
membro onorario, sen. Andrea Cittadella-Vigo-
danzere, scritta dal m. e. S. R. Minich. — Idem.
del m. e. sen. Lodovico Pastal, scritta dal m. e.
G. A. Pirona. — Studi intorno alle falsificazio-
ni della cera con paraffina, sego e stearina, del prof.
Guo. Dal Sae. — Della statistica come scienza in
generale e di Melchiorre Gioja in particolare, del
m. e. F. Lampertico. — Relazione del m. e. G.
Buccella, F. Lampertico, e del socio Lazzatti, sulle

Memorie, presentate per lo scioglimento del qua-
dro intorno le costruzioni navali.

Stabilimento mercantile. — Questo
Stabilimento riceve in conto corrente denari in
Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento
annuo, e ne fa la restituzione a L. 3000 a
vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di
giorni tre per qualunque somma; per incassazione
issa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per
cento.

Manoia. — Ieri sera, percorrendosi parte
di Fresser, la Procuratoria Nuova sino al Caffè
del Giardinetto, e quindi la Piazzetta, è stato
smarrito un ciottolo d'oro, con entro la foto-
grafia (testa) del fu cav. Giovanni Minotto, già
spettatore capo dei telegrafi dello Stato.

Sarà data una mancia a chi lo consegnasse
al nostro Ufficio.

In ogni caso si desidererebbe vivamente ri-
avere la fotografia, che potrebbe esserci diretta in
un envelope.

Teatro Malibran. — Domani sera, pe-
cunultima recita della stagione, vi è la beneficiata
del tenore Crada. Si dà il prologo ed i due pri-
mi atti dell'Ebra, più l'atto terzo dell'Ebra
ed il terzo del Lombardi. C'è di che diver-
tirsi, e rimettere inoltre quel bravo artista, che
seppa si bene acquistare la simpatia del pub-
blico.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 agosto.

Il Ministero della guerra ha ordinato la chia-
mata sotto le armi per giorno 3 settembre p.,
dei militari delle due classi 1842-43 (1.ª cate-
goria) appartenenti ai Corpi del Treno, Genio e
regimentali di cavalleria, i quali furono lasciati
alle case loro in occasione che vennero richia-
mati sotto le armi gli individui delle predette due
classi appartenenti alla fanteria, bersaglieri ed
artiglieria.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 agosto.

« L'on. Lanza è stato messo addirittura
all'indice della sinistra. La Gazzetta del Popolo
di Torino e la Riforma di Firenze ne parlano
in modo tanto severo che bisogna ben dire che egli
abbia mancato tutti i loro piani. La verità è
che, come ve lo scrisi l'altro giorno, che la di-
chiarazione del presidente del Consiglio infor-
ma alla questione romana, hanno, come suoi
darsi, fatto cadere la benda all'opposizione.

Debbi per altro aggiungere che le notizie
che ho ricevuto oggi sono assai meno gravi di
quelle dei giorni scorsi. Ho parlato con qualche-
duno che conosce le intenzioni ed i propositi della
sinistra, e l'ho trovato assai lieto rispetto ad
ogni idea d'insurrezione o d'invasione. Pare che
questi signori abbiano capito che si addosserebbero
una grande responsabilità ove provocassero, fosse
pure per uno o due giorni, la guerra civile e che
per il momento ne abbiano abbandonato il pensiero.

Se non che, mentre da questo lato si ha
qualche conforto, sopraggiungono nuovi timori
da un altro. Il partito massimiano si è rimesso
vigorosamente all'opera, e vuole fare un ultimo
e supremo tentativo, per far nascere qualche di-
sordine colla speranza che dal poco si giunga al
molto. A dir vero, non credo che quel partito
possa oggi far nulla di notevole sinché è senza
capi, senz'armi, e senza denari; nondimeno deb-
bo riconoscere che l'arresto di Mazzini (vedete
che i giornali rossi spargono già che egli è ma-
lato), e l'assunzione capitale occorsa ieri mat-
tà a Milano, possono essere occasione o pretesto
a qualche guaio. Credete pure che io non vi ser-
vo così pel meno gusto di fare l'allarmista, ma
perché ho informazioni abbastanza esatte, e re-
puto in ogni caso che sia bene stare svegli. Chien-
que ha fior di senno comprende di quanto dan-
no e pericolo potrebbe essere per l'Italia un disor-
dine interno cui fosse mestieri far succedere una
repressione; e però il meglio che possa farsi
è stare in guardia, affinché l'opinione pubblica
faccia udire la sua voce e persuada i facinorosi
che essi non troverebbero seguito.

La presenza del Principe Napoleone comin-
cia a diventare, anche diplomaticamente, un fatto
puntuoso grave. Stamente era corsa voce che egli
si disponeva a partire, ma più tardi mi è stato
detto che non essere punto vero. Ora alcuni tro-
vano, e capite bene che il primo di questi alcu-
ni è l'inizio della Confederazione del Nord, che
in un momento così delicato come questo, non
è perfettamente opportuno che un parente del-
l'imperatore dei Francesi alloggi a Palazzo Pitti.

Aggiungete che il dubbio che egli sia qui per
condurre una futura alleanza, dubbio che non ha
fondamento di sorta, non è tale da rendere a
qualcheduno più gradita la sua visita. Di qui un
mondo di dicerie e di elezioni a cortesi vespa-
zioni al ministro degli affari esteri, il quale
trovandosi presso fra due fuochi, la sua non è certo
la situazione migliore; e se d'uno riconosce
che la difficoltà in mezzo a cui deve aggirarsi,
sono delle più ragguardevoli. Poiché è uomo di
molto tatto e prudenza, giova sperare che le su-
pererà sino alla fine.

Vi dissi ieri sera che si parlava di nuovo di
una missione speciale e transitoria per la Corte
di Pietroburgo da affidarsi al generale La Mar-
mona. Credo che i nuovi tentativi fatti non sieno
risolti; ma so di buona fonte che il Ministero si
preoccupi assai e della missione e della persona cui
cometterla. Stante le nuove disposizioni che ad-
dimostra la Russia, e la sollecitudine con cui
essa ha accettato all'accordo fra l'Inghilterra e
l'Italia si riconosce la necessità di avere a Pie-
troburgo un uomo cui si possano affidare i più
delicati negozi, e che sia in caso di conoscere
ben addentro i sentimenti del Ministero. Del ri-
manente, si vede a mille riscontri, che la diplo-
mazia italiana non è mai stata tanto attiva quanto
adesso.

Le notizie del campo della guerra sono sem-
pre molto incerte, ed esse non servono ad altro
che a fornire un elemento di discussione a co-
loro che seguono con qualche diligenza le vicende
di questa gigantesca lotta. Senza entrare sul me-
rito della controversia, e perseverando ad asse-
rirmi quanto è possibile dell'entrare in un campo
che non è il mio, mi permetterei di notare che
a poco a poco diminuisce il numero di coloro
che già credevano la Francia bell' e spacciata.
Anche lo scrittore degli articoli militari dell'Opin-
ione si è alquanto infrenato, e ciò che ha scri-
to sul giornale di questa mattina mostra che egli
pure crede ancora possibile la vittoria definitiva
della Francia.

Ed è bene che sia così: giacché non sareb-
be certo un argomento di sicurezza per la Na-
zione il vedere condurre a termine con facilità e
con frutto, un'ardita invasione!

Per mostrarmi quanto sono alieno dal trat-
tamenti in questo argomento che scolla, vi do
subito una notizia tutta di pace. Oggi la nostra
Guardia nazionale, di fresco riordinata ha presta-
to giuramento nel cimitero di S. Maria Novella. Sa-

ranno stati 300 uomini, e i più ufficiali. E poi
parlano d'introdurre da noi le istituzioni mili-
tari prussiane!

Il dispetto della Principessa Clotilde al Prin-
cipe Napoleone con cui gli annunziò il suo fermo
proposito di rimanere in Francia è concepito nei
termini della più schietta e generosa virtù. Offre
di mandare i figli se così vuole; ma, quanto a
sé, dice di non volersi a nessun patto separare
dall'imperatrice nei momenti della sfortuna.

Quest'atto della Principessa, già per tante
altre cause tenuta in pregio, è stato accolto do-
vunque con lode universale e sincera.

Leggesi nell'Opinion in data del 28:
« Crediamo che il Principe Napoleone sia per
ritornare direttamente in Francia, senza passar
per Vienna, dove alcuni giornali francesi an-
nunciarono avesse ad adempiere una missione.

E più oltre:
« I giornali francesi, che negli scorsi giorni
giudicavano che il Principe Reale potesse proce-
dere la sua marcia su Parigi, sono ora concor-
di nel ritenere il contrario, e dello stesso parere
si manifesta il Governo imperiale, il quale an-
nuncia sotto riserva che i Prussiani si ripreghino
verso Saint-Dizier. Per tal modo, i fatti dimo-
strerebbero non destituito di fondamento l'avvi-
so da noi ripetutamente emesso, che nelle con-
dizioni attuali e prima che non spieghi lo sco-
po delle operazioni di Mac-Mahon, sarebbe ol-
tremodo imprudente e pericoloso qualunque mar-
cia offensiva verso la metropoli, che si prepara
ad una vigorosa difesa sotto l'abile ed energica
direzione del generale Trochu.

Se si comprende il mistero che circonda le
mosse fatte dal Duca di Magenta, riesce incom-
prendibile come dal 20 agosto, giorno in cui egli
abbandonò il campo di Châlons, nessun fatto
d'armi sia avvenuto, in quello schierarsi rela-
tivamente ristretto e non molto lungi dalle loca-
lità occupate dai Prussiani, in cui si crede che
gli debba manovrare.

Leggesi nella Nazione in data del 29:

« Si assicura che il Governo della Germania
del Nord abbia protestato, presso le Potenze es-
treme contro la violazione del diritto delle genti,
di cui i Francesi si sarebbero resi colpevoli a
Metz e altrove, acciogliendo a colpi di fucile i
parlamentari tedeschi. Crediamo che in propo-
sito sia stata presentata una Nota anche al mi-
nistro Visconti Venosta. Il Governo della Ger-
mania del Nord dichiarerebbe in essa, che i sol-
dati francesi, avendo dimenticato in Africa, nel
Messico e nell'Asia, gli uni delle nazioni civili,
gli eserciti tedeschi si trovano ormai nella ne-
cessità di non più inviare parlamentari al cam-
po francese.

Ci asteniamo da qualunque giudizio sui fat-
ti. Ma queste notizie, che crediamo molto ac-
cure, mentre ci mostrano come questa guerra mi-
nacci di pigliare forma di straordinaria ferocia,
ci crescono nell'animo il desiderio che presto
possa cessare questo orribile spargimento di san-
gue.

Leggesi nel Pungolo in data di Milano 28:

Sulla fucazione del caporale Barsanti ab-
biamo i seguenti particolari:

Il Ministero stette fermo nello scongiurare
il Re dall'accettare la grazia della vita al ca-
porale Barsanti. Anche i capi di corpo insiste-
rono, perché la sentenza avesse luogo, nell'inter-
esse della disciplina militare. Il ricorso di gra-
zia fu quindi respinto. Al caporale Barsanti fu
comunicata la decisione del ricorso l'altro ieri
alle ore due. Egli accrebbe la notizia senza
una viva emozione, e dicono abbia soggiunto:
Non me lo aspettavo. Condotta in confortatorio,
passò la notte in uno stato di febbrile eccitazio-
ne. Al sacerdote che lo confortava ripeteva, a
quanto ci narrano: fate che Milano sappia su-
bito che mi fuclano.

Ieri mattina era più calmo, e rassegnato.
Ad un amico che lo visitò, e gli chiese se aves-
se qualche disposizione a fare, o cosa a comu-
nicargli, avrebbe detto: Credi che io abbia paura
della morte? No, no, e poi no.

È infatti nell'ora stabilita mosse con più
fermo al luogo ove doveva essere fucilato, salu-
tò colla mano i soldati schierati colà, si bendò
gli occhi, e un attante maggiore comandò il
fuoco e qualche secondo dopo non era più Fu-
rogno scelti fra i militari tiratori del 17. reg-
gimento, per il tristo ufficio. Cinque palli lo co-
porale alla testa, ad una alla schiena!

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data
del 28:

I Reduci dalle patrie battaglie avevano an-
nunciato di radunarsi ieri sera in Assemblea
straordinaria nella sala delle Concozzioni ope-
rate in S. Pancrazio. La riunione ebbe effettiva-
mente luogo, ma l'Autorità governativa, ritenuto
che la Società dei Reduci era stata disciolta
con Decreto reale, che gli intervenuti non erano
alimenti che i membri della mormora Società
e che la stessa presidenza era formata dalla ste-
ssa persona, ha creduto d'intervenire e d'in-
viare lo scioglimento di quella adunanza, la que-
le aveva compilato ed approvato un indirizzo al
popolo francese. Trattandosi di una contravven-
zione, gli agenti del Governo richiedevano, prin-
cipalmente, di lasciarli uscire, e gli intervenuti di de-
clinare le loro responsabilità, ma i medesimi opposero
il più formale rifiuto, e preferirono di essere ac-
compagnati alla Questura dove dicevano avreb-
bero dato gli opportuni schiarimenti. Formavano
parte di questa riunione Canzio, Mosto, Pasqua,
Arvo, Filippini, Pradolfo, Gattorno, Razzolo ed al-
tri. Furono lasciati in libertà dopo che venne
data lettura del processo verbale redatto dal-
l'Autorità di S. P., che presentò l'adunanza.

La Gazzetta Ticinese ha il seguente dispaccio:
Berne 26 agosto. — Dietro l'espulsione da
Parigi di tutti gli individui privi di mezzi di sus-
sistenza, il Consiglio federale ha aperto al mi-
nistro sig. Kern un credito per gli Svizzeri col-
piti da questa misura.

L'ambasciatore olandese a Londra, barone
Govers, ha diretto a lord Granville la domanda
che la neutralità dei Paesi Bassi venga garantita
al pari di quella del Belgio e del Lussemburgo.
Questo passo ha irritato lo sovrano grado
il popolo olandese, cosicché il Governo credette
opportuno di cambiare il suo rappresentante a
Londra.

A questo proposito la *Nieuwe Rotterdamse
Courant* dice: « Noi vogliamo conservare e soste-
nere la nostra indipendenza, ma non vogliamo
per questo sottoporci alla tutela delle grandi Po-
tenze. Non siamo caduti tanto basso d'andare
ad elemosinare la nostra indipendenza. (O. T.) »

Due giornali francesi.

Corpo legislativo.

Sessione del 27.

La seduta si apre alle 2. La folla ingombrava

le vicinanze del Corpo legislativo. Si discute-
rono diversi progetti di legge militari che sono stati
presentati. Si parla soprattutto della comunica-
zione fatta ieri dal Ministero dell'interno. La so-
luzione che i Prussiani marcano sopra Parigi su-
la fatto che raddoppiare l'energia, ciascuno
contò e fare il suo dovere colle maggiori ab-
negazione.

Nei corridoi il sig. Thiers è molto circo-
dato.

Il ministro della guerra è presente innume-
re con gli altri ministri.

Il signor De Par legge un progetto di legge
per la fabbricazione di monete divisionarie di L.
10 centesimi sino alla concorrenza di 18 mi-
lioni; ed un altro progetto per intabulare il co-
so forzato dei francobolli, come sussidio mon-
etario.

Sono presentate parecchie petizioni.

Il sig. Thiers ha la parola: lo vengo, co-
dice, a trattare la Camera d'un fatto perso-
nale; mi è impossibile accettare la missione di
membro del Comitato di difesa, della quale
Governo mi ha onorato; io non posso accettare
nessuna delegazione, che non venga dalla de-
nazione della Camera.

Avvertito questa mattina soltanto dal
Official della mia nomina, io sono stato molto
maravigliato di questa sorpresa.

Io sono pronto a dedicare le forze che mi
restano alla salute del mio paese; se io fossi sta-
to eletto dalla Camera, avrei accettato, senza re-
tare, di assumere l'immensa responsabilità d'una
simile funzione, forte dell'appoggio della Cam-
era (Da tutte le parti: voi lo avete voi lo avete
il signor Thiers discende dalla tribuna in mezzo
agli applausi).

Il sig. Chevreau, ministro dell'interno, si co-
gratula col sig. Thiers delle sue parole patrio-
tiche; aggiunge che l'autore delle fortificazioni
di Parigi doveva appartenere al Comitato di difesa.

Il sig. Steenackers domanda che la Camera
voti per acclamazione la nomina del sig. Thiers
al Comitato di difesa.

Il ministro della guerra dice che il Governo
si oppone all'urgenza domandata sopra questa
questione.

L'urgenza è respinta.

Il sig. Picard propone che il reclutamento
della Guardia nazionale di Parigi e il suo armo-
namento sieno nelle attribuzioni del governatore
di Parigi.

Il sig. de Polakow respinge energicamente que-
sta domanda, perché la Guardia nazionale deve
dipendere dal ministro della guerra e non da un
subordinato.

Il sig. Gambetta appoggia la proposta Picard.
Sono le 3, il Governo non ha ancora comu-
nicata alcuna notizia di guerra.

La Camera nella seduta del 26, si è rada-
stata in Comitato segreto. La Liberté dice a que-
sto proposito:

« Il Comitato segreto è stato molto agitato
si è rimproverato al Ministero di aver distribuito
ancora un numero d'armi relativamente ristretto.
Il generale Polakow ha risposto in modo in-
discreto, mettendo sotto gli occhi della Camera
cifre conclusive ed insistendo sulla necessità di
opporre al nemico uomini organizzati e non gruppi
di uomini.

La Camera ha deciso che essa continuerà
a tenere le sue sedute durante l'assedio di Pa-
rigi. Questa risoluzione onora i nostri rappresen-
tanti: la Francia ha gli occhi sopra di loro.

Sembra che la dichiarazione del ministro
dell'interno al Corpo legislativo nella seduta del
26 (vedi Gazzetta d'ieri) abbia fatto una gran
impressione a Parigi.

Se il sig. Enrico Chevreau, dice la Lib-
erté, ministro dell'imperatore Napoleone III, face-
do questa dichiarazione ha avuto lo scopo di le-
gitimizzare Parigi ed i suoi dintorni, anzi la Fran-
cia intera, egli è riuscito benissimo; noi glielo
assicuriamo.

La Liberté dichiara deplorabile questo atto e
biasma la politica di quei ministri, i quali « si
figurano che per ridere e per eccitare il sen-
timento nazionale,

non dalla debolezza della popolazione pari-

gi. Parigi dunque attende pazientemente, risolutamente, freddamente, ma collo sguardo nel cuore, che l'arrivo del Principe di Prussia dia all'artiglieria dei forti che proteggono la sua città il segnale di tornare insieme coi cannoni di Strasburgo, di Phalsburgo, di Toul e di Metz.

La Francia aggiunge che il contegno della stampa parigina è fermo, risoluto e patriottico, quasi entusiastico. I partiti facciano o piuttosto non si è che un solo partito: quello dell'onore nazionale da mantenere intatto.

La Liberté si meraviglia della premura con cui i disprezzi prussiani annunciarono che le forze tedesche marciavano risolutamente sopra Parigi.

La Liberté teme un agguato.

Questa armata del nostro Fritz che discende prima verso Troyes, poi la punta a Châlons, indi risalire verso Reims, non avrebbe essa, sulla sua marcia verso Parigi, l'intenzione di prendere Mac-Mahon tra due fuochi? Bisogna vigilare, ne val bene la pena.

Il giornale parigino suppone anche che il disprezzo prussiano faccia risuonare le parole magiche: *marcia sopra Parigi, per galvanizzare la Germania*. La sostanza è che il disprezzo prussiano sia una finta ed una ricicame.

Esamina tuttavia l'ipotesi che il disprezzo fosse vero, e in tal caso la Liberté non vede se non un argomento plausibile per i Prussiani: la necessità.

Se veramente questa marcia si fa, noi possiamo, noi dobbiamo considerarla come uno sforzo disperato, come l'attacco supremo. Lottare per lottare, morire per morire è meglio, ha detto forse Guglielmo, lottare contro i Francesi che contro la disenteria; è meglio morire di una palla, che di fame e di febbre.

Sono 15 giorni che l'armata del Principe Reale aspetta; un'armata che aspetta sotto la pioggia, col freddo delle notti, e colla mancanza di viveri in prospettiva. Saranno arrivati rinforzi e si avrà dello ardire? Avanti per Parigi! Si sono raccolte le truppe che investivano Toul, se ne presero innanzi a Strasburgo, da per tutto; e avanti!

Questa ipotesi è ammissibile; ma sarebbe veramente così spaventosa? Si ammetterebbe che dal punto di vista di Parigi essa è la più cattiva. Avrebbe a dire chiaramente il nostro pensiero, noi crediamo che dal punto di vista nazionale, essa sarebbe forse la migliore.

Ma parliamo di Parigi: Noi abbiamo visto ieri sera il suo atteggiamento, dopo la notizia data alla tribuna, dal ministro dell'interno; quell'atteggiamento era grave ma non abbattuto. Parigi sa che può resistere indefinitamente a un assedio, ha soldati, Guardie mobili, Guardie nazionali; ma i Prussiani sono qualche cosa di più, essi sanno, che se lo vogliono, aiutati dall'armata e dalle Guardie mobili, loro concittadini, essi possono spazzare via i Prussiani che verranno ad accamparsi sotto i loro forti.

Essi lo sanno e molli già si preparano a farlo.

Il giorno in cui i Prussiani saranno innanzi alle nostre mura vi saranno più di 20.000 fucili tiranti nelle nostre campagne; noi tutti conosciamo i difensori; noi ricorderemo le nostre memorie d'infanzia, ritroveremo i sentieri delle vigne, i Prussiani non ci staranno otto giorni.

Calmi dunque: se vengono, riceveremoli; se cercano di laggiù fuori Mac-Mahon, sappia egli che può, se vuole, cacciarli sopra Parigi e che noi li aspettiamo a piè fermo.

Un altro redattore scrive nello stesso giornale:

«Le popolazioni che circondano Parigi non si facciano illusione: il nemico s'avanza. Si da piano del generale Bazaine di lasciargli aprirsi la via di Parigi per dividere le forze della Prussia, il Principe Reale si avvanza di mala voglia nella via che gli è aperta; ma prima di tutto la sua armata ha bisogno di vivere sul suolo francese e le nostre patriottiche popolazioni hanno anzitutto il dovere di aiutarlo.

Bisogna per conseguenza affrettarsi a battere i grani che sono in covoni. Che i Prussiani ed i Soldati spazzino dunque a ciò, si lavori giorno e notte. Il Comitato di difesa farà bruciare all'ultimo momento tutto ciò che resterà».

Il 27 corrente era corsa voce a Parigi che fossero avvenuti due nuovi scontri tra il maresciallo Bazaine e l'armata di Sedan, il 23, e tra Bazaine e Federico Carlo, il 24.

La Presse crede di poter dare, la prima notizia di quelle notizie, come autentiche.

E la Liberté soggiunge:

Nostre informazioni particolari portano a credere che quei due scontri hanno avuto luogo nella notte del 23 e che riuscirono favorevoli alle nostre armi.

Le voci di Parigi ebbero un'eco anche a Venezia mediante un disprezzo privato, il quale però non si è confermato.

L'Indipendenza belga dà in data del 26 i seguenti ragguagli:

«Una battaglia tuttavia dovette aver luogo tra Merveldt dappoi la sanguinosa giornata di Sedan, nella quale i Prussiani hanno realmente perduto 7 uomini contro un francese, essi hanno tentato di nuovo di impadronirsi del forte di Saint-Germain che dominava Metz, ma hanno dovuto ancora innanzi loro il maresciallo Bazaine, il quale guastando buona la posizione di Gravelotte l'aveva ripresa. I Prussiani vogliono riconquistare decisamente Metz.

Per l'azione si estendeva più al Nord ancora la Santa-Maur e Valleroy, lo era sul campo di battaglia e vedeva una lunga linea di battaglia stesa nello spazio dallo scoppio continuo di molti obici, questa linea era limitata a sinistra da un immenso incendio, a destra da un bosco, essa doveva avere da 12 a 15 chilometri. Questa mattina un contadino è venuto a dirci che anche questa volta i Prussiani erano stati respinti.

Il Paris Journal cita alla sua volta il brano seguente di una lettera di un ufficiale superiore:

«Forse non ritornerò, ma non importa, noi abbiamo dato una buona bastonatura».

La Liberté aggiunge:

Lo stesso giornale racconta ancora che il maresciallo di Tholout avrebbe ricevuto da uno dei suoi uomini d'affari una lettera, della quale da data comunicazione a parecchi dei suoi colleghi al Corpo legislativo, la quale conferma il sanguinoso vantaggio sul quale una lettera particolare informava sino da ieri. Evidentemente vi sono stati uno o due scontri; evidentemente abbiamo avuto il vantaggio; avremo senza dubbio una vittoria particolare.

Il telegrafo però non ha annunciato finora che questi particolari siano giunti.

Leggesi nella Liberté:

«Un personaggio degno di fede che ha visto l'Imperatore ieri l'altro nei dintorni di Vouziers, ci afferma che le due armate di Mac-Mahon e di Bazaine erano alla vigilia di dar la mano».

A questo proposito scrive la France: «La congiunzione delle due armate deve essere compiuta in questo momento e noi crediamo che essa non tarderà ad essere ufficialmente annunciata. Per assicurare il segreto più assoluto di i suoi movimenti il maresciallo Bazaine ha interdetto ogni corrispondenza anche privata».

Dai giornali tedeschi.

Leggiamo nella Neue Presse di ieri:

Rassumiamo: Innanzi a Reims stanno la guardia ed il 12.° Corpo sotto il comando del Principe ereditario di Sassonia, in totale, di dodici le perdite presso Gravelotte, le truppe lasciate indietro sotto Verdun e quelle staccate verso il settentrione, certo 50.000 uomini; presso Châlons sta il 4.° Corpo di almeno 25.000. Sia marciando verso Troyes tutto l'esercito del Principe ereditario di Prussia, che nei giornali militari di Berlino viene valutato in 125.000 uomini. Quindi si muovono contro Parigi per lo meno 200.000 uomini. Probabilmente, anzi quasi certo il Re di Prussia conduce dietro a queste truppe una forte riserva, almeno un Corpo d'esercito completo di 30.000 uomini. Quei 200.000 uomini dominano tutte le strade che dalla Mosella e dalla Marna conducono a Parigi. Le loro ali esterne sono per ora ancora lontane 12 leghe l'una dall'altra, ma ad ogni passo si vanno avvicinando. Per ora il 4.° Corpo mantiene la congiunzione tra gli eserciti dei due Principi ereditari. Secondo notizie di ieri, il quartier generale del Re Guglielmo si trovava a Vaucouleurs, sembra che il grosso dell'esercito sarà condotto per la vallata della Senna, giacché Saint-Dizier e Vaucouleurs sono al mezzogiorno delle strade che conducono dalla Mosella a Châlons, e sono congiunti a Troyes con una strada quasi rettilinea. Oltrepasso l'occupazione di Vassy. Duvellant e Brienne non ha un significato se non nel caso che quei luoghi siano tappe sulla via per la valle della Senna, né può supporre che il 4.° Corpo voglia procedere isolato per la via più breve da Châlons a Parigi. In tal caso anche l'esercito del Principe ereditario di Sassonia avrebbe assai a che fare di fronte all'esercito di Mac-Mahon che da parte prussiana viene valutato in 140.000 uomini. Conviene quindi supporre che gli eserciti tedeschi, che marciavano sopra Parigi, si concentreranno quanto prima sopra una delle tre grandi strade, e non si scriveranno che di due di esse, facendo che la cavalleria ne mantenga la congiunzione.

Leggiamo nella Westzeitung:

La notizia ufficiale che i Francesi hanno sgombrato Châlons è molto più importante di quella d'un nuovo combattimento.

Volare far fronte ai preponderanti Prussiani sui campi calalunni sarebbe stato un accanimento. Certo i generali prussiani nulla desideravano più ardentemente di quello che i Francesi spingessero nuovamente la loro leggerezza, e oltre tutto a privarsi dell'enorme vantaggio, che accorcia loro la robusta fortificazione della capitale, e ad opporsi ancora una volta ai loro nemici con forze insufficienti.

L'abbandono di Châlons significa la battaglia decisiva a Parigi. Lvi la differenza numerica è compensata per i Francesi dalla forza della posizione.

La ferma volontà di difendere Parigi con tutti i mezzi non era certamente preveduta dai Prussiani, giacché in tutti gli scritti prussiani sul teatro della guerra francese e espresso il convincimento che le fortificazioni di cinta bastano bene per tenere in freno la popolazione, ma che non si sarebbe nemmeno pensato a difendere la capitale contro un nemico esteriore.

Non fu per altro calcolato che dietro a quei bastioni non si trova un Monarca ma il popolo, che si appiglia a quest'ultima rocca, colla volontà più risoluta di fare le cose più estreme per difendere il cuore della cara patria, come dice La Rochefort de Noisy.

Questa risoluzione eroica, la cui attuazione fino alle estreme conseguenze, colla spirito, tutt'ora animata la Francia, non può essere più dubbia, deve attraversare tanto i piani della Prussia, che essa ha di per se il valore d'una battaglia guadagnata.

Tutto spinge i Prussiani a fare di tutto per infrangere più rapidamente che sia possibile l'insospitata resistenza di Parigi. È impossibile che ne vogliano fare un assedio regolare, essi dovranno, anzitutto, pagare con esaltazione umana ogni tratto di tempo, che per essi è sì prezioso.

Il mondo non ha mai veduto combattimenti più sanguinosi di quelli che ora si preparano sotto Parigi. I Prussiani però non s'incamminano soltanto riguardo all'impossibilità della difesa di Parigi, essi commettono un secondo grave errore di calcolo, essi valutano di troppo l'importanza al vero le forze, che terranno loro testa sotto le mura di Parigi.

Il Militär-Wochenblatt, giornale ufficiale prussiano, vorrebbe che, tutto sommato, compresi i Corpi di Mac-Mahon e di De Failly e la brigata che era a Civitavecchia, in tutto non vi siano che 154.000 uomini per difendere Parigi.

Se anche ammettiamo che le truppe francesi di nuova formazione non possano in campo aperto stare al pari delle truppe prussiane praticate della guerra, ed eccellentemente addestrate e disciplinate, non si può trascurare il valore fino a considerarle come non esistenti.

Avremo occasione di discorrere altre volte della proporzione delle forze a Parigi. Per oggi osserveremo soltanto che la guardia mobile ha tutta la stoffa per batterli bene, che i donnicieri, le guardie di Parigi, i sergenti municipali ed i pompieri di tutta la Francia furono già quasi tutti soldati, e che i 10.000 cannonieri di marina saranno altrettanto degni di rispetto sui bastioni di Parigi, come sulle trincee di Sebastopoli.

La Gazzetta di Colonia del 24 rec:

La nostra artiglieria ha distrutto un gran numero di cannoni sulla via di Gravelotte a Conflans.

Disgraziatamente si sarebbe constatato che vi si trovavano circa 250 Francesi feriti, i quali si sarebbero bruciati.

Leggesi nella Gazzetta di Colonia del 23 agosto:

A Paulquemont e a Remilly, due reggimenti d'infanteria dell'Asia Grandducale e il 12.° di linea prussiano hanno tutto scacchiato, portando via i vestiti e le biancherie, spreco dei botti e lasciando andare il vino.

Scrivono alla Neue Presse da Nancy, in data del 21:

La landwehr marcia da per tutto sulle orme

della truppa di linea. Essa ha occupato tutti i luoghi da qui fino ad Haguenau. Trovati molto concitato lo spirito pubblico di qui. Ieri sera vi fu una grande dimostrazione innanzi al Café Stanislas. Ginnasti tedeschi cantavano la canzone: *Inseguitate sul Reno*. I Francesi risposero loro colla *Marsigliese*. Questi ultimi erano in numero maggiore, e quindi il loro canto soffocava quello degli altri. Resi arditi da ciò, alcuni cominciarono a fischiare, ed altri a gridare: *Abbasso i Prussiani*. Questo fu il segnale di un tumulto generale, tutti gridavano come selvaggi i soldati sguainarono la spada, e sarebbero probabilmente state disgrazie se alcuni impiegati francesi ed un paio di ufficiali bavaresi non si fossero frapposti fra i furienti e non li avessero acquistati, parte con persuasione e parte con energiche minacce. Questa scena per altro produsse che gli abitanti di Nancy sono animati da un odio a stento represso; quasi ai nostri, se una vittoria dei Francesi li costringesse ad una ritirata!

Telegrammi.

Berlino 27 agosto. Annunzio da Nancy in data del 25. In seguito ad una domanda fatta dalla cittadinanza di Nancy, perché fossero ristabilite le comunicazioni distrutte, il Principe ereditario emanò il seguente proclama: «La Germania fa la guerra contro l'Imperatore dei Francesi, e non contro i Francesi. La popolazione non ha dunque a temere misure ostili. Mi preme di dare alla nazione e specialmente alla popolazione di Nancy i mezzi di ristabilire la circolazione interrotta dall'esercito francese e spero che l'industria ed il commercio riprenderanno presto il loro corso. Tutte le Autorità rimangono al loro posto. Pel mantenimento del mio esercito non domando maggiori viveri di quelli che erano richiesti dalla nazione per l'esercito francese. Finché la popolazione rimarrà tranquilla (essa può calcolare, e specialmente Nancy, che le si avrà il massimo riguardo possibile».

Berlino 27 agosto. Secondo comunicazioni ufficiali, il Principe ereditario di Prussia batte la via meridionale, il Principe ereditario di Sassonia, col quarto esercito la via settentrionale alla volta di Parigi. Il Principe Federico Carlo e Steinmetz rimangono per ora sotto Metz, ma terranno presto dietro agli altri, essendo partito l'ordine di procedere subito alla formazione dei tre nuovi eserciti di riserva.

Il primo, che viene concentrato sul Reno sotto il Granfiume di Mecklenburgo si recherà subito sotto Metz per dare il cambio a quelle truppe, affinché esse possano seguire il terzo e quarto esercito nell'interno della Francia. (N. F. P.)

Berlino 27 agosto. Annunzio da Bar-le-Duc in data del 25: Sembra che lo sparare sui parlamentari sia un uso di guerra dei Francesi, giacché se ne hanno nuovi esempi. Sotto Toul fu ucciso un parlamentario, sotto Verdun fu sparato contro il parlamentario del generale Alvensleben, capitano Stechow.

A Metz, senza contare i villaggi vicini, ci sono secondo i calcoli francesi 15.000 feriti, secondo i nostri, 20.000, tra i quali regna la febbre degli ospitali ed il tifo. (Presse di V.)

Berlino 27 agosto. Il Monitor prussiano dice: Il 20 il Re ricevette nel quartiere generale la visita del Principe ereditario e giunse il 23 a Commercy dove s'era nella casa della Sottoprefettura. Più innanzi annunzia che le teste dell'esercito tedesco sono lontane solo 18 leghe da Parigi. Un articolo speciale del Monitor si scaglia contro il modo di fare la guerra da parte dei Francesi. Dice che i corpi franchi parigini sono paragonabili a bande, non essendo soggetti alle leggi della guerra. Dice che questo modo insubordinato di guerreggiare si spiega, giacché lo stesso Principe di Joinville non si vergogna di proporre ad esempio per tutti i cittadini la popolazione di Weissenburgo, che sparò sulle truppe tedesche.

La Nord All Zeitung rassicura i giornali olandesi, che temono l'annessione dell'Alzazia alla Germania. Dice che nessuno mirava alla conquista della Lorena e dell'Alzazia, che fu solo una conseguenza della guerra aggressiva francese. Oggi sono arrivati 16 cannoni da 4, 7 cannoni da 8, e 4 mitragliatrici. (N. F. P.)

Monaco 25 agosto. Il Principe ereditario, che passò il 20 ed il 21 nel quartiere generale del Re, ed assistette ad un Consiglio di guerra, ritornò il 23 al suo esercito. Fraintanto, per ordine telegrafico, il 3.° esercito, che per tre giorni non aveva potuto avanzarsi in conseguenza della battaglia presso Metz, si mise nuovamente in marcia. Il 23 di notte il quartiere generale del Principe ereditario seppe che l'esercito francese aveva abbandonato la linea di Châlons e sgombrato persino da quella città. Ancora nella notte del 23 una parte dell'esercito tedesco sull'ala sinistra passò la Marna, e senza essere disturbato dal nemico si spinse fino a Mourmelon, ove occupò le ferrovie e la Stazione, che erano state distrutte. Il rimanente dell'esercito si avanzò il 21. Si aspetta di momento in momento la notizia dell'occupazione di Châlons da parte delle truppe tedesche.

Il 3.° esercito ha spedito due Divisioni al 1.° perché le truppe destinate a riempire le sue lacune, delle quali urgentemente abbisogna, non possono arrivare che da qui ad alcuni giorni. La marcia in avanti del 1.° e 2.° esercito procede assai lentamente per le continue piogge e perché le strade furono rese inservibili. Dove attualmente si trovi l'esercito francese, non si può indicare con certezza, ma è sicuro che egli si è già concentrato e si estende dall'Aisne fino all'Aube. (Politik.)

Monaco 27 agosto. Dicevamo innanzi un Sinodo dei Vescovi tedeschi, austriaci ed ungheresi allo scopo di scambiare le loro idee sulla Costituzione dogmatica del 18 luglio e dei passi da farsi in comune riguardo ad essa. (Presse di V.)

Monaco 27 agosto. Il generale francese prigioniero Nicolai, che finora era internato nella fortezza d'Ingolstadt è arrivato qui ieri. Un convoglio straordinario portò qui molta preda di guerra d'ogni specie.

Amburgo 26 agosto. I Francesi, che abitano qui, in una dichiarazione compilata in francese, protestano contro la criminosa calunnia della stampa francese, la quale annunziò che ad Amburgo fossero stati uccisi i loro compatriotti tratteranno in Francia i Tedeschi, che continuano le loro pacifiche occupazioni, stando sull'onore francese, con quello stesso riguardo ed urbanità, che viene da questa popolazione usata ai Francesi. La protesta è qui pubblicata nella *Borstenhalle* e lo sarà anche in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia. (Presse di V.)

Parigi 27 agosto. Il cav. di Schwarz è ritornato oggi da Bruxelles, ove furono trasportati tutti gli Archivi

dell'ambasciata austriaca e del consolato generale. (N. F. P.)

Nancy 27. La ferrovia francese delle Ardennes è interrotta. (Presse di V.)

Bruxelles 27 agosto. I giornali francesi furono eccitati nuovamente ad usare cautela nel comunicare notizie militari. Metz riboccava di feriti, che mancavano di soccorsi. I giornali di Parigi eccitano i ministri a far pratiche coi generali prussiani perché si concessero di trasportare quei feriti nell'interno della Francia. L'Imperatore a Courcelles (dietro Reims) non è veduto da nessuno, all'incontro il Principe Imperiale si mostra molto.

Bruxelles 27 agosto. L'Indipendenza Belge ha da Arlon 26: Bazaine è proprio rinchiuso a Metz. La ferrovia delle Ardennes (Montmédy-Metz) fu tagliata dai Prussiani fino a Carignan. L'Indipendenza sostiene inoltre che la missione del Principe Napoleone a Firenze è d'influire presso i neutrali, affinché sia conservata la dinastia napoletana. (N. F. P.)

Bruxelles 27. Secondo relazioni da Parigi, nel Comitato del Corpo legislativo, il maresciallo Pothier si rifiutò di dare maggiori schiarimenti sulla situazione dell'esercito francese e disse che i Prussiani si estendono qua e là per dare l'apparenza di tenere occupato molto maggior territorio di quello che è in fatto. Estancelin attaccò vivamente la maggioranza, perché continua a lusingarsi di successi militari, in seguito a che 150 membri abbandonarono la sala, tuttavia la seduta continuò e i primi ritornarono nella sala. Nella sessione d'ieri, Ordinaire provò una viva tempesta chiedendo che il sig. Bonaparte abbia ad indennizzare il paese inondato dal nemico. Anche la sessione d'ieri del Comitato fu assai burrascosa; si rinfacciò al Ministero che egli si occupi degli interessi dinastici che dell'interesse nazionale. Nel Comitato di difesa non fu compreso Trochu, né rimane esclusivo capo il maresciallo Pothier. (Presse di V.)

Berlino 25 agosto. Secondo telegrammi dalla Francia l'esercito francese fu ritirato da Châlons per riguardi strategici, per ordine del maresciallo Bazaine. Il Corpo di Mac-Mahon formerebbe attualmente laanguardia di tutto l'esercito. I volontari, in numero di 4000, che già sono esercitati, e tra i quali trovansi per la più parte vecchi soldati, hanno pregato di essere condotti per primi al fuoco, nel primo scontro col nemico. (Politik.)

Cracovia 26 agosto. Egualmente che a Tarnow c'ebbero anche in Jassó degli eccessi contro gli israeliti. Il popolo rutte e i vetri alle abitazioni degli israeliti e voleva saccheggiare i magazzini dei negozianti. Non essendosi in Jassó alcun militare, si hanno gravi apprensioni. Anche in Biaz vi ebbero degli eccessi contro gli israeliti.

Bucarest 27 agosto. L'inquisizione mostra che il giorno di Napoleone era preparato lo scoppio di una grande congiura. La sollevazione doveva divampare contemporaneamente in tutte le città. La sconfitta dei Francesi a Metz impedì lo scoppio generale. Il Governo ha scoperto tutte le fila della cospirazione. (Presse di V.)

Parigi 27. — Il Ministero degli interni comunicò sotto riserva che dal complesso dei disprezzi da diverse provenienze risulta che le truppe prussiane continuano il loro movimento sopra Rethel e Vouziers. Esploratori furono visti nei dintorni di queste due città.

Ventimila uomini di truppe tedesche avrebbero attraversato Châlons.

La cavalleria prussiana marcia verso Epervier, Stasburgo e Phalsburgo continuano a resistere energicamente.

Parigi 28. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva, sembrare che le forze prussiane, le quali, sotto gli ordini del Principe reale occupano Châlons, si siano dirette sopra Suppey. I Prussiani sparsi nel Dipartimento dell'Aube, abbandonarono gli accampamenti, e marciarono sopra Somme-Py. Circa 25 mila Prussiani, con convogli passarono Joinville diretti verso Vassy e Montier. Il nemico si avvanza verso Rethel e Vouziers per Monthons, Grandpre, Croix-au-Rois.

Parigi 28. — Un telegramma dalla frontiera belga fa supporre che i Prussiani non intendano di continuare la marcia sopra Parigi se prima non danno una battaglia a Mac-Mahon.

Parigi 29. — Un proclama di Trochu in data del 28 ordina a tutti gli individui appartenenti a nazionalità colle quali la Francia trovasi in guerra di uscire dal Dipartimento della Senna fra tre giorni, e di lasciare la Francia o di ritirarsi nei dipartimenti della Loira. I contravventori saranno consegnati ai Tribunali militari.

Il totale della sottoscrizione al prestito ascendente a 807.307.000, quindi ha vi un eccedente di 2.307.000.

Un avviso municipale invita gli abitanti a fare provviste alimentari per il caso di assedio. Invita le persone che non sono in istato di far fronte al nemico a lasciare Parigi.

Metz 25. — Il Re di Prussia destituisce Steinmetz, a causa delle grandi perdite subite dalla sua armata. Non avendo alcun generale acconsentito a rimpiazzarlo, l'armata di Steinmetz venne fusa in quella del Principe reale.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La Gazzetta di Trento ha i seguenti disprezzi:

Berlino 27 agosto. — Lo Staats-Anzeiger, pubblica il divieto dell'esportazione e del passaggio di cavalli.

Parigi 27 agosto. — Il generale Trochu passò oggi in rivista 18 battaglioni della guardia mobile di Parigi, e fu salutato con fragorose grida di entusiasmo.

Bruxelles 27 agosto. — Napoleone è intenzionato, a quanto dicono, di fortificare Bourges, allo scopo di ritirarsi, eventualmente, in quella città, unitamente al Governo ed alle truppe.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita 5 %	da 93 90	95 90
Obblig. 5 %	da 91 43	93 43
Obblig. 4 %	da 87 03	89 03
Obblig. 3 %	da 80 80	82 80
Obblig. 2 %	da 75 40	77 40
Obblig. 1 %	da 65 45	67 45
Obblig. 0 %	da 55 45	57 45
Obblig. 0 %	da 45 45	47 45
Obblig. 0 %	da 35 45	37 45
Obblig. 0 %	da 25 45	27 45
Obblig. 0 %	da 15 45	17 45
Obblig. 0 %	da 5 45	7 45

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita 5 %	da 93 90	95 90
Obblig. 5 %	da 91 43	93 43
Obblig. 4 %	da 87 03	89 03
Obblig. 3 %	da 80 80	82 80
Obblig. 2 %	da 75 40	77 40
Obblig. 1 %	da 65 45	67 45
Obblig. 0 %	da 55 45	57 45
Obblig. 0 %	da 45 45	47 45
Obblig. 0 %	da 35 45	37 45
Obblig. 0 %	da 25 45	27 45
Obblig. 0 %	da 15 45	17 45
Obblig. 0 %	da 5 45	7 45

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita 5 %	da 93 90	95 90
Obblig. 5 %	da 91 43	93 43
Obblig. 4 %	da 87 03	89 03
Obblig. 3 %	da 80 80	82 80
Obblig. 2 %	da 75 40	77 40
Obblig. 1 %	da 65 45	67 45
Obblig. 0 %	da 55 45	57 45
Obblig. 0 %	da 45 45	47 45
Obblig. 0 %	da 35 45	37 45
Obblig. 0 %	da 25 45	27 45
Obblig. 0 %	da 15 45	17 45
Obblig. 0 %	da 5 45	7 45

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita 5 %	da 93 90	95 90
Obblig. 5 %	da 91 43	93 43
Obblig. 4 %	da 87 03	89 03
Obblig. 3 %	da 80 80	82 80
Obblig. 2 %	da 75 40	77 40
Obblig. 1 %	da 65 45	67 45
Obblig. 0 %	da 55 45	57 45
Obblig. 0 %	da 45 45	47 45
Obblig. 0 %	da 35 45	37 45
Obblig. 0 %	da 25 45	27 45
Obblig. 0 %	da 15 45	17 45
Obblig. 0 %	da 5 45	7 45

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita 5 %	da 93 90	95 90
Obblig. 5 %	da 91 43	93 43
Obblig. 4 %	da 87 03	89 03
Obblig. 3 %	da 80 80	82 80
Obblig. 2 %	da 75 40	77 40
Obblig. 1 %	da 65 45	67 45

ASSOCIAZ
VENETA, It. L. 57
sempre, 9:15 a
to PROVINCE, It.
1.50 al semestre,
RACCOLTA DELLE

...azioni si riva
...Angelo, Calle

VEN

I giornali fra
so di non pro
no a dare qu
ne dell' esercit
za del Journal

di Mac-Mahon, che
di Parigi, avve-
sivo in avanti
portato a l'oc-
br: fu annunzi-
prussiana. I
anza da Par-
renerebbero p-
glio di numiz-
eramente fino a
re regolare nu-
Lasciando il
effettuata la c-
gaine, che i ge-
ra, questa im-
egarsi in più a-
l' esercito to-
sizioni, favore-
elle Ardennes, e
e si voglia ten-
erelli di Steim-
i dintorni di Ve-
ciarsi avanti
lo scopo di ri-
peditorio di Pre-
molo cola di n-
rganizzare comp-
Quest' ultimo
ecché sono dia-
di alcuna n-
volta di Par-
quale di Re-
Bar-le-Duc a
te, che è un

relativo che i
passero piutto

estenderebbero
sotto l'esercito fran-
cese dal Principato
di Verdun, annunziando
che, in caso di guerra,
annunzieranno la
guerra all'Impero
tedesco e l'edese-
rebbere stata vin-
ta della seconda. I
francesi, a questo
punto, più al
Grande-Prin-
cipato.
Domani spe-
rò una carta
presunta da quel-
lo del suo Atlan-
te, e che si trova
nel *Consolato e d*
alla loro facile
della campagna
i Prussiani a
ia, ma anche la
conquistato alla
governatore della
sua naturale e
leggi francesi ri-
tornare, fino all'
tedesco. Par-
ticolare. Pro-
dola d'ordine

per esempio, la

caratteri cul-
Numero. Anzi,
Deutsche Allgemeine
quell' incorpora-
una vittima del
« Dacchi ha
ma « ha la vogl
dessa e por
cini, bisogna c
dall' oggetto d
uoi occhi la v
« Come na
co la seconda
il riacquisto
stretto dalla F
sopra Parigi.
ala pretende l'
E si noti
giunge poi, ch
l'esercito teles
dell' opera. In
blicata a quest
Germania, nell

l'Albaia, sgr
Contra, sgr

confina al settentrione, a levante con la Borgogna ed al sud con i Bugni. La stessa Provincia tedesca ed accennerebbero la circoscrizione provinciale tedesca non sono se non una pubblica opinione che non ha mai avuto un'effettiva esistenza.

che la Prussia no ai Sussani

di premiarli
guerra, e di o
gresso nella C
teutoniche, os
La notizia
eserciti di ris
in Austria. In
un rimedio all
tedesco nelle
potendosi a cu
allrettanti uom
d' esercito già
tosto un atto

imporre all'Es-

Bazine, esso lo pone d'un tratto tra i più grandi strategici.

La marcia sopra Montmedy è una delle operazioni militari più notevoli del secolo. Fra due armate nemiche, numerose e sostenute da riserve, dopo 4 giorni di battaglie micidiali, in cui il maresciallo e la sua armata sono stati costantemente vittoriosi, il suo movimento di ritirata combinato col movimento offensivo di Mac-Mahon, costituisce una grande operazione strategica, il cui successo non potrebbe esser dubbio. Si aspetta una grande battaglia dopo la congiunzione delle due armate sul versante delle Argonne, o, secondo la marcia del Principe Reale, due battaglie simultaneamente, una avanti e l'altra dietro le Argonne.

Lo stesso giornale estrae il seguente passo da una lettera ricevuta da Villy-Sous-Reims: «Noi abbiamo lasciato il campo sotto Reims. Tutta la nostra armata in numero di . . . si dirige verso Metz. Tutto si fa sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, il quale comanda tutta l'armata ed è nei dintorni di Metz.»

La Liberté soggiunge: «Avviciniamo questa frase ad un brano di una delle nostre corrispondenze, la quale dice che Bazaine si è avvicinato a Montmedy; ad un dispendio di fonte inglese, il quale racconta che la guarnigione di Metz ha respinto un attacco contro il forte Saint-Julien, e avremo la certezza che Bazaine non è chiuso dentro come i pessimisti ricominciavano a dire ieri; ma che egli mantiene la sua posizione, arrestando due armate come riconosce lo stesso Re di Prussia.»

Uno dei corrispondenti di Parigi della Presse scrive di potere assicurare che il 23 agosto è partito da Reims per Montmedy un convoglio di 21 vagoni, carichi di munizioni destinate all'esercito comandato dal maresciallo Bazaine, che l'ufficiale incaricato di accompagnare la spedizione ha condotto il treno a Montmedy, ha consegnato tutte le munizioni ed è ritornato, senza incontrare sinistro alcuno, a Parigi ove ha presentato al Ministero della guerra la ricevuta della consegna, sottoscritta dallo stesso maresciallo Bazaine.

Il corrispondente da per positivo e sicuro questo fatto, ed aggiunge che ne ha avuto notizia da quell'istesso funzionario del Ministero della guerra, che ha ritirata la ricevuta.

Servono da Vouziers, 23 agosto alla France: Comprendo ormai la frase che viene attribuita al generale Palikao. «Se potessi dire quanto no, stasera a Parigi vi sarebbe illuminazione.»

Il vedere il grande esercito di Mac-Mahon, sì prontamente organizzato, numeroso, in pieno arredo e ben provveduto, il quale marcia senza esitare al Nord, e comunica di continuo col generale Bazaine, mi spiega tutto. Le comunicazioni del generale Bazaine, sono attualmente ristabilite, e pervengono a lui munizioni e vettaglie.

L'esercito prussiano del Principe ereditario sembra aver sospeso la sua marcia innanzi, tale è qui almeno il parere generale, e torna incresciosa questa prudenza, senza la quale l'esercito nemico, venendo preso fra Parigi armato e resistente e i 200,000 uomini del maresciallo Mac-Mahon, sarebbe stato annientato.

L'imperatore lasciò Reims contemporaneamente al maresciallo Mac-Mahon, ed il suo quartier generale era oggi a Reims.

Nella via maggiore di Reims io veggio alcuni toros in male arnese. Quei bravi soldati hanno perduto la maggior parte dei loro fratelli e tutte le bagaglie: non hanno conservato che i loro fucili. Quanto a quelli di loro che cadono prigionieri, i Prussiani non ne conservano troppi. Ogni giorno ne giungono a noi di ritorno per le vie più disumane. Uno di essi mi mostrò il pugnale coperto di ruggine, col quale egli colpì il suo custode; e sfuggì di poi ai soldati belgi e lussemburghesi. Camminò giorno e notte, e si sentì mancare di gioia al raggiungere il campo.

Si verrà a battaglia certamente con Bazaine, se il Principe ereditario continua a procedere innanzi, e senza di lui, se il Principe volta a soccorso dei due eserciti battuti a Gravelotte, a Douaumont e a Jarnac. Nell'ultimo caso la faccenda si sbrigherà fra Mac-Mahon e il Principe ereditario, mentre Bazaine rinforzato e vettagliato, si occuperà di Sedan e del Principe Carlo.

Nel primo caso, si verrebbe a battaglia sul versante al Nord delle Argonne, raggiungendo Bazaine per Mézières, Sedan e per Chene-Populeux; nel secondo si combatterà sul versante al Sud, dal lato di Vouziers.

Si legge nel Courrier des Vosges: «Uno dei corpi che occupavano il 18 Rothau e Schirmeck fu respinto a colpi di fucile dalla guarnigione di Scheldstadt e dai contadini alzati del cantone di Villé, esasperati dalle loro requisizioni.»

A Belfort le fortificazioni sono in perfetto stato d'armamento. Quattrocento nuovi e turcos prigionieri sarebbero riusciti a fuggire da Landau e starebbero per giungere nei Vosgi.

Leggesi nella Liberté in data del 26: Strasburgo continua a fare una difesa eroica. La chiesa e 51 case sono state bruciate dagli obici prussiani. I nemici, ad un primo tentativo d'assalto hanno lasciato 500, e ad un secondo 4000 del loro.

La città è approvvigionata. Intendete di rendersi per la quarta volta, il comandante ha risposto che non riceverebbe alcun parlamentario, e che se i Prussiani arrivassero sui bastioni, li farebbe saltare piuttosto che cedere la piazza.

La Stazione di Strasburgo, che secondo un telegramma da Carlsruhe fu presa, è una Stazione della strada esteriore che da Kehl conduce oltre il Reno, e trovasi al sud-est della fortezza; giacché la vera Stazione di Strasburgo, nella quale mettono tutte le ferrovie che coincidono a Strasburgo, giace al nord-ovest ed entro al raggio della fortezza, sicché non può venire in mano dei Tedeschi che colla caduta della città. In passando osserviamo che la cittadella posta innanzi alla città verso il Reno e Kehl, è separata dalla città stessa, mediante una estesa spianata ed è fortificata anche dalla parte della città; essa può quindi essere difesa da sé, se anche la città colle sue fortificazioni cadesse in potere degli assediati.

Il governatore generale della Lorena ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti della Provincia di Lorena:

«Sua Maestà il nostro Re si degnò nominarmi governatore generale della Provincia di Lorena. Io entro quest'oggi nell'esercizio delle mie funzioni, e prego i signori abitanti a rivolgermi con fiducia a me in ogni circostanza. Noi non domandiamo, benché voi siate d'origine te-

desca, che ci accogliate con entusiasmo, ma attendiamo e chiediamo da voi, come buoni cittadini, rispetto alle leggi.

Le leggi del paese rimangono provvisoriamente in vigore fino all'introduzione del Codice generale germanico. L'Amministrazione della polizia, della posta e del telegrafo verrà ordinata con tutto il riguardo possibile per le leggi e disposizioni anteriori. Intorno al diritto di cambio ed al sistema monetario, dopo la conclusione della pace, verranno pubblicate leggi e disposizioni; sino a quell'epoca hanno valore le antiche.

Io lutto la speranza che i signori abitanti della Provincia di Lorena non mi daranno occasione di mettere in pratica la legge marziale, che per ora rimane in vigore, ma che ognuno si farà un dovere di rispondere della tranquillità e dell'ordine della Provincia di Lorena.

«Generale DI BONA.»

La proclama quasi identico è stato pubblicato dal Governatore generale dell'Alsazia, conte Bismarck-Böhlen.

Il Gaulois scrive: «Sarebbe stata segnalata la presenza sulle coste algerine di parecchi bastimenti prussiani carichi d'armi destinate agli Arabi.

«La nostra flotta corazzata di Tolone, prevenuta, prese il mare, ed è probabile che all'ora in cui scriviamo, importanti catture siano state fatte nel Mediterraneo.»

BELGIO.

Riproduciamo dal Nord di Bruxelles, 24, la seguente smentita:

«Corse ieri la voce a Bruxelles, e si sparse prontamente in tutte le città del Regno, che vari soldati belgi, posti in sentinella, sarebbero stati uccisi da uolani prussiani.

«Le informazioni che abbiamo attinte a buona fonte ci permettono di rassicurare le famiglie del paese, affermando che le voci di cui si tratta sono prive di fondamento.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il cancelliere dell'Impero, conte Beust, non fu riletto a Reichenberg.

Praga 27 agosto.

I membri del grande pospartito fondario vogliono che siano mandati deputati al Reichsrath, ma sotto condizioni: i Tedeschi senza condizioni, e gli Czechi in nessun caso. Tanto i Tedeschi quanto gli Czechi sono contrari ad una elezione condizionata. I Tedeschi sarebbero convinti dell'insuccesso del tentativo di conciliazione messo pospartito in scena, giacché gli Czechi pretendono che essi abbiano ad assoggettarsi al loro diritto politico. Il Governo promette di dare la sua sanzione a tutti quei punti, riguardo ai quali si ottenesse un accordo. (Presse di V.)

ASIA.

Dalla Cina giungono in Europa brutte notizie. Stando al giornale inglese l'Economic Courier, di Shanghai, sarebbero minacciati gravi disordini dai frequenti trasfugamenti di fucili, che avvenivano in quella città.

Sembra che le Autorità cinesi istighino la popolazione contro i missionari, che vengono sospettati autori di tali rapine. I missionari inglesi trovarono perciò costretti ad allontanarsi dalla città, lasciando i cattolici e le congregazioni esposti ai risentimenti ed alle vendette della popolazione.

I loro domicili vennero ben presto rovistati dai mandarini; fu arrestato un certo numero di stranieri sospetti; e questi vennero sottoposti alla tortura per strappar loro confessioni compromettenti. Vinti dal dolore, taluni fra i tormentati palesarono di aver involato dei fucili, ma aggiunsero che erano stati a ciò spinti dalle istigazioni degli stranieri.

Agli infelici, in numero di 17, fu troncata la testa. Dopo questo fatto, il viceré, per sottrarsi ad imbarazzi colle Potenze straniere, pubblicò un proclama, nel quale prende la difesa degli stranieri. Questo proclama però non produsse nessun effetto. L'agitazione si va spargendo in tutte le Provincie, e potrebbe prorompere in uno od in altro punto. Yangchow, Chin-Kiang, Tan-Yang ed altre città sono in istato di effervescenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 agosto.

Arrivi. — Sappiamo positivamente che Luigi Kosuth arriverà in Venezia, da Milano, sabato o domenica prossima.

Statistiche. — Dal Bollettino ufficiale della Giunta di statistica del mese di aprile 1870, ora pubblicato, rileviamo che la popolazione di Venezia aumentò in quel mese di 220 individui, per cui raggiunse il numero di 126166 abitanti.

Congresso artistico di Parma. — Riceviamo dalla nostra R. Accademia di belle arti, quale Sottocomitato veneto per il Congresso artistico e la Esposizione di Parma, la notizia che l'apertura del Congresso e della pubblica mostra avranno luogo l'11 settembre in Parma, coll'inaugurazione della statua del Correggio.

Ateismo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 luglio, il socio dott. Giandomenico Curioni diede comunicazione di una sua Memoria intitolata: Dio è un fatto naturale, nella quale egli si propone di dimostrare la esistenza di Dio, cogli stessi argomenti addotti dai materialisti per negarla, concludendo che essa può essere una fede e una dimostrazione scientifica fondata sui fatti.

Nelle adunanze ordinarie dei giorni 14 e 28 luglio il sig. Alberto Stelio di Kiriki lesse una sua Memoria sulla libertà d'insegnamento e sulle istruzione secondaria in Italia.

Nella prima parte l'autore considerò la questione del libero insegnamento, dal lato filosofico e giuridico e dal lato storico.

L'insegnamento, del pari che la famiglia, la patria potestà e la proprietà non è opera dello Stato, il quale non avrebbe il diritto di regolarlo, perocché esso gli preesiste, e perché lo Stato non può avere impero sugli intellettuali e sulle coscienze.

Da questo principio l'autore dedusse che la scuola deve essere libera, e dimostrò che tale libertà è coerente a quella del pensiero, ed è necessaria alla libertà religiosa, politica e scientifica. Esaminata la questione dal lato filosofico e dal giuridico passò ad esaminarla sotto il punto storico, accennando alla influenza esercitata dalla libertà d'insegnamento sulla civiltà antica e moderna.

Passando poi a discorrere dell'istruzione secondaria ne esaminò le condizioni e gli ordinamenti nei principali Stati d'Europa, toccando in particolar modo del nostro.

Dimostrata la necessità di una riforma dei nostri ordinamenti scolastici, accennò alla sua difficoltà, ma dimostrò essere indispensabile di semplificare gli insegnamenti e di far sì che armonizzino fra di loro le varie scuole, fondando

insieme la tecnica col Ginnasio ed impartendo nei primi tre anni dei nuovi istituti una istruzione generale comune a tutti.

Proseguì approvando il sistema seguito dalla legge Coppino, pel quale, lasciato allo Stato il governo di 24 Licei modello, tutte le altre Scuole medie vengono cedute alle autorità locali obbligate a mantenerle del proprio o con sussidii governativi.

Tocò quindi dell'indirizzo da darsi all'insegnamento medio, e delle diverse questioni sollevate circa la preponderanza che merita questa o quella specie di studio, nonché dei provvedimenti per gli insegnanti, riservandosi di discorrere in altra adunanza del nuovo progetto Correnti e di altre istituzioni scolastiche.

Fanghi. — Il Municipio avverte che è permessa l'introduzione e la vendita in questa città dei soli Fanghi rossi del Montello, e che la vendita di tali fanghi dovrà essere fatta esclusivamente nelle seguenti località, proibite affatto il commercio girovago: a) Erberia a Rialto; b) Campo di S. Giacomo di Rialto; c) Pescheria grande; d) Pescheria alla Cerva; e) Campo S. Apostoli; f) Pescheria a S. Geremia, fondamenta di Ghetto; g) Pescheria alla Bragora; h) Pescheria alla Tana a S. Pietro; i) Campo S. Pantaleone.

Sono minacciate pene ai contravventori.

Fanciullo smarrito. — La signora Pontini Giovanna, abitante in Calle Lunga a Santa Caterina, N. 5009, questa mattina raccoglieva sulla pubblica via, e precisamente in Salizade a S. Lio, un ragazzino smarrito, d'anni 3, ed ora lo tiene in custodia presso di sé.

Fortissimo. — Ieri, poco dopo le ore 3 pom., a S. Giobbe, il pescivendolo R. L., venuto a contesa con un facchino di erberia, certo C. F. e con un suo compagno, certo Z. G., perché pretendeva un compenso per aver tenuto in deposito un fardello per poche ore e per conto di essi, ferì gravemente con un coltello l'uno e l'altro, che furono trasportati all'Ospedale civile e sono in grave pericolo di vita. Il feritore si costituì volontariamente agli arresti, presentandosi alla vicina caserma dei R.R. carabinieri.

Furti ed arresti. — Ieri sera, poco prima delle ore 8, ignoti maleducati, penetrati con chiavi false nell'abitazione del pollaiuolo V. C., in Calle delle Veste, scassinarono con incalcolabili effetti di un armadio, e vi involarono gli effetti preziosi che conteneva, per un complessivo valore di lire 500 circa.

Fu arrestato un noto individuo pregiudicato, come sospetto autore di questo furto.

Venne poi ieri arrestato anche una certa M. M., domestica, la quale, essendo stata pochi giorni senza licenziata dal negoziante D. I. A., lasciava la di lui casa appropriandosi un pezzo di diamanti ed altri piccoli oggetti preziosi, pel valore di lire 400 circa, che teneva nascosti entro il chignon quando fu arrestata. La derubata non erasi ancora accorta del furto, che questo era già scoperto dal zelante ispettore del Sestiere di S. Marco.

Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 28 e 29 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	1
Lordine in luoghi ove non esistono piscioli	3
Abusi posteggianti, sporgere, ingombro dei rivi e delle strade girovaghi senza licenza	9
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	3
Totale	20

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 agosto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 agosto.

Da Ministero degli affari esteri si continuano con molta attività le trattative per la soluzione della questione romana. Dico che si fanno tutti gli sforzi per persuadere quanto è possibile le Potenze d'Europa le quali sono in rapporti diretti con Roma, che la nostra presenza in quella città non potrebbe menomamente nuocere all'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale.

Solo i politici di corta vista possono dissimularsi la difficoltà di simili negoziati. Il conte di Cavour, per sua parte, l'aveva preveduta fino dal 1860 allorché annunciò con quella sua mirabile perspicacia, che bisognava dimostrare all'Europa che il Papa non sarebbe mai stato un grande elemosiniere né un grande cappellano al servizio d'Italia. Gli Stati cattolici che hanno colto Santa Sede un Concordato, e che riconoscono le disposizioni emanate da quella come leggi che debbono essere rispettate, hanno bisogno di avere l'assoluta garanzia che un'Autorità la quale in certo modo pesa sui loro sudditi, non è dominata da un'altra Autorità del tutto temporale, o per dir meglio, da un Governo straniero. Per tanto, tutta la questione romana sta in questo: cioè, nell'assicurare la faccia all'Europa l'assoluta indipendenza del Pontefice.

Le trattative che su questo argomento sono state intravate con l'Austria procedono assai bene, giacché per il momento e mentre il Concordato è rotto, il Gabinetto di Vienna ci è favorevole; ma con la Francia che pure bisogna annoverare fra le principali Potenze cattoliche di Europa, non si può in questo momento iniziare nessuna pratica.

Il Ministero trovasi dunque sempre in una situazione incerta e penosa, giacché non vuole arrischiare un passo arditto senz'essere ben sicuro del fatto suo. Come vi ho detto più volte, l'idea di un'occupazione militare non è esclusa perentoriamente, anzi da qualche giorno sembra accarezzata con maggiore simpatia; nondimeno credo di essere sempre nel vero assicurandovi che non vi si procederà in nessun caso senza che qualche gran fatto esterno od interno, e più probabilmente a Roma o a Parigi, giustifichi ampiamente il nostro modo di procedere.

La condotta del Ministero può essere forse accusata di timidezza, ed è certo che i ministri assumeranno una grande responsabilità se non giungeranno a risolvere o almeno a far fare un passo alla questione romana; tuttavia confesso che la loro timidezza pare anche a me oltre ogni dire giustificata dal pericolo o di ricevere una umiliazione da tutte le Potenze d'Europa, o di pagare a carissimo prezzo un'imprudenza.

La condotta del Ministero nella questione romana non è dunque punto biasimevole; anzi nei tentativi che esso fa per avere l'adesione delle principali Potenze d'Europa bisogna riscontrare un atto di quella politica moderata e saggia che è la sola, in fin dei conti, la quale possa produrre durevoli risultati. Mi duole di non poter adoperare lo stesso linguaggio rispetto ad un'altra

parte della politica ministeriale, quella relativa agli accordi presi col Inghilterra.

Ho sentito da persone assai autorevoli e sagaci ammettere una meschinissima importanza alla promessa fatta di neutralità, dalla quale nessuno attende effetti pratici e sicuri. Non sono pochi coloro, i quali stimano che l'Inghilterra, la più interessata ad impedire ulteriori complicazioni, ha voluto, mediante l'accordo con l'Italia, assicurarsi di lei, e dirci quasi impedire la sua libertà d'azione. L'accordo, infatti, consiste in ciò che le due Potenze debbono scambievolmente avvertirsi se per avventura intendono uscire dalla neutralità. Ora questo sembra fatto piuttosto per violare l'Italia che l'Inghilterra. Forse la critica è un po' troppo acuta, e a furia di voler essere sottile diventa fallace; nondimeno ho voluto riferirla perché l'ho sentita fare da persone che hanno autorità e la meritano. In ogni modo è troppo presto per pronunciare qualsiasi giudizio: vedremo, quando verrà l'ora della diplomazia, se la lega dei neutri riuscirà a qualche cosa e qual parte sarà riservata all'Italia.

Dal teatro della guerra giungono sempre notizie incerte, e ancora non si sa con sicurezza ove trovino Bazaine. Però io ho ricevuto lettere da Parigi che mi dipingono lo stato delle cose con più negri colori. La persona che mi scrive e che non è certo capace di lasciarsi troppo assaiare dalla fantasia, mi dichiara che quanto egli ha veduto dell'esercito francese è oltre ogni dire sconsolante. Poche le truppe ancora buone; assai quelle inservibili per difetto di armamento o di vestiario; grande e generale l'indisciplina e la confusione, provocata specialmente dai corpi franchi d'ogni specie e colore: nella campagna uno sghignascio generale, a Parigi un'assoluta assenza di Governo. Le chiamate di classi vecchie e già licenziate non producono alcun frutto, giacché gli uomini non si presentano; e tutte le legioni di pompieri e di franchi tiratori sono, a giudizio dell'amico che mi scrive, molto al di sotto dei garibaldini del '60 e del '66. Infine, egli è molto scoraggiato, e vede appena la speranza d'una rivincita. Non so nascondervi che la sua lettera ha prodotto in me una ben dolorosa impressione.

Leggesi nell'Opinione in data del 29: Siamo informati che la Divisione navale del Mediterraneo e quella corazzata, che è stata recentemente armata alla Spezia, presterà il mare per eseguire insieme una serie di esercitazioni della nuova tattica navale.

Leggesi nell'Italie in data del 29: Sentiamo che il Ministero della guerra ha ordinato un nuovo acquisto di cavalli, destinato unicamente al treno.

E più oltre: Le truppe dei confini romani saranno, a quanto pare, messe fra breve sul piede perfetto di campagna.

Il corrispondente dell'Indépendance belge smentisce la voce che Armin si sia recato a Caprera.

Scrivono da Parigi all'Opinione: Ieri nel Comitato segreto del Corpo legislativo fu trattata la questione dell'armamento. I signori Giulio Favre, Ferry e Gambetta hanno di nuovo mosso rimprovero alla destra della servilità all'Impero che produsse tutte le sventure che colpirono la Francia. Il sig. Giulio Favre fu violentissimo e gridò a più riprese: Siete dei traditori.

Scrivono da Vienna 26 agosto, all'Opinione: Il Governo ha ripreso con grande attività gli armamenti, che erano stati sospesi qualche settimana addietro. Su questa mutazione nella politica governativa si fanno molti supposti; chi l'attribuisce alle previsioni che la guerra si prolunghi, chi alle preoccupazioni legittime che desta la possibile perturbazione dell'equilibrio europeo.

Le variazioni che si osservano, nella politica dell'Austria sono il riflesso della sua posizione. Non mi sorprenderebbe che dovesse farne ancora delle altre, a seconda degli avvenimenti, che sono i regolatori della sua condotta.

Il Times è stato proibito in Francia, dove lo accusano di essere venduto al Governo prussiano.

Il Daily News pubblica una lettera di Luigi Blase, il quale propone, in nome del partito repubblicano, che la Francia, ripigliando la signoria di sé stessa, proponga alla Germania la fratellanza dei popoli, cioè una pace onorevole per tutti.

Il Monitore di Bologna ha il seguente dispaccio particolare: Vienna 28 agosto. — L'imperatore è tornato ieri da Neuberg, e subito dopo ha conferito con Taaffe e con Beust. Oggi ha ricevuto l'invito francese Mosbourg, e l'invito russo Noricoff.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Parigi 28 agosto. — In seguito ad una seduta del Comitato di difesa, Trochu avrebbe aderito di mettere in ogni reggimento di linea un battaglione di Guardia mobile. L'imperatore si troverebbe a Soissons. Il ministro di agricoltura e commercio annunzierà al Corpo legislativo che l'approvvigionamento di Parigi è completo. La sinistra è intenzionata di chiedere che anche il suo partito abbia un rappresentante nel Comitato di difesa. V'ha gran disaccordo tra il generale Trochu e il Prefetto di Polizia, sig. Pietri.

Vienna 27 agosto. Il testé nominato R. inviato italiano presso la Corte imperiale, Minghetti, è arrivato ieri sera a Vienna. (O. T.)

Dal giornale francese.

Leggesi nella France del 28: Parigi è il focolare intellettuale della Francia: egli sta per divenire il propugnatore, e tutto annunzia che ci sarà degno di questa gloriosa missione.

Le derrate concentrate a Parigi danno un doppio vantaggio: esse permettono di prolungare la lotta, e affamano il nemico. Noi non possiamo se non lodare lo zelo e la prontezza del sig. Clemente Duvernois nel vetovagliare la città. Tutti i contratti sono di già stati conclusi: i sacchi di farina, i foraggi, i bovini, i montoni entrano giorno e notte: questa parte della difesa nazionale è ormai assicurata. E se vi saranno nella stessa abbondanza polvere ed armi, Parigi sarà salvo da ogni insulto dei Prussiani.

L'universo ha gli occhi volti alla grande città.

Il contegno dei Parigini è ammirabile. Si annunzia loro che il nemico si avvanza, ed essi rimangono tranquilli e fiduciosi.

È questo avviene perché, s'essi ravvisano la situazione senza illusioni, che sono ormai im-

possibili, sanno d'altra parte che essa è ben lungi dall'essere disperata.

Alla nostra frontiera del nord-est, che è stata del 1815 ci avevano lasciata aperta e dismala, un rovescio inatteso permise al nemico di penetrare sul nostro suolo. Ma nessuna delle nostre piazze venne ancor presa, e i nostri eserciti stanno pronti all'azione. Due o tre Corpi francesi aspramente provati; ma l'appello fatto agli antichi soldati, e l'organizzazione della Guardia mobile hanno ad emulanza compensato la perdita.

Il nemico, per lo contrario, vide le sue migliori truppe decimate in que' gloriosi combattimenti che rendono immortale il nome del generale Bazaine. Non si calcola a meno di duecento mila il numero degli uomini che il fuoco e la malattia ha sottratto alla Prussia.

Invano essa indirizza un appello supremo a tutto ciò che il paese contiene di validi, quattrocento mila uomini ch'essa si vanta di aver gettati sulla Francia, si compongono, per la massima parte delle ultime classi della landwehr, truppe che vennero appellate soldati da noi sottomane.

Siamo noi forse minacciati, com'essa, di trovarci esausti di uomini?

Una semplice osservazione farà conoscere la differenza della situazione.

L'ultima chiamata della Prussia contro sotto le armi gli uomini da 40 a 50 anni; l'ultima chiamata della Francia non li indurà che agli uomini dai 25 ai 35 anni.

Ci mancherà forse il denaro?

La Prussia domandò 450 milioni da ottobre a fine; la sottoscrizione del suo prestito è ancora aperta. La Francia domandò 750 milioni, e due giorni bastarono a far entrar questa somma nelle casse dello Stato.

Questi fatti parlano più forte di tutti i discorsi prussiani. Fiducia dunque o più che mai, imperocché, se la situazione presente ha le sue ansietà troppo reali, la vittoria finale, che è certa, assicurerà al nostro paese, ai suoi principi, alle sue idee, una potenza che non ha l'uguale in quell'Europa, ch'ora si mostra sì fredda spettatrice della gran lotta, che la Francia, in sostanza, sostiene per la sua indipendenza e per la sua civiltà.

La Patrie smentisce recisamente la notizia che sarebbero insorte difficoltà fra l'Imperatore ed il generale Trochu, e dice anzi che il più completo accordo ha regnato sempre fra l'Imperatore, il Ministero ed il governatore di Parigi.

Leggesi nel Journal des Débats: Non vogliamo parlare delle voci che corrono relativamente a una pretesa dimissione che sarebbe domandata, anzi imposta al generale; ma ne vogliamo parlare, perché non vogliamo credere che abbiano un fondamento serio. Il ritiro del generale Trochu sarebbe certo male accolto dal pubblico parigino, e potrebbe paralizzare in un certo grado lo slancio patriottico, che porta tutti gli abitanti della capitale ad armarsi per la difesa della loro città.

Leggesi nella France: Nel caso in cui Parigi fosse minacciata di vedere rotte le sue comunicazioni, si è trattato non già di trasportare altrove la sede del Governo, ma di frazionarla, in modo che gli altri Dipartimenti possano continuare ad essere amministrati. Due o tre ministri andrebbero a stabilirsi in una delle nostre città del centro, a Bourges o a Tours, per organizzare la difesa nazionale.

Il Constitutionnel pubblica il testo d'un indirizzo al generale Trochu, che circola nelle file della Guardia nazionale parigina. Questo indirizzo domanda che la guardia nazionale sia posta in rivista dall'on. generale. Lo ringrazia del suo patriottico proclama e dichiara che i cittadini in armi sono pronti ad unire i loro sforzi a quelli dell'armata per la difesa dell'onore e dell'indipendenza del paese.

La Liberté scrive: Sentiamo che una ricognizione di ulani si è presentata a Epernay, per ricominciare le scene fatte a Châlons e altrove. Si lasciò che entrassero nella piazza, ove si fermarono fieramente. Poi ad un tratto le fu uccisa una delle nostre città del centro, a Bourges o a Tours, per organizzare la difesa nazionale.

Si legge nella Patrie: «Un viaggiatore giunto dalla Germania ci narra il seguente fatto, di cui fu spettatore: «Il 21 corrente, una folla comparsa di uomini, donne e fanciulli si recò, la sera, dinanzi al palazzo del signor Di Bismarck a Berlino. «Quivi, per più di un'ora, gridarono: Del pane! del pane! I servitori si presentarono alle finestre e risposero: Del pane? Andate a cercarne a Parigi.

«A queste innumere parole la follaruppe tutti i vetri delle finestre, e furono necessarie parecchie cariche di agenti di polizia per respingerla.»

Si legge nella Patrie: «Il Re di Prussia, di cui l'orgoglio è giunto ad un grado che sorpassa tutti gli esempi lasciati dalla storia, ha fatto venire al suo quartier generale il personale della sua Corte, i domestici della sua grande livrea, le sue carrozze, fra le quali si trovano i suoi più bei equipaggi di gala, il servizio della Stamperia reale di Berlino, ed un gran numero di altri servizi dello stesso genere.

«L'esercito del Principe non ha, come si è detto a torto, operato la sua congiunzione coll'esercito del Re; esso è stato solamente rinforzato di tre divisioni, cioè di circa 30,000 uomini, cifra evidentemente insignificante per un'operazione enorme come l'assedio di Parigi.

«Il signor di Bismarck accompagna il quartier generale con tutto il personale della sua Cancelleria.»

Da Reims 25 scrivono al Journal des Débats: «Secondo le informazioni che polci raccolgono, l'esercito del Principe Federico Carlo è in grande scompiglio; quello di Steinmetz sarebbe più decimato e più disorganizzato ancora, e sebbene le forze che comanda personalmente il Re siano ancora intatte, l'enorme disuguaglianza numerica contro la quale noi ci siamo rotti due volte è già abbastanza diminuita perché tutte le probabilità si presentino in nostro favore.

«In quanto al Principe reale egli pare deciso a continuare la sua strada verso Parigi. Ma se i Prussiani perdono una grande battaglia nelle Ardenne, il Principe reale sarà ridotto a chiedersi da qual parte gli sia possibile di tornare in Prussia.»

Leggesi nella Liberté: Noi abbiamo notizie sicure di Strasburgo. L'armata assediata non oltrepassa i 40,000 uomini. Il quartier generale prussiano, stabilito presso

ma a Holtzheim, è

penzionaria di 4 mila vettovaglie nella piazza di 4 a 5000 uomini.

Tutti i villaggi della piazza sono in fiamme e illuminata per colpire.

Continuano

Picard presso quale ha svolto greto.

Domando i miei colleghi, che della guardia nazionale attribuiscono agli uffici. (Rumore)

Il ministro è stato da dare. La rigi è una posizione amministrativa. La tanto dal ministro mai che uno attribuzioni che

Picard dice di ottenere che i diritti del ministro di Parigi per far entrare

ma a Holtzheim, è stato trasportato alla colonia penitenziaria di Oswald.

Nella notte del 13 al 14 agosto Strasburgo è stato sotto un forte convoglio di viveri e di 5000 uomini di truppe venute dall'Alto Reno. Tutti i villaggi a portata del cannone della piazza sono in rovina. Ogni notte la cattedrale è illuminata perché le palle e gli obici non la colpiscono.

Corpo legislativo.

(Continuazione della sessione del 27.)

Picard presenta la seguente proposta, della quale ha svolto ieri i motivi in Comitato segreto:

Domando in mio nome ed in nome dei miei colleghi, che il reclutamento e l'armamento della guardia nazionale di Parigi siano compresi nelle attribuzioni esclusive del governatore di Parigi. Domando l'urgenza e il rinvio immediato agli uffici. (Rumori diversi.)

Il ministro della guerra. Ho una sola risposta da dare. La posizione del governatore di Parigi è una posizione militare e niente affatto amministrativa. La consegna delle armi dipende soltanto dal ministro della guerra, e non ammetterò mai che uno dei miei subordinati usurpi le attribuzioni che mi appartengono. (Viva approvazione.)

Picard dice che lo scopo della proposta non è di ottenere che il governatore di Parigi usuri i diritti del ministro della guerra; ma il governatore di Parigi deve avere i poteri necessari per far entrare nella guardia nazionale quel numero di uomini che esige la difesa della capitale.

Gambetta insiste sulla proposta Picard.

Il ministro della guerra dice che il generale Trochu fu nominato governatore di Parigi « sotto l'autorità del ministro della guerra », e il ministro vuol mantenere l'integrità del suo potere sul generale Trochu. (Si! Si! Benissimo! Benissimo!)

Gambetta insiste che la proposta Picard non vuole sottrarre il governatore di Parigi all'autorità del suo superiore, ma mira soltanto ad ottenere che una delegazione fatta da una dichiarazione divenga un fatto.

Il ministro dell'interno, rispondendo ai nostri loggi sulla lentezza delle operazioni dell'armamento della guardia nazionale, ha detto che vi erano 3 o 6 poteri in collaborazione necessaria per questo armamento.

Se la cosa è in questi termini, noi dobbiamo sopprimere ogni intermediario e centralizzare tutto le mani del generale Trochu, sotto la riserva dell'Autorità superiore. (Approvazione a sinistra, rumori diversi.)

Nel domandiamo semplicemente il rinvio della proposta alla Commissione d'iniziativa.

Il ministro dell'interno si alza per prendere la parola, ma molte voci gridano: « non rispondete », e il ministro siede.

Il ministro della guerra. Ricevo in questo momento un dispaccio, il quale prova che anche la guardia nazionale stazionaria ha ben meritato della patria:

« 25 agosto, ore 9.

Verdun è stato attaccato da 8 a 10 mila nemici sotto il comando del Principe di Sassonia. 4000 uomini circa sono stati impegnati, 300 obici sono stati lanciati sulla città; i Prussiani sono stati molto maltrattati e respinti con perdite considerevoli. I nostri pezzi d'artiglieria erano serviti per la maggior parte dalla Guardia nazionale stazionaria... » (Applausi prolungati.)

Arago. Armate dunque Parigi. (Rumore.) Girault. Non armandola, voi aprite le porte di Parigi ai Prussiani.

Il ministro della guerra. Io risponderò a questa osservazione. Io continuo il dispaccio: « ... ed hanno fatto grandi danni nelle file nemiche. Noi abbiamo avuto 5 uomini uccisi. Il nemico ha tirato sull'ambulanza stabilita al Vescovato. La popolazione fu ammirabile per patriottismo e macchina energia. » (Nuovi e prolungati applausi.)

Rampont. Ecco come la Francia si conduce quando essa è armata.

Picard. Vi sono notizie di Toul?

Bailly. Il ministro non ha niente di nuovo a proposito di Toul?

Dallas. I Prussiani hanno violato la convenzione di Ginevra; è una vergogna.

Il ministro della guerra. Vengo ora alla Guardia nazionale di Parigi. Tre deputati sono venuti a trovarmi questa mattina per domandarmi di armare più prontamente che fosse possibile la Guardia nazionale di Parigi. Il ministro dell'interno mi aveva già domandato 80.000 fucili, dei quali aveva bisogno a questo scopo.

I nostri predecessori avevano costituito per la difesa di Parigi, una riserva di 100.000 fucili, alla quale non si doveva porre mano se non in caso di estrema necessità. Io ho dato l'ordine questa mattina, e ordine è stato portato dai tre deputati al direttore della guerra, di consegnare questi fucili alla Guardia nazionale di Parigi. (Applausi a sinistra.)

Gambetta. Questa risposta del ministro della guerra calmerà finalmente l'impatienza patriottica di Parigi.

Arago. Io non vorrei fare una questione che potesse parere indiscreta al ministro della guerra. Ma il ministro della guerra comprenderà la nostra impazienza di conoscere la situazione e gli ordini, se, quando tutti i giornali danno informazioni contraddittorie, gli è possibile di dire qualche cosa sulla situazione delle armate (rumori), sulla distanza alla quale si trovano da Parigi le forze prussiane. Parigi ha bisogno di sapere ufficialmente.

Il ministro della guerra. Se, essendo io ministro della guerra, un ufficiale, qualunque fosse il suo grado, commettesse l'indiscrezione che si domanda a me di commettere, io lo farei fucilare. (Viva applausi, e rumori a sinistra.)

Arago dice che non domanda al ministro della guerra informazioni che potessero essere pericolose; egli domanda soltanto se è possibile dar notizie atte a calmare l'ansietà di Parigi.

Il Presidente. Vuole la Camera passare alla discussione degli articoli? (della legge militare.)

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Chevreau ministro dell'interno. Signori, noi si è fatta ieri una domanda in Comitato segreto, risponde ora pubblicamente.

Fatti orlioni sono avvenuti sopra alcuni punti del territorio, fortunatamente in piccolo numero per l'onore del paese. (Benissimo! Benissimo!)

Caluniose imputazioni sono state sparse a rario di onorevoli cittadini. Il Governo per mezzo di protesta e condanna questi indegni maneggi. (Benissimo! Benissimo!)

Picard. Da qualunque parte essi vengano? Il Ministro. Sì, da qualunque parte essi vengano.

Oltre queste calunnie vi furono violenze, vi furono perfino degli assassinii. (Movimento.)

Debbi dire alla Camera, che il Governo, subito che ne ha avuto notizia, ha destituito il maitre che non aveva mostrato una sufficiente fermezza, ed ha immediatamente convocato Assise straordinarie perché gli autori di quei crimini fossero immediatamente puniti, in modo che un esempio scoraggiasse tutti coloro che avessero l'attentazione d'imitarli. (Viva approvazione.)

Se la Camera lo volesse le darei notizia di una circolare che ho diretta in questa occasione a tutti i Prefetti dell'Impero.

Da tutte le parti: Sì! Sì! Leggete! leggete!

Il ministro: Ecco la circolare:

Signor Prefetto, un atto selvaggio è stato compiuto recentemente a Nontron e sarà l'oggetto della generale riprovazione. Un cittadino è stato bruciato vivo in mezzo ad una popolazione che non ha avuto l'energia di opporsi ad un misfatto odioso.

La rinnovazione di simili fatti coprirebbe il nostro paese di vergogna agli occhi dell'Europa e del mondo civilizzato. Sopra altri punti le accuse più false, più ingiuste, sono state portate contro cittadini onorevoli. Durante le prove che attraversiamo, l'unione s'impone a tutti, e gli odii particolari devono spegnersi più che mai innanzi alla necessità di respingere il nemico comune.

Guardate adunque di far bene comprendere intorno a voi ciò che la patria attende da suoi difensori e reprimete energicamente ogni attacco violento contro le proprietà e la persona; fate appello a tutte le persone oneste; incoraggiate a consegnare ai Tribunali coloro che sono travolti dalla passione o eccitati dall'odio e dalla cupidigia. Io conto sulla vostra vigilanza e sul vostro patriottismo per punire i tentativi diretti contro la sicurezza delle persone e la tranquillità dello Stato. (Viva movimento d'approvazione.)

Aggiungo che quando il Governo ha mandato consiglieri di Stato nei dipartimenti per affrettare ed attuare, con tutti i mezzi possibili, l'armamento delle Guardie mobili, io ho detto loro: portate dappertutto parole di conciliazione e di concordia; nelle lotte politiche vi sono rivalità, rancori, inimicizie; non bisogna né meravigliarsi, né lagnarsi; è questa la funzione regolare del Governo libero.

Ma oggi sarebbe un misfatto non dimenticare tutto; non vi occupate dunque voi, agenti del Governo, di sapere come un cittadino abbia votato, ma bensì di sapere come egli vorrà agire (benissimo, benissimo); e quando voi troverete in lui i sentimenti patriottici che vi animano, mettete lealmente la vostra mano nella sua e marciate insieme per la salute e la difesa della patria. (Benissimo, benissimo.)

Ecco, signori, ciò che ho loro detto; ed ecco ciò che, non soltanto sulle nostre labbra, ma anche nei nostri cuori. Ecco ciò che noi domandiamo a tutti, perché non ci siamo mai trovati in circostanze più gravi; perché bisogna che la nostra armata sappia che noi siamo tutti uniti per sostenerla; e, dall'altra parte, bisogna che i nostri nemici sappiano pure che essi non troveranno soltanto, se vengono sotto le mura di Parigi, un bastione di pietre, ma pure formidabilmente armato, ma un bastione di volontà, di patriottismo, di abnegazione, di energia, e di ostinazione invincibili. (Applausi unanimi e prolungati.)

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

irresistibile. Essi hanno dapprima cacciato il nemico dai boschi che circondano le cave; poi arrivati al limite estremo, l'hanno gettato violentemente in quell'immensa cava, la quale ha inghiottito quasi un'intera armata. Gli uomini cadevano uno sopra l'altro alla rinfusa, in una spaventevole confusione. Un reggimento di lancieri scomparve interamente nell'abisso. Era una orribile confusione di armi, di uomini e di cavalli. Le file si rovesciavano sulle file, in questa caduta i soldati si sgozzavano tra di loro, essendo precipitati sulle armi dei loro compagni.

Il testimonio di questa orribile scena ci diceva:

« Io non ho mai visto giungere ad un tal grado lo spavento della morte. »

Il Principe Federico Carlo era acceso di rabbia indicibile per questo avvenimento.

Il chirurgo dal quale abbiamo questi particolari, era stato fatto prigioniero contro i diritti della guerra. Egli offrì al Principe di curare i suoi feriti. « Sia fucilato! » rispose Federico Carlo in un movimento di folle esasperazione.

Ufficiali di stato maggiore fecero notare al generale in capo che sarebbe un fatto grave e condannato dal diritto delle genti. Egli autorizzò la perorazione dell'esecuzione fin a domani.

Il di seguente quelle prime impressioni erano impallidite, e il medico maggiore fu ricondotto agli avamposti.

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Londra 29 agosto.

I giornali inglesi pubblicano i dispacci seguenti:

« Bar-le-Duc 25 agosto. — La notizia che il maresciallo Bazaine sia scappato da Metz è destituita di ogni fondamento. Il maresciallo è circondato a Metz dalle truppe prussiane, e siccome è scarso di viveri, s'attende la sua capitolazione. »

Lo Standard ha i seguenti dispacci:

« Vion (Lucemburgo belgio) 26 agosto, ore 10 e 45. — Uno scontro ha avuto luogo la notte scorsa a Steenay, a dieci miglia da Montmedy, nella direzione di Vouziers. »

I Prussiani hanno tagliato la strada ferrata tra Chauvency e Lamontilly, sulla linea di Sedan. I feriti sono stati trasportati a Montmedy. Le porte della città sono chiuse.

Parigi 25 agosto, sera. — Questa sera riconoscizioni prussiane sono state indicate a Châteauneuf-Thierry.

Una nuova armata di 150.000 uomini, composta specialmente di vecchi soldati, si forma a Lione ed 80.000 uomini della stessa classe saranno riuniti presso Parigi in questi giorni.

Le Autorità militari francesi hanno inviolato i dintorni di Metz.

Bruxelles 26 agosto.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

Marsiglia 27 agosto, sera.

Lettere da Smirne recano, che essendo stati pubblicati bollettini menzogneri, i quali annunziavano una rivoluzione in Francia, la bandiera del Consolato di Francia è stata lacerata durante la notte. Il Consolato ha offerto una ricompensa a chi consegnasse il malfattore. Le Autorità della città e la colonia francese hanno altamente espresso la loro indignazione per questo attentato.

La prima e la seconda armata prussiana, Principe Federico Carlo ed ex-Steinmetz, hanno ceduto all'armata del Principe ereditario che marcia sopra Parigi, 80.000 uomini di buone truppe.

Per riempire i vuoti che questo invio ha fatto nelle file delle due armate innanzi a Metz, si è incorporarono 80.000 uomini della Land-sturm chiamata dalla Germania.

numero di Corpi-franchi gli potrebbe servire di impaccio non solo nella foresta d'Argonne, ma anche lungo la via fino a Parigi, il che potrebbe avvenire tanto più facilmente dacché a ciascuno di questi piccoli Corpi fu predefinita esattamente la cerchia entro la quale deve agire.

Sia come pur si voglia, il Principe ereditario non può essere sotto Parigi che di qui a dieci giorni, ed il suo esercito è troppo debole per poter intraprendere nulla di decisivo contro la città, sicché si guadagnerebbero altri dieci giorni. Ed il guadagnar tempo in questi momenti di crisi è guadagnar molto.

Da una corrispondenza dello stesso giornale da Gravelotte, togliamo il passo seguente:

« Nella battaglia del 18 tre Divisioni francesi, fra le quali una parte della Guardia, riuscirono a farsi strada per Doncourt verso Conflans. »

Telegrammi

Offenburg 27 agosto.

Truppe prussiane, forti di 2000 uomini, si sono avanzate sino a Merckolsheim presso Colmar. A Strasburgo fu distrutto il Collegio femminile ecclesiastico; perirono undici ragazze.

(Wand.)

Parigi 28 agosto.

Il Français conferma che l'imperatore domandò che il generale Trochu presentasse la sua dimissione per la sua dissidenza col prefetto di Polizia Pietri. Egli ricusò.

(N. F. P.)

Bruxelles 28 agosto.

L'Etoile belge annunzia: Essendo stata segnalata la presenza di truppe delle Potenze beligeranti sul confine presso Longuyon, le truppe belghe ricevettero l'ordine di avvicinarsi maggiormente al confine. Nei villaggi di confine furono già ordinati i quartieri per la truppa.

(Presse di V.)

Londra 28 agosto.

L'Observer vorrebbe sapere che le condizioni della pace che la Francia proporrebbe in caso di vittoria, sarebbero la cessione del circondario carbonifero di Saarbrücken e di Sarlouis alla Francia, il pagamento delle spese di guerra da parte della Prussia, la riduzione della Prussia ai confini del 1814 e lo ristabilimento della Confederazione renana.

(Presse di V.)

Costantinopoli 27 agosto.

Le tribù di Dagaras si sono tutte rivolte. Il muscir Khemal va subito a Bagdad. La sollevazione sembra prendere grandi dimensioni.

(Wand.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 29. — Si assicura che i generali Frossard, e Bourbaki siano feriti.

Si ha dal quartiere generale del Re, in data del 28, ore 7 pom.: ieri presso Bazany, il 3. reggimento cavalleria sassone, uno squadrone del 18. lancieri ed una batteria combatterono sei squadroni di cacciatori francesi. I nostri rimasero vincitori; il comandante francese ferito, venne fatto prigioniero.

Parigi 30. — Il Journal Officiel pubblica un decreto che destituisce il Sindaco di Epernay, che aveva raccomandato di non opporsi alla marcia dei Prussiani.

Un dispaccio da Schelestadt annunzia che da due giorni venne aperto un fuoco assai vivo contro Strasburgo.

Nel processo per l'affare della Villette, Eudes e Bridon furono condannati a morte, Lagarçière fu condannato a

